

7 no

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA

70, 1938



Ql
461
3672
v 170-71
ent

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX — 1938 — XVI E. F.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

GENOVA
FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A.
1938-XVI

ms
C. P. mel
Ent Soc Wash.

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX

N. 1-2



Pubblicato il 28 Febbraio 1938, Anno XVI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: E. Gridelli: Studi sul genere *Quedius* Steph. (Coleopt. Staphyl.). 5° Contributo. — E. Bauer: Contributo alla Emitterofauna della Venezia Tridentina. — E. Berio: Brevi note su due Nottue paleartiche. — S. L. Straneo: Su due Pterostichini sudamericani poco noti. — F. Solari: Curculionidi nuovi o poco conosciuti della fauna paleartica. VI. — A. Festa: Studi sui Plecotteri italiani. II.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXX.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXX (1938)

N. 1-2

Pubblicato il 28 Febbraio 1938, Anno XVI

ATTI SOCIALI

Onorifica nomina del Prof. Silvestri

Apprendiamo che al nostro illustre Socio e Consigliere Prof. Filippo Silvestri è stata conferita la nomina a Presidente Onorario della Società Entomologica del Brasile. Porgiamo al Collega insigne i più vivi rallegramenti per l'alta designazione.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Antonio Martelli, Via Por S. Maria 5, Firenze. *Coleotteri italiani*. (Socio studente). Proposto dal Socio Dott. Ing. Aldo Gagliardi.

Pietro Fontana, Via Stefano Franscini, Chiasso (Svizzera). Presentato dal Socio Sig. Bruno Bari.

Ing. Vaclav Machulka, Kostelui 22, Praga (Cecoslovacchia). Presentato dal Socio Dott. Col. Alfredo Andreini.

Laboratorio di Entomologia Agraria Coloniale, R. Istituto Agronomico per l'Africa Italiana, Viale Umberto 9, Firenze.

Dott. Anselmo La Ferla, Borsista presso il R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli). Presentato dal Socio Prof. Giuseppe Russo.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dott. Attilio Fiori, Viale Aldini 176, Bologna.

Dott. Gian Maria Ghidini, Istituto di Zoologia della R. Università, Viale Regina Margherita 326, Roma.

Dott. Pasquale Palma, Scuola di Applicazione Militare della Milizia Nazionale Forestale, Firenze.

Luciano Sauli, Via Piccardi 26, Trieste.

Arturo Schatzmayr, Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano (113).

Geom. Francesco Vitale, Viale S. Martino, isolato 79, n. 249, Messina.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. GRIDELLI

STUDI SUL GENERE *QUEDIUS* STEPH.

(Coleopt. Staphyl.)

5° CONTRIBUTO

Alcuni mesi or sono, studiando il *Quedius vicinus* Mén. della regione caucasica, mi venne l'idea di confrontare l'aedeagus dello stesso con quello della specie più affine, ossia del *Quedius lateralis* Gravh. Scelsi a tale scopo due maschi del *lateralis*, uno di Trieste e l'altro di Montyo (Spagna) ed ebbi così la sorpresa di constatare la notevole differenza di costruzione dei loro due aedeagi e la necessità di scindere l'antico complesso specifico *lateralis* Gravh. in due complessi specifici distinti, ad onta della quasi identità di tutti gli altri caratteri. Ho esaminato decine e decine di individui delle due forme, ma tutti i caratteri differenziali desunti dall'esame dell'esoscheletro sono minuti e rientrano, o possono rientrare, nel quadro della variazione individuale. Io non sono in grado di indicare caratteri atti a distinguere con sicurezza due femmine appartenenti ai due complessi e delle quali non sia nota la località di cattura.

Troviamo quindi per la prima volta nel genere *Quedius* un fatto analogo a quello offerto per esempio dal *Gabrius nigrutilus* Gravh. e specie affini, ossia di complessi di individui i quali presentano una grande somiglianza, o quasi una identità, di tutti i caratteri morfologici dell'esoscheletro, ma possiedono aedeagi notevolmente differenziati, talvolta persino diversamente costruiti.

Un egregio amico e collega, al quale chiesi in esame il suo materiale del *Quedius lateralis*, mi scriveva giorni or sono: «Io ritengo che *lateralis* Gravh. e *latinus* Grid. in litt., ad onta dei caratteri differenziali offerti dall'organo copulatore, non sieno specie distinte. In molte specie di *Philonthini* e *Quediini* l'organo copulatore, e talvolta anche i caratteri sessuali secondari, variano spesso in modo incredibile. Si tratta talvolta di variazioni legate alla località, ma che tal'altra si possono pure constatare in individui viventi insieme, nella stessa località. Noi non conosciamo ancora nulla di preciso sulle cause di questo fatto notevole e curioso ».

Come è ben noto, l'aedeagus (e mi riferisco in prima linea a quello degli Stafilinini e Quediini) è formato da un complesso di scleriti più o meno fortemente chitinizzati, che, a guisa di astuccio, contiene un certo tratto del dotto deferente dei testicoli e l'ultimo tratto dilatato dello stesso, il sacco interno (le cui pareti non offrono in questo caso alcuna differenziazione). Questo, all'atto della copula, s'evagina attraverso al foro prepuziale, che non si apre all'apice del pene, bensì ad una certa distanza dallo stesso, sulla faccia convessa dell'organo, opposta ai parameri. Questi sono fusi nelle specie in questione in uno sclerite unico, ornato all'apice mediante i tubercoli dei quali spesso ho parlato e portante le solite otto setole. L'aedeagus allo stato di riposo è circondato dal 9° urite e da quanto rimane del decimo, ed è insieme

ad essi invaginato nell'addome. E' quindi ovvio che esso non rappresenta un organo interno, ma che gli scleriti che lo formano sono parti dell'esoscheletro, e che quindi le particolari strutture che essi mostrano debbono avere, per quanto riguarda la distinzione delle specie, o altri complessi di individui, lo stesso valore che tutti attribuiscono alla struttura delle altre parti dell'esoscheletro, oppure alle variazioni dimostrate dalle sculture varie che esse dimostrano. Due specie di stafilinidi che presentassero ad esempio differenze nella struttura e punteggiatura del torace, o di una qualunque parte del corpo, paragonabili per entità a quelle offerte dagli aedeagi del *Quedius lateralis* e del *Quedius latinus*, verrebbero senz'altro ritenute, da qualunque sistematico, quali specie diverse.

Quello che importa non è la sede e la natura dei caratteri, bensì la loro costanza. O per meglio dire, dato che non esistono in natura caratteri assolutamente costanti, occorre conoscere e stabilire i loro limiti di variabilità. Due complessi di individui dovranno ritenersi specificamente distinti fin tanto che essi presentano caratteri differenziali i cui limiti di variazione non si sovrappongono, fin tanto che non sono noti termini di passaggio oppure quando i caratteri differenziali sono così importanti da non poter ammettere a priori la possibilità di esistenza di termini di passaggio. Nel caso presente la variabilità si limita alla solita variazione del numero dei tubercoli del paramero, mentre essa è praticamente nulla per quanto riguarda la forma delle altre parti dell'organo copulatore.

Ho potuto stabilire un tanto mediante un centinaio di dissezioni e questo fatto, unito alla presenza di caratteri differenziali, per quanto minimi, dati da altre parti del dermascheletro, è per me una prova che i complessi *lateralis* e *latinus* debbono ritenersi specificamente distinti.

Ho detto che i caratteri desunti dalla struttura delle varie parti dell'organo copulatore hanno lo stesso valore dei caratteri offerti dalle altre parti del corpo. Eppure questo fatto spesso non viene compreso da singoli studiosi.

Qualcuno esagera, attribuendo all'organo copulatore ed ai suoi dettagli di struttura un'importanza particolare, decisiva, quasi che le specie possedessero nell'aedeagus una specie di marca di fabbrica, o di speciale segno di riconoscimento, diverso da specie a specie. L'asserzione « *specie distinte, aedeagi distinti* » può corrispondere alla realtà in qualche gruppo di specie, anche per quanto riguarda i *Philonthus* e generi affini, ma cade subito quando si estenda l'esame a tutte le specie del genere. Questi autori studiano soltanto l'organo copulatore, dimenticando che esso non compare isolato in natura, e non comprendendo che esso fa parte del corpo di un individuo, il quale nasce, compie il suo ciclo di sviluppo e muore, reagisce agli stimoli ambientali, provvede alla riproduzione. Essi dimenticano inoltre che i complessi di individui che noi chiamiamo specie (e che per me esistono realmente in natura e non sono raggruppamenti di individui creati dal pensiero umano) hanno una individualità tutta propria, la quale si riflette anche nella loro area di diffusione attuale sulla terra, dal cui studio noi possiamo talvolta ricavare qualche barlume di luce sulla storia dello sviluppo della specie e sulle varie modificazioni e spostamenti della stessa sulla terra in tempi più o meno remoti.

Altri studiosi invece cadono nell'eccesso contrario. Abituati da decenni e decenni ad esaminare mediante lenti, più o meno potenti, la forma e le dimensioni relative delle singole parti del dermascheletro, visibili senza noiose operazioni di dissezione, il numero e la posizione dei peli dei quali esse sono ornate, le sculture più o meno sviluppate e diverse che esse presentano, il colore dei tegumenti ed altre cose simili, si trovano dinanzi al fatto concreto, e per loro nuovo, dato dai

caratteri di struttura dell'aedeagus, talvolta piccoli e variabili, tal'altra enormi e meravigliosi, costanti, e che per essi appartengono ad un mondo nuovo, così diverso da quello dato dalle solite punteggiature e sculture del dermascheletro. Non potendo, o per meglio dire, non volendo accettare il fatto concreto, ed esaminare il suo valore alla luce dell'esperienza, forse anche perchè ciò esigerebbe un lavoro lungo e paziente di dissezione di centinaia di individui e lo studio lungo e minuzioso di organi molto piccoli, essi se la cavano di solito col dire che i particolari strutturali dell'organo copulatore « variano ».

Opinione questa che è opinione di molti, rispettabile come tutte le opinioni, ma che mi ricorda quella di un vecchio e caro entomologo straniero, di altri tempi, il quale divideva i caratteri in due gruppi:

quelli buoni, e dei quali teneva massimo conto, offerti dai tegumenti dorsali e dalle appendici del corpo, ossia dalle parti visibili dal dorso, in esemplari preparati su cartoncino,

e quelli cattivi, o meno buoni, dei quali teneva conto più raramente, offerti dai tegumenti ventrali, invisibili negli insetti preparati su cartoncino.

Cova forse anche in qualcuno dei sistematici un'altra idea, ossia che lo studio degli organi copulatori porterebbe quale conseguenza danni agli esemplari e la trasformazione eventuale delle collezioni di individui in collezioni di parti anatomiche degli stessi. Opinione questa che venne a suo tempo stampata, in lingua italiana, e che forse cova ancora in qualcuno, che non può comprendere che un esapodo conserva il suo valore documentario anche se le sei zampe di rito sono ridotte a tre, appartenenti ai tre diversi segmenti del torace.

Anche nel caso presente, come purtroppo nella stragrande maggioranza delle specie sistematiche, non esiste la possibilità di stabilire il valore dei caratteri differenziali morfologici mediante lo studio del comportamento di eventuali generazioni ibride, anzi è probabilissimo che ibridi naturali non possano esistere dato che le aree di diffusione delle due forme non si coprono.

Il *lateralis* (Gravh.) Grid. abita le isole britanniche, gran parte della Francia, tutta l'Europa settentrionale e media, tutta la penisola balcanica e le isole joniche della stessa (non ho dati riguardanti le isole dell'Egeo); in Italia esso pare limitato alla Venezia Giulia, ma è certo che esso verrà segnalato anche di altre località alpine. La sola località asiatica a me nota è Ahlem Dagh (Asia Minore).

Il *latinus* mihi merita veramente il suo nome. Esso popola tutta la penisola appenninica, le isole italiane tirreniche, le coste meridionali della Francia e la penisola iberica. Non ho dati sulla eventuale presenza nell'Africa settentrionale francese, nè sulla sua distribuzione eventuale nella Francia meridionale, continentale ed atlantica.

La disgiunzione delle aree di diffusione parlerebbe dunque a favore di una sola entità specifica, divisa in due razze, l'una centroeuropea, abitante i paesi a clima relativamente freddo, ed una mediterranea tirrenica. Ad onta di ciò io propendo a ritenere le due forme in questione specificamente distinte, data l'entità dei caratteri differenziali e la loro costanza.

Il Caucaso e l'Asia minore non sembrano abitate nè dall'una nè dall'altra specie, bensì da altre specie affini, notevolmente differenziate. La catena del Caucaso e le montagne che corrono lungo la costa del Mar Nero albergano il *Quedius vicinus* Mén. mentre altre due specie, ambedue inedite, compaiono in regioni più mediterranee e più calde. Una di esse (*fissus* mihi), magnifica specie, coll'apice del pene spaccato in due parti, come una penna d'oca, mi è nota di due punti delle coste meridionali dell'Asia Minore e del-

l'isola di Lesbo; l'altra (*Scheerpeltzi mihi*) venne trovata finora soltanto a Cipro.

* * *

Colgo l'occasione per descrivere una specie inedita di *Microsaurus* dovuta alle diligenti ricerche di Leo Weirather nell'Asia Minore, e per ringraziare tutti gli amici che vollero gentilmente affidarmi il loro materiale per lo studio ed in particolare il Dott. Alfredo Andreini (Firenze), il Dr. Max Bernhauer (Horn), il Prof. Oscar De Beaux e Dr. Felice Capra (Genova), l'Ing. Aldo Gagliardi (Firenze), il Dr. Carlo Holdhaus (Vienna), il Dr. Walther Horn (Berlin-Dahlem), il Rag. Cesare Mancini (Genova), il Dr. Vilmos Szekessy (Budapest), il Prof. Otto Scheerpeltz (Vienna), il Rev. C. E. Tottenham (Evesham) ed il signor W. Wüsthoff (Aachen).

GRUPPO DEL *LATERALIS* (Gravh.) Grid.

Le specie che formano questo gruppo sono dunque cinque. Si tratta di veri *Microsaurus*, a labbro superiore bilobo ed occhi piccoli, aventi tutti la stessa scultura delle elitre le quali sono doppiamente punteggiate ⁽¹⁾. Ossia la chitina tra i grossi punti setigeri non è liscia, bensì, se esaminata al microscopio, presenta tra di essi una scultura finissima e densa, non costituita da puntini rotondi, bensì da lineette impresse e curve, colla concavità rivolta al pronoto. I punti oculari posteriore ed anteriore sono contigui all'orlo oculare, o quasi, il punto temporale si trova a metà tra l'orlo oculare e la linea del collo, la linea temporale rilevata è completa, le serie dorsali del pronoto sono formate da tre punti.

La microscultura dei tegumenti dorsali del *lateralis* è molto sottile. Al microscopio il capo appare reticolato, a maglie fortemente allungate trasversalmente, ad eccezione della parte anteriore ove esse si accorciano e diventano quasi isodiametriche. Il pronoto presenta una striatura molto sottile, leggermente ondulata, con frequenti tratti di unione tra le strie, però nella regione degli angoli anteriori la striatura si trasforma in un reticolo a maglie limitate da linee più profondamente incise, molto piccole e strette, fortemente allungate longitudinalmente. Scudetto reticolato, a maglie allungate trasversalmente. Sterniti addominali colla solita striatura trasversale finissima e densissima, alla quale è dovuta la loro viva iridescenza metallica. La microscultura del capo e del pronoto determina la loro leggera iridescenza sericea, mentre la doppia punteggiatura delle elitre determina la loro opacità.

Inoltre la chitina del capo e del pronoto è sparsa radamente di puntini piccolissimi e superficiali.

Una sola delle cinque specie, e precisamente il *vicinus*, si scosta alquanto dalle altre quattro per la scultura dell'avancorpo. In esso tutta la superficie del capo può dirsi reticolata, ed anche quella del pronoto è reticolata, per quanto a maglie allungate trasversalmente. Inoltre noterò che le linee sono notevolmente più profonde e che quindi la microscultura suddetta risulta più grossolana.

I caratteri sessuali secondari sono gli stessi in tutte e cinque le specie. L'orlo apicale dell'ultimo sternite visibile (ossia dell'ottavo) presenta la so-

(1) Le altre specie di *Microsaurus* aventi le elitre doppiamente punteggiate, ossia *mutilatus* Eppsh. *Doderoi* Grid. e *Bernhaueri* Ramb. appartengono a gruppi ben diversi da quelli del *lateralis*.

lita smarginatura, a fondo rotondo ed angoli esterni arrotondati, alla quale corrisponde sulla superficie dello sternite la solita zona triangolare lucida e più o meno depressa, più o meno lunga. L'orlo apicale del settimo sternite è pure debolmente smarginato nel mezzo. Questi caratteri sembrano però variare alquanto, dato che io ho veduto esemplari del *lateralis* colla zona lucida dell'ottavo sternite quasi sulciforme e molto lunga, e con una piccola zona lucida in corrispondenza della lieve smarginatura del settimo sternite, ed altri esemplari della stessa specie, colla zona lucida dell'ottavo sternite corta ed appena depressa e quella del settimo assente. E' probabile che variazioni analoghe si verifichino nelle altre specie.

Quedius (Microsaurus) lateralis Gravh.

Quedius lateralis Gravh., Coleopt. Micropt. Brunsv. 1802, p. 35.

Quedius lateralis Auct. et Gridelli, Mem. Soc. Ent. Ital. III, 1924, p. 33 (Pars).

Specie probabilmente baltica ⁽¹⁾, diffusa in tutta l'Europa media, compresa l'Inghilterra, ed in tutta la penisola balcanica, presente nella Venezia Giulia (tanto nelle doline del Carso quanto nelle pianure costiere) e probabilmente in tutta la catena alpina, assente nell'Italia appenninica ed insulare e nella penisola iberica. Mi è nota di una sola località dell'Asia Minore. Gli Autori indicano quale area di diffusione tutta la regione paleartica, compreso il Giappone, ma tale indicazione va naturalmente riveduta.

La struttura dell'aedeagus permette in tutti i casi una sicura identificazione degli esemplari maschili della specie. Caratteri sessuali secondari dell'addome variabili (vedi sopra).

Lungh.: 12-14 mm. - Terra tipica: Una località del Brunswick, non indicata dall'autore.

Materiale esaminato. - Inghilterra (coll. Tottenham): Rous Lench (Worcestershire), Castle Eden e Gibside (Durham), Raincliffe Wds. e Bolton Abbey (Yorkshire), Savernahe (N. Wiltshire), Watford (Hertfordshire), Richmond (Surrey), Ken Wood (London), Aberfeldy e Acharn (M. Perthshire).

Francia: Frequente nella foresta di Fontainebleau, nel Calvados, a Elbeuf s. Seine; vidi pure esemplari di Bondy, di Brassac e Montband Arques (ex coll. Gavoy, in coll. Mancini) e di Le Beausset. Viene probabilmente sostituito dal *latinus* nella Francia meridionale mediterranea.

Danimarca: isole danesi, alcuni esemplari in coll. Scheerpeltz.

Scandinavia: Halland, Fjäräs (in coll. Scheerpeltz).

Germania: Monaco e dintorni, Partenkirchen (Baviera), Iggenbach (Pfalz), Aachen, Wiesbaden, Erlangen, Hildesheim, Cassel, Hamburg, Thüringen, Chorin (Mark).

Cecoslovacchia: Hof (Moravia, collez. Scheerp.), Tyrnau, nella Slovacchia occidentale (coll. Scheerp.).

Svizzera: Schaffhausen (Mus. Berlin-Dahlem).

Alpi orientali: Rekawinkel nel Wienerwald, e Mödling (Vienna), Stiria, Obir (Carinzia), Locatec (Lubiana).

Venezia Giulia: Frequente nelle doline del Carso di Trieste; Castelnuovo nell'Istria sett., paludi di Noghera (Trieste), Pola, Fiume, Gorizia (nel bosco Panovitz).

(1) Le specie baltiche sono diffuse in tutta la Russia europea e la Siberia, regioni delle quali non ho mai avuto occasione di vedere materiale.

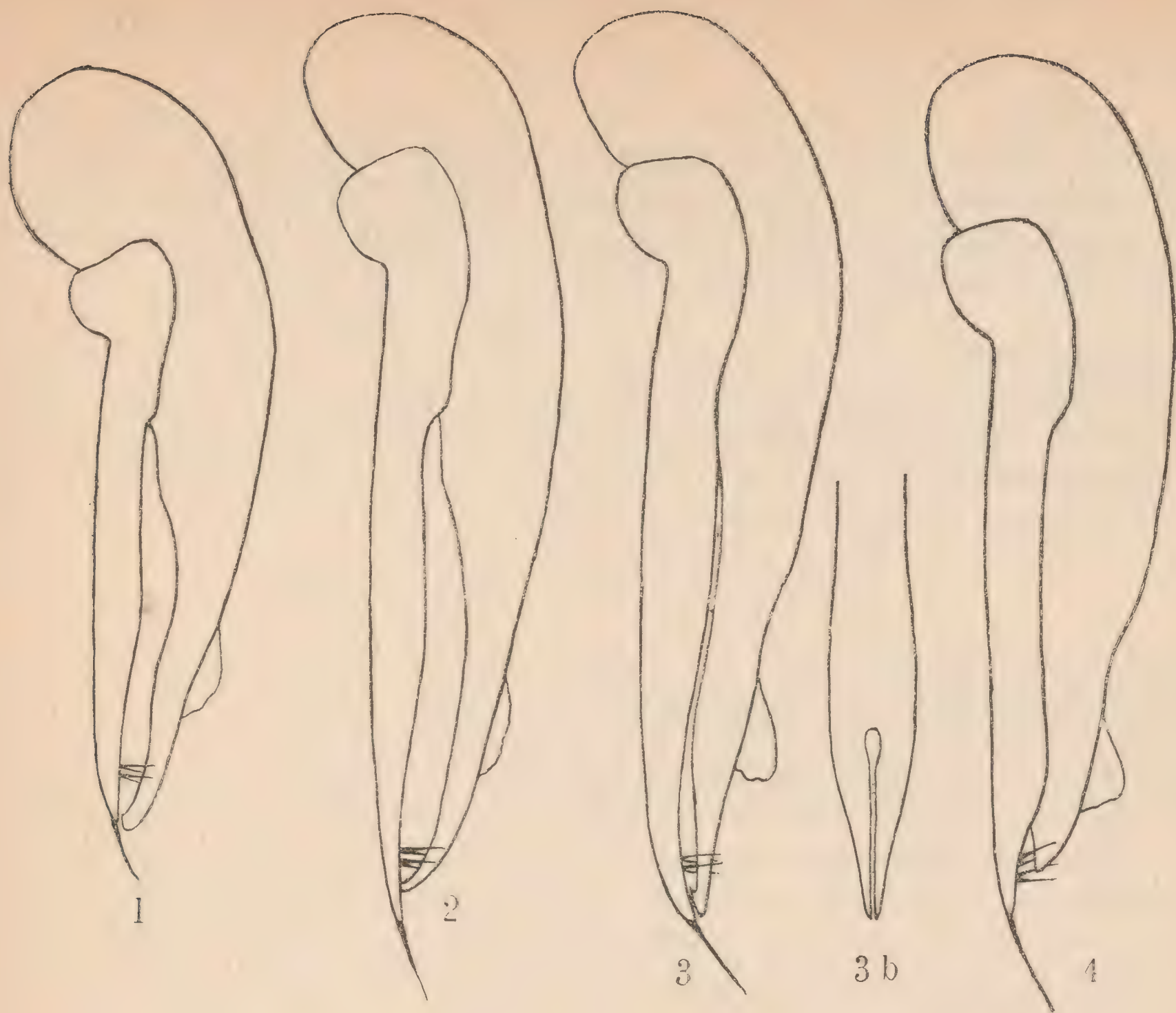


Fig. 1. — *Quedius vicinus* Mén., organo copulatore (lunghezza mass. esclusi i peli apicali del paramero: mm. 1,75). esemplare di Krasnaja Poljana. — 1 a. - Parte apicale del paramero, staccato dal pene.

Fig. 2. — *Quedius lateralis* (Gravh.) Grid., organo copulatore (lungo mm. 2,3) di un esemplare di Castelnuovo (Istria sett.). — 2 a. - Parte apicale del paramero.

Fig. 3. — *Quedius fissus* mihi, organo copulatore (lungo mm. 2,3) dell'esemplare tipico del Karisch. Taurus. — 3 a. - Parte apicale del paramero. — 3 b. - Parte apicale del pene.

Fig. 4. — *Quedius latinus* mihi, organo copulatore di un maschio di Toscana (Lipiano), lunghezza: mm. 2,2. — 4 a. - Parte apicale del paramero.

Penisola balcanica: Catena del Velebit, nella Croazia; Castelnovo di Cattaro (Dalmazia); Cetjnie (Montenegro); Jablanica, Velez-planina Duzi, Ubli (Erzegovina); Passo di Maklen, Majevisa planina, Bjelina (Bosnia); Peristeri di Bitolia; Trevna, Mehadia, Orsova (Banato); Keretschkoi (Macedonia); Olimpo, Pelion, Parnasso, Taigeto; Sarsaltik (Albania).

Isole joniche ed adriatiche: Corfù (Gasturi), Cefalonia; Lesina (Dalmazia).

Ungheria e Carpazi: N. Vaszony; Kronstadt.

Asia Minore: Ahlem Dag, una coppia in collez. Bernhauer (delle raccolte Bodemeyer).

Neotipo: Un maschio di Castelnovo d'Istria.

Quedius (Microsaurus) vicinus Mén.

Quedius vicinus Ménétr., Catal. rais. 1832, p. 144.

Quedius vicinus Fald., Fauna Transcauc. I, p. 129.

Quedius vicinus Hochh., Bull. Soc. Nat. Moscou 1849, p. 147.

Quedius transcaucasicus Gemm. Har., Catal. Col. II, 1868, p. 572 (nom. nud.).

Quedius var. *suramensis* Eppelsh., Mittheil. Schweiz. Ent. Ges. 1877-78, p. 580.

Colorazione alquanto variabile. Corpo nero, le elitre (parte ripiegata compresa) bruno rossiccie; le parti boccali, le zampe e l'orlo apicale dei segmenti addominali colorati in giallo bruno; le antenne sono bruniccie, coi tre articoli basali giallo rossicci. Addome con iridescenza metallica piuttosto viva.

Qualche esemplare presenta una diffusione maggiore del colore rosso, ossia l'addome intieramente bruno rossiccio e pronoto interamente bruno (un maschio della Circassia, Museo di Vienna). Non mancano esemplari dimostranti la tendenza opposta, nei quali le elitre presentano una macchia oscura nerastra, circa come nell'*obscuripennis* Bernh. (un esemplare del Caucaso: Aiybo).

Inoltre sono molto frequenti esemplari nei quali le elitre sono nere colla parte ripiegata gialla rossiccia (var. *suramensis* Eppelsh.) ed altri nei quali esiste un sottile orlo suturale ed apicale rossiccio (oltre alla parte ripiegata giallo-rossiccia).

Si tratta però di semplici variazioni cromatiche che compaiono nella stessa località e che non hanno valore di razza e non sono accompagnate da variazioni somatiche o da variazioni nella struttura dell'organo copulatore.

Si tratta di una specie molto affine al *lateralis* (che sembra mancare nella regione abitata dal *vicinus*), dal quale differisce per il corpo più stretto, il capo più piccolo, gli occhi maggiormente sporgenti, le tempie a lati leggermente convergenti, gli angoli posteriori maggiormente arrotondati, la punteggiatura delle elitre in media più densa e più ruvida, la punteggiatura dei tergiti e sterniti addominali poco più densa, la microscultura dell'avancorpo leggermente diversa (vedi pag. 9), le zampe sempre giallo brune, nonchè per i caratteri sessuali.

♂ : Ottavo sternite con smarginatura mediana larga e poco profonda dell'orlo apicale; la zona lucida è poco depressa e corta, lunga circa quanto la massima larghezza della smarginatura. Settimo sternite con una piccola zona apicale mediana lucida ed una smarginatura mediana appena accennata dell'orlo apicale. Le differenze offerte dall'aedeagus rispetto a quella del *lateralis* sono piccole ma costanti (vedi fig. 1).

Lungh.: 9,5-12 mm. - Specie ritenuta finora ⁽¹⁾ endemica della Caucasia.

Forma tipica: Atschischko ed Abogo, leg. Starck; Circassia, Tbatani leg. Leder (Museo di Vienna). Caucaso, leg. Leder (coll. Reitter). Circassia: Sotscha, in coll. Bernhauer. Asia Minore: Goeck Dagħ, un maschio in coll. Bernhauer, una femmina (Museo Trieste).

Var. *suramensis*. Circassia, leg. Leder (Museo di Vienna). Circassia (Leder), Meskisches Gebirge (Leder), Mingrelia, Manghi, Tbatani (in coll. Reitter). Zagweri nella Georgia (Museo di Monaco). Krasnaja Poljana (coll. Stöcklein). Caucaso: Borzom ed Aiybo (coll. Bernhauer). Asia Minore: Goeck Dagħ, un maschio delle raccolte Bodemeyer (coll. Bernhauer).

Quedius (Microsaurus) fissus nov. spec.

Capo nero; antenne brune, la loro base ed i palpi giallo-rossicci. Zampe interamente giallo rossiccie oppure colle coscie ed i femori parzialmente infoscate. Pronoto nero, oppure bruno scuro, coi margini più chiari. Scudetto nero bruno. Elitre rosso bruniccie, chiare (parte ripiegata compresa). Addome sia interamente giallo rossiccio, colla base dei primi tergiti appena infoscata, sia parzialmente nerastro ossia tergiti 7 ed 8 interamente giallo-rossicci, il 6 nerastro con largo orlo apicale e pleure giallo rossiccie, i precedenti con orlo apicale giallo rossiccio gradatamente più stretto.

Gli sterniti possono essere interamente giallo rossicci, oppure il sesto con ampia zona basale infoscata ed i precedenti bruno neri con zona apicale e laterale giallo rossiccia gradatamente più stretta.

Elitre come nel *lateralis* ed affini, ossia opache e doppiamente punteggiate; la punteggiatura primaria è piuttosto rada, a punti fini, perfettamente isolati, non evidentemente incisi a raspa.

Gli occhi sono poco convessi, i lati delle tempie paralleli e gli angoli posteriori del capo sono quindi marcati, per quanto arrotondati; di conseguenza il capo risulta più grande e più quadrato.

Dunque, salvo il colore dei tegumenti e delle zampe, questa specie non presenta alcun carattere somatico atto a distinguerla con sicurezza dalle specie precedenti. E' invece quanto mai caratterizzata per la struttura del tutto particolare del pene.

♂ : L'aedeagus non offre a prima vista nulla di particolare e ricorda molto (fig. 3) quello del *lateralis* e del *vicinus*, differenziandosene però nettamente per la forma più robusta. Il paramero molto più aderente al pene, la parte apicale del pene più grossa, piegata in senso contrario (ossia leggermente curva, colla convessità volta al paramero). Il paramero, a parte la forma un poco diversa, presenta aree tubercolate molto simili a quelle del *lateralis*; ciascuna di esse è talvolta divisa in due gruppi (come nella figura 3 a), oppure continua, come nel *lateralis*. La grande differenza risulta esaminando la parte apicale del pene, la quale è profondamente bifida (vedi fig. 3 b); i due rami risultanti sono talmente accostati che è necessario un attento esame per scoprire la fessura divisoria. Non credo che tale bifidità, stranissima ed unica nel genere, rappresenti un carattere primitivo ed inclino all'opinione che si

(1) I due maschi della coll. Bernhauer, provenienti dal Goeck Dagħ, ossia da una montagna dell'Asia Minore nord-occidentale, a poca distanza dal Bosforo e dal Mare di Marmara provano che la specie dovrebbe essere diffusa almeno nelle montagne settentrionali dell'Asia Minore, lungo le rive del Mar Nero. - Nelle regioni meridionali compaiono invece altre specie.

tratti di una modificazione secondaria. Ottavo sternite con smarginatura apicale ampia e abbastanza profonda; zona lucida depressa lunga, raggiungente metà lunghezza dello sternite. Il settimo presenta una smarginatura mediana dell'orlo apicale piccola, ma bene evidente, alla quale corrisponde una piccola zona depressa e lucida.

Lungh.: 10-13,5 mm. - Conosco soltanto tre esemplari di questa bellissima specie, tutti e tre di sesso maschile. Il primo, tipo di essa, si trova nelle collezioni del Museo Civico di Trieste e venne raccolto da Weirather nell'Asia Minore meridionale (Monti Salbak nel « Karisch. Taurus ». Il secondo nella coll. Reitter (Museo di Budapest), raccolto nell'isola di Lesbo. Il terzo nelle collezioni del Museo di Vienna, raccolto da Krüper nell'Asia Minore, a Smirne.

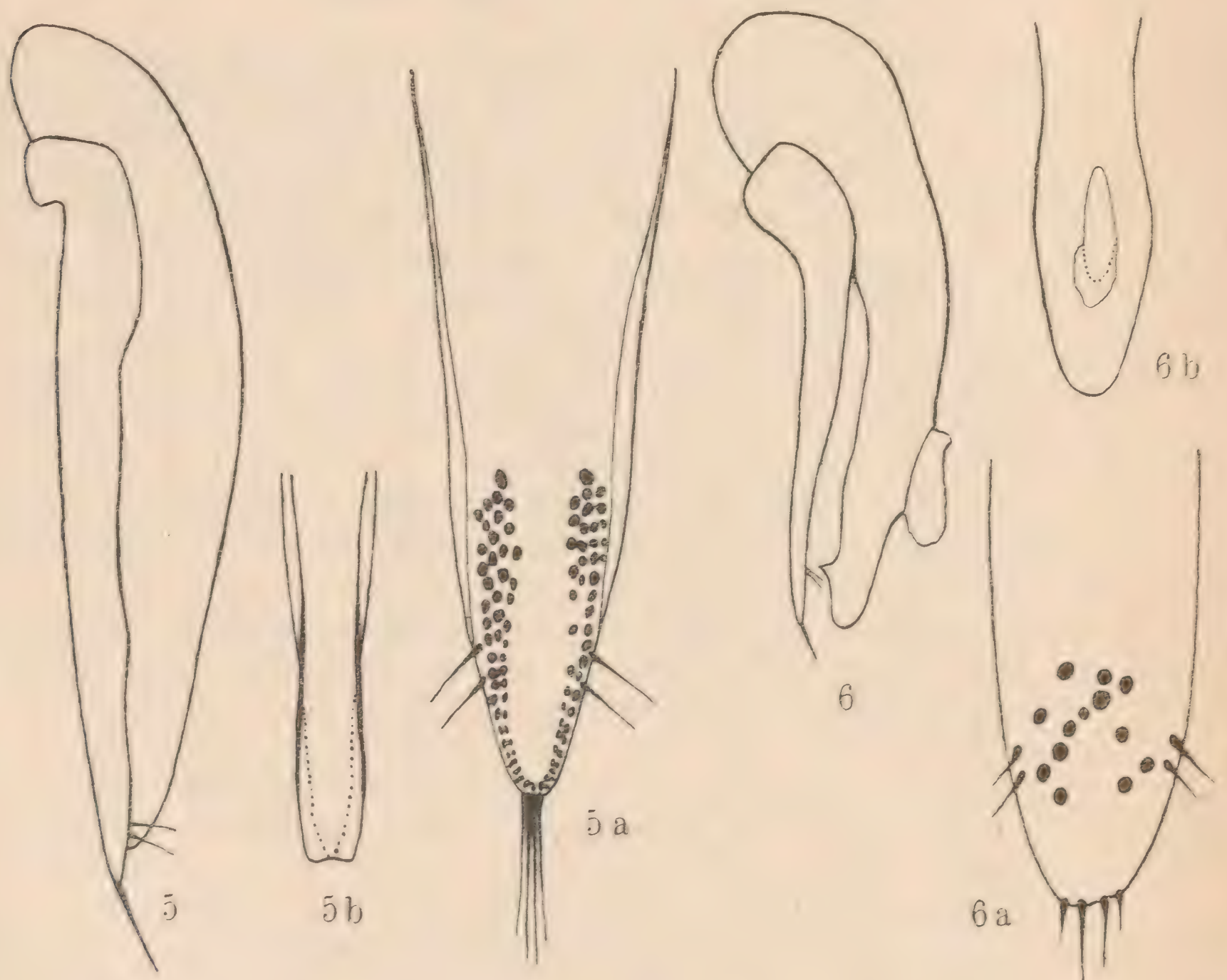


Fig. 5. — *Quedius Scheerpeltzi mihi*, organo copulatore dell'esemplare tipico della coll. Scheerpeltz, lungh.: mm. 2. — 5 a. - Parte apicale del paramero. — 5 b. - Parte apicale della faccia concava del pene (aderente al paramero).

Fig. 6. — *Quedius Weiratheri mihi*, organo copulatore di un maschio della località tipica, lungh.: mm. 1,14. — 6 a. - Parte apicale del paramero. — 6 b. - Parte apicale della faccia convessa del pene (opposta al paramero).

Quedius (Microsaurus) Scheerpeltzi nov. spec.

Capo nero bruno, con deboli riflessi bronzeei; pronoto bruno nerastro, a margini chiari giallo rossicci, pure con deboli riflessi bronzeei; elitre bruno rossiccie, a tinta più chiara all'omero, sulla parte ripiegata e l'orlo apicale; scudetto bruno, segmenti addominali chiari, giallo rossicci, con viva iridescenza metallica; meso- e metasterno nerastri. Parti boccali, antenne e zampe totalmente giallo bruni, un poco tendenti al rossiccio.

Occhi sporgenti; la massima larghezza del capo (il quale è quasi identico per forma a quello del *vicinus*) è spostata oltre alla metà, al livello della massima convessità degli occhi; lati del capo, dietro agli occhi, notevolmente convergenti. Caratteri somatici e scultura non sensibilmente diversi da quelli delle altre specie.

♂ : L'orlo apicale dell'ultimo sternite visibile (ossia l'ottavo) presenta la solita smarginatura, a fondo arrotondato ed angoli esterni pure arrotondati, abbastanza larga e profonda; ad essa corrisponde sulla superficie dello sternite la solita zona depressa e lucida, la quale è abbastanza corta, lunga quanto la larghezza massima della smarginatura. L'orlo apicale del settimo sternite (penultimo visibile) è appena smarginato nel mezzo. L'aedeagus è notevolmente diverso da quello delle altre specie e si presenta come figura 5. A visione dorsale il pene aderisce completamente al paramero, fino al suo estremo apice. A paramero staccato la faccia concava del pene appare assolutamente piana, ad apice largamente troncato in linea quasi retta, subsinuata nel mezzo (fig. 5 b) ed i lati appaiono bruno neri, fortemente ispessiti. La faccia convessa del pene, nel tratto apicale compreso tra l'apice e il foro prepuziale è compressa d'ambo i lati e spianata verso i margini, di modo che essa è percorsa da un rilievo careniforme, che va assottigliandosi verso l'apice (nella fig. 5 b ho disegnato i margini apparenti della carena, visibili per trasparenza). Il paramero è fortemente chitinizzato ai margini, porta i soliti 8 peli ed i soliti tubercoli; le aree tubercolate risultano dalla fig. 5 a.

Lungh.: 12 mm. - Cipro (Baudi). - Un solo esemplare, di sesso maschile, proveniente dalla collez. Skalitzky, attualmente conservato nella collezione dell'amico e collega carissimo Prof. Dott. Otto Scheerpeltz (Vienna), autore di tante belle memorie illustranti la morfologia e la sistematica degli *Staphylinidae*.

Quedius (Microsaurus) latinus nov. spec.

Questa specie è talmente simile al *lateralis* Gravh. che non sono in grado di indicare alcun carattere differenziale serio, desunto dall'esame dell'esoscheletro.

Le antenne sono in media più corte, ad articoli un poco più grossi e più corti, gli occhi più sporgenti, colla massima convessità un po' spostata anteriormente, il corpo è più stretto. Ma si tratta di caratteri molto variabili, indipendentemente dal sesso degli esemplari, che si ritrovano spessissimo anche nel vero *lateralis*, dal quale quindi molti esemplari del *latinus* non sono in alcun modo differenziabili.

Invece l'esame dell'aedeagus permette in tutti i casi una differenziazione sicura, come risulta dal confronto delle figure 4 e 2.

La forma particolare dell'apice del pene, il paramero largo, aderente al pene, a lati bruscamente ristretti soltanto nella parte apicale, la cui faccia presenta due aree densamente tubercolate, separate da una stretta zona longitudinale irregolare priva di tubercoli, rappresentano una notevolissima differenziazione rispetto al *lateralis*, molto maggiore di quella del *vicinus* Fald.

Lungh.: 12-14 mm. - E' specie che sostituisce il *lateralis* in tutta l'Italia appenninica, parte della Francia meridionale e nella penisola iberica. Ho esaminato personalmente esemplari delle località seguenti.

Tipo: un esemplare di Toscana: Lippiano (Arezzo, Andreini leg.).

P i e m o n t e: Stazzano Scrivia (Appennino Ligure). - L i g u r i a: Nostra Signora della Vittoria. - T o s c a n a: Alpi Apuane (Petrosciana, Equi), Alpe della Luna, Garfagnana (Arezzo), alluvioni del Tevere in provincia di Arezzo, Lippiano, Firenze, Viareggio, Bagni di Lucca, Monte Argentario. - M a r c h e: Monte Conero, presso Ancona. - A b r u z z i: Monte Terminillo, Pescasseroli (Parco Nazionale), Castel di Sangro. - L a z i o: Lago Albano, Marino, Manziana, Monte Calvario, Monte Cavo, Subiaco, Bassano Sutrio. - C a m p a n i a: Cava Tirreni, Camaldoli (Napoli). - B a s i l i c a t a: Lavello. - P u g l i a: Grottaglie, San Basilio delle Murge, Monte Gargano. - C a l a b r i a: Santa Eufemia d'Aspromonte. - S i c i l i a: Fiumedinisi e Ficuzza, oltre a molti esemplari privi di località dettagliata.

S p a g n a: Villaviciosa, Ponferrada e Manzanal (Paganetti), Guadarrama, Cercedilla, Montyo, Cuenca, Ronda.

P o r t o g a l l o: Portalegre, Evora.

F r a n c i a: Vidi soltanto un maschio raccolto da Mancini a Mentone, ed una femmina (determinazione incerta) proveniente da Nizza.

* * *

Quedius fulgidus creticus Maran

Quedius fulgidus var. *creticus* Maran, Acta Soc. Ent. Bohem. XXXII, 1935, p. 8.

Antenne bruno nere, coi tre articoli basali lucidi, un poco più chiari. Palpi chiari, brunicci. Zampe brune, coi tarsi parzialmente più chiari. Corpo nero, elitre rosso bruno. Addome interamente giallo rossiccio, salvo gran parte del terzo tergite (primo visibile), del quarto tergite e della parte basale del quinto, che sono infoscati, di color bruno oscuro.

Presenta tutti i caratteri, compresi i sessuali ⁽¹⁾, che si ritrovano nei *fulgidus* europei, dai quali non differisce, oltre al colore, che per le antenne un poco più grosse, gli occhi un poco più piccoli e meno convessi, la statura notevolmente maggiore ed il paramero ad orlo apicale largo, nettamente sinuato, smarginato. Ma si tratta di differenze piccole che rientrano nell'ambito della variabilità del *fulgidus* e che non autorizzano in alcun modo a considerare gli esemplari suddetti quale specie distinta.

Non può trattarsi del *fulgidus* subsp. *erythropygus* Grid. ⁽²⁾, dato che questa razza ha le antenne sottili, chiare, gli occhi notevolmente convessi, le zampe interamente giallo rossiccie o quasi, il corpo più stretto, notevolmente più piccolo e la colorazione gialla dell'addome molto meno estesa.

Lungh.: Posseggo due esemplari ♂ ♂, lunghi rispettivamente mm. 11 e mm. 12 ed una ♀ lunga mm. 9, raccolti da Leo Weirather nell'isola di Creta,

(1) Nei maschi macrocefali del *fulgidus* e di tutte le sue forme, compreso il *creticus*, l'orlo anteriore del clipeo è più o meno depresso e concavo, la membrana che lo congiunge col labbro superiore è bene chitinizzata, più o meno bruna e presenta, d'ambo i lati della linea mediana un rilievo mammellonare, allungato trasversalmente. Questo carattere sessuale maschile si rileva anche in altre specie affini, come per esempio nell'*ochripennis*, nel *cruentus* e loro varietà. Le femmine invece presentano gli stessi caratteri che si ritrovano in ambo i sessi dell'*othiniensis*, *Invreae*, ecc. ossia l'orlo anteriore del clipeo è diritto e la membrana è poco chitinizzata, biancastra, a superficie piana.

(2) Noto finora soltanto di Cirenaica, vedi Gridelli, Mem. Soc. Ent. Ital. VIII, 1929, p. 24 ed Ann. Mus. Civ. Genova LIV, 1930, p. 77. L'ho raccolto in notevole numero di esemplari nel terriccio ricco di guano in una piccola caverna apertasi sulla riva sinistra dell'alto corso dell'Uadi Bel Gadir, il giorno 26 aprile 1935; dallo speco esce un filo di acqua perenne.

e precisamente nella Caverna di Giove, sul Monte Ida. Gli esemplari vennero raccolti nel 1929, sotto il muschio umido della parete situata dirimpetto alla entrata della caverna ⁽¹⁾.

Quedius (Microsaurus) Weiratheri nov. spec.

Corpo interamente bruno, chiaro, tendente al rossiccio; le elitre sono più chiare dell'addome, il capo è sempre bruno oscuro, quasi nerastro, talvolta anche il pronoto è più o meno oscurato. Le antenne sono brune, la loro base ed i palpi sono bruno testacei; le zampe sono brune.

La superficie del capo e del pronoto presenta una lucentezza sericea, dovuta alla striatura microscopica molto sottile e densissima (particolarmente il pronoto). Manca ogni traccia di reticolazione, salvo sul capo ove, un po' innanzi alla tangente all'orlo anteriore dei due occhi compare una stretta zona reticolata. Tra le strie si notano radi puntini, estremamente piccoli. Lo scudetto è pure striato microscopicamente nel senso trasversale e manca completamente di puntini setigeri. Le elitre sono prive di microscultura; i tergiti addominali sono lucidi, leggermente iridescenti in seguito alla solita striatura trasversale estremamente fina, densa, visibile soltanto al microscopio.

Le antenne, ripiegate all'indietro non raggiungono per un buon tratto la base del pronoto; esse sono sottili, col terzo articolo più lungo del secondo, col quarto tanto lungo quanto largo; gli articoli nove e dieci sono più larghi che lunghi (1,25 : 1).

Il labbro superiore è reso bilobo da una profonda smarginatura i cui lati si incontrano ad angolo ottuso.

Il capo è quasi quadrato; la sua massima larghezza (situata alla fine del terzo basale) è poco più lunga della lunghezza, misurata dalla linea del collo all'orlo anteriore del clipeo (1,08 : 1). Le tempie, ossia i lati del capo dietro agli occhi, sono nettamente divergenti e gli angoli posteriori sono completamente arrotondati. Gli occhi sono molto piccoli (lunghezza tempie: lunghezza occhio = 2,45 : 1) e di conseguenza i punti setigeri sembrano spostati; il punto oculare anteriore dista di un suo diametro dall'orlo oculare; il punto oculare posteriore è situato quasi a metà tra l'occhio ed il collo, il punto temporale è spostato verso il collo e si trova circa ad un terzo della distanza collo-occhio. Linea temporale completa; due punti infraorbitali.

Il pronoto è leggermente trasversale (1,12 : 1); la massima larghezza cade un buon tratto dietro alla metà e da questo livello ai lati convergono anteriormente in linea poco curva e posteriormente in curva più accentuata di modo che gli angoli posteriori sono marcati dalla convessità maggiore dell'orlo. Esso è più largo del capo (1,36 : 1); le serie dorsali sono formate da tre punti; lateralmente sul disco due punti, uno spostato all'innanzi, l'altro (situato un po' dietro al livello del terzo punto delle serie) si trova ad un livello molto posteriore a quello del punto setigero laterale. Il pronoto è inoltre poco convesso nel centro, ampiamente e notevolmente spianato ai lati.

Le elitre sono, nel loro complesso, un poco più strette (0,96 : 1); la loro lunghezza (dalla base dello scudetto all'apice della sutura) è minore della

(1) Ritengo che i miei esemplari, almeno a giudicare dalla descrizione, siano identici a quello descritto dal Maran e raccolto presso Nida (Creta centrale).

massima larghezza del complesso elitale (0,79 : 1) ed è pure minore della lunghezza del pronoto (0,86 : 1); l'orlo del complesso elitale è come al solito rientrante e l'angolo esterno è arrotondato. Punteggiatura relativamente profonda ma rada; gli intervalli tra i punti sono molto maggiori del diametro dei punti; pubescenza rada, a peli grossi e lunghi, neri, coricati all'indietro.

Ali molto ridotte, corte, inette al volo; esse sono ripiegate due volte ma, spiegate, esse raggiungono la metà del primo tergite visibile.

Settimo tergite (penultimo visibile) ad orlo apicale privo di qualsiasi traccia di linea bianca. Punteggiatura e pubescenza degli sterniti simile a quella delle elitre.

Caratteri sessuali. - Clipeo semplice in ambo i sessi, non depresso anteriormente, ad orlo anteriore troncato in linea retta, congiunto al labbro superiore (che si trova ad un livello inferiore al clipeo) da una membrana bianca giallastra, non differenziata in alcun modo. Poca differenza nella grandezza del capo tra i due sessi. Ultimo sternite visibile presenta la solita smarginatura dell'orlo apicale, ampia e profonda, ad angolo ottuso, preceduta da una piccola zona triangolare liscia e lucida, subtrasparente. Pene leggermente asimmetrico; l'apice della faccia concava (volta al paramero) percorso da una carena che, iniziandosi all'estremo apice prosegue elevandosi e terminando in un grosso dente triangolare, ben visibile di profilo. Orlo apicale integro. Il paramero a visione dorsale si presenta sottile, ed il suo apice raggiunge l'altezza di quello del pene; otto peli apicali ed alcuni tubercoli appuntiti, sparsi irregolarmente (vedi fig. 6).

Lungh.: 10-13 mm. - Questa bellissima specie venne raccolta dal signor Leo Weirather (Innsbruck) in una caverna dell'Asia Minore meridionale, appartenente nella catena del Tauro Pisidico, gruppo montagnoso Dipojras (a nord-ovest di Bey Schehir), sui monti Anamas, nel luglio 1929. I numerosi esemplari vennero trovati sotto escrementi di capra, sul terreno nella zona di penombra. Pochi esemplari vennero raccolti nel 1933, in una caverna del Tauro Isaurico, gruppo montagnoso Kybelon, a sud-est di Bey Schehir (circa a 60 km. in linea d'aria dalla caverna precedente).

Per la carena longitudinale della parte apicale della faccia concava del pene e per l'apice dello stesso integro il *Quedius Weiratheri* va assegnato al gruppo dell'*othiniensis* (vedi Gridelli, Boll. Soc. Ent. Ital., 1929, p. 30), ma non presenta affinità notevoli con alcuna delle specie a me note.

Esso somiglia alquanto ad esemplari bruni del *longicornis*, ma ne differisce per la striatura del capo e del pronoto, le antenne un poco più grosse ad articoli quarto e quinto quadrati, le setole del capo e del pronoto più lunghe, il capo più stretto e proporzionalmente più lungo, nettamente dilatato posteriormente, il pronoto meno convesso, più ampiamente spianato ai lati, di forma diversa (nel *longicornis* il lato si fonde in curva continua coll'orlo basale), le zampe più lunghe, la pubescenza rada, lunga ed oscura e la punteggiatura più rada delle elitre e dell'addome, ecc.

Non può trattarsi del *microphthalmus* Bernh. dell'Asia Minore settentrionale-occidentale (vedi Gridelli, Mem. Soc. Ent. Ital., III, 1924, p. 70), dato che questa specie è diversamente colorata, ha le elitre evidentemente più lunghe del pronoto e lo scudetto portante alcuni fini punti setigeri.

La depigmentazione dei tegumenti, la lunghezza delle setole, le zampe

lunghe e snelle, la piccolezza degli occhi, la riduzione delle ali sono caratteri che indicano un adattamento alla vita cavernicola (o microcavernicola) e che si riscontrano anche in altre specie, come ad esempio *Doderoi* Grid. dell' Appennino settentrionale e *Bernhaueri* Ramb. del Peristeri (presso Monastir, Macedonia). Ma queste specie hanno le elitre doppiamente punteggiate, ossia presentano una punteggiatura microscopica che le rende leggermente opache.

E. BAUER, Goslar (Harz)

CONTRIBUTO ALLA EMITTEROFAUNA DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Devo al Conte F. Hartig l'idea di pubblicare qui il risultato delle raccolte di Emitteri, che io feci nel 1935 passando l'estate a Ortisei e compiendo alcune escursioni in quei dintorni o in località più o meno lontane. Il mio primo proposito era di dedicarmi specialmente alla ricerca degli Icneumonidi. Ma Ortisei offre soltanto poche località adatte per poter mettere insieme una raccolta d'Icneumonidi abbastanza soddisfacente; onde dovetti ben presto decidermi ad occuparmi di preferenza degli Emitteri. Di ciò non devo pentirmi, poichè in poche settimane, nonostante che il tempo fosse poco favorevole, furono trovate 105 specie e forme varie di Emitteri di quella regione. Tale raccolta è interessante non solo pel numero di specie relativamente elevato, ma anche per la qualità delle specie stesse: basti citare il rinvenimento dello *Stenodema algoviense* Schmidt, descritto recentemente dell'Algäu (Alpi tedesche), e del *Ligyrocoris sylvestris* L. nuovi per l'Italia.

Ho visitato spesso, oltre gl'immediati dintorni di Ortisei, che presentano un carattere subalpino, gli assolati pendii di Lajon, a 800 m., sopra Chiusa, Chiusa stessa, Ponte all'Isarco e le vigne di Merano, nonchè l'altipiano dell'Alpe di Siusi, rinomato anche fra gli entomologi. Sfortunatamente mi son recato in codesta località troppo tardi, quando i prati erano già falciati, onde la mia raccolta vi è stata assai scarsa.

Ho il dovere di ringraziare qui l'ill.mo Sig. Consigliere Medico Dott. Singer di Aschaffenburg per la sua cortese e volenterosa assistenza nella determinazione delle specie.

Fam. CYDNIDAE

Gnathoconus picipes Fall. - Ortisei, 5 e 10-VIII.

Fam. PLATASPIDAE

Coptosoma scutellatum Geoffr. - Lajon, 8 e 12-VIII. (4 Ex.).

Fam. PENTATOMIDAE

Odontotarsus purpureolineatus Rossi. - Lajon, 8-VIII. (2 Ex.).

Graphosoma italicum Müll. - Ponte all'Isarco, 12-VIII; Merano, (Maia Alta), 18-VIII; nell'ultima località frequente.

- Eurygaster maura* L. - Ortisei, 29-VII e 7-VIII (4 Ex.); Lajon, 8 e 12-VIII (5 Ex.).
Sciocoris macrocephalus Fieb. - Lajon, 8 e 12-VIII. (4 Ex.).
Sciocoris cursitans F. - Lajon, 12-VIII.
Aelia acuminata L. - Merano (Maia Alta), 18-VIII.
Neottiglossa pusilla Gmel. - Ortisei, 28 e 31-VII; 5 e 10-VIII.
Eusarcoris inconspicuus H.-S. - Merano (Maia alta), 18-VIII.
Rubiconia intermedia Wlff. - Ortisei, 10 e 17-VIII.
Peribalus sphacelatus F. - Lajon, 12-VIII.
Carpocoris pudicus Poda. - Nei vari toni dei colori: brunogiallo, brunogrigio, rosso bruno fino a rosso mattone.
 — — forma nom. *pudicus* Poda, grigio-verdastro, fino a brunastro, Chiusa, 6-VIII; Lajon 8 e 12-VIII. Presso Ortisei e Merano non rinvenuto da me nella forma nominativa.
 — — forma *fuscispinus* Boh. - Lajon, 8 e 12-VIII. (5 Ex.).
 — — forma *melanocera* Muls. Rey - Ortisei, 5-17-VIII. (6 Ex.).
 — — forma *pyrrhosoma* Westh. - Molto frequente da Merano (Maia alta), 18-VIII, anche abbondante a Lajon, 8, 12 e 16-VIII.
Dolycoris baccarum L. - Ortisei, 26-VII, frequente; Chiusa, 6-VIII; Merano (Maia alta), 18-VIII.
Palomena prasina L. - Lajon, 16-VIII. (2 Ex.).
Palomena viridissima Poda - Merano (Maia alta), 18-VIII.
Eurydema dominulum Scop. - Ortisei, 28-VII.
Eurydema ornatum L. - Lajon, 8-VIII.
Eurydema oleraceum L. - Ortisei, 28-VII-17-VIII abbondante, anche nella forma con macchie giallo-arancio; Merano (Maia alta), 18-VIII.
Elasmotethus interstinctus L. - Ortisei, 30-VII.

Fam. COREIDAE

- Verlusia rhombea* L. - Lajon, 8-VIII. (2 Ex.).
Syromastes marginatus L. - Merano (Maia alta), 18-VIII.
Bathysolen nubilus Fall. - Lajon, 12-VIII.
Coriomeris scabricornis Panz. - Ortisei, 7-VIII. (2 Ex.).
Coriomeris denticulatus Scop. - Ponte all' Isarco, 12-VIII.
Alydus calcaratus L. - Ortisei, 7-VIII. (2 Ex.); Lajon, 8 e 12-VIII. (3 Ex.).
Therapha hyoscyami L. - Ortisei, 26, 28 e 29-VII, 5-VIII; Lajon, 8-VIII; Merano (Maia alta), 18-VIII.
Corizus subrufus Gmel. - Chiusa, 6-VIII.
Corizus parumpunctatus Schill. - Ortisei, 28-VII, 7 e 10-VIII; Lajon, 8-VIII; Chiusa, 6-VIII.
Stictopleurus punctatonevrosus Goeze. - Ortisei, 26 e 29-VII, 7-VIII; Lajon, 8 e 12-VIII; Chiusa, 6-VIII; Merano (Maia alta), 18-VIII.

Fam. PYRRHOCORIDAE

- Pyrrhocoris apterus* L. - Chiusa, 6-VIII.

Fam. LYGAEIDAE

- Lygaeus leucopterus* Goeze. - Bolzano (Dr. Feige).
Spilostethus saxatilis Scop. - Ortisei, 15-VIII. (3 Ex.); Lajon, 12-VIII.

- Spilostethus equestris* L. - Ortisei, 28-VII; Lajon, 16-VIII.
Lygaeosoma reticulatum H.-S. - Chiusa, 6-VIII.
Nysius jacobaeae Schill. - Ortisei, 26-VII; Alpe di Siusi, 27-VII, abbondante.
Nysius thymi Wlff. - Ortisei, 29-VII e 7-VIII; Chiusa, 6-VIII.
Nysius senecionis Schill. - Merano (Maia alta), 18-VIII.
Nysius punctipennis H.-S. - Ortisei, 28-VII-10-VIII frequente; Lajon, 12-VIII; Merano (Maia alta), 18-VIII.
Ligyrocoris sylvestris L. - Alpe di Siusi, 27-VII. (6 Ex.). Nuovo per l'Italia; l'indicazione di Puton per il Moncenisio si riferisce certamente al versante francese.
Rhyparochromus chiragra F. forma *sabulicola* Thms. - Lajon, 8-VIII. (2 Ex.).
Stygnocoris rusticus Fall. - Ortisei, 10, 17 e 19-VIII, frequente.
Stygnocoris pedestris Fall. - Ortisei, 17-VIII. (2 Ex.).
Microtoma atrata Goeze. - Ponte all'Isarco, 12-VIII.
Trapezonotus arenarius L. - Merano (Maia alta), 18-VIII.
Aphanus vulgaris Schill. - Chiusa, 6-VIII; Merano (Maia alta), 18-VIII.
Aphanus pini L. - Ortisei, 28 e 31-VII; 5 e 7-VIII; Lajon, 8 e 12-VIII; Chiusa, 6-VIII; Ponte all'Isarco, 12-VIII.
Aphanus phoeniceus Rossi. - Ortisei, 26 e 29-VII; Lajon, 12-VIII.
 — — forma *sanguineus* Dgl. Sc. - Ponte all'Isarco, 12-VIII.
Scolopostethus thomsoni Schill. - Ortisei, 11-VIII.

Fam. BERYTIDAE

- Neides tipularius* L. - Lajon, 8-12-VIII. (5 Ex.).

Fam. TINGITIDAE

- Monanthia echii* Schrk. - Ponte all'Isarco, 12-VIII.

Fam. REDUVIIDAE

- Rhinocoris iracundus* Poda forma *rubricus* Germar. - Ortisei, 26 e 28-VII; Lajon, 8-VIII.

Fam. NABIDAE

- Nabis myrmecoides* Costa. - Chiusa, 6-VIII; Ponte all'Isarco, 12-VIII.
Nabis apterus L. - Chiusa, 6-VIII, frequente.
Nabis rugosus L. - Chiusa, 6-VIII; Lajon, 8 e 12-VIII; Merano (Maia alta), 18-VIII.

Fam. ANTHOCORIDAE

- Anthocoris pilosus* Jak. - Ortisei, 29-VII e 15-VIII. (4 Ex.).
Anthocoris nemorum L. - Ortisei, 28 e 31-VII; 1 e 11-VIII; Chiusa, 6-VIII.

Fam. CAPSIDAE

- Phytocoris pini* Kbm. - Lajon, 12-VIII.
Phytocoris flammula Reut. - Lajon, 12 e 16-VIII. (3 Ex.).

Adelphocoris seticornis F. - Ortisei, 26, 28 e 29-VII, frequente.

Adelphocoris lineolatus Goeze. - Tanto nella forma nominativa quanto nella — — forma *binotata* Hahn dal 26-VIII fino metà agosto in Ortisei, frequente; Lajon, 12-VIII; Ponte all' Isarco, 12-VIII; Chiusa 6-VIII; Merano (Maia alta), 18-VIII.

Calocoris sexguttatus F. - Ortisei, 1 e 11-VIII.

Calocoris biclavatus H.-S. - Ortisei, 26 e 28-VII; 1 e 11-VIII.

Calocoris affinis H.-S. - Ortisei, 1-VIII, frequente.

Lygus pratensis L. forma *gemellata* H.-S. - Ortisei, 29-VII (1 Ex.).

— — forma *pubescens* Reut. - Ortisei, 28-VII fino al 15-VIII, comune, molto variabile.

— — forma *rutilans*, Horv. - Ortisei, 28 e 31-VII, singoli esemplari; Chiusa, 6-VIII, molto frequente; Lajon, 8 e 16-VIII; Ponte all' Isarco, 12-VIII.

Lygus viridis Fall. - Alpe di Siusi, 2-VIII, numeroso.

Orthops campestris L. - Chiusa, 6-VIII.

Orthops kalmi L. - Ortisei, Lajon, Chiusa, Ponte all' Isarco, Merano. (Maia alta), frequente, 26-VII-18-VIII.

Orthops montanus Schill. - Alpe di Siusi, 27-VII. (1 Ex.).

Plesiocoris rugicollis Fall. - Alpe di Siusi, 27-VII, frequente; Ortisei, 28 e 30-VII; 1 e 11-VIII.

Poeciloscytus unifasciatus F. - Ortisei, 26 e 28-VIII, abbondante.

Polymerus holosericeus Hhn. - Ortisei, 31-VII.

Polymerus nigritus Fall. - Ortisei, 11-VIII.

Charagochilus gyllenhali Fall. - Ortisei, 28 e 31-VII; 5 e 10-VIII, numeroso.

Camptobrochis punctulatus Fall. - Ortisei, 15-VIII; Lajon, 16-VIII; Chiusa, 6-VIII,

Deraeocoris ruber L. - Chiusa, 6-VIII. (2 Ex.); Lajon, 8-VIII (4 Ex.).

— — forma *segusina* Müll. - Chiusa, 6-VIII. (2 Ex.).

Capsus ater L. forma *tyrannus* F. - Ortisei, 28-VII e 17-VIII.

Stenodema virens L. - Ortisei, 26-VII. (2 Ex.); Alpe di Siusi, 27-VII. (2 Ex.).

Stenodema holsatum F. - Ortisei, 26 e 31-VII; 15-VIII; Alpe di Siusi, 2-VIII.

Stenodema algoviense Schmidt. - Di questa specie, dall' Autore recentemente descritta dall' Allgäu (Mitt. Deutsch. Entom. Ges., V, 1934, p. 34, fig.), presi 2 esemplari all' Alpe di Siusi, così ricca di rare specie d' insetti (e di piante!), a ca. 2000 m., il 2-VIII-1935.

Notostira erratica L. - Ortisei, 26 e 31-VII; Lajon, 8-VIII.

— — forma *tricostata* Costa. - Lajon, 8-VIII; Ponte all' Isarco, 12-VIII; Ortisei, 17-VIII.

Miris dolobratus L. - Ortisei, ♀ ♀ brachittere 26 e 28-VII, 1-VIII; ♂ ♂ 26 e 28-VII.

Blepharidopterus angulatus Fall. - Ortisei, 11 e 17-VIII (3 Ex.).

Globiceps flavomaculatus F. - Ortisei, frequente, 26-VII-5-VIII; Chiusa, 6-VIII; Alpe di Siusi, 2-VIII.

Mecomma ambulans Fall. - Ortisei, 1-VIII. (2 Ex.).

Orthocephalus brevis Panz. - Ortisei, 29-VII. (1 ♀).

Orthocephalus vittipennis H.-S. - Ortisei, 10-VIII. (1 ♂).

Strongylocoris leucocephalus L. - Alpe di Siusi, 27-VII. (2 Ex.).

- Halticus apterus* L. - Chiusa, 6-VIII.
Macrotylus paykulli Fall. - Ortisei, 29-VII. (2 Ex.).
Psallus ambiguus Fall. - Alpe di Siusi, 27-VII.
Criocoris crassicornis Hhn. - Ortisei, 26 e 31-VII, 5-VIII. (9 Ex.).
Plagionathus chrysanthemi Wlff. - Ortisei, 26, 27 e 28-VII.
Plagiognathus fulvipennis Kbm. - Ortisei, 26-VII e 5-VIII.
Plagiognathus arbustorum F. forma *hortensis* M. D. - Ortisei, 28 e 31-VII, numeroso.
Plagiognathus albipennis Fall. - Chiusa, 6-VIII; Lajon, 16-VIII.
Chlamydatus pullus Reut. - Alpe di Siusi, 27-VII.

BIBLIOGRAFIA

DEGLI EMITTERI ETEROTTERI DELLA VENEZIA TRIDENTINA

(a cura della Redazione)

- AMBROSI F. - *Prospetto delle specie zoologiche conosciute nel Trentino*, in A. Perini: *Statistica del Trentino*, Trento, 1851, vol I, p. 298 e 325-327.
BERTOLINI S. DE - *Contribuzioni alla fauna italiana degli Emitteri Eterotteri*. - Bull. Soc. Entom. Ital., VII, 1875, pp. 38-60.
BEZZI M. - *Revisione dei Rincoti trentini* - Bull. Soc. Ent. Ital., XXV, 1893, pp. 81-116.
DALLA TORRE C. - *Beiträge zur Arthropoden-Fauna Tirols*. - Ber. natur.-mediz. Ver. Innsbruck, XII, 1882, pp. 32-73 (Hemiptera: pp. 46-58).
DE LERMA B. - *Emitteri del Trentino*. - Studi Trent. Scienze Naturali, XIV, 1933, pp. 217-221.
FERRARI P. - *Rhynchota tridentina a March. Jacopo et Laura Doria lecta anno 1884*. - Ann. Mus. Civ. Stor. Natur. Genova, XXII, 1885, pp. 401-423.
GRABER V. - *Kleiner Beitrag zur Hemipterenfauna Tirols*. - Zeitschr. Ferdinand. Innsbruck, III F., H. 13, 1867, pp. 255-260.
GREDLER V. M. - *Rhynchota tirolensia*. 1. Hemiptera Heteroptera (Wanzen). - Verh. k.k. zool. bot. Gesell. Wien, XX, 1870, pp. 69-108.
GREDLER V. M. - *Nachlese zu den Wanzen Tirols*. - Verh. k.k. zool. bot. Gesell. Wien, XXIV, 1874, pp. 553-558.
GRIFFINI A. - *Catalogus synonymicus et topographicus Rhynchotorum aquatilium hucusque in Italia repertorum*. - Miscel. Entom., IV, 1896, pp. 83-86, 89-92, 100-106, 116, 136-137.
HALBHERR G. - *Gli Emitteri Eterotteri (Cimici) della Valle Lagarina raccolti, annotati ed esposti in sistema*. - L. Pubblicazione fatta per cura della Società « Museo Civico di Rovereto », Rovereto, 1912, pp. 1-63.
HELLER C. u. DALLA TORRE C. - *Ueber die Verbreitung der Thierwelt im Tiroler Hochgebirge. II. Abtheilung*. - Sitzber. k. Akad. Wiss. Wien, Mat. Nat., Cl., LXXXVI, 1883, pp. 8-53. (Hemiptera: pp. 18-25).
MENOZZI C. - *Contributo alla corologia degli Emitteri Eterotteri della Venezia Tridentina*. - Studi Trent. Scienze Naturali, XII, 1931, pp. 199-209.
MICHALK O. - *Ueber eine Ausbeute an Heteropteren aus dem Gebiete bei Riva am Gardasee nebst einigen anderen Südtiroler Funden*. - Entom. Rundschau, Stuttgart, 50 Jrg., 1933, n. 8, pp. 113-118.
RAMME W. - *Entomologische Ergebnisse einer Reise nach Oberitalien und Südtirol* (1910). - Berl. Entom. Zeitschr., LXVI, 1911, pp. 11-32 (Hemiptera: 29-32).
STROBEL P. - *Cimici pavesi*. - Manuale della Provincia di Pavia per l'anno 1857, Tip. Bizzoni, pp. 65-89.

Dr. E. BERIO

BREVI NOTE SU DUE NOTTUE PALEARTICHE

Pseudohadena chenopodiphaga Rmb. *ab ovo*

Deposte da una ♀ catturata a Rapallo il 4-XI-1935 dal Marchese Gian Carlo Doria, notoriamente appassionato cacciatore di insetti, nella sua Villa in località Langan, sono schiuse dal 15 al 23 gennaio 1936 circa 120 uova di questa specie interessante, non ancora citata, io credo, per la Liguria.

La specie è ipermetamorfica, poichè i bruchi nei primi stadi sono privi di zampe addominali e incedono alla maniera dei geometridi.

Ho compiuto l'allevamento, dopo molte prove infruttuose praticate da me e dal Conte F. Hartig in Merano, al quale inviai alcune uova, esclusivamente con *Atriplex* di Nervi e di Chiavari.

Non è stato possibile indurre le larve a pascersi di lattuga nè del comune spinaccio, parente prossimo dei *Chenopodium* infatti, benchè sembrasse che alcune larve cercassero di intaccare la corteccia delle foglie di spinacio, e benchè si sian potute presentare loro delle foglie private della corteccia, pure dopo uno o due giorni di questo pasto esse morivano.

Di tante uova soltanto 23 sono giunte a completo sviluppo delle immagini, che schiusero dal 29-V al 7-VI-1936.

La serie ottenuta presenta assoluta uniformità di disegni e tinta anche con la femmina deponente.

Agrotis puta Hb. *ab ovo*

In Liguria ho catturato esemplari di questa specie soltanto lungo il litorale mediante melate fatte nei mesi di luglio e agosto, poco frequentemente però e soltanto in esemplari di forme melaniche sia maschi che femmine.

Una femmina della forma *radiola* Steph. con ali posteriori cioè nere e con anteriori non molto scure è stata raccolta dal Dott. Felice Capra proprio sui gradini del Museo di Genova il giorno 29-IX-1936. Essa depose il giorno seguente circa 138 uova.

La schiusura cominciò il giorno 18 ottobre e durò fino al 20 dello stesso mese. Per tutta la durata della prima muta (dieci giorni circa) le larve presentano il capo completamente nero; poi bianco.

La nutrizione avvenne mediante lattuga e altre erbe basse di ogni genere che vennero accettate indifferentemente; l'incrisalidamento si effettuò dal 1° febbraio 1937 in poi. Le larve stentano molto ad incrisalidarsi se non vengono frequentemente inumidite; prima di passare allo stato di crisalide stanno molto tempo inerti senza mangiare, e diminuendo forse un poco di mole. Lo incrisalidamento avviene senza imbozzolatura.

Schiusero dal 27 febbraio a tutto marzo; molte larve rimasero talmente indietro con lo sviluppo, da giungere ad incrisalidarsi quando già le prime crisalidi cominciavano a schiudere.

Data la grandissima variabilità della specie allevata, la constatazione delle forme risultanti da una unica madre ha una grande importanza biologico-genetica. Ora tutti i maschi ottenuti da questo allevamento presentano la forma *radius* Hw. o la forma *renitens* Hb. che come ho dimostrato in un

lavoro di revisione (Ann. Mus. Genova, LIX, 1936, p. 69) della specie, sono appena distinguibili fra loro, tanto che se non avessero avuto per avventura due nomi differenti per il passato, non sarebbe oggi certamente il caso di separarle in due entità distinte; quanto alle femmine, esse appartengono o alla forma *radiola* Stph. o alla *renitens* Hb. che pure non differiscono tra loro che per la colorazione della base delle ali posteriori, bianca in questa e nera in quella.

Nessun fenomeno mendeliano nè per le proporzioni degli individui, nè per una reale differenza.

Questo comportamento messo in relazione con la straordinaria variabilità di questa specie che forse è una delle più variabili tra le nostre nottue, come pure il rinvenimento in Liguria (che pareva la sede di forme di regola melaniche) di una famiglia di *puta* Hb. a stimate settentrionali, ove fosse confermato da molti altri esperimenti simili o concomitanti, potrebbe far supporre che gran parte delle varianti di questa specie anzichè essere dipendenti da ragioni genetiche, stagionali o territoriali, sia invece dovuta al fenomeno delle specie elementari già dimostrato dal Jordan nel regno vegetale e constatato benchè raramente in quello animale.

A parte dunque le forme come *toisca* Berio, *subrubra* Dannehl, *syricola* Corti che con probabilità sono effettivamente rappresentanti geografici della specie nel Nord Africa, nell'Italia merid. e in Oriente, si potrà forse un giorno dimostrare che questa grande entità non sia che un « Linneon » e che *radius* Hw.; *renitens* Hb.; *radiola* Stph.; *algerina* Berio; *unica* Berio; *puta* Hb.; ecc. siano dei « Jordanioni » o specie elementari riunite soltanto da un rapporto di somiglianza, ma sorpassanti ormai lo stadio di « syngameon » (se questo nome di Lotsy può riferirsi ad un concetto filogenetico).

Queste conclusioni in ogni modo sono per ora premature, e le accenno soltanto come supposizioni avvalorate per ora dall'unico caso sperimentato in questo allevamento.

S. L. STRANEO (Parma)

SU DUE PTEROSTICHINI SUDAMERICANI POCO NOTI

Euchroa obscura Putz. (Ann. Mus. Civ. Genova VII, 1875, p. 58).

Questa specie è rimasta sconosciuta fin dalla sua descrizione, perchè Putzeys la pose erroneamente nel genere *Euchroa*, col quale non ha nulla a che fare. Probabilmente l'autore fu tratto in inganno dalle dimensioni dei pori setigeri dello sternite anale, che sono notevolmente più grandi del normale e dai forti solchi che presentano gli sterniti lungo l'orlo anteriore.

Tschitscherine giustamente pensò (Horae Soc. Ent. Ross. XXXII, 1898, p. 58) che l'*Euchroa obscura* Putz. fosse un Pterostichino s. str.; ma non giunse ad individuarla. Anzi la ridescrisse come nuova specie, col nome *Eumara dolens* (Horae Soc. Ent. Ross. XXXVI, 1903, p. 63).

Ho esaminato il tipo dell'*Euchroa obscura* Putz. appartenente al Museo Civico di Genova, ed altri esemplari di Montevideo del Museo di Genova (leg.

Sivori) e della mia collezione: ed un altro esemplare etichettato: « *Manoos Amazon* » ricevuto dalla Ditta Dr. Staudinger.: ho potuto constatare che la breve descrizione di Putzeys è abbastanza esatta, franne quel che riguarda la dimensione dei punti della 3^a interstria delle elitre: essi sono piccoli o appena mediocri e non grossi, come ha invece scritto Putzeys.

Rimane dunque acquisito che:

Euchroa obscura Putz. = *Eumara dolens* Tschit.

La specie dovrà portare il nome *Eumara obscura* (Putz.) (*Euchroa*).

Ritengo opportuno notare che, nella sua descrizione del Gen. *Eumara* Tschit. (genotypus *Eumara Maindroni* Tschit.), l'autore ha indicato vari caratteri specifici, propri della *Maindroni*, tra i caratteri generici: e che, quando ha descritto l'*Eumara dolens* non ha rettificato la descrizione del genere. Poichè l'omissione di tale rettifica può portare ad errori di determinazione, credo opportuno indicare le correzioni da apportare. Deve essere cancellata la frase « *assez grêles* » riferita alle antenne, perchè esse possono essere anche abbastanza robuste: gli episterni metatoracici possono essere, a seconda della specie, o lunghi all'orlo esterno quanto larghi anteriormente, o molto più lunghi esternamente: i tarsi posteriori possono essere a seconda della specie o nettamente solcati o niente affatto solcati dal lato esterno, (talvolta con traccia di solco al primo articolo): la stria scutellare è o nulla o rudimentale.

Feroniomorpha adelosioides Chaud. (*Pachymorphus*, Bull. Soc. Nat. Mosc. LIII, 1878, II, p. 62).

Ho veduto tre esemplari nelle collezioni del Museo Civico di Genova e posseggo un altro esemplare nella mia collezione di un Pterostichino di Montevideo e La Plata che concorda così bene colla descrizione della *Feronia adelosioides* Chaud. che ritengo non possano sorgere dubbi sulla sua identificazione. L'unica leggerissima differenza è che la lunghezza indicata nella descrizione originale è mm. 10, mentre i miei esemplari variano da 10,8 a 11,8. Ma poichè Chaudoir nella sua descrizione non indica il numero di esemplari studiati, è assai probabile che abbia fatto la descrizione su di un solo esemplare un po' più corto della media.

Poichè Tschitscherine nel suo lavoro di revisione del subg. *Feroniomorpha* non potè includerlo nella tavola delle specie, credo utile indicarne i caratteri fondamentali, con particolare riguardo a quelli usati nella tavola da Tschitscherine, in modo che la sua identificazione possa essere compiuta senza difficoltà.

Feroniomorpha adelosioides Chaud. Alata, depressa: colore nigro nitido, antennis pedibusque brunneo-rufescentibus, tarsis palpisque clarioribus, horum extremitate flava. Caput robustum, in vertice sine vestigio depressionis, omnino leve, oculis mediocriter convexis, temporibus brevibus, sulcis frontalibus brevibus, mediocriter impressis, levibus, non rugosis. Pronotum parum convexum, lateribus per 5/6 longitudinis fortiter arcuatis, dein abrupte reflexis, postea retrorsum leviter divergentibus; margine laterali poris setigeris binis instructo, altero in tertio medio, altero in angulo postico positus; angulis posticis leviter acutis, apice vivo: basi fere recta, omnino emarginata; linea longitudinali media et linea transversa anteriore plus minusve impressis; harum prima basim attingente: impressione basali singula ab utroque latere pronoti brevi et pro-

funda, basim non attingente; portione inter impressiones et marginem lateralem parum convexa, non sicut plica conformata: superficie tota levi, non punctata.

Elytra subparallela, lateribus levissime dilatatis retrorsum, sic ut maximam latitudinem attingant ad $2/3$ longitudinis; basi omnino marginata, striis 1-4 mediocriter impressis, 7^a ad apice, 8^a ad humeros et ad apicem sat impressis, caeteris evanescentibus, levissime punctatis, interstitiis perparum convexis; tertio tripunctato; margine laterali etiam post mediocrem sinuositatem praeapicali praesente et integro.

Subtus levis, metespiternis longis, antice et prope marginem interiorem fortiter sulcatis, prope marginem anteriorem sine vestigio sulci: processu prosternali ad apicem incavato.

Pedes mediocriter elongati, tarsis posticis extus non sulcati, onychio subtus setis instructo.

Il colore è nero, come verniciato, analogamente a quello della *striatula* F.

Il colore bruno delle antenne pone questa specie nella vicinanza della *F. Orbignyi* Tschit.: la distinzione però è assai agevole, sia per le dimensioni minori, sia per la presenza di ali, (la *F. Orbignyi* è attera), sia ancora per i metepisterni solcati solo anteriormente e interiormente (nella *F. Orbignyi* anche esternamente), sia infine per l'onychio inferiormente con setole (nella *F. Orbignyi* glabro).

F. SOLARI

CURCULIONIDI NUOVI O POCO CONOSCIUTI DELLA FAUNA PALEARTICA

VI

Phyllobius Meschniggi n. nov.

Col nome di *Holtzi* Schilsky ha descritto due forme di *Phyllobius* completamente diverse; l'una come ab. del *Ph. (Parascythropus) pinicola* Kiesw. (Käf. Eur. Küst., 1908, 45, 3), l'altra come specie a sè stante di *Phyllobius* i. sp., della prima sezione, 2° gruppo (l. c., 1911, 47, 19).

Poichè la specie descritta nel 1911 deve cambiar nome, per la stessa propongo il nome di *Meschniggi*, in onore dell'Ing. Josef Meschnigg che l'ha presa nuovamente, sul monte Chelmos nella Morea.

Secondo Apfelbeck (Mitt. Bosn. Herc., 1916, p. 408) il *Meschniggi* altro non sarebbe che un'aberrazione (con squamule grigiastre, leggermente metalliche) del *cupreoaureus* Stierl., specie quest'ultima che Schilsky ha posto nella sua 2^a divisione (2° sternite provvisto di una piega trasversale), 2° gruppo.

Se ritengo senz'altro giustificata l'inclusione delle due specie nella 2^a divisione, posto che lo stesso Schilsky nella descrizione (l. c. p. 19, penultimo alinea), del *Meschniggi* scrive che la piega trasversale del 2° sternite è soltanto leggermente indicata, non mi pare altrettanto giusta la riunione specifica, fatta da Apfelbeck.

Credo di avere contemporaneamente sott'occhio il *Meschniggi* ed il *cupreoaureus*, anche quest'ultimo della collezione Meschnigg, proveniente dal-

l' Albania (M. i. Dajtit): della prima specie il solo ♂, della seconda la sola ♀, ambedue alquanto alterate, a séguito di fermentazione, e rivestite di squamule piliformi. Si tratta di due forme molto somiglianti l'una all'altra e delle quali si può dire con Schilsky (Küst., 47, 19 e 32) che differiscono nella forma del protorace e delle antenne. Salta subito all'occhio la maggior gracilità del funicolo del *cupreo aureus*; esso è ancor più gracile che nell'*aetholicus* Apf. e nell'*albanicus* Apf.; nel *Meschniggi* invece il funicolo ha la stessa robustezza di quello del *canus* Gyll. e del *Delagrangei* Desbr..

Inoltre nel *Meschniggi* la pubescenza dello scapo e delle tibie è più corta, molto meno eretta, specialmente quella del margine esterno delle tibie anteriori è visibilmente inclinata, tutta della stessa lunghezza e lunga al massimo quanto la metà della tibia, che la porta. Nel *cupreo aureus* invece la pubescenza è doppia, suberetta, i peli corti sono già più lunghi di quelli del *Meschniggi*, i peli maggiormente lunghi sono lunghi almeno quanto è larga la tibia. Il dente dei femori anteriori, pur essendo forte nelle due specie, è di forma totalmente diversa; il *Meschniggi* ha il dente conformato come nel *canus* e del *Desbrochersi*, invece nel *cupreo aureus* esso è spiniforme, molto acuto, ad esempio come nel *romanus* Faust. La pubescenza eretta delle antenne e degli elitri nel *cupreo aureus* è lanuginosa e più lunga, mentre nel *Meschniggi* è rigida.

Phyllobius oblongus var. *aceris* Apf.

Si trova anche in Italia: ne ho raccolto il 27 giugno di quest'anno un ♂ sul monte Antola (Liguria) ed un altro ♂ ne aveva catturato il Dr. Alfredo Andreini a S. Stefano d'Aveto, sempre nell'Appennino ligure, anni or sono.

Io non ho preso alcun esemplare di *Ph. oblongus* L., di colorazione tipica, o della aberrazione cromatica *floricola* Gyll., sul monte Antola; Apfelbeck (Wiss. Mitth. aus Bosn. u. Herc., 1916, p. 405) scrive di aver catturato ben 200 esemplari dell'*aceris*, a Njegus nel Montenegro, sull'*Acer pseudoplatanus* L.; per conto mio ritengo quindi che si tratti non già di un'aberrazione melanica, bensì di una razza biologica, ben caratterizzata dalla forma più slanciata.

Dell'*aceris* ho visto anche un esemplare dell'Albania (M. i. Dajtit), nella collezione Meschnigg.

Acalles gracilipes n. sp.

A. lemuri Germ. *similis et affinis, sed rostro tantulum longiore et tenuiore, antice nitido et subtilissime, fere inconspicue remoteque punctulato, prothoracis disco coriaceo et opaco, femoribus tibiisque longioribus et praecipue gracilioribus, setis piliformibus, incurvis praeditis, corpore obscure brunneo-piceo.*

Patria: Algeria (monte Babor, prov. Constantine, fine maggio 1911); 2 ♀♀ della collezione Peyerimhoff.

Due soli esemplari, per di più di sesso femminile, sono evidentemente troppo pochi per permettere di esprimere un giudizio sul valore genetico di questa forma, molto somigliante al *lemur* e certo sua prossima parente. Essa però se ne distingue per la diversa scultura del rostro, per la differente vestitura delle gambe, ma soprattutto per la gracilità delle tibie, che nel *gracilipes* portano, sul margine superiore, setole piliformi, molto sottili, curvate, distanti l'una dall'altra. Nel *lemur* invece le setole sul margine superiore delle tibie sono evidentemente squamiformi, fitte e disordinate, più o meno riunite in fascio alla base delle stesse.

Di proposito mi astengo dal descrivere la vestitura degli elitri, perchè non ho idea di quanto possa variare; credo però che la conoscenza di un numero considerevole di esemplari farà constatare che essa è molto più scarsa che nel *lemur* ed è costituita da un misto di squamule allungate, di colore scuro (che si confondono colla tinta bruno-picea del fondo) e di altre meno numerose e più larghe, le quali, essendo giallo-auree, spiccano molto sul colorito del fondo. Queste ultime, nei due esemplari tipici, sono specialmente condensate in una macchia comune, sita al principio della declività posteriore.

***Acallorneuma Peyerimhoffi* n. sp.**

A. Reitteri Mainardi differt: *prothorace remote inaequaliterque punctato et disco obtuse carinato, punctis rotundatis, inordinatis, nunquam confluentibus; disco elytrorum punctis inaequaliter magnis, interstriis convexis, a punctis sulcorum profunde incisis et irregulariter callosis videntibus, setis elytrorum multo magis reclinatis atque brevioribus, femoribus anticis parum perspicue subdentatis.*

Patria: Algeria (Guerrouch, leg. P. de Peyerimhoff de Fontenelle): 2 ♀ ♀.

Statura e forma dell' *A. Reitteri*, se ne distingue facilmente per la punteggiatura del pronoto e degli elitri. Specialmente strana è quest' ultima: i punti sul disco, pur essendo nel complesso disposti in serie, sono disordinati e di grandezza disuguale; inoltre qualche volta due punti sono fusi insieme, tal' altra il posto di singoli punti è occupato da una callosità lucida, che si fonde con quella di una o più interstrie.

Nella disposizione e nella grandezza dei punti e nella estensione delle callosità i due esemplari, che ho in esame, differiscono notevolmente: il tipo è meno irregolarmente scolpito che il paratipo; certo si tratta di fenomeni teratologici, probabilmente favoriti dalla inconsueta grandezza dei punti e dalla loro profondità.

La differente scultura degli elitri permette di distinguere a prima vista l' *A. Peyerimhoffi* dall' *A. Doderoi* Sol. e dall' *A. Mainardii* Sol..

Nella tabella 68 (1912), p. 63, Reitter descrive il genere *Acallorneuma* come privo d'occhi. Invece gli occhi esistono, neri e ben faccettati, sono però molto piccoli.

ALDO FESTA

STUDI SUI PLECOTTERI ITALIANI - II

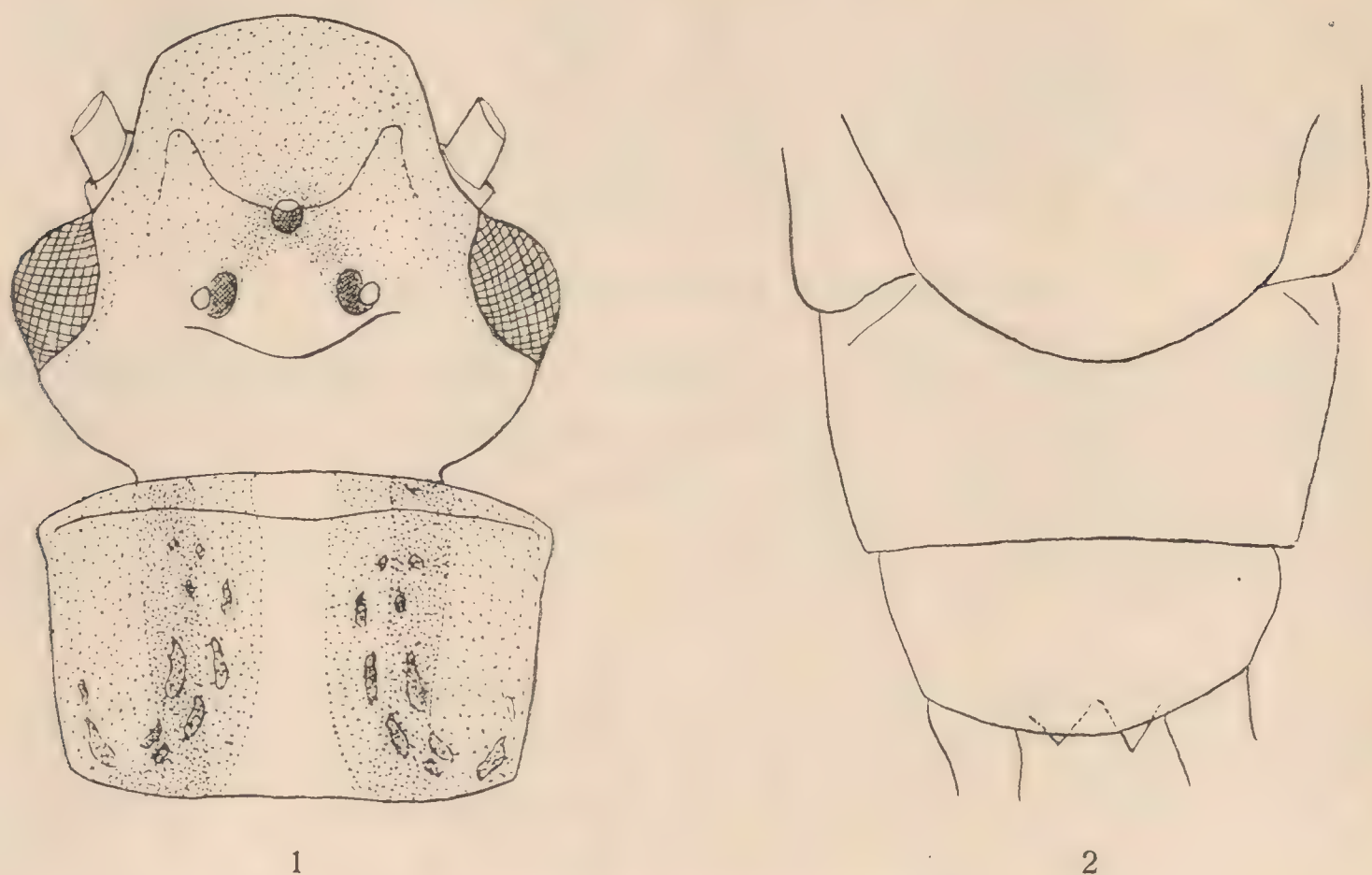
***Chloroperla Andreinii* n. sp.**

♂ olotipo.

Dimensioni: lunghezza mm. 9,5, apertura alare mm. 22.

C a p o: (fig. 1) di poco più largo del pronoto, il rapporto tra la larghezza dell' uno e dell' altro è circa 0,95. Ocelli posteriori a margine pigmentato grande, diametro di un ocello posteriore (margine pigmentato compreso) contenuto circa due volte e mezzo nella distanza intraocellare. Colore giallo bruno, disegno cefalico a ferro di cavallo riunente gli ocelli, con le branche, ben delimitate sul lato esterno, che si prolungano verso la regione clipeale, in avanti e sui lati

dell'ocello anteriore, a confondersi con la colorazione del clipeo, uniformemente più bruno del resto del capo; tempie con pelosità giallo chiara, non infoscate.



Chloroperla Andreinii n. sp.

1. Capo e pronoto del ♂ - 2. Ultimi sterniti della ♀

Pronoto: (fig. 1) trapezoidale, trasverso, il rapporto tra la larghezza e la lunghezza è circa 0,62; campo mediano giallo, appena più largo in addietro, la sua minor larghezza contenuta circa otto volte nella larghezza totale del pronoto; campo laterale infoscato, con una fascia più scura nella sua prima metà; callosità poco distinte.

Mesonoto: prescuto giallo pallido, il rimanente giallo bruno.

Metanoto: giallo bruno.

Ali: molto trasparenti, nervature assai distinte.

Zampe: femori giallo chiari, superiormente orlati di bruno; tibie gialle, tarsi leggermente più scuri.

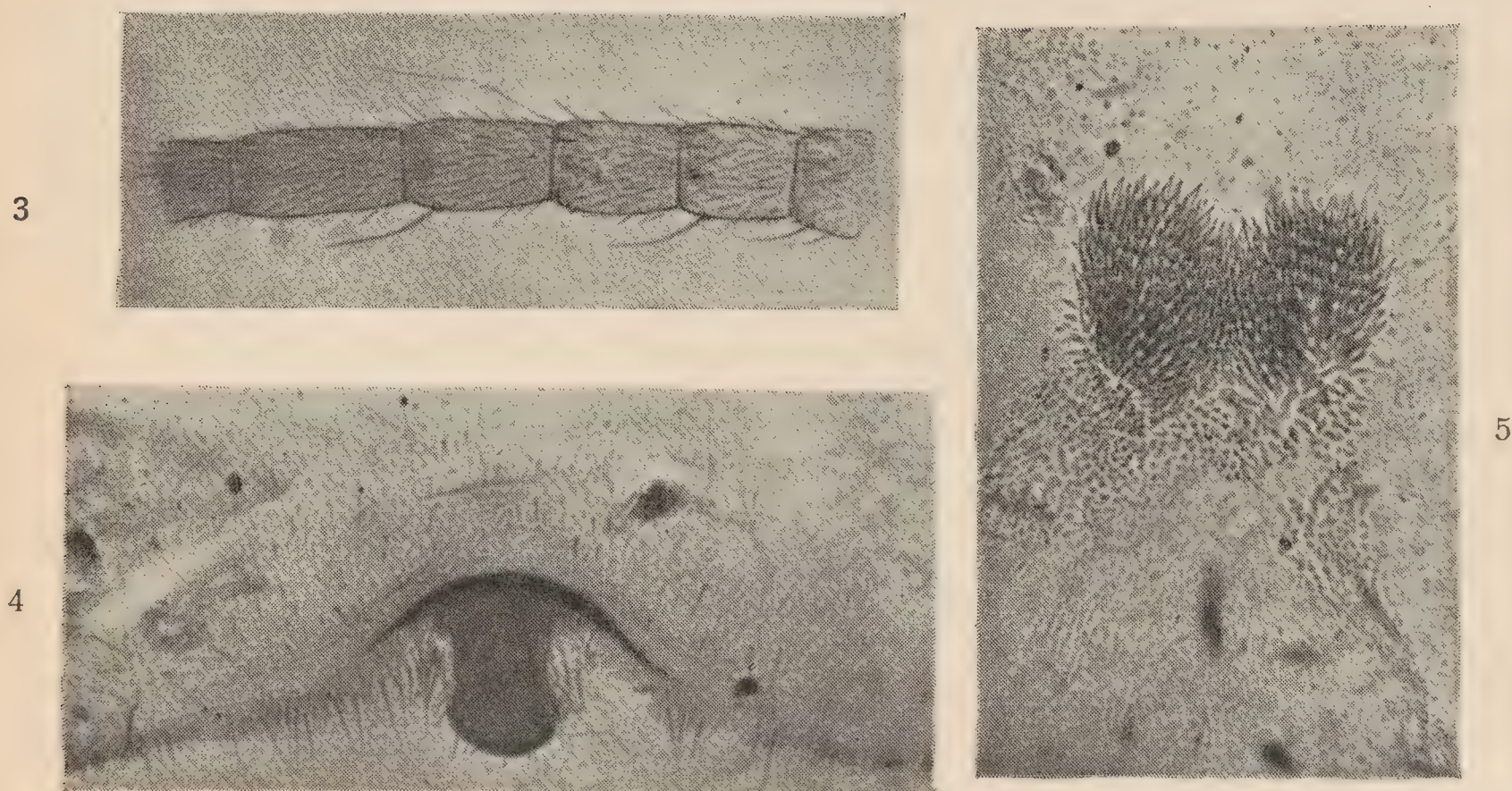
Cerci: giallo chiari, quarto articolo tanto largo come lungo, larghezza del decimo articolo contenuta quasi quattro volte nella lunghezza, articoli mediani con un pelo sensorio all'apice (fig. 3).

Caratteri sessuali: placca addominale più scura dello sternite, la larghezza sta alla lunghezza come 1:1,8, pelosità piuttosto corta e scarsa (fig. 4). *Titillator* del sacco peniale a placca rettangolare, incavata al margine superiore ed a quello inferiore, tanto da sembrare formata da due lobi uniti, misurante micron 173,75 di larghezza alla base e micron 159,85 di lunghezza (fig. 5). Le spine, molto compatte, hanno dimensioni oscillanti da micron 27,7 a micron 20,8 per la lunghezza, da micron 6,4 a micron 4,8 per la larghezza. Membrana del sacco peniale coperta da piccoli tubercoli subconici ad apice arrotondato e a base piuttosto larga.

♀ allotipo.

Dimensioni: lunghezza mm. 11, apertura alare mm. 24.

Disegno cefalico indistinto e pronoto mancante della fascia scura sul campo laterale. Placca sottogenitale ad arco, sorpassante appena un terzo del IX sternite (fig. 2).



Chloroperla Andreinii n. sp. ♂

3. Articoli 5-8 dei cerci - 4. Placca addominale - 5. Titillator ($\times 156$).

♂ paratipo.

Dimensioni: lunghezza mm. 12, apertura alare mm. 24,5.

Colorazione del capo complessivamente più chiara del tipo. Disegno cefalico perfettamente delimitato sia internamente, sia esternamente. Clipeo con una macchia appena più scura sul davanti della linea mediana. Pronoto senza la fascia bruna sul campo laterale. Placca addominale tanto larga che lunga, (1 : 1). *Titillator* del sacco peniale come nel tipo ma di dimensioni maggiori: larghezza alla base micron 229,35, lunghezza micron 235,90.

Tipi: L i p p i a n o (prov. di Perugia) alta valle Tiberina, VIII-1919, depositati nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Dedicata al raccoglitore: Dr. A. Andreini.

Affinità: mentre i due ♂♂ in esame sono certamente conspecifici in base ai caratteri del *titillator*, per la forma della placca addominale differiscono alquanto fra loro e precisamente, l'olotipo ha la sua placca che si può avvicinare a quella della *Ch. ambigua* Despax, dalla quale d'altra parte differisce per la forma e spinosità del *titillator*, il paratipo invece ha una placca che ricorda assai quella della *Ch. grammatica* Scop.

Questo conferma ancora una volta la variabilità della placca addominale dei ♂♂ in una stessa specie ed il suo scarso valore come carattere tassonomico.

Includo la *Ch. Andreinii* mihi, in base alla forma dell'armatura del sacco peniale, allo stesso gruppo al quale appartengono la *Ch. Moselyi* Despax e la *Ch. viridinervis* Pict.: infatti tutte e tre le specie sono caratterizzate dal *titillator* incavato alla base e all'apice.

Chloroperla grammatica Scop.

1 ♂ e 1 ♀. Lazio: Rieti, 23-VII-1929 (leg. C. Menozzi).

Il ♂ studiato è interessante per la mancanza della placca addominale: l'VIII sternite presenta il margine posteriore appena chitinizzato.

Per ogni altro carattere concorda con la descrizione; anche le caratteristiche del *titillator* e del sacco peniale sono perfettamente identiche a quelle segnalate dal Despax per la forma tipica (R. Despax, Contribution à l'étude du genre *Chloroperla*, Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse, LXIX, 1936. p. 350).

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXX (1)

Lepidoptera

Grandori R. — *Contro la Tignola orientale del Pesco* (*Cydia molesta*). *Consigli ai frutticultori mantovani*. - Boll. Zool. agr. Bach. Milano, VII, 1936, (1937) p. 171-188, 9 figg.

Grandori R., Provasoli L., Mariani G. — *Rifugi invernali delle larve di Cydia molesta e lotta contro di essa mediante l'acido cianidrico*. - Boll. Zool. agr. Bach. Milano, VII (1936-1937), pp. 189-195.

Hering M. — *Die palaearktischen Arten der Gattung Leucoptera Hbn.* (*Cemio-stoma Zell.*) (Lep. Cemiostr.). - Mitt. Zool. Museum Berlin, 19 Bnd, 1933; pp. 64-79, Taf 1 e 11 fig. testo.

Tabella di determ.; figure di apparati sess., degli adulti e delle mine.

Holik O. — *La race de Sardaigne de Zygaena corsica Boisd.* - Lambillionea, XXXVI, 1936, p. 224-226.

Zig. corsica sardiniensis n. ssp.

Holik O. — *Quelques problèmes au sujet du genre Zygaena Fab. I. Hybrides et Pseudohybrides* - Lambillionea, v. 37, 1937, pp. 15-24.

Holik O. — *Quelques problèmes au sujet du genre Zygaena Fabr. II. De la nature de la ceinture abdominale*. - Lambillionea, 37 an., 1937, pp. 32-45.

Jucci G. — *Il problema della distinzione dei sessi nei bachi da seta. Proposta di applicazione dell'eredità legata al sesso*. - Atti R. Accad. Lincei, serie VI, vol. XVIII, fasc. II (1933), pp. 508-512.

Lempke B.-J. — *Pontia daplidice L. et ses formes*. - Lambillionea, XXXIV, 1934, pp. 194-208.

Sono riprodotte le diagnosi originali delle aberrazioni e razze finora descritte.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	» 100, » » 4 » » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	» 100, » » 4 » » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

AVVISI

Il Dott. Giampaolo Moretti sarebbe grato a chi volesse mandargli Tricotteri italiani in istudio. Scrivere: Via S. Andrea, 11, Milano.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* d'Italia e circummediterranei.

Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

===== per le parole in grassetto (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere distanziato (poco usato in Italia).

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Ditta
Raffaele
Gruppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX

N. 3

Pubblicato il 21 Marzo 1938, Anno XVI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: Il sottogenere *Protorina* Weise ed alcune considerazioni sulle *Chrysochloa* dell'Appennino. — R. Malaise: Missione del Prof. Edoardo Zavattari nel Paese dei Borani. A new *Xenapates* Cameron (*Hymen. Tenthred.*) from Africa. — A. Brian: Descrizione di una nuova forma di Crostaceo cieco (Isopodo terrestre).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXI.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXX (1938)

N. 3

Pubblicato il 21. Marzo 1938, Anno XVI

ATTI SOCIALI

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di sabato 23 aprile 1938-XVI, alle ore 15, nella Sede Sociale in Genova, Via Brigata Liguria 9, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Convalida dei nuovi soci ammessi dalla Presidenza.
- 2) Approvazione del Bilancio Consuntivo 1937 e Preventivo 1938.
- 3) Legato Doderò.
- 4) Pratiche e comunicazioni diverse.

I Soci che non potessero intervenire personalmente all'Assemblea possono farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri Soci che intervengano.

Il Presidente: F. SOLARI

Autorizzazione all'accettazione della donazione Doderò

La « Gazzetta Ufficiale » del giorno 26 febbraio 1938-XVI pubblica:

N. 62 R. decreto 7 gennaio 1938, col quale, sulla proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, la Società Entomologica Italiana, con sede in Genova, viene autorizzata ad accettare la donazione della somma di lire 50.000 di capitale nominale di rendita italiana 3,50 % (1902), con cedola 1° gennaio 1938 e seguenti, disposta in suo favore, per atto di donazione in data 1° settembre 1937-XV, dal Sig. Agostino Doderò fu Giustino, alla condizione essenziale che i redditi del capitale medesimo siano erogati per la buona conservazione di eventuali collezioni di insetti che la Società stessa si formi o che in qualsiasi modo vengano in suo possesso.

Visto, Il Guardasigilli: SOLMI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 14 febbraio 1938-XVI.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIOVANNI BINAGHI

IL SOTTOGENERE *PROTORINA* WEISE ED ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE *CHRYSOCHLOA* DELL' APPENNINO

(Col. Chrys.)

Nel giugno del 1930 compivo alcune escursioni col Dottor Alzona nel gruppo dei Monti Sibillini e tra i vari reperti coleotterologici vi figura, proveniente dai pressi del lago Pilato (m. 2000), una *Protorina* che solo oggi, grazie al ricco materiale di confronto radunato, mi è possibile ascrivere ad una nuova specie. Svolgendo tale studio ho constatato che gli esemplari di *Chrys. plagiata* Suff. delle Alpi Pennine, differenziano notevolmente dalla forma tipica dei Carpazi e costituiscono una razza distinta da caratteri ben definiti, che merita di essere denominata.

Colgo pure l'occasione per redigere una tabella completa della specie del sottogenere.

Gli aedeagi delle *Protorina* presentano tra specie e specie differenze anatomiche talmente notevoli per cui non ritengo utile porli in rilievo con una speciale tabella, che così isolata, priva di raffronto con gli aedeagi delle restanti specie del genere, risulterebbe senza significato.

Merita però rilevare che le *Protorina* rappresentano nel genere *Chrysochloa* una entità ben caratterizzata per la particolare colorazione non metallica dei tegumenti e per la struttura dell'aedeago in cui la porzione apicale del ductus si presenta espansa in ampi processi sempre più o meno ovoidali e sinuosi.

In base a tale organo le specie di questo sottogenere si possono dividere in due gruppi, uno distinto per la struttura robusta e tozza dell'edeago, per la forma del lobo superiore allungato, cordiforme ed inciso al margine apicale; l'altro per l'edeago più esile, più arcuato e per la forma del lobo superiore del ductus trasversale, cordiforme-arrotondato.

TABELLA DELLE *PROTORINA* COMPOSTA SECONDO I CARATTERI ESTERNI

1. Pronoto largo, fortemente trasversale, angoli anteriori nettamente arrotondati, disco largo e poco arcuato, quasi piano. Fronte trasversale, più larga che lunga. Elitre opache con punteggiatura fitta, fine rugosa.
Lungh. 10-12 mm. (Pirenei). *Ludovicae* Muls.
- Pronoto quadrangolare, convesso al disco. Elitre a superficie lucida, con punteggiatura robusta fitta o spaziata, non reticolata. 2.
2. Corpo allungato, a lati paralleli, non molto convesso. Elitre con punteggiatura fitta e robusta, viste di profilo piane nel tratto mediano, declivi regolarmente all'apice. 3.
- Corpo assai meno allungato, ovale, nettamente convesso. Pronoto ed elitre a superficie lucida (laccate) con punteggiatura robusta o fine, spaziata.

Elitre, viste di profilo, non piane nel tratto mediano ma prominenti al principio del terzo apicale, a declivio più ripido. 4.

3. Specie più grande, abbastanza allungata, pronoto più grande, trasversale, largo il doppio della sua lunghezza, a lati regolarmente arcuati dagli angoli anteriori ai posteriori; gli anteriori ottusi.

Lungh. 9-11 mm. (Alpi occidentali).

Peirolerii Bassi

- Specie più piccola, molto allungata, pronoto meno trasverso largo un poco più di una volta e mezzo la sua maggiore lunghezza, angoli anteriori e posteriori acuti, questi ultimi a volte prominenti. Pronoto ed elitre rossi.

Lungh. 7,5-10 mm. (Alpi orientali sino alle Bernesi e Pennine).

melanocephala Duft.

a) Pronoto ed elitre neri.

a. *melancholica* Heer.

4. Pronoto rosso, elitre rosse od in parte annerite. 5.

- Pronoto ed elitre bruno-rosso scuri o rosso-carminio scuri. 6.

5. Punteggiatura del pronoto e delle elitre fine, tegumenti molto lucidi. Cercini del pronoto in evidente rilievo, convessi. Elitre con una fascia nera suturale.

Lungh. 7,5-9 mm. (Carpazi e Transilvania).

plagiata Suff.

a) Elitre rosse unicolori.

a. *distinctissima* Ulan.

b) Elitre più o meno nere.

a. *dorsalis* Ws.

c) Zona anteriore del capo, antenne e zampe rosse, femori sovente con una macchia nera presso la base.

a. *rufipes* Ws.

d) Struttura del corpo più robusta; ancora più convessa, punteggiatura fine e sparsa come nella forma tipica, pronoto un poco più grande, cercini più larghi e nettamente marcati e convessi alla base. Pronoto ed elitre rossi. Punteggiatura delle elitre molto più fine che nella ssp. *commutata*.

Lungh. 10 mm. (Croazia).

ssp. *croatica* Ws.

e) Struttura del corpo più allungata, meno convessa. Pronoto ed elitre con punteggiatura più fitta e più robusta. Elitre unicolori, rosse.

Lungh. 9-10 mm. (Alpi orientali: Salisburgo, Carinzia, Caravanche).

ssp. *commutata* Suffr.

f) Elitre con una fascia suturale nera. Corpo più robusto, dimensioni maggiori. Cercini del pronoto un poco più larghi, a zona esterna meno punteggiata.

Lungh. 9-11 mm. (Alpi Pennine).

ssp. *pennina* n.

6. Forma del corpo come quella della *Chrys. intricata*. Elitre color bruno rosso scuro con punteggiatura uniforme un poco più grossolana che nella *plagiata* e distintamente più fina che nella *commutata*.

Lungh. 7,5-9 mm. (Carinzia).

retenta Wse.

- Forma del corpo come quella della *Chrys. alpestris* Schum. Pronoto ed elitre di color rosso-carminio scuro con punteggiatura più robusta che nella *commutata*.

Lungh. 9 mm. (Appennino: M.ti Sibillini).

sibylla n. sp.

Chrysochloa (Protorina) *Ludovicae* Muls.

Mém. Ac. Lyon IV, 1854, p. 18; Opusc. Ent. VII, 1856, p. 12, t. f. 1. - Suffr. Stett. Ent. Zeit. XXVII, 1866, p. 98. - Ws. Ent. Monatsbl. II, 1880, p. 100; Deutsche Ent. Zeitschr. XXVII, 1883, p. 250; Ins. Deutschl. VI, 3, 1884, p. 440, 470,

t. 1. f. 11a. - Mars. Abeille XXV, 1887, p. 186. - Ws. Deutsche Entom. Zeitschr. 1894, p. 255, t. 2. f. 4.
nigriceps Fairm. Ann. Soc. Ent. Fr. (3) IV, 1856, p. 545; (4) V, 1865, p. 69. - Redt. Fauna Austr. ed. 3, II, 1874, p. 477.

Questa *Protorina* dei Pirenei è nettamente distinta dalle altre specie del gruppo per la punteggiatura delle elitre fine, fitta, rugosa e reticolata, per la forma della fronte nettamente trasversale, per le grandi dimensioni del pronoto, largo oltre il doppio della sua lunghezza.

Antenne, capo, corpo e zampe neri; pronoto e margine laterale dell'ultimo segmento addominale rossi; elitre di colorazione variabile dal nero intenso al rosso scuro, margine laterale ed epipleure rossi.

Lungh. 10-12 mm. (non 10-20 mm. come per un evidente errore di stampa è citato dal Weise in Deutsche ent. Zeitschr., 1894, p. 255).

Edeago: figg. 1, 1 a: tozzo, robusto, visto di profilo poco arcuato, porzione apicale larga curvata quasi ad angolo retto, attenuata solo all'apice, questo rivolto all'infuori. Porzione apicale del ductus, bilobata, lobo superiore, visto di fronte, cordiforme, inciso al margine prossimale e distale colla maggiore larghezza posta circa alla base; lobo inferiore a forma di T rovesciato, con margine distale integro e curvo.

Località tipica: Pirenei, Gavarnie.

Ho esaminato solo 4 esemplari di questa specie, 1 proveniente dalla località classica e 3, 1 ♂ e 2 ♀ ♀, etichettati « Pirenei » della collezione Frey.

Chrysochloa (Protorina) sibylla n. sp.

Forma generale del corpo come nella *alpestris* Schum. Fronte solcata medialmente, così lunga che larga, con punteggiatura sparsa ed abbastanza robusta. Pronoto trasversale, largo un poco meno del doppio della sua maggiore lunghezza, a lati curvi attenuati all'innanzi, angoli posteriori vivi, prominenti, con punteggiatura sparsa sul disco, più fitta e più robusta lungo i margini interni dei cercini, questi nettamente marcati e più convessi di quanto non siano nelle altre specie del gruppo. Elitre a superficie lucida con punteggiatura robusta e fitta non allineata in strie, un poco più grossolana che nella *plagiata* v. *commutata*. Corpo, capo, antenne e zampe neri. Pronoto ed elitre rosso carminio scuro, queste ultime con margini laterali ed epipleure un poco più chiari.

Lungh. 9 mm.

Edeago: figg. 2, 2 a: per struttura generale simile al precedente, porzione apicale, vista di profilo, ripiegata ad angolo retto al margine dorsale. Espansioni apicali del ductus caratterizzate per la conformazione del lobo inferiore a margine distale sinuoso. Lobo superiore con la massima larghezza posta circa alla sua metà.

Olotipo: 1 ♂, conservato nella mia collezione, raccolto nei pressi del lago Pilato (M.ti Sibillini, Marche) a circa 1800 m. s. m. il 21. VI. 1930.

Chrysochloa (Protorina) retenta Ws.

Deutsche Ent. Zeitschr. 1894, p. 256, t. 2, f. 5.
commutata Ws. l. c. 1891, p. 375.

Non conoscendo questa specie in natura mi limito a riportarne la descrizione originale:

« Körperform der *intricata*, Halssch. grobs, fast gleichbreit, nur nahe den Vorderecken etwas verengt, Seitenwulst ziemlich hoch, rinnenförmig abgesetzt. Fld. einfarbig dunkel bräunlich roth, gleichmässig, wenig stärker als bei *plagiata* und bedeutend feiner wie bei *commutata* punktirt.

Long. 7,5 - 9 mill. Auf dem Zirbitzkogel in Kärnthen (*commutata* Ws. D. Z. 1891, 375) ».

Edeago: figg. 3, 3 a: riproduco il disegno dato dal Weise (l. c.). Simile come struttura generale a quello della *sibylla* mihi, da questo però distinto principalmente per la forma più arrotondata del margine apicale e per la forma del ductus a lobo inferiore integro al margine distale.

Chrysochloa (Protorina) Peirolerii Bassi ⁽¹⁾

Ann. Soc. Ent. Fr. III, 1834, p. 465, t. 11, f. 9. - Ws. Detusche Ent. Zeitschr. 1894, p. 256, t. 2, f. 2. - Reitt. Fauna Germ. IV, 1912, p. 122. - Porta, Fauna Col. It. 1934, vol. IV, p. 299.

nigriceps Suffr. Stett. Ent. Zeit. XXII, 1861, p. 432 (nec Fairm.).

melanocephala Kiesenw. Berl. Ent. Zeitschr. V, 1861, p. 392. - Redt. Fauna austr. ed. 3, II, 1874, p. 474. - Ws. Ent. Monatsbl. II, 1880, p. 100; Deutsche Ent. Zeitschr. XXVII, 1883, p. 250; Ins. Deutschl. VI, 3, 1884, p. 470, t. f. fig. 12.

Specie delle Alpi occidentali; ogni altra indicazione merita conferma.

Corpo allungato a lati paralleli, poco convesso. Eltre rugose con gressolana e fitta punteggiatura che conferisce all'insetto un aspetto opaco. Pronoto fortemente arcuato ai lati, ristretto più all'innanzi che all'indietro; angoli posteriori ottusi ed arrotondati; punteggiatura sparsa e grossolana sul disco, frammista a punti più fini; lateralmente al margine interno dei cercini più fitta, questi piani e non ben delimitati.

Corpo, capo, antenne e zampe, neri; ultimo segmento addominale (a volte pure il penultimo), pronoto ed elitre rossi ⁽²⁾.

Lungh. 9-11 mm.

Edeago: figg. 4, 4 a: più snello ed allungato dei precedenti, porzione apicale, vista di profilo, non così nettamente curvata; vista di fronte con un evidente lobo apicale; meato stretto, più largo che lungo, lobi del ductus trasversali.

Località tipica: M.te Turlo (M.te Rosa).

Ho esaminato materiale delle seguenti provenienze:

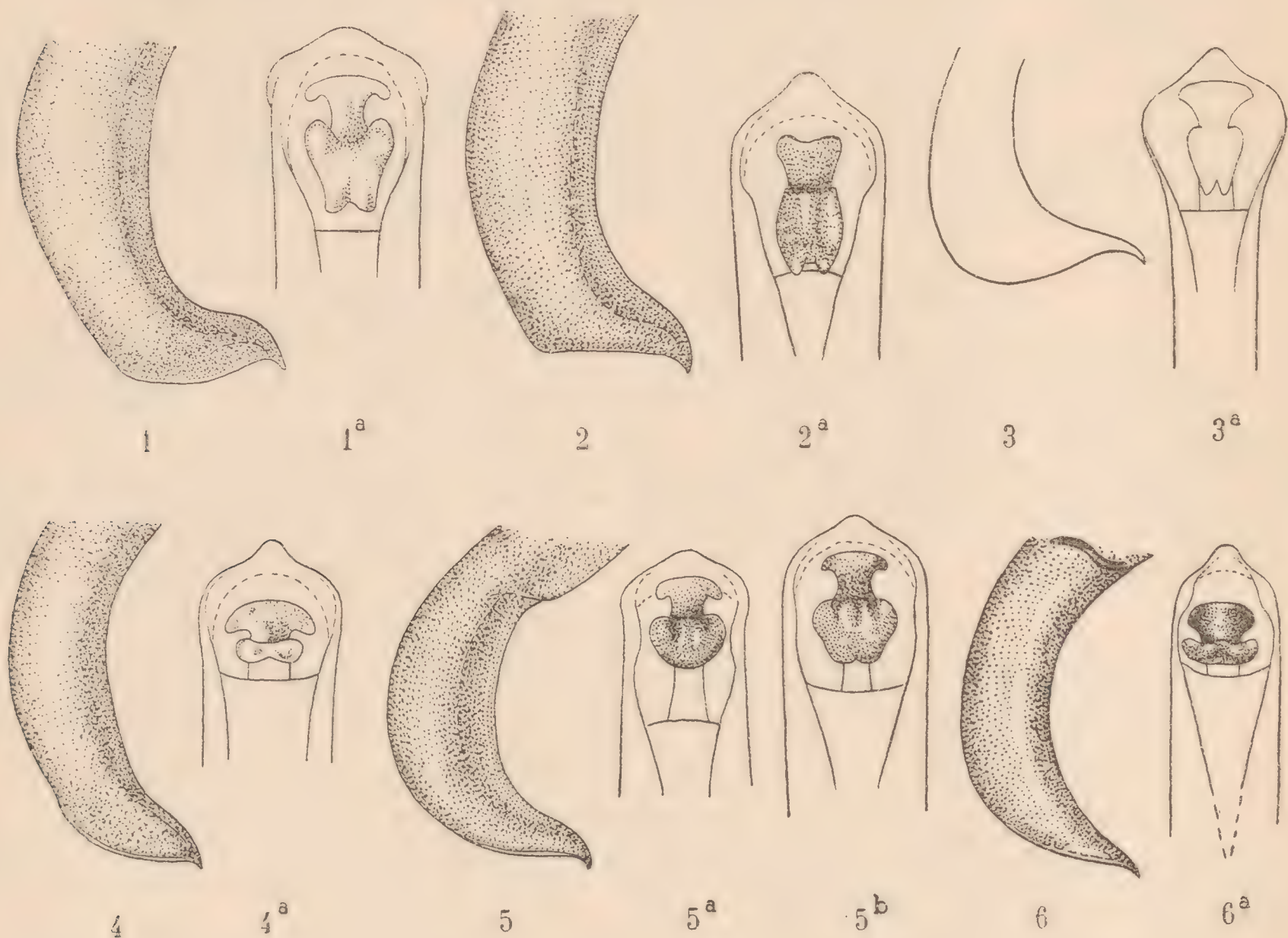
Alpi Pennine: Macugnana; Passo del Turlo; Colle Valdobbia (Riva Valdobbia) m. 2300, VIII, 1936 leg. E. Baldi; Laghi Pisse (Alagna) m. 2400, VII, 1937 leg. E. Baldi; Corno Bianco m. 2400, VIII, 1935 leg. E. Baldi; valle di Gressoney, Punta della Regina; Fiery (Val d' Ayass), VII, 1936 leg. C. Alzona; Val Sorba, colle della Gronda, 30, VIII, 1924 leg. Capra; Valle del Cervo, Colle della Vecchia, VI, 1931 leg. Alzona; M.te Bo, VII, 1909; Oropa, M.te Camino (vetta) m. 2381, 16, VII, 1920 leg. Capra.

Infine due esemplari delle Alpi Cozie: Crissolo, VI, 1922 leg. Mancini.

(1) Ritengo utile porre in rilievo che il Weise nella sua monografia dei Chrysomelidi (Naturg. Insect. Deutschl., Bd. 6, 1884) riferisce erroneamente la descrizione e la figura dell'edeago della *Peirolerii* Bassi, alla *melanocephala* Duft., come per contro giustamente corregge nello studio apparso nell'anno 1894 in Deut. Ent. Zeitschr. pp. 252-256, t. II, figg. 1-5.

(2) Il colore del pronoto e delle elitre nelle *Protorina Peirolerii*, *plagiata* e *melanocephala*, conservate a secco, è quello caratteristico della terra di Siena bruciata.

La specie vive, come risulta evidente dalle sopra elencate località, nell'alta zona del pascolo o sulle vette dei monti purchè superino i 2000 m. di altezza. E' questo un elemento prettamente alpino.



EDEAGI DI *PROTORINA*

Fig. 1, *P. Ludovicae* Muls. (Pirenei) visto di profilo, 1a porzione apicale vista di fronte. — Fig. 2, *P. sibylla* n. sp. (Mti Sibillini) visto di profilo, 2a porzione apicale vista di fronte. — Fig. 3, *P. retenta* Ws visto di profilo, 3a porzione apicale vista di fronte (Tratto dal Weise Deutsche Ent. Zeitschr. 1894, t. 2, fig. 5). — Fig. 4, *P. Peirolerii* Bassi (Alagna, casere laghi Pisse) visto di profilo, 4a porzione apicale vista di fronte. — Fig. 5, *P. plagiata* (Brosteni, Moldavia) visto di profilo, 5a porzione apicale vista di fronte; 5b, *P. plagiata* var. *pennina* n. (Oropa, Biellese) porzione apicale vista di fronte. — Fig. 6, *P. melanocephala* Duft. (Hochhaide, Stiria) visto di profilo, 6a porzione apicale vista di fronte. (G. Binaghi delineavit).

Chrysochloa (*Protorina*) *plagiata* Suffr.

Stett. Ent. Zeit. XXII, 1861, p. 436. - Fuss, Verh. Siebenb. Ver. XII, 1861, p. 161. - Fairm. Ann. Soc. Ent. Fr. (4) V, 1865, p. 70. - Kiesenw. Berl. Ent. Zeitschr. XIII, 1869, p. 38. - Ws. Ent. Monatsbl. II, 1880, p. 101; Deutsche Ent. Zeitschr. XXVII, 1883, p. 250; Ins. Deutschl. VI, 3, 1884, p. 440, 473; t. 1, f. 14; Deutsche Ent. Zeitschr. XXXI, 1887, p. 185. - Mars. Abeille XXV, 1887, p. 189. - Seidl. Fauna Transylv. 1891, p. 779. - Ws. Deutsche Ent. Zeitschr. 1894, p. 256, t. 2, f. 3. - Reitt. Fauna Germ. IV, 1912, p. 122. - Porta, Fauna Col. Ital. 1934, vol. IV, p. 299.

melanocephala Fuss. Verh. Siebenb. Ver. III, 1852, p. 136; VII, 1856, p. 5.
ab. distinctissima Ulanowski, Soc. Ent. I, 1886, p. 22; Kosmos Lemberg XII, 1887, p. 340. - Ws. Deutsche Ent. Zeitschr. 1894, p. 256. - Porta l. c.
melanocephala Suffr. Linn. Ent. V, 1851, p. 178.
ab. dorsalis Ws. Deutsche Ent. Zeitschr. XXXII, 1887, p. 186; 1894, p. 256.
ab. rufipes Ws. l. c. 1894, p. 256. - Porta l. c.

ssp. *commutata* Suffr. Stett. Ent. Zeit. XXII, 1861, p. 435. - Ws. Deutsche Ent. Zeitschr. 1891, p. 375; Ins. Deutsch. VI, 1893, p. 1123; Deutsche Ent. Zeitschr. 1894, p. 255-256. - Porta, l. c. (nec Ws.).
 ssp. *croatica* Ws. l. c. 1905, p. 80.

Forma tipica: ovale, corpo assai convesso, corto, tegumenti lucidi con debole e sparsa punteggiatura; pronoto abbastanza piccolo, largo un poco meno del doppio della sua maggiore lunghezza, angoli posteriori quasi retti, a volte salienti, sparsamente punteggiato sul disco, cercini larghi, in rilievo specialmente nel tratto basale, lisci lungo il loro margine laterale. Elitre rosse con una distinta fascia suturale nera.

Lungh. 7,5-9 mm.

Edeago: figg. 5, 5 a, 5 b: visto di profilo curvo e falcato dalla base all'apice, regolarmente attenuato sino a terminare in punta rivolta all'infuori. Porzione apicale, vista di fronte con meato più lungo che largo, lobo superiore del ductus arrotondato, a margini non sinuosi (Fig. 5 a); lobo inferiore di forma simile a quello della *Ludovicae*.

Località tipica: Transilvania (Catena dei monti del Sud).

Ho esaminato, riferentisi alla forma tipica, i seguenti esemplari etichettati: Carpazi; M.ti Tatra; Brosteni (Moldavia) leg. Montandon; M.ti Czarnohora leg. Mazur.

a. *distinctissima* Ulan.: elitre rosse unicolori. 1 solo esemplare: Carpazi.

a. *dorsalis* Ws.: elitre più o meno annerite.

a. *rufipes* Ws.: zona anteriore del capo, antenne e zampe rosse, femori sovente con una macchia nera presso la base.

Nessuno degli esemplari esaminati è riferibile a queste due ultime aberrazioni di colorito che si rinvencono frammiste alla forma tipica.

ssp. *croatica* Ws. - Questa varietà sostituisce la forma tipica nel territorio montano della penisola Balcanica centrale (Croazia, Bosnia, Erzegovina) e ne è distinta oltre che per una maggiore statura per la forma generale assai più convessa. Pronoto ed elitre rossi unicolori.

Riferisco a questa varietà un esemplare proveniente da Serajevo.

ssp. *commutata* Suffr.: razza distribuita da nord a sud, dalle Alpi di Salisburgo alle Caravanche.

Forma tipica: Tropolach (Carinzia).

Ho esaminato esemplari di: Valle di Gastein (Salisburgo) leg. Spaeth; Alpi di Salisburgo; Valle di Kapruner (nelle etichette di località vi leggo inoltre: Kesselfall zur Gleiwitzerhütte, specie raccolta nella zona subalpina) 5, VI, 1924; Caravanche, Pohorie, gli esemplari di questa ultima località presentano caratteri intermedi tra la var. *commutata* e la var. *croatica*.

Corpo più robusto che nella *plagiata*, meno convesso e più allungato, pronoto normalmente più largo, sempre con punteggiatura più fitta e più grossolana, elitre rosse unicolori pure con punteggiatura più fitta e più grossolana.

ssp. *pennina* n.: razza propria alle Alpi Pennine. Si distingue dalla *commutata*, colla quale ha in comune l'aspetto generale e la fitta disposizione della punteggiatura, per la costante presenza di una fascia nera suturale sulle elitre, per la statura media un poco maggiore. Nell'edeago si notano pure alcuni caratteri distintivi: dimensioni maggiori e forma più robusta, lobo supe-

riore del ductus, visto di fronte, subcordiforme, sempre con una ampia incisione sinuosa al margine distale. Fig. 5 b.

Una ventina di esemplari provenienti da Oropa (Biella), maggio, giugno leg. Dodero; Val Chiobbia (Biellese), cima della Guletta m. 2000, 22, VIII, 1928 leg. Capra; inoltre Valtournance (morena Cervino) m. 2200, 5, VIII, 1926 leg. Tacconi. Serie tipica nella mia collezione.

Questa specie è stata raccolta sul *Doronicum austriacum*.

Chrysochloa (Protorina) *melanocephala* Duft.

Fauna Austr. III, 1825, p. 170 - Ws. Deutsche Ent. Zeitschr. 1894, p. 252, 254, 256, t. 2, f. 1. - Porta, Fauna Col. It. 1934, vol. IV, p. 299.

Peirolerii Suffr. Linn. Ent. V, 1851, p. 158. - Redt. Fauna Austr. ed 2, 1858, p. 914. - Kraatz, Berl. Ent. Zeitschr. III, 1859, p. 289 (pars.). - Fairm. Ann. Soc. Ent. Fr. (4) V, 1865, p. 49.

melanocephala Suffr. Stett. Ent. Zeit. XXII, 1861, p. 433 (pars.).

ab. *melancholica* Heer, Neujahrsbl. Nat. Ges. Zurich 1845, p. 17, f. 11. - Kraatz, Berl. Ent. Zeitschr. III, 1859, p. 289. - Heyd. Jahresber. Ges. Graubünd. 1863, p. 47. — Ws. Deutsche Ent. Zeitschr. XXVII, 1883, p. 246, 248; Ins. Deutschl. VI, 3, 1884, p. 440, 472; Deutsche Entom. Zeitschr. 1894, p. 252, 256, t. 2, f. 1. - Porta, Fauna Col. It. 1934, vol. IV, p. 299.

Aspetto generale, convessità del corpo, punteggiatura delle elitre e del pronoto come nella *Peirolerii* Bassi specie colla quale ha pure in comune il colore dei tegumenti. Da questa distinta per la statura minore, per la forma un poco più stretta ed allungata, specialmente nel ♂, per la struttura del pronoto più corto ed una volta e 3/4 più largo che lungo, assai meno trasversale che nelle altre specie del gruppo. Angoli posteriori retti. Cercine largo, assai poco convesso.

Lungh. 7,5-10 mm.

Edeago: figg. 6, 6 a: curvato ed attenuato all'apice, come nella *plagiata*, un poco più esile e più stretto, apice visto di fronte con una prominente sinuosità media, meato così lungo che largo, lobo superiore del ductus trasversale, a margine distale integro, lobo inferiore incavato, convaco, trapezoidale.

Riferisco a questa specie gli esemplari delle seguenti località: Lunz (Austria); Alpi di Salisburgo, valle di Fuscher 6, VII, 1924 leg. Stoecklein (esemplari raccolti nell'alta regione alpina); Alpi Stiriane; M.te Canin (Alpi Giulie) leg. Breit; Trentino; M.te Rosa (località non meglio specificate).

ab. *melancholica* Heer. Pronoto ed elitre neri. Non ho visto nessun esemplare che si possa riferire a questa aberrazione di colorito.

CONSIDERAZIONI SULLE *CHRYSOCHLOA* DEGLI APPENNINI

La nuova *Chrysochloa*, descritta nel corso della presente nota, eleva a tre le specie di questo genere proprie agli Appennini. Esse vanno intese come vicarianti di specie distribuite lungo la catena alpina. Infatti la *Protorina sibylla* ha uno stretto legame con la *retenta* Ws. propria della Stiria, così come la *Ch. marsicana* e la *Ch. Siparii*, descritte negli ultimi anni dal Luigioni, hanno affinità rispettivamente con la *gloriosa* Fabr. e l'*elongata* Suffr. delle Alpi.

A proposito della *Siparii* Luigioni ed a convalidare l'opinione sopra detta, ritengo necessario far notare che dall'esame di alcuni cotipi, avuti tempo fa dal compianto Autore, questa specie non ha nessun rapporto siste-

matico con la *cacaliae* Schrk., contrariamente a quanto è detto nel corso della descrizione originale (Atti Pont. Acc. Nuovi Linc., LXXXIII, 1930, pp. 206-210). Essa presenta per contro una stretta affinità con l'*elongata* Suffr. delle Alpi. Hanno queste due specie in comune l'aspetto generale, la punteggiatura del pronoto e delle elitre e nell'edeago una analoga forma del ductus, laminare e prominente.

Va inoltre segnalata, al termine di questa nota, la cattura al Bosco del Teso, presso Pracchia (App. Tosco-Emiliano) di una nuova aberrazione cromatica della *Chrysochloa marsicana* Luigioni. Tale reperto si deve alle accurate e metodiche ricerche compiute in questi ultimi anni dal Dottor Alzona.

E' questa cattura particolarmente importante perchè amplia l'area di diffusione di questa specie descritta e conosciuta con sicurezza, sino ad ora, solo per i monti dell'Abruzzo (Pescasseroli).

Chrysochloa marsicana ab. *viridula* n.

Distinta dalla forma tipica e dalle abb. *pseudoexcellens* Luig., *coelestina*, e *coeruleovittata* Luig., per la uniforme colorazione di tutti i tegumenti di un bel verde smeraldo lucente.

4 esemplari etichettati: Bosco del Teso, Pracchia, VI 1935, e conservati nella mia collezione.

Mi è grato porgere in fine un vivo ringraziamento ai Signori Carlo Koch di Monaco, Dott. Felice Capra, Rag. Cesare Mancini, Prof. Giuseppe Müller, che tutti, con sentito spirito solidale, vollero mettere a mia disposizione il materiale che avevo loro richiesto per lo studio.

R. Osservatorio per le malattie delle Piante. Genova.

MISSIONE DEL PROF. EDOARDO ZAVATTARI NEL PAESE DEI BORANA

A NEW *XENAPATES* CAMERON (*HYMEN. TENTHRED.*) FROM AFRICA

by

RENÉ MALAISE, Stockholm 50

Through the kindness of Dr. Delfa Guiglia I have received for determination six sawflies from the Boran Distr. of the Italian East Africa, to the south of Abessinia.

Three of the specimens belong to *Athalia himantopus* Klug, previously known from Erythraea, Shoa, Kilimandjaro, Uganda, Natal, and the Cape Colony. Two of these ♀ are labelled « Javello 15 - 30. IX. 1937 », and the third ♀ « Moiale, 10 - 20. V. 1937 ». The remaining three specimens all belong to an undescribed species of the genus *Xenapates* Cameron, the description of which reads as follows:

Xenapates brevicornis n. sp.

Black; whitish are: labrum, anterior margin of clypeus including the lateral teeth, a triangular spot in the lower half of hind orbits bordering the

eye, broad upper margin and a spot at the lower margin of pronotum, tegulae, parapterum, a horizontal band over mesopleura, two rounded spots on scutellum, a stripe along the deflexed posterior margin of each mesonotal lateral lobe lateral of the scutellar spots, metanotal carinae, narrow hind margin of all abdominal tergites and sternites, and legs, except: base of coxae, posterior side of four front femora, broad apex of posterior femora and tibiae, and a stripe along the



Xenapates brevicornis, n. sp. ♀ (Type).

inner side of all tarsi. Hind tarsi almost black, only with a pale stripe along the outer side. Wings hyaline with distinctly infuscated apex; venation blackish, base of stigma pale.

Smooth and strongly shining, only mesonotum with scattered and ill defined punctures, distinct only in the ♂. Head narrowing behind the eyes in ♂, but more or less distinctly dilated in ♀; covered with rather long but sparse hair. Postocellar area faintly subconvex and somewhat wider than long, but limitation posteriorly uncertain; postocellar furrow broad and sharp, lateral ones extremely fine and backwards disappearing, through the influence of an elevated swelling lateral of each ocellus, the furrows anteriorly very distinct. Interocellar furrow extremely sharp, and broadly communicating with the (in ♀) equally deep ocellar basin. This latter anteriorly with a deep pocket, viz. the upper part of the median fovea, that is nearly interrupted by the strongly but roundly elevated frontal crest. Below this crest the median fovea is again deepening, but also divided into two branches separated by a roundly elevated interantennal ridge of oval shape, and reaching to the extremely deep and sharp supraclypeal

furrow. Clypeus wide and short, in the middle subrectangularly incised. Malar space quite linear. Antennae short, as long as the thorax, and only little longer than the width of the head, in the middle somewhat incrassated, the three last joints broader than long, the length of the joints, beginning from the base, as 5 : 10 : 19 : 12 : 9 : 6 : 4 : 4 : 3. Claws with broadened basal tooth. Length ♂ 6, ♀ 7,5 mm.

1 ♂ and 2 ♀, all three labelled « Neghelli, 10 - 20. III. 1937 ».

Type and allotype in Mus. Civico di Genova.

Paratype ♀ in the author's collection.

This new species is closely related to *Xenapates* (Siobla) *offrenatus* Konow and *X.* (Neoxenapates) *hyalinatus* Forsius. From the former it is at once distinguished by the short antennae, which are quite singular in the genus, and from the latter by sculptural characters and the infuscated wings. The *X. hyalinatus* is described from a single specimen lacking the antennae, but coloured nearly exactly as this new species.

The genus *Xenapates* is distributed all over Central Africa, and further over the Himalaya, Further India, and China to Vladivostok. In Africa the genus stands rather singular, but has several related genera in the Indo-Malayan region, and originates probably from there. It can rather safely be stated that the genus *Xenapates* has not developed in Africa, but reached there only in Pliocene time of the Tertiary era, before the connection over the Persian Gulf and the Red Sea was broken at the very end of the era. The genus *Athalia* is, on the other hand, probably endemic to Africa or to the Levant, but the range of distribution of the genus extends to-day to the Pacific Ocean.

ALESSANDRO BRIAN

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA FORMA DI CROSTACEO CIECO

(Isopodo terrestre)

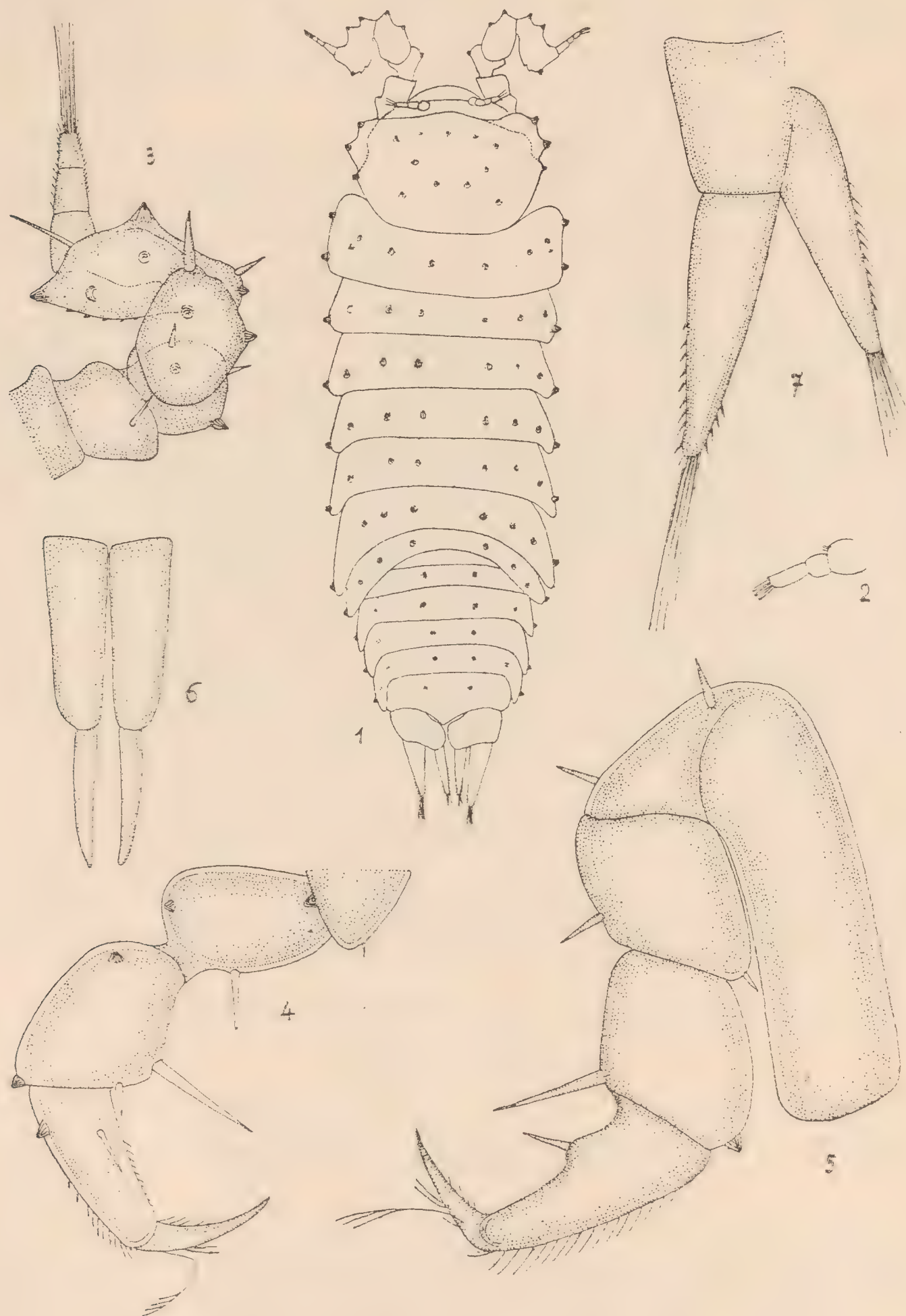
Lapilloniscus Patrizii n. g. n. sp.

(fig. 1-7)

Il Marchese S. Patrizi gentilmente mi ha mandato per lo studio alcuni esemplari di Crostacei, fra i quali un piccolissimo oniscide cieco, prossimo, a quanto mi pare, al gruppo degli Haplophthalmi e che ritengo si riferisca ad un genere nuovo. Esso è certo uno dei rappresentanti più piccoli della micro-fauna degli Isopodi terrestri, poichè non raggiunge a mala pena che mm. 1,25 di lunghezza; e fu raccolto nell'Italia media, a Sasso, paese situato in una zona compresa fra il Lago di Bracciano e il mare, ove esiste una potente formazione di calcari eocenici. Non mi è stato indicato se fu raccolto entro a qualche grotticella o fuori. L'etichetta porta soltanto l'indicazione di Sasso, colla data 27 febbraio 1932.

Questo raro esemplare essendo unico e non avendo voluto guastarlo, l'ho studiato e disegnato « in toto »; perciò la descrizione che ne dò qui sotto, è

alquanto incompleta, e anche nei disegni che ho preso di scorcio, colla camera chiara, non ho potuto ben tener conto del reale rapporto di lunghezza dei vari articoli sia nelle antenne sia in qualche altra appendice.



Lapilloniscus Patrizii n. gen. n. sp.

1. Esemplare maschio visto dal dorso. - 2. Antenna anteriore. - 3. Antenna posteriore - 4. Pereiopodo III (destro). - 5. Pereiopodo VI (o VII?). - 6. Pleopodi I (?). - 7. Uropodi.

Il dubbio mi è sorto che tale campione potesse essere una forma molto giovane o post-larvale di qualche *Haplophthalmus*, ma dopo ripetute osservazioni, ho dovuto persuadermi che il suo tegumento ha una struttura così caratteristica, che quand'anche fosse giovane, dovrebbe pur tuttavia considerarsi come una forma nuova.

Il suo tegumento chitnico, probabilmente impregnato di carbonato di calcio, di colore bianco giallognolo, ma tuttavia semi-trasparente, presenta dei tubercoli squamosi sulla parte tergale del corpo e di qualche appendice, i quali sono assai diversi da quelli che si vedono di solito sul corpo degli Haplophthalmi, ma che ricordano invece le peculiari salienze squamose di alcuni Trichonisci (1). Tali tubercoli, almeno a giudicare da quelli che si vedono sul margine degli epimeri, sono formati da parecchie squame sovrapposte o avvicinate le une alle altre, che formano una salienza conica. Essi non sono così numerosi e piccoli e così sparsi alla rinfusa come per lo più si vede nei Trichonisci, ma piuttosto in numero limitato e grossi, distanziati regolarmente fra loro e simmetricamente disposti in linee longitudinali come le gobbe o le coste salienti di certi Haplophthalmi. Il dorso del segmento cefalico e i margini dei lobi cefalici ne mostrano un certo numero. Sul pereion la loro disposizione è più caratteristica; essi sono distribuiti in 6 linee longitudinali e quindi se ne contano 6 per ogni linea trasversale su ogni pereionite, senza contare i due tubercoli che trovansi sul margine di ciascun epimero del segmento (in totale 8 tubercoli).

Sul pleon tali produzioni squamose sembrano in minore numero e sono anche meno salienti e più piccole. Il 1° pleonite pare che ne manchi; il 2° pleonite ne mostra almeno due mentre gli altri segmenti successivi mostrano ciascuno 6 prominenze disposte in senso trasversale, che a loro volta formano altrettante linee longitudinali (e in questo numero sono compresi i tubercoli ai margini degli epimeri).

Le antenne sono corte e tozze, con articoli del gambo rigonfi e muniti di qualche grossa spina e bitorzolo squamoso conico, come quelli all'incirca del corpo. Il flagello è relativamente breve, presso a poco lungo quanto il 5° articolo del gambo, e a quanto mi pare, tri-articolato. Esso porta poi all'apice un lungo fascio di setole.

Le antennule sono piccole come di solito nei Trichonisci e Haplophthalmi, e i tre articoli sono di diametro decrescente dalla base all'apice; l'ultimo sembra essere più lungo del 2° articolo e porta 3 bastoncini sensorii all'apice.

L'esemplare che ho descritto sopra mi sembra di sesso maschile. Tuttavia non mi sono potuto rendere ben conto dell'esatta forma dei pleopodi, per quanto quelli del primo paio sembrano somigliare alle corrispondenti appendici dell'*Haploph. fumaranus dolinensis* Ver.

L'esemplare poi era mancante di parecchie paia di zampe. Non sono riuscito ad osservare che gli ultimi articoli del 3° paio e del 6° (o 7°). Dai disegni che ne ho dato si può notare una lunga spina sul carpopodite. Queste zampe hanno pochi ma vistosi faneri e mostrano pure, come le antenne, qua e là, sugli articoli alcuni tubercoli squamosi.

Propongo di denominare il n. gen. LAPILLONISCUS da *Lapillus* = piccolo sasso e dedico la n. sp. al chiaro raccoglitore March. Patrizi chiamandola *L. Patrizii*.

(1) Nell'esemplare si vede bene per trasparenza il largo intestino come un tubo mediano di colore rossastro o bruno ruggine.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXI (1)

Lepidoptera

Melis A. — *Contributo alla conoscenza morfo-biologica della Polia (Mamestra) Pisi L.* - Redia, XXII, 1936, pp. 1-31, 20 gruppi fig., tav. I-IV.
Morfologia, biologia, parassiti, mezzi di lotta.

Melis A. — *Contributo alla conoscenza morfo-biologica di Barathra (Mamestra) brassicae L.* - Redia, XXII, pp. 33-34.

La *Polia pisi* della nota precedente è invece *Barathra brassicae* L.

Müller-Rutz J. — *Ueber Microlepidopteren.* - Mitt. Schweiz. Entom. Ges., XVI, 2, (1934), pp. 118-128, 1 fig. ed I Tav.

Osservazioni su varie specie poco note della Svizzera e descrizione di numerose specie nuove; *Weberia platani* n. gen. n. sp. (*Nepticulidae*) di Mendrisio, *Ornix quercella* n. sp. di Mendrisio ecc.

Reisser H. — *Supplément aux observations sur Axia napoleona Schaw.: A. Ernestina Trti.* - Lambillionea, XXXIV, 1934, pp. 181-183.

Rocci U. — *Contributo alla lotta contro la Tortrix pronubana Hb. Il trattamento con acido cianidrico dei garofani recisi.* - Boll. R. Staz. Patol. Veget. Roma, XIV, n. s. 1934, estr. di 33 pp.

Rocci U. — *Ricerche sulle forme del gen. Zygaena F. (Lepidopt. Zygaenidae). XI. Contributo alla revisione di alcuni gruppi specifici.* - Redia, XXII, 1937, pp. 131-142.

Sono descritte varie forme nuove di *Z. fulvia* F. (*achilleae* Esp.), *Z. filipendulae* L., *Z. stoechadis* Bhk., *Z. maritima* Obt., *Z. transalpina* Esp.

Pictet A. — *Ecologie et Génomologie de Maniola nerine Frr. (alecto Hb.) au Parc national Suisse et dans la Vallée du Münster.* - Mitt. Schw. Entom. Ges., XVI, n. 5, 1935, pp. 378-394, una carta e 2 fig.

Forme e razze, distribuzione geografica, ecologia, esame delle popolazioni.

Paillot A. — *Note préliminaire sur les Microlépidoptères nuisibles au Pommier.* - Rev. Franç. Entom., II, 1935, pp. 123-129.

Osservazioni su varie specie notate alla Stazione di Zoologia del S.E., sui loro parassiti e sui metodi di lotta.

Turati E. — *Lepidotteri raccolti nel Fezzan dal Prof. G. Scortècci (Missione della R. Società Geografica).* - Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXXIV, 1935, pp. 173-181.

Sono citate varie specie; *Alhetis angularis* n. sp. di Serdeles.

Turati E. — *Novità di Lepidotterologia in Cirenaica.* - Atti Soc. Ital. Sc. Natur. Milano, LXXV, 1936, pp. 390-396.

Holcocerus desioi n. sp. di Agedabia, *Dyspessa delrei* n. sp. di Ain Mara, *Orgyia dubia intermedia* f. n., *Phyllometra proutiana* n. sp., *Constantia robustalis* n. sp. di Agedabia.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

Verity R. — *Classement et distribution des races, ou formes géographiques, du Pyronia tithonus L.* - Lambillionea, 1937, pp. 221-232.

Descrive come nuove le razze: *infracuscissima* di Intra e Ghiffa (Lago Maggiore), r. *infracusca* di Torino, r. *etrusca* f. *infragrisea* n.

Verity R. — *Des variations géographiques de l'Eumenis briseis L.* - Lambillionea, v. 37, 1937, pp. 4-14; 50-63.

Eumenis briseis emilianus n. r. dell' Appennino Modenese e r. *micromeridionalis* n. dei dintorni di Firenze e Abruzzi.

Hymenoptera

Alfken J. D. — *Ueber die Färbungsveränderlichkeit von Anthidium strigatum Pz.. Zum Problem der Rassenbildung.* - Stett. Entom. Ztg., 97 Jhg. (1936), H. II, pp. 189-194.

Alfken J. D. — *Beitrag zur Kenntnis der Eucera hispana Lep.* (Hym. Apid.) - Deutsche Entom. Zeitschr. 1936, pp. 1-13.

Tabella delle specie affini.

Berland L. — *Les Leucospis de France.* - Rev. Franç. Entom., I, 1934, pp. 65-69, 5 figg.

Tabella delle specie.

Benson R. B. — *European sawflies of the genus Xyela Dalman (sens. lat.).* (Hymenoptera Symphyta). - Proc. R. Entom. Soc. London, B. Taxonomy, vol. 7, 1938, pp. 32-36, 5 figg.

Tabella per le ♀ ♀ ; *Xyeletana* n. gen. (*X. longula* Dalman, genotipo).

Castellani O. — *Contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Lazio.* Hymenoptera - Formicidae. - Boll. Soc. Venez. St. Natur., I, n. 9-10, 1937, pp. 179-183.

Sono citate 38 specie.

De Beaumont J. — *Les Tachytes et les Tachysphex (Hym. Sphecid.) de la collection Ach. Costa.* - Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli, (Nuova Serie) vol. 7, n. 1, 1936, pp. 1-8, 10 figg.

Note su *Tachytes procera* A. Costa, *melanopyga* A. Costa, *Tachysphex coriaceus* A. Costa 1864 (= *Reiseri* Kohl 1901), *fulvitarsis* A. Costa 1864 (= *acro-bates* Kohl 1877, *strigosus* Mocs. 1879, etc.), *plicosus* A. Costa 1864 (= *gallicus* Kohl 1883), *erythrogaster* A. Costa.

De Beaumont J. — *Les Tachysphex de la faune française (Hym. Sphecidae).* - Ann. Soc. Ent. France, CV, 1936, pp. 177-212, 48 figg.

Tabella e descrizione di 19 specie, utile per lo studio delle forme italiane.

Della Beffa G. — *Contributo alla conoscenza degli insetti parassiti dei pioppi.* Il *Trichiocampus viminalis* Fall. (*Tentredinide* del pioppo tremolo). - Boll. Lab. Sper. e R. Osserv. Fitopat. Torino, 1937, pp. 23-31, 15 figg.

Descrizione dell'adulto, larva, pupa, biografia, danni e mezzi di lotta.

Finzi B. — *Risultati scientifici della spedizione di S. A. S. il Principe Della Torre e Tasso nell'Egitto e penisola del Sinai. XI. Formiche.* - Boll. Soc. R. Entom. Egypte, 1936, pp. 155-208, figg.

Lavoro molto importante, tabelle, considerazioni zoogeografiche, utile per lo studio delle Formiche della Libia.

Goetsch W. — Formicidae Mediterraneae. *Beiträge zur Biologie und Verbreitung der Ameisen am Golfe von Neapel.* - Public. Stazione Zoolog. Napoli, vol. 15, fasc. III, 1936, pp. 392-422, figg.

Osservazioni su *Pheidole pallidula* e *Iridomyrmex humilis*.

Goidanich A. — *Materiali per lo studio degli Imenotteri Braconidi.* IV. - Boll. Ist. Entom. Bologna, VIII, 1936, pp. 197-221, figg. 1-X.

Sono descritti come nuovi: *Pentapleura mesocrinoides* n. sp., *Aspilota phoridarum* n. sp., *Grandia* n. gen., genotipo: *Grandia cynariphila* Ricch. (= *Dacnusa navicularis* var. *cynariphila* Ricch.), notizie e ridescrizione di altre specie poco note.

Hedicke H. — *Beiträge zur Systematik der Gattung Andrena F.* (Hym. Apid.) - Mitt. Zool. Museum Berlin, 19 Band, 1933, pp. 199-220.

Il genotipo, note sinonimiche, metodo delle descrizioni delle specie, i sottogeneri di *Andrena*.

Masi L. — *Notes sur les Hockeria, avec description d'une nouvelle espèce d'Egypte* (Hymenoptera, Chalcididae). - Bull. Soc. R. Entom. Egypte, 1936, pp. 252-258.

Hockeria aegyptiaca (n. sp.) var. *libyca* n. var. di Bengasi.

Marchal P. — *Recherches sur la biologie et le développement des Hyménoptères parasites. Les Trichogrammes.* - Ann. des Ephiphyties et de Phytogénétique, n. sé., II, 1936, pp. 447-550, 23 figg., Pl I.

Biotipi dei Tricogrammi, studii sui caratteri distintivi e sui cicli di sviluppo di *Trichogramma cacaeciae*, *Tr. flavum*, *Tr. evanescens*, e su altre forme.

Micheli L. — *Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri (VII serie).* - Boll. Soc. Venez. Stor. Natur. I, n. 7-8, pp. 126-134, 2 gruppi figg., 1935.

Notizie su *Anthidium catugirense* Giraud, *Stelis ornatula* Nyl., *Megachile pirenaica* f. *alpina* Mor.

Peltrera A. — *Un nido anormale di Polistes gallicus Linn.* - Boll. Soc. Venez. St. Nat., I, n. 7-8 (1935), pp. 135-136, Tav. 7, figg. 1-4.

Popov V. B. — *To the knowledge of the genus Dioxys Lep.* - Travaux Inst. Zool. Acad. Scienc. URSS, 1936, III, pp. 2-32, fig.

Cita *D. cincta* Jur. di Sicilia e Fiume, *D. calicoda* Lucas di Cirenaica, *D. schulthessi* n. sp. (= *bidentata* Schult. 1924, non Friese).

Santschi F. — *Etude sur les Fourmis du genre Monomorium Mayr.* - Bull. Soc. Sc. Nat. Maroc, XVI, 1936, p. 32-64, 33 figg.

Chiave delle specie del sbg. *Xeromyrmex*, note su vari *Xeromyrmex* ed altri *Monomorium* poco noti, chiave delle forme di *Mon. Salomonis* e loro descrizione. Lavoro importante; sono citate varie forme d'Italia e della Libia, delle quali molte nuove.

Servadei A. — *Contributi alla conoscenza dei Tentredinidi* (Hymenoptera Symphyta) delle Rose. IV, *Emphytus cinctus* (L.) Klug. - Redia, XXII, 1936, pp. 97-129, 26 gruppi fig.

Morfologia dell'adulto, delle larve (delle quali è posto in evidenza il dimorfismo), biologia, parassiti, mezzi di lotta.

Dr. FELICE CAPRA, Direttore responsabile

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA -	» 100, » » 4 » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

AVVISI

Il Dott. Giampaolo Moretti sarebbe grato a chi volesse mandargli Tricotteri italiani in istudio. Scrivere: Via S. Andrea, 11, Milano.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* d'Italia e circummediterranei.

Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- _____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o* (poco usato in Italia).

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Ditta
Raffaele
Gruppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

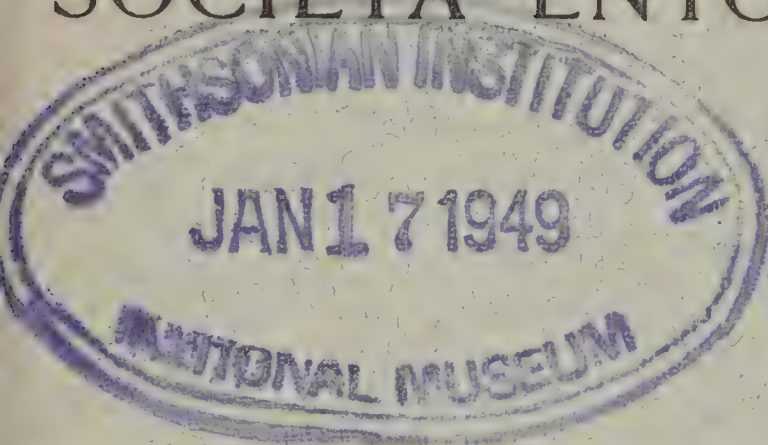
Materiale Entomologico

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA



VOLUME LXX

N. 4

Pubblicato il 4 Maggio 1938, Anno XVI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: G. Müller: Note su alcuni Coleotteri Lamellicorni (*Scarabaeidae*, *Lucanidae*). — G. P. Moretti: Note sui Tricotteri: X. Nuovo materiale raccolto in caverna.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXX (1938)

N. 4

Pubblicato il 4 Maggio 1938, Anno XVI

ATTI SOCIALI

Giacomo Doria e Raffaello Gestro
nella celebrazione dei Grandi Liguri nell' Anno XVI

Il Duce ha approvato il programma per la celebrazione, nell' Anno XVI, dei Grandi della Liguria, che si svolgerà nelle quattro Provincie liguri dal 25 settembre al 25 ottobre e durante la quale saranno glorificati, accanto a Cristoforo Colombo, a Garibaldi, a Mazzini e a Balilla, gli altri celebri navigatori e scopritori, uomini d'arme, Papi, pensatori, artisti, letterati e costruttori delle fortune marittime e commerciali, che in tutti i tempi la forte schiatta ligure ha espresso dal suo seno fecondo. Tra essi saranno degnamente esaltati, precursori tenaci sulle vie dell' Impero, Giacomo Doria e Raffaello Gestro la cui opera fervidissima, sostenuta da una fede incrollabile e perseguita per oltre un sessantennio, ha avuto così decisive influenze sui destini gloriosi della nostra espansione africana. La Società Entomologica Italiana, che i due grandi pionieri dell' idea coloniale e mirabili artefici del progresso scientifico del nostro Paese ebbe tra i suoi Membri più insigni e fattivi, parteciperà con commosso entusiasmo a queste onoranze che la Patria riconoscente tributa ai suoi figli illustri.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio Ordinario:

Dr. Giuseppe Tamino, Direzione del Giardino Zoologico del Governatorato di Roma.

Sig. Francesco Vaccaro, Casella postale 51, Asmara, *Lepidotteri*.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: C.te Fred Hartig, Via Paisiello 47. Roma.

Prof. Ettore Malenotti, Direttore del R. Osservatorio per le Malattie delle Piante per il Veneto, Corso Cavour 42, Verona.

Dott. Egone Stolfa, Capo Manipolo Milizia Nazionale Forestale, Comando Coorte Forestale, Bologna.

Contributi per le pubblicazioni sociali

Il Prof. Giuseppe Della Beffa ha versato L. 100 per il fondo pubblicazioni; la Presidenza porge al benemerito Socio i più vivi ringraziamenti.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIUSEPPE MÜLLER

NOTE SU ALCUNI COLEOTTERI LAMELLICORNI

(Scarabaeidae, Lucanidae)

1. **Scarabaeus sacer** L. e specie affini europee.

I cataloghi moderni registrano due sole specie del gruppo *Sc. sacer* dell'Europa meridionale: *sacer* L. e *pius* Illig. Da ricerche del Dott. Egone Stolfa, eseguite sotto mia direzione al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, risulta che ve ne sono tre, e precisamente:

a) **Scarabaeus sacer** L. - Statura massima. La fronte con due tubercoli distinti. Il pronoto punteggiato-granuloso, con due aree lisce dinanzi alla base. Pigidio liscio o debolmente punteggiato. Le tibie posteriori del ♂ al margine interno con una spazzola di fitti peli rossastri. Le punte dei parameri ricurve in direzione ventrale e quindi ben visibili anche di fianco.

Distribuzione: Tutte le coste del Mediterraneo (Spagna, Francia meridionale, Regione tirrenica, Albania, Grecia, Egeo, Africa settentrionale). Sembra limitato in Italia alle dune costiere; manca in Istria e in Dalmazia.

b) **Scarabaeus affinis** Brullé. - Statura in media minore. La fronte con carena trasversale, interrotta nel mezzo e debolmente rialzata verso la parte mediana, però senza veri e proprii tubercoli. Il pronoto senza aree ben delimitate e lisce dinanzi alla base. Pigidio liscio, con debole punteggiatura. Le tibie posteriori del ♂ con una spazzola scura, a riflessi rossastri. Le punte dei parameri poco sporgenti in direzione ventrale e quindi quasi invisibili di fianco.

Specie generalmente confusa nelle collezioni, ora col *sacer*, ora col *pius*. La coesistenza dell'*affinis* accanto a queste specie in certe località della Balcania meridionale e la costanza dei caratteri differenziali, avvalorano la diversità specifica dell'*affinis*.

Distribuzione: Paesi dell'Europa meridionale al nord del Mediterraneo (Spagna, Francia meridionale, Italia, Balcania). Trovasi in Italia di preferenza nell'interno; il punto più settentrionale è Verona (leg. Brasavola!). E' diffuso in Dalmazia e si spinge al nord fino al Carso di Trieste (Aurisina, Monfalcone). Appena in Albania e più al sud esso s'incontra col vero *sacer*. Manca del tutto nell'Africa settentrionale; è però diffuso in Asia, fino in Cina e in Korea, ove esso forma una razza geografica, con cornetti frontali più sviluppati (sbsp. *peregrinus* Kolbe).

c) **Scarabaeus pius** Illig. - Differisce da ambedue le specie precedenti per la punteggiatura del pigidio abbastanza densa e forte. Statura al massimo come nell'*affinis*, o ancora più piccola; la fronte con carena trasversale debole, affatto semplice. La crenulazione dell'orlo basale del pronoto è meno fitta che nel *sacer* e nell'*affinis*. Le tibie posteriori del ♂ con frangia di peli neri al margine interno. I parameri simili a quelli dell'*affinis*.

Distribuzione: Tipo decisamente orientale, che va dall' Asia minore e dalla Siria fino all' Adriatico. Trovasi in Dalmazia solamente nella parte meridionale, da Spalato al sud; poi in Albania e in Grecia. Ricompare in una oasi staccata nel circondario di Verona nell' Italia settentrionale (leg. Brasavola e Ruffo!) ed è stato trovato una volta anche a Rovereto nel Trentino (Halbherr), ove sembra però ora del tutto scomparso.

Le altre indicazioni relative alla presenza del *pius* Illig. in Italia e nella Francia meridionale vanno rivedute, con riguardo alla terza specie finora confusa dagli autori (*affinis* Brullè).

Maggiori dettagli, con una tabella sinottica di tutte le specie paleartiche del gruppo *sacer* L., verranno pubblicati dal Dott. E. Stolfà in un lavoro a parte.

2. *Onthophagus Amyntas* Ol. e subsp. *Alces* Fabr.

Se mi permetto di esporre alcune considerazioni sull' *Onthophagus Amyntas* e *Alces*, dopo quanto hanno già pubblicato in proposito il BEDEL e il MANCINI, lo faccio perchè sono riuscito a stabilire esattamente i limiti geografici delle due forme nella regione dell' Adriatico e a farmi una idea esatta del loro valore sistematico.

Nelle tabelle di REITTER (Brünn, 1892, 170) e d' ORBIGNY (L' Abeille, XXIX, 1898, 137) l' *Onthophagus Alces* non è menzionato, nemmeno come semplice sinonimo dell' *Amyntas*. Appena BEDEL (Bull. Soc. ent. France, 1908, 288) distingue l' *Alces* come una razza orientale dell' *Amyntas*. Poco dopo lo stesso autore (Col. Bass. Seine, vol. IV, 1911, 30) parla dell' *Alces* come di una « espèce non française », per cui sembra che egli lo consideri specificamente distinto. MANCINI (Boll. Soc. ent. Ital., 1926, pag. 93) rileva giustamente l' identità del pene dell' *Amyntas* e dell' *Alces* e l' impossibilità di mantenere la separazione specifica delle due forme; anzi egli ritiene che l' *Alces* non si possa distaccare dall' *Amyntas* che come semplice varietà.

Alla scorta del mio materiale posso confermare le differenze morfologiche rilevate da BEDEL (l. c.) tra le due forme in questione, e precisamente:

a) ***Amyntas*** Ol., Bed. (*Tages* Ol.; *Amyntas* pars, Erichs., Reitt. e d' Orb.). - Le strie delle elitre più profonde, leggermente sulciformi; le interstrie più o meno convesse, spesso un po' lucide e cosparse di granuli e punti più grossolani. - *Distrib.*: Europa mediterranea occidentale. Italia merid. (Calabria! e Murgia!, leg. Paganetti); Francia merid. (Provence, Languedoc, Pyrénées-Orientales); Spagna (Escorial, Cartagena, Granada, Bobadilla).

b) ***Alces*** Fabr., Bed. (*Hübneri* Fabr.; *Amyntas* pars., Erichs., Reitt. e d' Orb.). - Le strie delle elitre sottili, nulla affatto infossate; le interstrie piane, opache e cosparse di granuli e puntini sottili. - *Distrib.*: Europa mediterranea orientale. Dalmazia!, Balcania, Ungheria; Asia Minore, Siria, Caucaso, Turchestan, Persia.

Il pene non offre differenze apprezzabili, come ben rileva il MANCINI (l. c.). Però le differenze esteriori, in unione all' habitat diverso, escludono la possibilità che l' *Alces* sia una semplice varietà. O si tratta di una razza vicariante dell' *Amyntas*, oppure di una specie diversa. La chiave del problema sta nella Venezia Giulia, trovandosi questa regione proprio al limite, tra le due aree di diffusione dell' *O. Amyntas* e dell' *Alces*.

L' *O. Amyntas* raggiunge la Venezia Giulia da occidente e vi compare, sebbene molto raro, in alcuni punti del Basso Goriziano, fino alla vallata del Vipacco. Le località finora accertate sono le seguenti: Monfalcone (Schreiber, 1899, 1 es.! e Czernohorsky, 1901, 1 es.); Pietrarossa presso Monfalcone (Springer 1910, 1 es.); Novavas presso Oppacchiasella (Springer 1910, 3 es.); Bonetti presso Doberdò (Springer 1910, 1 es.); S. Daniele del Carso (Drioli, 1937, 1 es.). Gli esemplari di questa zona di confine hanno ancora la granulazione tipica, grossolana, dell' *Amyntas*; però varia la convessità delle interstrie, talvolta esse sono quasi piane. Evidentemente questo carattere oscilla e tende ad avvicinarsi all' *Alces*.

Nel retroterra di Trieste e nell' Istria settentrionale montana sembra che manchi del tutto l' *O. Amyntas*. Appena nell' Istria meridionale ricompare la specie, in una forma che ha già tutti i caratteri dell' *Alces* e che quindi deve considerarsi come tale. Le poche località finora note sono: Pola (de Mayer, 1907, 1 es.); Is. Lussino (Galvagni, 1911, 1 es.); Cherso (1871, indicato da Strobl, col nome di *O. Tages*); Veglia (1811, indicato da Germar, col nome di *Copris Hübneri*). Seguono poi in Dalmazia molte località della costa e dell' interno (Zara, Darnis, Traù, Muc, Verlicca, Lesina, Castelnuovo), ove l' *Alces* è più frequente e perfettamente costante nei suoi caratteri morfologici.

Dall' esame del materiale della Venezia Giulia e della Dalmazia risulta adunque ad evidenza, che l' *O. Amyntas* e *Alces* devono considerarsi come due forme geografiche vicarianti o sottospecie. L' Adriatico divide, come al solito, le due forme, l' orientale e l' occidentale. La forma orientale (*Alces*) si spinge al nord soltanto fino all' Istria meridionale; mentre nel Basso Goriziano incomincia già il territorio della forma occidentale (*Amyntas*).

3. *Thorectes intermedius* Costa (*laevigatus* auct.).

BEDEL (L' Abeille XXX, 1903, pag. 152) ha dimostrato che il *Thorectes laevigatus* auct. (Mulsant, Reitter, ecc.) deve assumere il nome *intermedius* Costa; essendo il vero *laevigatus* Fabr. descritto di Tangeri nel Marocco, ove non esiste la specie europea.

FRANCOIS (Bull. Soc. Ent. France, 1904, pag. 66) ha stabilito, in base all' esame del tipo del *laevigatus* Fabr. nel Museo di Copenhagen, che esso coincide coll' *hemisphaericus* auct. (nec Oliv.!).

Del *Thorectes intermedius* Costa sono state descritte finora parecchie varietà e razze locali; però io trovo, studiando il materiale adriatico e tirrenico, che sotto il nome di *intermedius* si nascondono due specie distinte, alquanto variabili e di conseguenza finora confuse dagli autori. In Italia si trovano ambedue le specie; in Balcania una sola. A quale delle due specie spetta ora il nome di *intermedius* Costa?

Per sciogliere il problema mi sono rivolto al Dott. SALFI di Napoli, il quale mi ha gentilmente inviato in esame gli esemplari dell' *intermedius* della collezione Costa; si tratta della specie più diffusa in Italia e assente in Balcania. Anche alcuni esemplari avuti per tramite dell' amico GRIDELLI e provenienti dalla località classica dell' *intermedius*, cioè da Otranto (Confalonieri, 1929), collimano con gli esemplari della collezione Costa.

Per la specie prevalentemente balcanica deve ricercarsi adunque un altro nome. Io ritengo si possa adoperare il nome *Brullei* Jekel, che è istituito per

esemplari della Grecia; semprechè non si riesca ad esumare un altro nome più vecchio, di sicura interpretazione.

Le due specie si chiameranno adunque *intermedius* Costa e *Brullei* Jekel. Le numerose forme che sono elencate nel Catalogo di Junk come sinonimi o varietà dell'*intermedius* Costa, appartengono in parte a questa specie, in parte al *Brullei*. La decisione non sarà sempre facile; per parecchie forme converrà ricorrere all'esame dei tipi originali, onde poterle ascrivere con sicurezza all'una o all'altra delle due specie in questione.

La distinzione del *Thorectes intermedius* e *Brullei* offre talvolta qualche difficoltà ed esige una certa pratica; essendo che tutti i caratteri distintivi sono soggetti ad una notevole variabilità, sia individuale, che locale. Singoli esemplari, specialmente i piccoli, lasciano talvolta qualche dubbio; però considerando il *complesso dei caratteri*, e avendo una volta imparato a conoscere le due specie su esemplari tipici, si riesce poi quasi sempre a inquadrare anche esemplari o forme aberranti.

Le descrizioni che seguono delle due specie in questione rispecchiano anzitutto i caratteri di esemplari tipici, freschi e bene sviluppati. Si tenga presente che ambedue le specie possono variare notevolmente per grandezza, convessità, lucentezza, scultura e per lo sviluppo dei caratteri sessuali nelle tibie anteriori del ♂. Il pene offre minime differenze e serve quindi poco per la distinzione

Thorectes intermedius Costa

intermedius Costa, Insetti di Terra d'Otranto, Atti R. Acc. Sc. Napoli, IV, 1827 (1839), 5 (Italia mer., Otranto).

laevigatus Muls. Col. France, Lamell., 1842, 367 (Francia mer.).

laevigatus pars, Reitt. Best. Tab. Eur. Col. XXIV, 1892, 30 (151).

var. *romanus* Reitt. ibid., 1892, 30 (Roma).

var. *areolatus* Reitt. ibid., 1892, 30 (Sicilia, Sardegna).

Cheroni Croiss. Bull. Soc. Ent. France, 1892, 221 (Corsica).

CARATTERI TIPICI. - La doccia laterale delle elitre si appiana e si allarga notevolmente verso la base ed è ivi delimitata da una fila obliqua di puntini molto discosta dal margine laterale. Le tibie anteriori del ♂ hanno il terzo dente (contando dall'apice) ingrossato di sotto, in modo che questo dente, visto obliquamente di dietro, appare ottuso o obliquamente troncato. La cresta che si eleva dalla parte inferiore delle tibie anteriori del ♂ munita di un piccolo dentino oppure senza dente all'altezza del terzo dente esteriore. - Di solito la parte superiore del corpo più opaca, con fitta zigrinatura sul pronoto e sulle elitre, specialmente ai lati; la punteggiatura più sottile e più spaziata. Però vi sono anche esemplari più lucidi. La fitta punteggiatura del capo viene spesso interrotta da due areole lisce, irregolari, dietro la fronte.

MATERIALE ESAMINATO. - Italia, regione tirrenica: Isola d'Elba (Holdschhaus!); Corsica (Ajaccio) e Sardegna (coll. Brasavola!); Lazio, Roma (Lugioni!); Napoli (Museo Trieste!); Calabria (coll. Brasavola!); Catanzaro (coll. Brasavola!); Aspromonte, Campi Agata (Lona!); Sicilia, Palermo (Burlini!); Lentini (Schatzmayr!); Crotone (Novak!), M. Crasto in prov. di Messina, M. Sori sui Nebrodi, M. Cervi e M. Antenna sulle Madonie (Lona!). - Italia, regione adriatica: Grottaglie nelle Murgie (Paganetti!); Bari (Schatzmayr!);

Otranto (Confalonieri!). - Arcipelago dalmato: Isola Meleda (coll. Müller). - Isola Malta (Schatzmayr!). - Francia meridionale: Provenza (coll. Messa!).

La presenza di questa specie tipicamente italiana e tirrenica, in un'isola dell'Arcipelago dalmato (Meleda), accanto alla specie balcanica *Brullei*, è della massima importanza per la valutazione tassonomica delle due forme; essa parla in favore della loro diversità specifica, ad onta della mutabilità di certi caratteri.

Io mi sono limitato, in questa nota all'elencazione delle località da me stesso controllate, perchè tutti i dati della letteratura vanno nuovamente rivisitati. Spero che qualche collega italiano, che dispone di un materiale più cospicuo, possa stabilire più esattamente la diffusione del vero *intermedius* in Italia, il valore delle varietà finora descritte ed i rapporti della specie con altri *Thorectes* affini della regione mediterranea occidentale.

Thorectes Brullei Jekel

Brullei Jekel, Ann. Soc. Ent. France, 1865, 554 (Peloponneso).

laevigatus Erichs. Natg. Ins. Deutschl. III, 1848, 738 (Krain).

laevigatus pars, Reitt. Best. Tab. Eur. Col. XXVI, 1892, 30 (151).

CARATTERI TIPICI. - La doccia laterale delle elitre è incavata anche nel tratto anteriore e quindi meno ampia e non distintamente delimitata da una linea punteggiata obliqua. Le tibie anteriori del ♂ hanno sempre di sotto, dirimpetto al terzo dente esterno, un dente verticale isolato, molto appariscente e grande negli esemplari di grandezza normale; il terzo dente al margine esterno semplice oppure assai debolmente ingrossato. Zigrinatura del pronoto e delle elitre generalmente più debole e quindi, spesso, la superficie più lucida, più fortemente punteggiata. Il capo non ha mai areole lisce nella punteggiatura rugosa della fronte.

MATERIALE ESAMINATO. - Numerosi esemplari dell'Adriatico orientale (Dalmazia e Istria). Si spinge al nord fino a Punta Salvore!; penetra nel retroterra dalmato fino a circa 1000 m. (M. Svilaja!); è diffuso nelle isole istriane (Cherso, Lussin!) e dalmate (Arbe, Pago, Isola Grossa, Lissa, Curzola e Meleda!). - Albania: Tomorica (Ravasini!); Treblova (D'Ancona!). - Grecia: Peloponneso (loc. class.) Isola Zante (coll. Steinbühler!).

Della Italia appenninica ho visto finora soltanto una serie di esemplari della regione del Gargano (M. Sant'Angelo - leg. Holdhaus!). Sarebbe interessante poter riesaminare tutti i cosiddetti *Thorectes intermedius* delle collezioni italiane, per vedere se non ci siano frammisti degli esemplari della specie balcanica *Brullei* Jekel.

JEKEL (l. c.) descrive il suo *Brullei* in prima linea del Peloponneso, però anche dell'Algeria. Infatti io ho visto a suo tempo al Museo di Duino molti esemplari di Laverdure di Algeria (leg. Schatzmayr!), che avevo ritenuto identici col *Thorectes* della Balcania. Però sarebbe bene poterli riesaminare, data la lontananza dell'Algeria dalla terra tipica del *Brullei* ed il mancato accertamento della specie nelle zone intermedie (Tunisia, Sicilia, Italia meridionale).

4. **Aphodius** (*Megatelus*) **contractus** Klug.

Di questa specie, nota finora dell'Etiopia, della Nubia, dell'Egitto e della Siria (vedi Cat. JUNK, pars 20, 1910, pag. 18 e A. SCHMIDT, Das Tierreich, Aphodiina, 1922, pag. 17), ho ricevuto recentemente un esemplare di Rodi (Egeo) raccolto dal Direttore dell'Istituto Agrario, sig. Dott. Umberto Soleri.

5. *Anoxia scutellaris* Muls., *rumelica* Apfb. e *sicula* Motsch.

Io considero queste tre Anoxie come *razze* di un'unica specie (*scutellaris* s. l.) e fondo tale mia opinione sui seguenti fatti ⁽¹⁾.

Nella tabella di REITTER (n. 50, pag. 285) viene distinta l'*Anoxia scutellaris* per il colorito scuro dei peli della fronte dalla *rumelica* e dalla *sicula*. Io trovo che tale differenza vale per la maggior parte dei ♂ ♂, ma che non regge se si esaminano anche esemplari ♀ ♀ delle tre Anoxie in questione. Io tengo, ad esempio, alcune ♀ ♀ di *scutellaris* del Goriziano e di Trieste, che non differiscono affatto, nel colorito dei peli della fronte, da numerosi esemplari di *rumelica* dei dintorni di Salonicco.

Altra differenza indicata da REITTER riguarda il colorito dei peli delle elitre negli esemplari maschili (peli neri nella *scutellaris*, bruni nella *rumelica*). Per valutare tale differenza bisogna tener conto che esistono tra i ♂ ♂ della *rumelica* due tipi di colorito: uno ad elitre brune, chiare, e un altro ad elitre nere. Quelli ad elitre nere non differiscono affatto dai ♂ ♂ delle mie *scutellaris* di Trieste; ambedue hanno le elitre nere, con sottile pubescenza brunastra.

La differenza principale, che però non è nè assoluta nè specifica, sta appunto nella *variabilità di colorito* della razza *rumelica*. Mentre la *scutellaris* possiede sempre l'integumento scuro, nero o piceo e le diversità di colorito riguardano solamente la pubescenza delle elitre, che è scura nel ♂, biancastra e addensata a chiazze nella ♀, si possono distinguere nella *rumelica* diversi tipi di colorito dell'integumento stesso, come mi dimostrano i sette esemplari di Salonicco che ho attualmente a mia disposizione:

a) 1 ♂. Integumento nero, pubescenza delle elitre sottile, bruna, come nella *scutellaris*; però la pubescenza dello scutello e della parte inferiore del corpo è di un bianco più intenso (nella *scutellaris* più giallognolo). - Questo tipo di colorazione corrisponde all'ab. *nigripennis* Apfb. e sembra ricorrere esclusivamente tra gli esemplari della *rumelica* di sesso maschile.

b) 2 ♂ ♂. Il corpo anteriore nero, le elitre di color mattone, con pubescenza giallo-bruna, l'orlo suturale e basale anneriti. - Colorito normale della *rumelica* ♂.

c) 1 ♂. Le elitre come nella forma precedente, però anche il capo, il protorace, la parte inferiore del corpo, le zampe e le antenne di colore rosso-bruno. - Forse esemplare immaturo.

d) 3 ♀ ♀. Colorito dell'integumento come nei ♂ ♂ della forma b), però la pubescenza delle elitre è giallo-biancastra, più forte e parzialmente squamiforme (come del resto anche nelle ♀ ♀ della *scutellaris*). - Colorito normale della *rumelica* ♀.

A questa variabilità di colorito nella *rumelica*, con preponderanza degli esemplari ad elitre brune, si possono aggiungere ben pochi altri caratteri differenziali: statura in media minore che nella *scutellaris* e flabello delle antenne spesso leggermente rossastro. Essendo che anche il pene non presenta differenze apprezzabili, non esito a ritenere la *rumelica* per una razza della *scutellaris*.

(1) Questa mia nota è stata compilata ancor prima della pubblicazione del lavoro del prof. KUNTZEN sull'applicazione del principio dei « Rassenkreise » alle Anoxie ed altri generi di Lamellicorni (Mitt. zool. Mus. Berlin, XIX, 1933, pag. 458-474). Vedo ora confermata la mia interpretazione, per quanto riguarda le razze *scutellaris*, *rumelica* e *sicula*; però KUNTZEN va ancora più in là e considera queste sue Anoxie ed alcune altre (*naxiana*, *cretica* e *Kraatzi*) come razze geografiche della *pilosa* F.

Però anche l'*Anoxia sicula* Motsch., Kraatz, rientra nella cerchia delle razze della *scutellaris*, come mi convinsi studiando il materiale di Roma e di Sicilia nella collezione del compianto Luigioni. A Roma si trovano molti esemplari che corrispondono alla vera *scutellaris*, però frammisti a quelli anche singoli ♂ ♂, che hanno la pubescenza più forte, biancastra e squamiforme, come le ♀ ♀. A tali ♂ ♂ si adatta perfettamente la descrizione della *sicula* ed anche dal confronto diretto di un ♂ della Sicilia non risultò alcuna differenza apprezzabile.

A Roma compare adunque la *sicula* eccezionalmente tra i ♂ ♂ di quella regione e si comporta come una aberrazione maschile della *scutellaris*, con pubescenza elitrale femminile. E' ancora da indagarsi, se in Sicilia tutti i ♂ ♂, o solamente una parte di essi, posseggono la pubescenza biancastra delle ♀ ♀. Ad ogni modo, la presenza di esemplari ♂ ♂ del tipo *sicula* tra le *scutellaris* di Roma, mi sembra dimostrare il polimorfismo della specie e quindi l'appartenenza della *sicula* al ceppo *scutellaris*.

6. *Anoxia matutinalis* Lap.

Questa specie è rappresentata nella regione adriatica da due razze distinte per la conformazione dei parameri e per alcuni caratteri esteriori. Esse sono:

a) **matutinalis** sensu Erichson et Reitter ⁽¹⁾. - Parameri (in visione laterale) regolarmente ricurvi nel tratto apicale, con la punta più lunga (fig. 1).



Fig. 1. — *Anoxia matutinalis* ssp. *matutinalis* Er.

Fig. 2. — *Anoxia matutinalis* ssp. *curzolensis* nov.

Statura maggiore (34 - 38 mm.). Colorito dei ♂ ♂ normalmente scuro, piceo, con le zampe nere, alle volte però le elitre giallo-rossiccie, col margine suturale e laterale nerastri, in tal caso anche le zampe rossiccie (ab. *suturalis* Reitt.); singoli maschi (probabilmente immaturi) hanno, oltre alle elitre, anche il pronoto rossiccio. Le ♀ ♀ sono generalmente nerastre, con le elitre spesso rosso-brune verso l'apice o nel mezzo del disco, le zampe sempre nerastre. La pubescenza delle elitre giallognola o brunastra nei ♂ ♂, biancastra nelle ♀ ♀. Le tibie anteriori del ♂ sono snelle e senza traccia di sporgenza preapicale al margine esterno.

Habitat. - La forma nera o picea compare talvolta frequente nella Selva di Tarnova, ove arreca danni alle pinete (p. e. sulle pendici del M. Ciaun alla metà di luglio 1909, leg. Kuscer!). Altre località: Monte Santo presso Gorizia, singoli esemplari a Trieste e a Grado. In Dalmazia sui pendii del M. Velebit e singoli esemplari a Zara, Possedaria e nell'Isola d'Arbe. L'ab. *suturalis* Reitt. sembra relativamente frequente alla spiaggia di Sistiana presso Monfalcone, ove l'ho raccolta insieme al tipo, di sera sul suolo, sotto le lampade

(1) KUNTZEN (Mitt. zool. Mus. Berlin, XIX, 1933, 465) menziona questa razza col nome di *suturalis* Reitt. e considera la *matutinalis* Cast. come una razza distinta, dei Pirenei. Purtroppo, trattandosi di un semplice elenco delle razze, senza descrizioni, mancano i caratteri distintivi. Per la *suturalis* Rtt. (*matutinalis* Rtt.) troviamo nell'elenco di KUNTZEN le seguenti indicazioni di provenienza: Francia meridionale, Italia peninsulare, Carniola, Croazia occidentale fino a Corfù.

elettriche (9 e 10 luglio 1928). Un esemplare con le elitre ed il pronoto giallo-rossicci è stato trovato anche a Carnizza nella Selva di Tarnova; probabilmente esemplare immaturo, perchè raccolto già alla fine di giugno 1889 (Schreiber!).

b) subsp. **curzolensis** m. - Parameri (in visione laterale) più bruscamente ricurvi all'apice, con la punta più breve (fig. 2). Statura minore (31 - 32 mm.). Colorito generalmente più chiaro che nella forma precedente, torace, elitre e zampe di solito bruno-rossiccie; però si trovano anche esemplari (♂ e ♀) col torace e le zampe nere, le elitre bruno-castagne. La pubescenza delle elitre è poco diversa nei due sessi e meno fitta che nella razza precedente; ad ogni modo, nei ♂♂, la fascia interna, lungo la sutura, più biancastra che nella razza precedente, la fascia media ed esterna meno distinte. Le tibie anteriori del ♂ un poco più tozze, con leggera sporgenza arrotondata al margine esterno dinanzi all'apice (rudimento di un dente preapicale).

Habitat. - Loc. class.: *Lombarda* nell'Isola di Curzola (Dalmazia). I primi due esemplari li trovai morti sulle dune di Lombarda presso Curzola nel giugno 1913. Un maggior numero di esemplari vivi raccolse nello stesso sito l'amico P. Novak ai 25 giugno 1925 e precisamente di sera, nei vigneti di quella plaga eminentemente sabbiosa. - Una forma molto simile trovai anche a Napoli (coll. Luigioni!).

Osserv. - Io volevo, in un primo tempo, riferire questa razza alla *suturalis* Reitt., descritta originariamente come specie propria, dalla Grecia e dalla Carniola (Wien. entom. Zeitg., 1890, pag. 174). Però visto che lo stesso REITTER, in un lavoro successivo (Bestimmungstabelle, 1902, pag. 284) la considerava come una semplice varietà di colorito della *matutinalis*, senza indicazione di altre differenze morfologiche o di provenienza, e visto che anche KUNTZEN (l. c.) non fa distinzione di razza tra la *suturalis* Reitt. e la *matutinalis* Reitt., ho preferito di dare un altro nome alla *Anoxia* di Curzola, che rappresenta certamente un'entità geografica, forse a diffusione maggiore nelle plaghe meridionali dell'Adriatico e del Jonio. A questo proposito sarebbe interessante poter confrontare gli esemplari di Corfù, che troviamo indicati nell'elenco di KUNTZEN col nome di *suturalis* (= *matutinalis* Reitt.).

7. *Polyphylla Lesinae* Reitt. = **Boryi** Brullé (nec Rtt. et Brenske).

La *Polyphylla Lesinae* Reitt. era nota finora unicamente dell'Isola di *Lesina* in Dalmazia, ove la scopersi il mio indimenticabile maestro Giambattista Novak. Essa è stata trovata successivamente anche in altre isole dell'arcipelago dalmato e precisamente a *Curzola* (Pietro Novak!) e *Orebic* (W. Liebmann!), sempre molto rara, per lo più singoli esemplari catturati per caso.

La diffusione di questa *Polyphylla* non è però limitata all'arcipelago dalmato, ma si estende fino in Grecia, come risulta da una coppia di esemplari gentilmente donatimi dal sig. W. Liebmann di Arnstadt, il quale ne raccolse una mezza dozzina a Metoji nel Peloponneso, circa 40 km. al sud di Patrasso; ora, proprio dal Peloponneso, proviene la *Polyphylla Boryi* Brullé (nec Reitt. et Brenske!), la cui diagnosi differenziale pubblicata posteriormente da KRAATZ (Deutsche ent. Zeitschr., 1882, pag. 237) corrisponde effettivamente ai miei esemplari della Grecia. Non esito adunque a stabilire la sinonimia:

Polyphylla Lesinae Reitt. = *Boryi* Brullé, Kraatz.

Le caratteristiche comuni tanto agli esemplari dalmati, quanto a quelli greci della *Polyphylla Boryi* Brullé sono le seguenti: Addome con densa pubescenza grigia, come nella *fullo* L., meso- e metasterno ricoperti di lunghi e densi peli giallognoli, senza traccia di squamulatura bianca sugli epimeri del meso- e metatorace; però la striscia bianca sublaterale del pronoto non interrotta nel mezzo da un'area liscia trasversale e le elitre cosparse di numerose squamette bianche tra le chiazze bianche maggiori; inoltre i parameri, visti di fianco, regolarmente ricurvi all'apice, con l'estrema punta arrotondata (nella *fullo* bruscamente ricurvi all'apice, quasi uncinati).

Secondo KUNTZEN (Mitt. zool. Mus. Berlin, XIX, 1933, pag. 461) la *P. Boryi* Brullé sarebbe diffusa dal Peloponneso lungo la costa dell'Egeo fino a Costantinopoli e lungo il Mar Nero fino a Varna; inoltre nell'Anatolia nord-occidentale a Brussa, Alem-Dagh e Eski-Chehir. Nello stesso lavoro troviamo elencata la *Lesinae* Reitt. come una razza a sè; forse perchè l'autore non conosceva esemplari autentici della Dalmazia.

La *Polyphylla Olivieri* Cast. della Persia e la *naxiana* Reitt. di Naxos si distinguono facilmente dalla *Boryi* Brullé per gli epimeri del meso- e metatorace rivestiti di peli squamiformi aderenti, che risaltano anche per il loro colorito bianco dalla rimanente peluria lunga e giallognola del petto; inoltre per l'addome rivestito di peli squamiformi biancastri, anzichè di peli sottili, grigi.

8. *Potosia Königi* Reitt.

Descritta originariamente dalla Palestina (Gerusalemme, REITTER, 1894), poi col nome di *amethystina* dalla Siria (BENDERITTER, 1896), è stata segnalata anche per l'Erzegovina (REITTER, 1904). Figura in tutti i cataloghi più recenti come specie a sè (REITTER, 1906, JUNK, 1921, e WINKLER, 1929).

Io ho avuto occasione di esaminare al Museo di Sarajevo, molti anni addietro, due esemplari (♀ ♀) della *P. Königi*, dell'Erzegovina. Ritengo che si tratti di una forma robusta della *P. affinis*, di colore violaceo, senza macchietta bianca ai ginocchi. Il pigidio della ♀ ha le caratteristiche impressioni oblique dell'*affinis*, ed anche il pene, secondo REITTER (Best. Tab. XXVIII, 1898, pag. 54, nota), è foggiato sul medesimo tipo, sebbene sia più largo e robusto (come del resto l'insetto medesimo). L'unica differenza notevole che rimane tra l'*affinis* e la *Königi* concerne l'assenza della macchietta bianca sui ginocchi della *Königi*. Però, che a tale carattere non si possa ascrivere, a priori, un valore specifico, ho dimostrato già nel 1904 per la *P. cuprea* Fabr. (Wien. ent. Zeitg., XXIII, pag. 173). La macchia del ginocchio della *P. cuprea* può variare notevolmente in grandezza, fino a scomparire del tutto. Ed anche nell'*affinis* essa è soggetta ad una certa variabilità, essendo ora più grande, ora più piccola. Tutto sommato, io credo che si possa considerare la *Königi* Reitt. come una forma (probabilmente razza) dell'*affinis* And.

9. *Sinodendron cylindricum* sbsp. *aspromontanum*. m.

Differt Syn. cylindrico L. *Europae mediae*, pronoto maris in medio punctis grossis destituto, late subglabro, tenuissime punctulato. Long. 13 mm. - *Habitat in Aspromonte Calabriae*.

Quantunque io non abbia visto finora che tre esemplari di *Sinodendron* dell'Aspromonte, è evidente che si tratta di una razza geografica, perchè

diversa da tutti i numerosi esemplari che tengo dell'Europa media. Questi ultimi hanno il pronoto del ♂ cosparso di punti grossolani, che invadono più o meno anche la parte centrale del disco. La forma dell'Aspromonte ha invece nel ♂ i punti grossi del pronoto limitati alle parti laterali e ad una zona ristretta dietro lo spigolo della incavatura anteriore; mentre la massima parte del disco appare soltanto finemente punteggiata, quasi liscia. La ♀ non presenta differenze apprezzabili dagli esemplari medio-europei.

Un esemplare (♂) è stato trovato dall'amico Prof. Lona sull'Aspromonte (Mont'Alto), luglio 1934. Altri due esemplari (♂ ♀) sono stati raccolti sul medesimo monte dal Dott. Babudieri.

Sarà interessante riesaminare i *Sinodendron* di altre località dell'Italia per stabilire fin dove si estenda la razza *aspromontanum*, dove cominci la f. typica e quale sia la zona delle forme di transizione. (In Balcania la f. typica si spinge al sud almeno fino in Albania: Mali Daiti, leg. Ravasini!).

10. *Systemocerus caraboides* L. e *cribratus* Muls.

Quasi tutti gli autori, anche i più moderni, ammettono una sola specie di *Systemocerus* nell'Europa media. Però già MULSANT et REY (Ann. Soc. Lin. Lyon, 1863) distinguono il *caraboides* dal *cribratus*, opinione che io condivido in base alle mie osservazioni e all'esame di un cospicuo materiale di varia provenienza.

Ambedue le specie sono diffuse nell'Europa media e meridionale, ed anche in Italia. Esse convivono spesso nella medesima regione; però una predilige la zona delle quercie, l'altra quella dei faggi. Di conseguenza da noi in Italia e così anche in Balcania, l'una trovasi prevalentemente in siti più bassi, l'altra più in alto ove alligna il faggio. Ciò non esclude naturalmente che le due specie s'incontrino e si frammischino nella zona di contatto, specialmente là dove, sullo stesso monte, cresce più in basso la quercia e più in alto il faggio.

La specie che predilige la zona delle quercie (*cribratus* Muls.) è probabilmente di origine pontica; l'altra, del faggio (*caraboides* L.) di origine baltica. La prima compare da noi al sud delle Alpi già in aprile e poi specialmente in maggio; la seconda, che è propria di una zona più fredda, si raccoglie più tardi, da maggio fino agosto.

a) *caraboides* L. s. str. (Mulsant et Rey, Ann. Soc. Lin. Lyon, 1863; *caraboides* pars auct.). - Punteggiatura del pronoto meno densa, di conseguenza la superficie più lucida; le mandibole più snelle e più sporgenti. Altri caratteri meno costanti e quindi meno sicuri: gli angoli posteriori del pronoto di solito leggermente ottusi, eccezionalmente retti, la smarginatura prebasale di solito debole, alle volte i lati semplicemente convergenti in linea retta verso la base; le mandibole al margine esterno più fortemente curvate nella parte basale; il colorito variabile, più spesso azzurro che verde, le zampe sempre nere.

MATERIALE ESAMINATO. - Venezia tridentina e Giulia: Monte Baldo (Brasavola!); M. Flop in Carnia, Razor (Alpi Giulie), Val Trenta, Caporetto; Selva di Tarnova, M. Taiano; M. Maggiore, Casteinuovo d'Istria. - Europa media al nord delle Alpi; Hochschwab, Wechsel e Rekawinkel (Austria); Turingia; Svizzera. - Carpazi: Monti Beskidi; Russia centrale: Kaluga. - Montenegro e Albania: Podgorica, Andrijevice, Vermosa e Rikavac; Schar-Dagh.

Nel catalogo del LUIGIONI (1929) il *caraboides* è indicato dell'Italia sett. e centr., della Calabria e Sardegna. Le due ultime indicazioni vanno rivedute.

b) **cribratus** Muls. (Ann. Soc. Lin. Lyon, 1863, 7; *caraboides* var., Bedel, Col. Bassin Seine, IV, 1911, 11 e Houlbert et Barthe, Misc. Entom., XXXIV, 1932, 17; *caraboides* pars, Reitter, Best. Tab. XXIV, 1892, 9; ? *Delagrangiei* Fairm., Ann. Soc. ent. Belg., 1892, 145). - Punteggiatura del pronoto fitta, di conseguenza minor lucentezza della superficie; mandibole più tozze, meno sporgenti. Altri caratteri, più variabili: gli angoli posteriori del pronoto vivi, di solito perfettamente retti, la smarginatura prebasale più marcata; il margine esterno delle mandibole uniformemente curvato; colorito variabile, azzurro o verde, le zampe del ♂ sempre nere, quelle della ♀ talvolta rosse (var. ♀ *rufipes* Herbst.).

MATERIALE ESAMINATO. - Italia: Lazio, M. Cimino (Luigioni!); Trentino, M. Baldo (Brasavola!) e M. Generoso (Mus. Vienna!); Venezia Giulia, Gorizia, Selva di Tarnova, Chiapovano, Monte Re, Lipizza, Roditti, M. Taiano, Castelnovo, Mune. - Europa media al nord delle Alpi: St. Oswald (Stiria), Vienna, Baden, Kranichsberg, Rekawinkel (Austria infer.), Poszony (Ungheria), Turingia (Germania). - Balcania: Velebit (Croazia), Mehadia (Banato), Prizren (Albania), catena del Wermion (Macedonia).

OSSERVAZIONE. - Del *Systemocerus caraboides* s. l. sono state descritte e, purtroppo, anche denominate parecchie *aberrazioni* cromatiche. Uno specchietto completo delle aberrazioni del *S. caraboides* s. l. ha pubblicato l'amico DEPOLI (Wien. ent. Zeitg., 1917, 191) ed una nuova è stata descritta poi da ROUBAL (Deutsche Entom. Zeitschr., 1919, 64), sicchè se ne contano ormai dieci. Naturalmente nessuno può decidere, dal colorito soltanto, a quale dei due *Systemocerus* - *caraboides* e *cribratus* - appartengano le forme cromatiche finora denominate. Del resto, secondo me, la cosa ha assai poca importanza; tanto più che le medesime aberrazioni cromatiche (eccettuate quelle dalle zampe rosse), si potranno riscontrare tanto nell'una che nell'altra specie di *Systemocerus*. E allora bisognerebbe creare nuovi nomi per i medesimi tipi di colorazione, cosa che io non faccio e che, spero, non sarà fatto nemmeno da altri. Sarebbe cra di farla finita con la mania dei nomi per le aberrazioni, che deve considerarsi ormai come una « aberrazione » mentale e che ha contribuito non poco a portare in discredito gli studi di entomologia sistematica.

GIAMPAOLO MORETTI

STUDI SUI TRICOTTERI: X

NUOVO MATERIALE RACCOLTO IN CAVERNA

Questa nota fa seguito a una mia relazione preliminare sulla nostra fauna cavernicola dei Tricotteri pubblicata lo scorso anno nel Bollettino di Zoologia Agraria e Bachicoltura ⁽¹⁾.

Boldori, Pavan e Ruffo sono sempre i miei più alacri collaboratori; ma non posso tacere ora, nel porgere ad essi il mio cordiale plauso, i nomi di Binaghi

(1) G. P. Moretti: Studi sui Tricotteri, V: *Tricotteri cavernicoli*, Boll. Zool. Agr. Bachic. Vol. VII, p. 229-239 - 1936.

e di Ceresa i quali raccolsero recentemente buon materiale in una grotta adiacente alle sorgenti del Tanaro.

Prima però di elencare i nuovi reperti mi preme apportare qualche aggiunta e precisazione a complemento della mia precedente relazione; in essa, dico alla nota in prima pagina di quello studio, avevo citato il lavoro dello *Stammer*: « Die Fauna des Timavo » ⁽²⁾ ma, per ragioni di spazio, come è detto appunto in quella nota, m'era poi toccato rinunciare alla citazione delle specie colà indicate; lo faccio ora, aggiungendovi anche una notizia bibliografica che il Boldori gentilmente mi segnala.

Le specie che lo Stammer indica per alcune nostre grotte sono del resto riducibili a tre: *Tinodes* sp. in una piccola grotta presso il Timavo (p. 616 op. cit.), *Mesophylax impunctatus* Mc. L. e *Micropterna lateralis* Steph. in una caverna che nulla ha però a che vedere col sistema del Timavo, ossia nel Covolo (leg. Cogolo) della Guerra (22 V. Cat. Vicentino) presso Lumignano nei Monti Berici (IX - 1930). Questi stessi reperti sono poi riportati in « Fauna cavernicola » Grotte del Vicentino (C. A. I., Venezia, 1937) di Boldori, oltre che nel « Animalium Cavernarum Catalogus » (III Fasc., p. 401 - 402, Junk, 1935) del Wolf, dove si trova altresì ricordata quella cattura di *Stenophylax permistus* Mc. L. avvenuta in una grotta piemontese (Grotta del Bandito - Prov. di Cuneo) e che è indicata nel numero 32 del « Grotte d'Italia 1934 ».

Nel testo poi della citata relazione, a p. 232 (p. 6 estr.) al n. 5, dove si dice del Covolo dell'Atrio (Valle del Covolo - Velo veronese) avevo per un esemplare raccolto dal Ruffo dovuto fermarmi alla determinazione generica; ora per aver potuto esaminare diversi esemplari del genere provenienti sia dalle caverne sia da ambienti epigei, quella determinazione di *Micropterna* sp. si precisa nella definizione specifica di *M. fissata* Mc. L.

Questo è quanto mi premeva di illustrare prima di addivenire alla nuova breve rassegna delle più recenti catture in grotta.

Siamo sempre allo stesso punto per quel che riguarda il troglossenismo dei tricotteri adulti: *Micropterna*, *Stenophylax* e *Mesophylax* sono evidentemente, anche nel caso delle grotte italiane fino ad oggi studiate, gli esponenti tipici (ossia costanti e unici) del complesso troglossenico regolare; del resto le grandissime affinità morfologiche ed etologiche esistenti tra i componenti di questi generi servono egregiamente ad indirizzare ogni nostra interpretazione del fenomeno.

Comunque ecco qui l'elenco delle nuove catture:

Stenophylax permistus Mc. L. Veneto, Pozzo I^o, Malga Cava. 251 V. (Cat. Vicentino). Com. di Cogollo del Cengio: 1 ♂ (leg. Trevisiol).

Stenophylax mucronatus Mc. L. Piemonte, Alpi Marittime. Sorgenti del Tanaro - Grotta « le Vene »: V - 1937: 3 ♂ e 1 ♀ (leg. Binaghi - Ceresa).

Stenophylax mitis Mc. L. Piemonte, Alpi Marittime - Grotta « le Vene »: V - 1937: 2 ♂ (leg. Binaghi - Ceresa).

Mesophylax aspersus Ramb. Veneto, M.ti Berici - Covolo della Guerra presso Lumignano: 17 - IV - 1937: 1 ♀ (leg. Trevisiol).

Mesophylax impunctatus Mc. L. Lombardia, Iseo. Buco del Quai N. 30 Lo: 22 - VII - 1937: 1 ♀ (leg. Pavan).

(2) Zool. Jahrbüch Bd. 63, p. 521-656 - 1932.

Micropterna sequax Mc. L. Piemonte, Alpi Marittime - Sorgenti del Tanaro. Grotta « le Vene »: V - 1937: 1 ♂ e 1 ♀ (leg. Binaghi - Ceresa).

Micropterna fissa Mc. L. Lombardia, M. Cochetto - Botticino. Bus del Cochétt. N. 108 Lo: 5 - VIII - 1937: 3 ♂ e 3 ♀ (leg. Pavan); Cà del Fo sopra. Botticino: 5 - VIII - 1937: 7 ♂ e 4 ♀ (leg. Pavan); Bus del Prà de rent, N. 96 Lo. (Serle): X - 1937: 1 ♂ e 2 ♀ (leg. Pavan); M.te Palosso, Val Trompia. Buco del Dosso. N. 3 Lo: 20 - III - 1938: 8 ♂ e 6 ♀ (leg. Boldori).

Veneto, Avesa pr. Verona: Bus del Mago: 21 - VIII - 1937: 1 ♀ (leg. Ruffo).

Gli esemplari provenienti dalla grotta le Vene (Alpi Marittime - presso le sorgenti del Tanaro) sono stati osservati dal Binaghi e dal Ceresa circa a un centinaio di metri dall'imboccatura, cioè in zona completamente scura. E' interessante rilevare che questa grotta non era percorsa da nessun corso d'acqua, mentre la vicina scaturigine del Tanaro emetteva in cascata una colonna d'acqua di grande portata.

Tutti questi esemplari presentano una colorazione testacea particolarmente rilevabile sulla chitina del corpo (capo, antenne, torace, zampe e addome), mentre la membrana delle ali anteriori è paglierina, trasparente e lucentissima nel *St. mitis*, un po' più opaca e grigiastra nel *St. mucronatus*, e segnatamente ruggine opaca nel *M. sequax*. Le *M. fissae* provenienti dal M. Cochetto dal Cà del Fo (Lombardia - Botticino) e dal Buco del Dosso non rivelano alcuna differenza di colorazione rispetto agli esemplari che si raccolgono fuori dalle grotte; lo stesso si dica per l'esemplare che il Ruffo raccolse in fondo alla Grotta Bus del Mago (Avesa - Verona) ⁽¹⁾. Già più pallidi invece appaiono i tre individui del Bus del Prà de rent (Lombardia - Serle) nei quali solo il prolungamento del ramo superiore della cella media verso la furca apicale appare fortemente abbrunito, mentre la punteggiatura della membrana appare estremamente debole; questi esemplari il Pavan li osservò a una trentina di metri dall'imbocco, posati sulle pareti di uno strettissimo corridoio assolutamente scuro e molto umido.

Il *Mes. impunctatus* del Buco del Quai (Iseo) presenta le ali inferiori uniformemente macchiate di ruggine grigiastro, mentre nel *Mes. aspersus* del Covolo della Guerra le grandi macchie pubescenti del radio e delle celle apicali, i piccoli punti bianchi sulla membrana, l'annerimento del limite posteriore del tiridio e il tratteggio bianco e nero di tutte le nervature spiccano con singolare risalto. Finalmente l'esemplare di *St. permistus* del pozzo di Malga Cava (Altipiano di Asiago) è notevole per l'ampiezza dell'apertura delle ali perchè, pur trattandosi di un maschio, l'ala anteriore misura mm. 24,6 di lunghezza, che equivale a un'apertura d'ali di mm. 52.

Il Pavan che ha raccolto nelle acque delle caverne bresciane copioso materiale mi ha trasmesso in istudio anche alcune larve di Tricotteri. Si tratta, siamo d'accordo, di termini che non entrano in realtà nella composizione della fauna cavernicola acquatica, ma la loro presenza in quell'interessante ambiente di transizione che è la soglia della caverna, biozona promiscua, a caratteristiche ecologiche molto varie e degne certamente di accurate ricerche limnologiche, è bene sia messa qui in rilievo.

(1) Il Boldori che ha potuto inviarmi due maschi e quattro femmine vive dal Buco del Dosso mi segnala che, salvo due esemplari che furono raccolti in zona completamente scura, tutti gli altri individui furono osservati dove ancora penetrava un fil di luce dall'esterno.

Nelle acque correnti di una minuscola grotticella donde risorge il Sesane (Val Trompia - Lumezzane: XII - 37) il Pavan ha raccolto, in zona di penombra, sulle pietre del fondo, numerose larve giovani di un *Tinodes* ancora indeterminabile ma sicuramente non ascrivibile alla specie *T. waeneri* L. Queste larve che costruiscono sulle pietre del fondo tortuose gallerie mollicce incrostate di sabbia sono evidentemente reofile; la loro presenza in questo biotopo è molto interessante; nello stesso ambiente inoltre furono raccolte alcune larve di *Osmylus*, una di *Helmis* e una larva giovane di *Micrasema togatum*? Hag.; nel Buco del Quai (N. 30 Lo: 21 - X - 37), all'imbocco della caverna in un bacino quasi stagnante ma perenne sono stati raccolti alcuni foderi ninfali vuoti e una giovane larva di *Sericostoma* (*pedemontanum*?); nel Bùs Pursi (N. 7 Lo) nel novembre dello scorso anno una giovanissima larva di *Micropterna* sp. e nel febbraio di quest'anno molte larve, giovani e adulte, appartenenti probabilmente alla specie *M. fissata*.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXII (1)

Hymenoptera

Stärke A. — *Retouches sur quelques fourmis d'Europe. I. Plagiolepis xene n. sp. et Pl. vindobonensis Lomnicki.* - Ent. Berich. Nederl. Ent. Ver., IX, n. 212, 1936, pp. 277-279.

Cita la *Pl. vindobonensis* di Val Susa (Piem.), la *Pl. xene* n. sp. è pure di Val Susa e forse parassita della precedente.

Zimmermann K. — *Ueber Mutationen in wilden Populationen. I. Zur Variabilität des Geäders in Bienenflügel.* - Mitt. Zool. Museum Berlin, 19 Bnd, 1933, pp. 439-451, Taf. 4 e 5.

Zimmermann St. — *Ueber die Verbreitung und Formenbildung der Gattung Stilbum Spin.* - Archiv für Naturgeschichte, N. F., Bd. 6, Heft 4, 1937, pp. 645-662, 2 figg. e 1 cartina.

Revisione del genere *Stilbum*, delle razze geografiche e delle numerose varietà dello *S. cyanarum*, con indicazioni delle specie vittime, secondo i reperti citati dai vari autori.

(F. Invrea)

Coleoptera

Costantino G. — *Un insetto dannoso alla vite: il Labidostomis taxicornis Fabricius (volg. Fetula, Fitulina, Addinedda, Iaddinedda).* - R. Staz. Sper. Fruttic. e Agrumic., Acireale, Bollett. n. 67, 1937, 4 pp., 2 figg.

Giordani Soika A. — *Risultati scientifici delle spedizioni entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso nel Bacino del Mediterraneo. I. Le specie mediterranee del genere Corimalia (Col. Curcul.).* - Pubbl. Museo Entom. P. Rossi, n. 2. 1937, pp. 199-228, Tav. I-II.

Tabella delle specie, descrizioni, figure degli edeagi.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Hustache A. — *Deux nouveaux Curculionides alpins.* - Bull. Soc. Ent. France, XLII, 1937, pp. 301-302.

Trachyphloeus alpinus n. sp. del Col du Granon, Hautes-Alpes; *Tychius longiclava* n. sp. di Saint-Dalmas-le-Salvage, Alp. Marit.

Koch G. — *Catalogo ragionato degli Anticidi libici.* - Boll. Soc. Venez. St. Natur., I, n. 9-10, 1937, pp. 185-196, fig.

Elenco con note critiche. Tabella dei *Leptaleus* palearctici.

Jeannel R. — *Trechinae (Col.) nouveaux des Alpes italiennes.* - Bull. Soc. Ent. France, XLI, 1937, pp. 245-246, fig.

Trechus strigipennis ssp. *biellesinus* n., Cima di Bo; *Duvalius* (s. str.) *Pecoudi* n. sp., Colle di Carnino.

Lesne P. — *Notes rectificatives et synonymiques sur certains Bostrichides (Col.).* - Bull. Soc. Ent. France, XLII, 1937, pp. 238-240.

Cenni su un'antica invasione in Istria di *Synoxylon perforans* Schrank, da Ratzeburg (1857) citato col nome di *Apate bispinosa*.

Mandl K. — *Cicindela silvatica L. und ihre Rassen. (Vorarbeiten für eine monographische Neubearbeitung der paläarktischen Cicindelen).* - Koleopt. Rundsch., Bd. 23, 1937, pp. 136-140, 12 figg. ed una carta.

Menozzi G. — *Curculionidi della sottofamiglia Cleoninae (Coleoptera Curculionidae) che si notano nelle colture della bietola da zucchero in Italia e loro rapporti con questa pianta.* - Industr. saccarif. ital., Genova, 1937, n. 5, pp. 207-216, 7 figg.

Oltre al *Conorrhynchus mendicus* Gyll., che è il più dannoso, sono indicate altre 7 specie di *Cleonini*, con notizie sulla loro biologia e sui rapporti che hanno con la bietola.

Reichardt A. N. — *Revision des Opatrines (Coleoptera Tenebrionidae) de la Région paléarctique.* - Tableau Anal. Faune U.R.S.S., Inst. zool. Acad. Sciences, n. 19, 1936, pp. 1-224, 122 figg.

In russo, diagnosi, forme nuove e note sinonimiche in latino.

Schaefer L. — *Note sur le genre Chalcophora Solier. (Col. Buprestidae).* - Bull. Soc. Ent. France, XLI, 1936, n. 15, pp. 238-243, fig. 1-4.

Tabella di determinazione, sinonimia.

Schauberger E. — *Zur Kenntnis der paläarktischen Harpalinen. (15 Beitrag).*

Ueber Trichotichnus-Arten. - Koleopt. Rundschau, 22 Bd., 1936, pp. 1-22.

Tabella delle specie affini al *T. laevicollis* Duft.: *T. Knauthi* ssp. *carniolicus* n. Alpi Giulie e ssp. *mangartensis* n. Mangart, Alpi Giulie sett.; *T. rimanus* n. sp. Rima, M. Rosa; *T. nitens* Heer (Mt. Albergian è in Piemonte e non in Francia); *T. laevicollis* s. str. e ssp. *alpestris* Heer.

Scheerpeltz O. — *Aus der Praxis des Käfersammlers. XXIX. Ueber Tötung, Konservierung und Präparation von Käfern.* - Koleopt. Rundschau, Bd. 22, 1936, pp. 23-33.

Dr. FELICE CAPRA, Direttore responsabile

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA -	» 100, » » 4 » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

AVVISI

Il Dott. Giampaolo Moretti sarebbe grato a chi volesse mandargli Tricotteri italiani in istudio. Scrivere: Via S. Andrea, 11, Milano.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* d'Italia e circummediterranei.

Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

« Marcello Cerruti desidera *Lathridiidae* palearctici - offre in cambio Coleotteri dell'Italia Centrale - Scrivere: Via Casalmonteferrato 33, Roma ».

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

- - - - - per le parole in carattere **distanziato** (poco usato in Italia).

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Ditta
Raffaele
Grupppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX

N. 5

Pubblicato il 15 Giugno 1938, Anno XVI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI: Assemblea generale ordinaria del 23-IV-1938, XII.

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: I *Trechus* del gruppo dello *strigipennis* Kiesw. e considerazioni sul valore della ssp. *biellesinus* Jean. (Col. Carab.). — F. Solari: Sui *Plinthus* Germar (Col. Curc.). — M. Tonelli Rondelli: A proposito di un nuovo reperto di *Ixodes nivalis* Rondelli. — A. Porta: Note Coleotterologiche. — E. Berio: Una nuova specie di *Chaerocina* di Eritrea (Lep. Sphingidae). — W. Wittmer: 10° Beitrag zur Kenntniss der palaearktischen Malacodermata, *Malachiidae*. — F. Capra: Note su alcuni Panfagini italiani (Orthopt. Acrid. Pamph.).

Recensioni.

La morte del Prof. Dr. Adalbert Seitz (E. Turati).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXIII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXX (1938)

N. 5

Pubblicato il 15 Giugno 1938, Anno XVI

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 23 APRILE 1938 - XVI

COMMEMORAZIONE

Genova, Sede Sociale, ore 15. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari, Presidente della Società, presenti 23 Soci, tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega.

Aperta la seduta il Presidente si alza in piedi, imitato da tutta l'assemblea. Il Dott. Solari, con commosse espressioni, ricorda quale grave lutto sia stata la morte del Socio e Consigliere Agostino Dodero verso il quale la Società Entomologica Italiana ha un così immenso debito di riconoscenza. Fedele alla volontà dell'Estinto, egli si astiene dal tesserne l'elogio e dal ricordarne i meriti e le virtù che, del resto, sono presenti nella mente di tutti noi. Ma non può a meno di mandare alla cara memoria dell'Amico indimenticabile e del Collega benemerentissimo il pensiero affettuoso dei consoci che sempre lo ricordano e lo rimpiangono e l'espressione della loro profonda riconoscenza per quanto Egli ha voluto fare, con munifica generosità, a vantaggio della Società. Questo omaggio di viva gratitudine si estende alla Signora Adele Dodero che ha voluto, colla cospicua donazione della quota parte dell'appartamento di Via Felice Romani, tanto nobilmente associarsi alla splendida liberalità del compianto Consorte.

Quindi si sospende la seduta in segno di lutto.

CONVALIDE

Ripresa l'adunanza il Presidente constata che l'avviso di convocazione dell'assemblea è stato pubblicato sul Bollettino N.º 3 del 21 Marzo 1938, onde, a norma dell'art. 16 dello Statuto Sociale, l'assemblea è valida per deliberare in prima convocazione sull'ordine del giorno proposto. Vengono convalidati all'unanimità tutti i Soci italiani ammessi dalla Presidenza dopo l'ultima assemblea ordinaria, a sensi dell'art. 5 dello Statuto Sociale, in numero di dieci. Sono stati inoltre ammessi due soci esteri e un Istituto scientifico italiano.

Quindi il Presidente fa dar lettura della relazione sull'attività sociale, inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale nel mese di Gennaio u. s., a sensi dell'art. 25 dello Statuto.

BILANCI

Il Presidente fa dar lettura del Bilancio Consuntivo dell'esercizio 1937 e del preventivo per l'esercizio 1938, nonchè della relazione dei Revisori dei Conti e si sofferma a spiegare e commentare le varie voci e impostazioni, fornendo dilucidazioni a richiesta di alcuni presenti. Segnala soprattutto, quanto al Consuntivo, la maggiore entrata rappresentata dalla oblazione anonima di nominali Lire 17.000 in titoli del Prestito Nazionale 4,50 % e ravvisa l'opportunità che questo provento cospicuo e non preveduto, del quale egli aveva data notizia già nella precedente assemblea, eccedendo le normali necessità di bilancio ed essendo già costituito da titoli del Debito Pubblico, venga passato al patrimonio della Società e convertito in un certificato nominativo, per accrescere sempre più la consistenza patrimoniale dell'Ente; gli interessi rimarranno annualmente a disposizione dell'ordinario bilancio sociale. Resta inteso che il voto di approvazione dei bilanci in esame si intenderà come approvazione anche di questa sua proposta.

Dopo ampia discussione l'assemblea approva all'unanimità il Bilancio Consuntivo dell'anno 1937 e il Bilancio Preventivo per l'anno 1938 e approva pure all'unanimità la proposta di passare al patrimonio sociale le nominali Lire 17.000 di Prestito Nazionale 4,50 % ricevute da un anonimo oblatore, dando mandato all'Amministratore di provvedere per la trasformazione di detti titoli in un certificato nominativo intestato alla Società.

LEGATO DODERO

Il Presidente fa dar lettura delle seguenti disposizioni contenute nel testamento pubblico del Sig. Agostino Dodero in data 4 Settembre 1937 a rogito Notaro Cassanello, registrato il 24 Novembre 1937:

« Lascio alla Società Entomologica Italiana la mia collezione di insetti coi relativi scaffali che la contengono.

« Lascio alla stessa tutti i miei libri scientifici. Però siccome molti di questi saranno già rappresentati nella biblioteca sociale, essi potranno essere venduti ed il ricavo, potendo essere abbastanza considerevole, dovrà essere passato come capitale inalienabile, mentre i frutti di questo andranno a vantaggio del Bilancio ordinario della Società.

« Lascio alla stessa la mia quota parte di proprietà (e cioè la metà) dell'appartamento in Genova, Via Felice Romani otto A piano terzo alle seguenti condizioni:

« L'appartamento sarà nella sua totalità in pieno usufrutto della proprietaria, sua vita naturale durante, e la Società non ne entrerà in possesso che alla cessazione di questa; non avrà quindi su di esso alcun diritto nè di visita nè di altro, ed egualmente le sarà interdetta la cessione ad altri della parte a lei spettante finchè non ne avrà l'effettivo possesso.

« Ed infine lascio alla Società anzidetta lire centocinquantomila di capitale nominale di rendita tre e cinquanta per cento (emissione 1902) che dovrà essere intestata alla società stessa come capitale inalienabile e solo i frutti annuali andranno in aumento del bilancio ordinario per sopperire alle spese di pubblicazione ed a tutte le altre che possano occorrere ».

Finita la lettura il Presidente, rinnovando ancora una volta l'espressione

della profonda e commossa riconoscenza di tutti i Soci per la munificenza dell'indimenticabile Collega scomparso, invita l'assemblea a deliberare in merito all'accettazione del legato Dodero di cui ha fatto dar lettura.

L'assemblea all'unanimità di voti delibera di accettare con gratitudine il legato disposto dal compianto Sig. Agostino Dodero fu Giustino a favore della Società Entomologica Italiana con suo testamento pubblico in data 4 Settembre 1937, rogito notaro Cassanello, registrato il 24 Novembre 1937, con tutte le condizioni e clausole contenute nel testamento medesimo, dando mandato al Presidente di trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Educazione Nazionale al fine di ottenere la Sovrana autorizzazione all'accettazione del legato.

DONAZIONE DELLA SIGNORA ADELE DODERO

Il Presidente ricorda come la Signora Adele Dodero abbia voluto associarsi all'opera magnifica del suo amato Consorte facendo donazione alla Società della sua metà di proprietà nell'appartamento di Via Felice Romani 3 A, ed esprimendo anche ad Essa la profonda gratitudine di tutti i Soci, fa dar lettura delle seguenti disposizioni contenute nell'atto pubblico di donazione in data 24 Settembre 1937 a rogito Notaro Cassanello:

« La Signora Adele Dodero in Dodero, con la riserva dell'usufrutto di cui infra, dona e trasferisce in proprietà alla Società Entomologica Italiana di Genova la metà pro indiviso ad essa Signora spettante (spettandone l'altra metà al di lei marito Signor Agostino Dodero) sopra un appartamento occupante tutto il terzo piano della casa in Genova, segnata col civico numero otto A di Via Felice Romani, distinto con l'interno numero tre e composto di dieci locali e bagno, quale appartamento confina: dai lati come la casa, di sopra con l'appartamento numero quattro e di sotto con quello numero due; allo stesso appartamento è annessa una cantina nei fondi della casa, segnata col numero tre.

« L'intera casa di cui l'appartamento suddetto fa parte confina: da mezzogiorno con Via Felice Romani, da ponente con proprietà dei Marchesi Sauli, da tramontana con proprietà dei Marchesi Gropallo, da levante con proprietà della « Società Anonima Cooperativa per la costruzione di case per gli operai » o suoi aventi causa; detto stabile nel catasto fabbricati di Genova-Centro è distinto alla Partita 32447 C senza Mappa e senza reddito perchè esente dalle imposte per venticinque anni, dal millenovecentoventitre.

« Nella donazione è compresa la proprietà della suddetta cantina e di tutto quello che per legge, destinazione e consuetudine appartiene pro indiviso ai comproprietari di uno stesso caseggiato, e quindi anche quei diritti di comproprietà nella abitazione del portiere, sita al piano terreno e composta di due camere e cucina, e generalmente in tutto e per tutto come la detta proprietà di metà appartamento e cantina spetta alla Signora donante in forza dell'atto di acquisto tre gennaio millenovecentoventisette a mio rogito (trascritto il diciotto stesso mese ed anno registro particolare 1294 numero 502).

« La donante si riserva però l'usufrutto sua vita naturale durante della detta proprietà da essa donata.

« La Società donataria non entrerà in possesso che alla cessazione dell'usufrutto e quindi non avrà sull'appartamento alcun diritto nè di visita nè

di altro, ed egualmente le sarà interdetta la cessione ad altri della parte a lei spettante finchè non ne avrà l'effettivo possesso.

« Il Signor Dottor Ferdinando Solari, nella rappresentanza della « Società Entomologica Italiana » di Genova, dichiara di accettare provvisoriamente questa donazione, esprimendone vivissimi ringraziamenti alla donante, riservandosi di chiedere la autorizzazione reale alla definitiva e normale accettazione della donazione ».

Ultimata la lettura il Presidente invita l'assemblea a deliberare in merito all'accettazione della donazione fatta dalla Signora Dodero.

L'assemblea all'unanimità di voti delibera di accettare con riconoscenza la donazione fatta dalla Signora Adele Dodero in Dodero alla Società Entomologica Italiana della sua metà di comproprietà dell'appartamento in Genova Via Felice Romani n. 8 A con tutte le condizioni e clausole come dall'atto pubblico di donazione in data 24 Settembre 1937 (XV), rogito Notaro Cassanello, dando mandato al Presidente di trasmettere, ove occorra, la presente deliberazione al Ministero dell'Educazione Nazionale allo scopo di ottenere la Sovrana autorizzazione all'accettazione della donazione.

NOMINA DEI REVISORI DEI CONTI

Il Presidente comunica di aver nominati a Revisori dei Conti per l'anno 1938, a norma dell'art. 27 dello Statuto, i Signori: Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia, effettivi; Aldo Festa e G. B. Moro, supplenti. Quindi la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO
F. Invrea

IL PRESIDENTE
F. Solari

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1937

Entrate

Cassa al 31 Dicembre 1936 - XV	L.	4.797,20
Quote sociali anno 1937	»	5.090,—
Quota socio vitalizio	»	500,—
Quota socio benemerito	»	500,—
Quote sociali anno 1936 e precedenti	»	2.795,—
Rimborso spese fotoincisioni e estratti	»	1.033,20
Abbonamenti alle pubblicazioni e pubblicità	»	686,50
Vendite pubblicazioni	»	515,—
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	»	4.000,—
Contributo 1936 Consorzio Zuccheri	»	1.000,—
Oblazione anonima in occasione dell'annuale dell'Impero, in titoli al portatore Prestito Nazionale 4,50 %, val. nominale »		17.000,—
Contributi volontari dei soci anno 1937	»	4.845,—
Contributi volontari dei soci anno 1936	»	250,—
Interessi sui titoli e di c/c.	»	1.373,35
Totale L.		<u><u>44.385,25</u></u>

Spese

Stampa del Bollettino 1937 e saldo Memorie 1936	L.	8.925,—
Spese postali, biblioteca e varie	»	2.829,10
	L.	11.754,10
Prestito Nazionale 4,50 % valore nominale	»	17.000,—
Fondo di cassa in c/c postale al 31 Dicembre 1937 - XVI	»	15.631,15
	Totale L.	44.385,25

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31 DICEMBRE 1937 - XVI

Attivo

Impiego quote Soci vitalizi e benemeriti:

a) Buoni del Tesoro novennali (Titoli nomin.) L. 3.500,—

b) Prestito 5 % nomin. L. 6.500 (Tit. nomin.) » 6.405,30

	L.	9.905,30
Prestito Nazionale 4,50 % nominali L. 17.000 (Ob. an.)	»	17.000,—
Quote sociali ancora da riscuotere	»	800,—
	L.	27.705,30
Fondo di cassa al 31 Dicembre 1937 - XVI	»	15.631,15
	Totale L.	43.336,45

Passivo

Capitale Sociale per quote soci vitalizi e benemeriti	L.	10.700,—
Spese pubblicazione e spedizione Memorie 1937 e calcolo	»	11.000,—
	L.	21.700,—
Oblazione anonima in titoli dello Stato a disposizione della Società »	»	17.000,—
Fondo a disposizione per le pubblicazioni	»	4.000,—
	L.	42.700,—
Saldo a pareggio	»	636,45
	Totale L.	43.336,45

BILANCIO PREVENTIVO ESERCIZIO 1938

Entrate

Quote Sociali	L.	5.500,—
Abbonamenti alle pubblicazioni e pubblicità	»	700,—
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	»	4.000,—
Fondo a disposizione per le pubblicazioni	»	4.000,—
Interessi titoli e di cassa	»	1.400,—
	Totale L.	15.600,—

Spese

Spese postali, biblioteca e varie	L.	3.000,—
Stampa Bollettino 1938	»	6.000,—
Stampa Memorie in base alle disponibilità	»	6.600,—
	Totale L.	15.600,—

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. BINAGHI

I *TRECHUS* DEL GRUPPO DELLO *STRIGIPENNIS* KIESW. E CONSIDERAZIONI SUL VALORE DELLA ssp. *BIELLESINUS* JEANN. (Colept. Carabidae)

Le specie del gruppo dello *strigipennis* Kiesw. rappresentano nei confronti colle restanti specie del genere *Trechus* una entità nettamente definita da alcuni caratteri paleogenici, come microftalmia e depigmentazione dei tegumenti. Inoltre nell'edeago si osserva una serie di straordinarie variazioni interessanti la sua zona apicale. Tali modificazioni possono essere intese, secondo il concetto già espresso dallo Jeannel, come una ortogenesi ultraevoluta. Analizzando tali eccezionali caratteri, si è indotti a considerare le specie di questo gruppo come relitti di un antico ceppo oggi confinato alle sole Alpi Pennine.

Infatti la loro area di diffusione è compresa nel territorio italiano delle Alpi Pennine, delimitato grosso modo, come appare dall'unita cartina, a Nord dal crinale delle Alpi Pennine dalla punta Dufour al passo San Giacomo, in alta valle Formazza; ad Est dal crinale che dal passo San Giacomo decorre da Nord a Sud sino alla vetta del monte Corona di Groppo, da qui seguendo la linea di confine alla sponda occidentale del lago Maggiore, comprendendo il complesso montano dei Monti Laurasca e Zeda; a Sud la zona include le Prealpi del Biellese sino alla confluenza del torrente Lys; ad Ovest il limite è nettamente segnato dal percorso del torrente Lys, dalle sorgenti alla confluenza con la Dora, cioè a dire dall'intero versante orientale della valle di Gressoney.

Nei confini così demarcati vengono incluse alcune zone nelle quali è probabile esistano nuovi elementi.

Le specie di questo gruppo hanno un *habitat* eminentemente lapidicolo, limnofilo ed alpino. Esse vivono di regola oltre i 2000 m. di altezza nel terreno che circonda i laghi o dove lo stillicidio delle acque determina alle basi delle pareti rocciose, un ambiente prevalentemente umido. Incidentalmente possono essere convogliate dalle valanghe verso il fondo valle come è il caso dello *strigipennis* raccolto dal Dr. Alzona presso il paese di Gressoney la Trinitè e da me presso Macugnaga.

Specie testacee, allungate, la doccia omerale delle elitre raggiunge lungo il margine basale il livello della 4^a stria; strie robuste e nettamente punteggiate. Edeago molto grande, assai lungo, a punta lungamente affilata con apofisi apicale per lo più ripiegata od uncinata, sacco interno tappezzato di squame, con o senza lamella copulatrice.

Non ritengo necessario ripetere qui i maggiori dettagli del gruppo già rilevati dallo Jeannel nelle pp. 398, 399 della sua magistrale monografia.

Le 5 specie di questo gruppo non si possono facilmente distinguere al solo esame dei caratteri morfologici esterni, è quindi indispensabile ricorrere allo studio dell'edeago qualora si voglia stabilire una sicura identificazione.

E' dall' esame di questo organo che torna inoltre possibile seguire i nessi fletici che intercorrono tra specie e specie. Troviamo nel *T. Ceresai* la forma primitiva in cui la porzione apicale mantiene la struttura abituale, cioè quella



Edeagi e lamelle copulatrici dei *Trechus* (s. str.).

Fig. 1, 1 a, 1 b, *Ceresai* n. sp. (Monte Laurasca). - Fig. 2 e 2 a, *strigipennis* Kiesw. (Lago d'Avino). - Fig. 3, 3 a, *montis-Rosae* Jeann. (Monte Moro, Macugnaga). - Fig. 4, 4 a, *Artemisiae* Putz. (Lago del Mucrone). - Fig. 5, 5 a, *Caprai* Jeann. (Val Sessera. Tre Laghi).

che con maggior frequenza si riscontra nel genere. Da qui passiamo per brusche modificazioni al *T. strigipennis* ove questa porzione è ripiegata ad uncino. Quindi alle forme più evolute del *T. montis-Rosae* la cui porzione apicale è

caratterizzata per la presenza di un cercine a bottone appiattito, al *T. Artemisiae* dal lungo processo ripiegato in curva al lato dorsale ed infine a quella straordinaria assunta dal *T. Caprai* in cui detta porzione è bruscamente piegata al lato dorsale ad angolo quasi retto.

TABELLA DELLE SPECIE

1. Angoli posteriori del pronoto smussati. Porzione apicale dell'edeago ripiegata al lato dorsale in un lungo processo. Sacco interno senza lamella, solo tappezzato di squame. 2.
 - Angoli posteriori del pronoto vivi. Porzione apicale dell'edeago diritta o ripiegata al lato dorsale in un breve processo. Sacco interno provvisto di una evidente lamella copulatrice. 3.
 2. Elitre ovali allungate, strette. Apice dell'edeago regolarmente curvato al lato dorsale, visto di fronte rivolto a sinistra.
Lungh. mm. 4,2. (Biellese: monti Mucrone e Mombarone). 4. *Artemisiae* Putz.
 - Elitre ampie, larghe e depresse, omeri salienti. Porzione apicale dell'edeago ripiegata angolosamente al lato dorsale, vista di profilo non rivolta a sinistra.
Lungh. mm. 4,5. (Massiccio del monte Bo, versante biellese). 5. *Caprai* Jeann.
 3. Elitre ovali allungate, strette, poco depresse. 4.
 - Elitre ampie, larghe e depresse, omeri non evidenti. Lati del pronoto appena situati posteriormente. Porzione apicale dell'edeago non ripiegata ad uncino, ma dotata di un piccolo processo obliquo, saliente al lato dorsale e ventrale.
Lungh. mm. 4 - 4,5 (Monte Rosa). 3. *montis-Rosae* Jeann.
 4. Lati del pronoto posteriormente appena sinuati. Porzione apicale dell'edeago ripiegata ad uncino al lato dorsale.
Lungh. mm. 3,5 - 4,5. Alpi Pennine dal Pizzo Mottiscia al biellese (M.te Bo). 2. *strigipennis* Kiesw.
- Esemplari, più piccoli, di soli 3,4 - 3,5 mm., più gracili e più allungati, pronoto più stretto alla base.
(Biellese: M.te Bo). ab. *biellesinus* Jeann.
- Lati del pronoto nettamente sinuati all'indietro. Porzione apicale dell'edeago diritta, vista di fronte rivolta a sinistra.
Lungh. mm. 3,5 - 3,8. (Monte Laurasca). 1. *Ceresai* n. sp.

1. *Trechus* (s. str.) *Ceresai* n. sp.

Attero. Colorazione ed aspetto generale del *T. strigipennis* Kiesw. Occhi piccoli, pronoto solo un poco più largo che lungo, a margini laterali nettamente sinuosi all'indietro, angoli posteriori acuti, margine basale più stretto che nello *strigipennis*. Elitre di forma ovale-allungata colla loro maggiore larghezza posta esattamente alla metà, omeri arrotondati, strie interne punteggiate e nettamente marcate, interstrie convesse, mentre nello *strigipennis* sono quasi piane.

Edeago (figg. 1, 1a, 1b) grande, molto allungato, bulbo basale provvisto di una grande lamina sagittale. Zona apicale diritta e degradante a punta, solo tenuemente rivolta al lato dorsale. Visto dal dorso l'apice è rivolto a sinistra (fig. 1). Sacco interno munito di una lamella copulatrice (fig. 1a) ben chitinizzata a forma di cono allungato.

Tale struttura, se confrontata con quella delle altre specie del gruppo, induce a considerare questo *Trechus* come il più primitivo della serie.

Corologia: specie isolata nelle alte regioni (m. 2000 circa) del massiccio del Monte Laurasca (versante settentrionale), monte sito tra la valle Formazza e la sponda occidentale del lago Maggiore. (Cartina: disco nero).

Lungh. mm. 3,5 - 3,8

Olotipo nelle collezioni del Museo Civ. di Storia Naturale di Milano, paratipi nelle collezioni: Alzona, Binaghi, Ceresa, Magistretti.

Dedicata all'amico Leopoldo Ceresa di Milano, che per primo la rinvenne il 3, VII, 1937.

2. *Trechus* (s. str.) *strigipennis* Kiesw.

Attero, allungato e depresso, occhi piccoli non salienti, un poco più corti delle tempie che sono poco convesse. Pronoto poco trasversale, di forma variabile nella curva laterale e nella larghezza della base, angoli posteriori non salienti, base rettilinea. Elitre ovali-allungate, non allargate oltre la metà, omeri arrotondati, regione suturale non depressa. Strie interne marcate con punteggiatura più o meno robusta.

Edeago (figg. 2, 2a) molto grande, allungato, bulbo basale arcuato al lato ventrale, provvisto di una grande lamina sagittale. Porzione apicale allungata, bruscamente ristretta e ripiegata al lato dorsale ad uncino. Sacco interno a pareti ben chitinizzate, tappezzato di numerose squame nella regione apicale, munito di una lamella allungata, troncata all'apice (fig. 2a).

Corologia: località classica Monte Moro (Macugnaga). Specie ad ampia diffusione nel massiccio del Monte Rosa, distribuita, dai dati geonimici sino ad oggi accertati da Nord a Sud dal Pizzo Mottiscia al versante settentrionale del crinale che decorre dai monti Punta Tre Vescovi al Bo, nell'alto Biellese, e nettamente delimitata ad occidente dal corso del torrente Lys.

Riferisco a questa specie gli esemplari delle seguenti località: Pizzo Mottiscia e Lago d'Avino (Val Divedro); Monte Moro, Macugnaga, Passo del Turlo; Col d'Olen, Corno Bianco e Laghi delle Pisse (Alta Val Sesia); Lago Gabiet e Gressoney (Valle di Gressoney); Colle Valdobbia e Passo Macagno (Val Vogna); Lago della Gronda, Lago Lamassa, Lago del Talamone (legit Capra, Alta Val Sorba). (Cartina: X grosso nero).

Lungh. mm. 3,5 - 4.

strigipennis ab. *biellesinus* Jeann. Nome atto a distinguere gli esemplari che rappresentano l'estremo limite di variabilità della specie, quelli cioè che differenziano dalla forma tipica per statura minore (3,5 mm.), pronoto più stretto, appena trasversale e più attenuato alla base, strie con punteggiatura più grossa e spaziata.

Vanno riferiti a questa aberrazione alcuni esemplari rinvenuti frammisti alla forma tipica, provenienti dai Laghi delle Pisse (Corno Bianco) e dal Lago Lamassa (a W del M.te Bo, in Val Sorba).

3. *Trechus* (s. str.) *montis-Rosae* Jeann.

Attero, aspetto dello *strigipennis*, ma più lungo e più depresso. Pronoto circa così lungo che largo attenuato alla base, questa rettilinea. Lati nettamente sinuati posteriormente, angoli posteriori ottusi, non salienti. Disco molto appiat-

tito. Elitre ampie ovali, un poco allargate all'indietro, molto depresse lungo la regione suturale. Omeri arrotondati, nulli. Strie punteggiate, le esterne obsolete.

Edeago (fig. 3, 3a) grande e robusto, allungato, arcuato, con una grande lamina sagittale; porzione basale simile a quella dello *strigipennis*, zona apicale però nettamente distinta perchè più ispessita col margine ventrale rettilineo. Punta corta non piegata a sinistra, terminante con un bottone appiattito. Sacco interno ben chitinizzato, tappezzato di squame e munito di una lamella copulatrice simile come struttura generale a quella dello *strigipennis* ma meno chitinizzata, incavata verso la metà e ristretta all'apice (fig. 3a).

Corologia: località classica: Monte Moro, verso i 2000 m. (Macugnaga). Specie localizzata nei versanti settentrionale (Distel Alpen) e meridionale del Monte Moro ove vive nel medesimo territorio dello *strigipennis*. (Cartina: triangolo nero).

Lungh. mm. 4 - 4,5.

4. *Trechus* (s. str.) *Artemisiae* Putz.

Attero. Aspetto generale dello *strigipennis*, occhi più piccoli, antenne più lunghe. Pronoto trasversale, a lati poco arcuati, non sinuati all'indietro, angoli posteriori molto ottusi e smussati. Elitre ovoidali, allungate, non allargate posteriormente, omeri arrotondati, sutura depressa. Strie fini e nettamente punteggiate.

Edeago (fig. 4, 4a) molto lungo ed esile, bulbo basale poco sviluppato, lamina sagittale piccola. Parte apicale assottigliata in lunga punta piegata a sinistra e al lato dorsale. Apice con un piccolo bottone arrotondato. Sacco interno (fig. 4a) con pareti ricoperte da numerose squame. Lamella copulatrice molto ridotta, poco apparente nel preparato microscopico.

Corologia: località classica: Lago del Mucrone (Tipo nel Mus. di Bruxelles). Specie ben definita e localizzata nelle alte regioni del massiccio del Mombarone e dei monti di Oropa (Alpi del Biellese), nota delle seguenti stazioni: Lago della Lace (m. 1932), Lago del Mucrone (m. 1902), Col d'Oropa (m. 2261). (Cartina: quadrato nero).

Lungh. mm. 4,2.

5. *Trechus* (s. str.) *Caprai* Jeann.

Attero, aspetto generale del *T. montis-Rosae*. Depresso ed allungato. Occhi piccoli, pronoto poco trasversale, più stretto di quello dell'*Artemisiae*. Lati poco arcuati, non sinuati posteriormente, angoli posteriori ottusi e smussati. Elitre ampie e depresse con gli omeri un poco più larghi che nel *montis-Rosae*, più salienti ed un poco più evidenti, lati meno arcuati. Sutura depressa. Strie nettamente punteggiate.

Edeago (figg. 5, 5a) robusto, bulbo basale provvisto di una grande lamina sagittale. Zona apicale ingrossata in punta lunga e robusta non rivolta a sinistra. Questa porzione è diritta ai lati e curvata bruscamente al lato dorsale quasi ad angolo retto. Margine ventrale diritto, ispessito quasi a cercine, posteriormente, nel punto in cui si piega ad angolo si nota una prominenza acuta denticolare. Sacco interno a forma di ampolla, tappezzato di squame uniformemente disposte. Non è visibile nessuna lamella copulatrice (fig. 5a).

Ritengo io pure come già sostiene lo Jeannel che questa specie derivi dal medesimo ceppo dell'*Artemisiae*.

Corologia: località classica: Tre Laghi (in dialetto: Lajit), alta val Sessera.

Sullo stesso Monte Bo, e nel versante SW, è pure nota la stazione: « Piazza d'Armi ». Specie distribuita altimetricamente dai 2000 ai 2400 m. s. m. (Cartina: croce nera).

Lungh. mm. 4,5.



* * *

Il Dott. Jeannel nel Bol. Soc. Ent. Fr., t. XLII, n. 17, p. 245, descrive in base ad una serie di esemplari provenienti dal M.te Bo (Biellese) una nuova

sottospecie del *Tr. strigipennis* che denomina *biellesinus*. Tale forma merita di essere discussa.

1° - Nella geonimia dello *strigipennis* tipico, annotata a p. 401 nella monografia dei *Trechus* (Jeannel, Abeille, t. XXXIII, 1927), troviamo tra le varie località citate anche il lago Talamone, lago posto esattamente nel versante Nord del predetto M.te Bo. Ora gli abituali concetti zoogeografici non consentono che nel medesimo territorio coabitino due razze di un'unica entità specifica.

2° - Grazie la cortesia del Dott. Capra, che per molti anni compì accurate ricerche nelle alte valli Sessera e del Cervo, ho potuto esaminare una discreta serie di esemplari provenienti tutti da varie stazioni poste lungo il crinale che dalla Punta Tre Vescovi decorre al Monte Bo. In base a tale materiale è stato possibile formarmi un'opinione circa la distribuzione delle due specie finitime, *strigipennis* Kiesw. e *Caprai* Jeann.

Come risulta ancora evidente dall'unita cartina, il versante settentrionale dei monti dalla Punta Tre Vescovi al Monte Bo, che separa la Val Sesia dalle valli del Cervo e Sessera, segna l'estremo limite meridionale dell'area di diffusione dello *strigipennis*. Infatti gli esemplari provenienti da detta zona (Passo del Macagno, Lago Lamassa, Lago del Talamone) vanno tutti riferiti alla forma tipica propria al massiccio del Rosa, tanto per i caratteri esterni quanto per i caratteri dell'edeago.

3° - La popolazione proveniente dal Lago Lamassa offre alcuni particolari degni di rilievo. Una serie raccolta il 6, VIII, 1923 va riferita senz'altro alla forma tipica. Per contro tra gli esemplari di una seconda serie raccolta il 12, VIII, 1930 nella medesima località e sotto le stesse pietre, ve ne sono alcuni che presentano caratteri rispondenti a quelli rilevati dallo Jeannel per la sottospecie *biellesinus*, cioè statura minore e base del pronoto più stretta.

La presenza delle due forme nello stesso ambiente circoscritto a pochi metri quadrati di superficie, induce a considerare quella che si discosta dalla forma tipica come una aberrazione individuale e non come una razza ben definita da valori morfologici e geografici.

Inoltre tra gli esemplari raccolti dal Prof. Baldi della R. Università di Milano, durante le note campagne limnologiche ai Laghi delle Pisse (Corno Bianco), uno presenta evidenti i caratteri propri alla ab. *biellesinus*. Tale reperto concorre a rafforzare il concetto che considera questa forma come una semplice aberrazione.

4° - Per quanto riguarda inoltre la proposizione citata nel corso della suddetta descrizione: « La race *biellesinus* se trouve à assez grande distance vers le Sud, dans la même localité que le *T. Caprai*,..... » merita pure di essere controllata.

Chi ha raccolto nella zona del Monte Bo, con tutta probabilità non ha tenuto separate le caccie compiute nelle località: « Piazza d'Armi » e dei Tre Laghi, da quelle del lago Talamone o Lamassa, distando l'una dall'altra dette stazioni di raccolta solo un paio d'ore di cammino. Come è presumibile, all'atto della preparazione, le due specie sono state etichettate con un unico cartellino, facendo erroneamente risultare conviventi due specie che in natura vivono isolate, l'una nel versante biellese, l'altra in quello settentrionale e valsesiano del monte.

FERDINANDO SOLARI

SUI *PLINTHUS* ⁽¹⁾ GERMAR
(Col. Curc.)

Plinthus Holdhausi n. sp.

A P. Perezi Ch. Bris. *thorace medio haud carinato mox distinguitur, praeterea rostro longiore atque aedeago diverso.*

Patria: Hispania (El Escorial).

Un solo ♂, della collezione Hampe. Dedicato all'amico Dr. K. Holdhaus, direttore della sezione zoologica del Museo di Vienna, ove ora è conservata quella collezione.

Secondo Bedel, l. c., *P. Perezi* è sinonimo di *imbricatus* Dufour (= *nivalis* ⁽²⁾ J. du Val). La sinonimia istituita non è esatta: la descrizione dell'Autore, riflettente la punteggiatura del rostro e del pronoto e la brevità del 2° articolo del funicolo, sta a provarlo. Forse quel valentissimo studioso è stato indotto in errore dall'esame di qualche esemplare pseudo-tipico.

Io credo di possedere una coppia di *Plinthus Perezi*, raccolta dal Sig. G. Paganetti-Hummler a Cabualles, nella parte settentrionale della provincia di Leon, quindi nella cordigliera cantabrica, dove si trovano anche i monti di Reynosa, località classica della specie di Brisout. I miei esemplari rispondono infatti esattamente alla descrizione che egli ne dà, colla sola eccezione che il mio ♂ ha il rostro fortemente curvato da un capo all'altro, come nella ♀, mentre del *Perezi* è detto che il rostro è retto nel ♂, mentre è un po' inarcato nella ♀.

Poichè ho constatato che nel *caliginosus* la curva del rostro è soggetta a variazioni ⁽³⁾, per analogia ritengo di non dover dar peso a detto carattere anche nel *Perezi*; mi limito a chiamare ab. *curvirostris* m. la forma di Cabualles, quasi unicamente allo scopo di prevedere il caso che essa differisca dal *Perezi* autentico per altri caratteri, che non risultano dalla descrizione originale di questa specie.

Anche il *P. Holdhausi* ha il rostro subretto nella metà basale, ma per il motivo cennato non ho dato rilievo a tale carattere, nella diagnosi che precede. Credo però di poter escludere che la mia specie sia da identificarsi coll'autentico *Perezi*, perchè quest'ultimo è descritto come avente il pronoto carenato nel mezzo, mentre il *P. Holdhausi* è sprovvisto di carena e poi per la grande distanza che separa la località classica del *Perezi* da quella della nuova specie.

L'*Epipolaeus Kricheldorffi* Reitter ⁽⁴⁾, di Puerto Pajares nelle Asturie, che non conosco, deve avere una punteggiatura fina sul pronoto e sugli elitri e questi ultimi senza coste, onde deve essere molto diverso dagli altri *Plinthus*, finora considerati.

(1) Mi attengo alla nomenclatura seguita dagli Entomologi francesi e che trova il suo fondamento nella nota postuma del compianto Bedel, pubblicata da Deville (Faune Col. Seine, VI bis, p. 39, Ann. Soc. Ent. France, 1934, suppl.).

(2) Sinonimia stabilita da Perris, Ann. Fr. 1864, p. 313.

(3) Il rostro sul dorso talvolta è appiattito e quindi, di profilo, appare subretto.

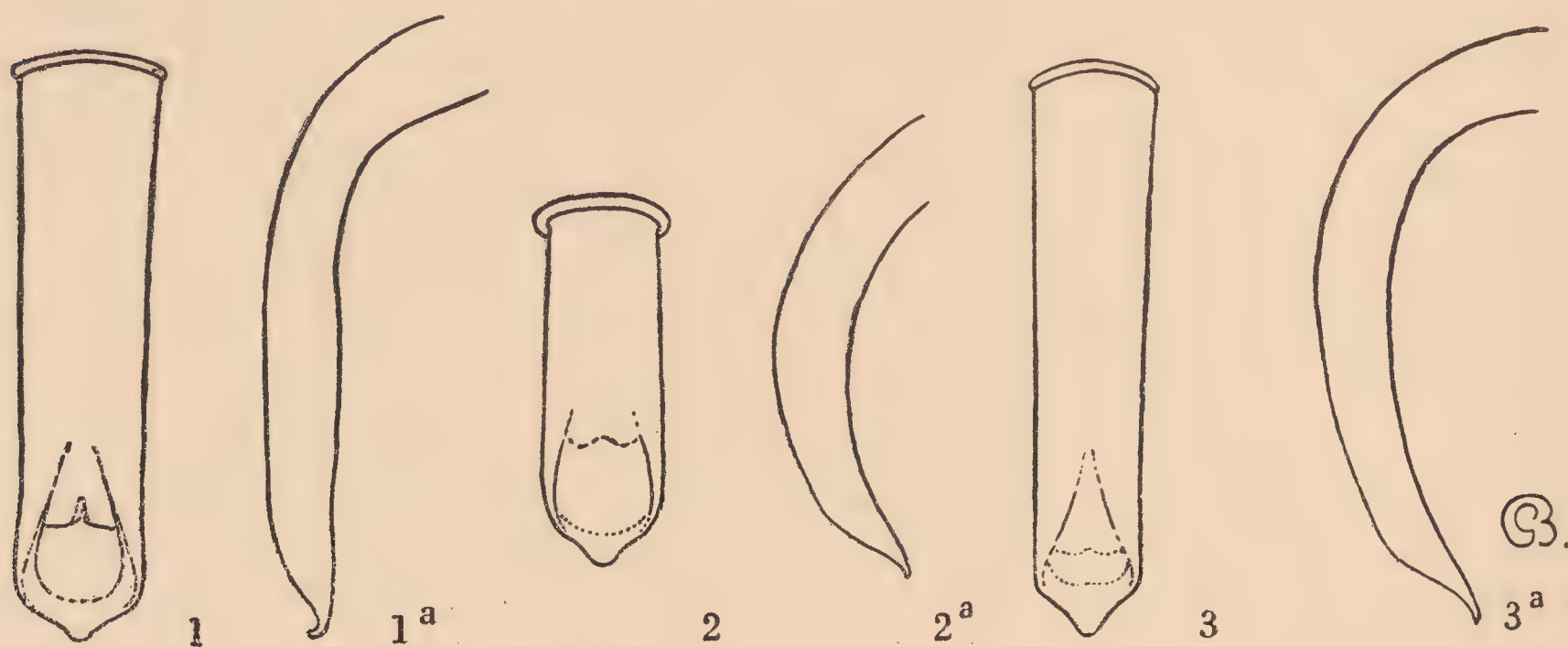
(4) Successivamente lo stesso Autore, nella sua Fauna Germanica (V, p. 113), l'ha posto nel genere *Mitoplinthus*.

L'edeago delle tre specie affini, come risulta dai disegni accurati, opera dell'amico Binaghi, è ben diverso.

Nel *Holdhausi* (fig. 1) il tubo è molto più lungo che nel *Perezi* ⁽¹⁾; visto di fronte ha lati quasi paralleli fino al foro ejaculatorio, quivi si arrotonda allargandosi alquanto e poi si restringe rapidamente, terminando in una breve punta subtruncato-arrotondata.

Nel *Perezi* (fig. 2) il tubo è molto corto; visto di fronte è parallelo fino all'altezza del foro ejaculatorio, poi si arrotonda senza allargarsi e successivamente si restringe gradatamente sino all'apice, ove termina in punta arrotondata.

Nell'*imbricatus* il tubo è lungo quasi quanto nel *Holdhausi*; visto di fronte si restringe poco, ma in modo subito percettibile, dalla base fino all'altezza del foro ejaculatorio, quivi si arrotonda, senza allargarsi, successivamente si restringe verso l'apice e termina in punta, più separata che nel *Perezi*.



EDEAGI DI PLINTHUS

Fig. 1 e 1 a: *Plinthus Holdhausi* n. sp., edeago visto di fronte e di profilo.
Fig. 2 e 2 a: *Plinthus Perezi* Bris. — Fig. 3 e 3 a: *Plinthus imbricatus* Duf.

Di profilo, il tubo del *Holdhausi* (fig. 1 a) nella faccia inferiore, già dopo la base, corre rettilineo fino alla fine, soltanto nell'estrema punta volta decisamente in su; nella faccia superiore è pure quasi rettilineo fino al foro ejaculatorio e poi volge obliquamente verso l'apice. Nel *Perezi* (fig. 2 a) è più curvo che nell'*imbricatus* ed è fortemente curvato sopra e sotto, l'estremità apicale non è sensibilmente voltata in su. Nell'*imbricatus* (fig. 3 a) è curvo sopra e sotto, ma meno che nel *Perezi*, la punta è molto meno voltata in su che nel *Holdhausi*, mentre lo è un pochino più che nel *Perezi*.

Reitter ha creato (D. e. Ztschr. 1897) per il *Plinthus pubescens* Petri il nuovo genere *Paraplinthus*, successivamente emendato in *Mitoplinthus*.

Secondo me la differenza di livello del mesosterno e del processo mesosternale rispetto al metasterno, che si nota fra il *pubescens* ed il *caliginosus* F., è troppo poca cosa per la separazione generica degli stessi ⁽²⁾. Nelle altre parti mesotoraciche io non sono riuscito a vedere differenze fra i due. Il genere *Mitoplinthus* invece ha comuni col genere *Plinthus* i caratteri (a mio modo di

(1) Tutte le volte che, d'ora in poi, nominerò il *Perezi* intenderò parlare della ab. *curvirostris*.

(2) Vedasi quanto avviene ad esempio nel genere *Hypera*.

pensare molto più importanti) della linea suturale fra gli sterniti 1° e 2° obliterata nel mezzo, delle coscie posteriori quasi rotonde e delle uguali dimensioni degli sterniti tutti ⁽¹⁾, ed anche quello della grande somiglianza nella forma generale e nell'aspetto.

Colla nuova specie e con l'inclusione del *pubescens*, i *Plinthus* raggiungono il numero di sei, che si possono sinotticamente distinguere come segue:

1. Corpo uniformemente coperto di brevi squamule piliformi di color rosso-ruggine; gli elitri portano anche agli omeri e sulla declività posteriore, specialmente sul callo apicale, piccole chiazze di squamule larghe e più chiare. Punteggiatura del pronoto grossolana e superficiale; elitri saldati insieme, sul dorso con linea suturale pressochè invisibile o nulla affatto:

pubescens Petri

- Linea suturale degli elitri dappertutto evidente. 2.
2. Pronoto ed elitri con punteggiatura fina, intervalli alterni degli elitri non costiformi:

Kricheldorffi Reitt.

- Pronoto con punti grandi, elitri con serie di punti molto grossolani, intervalli alterni più o meno costiformi, provvisti di setole curve, più o meno inclinate.
3. Angolo omerale proteso in avanti e sporgente anche lateralmente, a causa di una smarginatura laterale, alla base degli elitri. Punteggiatura del pronoto grande, non densa, vaiolosa, i punti ocellati per effetto di un granulo setigero che hanno nell'interno; gli interstizii fra i punti non sono visibilmente puntulati e sono molto opachi, perchè hanno una densa microscultura coriacea. Rostro con linee careniformi e fra le stesse con punti forti, allungati, spesso confluenti. Pronoto carenato nel mezzo e con due impressioni laterali, quasi sempre apparenti; 2° articolo del funicolo almeno lungo quanto il 1°:

caliginosus F.

- Elitri lateralmente non smarginati in prossimità degli omeri, con squamule molto piccole e molto corte, piazzate specialmente sugli intervalli piani ed altre più o meno grandi, condensate queste ultime in chiazze irregolarmente distribuite. Pronoto senza impressioni sul disco. 4.
4. Pronoto provvisto di grossi punti vaiolosi e ocellati, come quelli del *caliginosus*, ma alquanto più piccoli e più densi, gli interstizii fra gli stessi sono opachi, con densa microscultura coriacea e di solito visibilmente benchè molto leggermente puntulati, carena mediana nulla od appena accennata ed accorciata davanti e dietro; 2° articolo del funicolo subeguale al 1°, gli altri arrotondati; testa molto leggermente punteggiata, i punti radi. Sul dorso il rostro ha nel mezzo una carena confusa ed è coperto di punti grandi, allungati, spesso confluenti, posti in solchi irregolari, più o meno profondi e lunghi; ciò tanto nel ♂ che nella ♀:

imbricatus Duf.

- Pronoto grossolanamente rugoso-punteggiato, gli interstizii fra i punti grandi sono pochissimo coriacei, più o meno lucidi e portano dei piccoli punti, più grandi che nell'*imbricatus* e perciò sempre ben visibili; 2° articolo

(1) Il carattere della visibilità, nel ♂, del margine calloso e fortemente chitinoso dell'ultimo tergite (indicato da qualche A. come un 6° sternite, lineare) è comune a molti *Plinthini* (*Meleus*, *Plinthomeleus*, *Neoplinthus*); io l'ho anche constatato in altri *Hylobiinae* (*Liparus*, *Anisorrhynchus*, *Alophus*, *Hypera*).

del funicolo evidentemente più corto del 1°, gli altri arrotondati-trasversi, specialmente gli ultimi due. Rostro densamente ed irregolarmente rugoso-punteggiato nel ♂, nel mezzo con una linea careniforme confusa, sottilissima, accorciata, invece soltanto irregolarmente ed abbastanza densamente punteggiato, non marcatamente rugoso nella ♀; capo densamente ed abbastanza fortemente punteggiato. 5.

5. Pronoto con una carena nel mezzo, lucida e tagliente. Rostro nel ♂ subretto, nella ♀ un po' curvato: forma tipica, (oppure fortemente curvato nei due sessi: ab. *curvirostris*):

Perezi Bris.

- Pronoto senza carena nel mezzo, un po' più grossolanamente punteggiato che nel *Perezi*, rostro notevolmente più lungo, subretto nella metà basale:

Holdhausi n. sp.

Il *P. caliginosus* in Italia è stato segnalato da Ghiliani (catalogo postumo, 1887, dove si legge « preso una sola volta nei contorni di Exilles, sotto ad un sasso, in una foresta »).

La indicazione generica « Italia », del catalogo Bertolini (1872), va messa in quarantena.

Il *P. pubescens*, descritto su due esemplari, del Lazio e del Gran Sasso, da Luigioni è indicato anche dell' Appennino emiliano. Io l'ho della Calabria (S. Eufemia, Aspromonte, leg. Paganetti), dei dintorni di Genova (N. S. della Vittoria, leg. Mantero e S. Lorenzo di Casanova, raccolto da me nel settembre scorso); ne conosco anche un esemplare di Vallombrosa, della collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Della biologia dei *Plinthus* poco si sa, anzi Perris mette in dubbio la identità della larva attribuita al *P. caliginosus* da Chapuis e Candèze. Di questa specie, comune in Francia, si sa che è insetto crepuscolare, che si trova spesso nel gozzo degli uccelli notturni e che è stato anche trovato, vivo, nello stomaco di rospi, catturati alla sera. Di giorno lo si trova nei boschi sotto le fascine, i mucchi di foglie, di fieno, nei muschi, ed anche ai piedi degli alberi, in pendii erbosi (cf. Bedel, Faune Seine VI, p. 100; Deville, Suppl., VI bis, p. 39; Hustache, Faune Gallo-Rhén., Ann. Fr., 1930, p. 107). Reitter (Fauna Germ. V, p. 215) lo dice raro (nella Renania?), catturato per lo più nei vigneti. Io ho preso il *pubescens* sotto foglie secche, nei boschi.

MÀRIA TONELLI - RONDELLI

A PROPOSITO DI UN NUOVO REPERTO DI *IXODES NIVALIS* RONDELLI

Il Dott. Felice CAPRA raccolse su di un *Chionomys nivalis* MARTIN catturato nell'agosto 1933 in valle Chiobba (Biella) ad Alpe Le Piane (m. 1350) una femmina di *Ixodes nivalis* RONDLL. E' la seconda volta che questo *Ixodes* viene trovato in Italia. La specie infatti fu da me stabilita e descritta nel 1928 su di un esemplare femmina, parassita anch'esso dell'arvicola delle nevi, rinvenuto dal Dott. E. FESTA al Gran Paradiso.

Nel 1930 (pag. 15) il Prof. SCHULZE, dopo aver esaminato il tipo di *Ixodes*

nivalis RONDLL. riconosceva presente in Isvezia un *Ixodes* molto simile che chiamò: *Ixodes nivalis suecicus* P. SCHULZE.

Nel 1933 (pag. 435) lo stesso specialista di zecche nello studiare gli *Ixodes* della Germania riscontrava la presenza di *Ixodes nivalis* in varie località (Eutin, Schönborn e Breslavia) ed aveva la fortuna di poterne descrivere anche il maschio. Ritengo perciò opportuno riportare qui (fig. I a e II 1, 2 e 3) le illustrazioni che lo SCHULZE dà del maschio e della femmina di questa specie; facendo presente che la caratteristica che li fa distinguere meglio di ogni altra dai comuni *Ixodes* è la presenza delle *sincoxae*.

Sotto questa denominazione lo SCHULZE (1932, pag. 113) intende comprendere le *coxae* di pochissimi *Ixodes* (maschi e femmine) che avrebbero la loro più evidente rappresentazione in *Ixodes priscicollaris* SCHULZE della Nuova Guinea. Secondo il suddetto autore le *sincoxae* risulterebbero dalla fusione delle *coxae* propriamente dette con le *subcoxae*, le quali ordinariamente giacciono nascoste sotto la pelle del ventre e servono di attacco ad una parte della muscolatura della coscia.

Infine nel 1935 (pag. 37), sempre lo SCHULZE, nello studiare l'anatomia delle zecche, distingueva tre sottogeneri del genere *Ixodes* LATREILLE e precisamente: *Sternalixodes* P. SCHULZE, *Exopalpiger* P. SCHULZE ed *Endopalpiger* P. SCHULZE, basandosi su caratteristiche anatomiche.

Il sottogenere *Endopalpiger* fa capo ad *Ixodes (Endopalpiger) priscicollaris* P. SCHULZE della Nuova Guinea raccolto su *Phascogale* nelle montagne di Weiland all'altezza di 2400 metri. Secondo SCHULZE sono da porre sotto questo sottogenere anche alcune forme europee di parassiti di topi e cioè: *Ixodes trianguliceps* BIRULA 1895, *I. tenuirostris* NEUMANN 1901 e *I. nivalis* RONDLL. 1928. Caratteristica del sg. *Endopalpiger* è per le femmine (fig. I b e II 3) lo sviluppo particolare delle *auriculae* (Areateil) del capitulum, fortemente sporgenti contro la parte anteriore del primo paio di *coxae*. I lati dello *scutum* sono quasi in linea dritta, divergenti verso la parte posteriore. Al minimo le prime due *coxae* sono *sincoxae*. Peritremi disposti trasversalmente, all'incirca larghi come lunghi.

Da quanto ho sin qui esposto si rende evidente come *Ixodes nivalis* RONDLL. abbia caratteristiche proprie marcate, che d'altronde avevo già messo in evidenza fin dal 1928 e che lo distinguono dai comuni *Ixodes*.

Non si può perciò spiegare come il Prof. G. SENEVET in « Faune de France. 32, Ixodoidés », comparso recentemente nei tipi di P. Lechevalier, Parigi, a cura dell'« Office centrale de Faunistique » a pag. 33, n. 19, scriva:

« *Ixodes nivalis* RONDANI
Probablement *Ixodes ricinus* ».

Non solo il SENEVET ha male indicato il nome di chi descrisse la specie ponendo RONDANI in luogo di RONDELLI, ma ha dimostrato di essere completamente all'oscuro di quanto io ho più sopra ricordato e che lo SCHULZE ha scritto a proposito di *Ixodes nivalis*, pur citando nella ricca bibliografia i lavori di questo Autore che si riferiscono all'argomento.

Le specie europee affini ad *Ixodes nivalis* sarebbero, come ho già detto, *I. tenuirostris* NEUMANN ed *I. trianguliceps* BIRULA. Per quanto si riferisce ad *I. tenuirostris*, raccolto più volte in Inghilterra e nella Svizzera su varie specie

di topi, non vi è dubbio che possa andare confuso con *I. nivalis* RONDLL. Fin dal 1928 io avevo posto in evidenza le differenze tra queste due specie e anche lo SCHULZE è dell'opinione che siano due specie ben distinte.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle femmine notiamo che: In *I. nivalis* lo scutum è più tozzo che in *I. tenuirostris* cioè appena più lungo che largo e provvisto per di più di solchi cervicali benchè deboli. Le aree porose, subovali, poste trasversalmente in *I. nivalis* sono invece rotonde in *I. tenuirostris*, viceversa i peritremi sono obliquamente ovali in quest'ultimo, quasi rotondi in *I. nivalis*. Riferendosi alle illustrazioni di *I. tenuirostris* date dal NEUMANN e riportate anche dal NUTTAL nella sua monografia (pag. 247) l'ipostoma di *I. tenuirostris* risulta piuttosto appuntito mentre l'ipostoma di *I. nivalis* ha i lati quasi paralleli sino all'estremità. Così pure ponendo a confronto la parte basale dei capitulum delle due specie in questione, viste dal lato ventrale, si osserva che in *I. tenuirostris* manca lo zoccolo finale di attacco determinato dalle due marcate curve laterali del collare.

Ponendo a confronto i maschi di *I. nivalis* con quelli di *I. tenuirostris*, SCHULZE ha notato alcune differenze che non fanno che confermare quanto è già stato notato per le femmine ed escludono perciò che *I. nivalis* RONDELLI possa essere *I. tenuirostris* NEUMANN. Anzitutto il solco marginale è molto marcato in *I. nivalis*, stretto e molto debolmente marginato in *I. tenuirostris*. Nella specie del NEUMANN infine l'ipostoma corto e largo, è munito di denticoli, in quella di RONDELLI è provvisto soltanto di poche righe di squame.

OLENEW (1927, pag. 222), in un suo lavoro sulla classificazione e la distribuzione geografica degli Ixodidi ha posto *I. tenuirostris* NEUMANN 1901 in sinonimia con *I. trianguliceps* BIRULA 1895. La stessa sinonimia sostiene il SENEVET (1937, pag. 30).

Ora, da un esame delle figure del Birula sembra doversi escludere che *I. tenuirostris* sia *I. trianguliceps*. L'ipostoma della femmina della specie del BIRULA dal disegno non risulta per nulla acuminato come quello dell'*I. tenuirostris*.

Può sussistere invece il dubbio che *Ixodes nivalis* RONDLL. sia *I. trianguliceps* BIRULA, se ci si riferisce a questa caratteristica. Ma di *I. trianguliceps* esiste un unico esemplare femmina, raccolto al Lago di Onega, montato e conservato a Leningrado. Nemmeno a NUTTAL non è stato possibile esaminarlo poichè si temeva potesse andare perduto nel tragitto da Leningrado a Cambridge, così che nella sua monografia sugli *Ixodes* questo Autore dovette considerare *I. trianguliceps* specie dubbia. Di conseguenza sino a che non si potrà avere almeno una più completa illustrazione e descrizione della specie del BIRULA è necessario considerare l'*I. nivalis* RONDLL. specie buona, come del resto ha fatto anche recentemente lo SCHULZE (1937, pag. 367-369) nella sua tavola dicotomica degli *Ixodes* tedeschi.

BIBLIOGRAFIA

- BIRULA A. - 1895 — *Ixodidae* novi vel parum cogniti Musei Zoologici Academiae Caesareae Scientiarum Petropolitanae. I. - Bull. Acad. Imp. Sc. St.-Petersbourg, V^e série, vol. II, pp. 353-364, Tab. I-II.
- NEUMANN G. - 1901 — Révision de la famille des Ixodidés, 4^e mémoire. - Mém. Soc. Zool. France, XIV, pp. 249-372.

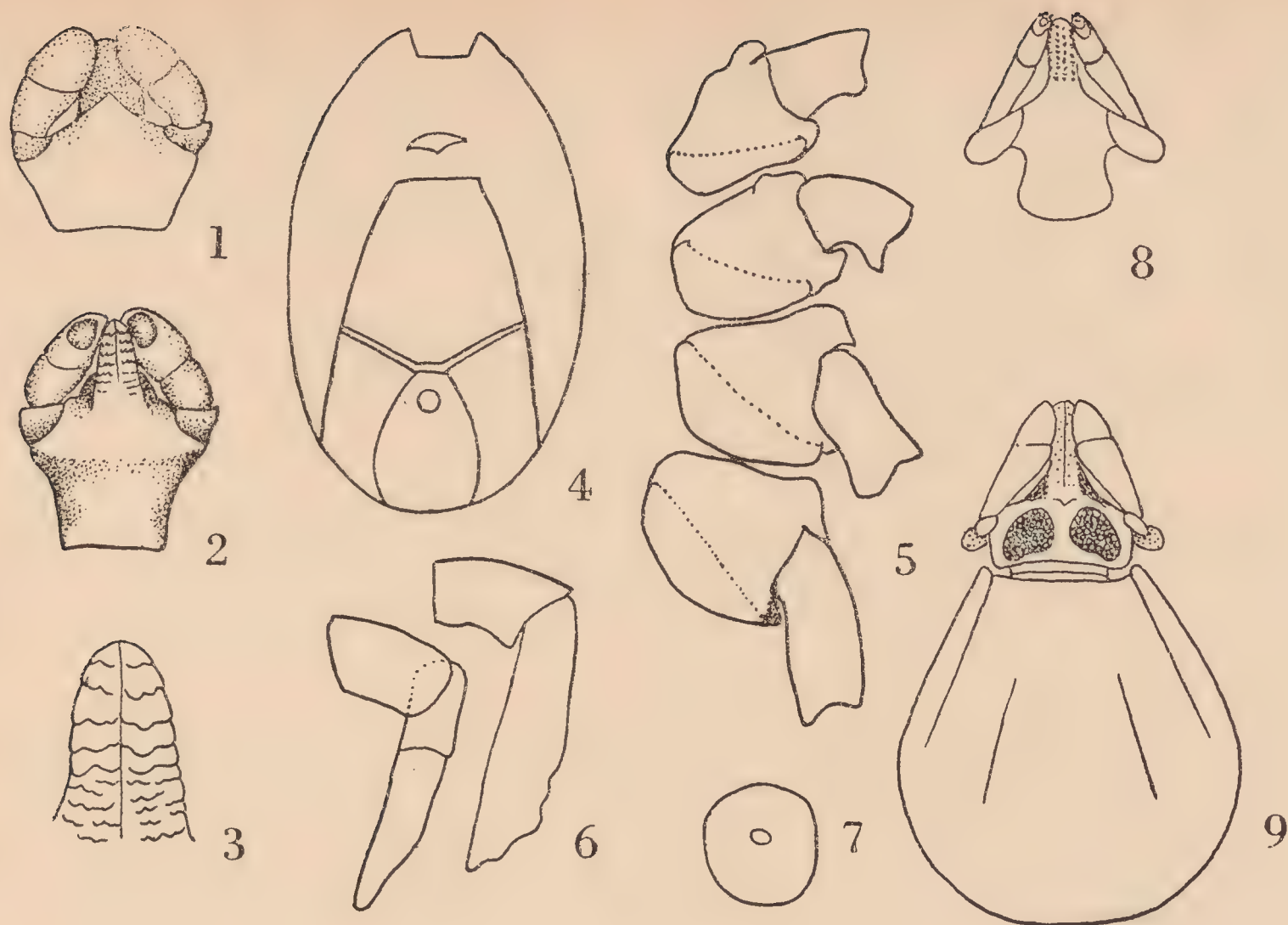


Fig. I - a) *Ixodes nivalis* RONDLL. ♂ da SCHULZE - 1-2. Capitulum dal dorso e dal ventre - 3. Ipostoma - 4. Solchi ventrali - 5. Sincoxae - 6. Tarso I e IV - 7. Peritrema.
b) *Ixodes nivalis* ♀ da RONDELLI - 8. Capitulum dal ventre - 9. Scutum e capitulum dal dorso.

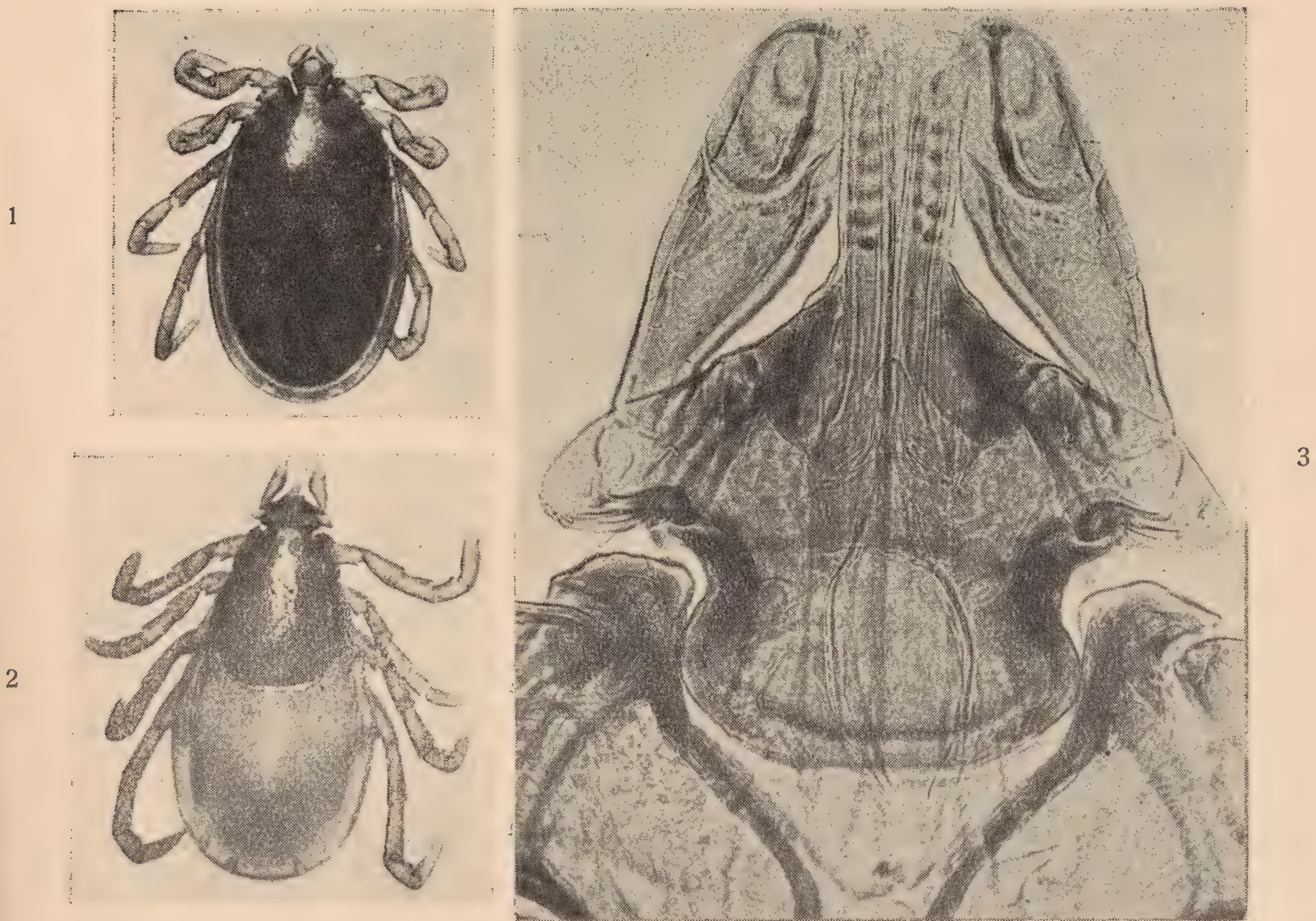


Fig. II - 1 e 2. *Ixodes nivalis* RONDLL. maschio e femmina trovati insieme: da SCHULZE 1933 Fig. 5. - 3. *Ixodes nivalis* RONDLL. ♀ (Meclenburgo). Capitulum visto dal lato ventrale da SCHULZE 1938. Fig. 4.

- NUTTAL G. H. F., WARBURTON C., COOPER W. F. and ROBINSON L. E. - 1911 — Ticks, a Monograph of the Ixodoidea. Part II, *Ixodidae*. Cambridge.
- OLENEW N. - 1927 — Sur la classification et la distribution géographique des Ixodidés. - C. R. Acad. Sc. U.R.S.S., Leningrad, XIV, pp. 219-224, figg.
- SCHULZE P. - 1930 — Erster Beitrag zu einer Zeckenfauna Schwedens. - Göteborgs Kungl. Vetenskaps- och Vitterhets Samhälles Handlingar, Femte Följden, Ser. B, Bd. 1, n. 13, pp. 1-18, 18 figg.
- - 1932 — Ueber die Körpergliederung der Zecken, die Zusammensetzung des Gnathosoma und die Beziehungen der Ixodoidea zu den fossilen Anthracomarti. - Sitzgsber. u. Abh. Naturforsch. Ges. Rostock, Dritte Folge, Bd. 3, pp. 102-126, 21 figg.
- - 1932 — Formenkreis Ixodidés - Ixodoidea, Zecken. « Fauna von Deutschland » Hrsg. von P. Brohmer, 4 Auflage, pp. 435-439, figg. 822-835.
- - 1933 — Neue und wenig bekannte deutsche *Ixodes*-Arten. - Zeitschr. Parasitenkunde, 6 Bd., 3 Hft., pp. 432-437, 8 figg.
- - 1935 — Zur vergleichenden Anatomie der Zecken. - Zeitschr. Morph. u. Oekol. d. Tiere, 30 Bd., 1 Hft., pp. 1-40, figg. 1-37.
- - 1937 — Die Kleinhöhlenbewohnenden Zecken der Artengruppe um *Ixodes autumnalis* Leach 1915. - Zeitschr. Parasitenkunde, 9 Bd., 3 Hft., pp. 351-372, 13 figg.
- - 1938 — Ueber rein glabellare Karapaxbildung bei Milben und über die Umgestaltung des Vorderkörpers der Ixodoidea als Folge der Gnathosomaentstehung. - Zeitschr. Morph. u. Oekol. d. Tiere, 34 Bd., 1 Hft., pp. 133-149, 18 figg.
- SENEVET G. - 1937 — Ixodoidés in « Faune de France » n. 32. - Lechevalier, Paris, pp. 101, 67 figg.
- TONELLI RONDELLI M. - 1928 — *Ixodes nivalis* n. sp., una nuova zecca italiana parassita su *Chionomys nivalis*. - Il Parco nazionale del Gran Paradiso, vol. II, pp. 85-86, figg.

A. PORTA

NOTE COLEOTTEROLOGICHE

Phytodecta nivosus Suffr. - In un esemplare raccolto da mia figlia Miranda a Champorcher (Valle d'Aosta) i punti 3, 4, 5 sono fusi in una macchia; le elitre presentano tre macchie (1, 3, 3 + 4 + 5); indico questa nuova aberrazione col nome di *Mirandae* n. a.

Nacerda dispar Duf. - Lo Schatzmayr nella sua pregevolissima revisione delle *Nacerda* italiane (Boll. Soc. Ent. It., 1925, p. 34) dice che la *N. dispar* manca in Italia. Fin dal 1929, e sempre nel mese di giugno, io ho trovato sui muri delle case che fiancheggiano una strada di Sanremo una *Nacerda* che non esito a riferirla alla *dispar* per: nel ♂ femori anteriori e medi con un dente al lato interno della parte preapicale, lamelle genitali fortemente sinuate all'apice, forte punteggiatura della testa e pronoto; nella ♀ pronoto ed addome rossi, testa, elitre e parte inferiore (meno l'addome) di un color metallico lucente. L'ho sempre raccolta in rari esemplari, cosicchè non ho che 5 ♂ e 5 ♀. Faccio notare che in detta via vi è una fabbrica di mobili con vasto deposito di legname, potrebbe darsi che sia stata importata con questo, poichè il Leon Dufour, che descrisse la larva nel 1841, dice che vive nel legno guasto di quercia; forse raggiunge lo stato di insetto perfetto nel mese di giugno.

Serica brunnea Lin. v. *Berardii* Luigioni - Riferisco a questa varietà due esemplari di *Serica* raccolti ad Alleghe (Val Cordevole - Cadore). Era nota solo del Lazio (M. Cavo).

D.r E. BERIO

UNA NUOVA SPECIE DI *CHAEROCINA* DI ERITREA
(Lepid.; Sphingidae)

Nel materiale inviato al Museo di Genova per lo studio dal Signor Francesco Vaccaro ho rinvenuto un esemplare di questa specie di cui ritengo utile dare subito la descrizione:



Chaerocina Jordani Berio n. sp. holotypus

Chaerocina Jordani sp. n. Palpi anteriormente, capo, torace, addome superiormente ed ali anteriori color verde oliva chiaro. Palpi lateralmente bruni. Antenne giallo foglia. Tegole orlate esternamente di bianco; petto rosso; ventre rosa misto di bruno. Lateralmente addome rosa pallido, bruno alla base; Iⁱ e IIⁱ femori verdi, tibie e III^e zampe bianche. Sulle ali anteriori due linee imprecise brune concave alla base; una piegata in dentro sulla Cell. a metà ala; una convessa all'apice a tre quarti del margine interno. Antemarginale indistinta, ondulata. Un grosso punto bruno in chiusura di Cell. Ali posteriori nere con l'orlo distale verde oliva. Inferiormente le quattro ali sono giallo-cromo, fortemente picchiettate di bruno, col margine distale bruno, limitato internamente da una

linea fortemente angolosa. Cenno di linea postmediana alla costa e linea mediana arcuata. Base delle ali posteriori fortemente tinta di rosso.

Holotypus: 1 ♂ Elaberet (Eritrea) 25 - 4 - 1934 in collezione Vaccaro. Esp. mm. 56.

La *Ch. Jordani* differisce completamente per la colorazione dalla *Ch. Dohertyi* Roth. e Jord., l'unica specie finora descritta del genere. Al Dr. K. Jordan, del Museo di Tring, che gentilmente volle pronunziarsi sulla novità di questa specie, forse la più interessante tra quelle rinvenute in Eritrea dal Sig. Vaccaro, la dedico con vivi ringraziamenti.

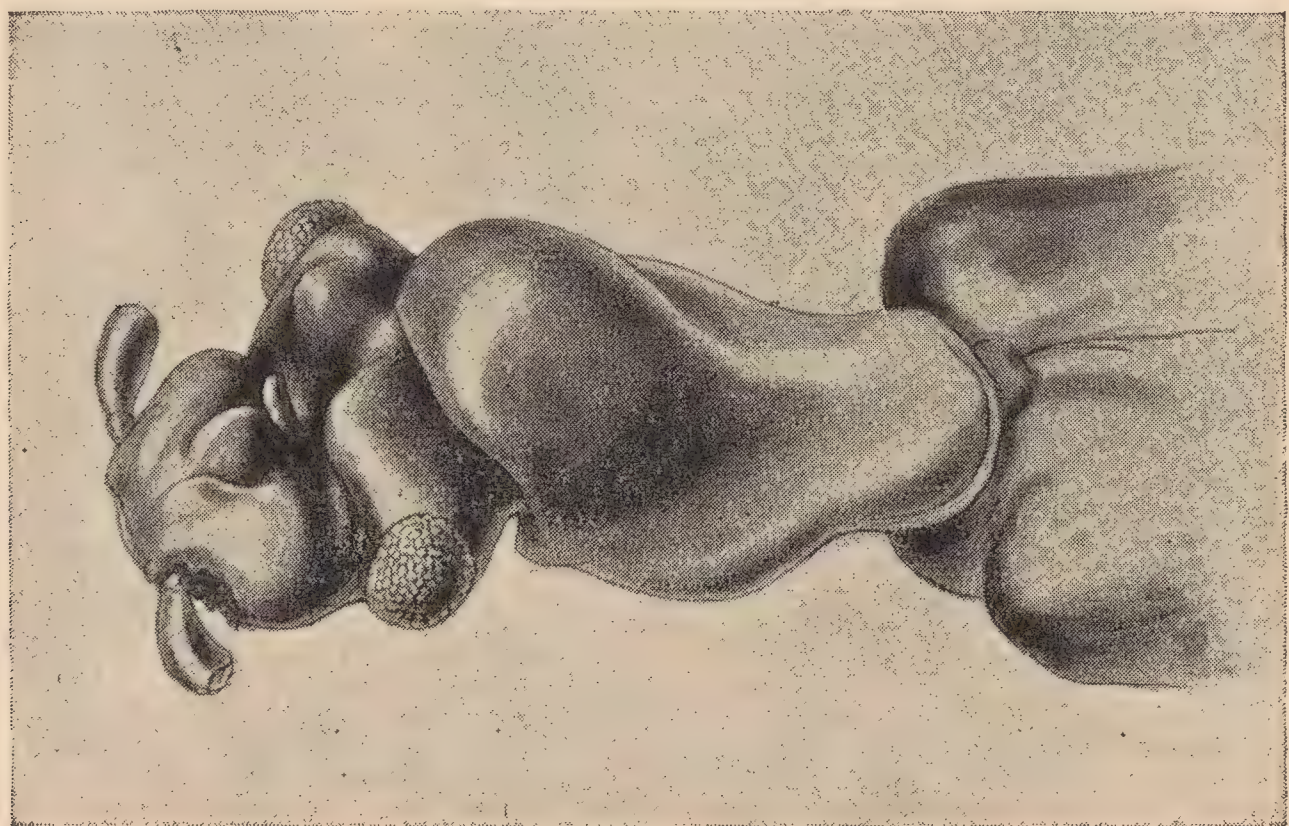
W. WITTMER, Zürich

10. BEITRAG ZUR KENNTNIS DER PALAEARKTISCHEN MALACODERMATA.

MALACHIIDAE

Psiloderes flexicornis nov. spec.

♂ Schwarz, mit grünem Metallglanze, medianer Zahn am Kopfe, Halsschild, Tibien und Tarsen der Vorderbeine rot, Tibien und Tarsen der Hinterbeine schwach angedunkelt. Fühler ebenfalls rötlich bis auf einen undeutlichen Flecken auf der Oberseite des ersten Gliedes und der äussersten Spitze der 2-3 Endglieder.



Psiloderes flexicornis nov. spec., Kopf und Halsschild, schräg vor der Seite gesehen. Die Skulptur und die Behaarung ist hier nicht berücksichtigt worden, um die eigenartige Wölbung klarer darstellen zu können.

Kopf breiter als lang, mit den stark hervortretenden Augen breiter als der Halsschild, am Vorderrande der Augen beginnend, stark quer ausgehöhlt, Stirne vom Halsschildvorderrande an, tief und ziemlich breit, längseingedrückt, Stirne zwei stumpfe Höcker bildend; in der Mitte der Interokularaushöhlung ein stumpfer Höcker, der stirnseits mit einem ziemlich breiten, an der Spitze abgerundeten, schwach nach aussen gebogenen Zähnchen bewehrt ist, Höcker

jederseits durch eine seichte Furche begrenzt, die weder den Clypeus noch die quere Interokularfurche berührt. Fühler etwas länger als der halbe Körper, 1. Glied ziemlich lang, zur Spitze verdickt, 2. knötchenförmig, halb so lang, etwas dicker als das 3., 5. - 11. unter sich fast gleich lang, schnurförmig, kaum merklich nach aussen gekrümmt bzw. gebogen. Halsschild matt, chagriniert, etwas länger als breit, vordere Hälfte halbkugelförmig aufgeworfen, Vorderecken vollständig verrundet, Seiten von der Mitte an zur Basis verengt, Basalecken stumpf, Basalrand kaum erhöht.

Flügeldecken etwas mehr als zwei mal so lang wie an den Schultern breit, vom ersten Drittel an schwach erweitert, Punktierung zerstreut, ziemlich deutlich, Behaarung weisslich, staubartig, spärlich.

Länge 2,7 mm.

Fundort: Bu Ghelain (Tripolitanien) 3. 11. 1936 leg. C. Menozzi.

Mit *P. diabolicus* Ab. verwandt, verschieden durch etwas längere, hellere Fühler, durch die Form des Halsschildes, der bei der neuen Art länger als breit ist und durch die weniger tief, bzw. stark punktierten Flügeldecken.

Die dieser Arbeiten beigegefügte Zeichnung des Kopfes und des Halsschildes der neuen Art wurde von Herrn G. Frey, München, in dessen Sammlung sich die Type befindet, in liebenswürdiger Weise gestiftet und vom wissenschaftl. Zeichner des zoologischen Institutes in München, Herrn Dr. Ehrlich ausgeführt.

F. CAPRA

NOTE SU ALCUNI PANFAGINI ITALIANI

(Orthopt. Acrid. Pamphaginae)

Su *Acinipe calabra* (O. G. Costa)

(*Podisma calabrum* O. G. Costa)

Lo studio di una ♀ di un' *Acinipe* raccolta a Capo Spartivento mi ha fatto sospettare che potesse trattarsi del *Podisma calabrum* che O. G. Costa descrisse e figurò di Staiti (a circa 8 km. a N. di C. Spartivento) nella sua Fauna di Aspromonte (1828 - 1839, p. 166; Tav. IV, fig. 1) e ridescrisse più ampiamente nella Fauna del Regno di Napoli (1836, p. 45).

Fischer (1853, p. 383), dalla descrizione, considera il *Podisma calabrum* sinonimo di *Pamphagus marmoratus* Burm. 1839 (sub *Porthetis*), ma non adotta il nome di Costa non conoscendo la specie de visu (l. c., nota). A. Costa in seguito (1863, p. 6, 12, 64) conferma questa sinonimia ed adotta, per il diritto di priorità, il nome di *Porthetis calabra* citando la specie della Valle di Bruz-zano (poco più di 10 km. a N. di C. Spartivento).

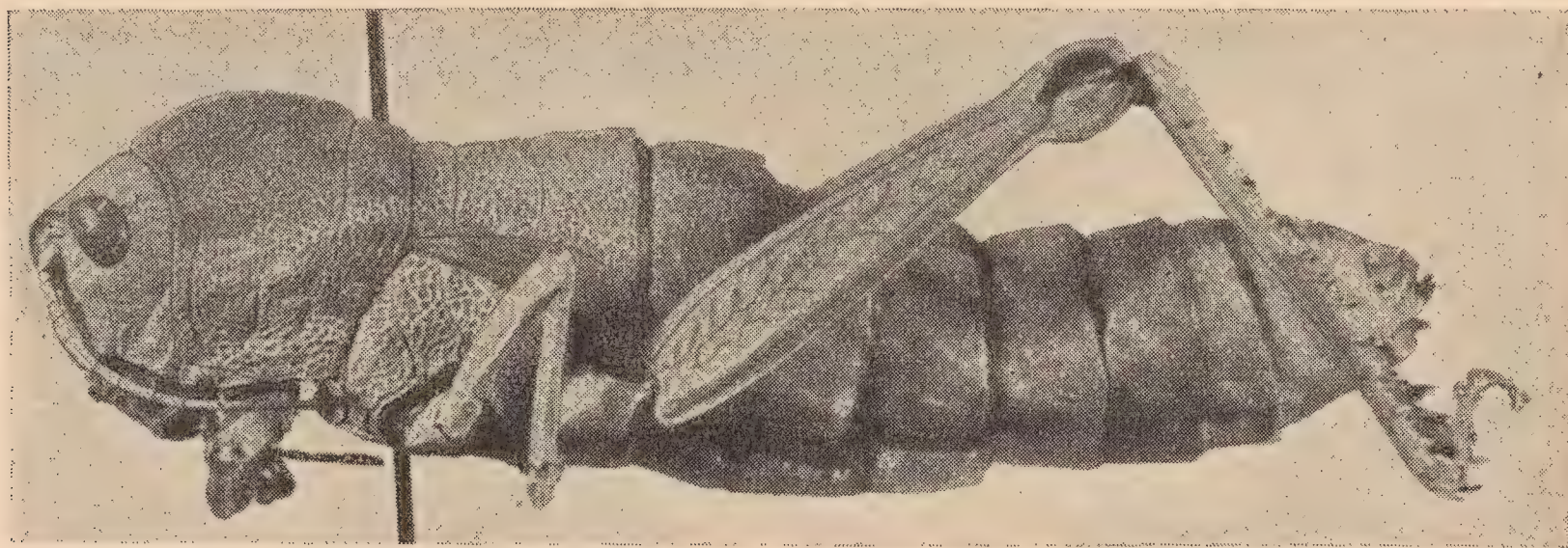
Brunner invece (1882, p. 207) mantiene valido il nome di *Pamphagus marmoratus* Burm. e pone con dubbio il *Podisma calabrum* fra i suoi sinonimi, mentre Kirby (1910, p. 352) e Bolivar (1916, p. 32) accettano come certa la sinonimia ma continuano ad usare il nome di *Pamphagus marmoratus* Burm.

Ora l'analisi delle descrizioni e della figura di Costa in confronto con la ♀ di Capo Spartivento, con una piccola serie di *Acinipe simillima* (Yers.) di Sicilia e di *Pamphagus marmoratus* Burm. di Sardegna mi ha convinto che *Podisma calabrum* O. G. Costa non è sinonimo di *P. marmoratus* ma è una

Acinipe: *Acinipe calabra*, alla quale è da attribuire la ♀ di C. Spartivento, che designo come neotipo della specie.

La diagnosi della Fn. d'Asprom. ⁽¹⁾ non offre elementi di giudizio, la figura invece, per quanto molto imperfetta, presenta caratteri importanti: rappresenta certamente un insetto più piccolo di una ♀ di *P. marmoratus*, e precisamente della statura della ♀ di *Acinipe* di C. Spartivento; il lobo laterale del pronoto ha l'angolo infero-posteriore quasi retto a vertice vivo, nell'*Acinipe* è ottuso ma vivo, nel *P. marmoratus* l'angolo è largamente arrotondato; inoltre il profilo superiore del pronoto quasi concavo all'estremità anteriore è più vicino a quello delle ♀♀ di varie *Acinipe* che ho presenti, che a quelle di *P. marmoratus*, che hanno il prolo nettamente convesso anche anteriormente.

La descrizione della Fn. Regno di Napoli ci dà altri caratteri di valore diagnostico: « vertice declive circoscritto da un rilievo non molto sensibile » può attribuirsi ad *Acinipe* ma non a *P. marmoratus* che ha il vertice talora fortemente concavo sempre con orlo rilevato; « ... antenne lunghe quanto il capo e lo scapolare insieme » (si veda anche la fig.) si adatta alla mia *Acinipe* ma



Acinipe calabra (O. G. Costa) ♀ di Capo Spartivento (× 2 circa)

non alle ♀♀ di *P. marmoratus* che hanno le antenne evidentemente più brevi; pronoto « posteriormente terminato in linea retta, tutto minutamente rugoso, con qualche piccolo tubercolo » corrisponde ad *Acinipe*, perchè in *P. marmoratus* il pronoto è posteriormente angoloso e la scultura è a granuli e tubercoli e non rugulosa. I cenni sul colore del corpo non offrono dati sicuri, a causa della possibile variabilità del colore, in rapporto anche allo stato di conservazione degli esemplari, però due dati possono aiutare nell'interpretazione della specie:

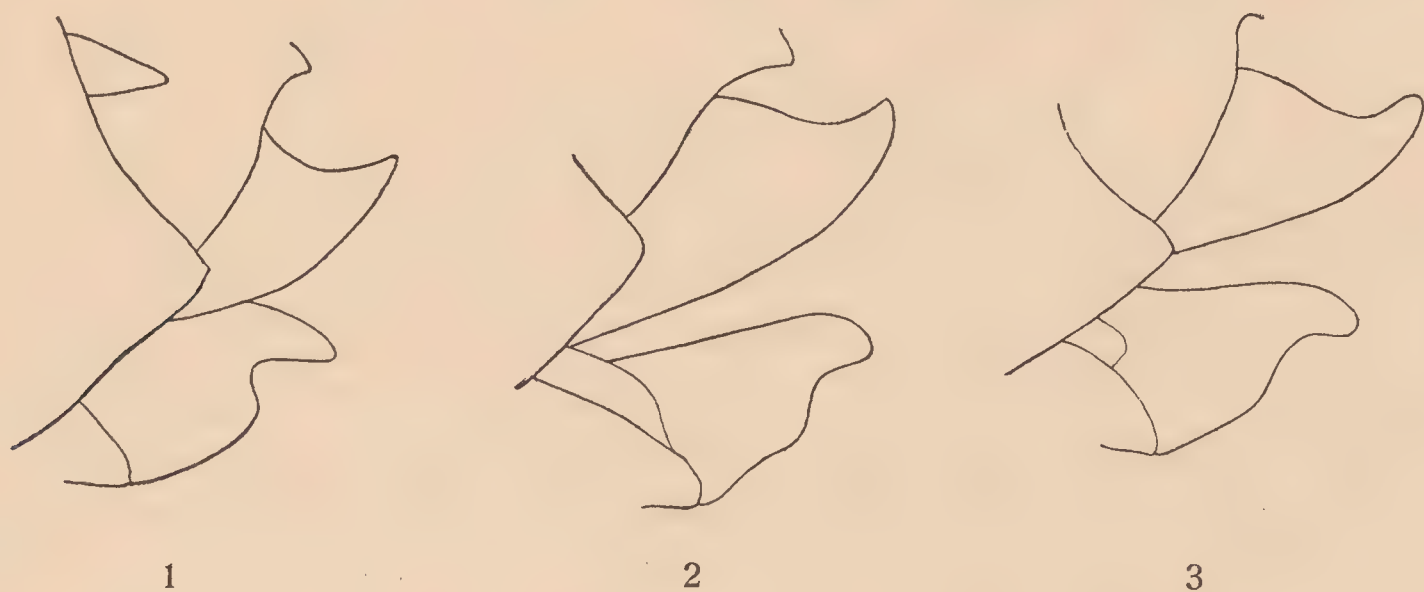
I) non vi è cenno sul colore delle elitre, il che significa che nel *Pod. calabrum* le elitre sono unicolori, come risulta anche dalla figura, carattere questo che concorda colla ♀ di *Acinipe* di C. Spartivento e di *Acinipe simillima* di Sicilia;

II) « tibie livide nella parte interna coll'apice delle spine nero » non può riferirsi a *P. marmoratus* che ha le tibie unicolori giallo-verdastre con l'apice delle spine nero, bensì può concordare colla diagnosi originale di *A. simillima* Yersin (1860, p. 532) « épines à pointe noire, les épines internes bleues noi-

(1) *Podisma calabrum* n. Viride cinerascens; fronte rugosa impressa; cucullo abdominisque segmentis carinatis dentatis, hemhelytrarum rudimentis. Tav. IV, fig. 1. Trovasi presso Staiti, sopra le cinare.

râtres en dedans, la jambe blanche en dehors et en dessous avec des points bleus en dessus et une bande bleue à la base, violette à l'extrémité sur la face interne» e alla frase di Brunner (l. c., p. 205) «tibiae posticae latere interno violaceo, spinis fuscis circumdatis». Gli esemplari di *A. simillima* (Yers.) di Sicilia e la ♀ di C. Spartivento che ho in esame, presentano appunto le spine a punta nera e quelle interne colorate come nella descrizione di Yersin; la faccia interna delle tibie è invece giallastra, ma si tratta di esemplari decolorati dall'alcool e alquanto alterati nell'essiccazione.

Fissata così l'autonomia di *Acinipe calabra* (O. G. Costa), resta da stabilire quali rapporti ha con la specie sicula. Il neotipo di *A. calabra* per l'aspetto generale e l'insieme dei caratteri è certamente molto simile ed affine alla *A. simillima* (Yers.), descritta di Palermo: le antenne sono lunghe e relativamente gracili, di 16 articoli, il profilo del pronoto corrisponde a quello di un es. di *simillima* di Randazzo ⁽¹⁾ (il profilo varia alquanto in es. di *simillima* della stessa località, per es. in 3 ♀♀ di Fiumedinisi); la scultura del pro- meso- e metanoto



1 — *Acinipe calabra* (Costa), di Capo Spartivento, valve dell'ovopositore.
2-3 — *Acinipe calabra* ssp. *simillima* (Yers.) di Fiumedinisi, valve dell'ovopositore di due diversi esemplari.

e dei primi due tergiti a lievi rugulosità formanti un reticolo è press'a poco la stessa (nella *simillima* è notevolmente variabile); il profilo dei tergiti è praticamente uguale e rientra nei limiti di variabilità degli es. di *simillima* in esame. L'apofisi del prosterno è leggermente bicarenata nella parte rigonfia e ad estremità tronca, il che corrisponde a quanto si osserva per lo più in *simillima*, dove l'apofisi è assai spesso tronca, ma talora arrotondata (anche in esemplari di una stessa località: Fiumedinisi).

L'unica differenza che potrebbe forse avere importanza discriminante tra l'esemplare calabro e quelli siculi è la forma delle valve inferiori dell'ovopositore, che sono subdentate a visione laterale (e, sotto un certo angolo, dentate a visione ventrale) nella *calabra*, mentre negli esemplari siculi le valve sono semplicemente sinuose, sinuosità però che varia anche in individui di una stessa località, per es. nelle 3 ♀♀ di Fiumedinisi, e persino tra la valva destra e la sinistra di uno stesso esemplare.

(1) Porgo i più vivi ringraziamenti al prof. F. Silvestri ed al Dr. G. Jannone del R. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici per il prezioso aiuto che mi hanno dato nell'inviarmi in esame un'interessante serie di *Acinipe simillima* Yers.: 1 ♀ di Alcamo (Palermo); 1 ♀ S. Stefano Camastra, 1 ♂ 1 ♀ Castel di Lucio, 1 ♂ 3 ♀♀ Fiumedinisi (Messina), 3 ♂♂ 1 ♀ Randazzo (Catania).

In conclusione ritengo che *Acinipe calabra* (O. G. Costa) sia conspecifica con *Acinipe simillima* (Yers.) 1860; solo uno studio di più abbondante materiale di Calabria permetterà di stabilire se la *simillima* di Sicilia dovrà mantenersi come razza geografica o cadere in sinonimia con la *calabra*.

Acinipe calabra (O. G. Costa)

Podisma calabrum O. G. Costa 1828 (1839), 1836.

Porthetis marmorata Fischer 1853 (ex parte).

Porthetis calabra A. Costa 1863 (ex parte).

? *Podisma calabrum* = *Pamphagus marmoratus*, Brunner 1882 (sinon. err.).

Podisma calabrum = *Pamphagus marmoratus*, Kirby 1910, Bolivar 1916 (sinon. err.).

ssp. *simillima* (Yers.).

Porthetis simillima, Yersin 1860.

Pamphagus simillimus, Brunner 1882.

Acinipe simillima, Kirby 1910, Bolivar 1912, 1916.

Su *Porthetis brevicornis* A. Costa

A. Costa descrisse nel 1864 una *Porthetis brevicornis* su 3 es. (♂ ♀) di Sicilia, che ritrovò pure a Cagliari (1882, pp. 22, 34), ma che Brunner non citò nel suo classico Prodrómo (1882). Krauss nel 1887 (p. 12) ne stabilì la sinonimia con *Acinipe simillima* (Yers.) (sub *Pamphagus*), ninfa, mentre Kirby (1910, p. 351) la assegnò come specie valida al gen. *Acinipe* indicando erroneamente come patria Napoli. Bolivar (1912, p. 6) segue Kirby, ma nel 1916 (p. 32) ha qualche dubbio; Ramme (1927, p. 174) non fa cenno della specie nel suo elenco degli Ortotteri di Sicilia.

Dall'esame della figura è evidente che non si tratta di un adulto ma di una I^a ninfa e sia la figura che la descrizione si adattano meglio alla I^a ninfa di *Pamphagus marmoratus* Burm. che non a quella di *Acinipe simillima* (Yers.), come ritiene Krauss.

Infatti particolarmente il pronoto con la carena «posteriormente formante un angolo acuto» e «la superficie sparsa di minuti granelli» sono caratteri proprii a *Pamphagus marmoratus*, come osservo in alcune ninfe I^a e II^a del Sarrabus (Sardegna).

Non conosco *de visu* larve e ninfe di *Acinipe simillima* ma secondo la diagnosi di Yersin (1860, p. 534) esse hanno i tegumenti a rugosità uguale a quella dell'adulto, perciò il pronoto dovrebbe avere una rugosità reticolata («areolaire» come dice Yersin a p. 533) e non a granuli, inoltre il pronoto conformato come l'adulto, cioè: troncato bruscamente all'indietro. Secondo Yersin le larve di *A. simillima* hanno inoltre le spine interne delle tibie posteriori con la faccia interna nera; Costa non fa cenno del colore delle spine nella *brevicornis*, probabilmente perchè i suoi esemplari non presentavano nulla di particolare, come le succitate ninfe di *P. marmoratus* del Sarrabus che hanno tutte le spine delle tibie posteriori solo un po' annerite all'apice.

Krauss stabilì la sinonimia pare in base all'esame del tipo di *Porthetis brevicornis*, ma la sua sinonimia non mi convince: innanzi tutto la descrizione

di Costa offre alcuni caratteri diagnostici di indubbio valore, come ho fatto cenno sopra, in secondo luogo Costa ha riconosciute le sue *brevicornis* in un esemplare di Sardegna, dove non mi consta sia stata trovata l'*A. simillima* (Yers.), mentre il *P. marmoratus* vi è frequente. Forse Krauss non ha esaminato con sufficiente accuratezza il tipo, oppure nelle collezioni del Museo di Napoli, alla serie tipica vennero aggiunti esemplari di altra specie ed egli ebbe in esame un esemplare di *A. simillima* che ritenne erroneamente essere il tipo. Purtroppo non ho potuto esaminare i tipi di Costa, perchè non esistono più al Museo Zoologico della R. Università di Napoli, come gentilmente mi comunica il Dr. Jannone.

Ritengo però che da un'analisi accurata della figura e della descrizione si possa stabilire con sufficiente sicurezza che:

Porthetis brevicornis A. Costa — *Pamphagus marmoratus* Burm. I^a ninfa.

BIBLIOGRAFIA

- I. BOLIVAR — Estudios entomologicos, I. Los Panfaginos paleàrticos, Trab. Mus. Cienc. Natur. Madrid, n. 6, 1912, pp. 3-32.
- I. BOLIVAR — Genera Insectorum, Orthoptera, Fam. Acridiidae, Subfam. Pamphaginae, Bruxelles, 1916, pp. 1-40, tav. 1.
- C. BRUNNER von WATTENWYL — Prodrum der Euripäischen Orthopteren, Leipzig, 1882.
- O. G. COSTA — Fauna di Aspromonte e sue adiacenze. Letta nella tornata del 12 febbrajo 1828. Atti R. Accad. Scienze, Sez. Soc. Reale Borbon. Napoli, vol. IV, 1839, Zoolog. pp. 61-173.
- O. G. COSTA — Fauna del Regno di Napoli, Ortotteri, 1836, pp. VIII + 48, Tav. 1 + 5.
- A. COSTA — Nuovi studi sull'Entomologia della Calabria Ulteriore, Atti R. Accad. Scien. Fis. Mat. Napoli, vol. I, n. 2, 1863.
- A. COSTA — Annuario Mus. Zool. della R. Univ. di Napoli, anno II, 1862, con IV tav., Napoli, 1864.
- A. COSTA — Notizie ed osservazioni sulla Geo-fauna sarda. Mem. prima, Atti R. Accad. Scien. Fis. Mat. Napoli, vol. IX, 1882, pp. 1-42.
- L. H. FISCHER — Orthoptera Europaea, Lipsiae, 1853.
- A. YERSIN — Note sur quelques Orthoptères nouveaux ou peu connu d'Europe, Ann. Soc. Ent. France, 1860, pp. 508-537, pl. 10.
- W. KIRBY — A Synonymic Catalogue of Orthoptera, vol. III, London, 1910.
- H. KRAUSS — Die Dermapteren und Orthopteren Siciliens. Verh. k. k. zool.-bot. Ges. Wien, XXXVII, 1887, pp. 1-22 (recensione di Riggio, Natur. Sicil. VI, 1887, pp. 90-92).
- W. RAMME — Die Dermapteren und Orthopteren Siziliens und Kretas, Eos, III, 1927, pp. 111-200, Tav. V-IX.
- G. RIGGIO e F. PAJNO — Primo saggio di un catalogo metodico degli Ortotteri sinora osservati in Sicilia. Il Natur. Sicil., VI, 1887, n. 4-5, p. 47.

R E C E N S I O N I

HORN W. und KAHLE I. — *Ueber entomologische Sammlungen, Entomologen u. Entomo-Museologie. III.* - Berlin - Dahlem, 1937.

Di quest' opera, già annunciata altra volta nel nostro Bollettino, è stato pubblicato il 3° ed ultimo fascicolo, il quale oltre 12 tavole con fotografie di cartellini delle collezioni entomologiche, contiene un migliaio di aggiunte e correzioni all'elenco dei collezionisti e delle loro raccolte.

Non meno utili e interessanti sono in questo fascicolo diversi articoli nei quali il Dott. Horn, con la sua particolare competenza e giovandosi dei ricordi personali e della ricca documentazione di cui può disporre nel suo Istituto, ha tentato di tracciare una breve storia degli studi di Entomologia sistematica, considerati specialmente in rapporto con lo sviluppo e la conservazione delle collezioni private e di quelle dei più grandi musei dell' Europa centrale.

PAOLI G. — *Studi sulle Cavallette di Foggia (Dociostaurus maroccanus Thnb.) e sui loro oofagi (Ditteri Bombiliidi e Coleotteri Meloidi) ed Acari ectofagi (Eritreidi e Trombidiidi).* - Redia, Firenze, 1937, vol. XXIII, pp. 27-206, figg. 99, Tav. I - III.

Questo studio è stato condotto su osservazioni originali compiute negli anni 1917-1919 nella provincia di Foggia, ove una infestione di *Dociostaurus maroccanus* colpì la zona, allora non coltivata, sita tra Foggia, Troia ed Ascoli Satriano. Detta zona era da secoli tenuta a prato ed adibita al pascolo, con vegetazione predominante composta da poche essenze legnose, in prevalenza fruticose e cespugliose, mentre l'intera regione era rivestita di un uniforme strato di bassa vegetazione erbacea con prevalenza di Graminacee e Plantaginee (elenco di 86 specie più comuni).

I dati meteorologici della stazione di Foggia per il periodo preso in istudio, sono riportati in un bioclimatografo relativo allo sviluppo del *Dociostaurus* in base alle medie delle temperature e della piovosità per un periodo di 5 anni. Viene inoltre messo in rilievo come il clima, il terreno e la vegetazione della zona infestata non differiscano da quelli delle zone circostanti nelle quali non si ebbero a lamentare infestioni. E' dato l'elenco degli Acrididi e Tettigoniidi raccolti (31 sp.) e la storia delle invasioni del *Doc. maroccanus* in tutte le Puglie dell' antichità romana all'ultima che ebbe luogo nel 1929.

Vengono descritte dettagliatamente ed illustrate le uova, le ooteche e tutti gli stadi del *Dociostaurus maroccanus*, riferendo le misurazioni medie di tutte le parti durante l'accrescimento, nonchè uno schema minuto riguardante lo sviluppo delle antenne e dei pesi dei due sessi in ciascuno stadio. Accenni embriologici, condizioni di schiusura.

Lo sfarfallamento inizia nella seconda metà di aprile-maggio e continua per 20 giorni. Le cavallette che nascono da uno stesso terreno di pochi metri quadrati si raggruppano in breve tempo e nei primi stadi si nutrono a spese principal-

mente della *Plantago serraria*. E' dato l'elenco delle piante spontanee mangiate e di quelle che vengono rifiutate, osservando che alle graminacee coltivate vengono interamente divorate le foglie verdi, mentre per contro all'avena le cavallette rodono di preferenza i peduncoli delle spighe. Le cavallette completano il loro sviluppo in circa 50 giorni, spostandosi entro tale periodo di alcuni chilometri. I primi adulti compaiono alla metà del mese di giugno, i maschi due o tre giorni prima delle femmine. Gli adulti presto incominciano a sciamare centrifugamente dalla zona in infestione ove la vegetazione è ormai rasa ed il suolo quasi nudo.

Viene descritto con minuto dettaglio ed illustrato il meccanismo della ovodeposizione; una femmina può deporre da 3 a 5 ooteche corrispondenti ad una media di 100 uova.

E' calcolato che 1000-1200 cavallette del primo stadio occupano un'area di un decimetro quadrato, numero che va diminuendo da 60 a 80 al quarto stadio, da 30 a 40 allo stadio di seconda ninfa, da 10 a 15 nello stadio adulto, così che da adulti uno sciame occupa una superficie 100 volte più grande di quanto non sia occupata dalle larve, fatto che deve essere preso in considerazione quando si organizzano misure di lotta. Una intensa repressione, aiutata inoltre dalle decimazioni prodotte dai nemici naturali, può ridurre la popolazione delle cavallette al 10 %. Considerate le cause naturali di distruzione, si può calcolare che una generazione corrisponde a circa 25 volte il numero degli adulti genitori.

Viene dato un elenco di tutti i parassiti oofagi del *Doc. maroccanus* e del *Calliptamus italicus* osservati in Italia. Le ooteche di *Doc. maroccanus* vennero trovate parassitizzate da tre specie di *Bombiliidae*: *Anastoechus nitidulus*, *Cytherea obscura* F. e *Systoechus ctenopterus* Mikan. Descrizione ed illustrazione di tutti gli stadi di *Cytherea* e di *Systoechus*. Gli adulti di queste due specie compaiono ai primi di giugno e volano visitando i fiori delle Labiate e delle Composite. L'ovoposizione non fu osservata, ma in luglio furono trovate in alcune ooteche larve mature. L'intero sviluppo larvale si svolge nell'ooteca che viene abbandonata nel periodo decorrente dalla fine di agosto a dicembre. La larva apre ai lati dell'ooteca un grande foro ovale e sverna nel terreno in piccole celle senza più cibarsi. In aprile riprende i movimenti e scavando verso la superficie del terreno dei canali verticali si incrisalida 15 o 20 giorni prima dello sfarfallamento.

Inoltre sono descritti ed abilmente illustrati gli stadi di sviluppo e le variazioni di colore degli adulti del coleottero oofago *Mylabris variabilis* Pall.. Gli adulti di questa specie compaiono ai primi di maggio e si rinvencono principalmente sui fiori delle Composite. Le femmine depongono da 30 a 40 uova alla volta e l'ovodeposizione ha luogo durante il medesimo periodo di quella delle Locuste, pur non essendo limitata ai luoghi di deposizione di queste.

Dopo l'incubazione che ha una durata di circa 20 giorni, le larve triunguline entrano nelle ooteche facendo un foro di 0,5 mm. di diametro nella metà superiore dell'ooteca; la larva nutrendosi distrugge anche i gusci delle uova ed emette escrementi di forma particolare che permettono di riconoscere un'ooteca quando sia stata occupata da questo parassita in confronto dei Bombiliidi che non lasciano tracce di escrementi. Raggiunto il 5° stadio la larva abbandona l'ooteca praticando un foro laterale (più grande e meno regolare di quello fatto dai Bombiliidi) e scende nel terreno ad una profondità di circa 6-7 cm. Là si trasforma nel 6° stadio immobile (ipnoteca) nel quale passa l'inverno, per trasformarsi a prima-

vera nel 7° stadio che dura un periodo variabile dai 10 ai 30 giorni. Lo stadio di pupa dura circa un mese. Dalle analisi delle percentuali di cannelli parassitizzati nei vari depositi di uova, si dimostra che aumenta di anno in anno se le uova sono deposte nella stessa area, ma in località di recente infestione la percentuale è usualmente piccola. Questo suggerisce che i parassiti delle uova non seguono gli stormi delle cavallette ma depongono uova a caso. Osservazioni dirette dimostrano che gli oofagi non depongono nelle medesime ore del giorno in cui depongono le locuste; l'efficienza come agenti di lotta viene ridotta dal fatto che infestano le ooteche di molti altri Acrididi e la loro distribuzione dipende principalmente dai fattori fisici dell'ambiente e non ha nessuna relazione diretta con quella della cavalletta.

La Parte IV tratta della morfologia e della biologia di 6 specie di Acari ectofagi, cioè 3 Trombididi: *Parawenhoekia dectici* n. gen. n. sp., *Metathrombium daunium* n. sp., *Euthrombidium locustarum* Riley e 3 Eritreidi: *Achorolophus dubius* n. sp., *Balaustium berlesianum* n. sp. e *Smaris magnifica* Berl.; degli ultimi due è indicata anche la corrispondente ninfocrisalide e la forma adulta, per la *Smaris* è dimostrata l'appartenenza agli Eritreidi.

Seguono 143 indicazioni bibliografiche.

La morte del Prof. Dr. Adalbert Seitz

Il 3 marzo u. s. è morto a Darmstadt, sua città natale, il Prof. Dr. ADALBERT SEITZ. Tale data significa per la Lepidotterologia del mondo una gravissima perdita. Egli era nato settanta anni fa.

Dopo una serie di lunghi viaggi, era riuscito ad impiantare e poi portare quasi a termine, coadiuvato da alcuni specialisti, una opera colossale, che gli costò trent'anni della sua vita: la monografia di tutti i *Macrolepidotteri* del mondo, divisa per famiglie, in volumi in quarto, tutti illustrati a colori, con figure a grandezza naturale.

Alla fine del lavoro si presentò la necessità di ingrandirlo e di pubblicare ancora dei volumi di supplemento, parimenti illustrati.

Oggi l'opera del Seitz è un lavoro *classico* e, si può dire, quasi completo, sui lepidotteri paleartici.

L'opera è nitida, ben corretta, utilissima e comoda per mettere a posto le collezioni. Dobbiamo ad Adalbert Seitz se la Lepidotterologia è uno dei rami più studiati della Storia Naturale e quello che dà le maggiori soddisfazioni ai naturalisti.

EMILIO TURATI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXIII (1)

Coleoptera

Scheerpeltz O. — *Die westpaläarktische Arten der Gattung Edaphus Leconte.* (Col. Staphylinidae). (23 Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Staphyliniden). - Koeopt. Rundsch., Bd. XXII, 1936, pp. 189-225, 8 gr. fig. e 1 carta. Lavoro molto importante, tabella, edeagi, sono citate varie località italiane, *E. Blühweissi* n. sp. di Bolzano.

Scheerpeltz O. — *Eine neue Art der Gattung Trogophloeus Mann. nebst einer Bestimmungstabelle der aus Nord- und Mitteleuropa bekannt gewordenen Arten dieser Gattung.* (Col. Staphilinidae). (25 Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Staphyliniden). - Notulae Entom., Helsingfors, XVII, 1937, pp. 97-119, 2 figg.

La tabella comprende anche le specie italiane; *Paraboopinus* n. sbgen. per *T. nitidus* Baudi, *Thoracoplatynus* n. sbgen. per *T. fuliginosus* Gravh., *Myopinus* n. sbgen. con genotipo: *T. elongatulus* Er.

Scheerpeltz O. — *Ueber einen zoogeographisch bemerkenswerten Fund der Art Acrolocha Pliginskii Bernh. aus Finnland. Mit einer Bestimmungstabelle der bisher bekannt gewordenen Arten der Gattung Acrolocha Thoms.* (Col. Staphylinidae). (26 Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Staphyliniden). - Notulae Entom., Helsingfors, XVII, 1937, pp. 119-123.

Scheerpeltz O. — *Bestimmungsschlüssel der paläarktischen Arten der Gattung Arpedium Er., Untergattung Deliphrosoma Reitt., nebst Beschreibung einer neuen Art.* (Col. Staphylinidae). (27 Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Staphyliniden). - Kol. Rundsch., Bd. 23, n. 6 (1938), pp. 229-235.

Schuster A. — *Die Tenebrioniden (Col.) - Ausbeute von Prof. Dr. Franz Werner und Kustos Dr. Otto Wettstein von den Griechischen, Aegäischen Inseln und dem italienisch Dodekanes in den Jahren 1934 und 1935.* - Sitzb. Akad. Wiss. Wien, Math.-naturwiss. Klasse, 145 Bd., 3-4 H., pp. 65-80.

Széekessy W. — *Revision der boreoalpinen Koeopteren auf vergleichend-anatomischer Grundlage, II Teil.* - Entom. Tidskrift, A. 57, 1936, pp. 97-126, Tav. II-III.

Osservazioni su varie specie italiane; la I parte è pubblicata in: Math. u. Naturwisch. Anz. Ungar. Akad. Wissensch., Budapest, 1935, Bd. LII.

Tamanini L. — *Descrizione di un nuovo Bythinus per il Trentino.* - LVII pubblicazione Soc. Mus. Civ. Rovereto, 1936, pp. 1-11, 1 Tav., figg. 1-6.

Bythinus (*Macrobythus*) *Brasavolai* n. sp., Lago di Ledro, prossima al *Byt. Halbherri* Reitt. ed al *Byt. Reissi* Mach.

(G. Binaghi)

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

- Tamanini L.** — *Nota sull' Orothechus Stephani sbsp. roboretanus Müll. e descrizione del maschio.* - Studi Trent. Scienze Natur., XVIII, 1937, pp. 79-84, 7 figg.
- Testout H.** — *Etude sur le genre Rosalia et les formes de Rosalia alpina Linné.* - Ann. Soc. Linn. Lyon, T. 78, 1934, pp. 123-155, 64 figg. in 3 tav.
- Théry A.** — *Notes sur le genre Capnodis (Col. Buprestidae).* - Bull. Soc. Ent. France, XLI, 1936, pp. 219-223.
Catalogo, osservazioni, tabella delle specie.
- Tottenham C. E.** — *Philonthus jurgans nov. sp., an addition to the British list of Coleoptera.* - The Entom. Mont. Mag. LXXIII, 1937, pp. 176-179, fig.
Prossimo al *Ph. varians* Payk., indicato anche della Riviera.
- Weissmandl V.** — *Die ostalpinen Arten der Gattung Broscosoma Putz. (Carabidae).* - Kol. Rundsch., Bd. XXI, 1935 (1936), pp. 228-231.
Tabella di determinazione: *B. baldense pasubianum* n. ssp. (M.te Pasubio) e *relictum* n. sp. (Alpi Bergamasche).
- Wingemuller A.** — *Monographie der paläarktischen Arten der Tribus Cionini.* - Koleopt. Rundschau, Bd. 23, 1937, pp. 143-221, 35 figg.
Tabella, descrizioni, figure degli edeagi; ristampa postuma, seguita dalle aggiunte di F. Zumpt (pp. 222-228).
- Wittmer W.** — *Malthinus axillaris Kiesw. und verwandte Formen.* Mitt. Schweiz. Entom. Ges. XVI, n. 10, 1936, pp. 678-679, 3 figg.
Malt. axillaris ab. *nigrithorax* nov. di Rodi; sono descritte altre nuove forme di Siria, Palestina, ecc.
- Zumpt F.** — *Revision der europäischen Calandra - Arten. Curculioniden-Studien XII.* - Ent. Blätt., 31, 1935, n. 2, pp. 55-59.
- Zumpt F.** — *Curculioniden - Studien XVII. Revision der palaearktischen Arten der Gattung Lepyrus Germ.* - Pubbl. Mus. Entom. « Pietro Rossi » Duino, I, 1936, pp. 259-290.
Tabella dei *Lepyrus* paleartici pp. 261-266 e Catalogo sistematico-sinonimico pp. 288-290.

(G. Binaghi)

Thysanoptera

- Bagnall R. S.** — *Contribution towards a knowledge of the European Thysanoptera.* V. - Ann. Mag. Nat. Hist., X ser., vol. 14, 1934, pp. 481-500.
Descrizioni di molte specie nuove prevalentemente di Francia, *Odontothrips brevis* sp. n. di Lugano.
- Canonaco A.** — *Di un Tisanottero dannoso ai « Ficus » nuova per l' Italia.* - Boll. di Studi ed Informazioni del R. Giardino Coloniale di Palermo, vol. XV, 1938, 12 pagg., 2 figg., 1 tav.
Phloeothrips ficorum Marchal.
- Cappelletto A.** — *Sopra una specie di Tisanottero italiano con note sulla probabile esistenza di maschi in specie ritenute come partenogenetiche.* - Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XLIII, 1933, pp. 325-329.
Taeniothrips arcangelii n. sp. dei dintorni di Torino.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA . . .	» 100, » » 4 » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA -	» 100, » » 4 » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

AVVISI

Il Dott. Giampaolo Moretti sarebbe grato a chi volesse mandargli Tricotteri italiani in istudio. Scrivere: Via S. Andrea, 11, Milano.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* d'Italia e circummediterranei.

Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

« Marcello Cerruti desidera *Lathridiidae* paleartici - offre in cambio Coleotteri dell'Italia Centrale - Scrivere: Via Casalmonferrato 33, Roma ».

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- per le parole in carattere **distanziato** (poco usato in Italia).

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Ditta
Raffaele
Grupppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

Ent Soc Wash

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX

N. 6-7

Pubblicato il 15 Luglio 1938, Anno XVI

SOMMARIO

ATTI SOCIALI: Regolamento della Società Entomologica Italiana.

Comunicazioni scientifiche: E. Gridelli: Coleotteri dell'Africa orientale italiana.

5° Contributo. Specie a me note appartenenti ai generi *Mesostena* e *Mesostenopa* Auct. (*Tenebrionidae*). — S. L. Straneo: Nuova specie del genere *Aristochroa* Tschit. (Col. Carab.). — E. Stella: *Ixodoidea* della Libia. Aggiunte al « Prodomo della Fauna della Libia » di Edoardo Zavattari. — F. Capra: Sulla presenza in Libia di *Trinervitermes tripolitanus* (Sjöst.) e *trinervius* (Ramb.). (*Isoptera*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXIV.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXX (1938)

N. 6-7

Publicato il 15 Luglio 1938, Anno XVI

ATTI SOCIALI

REGOLAMENTO
DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduto lo Statuto della Società Entomologica Italiana, con sede in Genova,
approvato con R. Decreto 28 maggio 1936-XIV, n. 1153;

Veduto lo schema di regolamento proposto dall'anzidetta Società;

D E C R E T A :

E' approvato il seguente regolamento della Società Entomologica Italiana,
con sede in Genova:

ART. 1.

I soci annuali pagano una quota annua il cui ammontare viene stabilito di anno in anno dal Consiglio, tenendo conto delle necessità del bilancio sociale e del costo delle spese di stampa delle pubblicazioni. I soci annuali che sieno studenti di qualunque grado pagano metà quota. Per i soci annuali che risiedono all'estero la quota annua sarà pari a una volta e mezzo la quota stabilita per i soci residenti in Italia, in considerazione delle maggiori spese postali per la spedizione delle pubblicazioni.

ART. 2.

I soci vitalizi pagano una volta tanto, all'atto della loro iscrizione, una somma pari a dodici volte e mezzo la quota annua stabilita per i soci annuali se italiani e, se stranieri, pari a una volta e mezzo la quota vitalizia stabilita per i soci vitalizi nazionali.

ART. 3.

Le ammissioni dei soci vengono sempre considerate, in ordine alla quota e al diploma, come fatte al 1° gennaio dell'anno in corso.

ART. 4.

La quota annuale di ogni socio già iscritto deve essere pagata nel primo bimestre dell'anno; ai soci morosi può essere sospeso, per decisione del Presidente, l'invio delle pubblicazioni.

ART. 5.

Coloro che per un intero anno manchino al pagamento delle quote, vengono, con lettera dell'Amministratore, invitati a mettersi in pari entro un dato termine, il che non facendo, possono, per deliberazione del Presidente, essere cancellati dall'albo della Società; qualora il Presidente non creda di provvedere, ne riferirà al Consiglio per le sue decisioni inappellabili.

ART. 6.

Le dimissioni da socio devono essere presentate almeno due mesi prima della fine dell'anno: in difetto, il socio è obbligato al pagamento della quota per l'anno seguente.

ART. 7.

Ogni socio, sia onorario sia ordinario, ha diritto di ricevere gratuitamente una copia del Bollettino e delle Memorie dell'annata, di intervenire alle adunanze ed alle escursioni di studio promosse dalla Società e di servirsi del Bollettino per inserirvi gratuitamente, previo accordo colla Presidenza, avvisi di offerte e richieste di cambio ed altri annunci consimili non eccedenti cinque righe di stampa, per non più di tre numeri all'anno.

ART. 8.

Le votazioni si fanno per alzata e seduta, ma in casi particolari l'assemblea potrà adottare quei sistemi di votazione che riterrà più opportuni.

ART. 9.

Le adunanze del Consiglio Direttivo si distinguono in ordinarie e straordinarie.

Le adunanze ordinarie avranno luogo periodicamente, nella sede sociale, durante l'anno accademico (29 ottobre - 31 luglio), almeno una volta al mese; le straordinarie saranno indette ogni volta che il Presidente lo riterrà opportuno.

Il Presidente, con tempestivo avviso da inserirsi sul Bollettino della Società, provvederà ogni anno a determinare, per tutto l'anno accademico, il giorno od i giorni di ogni mese in cui saranno tenute le adunanze ordinarie, per le quali non sarà preventivamente determinato alcun ordine del giorno.

Le adunanze straordinarie saranno convocate a domicilio dal Presidente con avviso contenente l'ordine del giorno in discussione.

Per la validità delle adunanze ordinarie è necessaria la presenza effettiva di almeno un quarto dei Membri del Consiglio in carica; le adunanze straordinarie saranno invece valide soltanto quando siano presenti la metà più uno dei componenti, in carica, del Consiglio Direttivo.

Tanto nelle adunanze ordinarie che in quelle straordinarie le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, il voto del Presidente della Società è preponderante.

ART. 10.

Il Presidente può stabilire presso la sede della Società riunioni periodiche di carattere scientifico a cui possono intervenire tutti i soci per intrattenere fra loro relazioni di studio, consultare libri, discutere familiarmente questioni relative all'entomologia, scambiare esemplari, ecc. Tali riunioni non hanno carattere ufficiale e per le stesse non si compila processo verbale. Il Presidente può però approfittare di tali riunioni per dare comunicazione ai soci presenti dei lavori a lui presentati per l'accettazione nelle pubblicazioni sociali.

Delle pubblicazioni sociali

ART. 11.

La Società pubblica annualmente un volume di Memorie in uno o più fascicoli e un Bollettino che esce normalmente una volta al mese, eccettuati i mesi di Agosto e di Settembre. In via di massima, oltre agli atti sociali e alle notizie che hanno attinenza coll'entomologia e cogli entomologi, come annunci e relazioni di congressi, di esplorazioni, di raccolte, nomine o titoli accademici, ecc., si pubblicano nel Bollettino lavori originali brevi, recensioni, rassegne, bibliografiche, ecc. Nelle Memorie si pubblicano invece lavori originali di maggior mole che non possono essere contenuti nel Bollettino e non sono compatibili, dal punto di vista tipografico, colla regolare periodicità di quest'ultimo.

ART. 12.

I lavori destinati alle pubblicazioni sociali possono essere scritti, oltrechè in italiano, anche in latino, in francese, in tedesco, in inglese e in spagnuolo. I soci e gli autori di nazionalità italiana sono però tenuti a redigere i loro lavori esclusivamente in lingua italiana o latina.

ART. 13.

L'accettazione dei lavori e delle note da pubblicarsi nel Bollettino e nelle Memorie è affidata al Presidente, il quale può valersi, per la revisione dei lavori medesimi dell'opera dei Consiglieri e di soci particolarmente competenti nello speciale ramo entomologico a cui ciascun lavoro si riferisce. Egli può rifiutare la pubblicazione di lavori ritenuti dal Consiglio inadatti per gli atti sociali. Le decisioni del Presidente in merito all'accettazione o meno dei lavori presentati sono inappellabili.

ART. 14.

Sono pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie preferibilmente lavori di soci, ma possono essere anche accettati, a giudizio del Presidente, lavori di persone non appartenenti alla Società.

Anche l'ordine di pubblicazione dei lavori è stabilito dal Presidente, tenendo conto non soltanto della data di accettazione del lavoro, ma altresì delle esigenze tipografiche e della opportunità di destinare i lavori all'una o all'altra delle pubblicazioni sociali.

ART. 15.

Gli originali dei lavori devono essere inviati dattilografati, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio e nella loro redazione completa e definitiva, comprese le indicazioni delle figure e la punteggiatura.

Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto e muniti delle loro diciture.

ART. 16.

Le spese per le incisioni e per le tavole nonchè per la loro applicazione e le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte e modificazioni al testo originario sono interamente a carico degli Autori e saranno loro via via addebitate per cura dell'Amministratore. In circostanze speciali il Presidente ha facoltà di accettare lavori con le spese per incisioni e tavole a carico della Società, secondo il suo prudentiale giudizio.

ART. 17.

I soci che abbiano debiti arretrati non soddisfatti verso la Società per spese di incisioni, tavole, estratti, ecc., messe a loro carico a termini dell'articolo precedente e del seguente, non potranno stampare lavori nelle pubblicazioni sociali fino a che non abbiano regolata la loro pendenza. Così pure il Presidente potrà sospendere l'accettazione di lavori di soci che siano in istato di morosità per le quote sociali.

ART. 18.

La Società concede indistintamente a tutti gli autori 50 estratti gratuiti dei lavori pubblicati sul Bollettino e sulle Memorie. L'autore che desiderasse un maggior numero di estratti o richiedesse per essi una copertina appositamente stampata o l'uso di una carta speciale, ecc., potrà ottenerli alle tariffe stabilite di volta in volta dalla Presidenza in relazione ai costi della stampa ed al mercato librario.

ART. 19.

I residui delle pubblicazioni annuali che rimangono a magazzino possono essere ceduti a soci ed estranei ai prezzi stabiliti dalla Presidenza, tenuto conto del costo e delle condizioni del mercato librario.

I proventi di tali vendite sono devoluti al bilancio ordinario della Società come contributo per le spese delle pubblicazioni.

Il Presidente ha la facoltà di stabilire speciali facilitazioni ai soci per l'acquisto di pubblicazioni arretrate.

ART. 20.

Possono anche essere concessi abbonamenti annuali alle pubblicazioni sia a enti che a persone, purchè il prezzo dell'abbonamento stesso, da stabilirsi annualmente dal Presidente, abbia una maggiorazione di non meno del venti per cento sull'importo delle quote sociali rispettivamente stabilite per l'Italia e per l'estero.

Della biblioteca e dei cambi

ART. 21.

La biblioteca sociale è costituita dai libri e periodici ricevuti dalla Società, fin dalle sue origini, in cambio delle pubblicazioni sociali o avuti in dono e da quelli che via via va ricevendo per lo scambio delle rispettive pubblicazioni con società e istituti scientifici italiani e stranieri, per doni o legati, e che vengono man mano descritti in apposito schedario, costituente l'inventario della biblioteca stessa.

ART. 22.

Il Presidente può delegare a uno o più soci l'incarico di occuparsi particolarmente della tenuta ed ordinamento della biblioteca e dell'esecuzione degli scambi delle pubblicazioni con altri Istituti.

ART. 23.

Dei libri e periodici che man mano pervengono alla Società viene tenuto giornalmente un registro con numero progressivo nel quale ciascun libro o fascicolo è elencato col suo titolo e le sue caratteristiche che vengono poi successivamente riportate sullo schedario.

ART. 24.

L'accettazione o l'invio delle richieste di scambio reciproco, delle rispettive pubblicazioni, con società o enti sono deliberati dal Presidente.

ART. 25.

Il Presidente può concedere in prestito i libri della biblioteca sociale, in numero non maggiore di tre contemporaneamente, ai soci italiani residenti nel Regno, purchè essi ne rilascino regolare ricevuta, si obblighino a restituirli in quel tempo che sarà stabilito volta per volta ed assumano a loro carico le eventuali spese di spedizione.

Del patrimonio

ART. 26.

L' Amministratore ha l' incarico di compilare e tenere al corrente gli inventari dei beni patrimoniali di pertinenza della Società a sensi dell' art. 21 dello Statuto. In tali inventarii saranno distintamente elencati:

- a) Gli immobili di cui la Società divenisse proprietaria.
- b) I titoli nominativi di Stato o garantiti dallo Stato intestati alla Società.
- c) I mobili e arredi della Sede, le librerie e scaffali della biblioteca sociale, gli scaffali delle collezioni scientifiche, gli strumenti e gli attrezzi.
- d) I libri e i periodici costituenti la biblioteca sociale.
- e) I materiali costituenti le collezioni scientifiche.

Disposizioni generali

ART. 27.

Il Presidente ha facoltà di conferire eventualmente a qualche socio volenteroso l' incarico di coadiuvare nelle loro mansioni il Segretario, il Direttore delle pubblicazioni e l' Amministratore della Società, sotto la responsabilità dei titolari delle suddette cariche.

Il presente Decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 7 aprile 1938-XVI.

Il Ministro

f.to BOTTAI

Registrato alla Corte dei Conti addì 2 maggio 1938-XVI, Reg. 10 Educazione Nazionale, fogl. 197.

LA SOCIETÀ AUTORIZZATA**AD ACCETTARE LA DONAZIONE DELLA SIGNORA DODERO**

La « Gazzetta Ufficiale » del giorno 6 giugno 1938-XVI n. 127 pubblica:
 « N. 667. R. Decreto 21 marzo 1938, col quale, su proposta del Ministro
 « dell' Educazione Nazionale, la Società Entomologica Italiana, con sede in
 « Genova, viene autorizzata ad accettare la donazione disposta in suo favore
 « dalla Signora Adele Dodero fu Federico e consistente nella metà pro-indiviso
 « ad essa spettante sopra un appartamento occupante tutto il terzo piano della
 « casa in Genova segnata col civico numero 8 A di via Felice Romani, distinto
 « con l' interno 3 e composto di dieci locali e bagno, e una cantina sita nei fondi
 « della casa segnata col numero 3.

« Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

« Registrato alla Corte dei conti, addì 28 aprile 1938 - Anno XVI ».

NUOVO SOCIO: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio Ordinario:
 Dario Morelli, Via Monte Grappa 17, Brescia, (Socio Studente). *Emitteri.*
 Proposto dal Socio Mario Pavan.

CAMBIAMENTO DI INDIRIZZO:

Prof. Enrica Calabresi, Via del Proconsolo 17, Firenze.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

EDOARDO GRIDELLI

COLEOTTERI DELL' AFRICA ORIENTALE ITALIANA

5° Contributo (1)

SPECIE A ME NOTE APPARTENENTI AI GENERI

MESOSTENA E *MESOSTENOPA* AUCT.

(Tenebrionidae)

Lo studio delle specie eritree e somale riferite dagli autori ai due generi *Mesostena* Eschsch. e *Mesostenopa* Kraatz rese necessario il confronto di dette specie con quelle, d'altronde poco numerose, che si trovano in altre regioni. I risultati di tale studio sono esposti nel presente lavoro, che non vuole essere altro che un primo tentativo di una monografia, e nel quale ho illustrato soltanto quelle specie delle quali ho potuto esaminare esemplari di sicura determinazione.

Noterò anzitutto che non mi sembra possibile mantenere distinto il genere *Mesostena*, istituito da Kraatz (1865, Rev. Tenebr.) per le specie *picea* Kr. (genotipo), *habessinica* Kr. e *longicornis* Kr. I caratteri generici proposti da Kraatz non mi sembrano sufficientemente precisi e la struttura degli occhi è presso a poco la stessa nei due gruppi in questione. Non si tratta di una differenza reale di struttura, bensì di piccole variazioni della stessa struttura, il cui valore può essere esagerato soltanto da uno studio superficiale.

Credo quindi che *Mesostenopa* possa essere soltanto considerato quale sottogenere di *Mesostena*.

Le specie sono molto simili tra loro e spesso difficilmente distinguibili. Ho potuto però rilevare un carattere che faciliterà la loro distinzione, permettendo pure di riconoscere le affinità tra le varie specie, e precisamente la struttura dei margini degli urosterniti.

Tutte le specie hanno i primi urosterniti marginati, ossia è presente un orlo ispessito lungo il margine laterale (figg. 11, 12, 13). Ma mentre in un gruppo gli urosterniti quarto e quinto sono semplici (figg. 11, 12) in altre specie è presente un solco, nettamente inciso, parallelo al margine apparente, che talvolta continua per un tratto più o meno lungo basale (figg. 10, 13). Ma l'importanza pratica di questo carattere viene diminuita dal fatto che lo sviluppo del solco varia notevolmente.

(1) Gli altri contributi sono comparsi anni addietro sotto altro titolo, e precisamente:
1926 - *Due nuove specie del genere Aenictonia* Wasm. (Coleopt. Staphyl.) - Annali Museo Civico Genova, LII, pp. 174-180.

1927 - *Note sulla sistematica dei Pinophilus africani* (Coleopt. Staphyl.) - Memorie Soc. Ent. Ital., pp. 112-149 (con una tavola).

1927 - *Insetti raccolti dal Prof. Paoli nella Somalia Italiana. Una nuova specie di Termitobia* (Coleopt. Staphyl.) - Ann. Mus. Civ. Genova, LII, pp. 402-412.

1931 - *Spedizione del Barone Raimondo Franchetti in Danalia. Coleotteri.* - Tenebrionidae - Annali Museo Civico di Genova, LV, pp. 220-233, figg.

Altri caratteri che facilitano la separazione delle specie sono di natura sessuale e precisamente la presenza e la posizione di una foveola sull'ultimo urosternite.

L'aedeagus non offre variazioni atte a separare le specie.

Le specie sono alquanto numerose e spesso molto simili, tanto che la tabella di determinazione seguente non mi soddisfa molto. Ma non posso, o per meglio dire non si può, fare di meglio. Io diffido sempre delle tabelle analitiche così dette belle e buone, a caratteri evidenti, separabili dicotomicamente in modo indubbio. Esse sono possibili soltanto in qualche genere a poche specie, fortemente differenziate, oppure in quei generi che sono poco e male conosciuti!

La distribuzione geografica delle specie è pure molto interessante. Non vi è alcun dubbio che il genere *Mesostena*, inteso nel senso attuale, sia un genere prettamente paleartico, proprio dei territori eremici della regione paleartica, dall'Atlantico al Belucistan, con alcune specie che si spingono al sud nelle regioni costiere e subcostiere, a carattere subdesertico o stepposo, dell'Africa orientale, fino a Zanzibar.

La grande fossa del Mar Rosso, ossia il solco Mar Morto, Mar Rosso, valle dell'Auasc, valle dei Laghi, sembra dividere abbastanza nettamente le specie in due gruppi.

Ad occidente del solco suddetto troviamo le specie affini alla *picea*, a sterniti apicali dell'addome non orlati (*picea*, *transnilotica*, *occidentalis*, *gracilis*, *agilis*) diffuse nel Sahara, dal Sinai al Niger, le quali penetrano al sud fino all'Eritrea e Sudan. Un rappresentante di questo gruppo compare a Petra, nella Transgiordania.

Ad oriente della fossa del Mar Rosso dominano invece le specie a sterniti apicali dell'addome orlati, affini alla *longicornis* e precisamente *major* e *dentrix*, relegate nella Persia meridionale e nel Belucistan, *arabica* che sembra essere endemica di Aden e finalmente la *longicornis*, descritta della Palestina, presente nell'Arabia (subsp. *Rathjensi*) e nella Somalia Francese (subsp. *simpliciventris* mihi). Affine alla *longicornis* è pure la *sericea* di Fairmaire, delle coste somale e di Aden. Sembra dunque che lo stretto di Bab el Mandeb non divida due regioni a fauna diversa.

Al meridione del solco Auasc-Laghi troviamo specie isolate, come ad esempio la *Lomii* mihi a Dolo, ed altre specie aventi gli urosterniti apicali orlati (ma diverse dalla *longicornis* per le elitre costate) ossia il complesso *Kirkyi*, *infima*, *carinata*, *Auberti*, complesso molto differenziato e molto meridionale, che abita le regioni costiere africane, da Zanzibar alla Somalia e del quale una specie si spinge al nord lungo la riva del Mar Rosso, attraverso alla Dancalia fino all'Eritrea (*carinata* Gestro).

Delle due specie di *Mesostena* auct. una (*punctipennis* Sol.) è nota della Mesopotamia e della Dancalia, mentre l'altra (*angustata* Fab.), variabilissima, è frequente in tutto il Sahara, dall'Atlantico al Sinai, al sud fino all'Eritrea e Sudan; pare dunque che essa appartenga al gruppo occidentale, per quanto essa sia nota anche della Persia. Del resto anche la *longicornis* varca il solco del Mar Rosso, perchè una sua razza (*cavatica* Andres) è presente nell'Egitto.

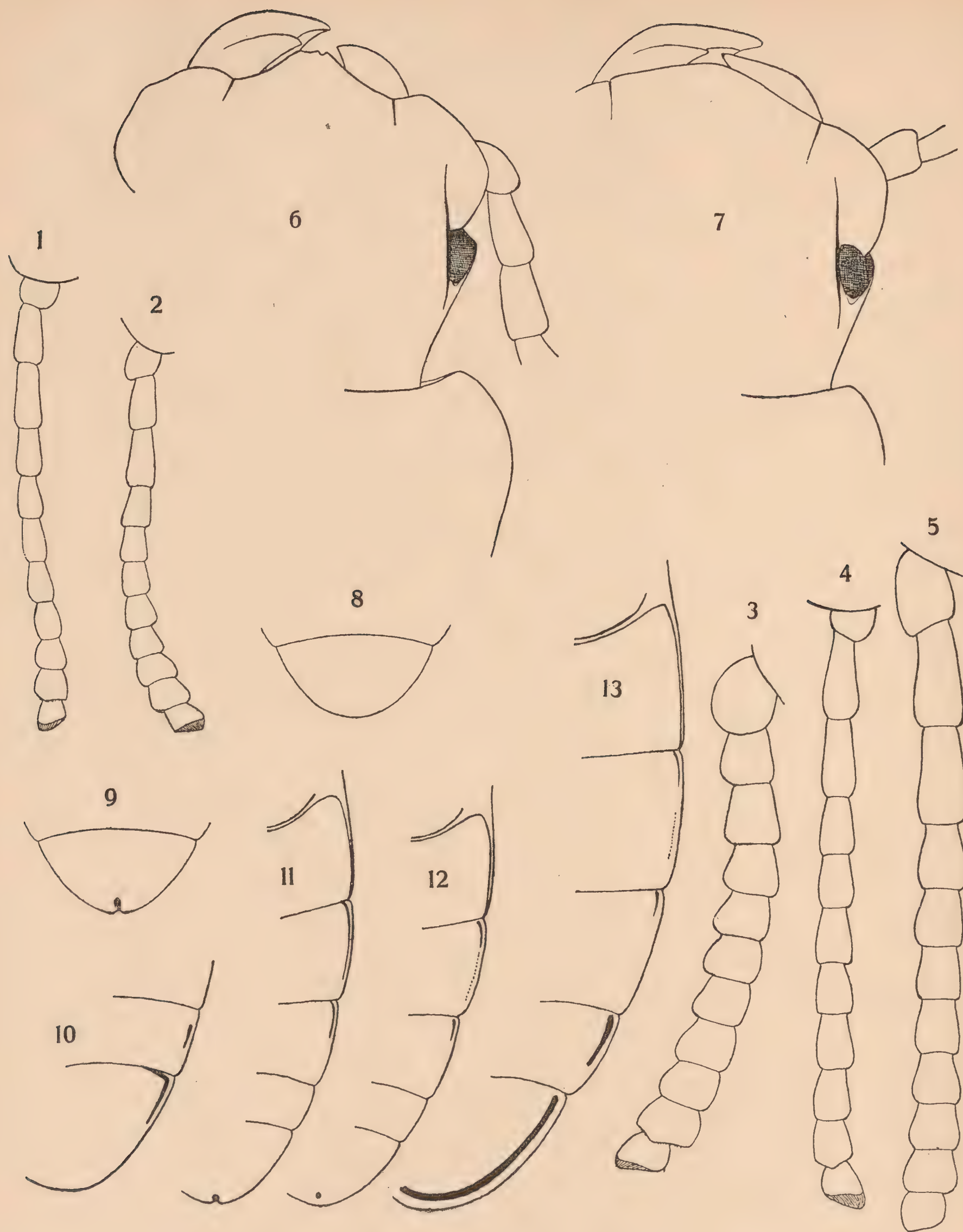
Mi sia concesso infine di esprimere i miei ringraziamenti a tutti i colleghi che vollero gentilmente aiutarmi mettendo a mia disposizione il materiale delle

loro collezioni, nonchè vari tipi, e particolarmente il Pr. R. Jeannel e Guy Colas del Museo di Parigi, il Prof. Oscar de Beaux e Dr. Felice Capra del Museo di Genova, il Dr. V. Szekessy del Museo di Budapest, il Dr. W. Horn del Museo di Berlin-Dahlem, il Dr. P. de Peyerimhoff (Algeri), nonchè i cari colleghi specialisti H. Gebien (Amburgo) e Prof. A. Schuster (Vienna).

* * *

1. A visione dorsale l'orlo oculare forma per un tratto abbastanza lungo parte del contorno del capo; l'orlo oculare libero si incontra coll'orlo temporale formando un angolo ottuso, a vertice vivo *Mesostena* s. str. 2.
 - A visione dorsale l'orlo oculare è separato in tutta la sua lunghezza dal contorno del capo, oppure il tratto oculare libero è molto breve e non forma un angolo a vertice vivo coll'orlo temporale (fig. 7).
Subgen. *Mesostenopa* Kr. 3.
 2. Orlo anteriore del clipeo simmetrico, con sporgenza mediana ottusa, inferiormente dentellato. Secondo e terzo articolo delle antenne d'eguale lunghezza. Pronoto lucido, con punteggiatura rada ed estremamente fina (talvolta con punti più grossi ai lati, nella metà basale). Strie delle elitre variabilissime per lunghezza e per profondità dei punti. Sono presenti di solito 9 serie di punti. Lungh.: 8,5 - 16,5 mm. *angustata* Fab.
 - L'orlo anteriore del clipeo asimmetrico, con sporgenza dentiforme mediana diretta a destra. Punteggiatura del pronoto densa, doppia, a punti sottili, misti a numerosi punti, molto più grossi, nelle zone laterali. Elitre con 10 strie. Secondo articolo delle antenne più lungo del terzo. Lungh.: 9 - 13 mm. *punctipennis* Sol.
 3. Intervalli delle elitre carenati (1) 4.
 - Intervalli delle elitre non carenati 6.
 4. Elitre opache, con granulazione finissima e rada. Intervalli elevati in carene sottili, a cresta tagliente. Intervallo suturale comune, largo e piano nel tratto mediano, più stretto e più convesso sul declivio apicale, dilatato a triangolo e limitato esternamente da due carenule nel tratto scutellare. Orlo basale fortemente ispessito, subdentiforme all'omero; ad esso si uniscono le carene degli intervalli impari. Strie profonde, a punti grossi, subfoveiformi. Pronoto opaco, a punteggiatura densissima e grossolana, irregolare, rugosa. Capo pure opaco, a punteggiatura densissima, ma più fina, subrugosa. Antenne vedi fig. 3. Lungh.: 8 - 9 mm.
- Descritto di Obock (Revue Ent., 1892, p. 107). Trovato da Bottego nella attuale Somalia Inglese: dai pozzi di Laffarugh e quelli di Aberiò; nonchè a Archeisa (Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XXXV, 1895, p. 368).
Auberti Fairm.
- Elitre sublucide, tricarenate in corrispondenza al terzo, quinto e settimo intervallo. Punti delle strie sottili; intervalli non granulati. Punteggiatura del capo e del pronoto sottile, più o meno densa. Antenne sottili. . . . 5.

(1) Vedi eventualmente *arabica* Gestro, con alcuni intervalli subcostati.



Antenne. — 1. *Mes. transnilotica* Koch. - 2. *Mes. nabathaea* Peyerh. - 3. *Mes. Auberti* Fairm. - 4. *Mes. carinata* Gestro (Typus). - 5. *Mes. infima* Fairm. (esemplare di Brava). — Ingrandimento circa 18 x.

Capo. — 6. *Mes. infima* Fairm., Typus. - 7. *Mes. carinata* Gestro, Typus.

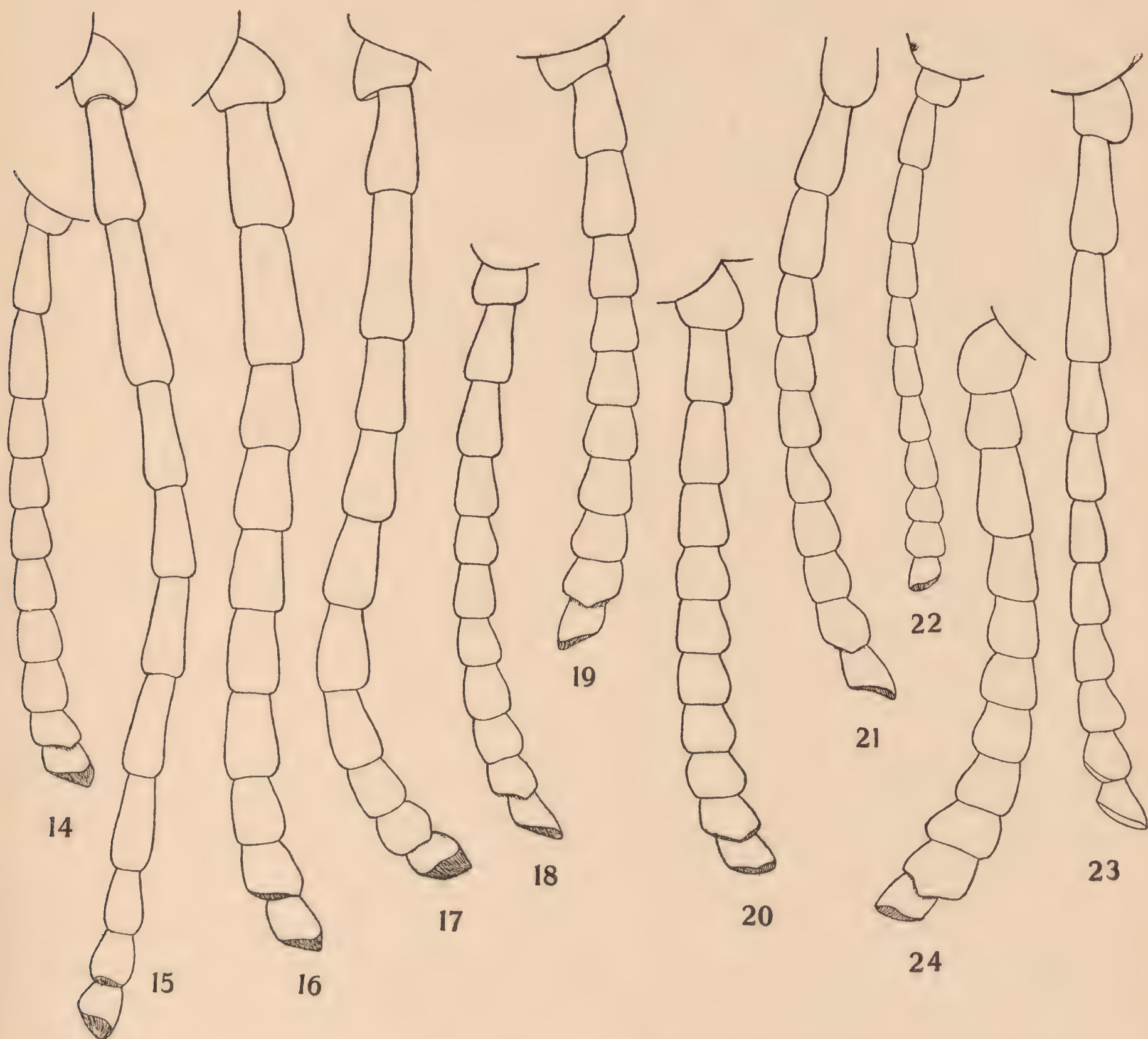
Addome. — 8. *Mes. agilis* Gestro e *gracilis* Gredler - 9. *Mes. picea* Kraatz - 10. *Mes. sericea* Fairm. - 11. *Mes. agilis* Gestro (esemplare presentante il massimo sviluppo in lunghezza dell'orlatura degli urosterniti). - 12. *Mes. picea* Kraatz - 13. *Mes. longicornis* Kraatz, Typus.

5. Intervalli delle elitre quasi lisci. Clipeo ad orlo anteriore debolmente e regolarmente convesso, guancie ed occhi poco sporgenti (vedi fig. 7).

carinata Gestro

- Intervalli delle elitre a punteggiatura finissima e relativamente densa. Capo largo, guancie ed occhi più sporgenti; clipeo sporgente anteriormente, troncato e subdenticolato (vedi fig. 6).

infima Fairm.



Antenne. — 14. *Mes. arabica* Gestro - 15. *Mes. longicornis cavatica* Andres - 16. *Mes. longicornis Rathjensi* Gebien. - 17. *Mes. longicornis longicornis* Kraatz, Typus. - 18. *Mes. occidentalis* Fairm. - 19. *Mes. agilis* Gestro - 20. *Mes. gracilis* Gredler - 21. *Mes. picea* Kraatz, Typus. - 22. *Mes. picea* Kraatz (Basso Egitto). - 23. *Mes. picea Caporiaccoi* mihi. - 24. *Mes. Lomii* mihi.

6. Addome parzialmente granulato. Esso è lucidissimo, a punteggiatura estremamente rada e fina. I granuli sono piccoli, piuttosto radi e sono collocati su tutta la zona longitudinale mediana del primo sternite ed all'apice del secondo. Pochi punti relativamente grossi sono collocati lungo l'orlo delle cavità articolari delle zampe medie, alla base ed ai lati dei tre sterniti seguenti. Sternite anale con punteggiatura relativamente densa, addensata ai lati, completamente orlato; il solco è sottile e profondo ed in esso giace

- la foveola preapicale mediana. Punteggiatura del capo fina e densa, quella del pronoto simile a quella del capo, ma addensata nelle zone laterali. Il clipeo presenta un vistoso lobo mediano, asimmetrico, colla punta ottusa volta a sinistra; l'orlo appare subcrenellato in seguito ad una serie di grossi punti incisi lungo l'orlo stesso. Pronoto colla massima larghezza nel terzo anteriore, a lati lungamente convergenti all'indietro in linea subretta ed angoli posteriori vivi, quasi retti. Plica basale delle elitre ampiamente concava, ispessita; angolo omerale ottuso; a visione dorsale è visibile un certo tratto postomerale del margine elitrale. Antenne col secondo articolo molto più corto del terzo. Lungh.: 11 mm. - Un maschio (tipo), Persia sett. Doria 1862-63, Doria leg. (Museo Genova) (1). dentrìx Baudi
- Addome variamente scolpito, in nessun caso granulato. 7.
7. Sternite anale orlato, ossia lungo il margine, ed a una certa distanza dallo stesso, corre un solco profondo, nettamente inciso, il quale è di solito completo. In un solo caso esso è ridotto ad un tratto basale più o meno sviluppato (*sericea*), ma allora è presente un solco ai lati lungo la base. . . 8.
- Sternite anale completamente privo del solco suddetto. 12.
8. Elitre subcostate, percorse da strie formate da punti relativamente grossi; la loro base è ampiamente concava, limitata da una plica ispessita. Punteggiatura del capo e del pronoto relativamente grossa e densa; secondo e terzo articolo delle antenne presso a poco di eguale lunghezza. Statura piccola: 7,75 - 10,3 mm. arabica Gestro
- Intervalli delle elitre non costati o subcostati. Secondo articolo delle antenne molto più corto del terzo. Statura maggiore. 9.
9. Le strie delle elitre sono formate da punti grossi o grossissimi. 10.
- Le strie delle elitre sono formate da punti molto sottili. 11.
10. Razza caratterizzata dall'enorme sviluppo della scultura. I punti delle strie delle elitre sono grandi e molto profondi, subfoveiformi, quasi contigui, separati da sottili carenule trasversali. Gli intervalli sono convessi, sublucidi, a punteggiatura molto sottile e rada. Il declivio apicale è opaco, a scultura estremamente densa ed irregolare, rugosa. Sterniti, ed in generale tutti i tegumenti ventrali, a punteggiatura molto grossa, con tendenza più o meno manifesta dei punti ad allungarsi longitudinalmente. Punteggiatura del capo e del pronoto grossa e densissima, a punti contigui; una piccola area mediana della fronte e la parte centrale del pronoto sono relativamente lucide data la punteggiatura un po' meno grossa e diradata.

(1) Il solco parallelo al margine libero dello sternite anale è completo, profondo ed in esso è bene visibile la fossetta mediana che caratterizza il maschio. Giunto in prossimità dell'angolo esterno il solco piega bruscamente (come nella *sericea*, fig. 10) e continua per un discreto tratto subparallelamente alla base. Lo stesso dicasi per il solco dello sternite preanale, formato da un tratto basale e da un tratto laterale completo.

Baudi (Ann. Mus. Civ. Genova, VI, 1874, p. 102; Deutsche Ent. Zeitschr., 1875, p. 57) non menziona i caratteri suddetti e descrive inoltre un secondo esemplare, che ho sott'occhio, della stessa provenienza, pure maschio, il quale differisce dall'esemplare tipico per la riduzione delle strie delle elitre e per l'assenza totale di solco lungo i margini degli ultimi due sterniti. I punti delle strie delle elitre sono piccoli ed irregolari, tanto che le strie stesse sono poco evidenti. L'esemplare porta una etichetta manoscritta di Baudi: « var. *elytris obsoletae striatis* ».

Dunque anche in questa specie si verificano variazioni del solco dei due sterniti apicali.

Lungh.: 12 mm. - Beluchistan: Ziarat, 2000 m. s. m. ad oriente del Kuh Bazman. major sbsp. *persica* Schust. (1).

- I punti delle strie delle elitre sono bensì profondi, ma molto meno che nella razza precedente. Essi sono normali, rotondi, distanziati e gli intervalli sono piani, non punteggiati (o per meglio dire i puntini sono quasi microscopici). Sterniti lucidi, a punteggiatura rada e finissima (salvo i soliti punti più grossi incisi sul primo sternite, lungo l'orlo delle cavità articolari); sternite anale a punteggiatura più grossa e più densa.

Lungh.: 12 mm. - Persia merid., Doria leg. 1862-63. - Tipo unico nelle collezioni del Museo di Genova (Baudi, Ann. Mus. Civ. Genova, VI, 1874, p. 101; Deutsch. Ent. Zeitschr. XIX, 1875, p. 56) (2). major Baudi

11. Base dello sternite anale non orlata; orlo marginale completo e profondo; un solco analogo corre parallelo ai lati del penultimo sternite. Pronoto poco arrotondato ai lati, a punteggiatura molto sottile. longicornis Kraatz

- Base dello sternite anale ornata ai lati, mentre il solco marginale è ridotto ad un breve tratto basale, talvolta assente. Solco marginale del penultimo sternite nullo oppure ridotto ad un breve rudimento mediano. Pronoto a punteggiatura notevolmente più grossa, maggiormente dilatato ai lati. Statura maggiore. sericea Fairm.

12. Secondo articolo delle antenne più corto del terzo (3). 13.

- Secondo articolo delle antenne non sensibilmente più corto del terzo. . 15.

13. Punteggiatura del pronoto doppia e densa; alla punteggiatura sottile sono frammisti nelle zone laterali molti punti grossi. Tegumenti dorsali neri, a lucentezza grassa. Strie delle elitre complete, a punti grossissimi. Antenne vedi fig. 24. Lungh.: 8 - 10 mm. - Somalia meridionale; Dolo (Daua Parma, Lomi leg.). Lomii nov. spec.

- Punteggiatura del pronoto semplice. Strie delle elitre a punti molto sottili, le esterne sono in parte obliterate. Tegumenti bruni o nero bruni; antenne, palpi e zampe bruni. Pronoto a lati lungamente convergenti posteriormente in linea subretta, colla massima larghezza molto spostata anteriormente alla metà. 14.

(1) Anche in questa razza il solco dello sternite anale è costruito come nella forma tipica; però esso è meno profondo e meno evidente in seguito al forte sviluppo della scultura. Il solco del preanale è pure presente.

L'assenza del tratto mediano del solco dimostra una affinità colla *longicornis*, affinità che viene confermata anche da tutti gli altri caratteri.

Questa razza, la cui descrizione è in corso di stampa in una memoria dell'amico carissimo Prof. A. Schuster, è caratterizzata dall'enorme sviluppo della scultura di tutti i tegumenti. Esistono però forme di passaggio le quali saranno illustrate nel lavoro suddetto.

(2) Nell'esemplare segnato da Baudi quale tipo della *major* il solco dello sternite anale è completo e bene inciso, colla fossetta mediana bene evidente, ma giunto in prossimità della base esso termina bruscamente; manca quindi del tutto il tratto basale. Il solco dello sternite precedente è ridotto ad un breve rudimento mediano del tratto laterale.

Non ho esaminato il secondo esemplare del quale parla Baudi.

(3) Vedi inoltre *Mes. longicornis simpliciventris* mihi, a pag. 118, nonchè le specie seguenti, aventi secondo le descrizioni il secondo articolo delle antenne più corto del terzo, a me ignote in natura:

Mesostena (*Mesostenopa*) *Peyerimhoffi* nom. nov. = *Mesostenopa gracilis* Peyerh., Abeille XXX, 1907, p. 31 (nec Gredler). Descritta di Ain el Houdra (Penisola del Sinai). L'amico e collega carissimo Paul de Peyerimhoff mi scrive (5 - I - 1938): « Je viens de réexaminer mon type unique. Il est de la série *picea*, c'est à dire sans ourlet latéral aux derniers sternites. Au revanche, il a une petite fossette très nette juste à l'extrémité du triangle (ou de l'ogive) formé par le dernier segment ventral ».

Mesostenopa Avenae Sahlb. Oefv. Finska Vet. Soc. Förh. L, 1907 - 1908 (1909), p. 7. Damasco.

14. Antenne (vedi fig. 2) ingrossate all'apice, coll'ottavo articolo quadrato ed il nono e decimo trasversali. Capo largo, con occhi sporgenti e relativamente angolosi. Base delle elitre ampia, a plica marginale grossa, subdentiforme all'omero. Elitre ampie, subopache, poco convesse sul dorso; punti delle strie più grossi.

Affine alla *picea* Kr. (lo sternite anale presenta una fossetta preapicale mediana) ma distinta per il colore dei tegumenti (i quali sono inoltre subopachi, a microscultura più densa) per la struttura delle antenne, la forma del pronoto (che nella *picea* è convesso, più regolarmente arrotondato ai lati, colla massima larghezza meno spostata anteriormente alla metà), per la punteggiatura meno sottile e molto più densa del capo e del pronoto, le strie delle elitre a punti ben più grossi, la parte ripiegata del pronoto a punteggiatura regolare, rada, grossolana.

Lungh.: 6,25 - 8,5 mm. - Arabia sett.: Ruine di Petra, a sud del Mar Morto. (Abeille XXXI, 1907, p. 31). - Ho veduto un cotipo nella coll. Schuster, lungo mm. 7,5. nabathaea Peyerh.

- Antenne (vedi fig. 1) sottili, non ingrossate all'apice, coll'ottavo articolo più lungo che largo, ed i due seguenti quadrati. Capo più stretto ed occhi meno angolosi, arrotondati. Base delle elitre più stretta, a plica più sottile, non sporgente all'omero. Elitre strette, con una ampia zona suturale appiattita o notevolmente depressa, concava; strie molto sottili.

Punteggiatura del pronoto fina e densa; sono presenti due zone basali, più o meno decisamente limitate, a punteggiatura più densa e più grossa di quella della superficie restante, unite lungo la base da una stretta zona analogamente punteggiata. Sternite anale con fossetta preapicale mediana. Lungh.: 8 - 9 mm. - Descritta secondo esemplari della Tripolitania meridionale (Wadi Zetta presso El Gheria) e del Gebel Soda. - Possiedo un esemplare di Rumia (Tripolitania mer.). transnilotica Koch

15. Specie robusta, simile ad una *Mesostena* s. str., con tratto oculare libero, lungo, incontrante angolosamente l'orlo temporale. Capo largo, leggermente trasversale, occhi poco più corti delle tempie; pronoto largo, fortemente arrotondato ai lati, colla massima larghezza anteriormente alla metà, a punteggiatura sottile (addensata ed ingrossata nella zona basale). Le antenne (fig. 20) sono corte e grosse, col secondo articolo un pochino più corto del terzo. Lo sternite anale è semplice in ambo i sessi. Il margine ispessito delle elitre è di solito visibile dal dorso per un tratto postomerale di notevole lunghezza (1). Tegumenti neri. gracilis Gredler
- Specie dal corpo più snello, il capo più stretto, il pronoto più stretto e meno dilatato ai lati, a punteggiatura densa, più grossa che nella specie precedente. Antenne (fig. 19) più sottili, col secondo e terzo articolo equilunghi. Margine postomerale delle elitre invisibile dal dorso.

(1) Questo carattere usato per la prima volta da Reitter per dividere la *Mesostenopa picea* dalla *habessinica* ed accettato in seguito da Koch (1935) non mi sembra essere costante. In alcune specie, e precisamente nella *gracilis* Gredler, nella *picea* Kr. e nella forma di *picea* di Auenat, il margine rilevato delle elitre varia leggermente in spessore nel tratto omerale, e di conseguenza varia la profondità del solco che lo segue. Questa variazione, unita alla variazione di convessità della superficie omerale fa sì che a visione dorsale il tratto postomerale del margine delle elitre può essere totalmente nascosto dalla convessità dell'elitra, oppure essere visibile per un tratto maggiore o minore. E' poi sufficiente un piccolo spostamento dell'esemplare per produrre una troppo notevole variazione di lunghezza del tratto visibile dal dorso.

Nella femmina l'urosternite anale è semplice, mentre nel maschio è presente una minuta foveola apicale la quale provoca una leggera smarginatura del margine apicale (fig. 11).

agilis Gestro

- Sternite anale con una minuta foveola mediana preapicale. L'orlo apicale presenta una piccola sinuosità mediana, unita alla foveola da una impressione sulciforme. Nelle femmine essi tendono a ridursi alla sola foveola, la quale talvolta può obliterarsi (1). Margine postomerale delle elitre variabile (2). 16.

16. Esemplari di piccola statura, con antenne relativamente corte (figg. 21, 22), tegumenti bruni, punteggiatura sottilissima; punti delle strie delle elitre sottili, puntini degli intervalli visibili soltanto a forte ingrandimento.

picea picea Kraatz

- Statura in media maggiore, tegumenti bruni. Antenne molto più lunghe e sottili (fig. 23); ripiegate all'indietro esse raggiungono il margine basale delle elitre. Punteggiatura dell'avancorpo molto più grossa, strie delle elitre a punti grossi, punteggiatura degli intervalli bene evidente. Tegumenti ventrali a punteggiatura più profonda. Razza della Cirenaica meridionale.

picea Caporiaccoi mihi

Mesostena (s. str.) *angustata* Fab.

Mesostena angusta Reitter, Best. - Tab. 42, 1900, p. 141.

Mesostena laevicollis Reitter, Best. - Tab. 42, 1900, p. 141.

Mesostena longicollis Reitter, Best. - Tab. 42, 1900, p. 141.

Mesostena politipennis Reitter, Best. - Tab. 42, 1900, p. 141.

Mesostena angustata Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova, LIV, 1930, p. 205.

Mesostena angustata Koch, Bull. Soc. Ent. Egypte, 1935, p. 20.

Frequente nei dintorni di Massaua (Massaua, Otumlo Emberemi, Mai Atal, Sabarguma, Ras Ghedem, Dongollo: leg. Tellini), essa è pure presente in varie località dell'interno. Andreini e Figini la trovarono a Agordat. Lo stesso Figini raccolse alcuni esemplari al Setit (El Eghin) e Odoardo Beccari uno nel paese dei Bogos (Sciotel, 1870).

Esemplari di Chartum vennero citati da Gredler col nome di *oblonga* (Verh. zool.-bot. Ges. Wien, XXVII, 1877, p. 514) e da me esaminati a Bolzano; un esemplare di Chartum, raccolto da Dabbene nel 1882, si trova al Museo di Genova.

Tutti questi esemplari corrispondono alla *laevicollis* sensu Reitter, ossia la punteggiatura del capo è molto fina, quella del pronoto è rada e estremamente fina, visibile solo a forte ingrandimento (pochi punti più grossi sono talvolta presenti negli angoli posteriori).

Il pronoto è molto ampio, fortemente dilatato ai lati; le elitre sono relativamente corte, dilatate ai lati, percorse da 10 strie di punti sottili, più sottili che quelli degli esemplari egiziani e poco più grossi di quelli degli esemplari tunisini ed algerini. La decima stria si trova nella doccia marginale; la nona è ridotta talvolta a pochi punti.

(1) L'unico caso a me noto è dato da una femmina d'Egitto del Museo di Berlin-Dahlem. Vedi pure *occidentalis* Fairm.

(2) Esso è talvolta invisibile dal dorso, mentre tal'altra è visibile per un tratto di discreta lunghezza.

Hanno pure 10 strie i pochi esemplari che io possiedo di Wadi Halfa e di Kom Ombo, ma anche singoli esemplari del Cairo, di Helouan, di Cufra, di Agedabia, di Tozeur e di Touggourt.

Dunque anche questa specie, come tutte le congeneri, possiede elitre solcate da 10 serie di punti. Le serie sono complete, negli esemplari eritrei e sudanesi, mentre tendono a ridursi in esemplari di regioni più settentrionali e rispettivamente occidentali.

Diffusione: Persia, Palestina, Sinai, Rive del Mar Rosso, Eritrea, Sudan, Egitto, Sahara italiano e francese.

Mesostena (s. str.) *puncticollis* Sol.

Mesostena puncticollis Reitter, Best.-Tab. 42, 1900, p. 140.

Dancalia: Rorom e Sidohà Ela, Franchetti leg. (Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova, LV, 1931, p. 226).

Mesopotamia: Assur! (Pietschmann leg.); Aden!

Sembra mancare in tutto il Sahara italiano e francese e, da quanto mi risulta, anche nell'Egitto.

Diffusione: Rive del Mar Rosso, Mesopotamia.

Mesostena gracilis Gredler

Mesostena gracilis Gredler, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, XXVII, 1877, p. 514.

Mesostenopa brevicornis Reitter, Best. - Tab. 42, 1900, p. 142.

Questa specie, descritta quale *Mesostena*, forma termine di passaggio tra le *Mesostena* e le *Mesostenopa*, tanto che sarei imbarazzato ad assegnarla all'uno oppure all'altro sottogenere.

Difatti l'occhio è sporgente ed il tratto oculare libero (di notevole lunghezza) forma una angolosità evidente (ma a vertice smussato) coll'orlo temporale. Il mento forma un certo angolo col piano della parte anteriore del submento (anteriormente al solco trasversale), ma questo angolo è meno evidente che nelle *Mesostena* e si avvicina di più ai 180 gradi. Anche l'aspetto generale ricorda molto una *Mesostena*: tegumenti dorsali neri, subopachi, capo largo, leggermente trasversale (collo escluso), pronoto corto e largo, fortemente arrotondato ai lati, colla massima larghezza un poco spostata anteriormente alla metà.

La visibilità di un notevole tratto postomerale del margine ispessito delle elitre e dello stretto solco che lo segue è un carattere buono, ma non assolutamente costante. Difatti esso si attenua molto in due esemplari di Tessenei mentre è bene evidente in altri 18 della stessa località.

La struttura delle antenne, corte e grosse, risulta dalla fig. 20. Punteggiatura del capo fina ed abbastanza densa. Punteggiatura del pronoto fina e densa (più densa e ben più grossolana che nella *picea*); essa diventa più densa e più profonda alla base, lungo il margine basale ispessito (il quale è seguito da numerosi punti, grossi, irregolari, allungati longitudinalmente). Le elitre sono percorse da 10 serie di punti, piccoli ma bene incisi (molto più grossi che nella *picea*); essi diventano più sottili sulle strie esterne e nel tratto apicale e basale di ciascuna stria. Il tratto basale di tutte le strie è oblitterato; nessuna di esse raggiunge il margine basale, il quale è notevolmente ispessito. Intervalli con punteggiatura finissima e sparsa.

Parte inferiore laterale delle tempie punteggiata presso a poco come nella *picea*. Parte ripiegata del pronoto liscia, con pochi punti sparsi anteriormente ed esternamente alle anche anteriori.

Terra typica: Sudan (Khartum, 4 esemplari, e Gondokoro), vedi Gredler. - Sudan (*brevicornis* Reitt.).

La specie sembra però essere frequente nell'Eritrea occidentale, almeno a giudicare dalle raccolte fatte da Müller e Remedelli nel bassopiano occidentale desertico, presso Tessenei, sotto sassi, nelle quali ho trovato 20 esemplari di questa specie, perfettamente corrispondenti ai tipi descritti da Gredler e conservati a Bolzano (1). Vidi pure un esemplare di Khartum (Ebner leg. 1914) in coll. Schuster, determinato per *brevicornis* Reitt. (vedi Denkschr. Akad. Wiss. Wien, Math. Naturw. Klasse, Band 98, 1922, p. 186).

Mesostena (*Mesostenopa*) **agilis** Gestro (2)

Mesostenopa agilis Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XVI, 1881, p. 661.

E' molto affine alla *gracilis* di Gredler ma se ne distingue per un complesso di caratteri al quale credo di poter attribuire valore specifico.

Il capo è più stretto, l'angolosità oculare è maggiormente arrotondata, la punteggiatura è più grossolana e notevolmente più densa (molto densa sul vertice e su parte della fronte ove gli spazi tra i punti sono qua e là minori del diametro dei punti, essa va leggermente attenuandosi e diradandosi sul clipeo). Il pronoto è più stretto, meno arrotondato ai lati, a punteggiatura molto più grossa e molto più densa (punteggiatura semplice, senza punti maggiori frammisti, intervalli tra i punti minori del diametro dei punti, un poco diradata ed assottigliata sul disco e nella parte anteriore); le elitre sono più strette, meno arrotondate ai lati, il loro margine basale è più sottile; strie circa come nella *gracilis*, punteggiatura degli intervalli meglio visibile. Zampe più sottili, coi femori meno ingrossati; antenne vedi fig. 19. Tegumenti neri, i dorsali un poco più lucidi che nella *gracilis*, i ventrali lucidi. Tempie a punteggiatura in media più grossa, parte ripiegata del pronoto più diffusamente punteggiata. L'angolo formato dal piano del mento con quello del submento s'avvicina di più ad un angolo piatto. Sterniti addominali non orlati, ad eccezione del primo, secondo e terzo. Il primo ha un orlo laterale rilevato completo, limitato da una sottile linea incisa; l'orlo rilevato del secondo e del terzo è parziale, e la linea incisa che lo limita è ridotta ad un tratto più o meno lungo, che non raggiunge negli esemplari a me noti il margine apicale, bensì è ridotto ad un breve tratto anteriore.

(1) Il materiale sudanese illustrato da Gredler nella memoria succitata si trova conservato in modo perfetto e con grande cura nel gabinetto di zoologia del Ginnasio dei Padri Francescani a Bolzano, gabinetto curato da Gredler, il quale insegnò per lunghi anni in quel ginnasio, e contenente tutte le collezioni di Gredler.

(2) *Mesostenopa habessinica* Kraatz, Rev. Tenebr., 1865, p. 181. Terra tipica: Abissinia. Il tipo non si trova attualmente nella coll. Kraatz, ma a giudicare dalla breve descrizione originale io credo che l'*habessinica* di Kraatz non sia altro che la specie descritta nel 1881 da Gestro col nome di *agilis*. Converrà però esaminare il tipo prima di stabilire la sinonimia. E' certo invece che la *habessinica* delle tabelle di Reitter è identica alla *agilis* di Gestro.

Koch (Bull. Soc. Ent. Egypte 1934, p. 19; 1935, p. 22) parla diffusamente di una *Mesostenopa* che egli chiama *habessinica* Kr. (Wadi Halfa, Assuan, ecc.) e descrive a pag. 20 una razza di questa specie col nome di *sinitica*, secondo esemplari della penisola del Sinai. Più tardi (l. c. 1934, p. 93 e 1935, p. 23) egli indica la sua *sinitica* anche del Sudan costiero (Gebel Elba). Non sono riuscito a capire a quali delle specie a me note possano riferirsi le forme descritte da Koch.

Terra typica: Cheren e Sciotel, nella regione dei Bogos, Beccari, 1870 (Museo Civico di Genova).

Sembra essere diffusa nelle medie altitudini dell'altopiano eritreo. Oltre agli esemplari della serie tipica, ho veduto esemplari di Cheren (Derchi, 1894, Andreini, 1901), nonchè di Agordat e di una località non precisata, ad oriente dei pozzi Daura (Andreini, 1901-03).

Si trova però anche in regioni più settentrionali, perchè ne ho veduto due esemplari nella coll. Reitter (Museo di Budapest), raccolti a Mersa Halaib, ossia sulle coste del Mar Rosso, a settentrione di Port Sudan, determinati da Reitter col nome di *habessinica*.

Mesostena (Mesostenopa) picea Kraatz (1)

A giudicare dal materiale da me studiato è necessario dividere questa specie in due razze, bene differenziate, delle quali soltanto l'egiziana, che rappresenta la forma tipica, è molto diffusa nelle collezioni e bene nota agli studiosi. Esse sono:

Mesostena picea picea (Kr.) - *Mesostenopa picea* Kr. Rev. Tenebr. 1865, p. 180; Reitter, Best. - Tab. 42, 1900, p. 141; *Mesostena rufa* Motsch. vedi Marseul Abeille, XII, 1875, p. 87.

Articoli secondo e terzo delle antenne equilunghi (vedi figg. 21,22). Nel maschio l'ultimo urosternite visibile è privo di orlo e presenta una foveola puntiforme mediana preapicale, bene incisa, dalla quale si inizia un solco che raggiunge il margine apicale apparente dello sternite; detto solco è talvolta ampio e profondo e quindi occulta la fossetta, mentre tal'altra esso è appena accennato e quindi la fossetta sembra essere perfettamente isolata. Nelle femmine questi caratteri si attenuano alquanto, ma la fossetta, salvo in un solo esemplare, è sempre presente; il solco manca del tutto oppure può essere più o meno accennato.

Tegumenti di solito bruni, chiari, talvolta (specialmente in esemplari fermentati) più oscuri, ma in nessun caso decisamente neri. Punteggiatura del capo sottile. Punteggiatura del pronoto sottile ai lati, sottilissima nel mezzo, piuttosto uniforme; non si notano aree a punteggiatura addensata. Carene oculari perfettamente sviluppate, a cresta tagliente. Urosterniti a punteggiatura rada e molto sottile. Strie delle elitre a punti sottili. Margine postomerale delle elitre talvolta visibile dal dorso, ma per un tratto molto breve.

Lungh.: 7,5 - 10 mm. - Descritto d'Egitto. - Ho esaminato l'esemplare della collezione Schaum, descritto da Kraatz e conservato nelle collezioni del

(1) Koch (Bull. Soc. Ent. Egypte, 1934, p. 18 e 1935, p. 22) descrive una specie del Basso Egitto col nome di *picea* Kr. Purtroppo non possedevo il lavoro di Koch al tempo nel quale studiavo i tipi della *picea* Kr. Ma a giudicare dall'esemplare di *picea* del Basso Egitto che possiedo non so davvero farmi un'idea che cosa sia la *picea* di Koch. Il mio esemplare ha la struttura della base delle elitre come descritta da Koch per la sua *picea*, ma il declivio apicale lungo e molto dolce delle elitre, il colore bruno dei tegumenti e la punteggiatura sottile degli stessi farebbero pensare alla *habessinica* di Koch.

E' inutile però arzigogolare che cosa sieno le forme descritte da Koch col nome di *picea*, di *habessinica* e di *sinaitica*, senza esaminare il materiale che ha servito a Koch per compilare il suo studio. Per quanto riguarda la *habessinica* Kr. e Reitter vedi a pag. 113.

Mesostena (Mesostenopa) occidentalis Fairm. - *Mesostenopa occidentalis* Fairm.

Descritta del Niger francese. - Ho veduto tre esemplari del Museo di Parigi, raccolti da M. Huchery a Tomboctou (Medio Niger). Essi sono notevolmente diversi dalla *picea picea* Kr., non hanno nulla a che fare colla *picea Caporiaccoi* mihi (vedi antenne fig. 18) ed assomigliano davvero molto a certi esemplari eritrei della *agilis* Gestro. Però la foveola puntiforme dell'ultimo urosternite è preapicale, e non apicale come di solito nella *agilis*. Pur tuttavia non sarei stupito se l'esame di ulteriore materiale dimostrasse che realmente la forma descritta da Fairmaire non sia altro che una razza della *agilis* eritrea. Lungh.: 10 mm.

Museo di Berlin-Dahlem (margine postomerale delle elitre invisibile dal dorso; foveola dell'ultimo urosternite poco evidente, solco mediano apicale largo e profondo). Nello stesso Museo un altro esemplare della collezione Schaum identico al tipo (suppongo sieno maschi, ma non ho osato sezionarli), nonchè alcuni esemplari senza indicazione di provenienza e tre esemplari di Luxor. Posseggo inoltre una femmina del Basso Egitto, avuta da Peyerimhoff.

Diffusione: Egitto; Sinai (teste Peyerimhoff, Abeille XXX, 1907, p. 30). Secondo Reitter (l. c.) la *picea* sarebbe diffusa anche sulle rive del Mar Rosso e nel Kordofan. Nella collezione Reitter mancano esemplari di queste località e l'indicazione di Reitter va presa con estrema riserva.

Mesostena picea Caporiaccoi subsp. nov. - Esemplari in media di statura maggiore, a tegumenti bruno scuri, antenne sottili e lunghe (ripiegate esse raggiungono la base delle elitre), ad articoli molto allungati (fig. 23). Ma la maggiore differenza è data dalla punteggiatura di tutti i tegumenti, la quale è molto più grossa che nella forma tipica. La differenza può dirsi enorme, specialmente per quanto riguarda l'avancorpo (alla base del pronoto la punteggiatura è molto densa e più o meno rugosa). Punti delle strie delle elitre molto più grossi; punteggiatura degli intervalli rada, a puntini piccoli ma molto bene visibili.

La struttura della base delle elitre varia alquanto ed il tratto postomerale del margine laterale visibile dal dorso può essere brevissimo oppure di discreta lunghezza. In ambo i sessi è presente la foveola puntiforme mediana preapicale dell'ultimo urosternite ed un accenno di solco mediano apicale più o meno pronunciato.

Lungh.: 9 - 11 mm. - Cirenaica meridionale: una serie di esemplari raccolti dal Prof. Lodovico di Caporiacco nell'estremo Sud cirenaico, ai pozzi di Ain Doua, presso Auenat, nel 1933.

Mesostena (Mesostenopa) Lomii nov. spec.

Specie molto caratteristica, ad antenne grosse, col secondo articolo più corto del terzo (vedi fig. 24), coi due urosterniti apicali semplici, privi di solco marginale e di fossetta apicale (l'orlatura dei precedenti è ridotta ad un breve tratto basale laterale), cogli intervalli delle elitre privi di qualsiasi accenno di rilievo longitudinale, caratterizzata specialmente per l'opacità dei tegumenti dorsali e per la loro scultura.

L'opacità dei tegumenti dorsali deriva dalla loro reticolazione densissima, a maglie piccolissime, visibili soltanto al microscopio. Le elitre hanno la superficie uniformemente convessa, percorsa da 10 serie longitudinali complete, formate da punti molto grossi, rotondi (ne ho contato 28 nella prima serie); gli intervalli presentano una punteggiatura microscopica molto rada; plica basale grossa, ma non sporgente ai lati in forma di dente; angolo omerale ottuso; margine laterale postomerale invisibile dal dorso, salvo un brevissimo tratto iniziale. A visione dorsale le elitre appaiono debolmente e regolarmente arrotondate ai lati, colla massima larghezza nella metà, prolungate all'apice in una specie di corta coda, a vertice arrotondato (dovuta ad una sinuosità preapicale del margine apparente delle elitre). Il profilo longitudinale, il quale è abbastanza ripido, presenta in corrispondenza alla coda suddetta una breve sinuosità preapicale.

Pronoto tanto lungo quanto largo, poco arrotondato ai lati, colla massima larghezza un poco anteriormente alla metà; i lati convergono piuttosto fortemente all'indietro in linea subretta, mentre convergono anteriormente in grado minore. A visione dorsale gli angoli anteriori sono ottusi ed i posteriori leggermente ottusi, vivi (a visione laterale i posteriori sono retti). Tutta la superficie del pronoto presenta una punteggiatura uniforme, sottile, abbastanza densa (intervalli tra i punti maggiori del diametro dei punti), ma ai lati si notano numerosi punti molto più grossi, misti ai punti sottili.

Capo a punteggiatura semplice, grossa, addensata ai lati, un poco diradata e meno grossa nel mezzo, finissima sulla parte anteriore, centrale, del clipeo. Orlo anteriore del capo profondamente sinuato ai lati, clipeo tondeggiante, simmetrico. Occhi piccoli, completamente appiattiti; l'orlo delle guancie forma con quello dell'occhio un angolo fortemente ottuso, di circa 135 gradi.

Tegumenti ventrali sublucidi; urosterniti e metasterno a punteggiatura estremamente sottile, con punti più o meno numerosi lungo l'orlo delle cavità articolari. Mesosterno a punteggiatura molto grossa, densissima e subrugosa nel mezzo, diradata ai lati, sottile sul processo intercoxale, obliterata nella depressione mediana che lo precede. Parte ripiegata del pronoto sparsa irregolarmente con numerosi punti grossi e sottili. La parte posteriore del prosterno presenta una punteggiatura grossa e molto densa, la quale continua nel solco del processo intercoxale (completamente coricato), anteriormente invece la punteggiatura si dirada e diventa molto sottile. Labbro inferiore a punteggiatura uniforme, densa, fina; parte centrale debolmente convessa. Solco trasversale del submento profondamente inciso ai lati.

Lungh.: 8 - 10 mm. - Due esemplari raccolti dal Maggiore Cesare Lomi presso Dolo, lungo il Dava Parma, nel gennaio 1936 (Museo di Trieste).

Mesostena (Mesostenopa) longicornis Kr.

Mesostenopa longicornis Kraatz, Revis. Tenebr., 1865, p. 181.

Mesostenopa longicornis Reitter, Best. - Tab. 42, 1900, p. 142.

Mesostenopa longicornis Andres, Bull. Soc. Ent. Egypte, 1926, p. 289.

Mesostenopa longicornis Koch, Bull. Soc. Ent. Egypte, 1935, p. 265.

Mesostenopa subsp. *cavatica* Andres, Bull. Soc. Ent. Egypte, 1926, p. 290.

Mesostenopa subsp. *cavatica* Koch, Bull. Soc. Ent. Egypte, 1935, p. 22.

Mesostenopa subsp. *Rathjensi* Gebien, Entom.Blätt. 34, 1938, p. 54.

I soli dati positivi che noi possediamo della forma tipica di questa specie sono quelli che risultano dalla descrizione originale, basata su un solo esemplare della collezione Deyrolle (almeno così credo, dato che non ne esiste alcuno nella coll. Kraatz) proveniente da Gerusalemme. Reitter non conosceva la forma tipica in natura, Andres non fa altro che tradurre la descrizione originale e Koch cita la cattura della specie tra Gerusalemme e Gerico (Sahlberg).

Dall'amico carissimo Dott. Walther Horn ho avuto in comunicazione un esemplare della coll. Schaum, etichettato « Syrien ». Non si tratta del tipo, ma in ogni modo esso corrisponde perfettamente alla descrizione e non esito quindi a vedere in esso la vera *longicornis* Kr.

Ho avuto poi in esame esemplari della *cavatica* di Andres, provenienti dalla località originale e due esemplari dello Yemen della collezione Schuster. Dal loro studio risultò che si tratta senza alcun dubbio di un unico complesso spe-

cifico, a diffusione molto vasta, dalla Palestina allo Yemen, complesso specifico davvero molto affine alla *arabica* di Gestro, tanto che non sarei affatto stupito se, in base allo studio di materiale più copioso, anche questa specie dovesse rientrare nel complesso specifico in questione, al quale va conservato il nome usato da Kraatz.

La specie non venne finora trovata sulle rive africane del Mar Rosso, ma è probabile che essa si trovi anche nell'Eritrea costiera o nella Dancalia. Essa va divisa nelle seguenti razze:

Mesostena longicornis longicornis (Kraatz) = *Mesostenopa longicornis* Kraatz et auct. - Le antenne risultano dalla fig. 17; ripiegate all'indietro esse superano alquanto la base del pronoto; la loro lunghezza è di mm. 5. Punteggiatura del capo e del pronoto come nella *picea*, ma alquanto meno fina e meglio visibile. Capo e pronoto simili a quelli della *picea* (occhi meno sporgenti). Plica basale delle elitre notevolmente ingrossata; margine postomerale invisibile dal dorso. Elitre notevolmente dilatate ai lati; i punti delle serie sono sottili e superficiali (però molto più grossi che nella *picea*). Punteggiatura della parte inferiore delle tempie sottile; parte ripiegata del pronoto con pochi punti presso alle anche anteriori. Prosterno anteriormente liscio; punteggiatura sottile e rada sul processo intercoxale e lungo l'orlo anteriore della cavità articolare delle anche. Sterniti anale e preanale orlati (fig. 13) come nella *arabica*; il solco dello sternite anale è più profondo ed un poco più distante dal margine apparente. Primo sternite completamente orlato; secondo e terzo con un rudimento basale di solco; è accennata una depressione parallela al margine apparente. L'esemplare è una femmina; il solco marginale non è dilatato da una fossetta mediana ed il margine apicale apparente è integro.

Lungh.: 11 mm. - Una femmina della Siria nella collezione Schaum (Museo di Berlin-Dahlem).

Mesostena longicornis subsp. *cavatica* (Andres) = *Mesostenopa cavatica* Andres et auct. - Descritta dal compianto collega Andres quale specie propria, essa rappresenta in realtà soltanto una razza, ed anche non molto differenziata, dalla *longicornis* di Kraatz. Se ne distingue soltanto per il capo un poco più stretto e più allungato, e di conseguenza gli occhi un poco più piccoli in rapporto alle tempie, per le antenne egualmente lunghe ma ad articoli più sottili e quindi più allungati (cnf. la fig. 15) e per la riduzione della punteggiatura di tutti i tegumenti, sia dorsali che ventrali. La punteggiatura è su tutto il corpo disposta nello stesso modo ma è ovunque molto più sottile, spesso poco visibile, e di conseguenza più rada. Carene oculari poco elevate.

L'aspetto snello del corpo, la snellezza delle antenne e delle zampe, la relativa piccolezza degli occhi, congiunti all'ambiente nel quale questo insetto sembra essere localizzato, hanno creato intorno ad esso una certa atmosfera cavernicola, espressa anche dal nome datole da Andres, la quale però non sussiste affatto.

Si tratta soltanto di una piccola razza della *longicornis* alla quale sarebbe stato meglio non dare alcun nome.

Io conosco tre esemplari maschili, della località classica. L'orlo apicale apparente dello sternite anale presenta una lieve smarginatura mediana, alla quale fa seguito una lieve depressione longitudinale posta tra l'orlo apparente

ed il solco marginale, ed una fossetta, posta nel solco marginale stesso, e precisamente sul declivio anteriore.

Lungh.: 10 - 13 mm. - Cairo, nelle antiche cave di Tourah, 3 maschi delle coll. Reitter (Museo Budapest) e Schuster.

Mesostena longicornis subsp. *Rathjensi* (Gebien). - *Mesostenopa Rathjensi* Geb., Entom. Blätt. 34, 1938, p. 54. - Un esemplare della collezione Schuster, di sesso maschile, lungo mm. 10,5, proveniente dall'Arabia meridionale (Yemen: Huka-Hazz) differisce dall'esemplare tipico della *longicornis* per caratteri minimi, che potrebbero rientrare nel quadro di variabilità della forma tipica. Il capo è un poco più largo e quindi proporzionalmente più corto, le antenne sono più corte e più grosse (vedi fig. 16), la punteggiatura è intermedia tra quella della *longicornis* e della *cavatica*, il solco dello sternite anale è più sottile e quindi la fossetta mediana è più evidente. Per contro la smarginatura dell'orlo apicale apparente e la leggera depressione mediana sono quasi obliterate.

Un altro esemplare (Museo di Trieste) proveniente pure dallo Yemen (Sanaa) è identico al suddetto, però la parte apicale del solco submarginale dello sternite anale d'ambo i lati della fossetta, è sottilissima, subobliterata. La plica basale delle elitre di questo esemplare è notevolmente ingrossata, e l'angolo omerale è vivo, sporgente, subdentiforme. Carene oculari molto sviluppate.

Gebien (l. c.) ha descritto questa forma quale specie propria, in base ad esemplari di Huka-Hazz, Sanaa e Manakha-Hodeidah, aventi il solco submarginale dello sternite anale largamente interrotto, ridotto ad un breve tratto laterale. Lungh.: 12 - 13 mm.

Mesostena longicornis simpliciventris subsp. nov. - Propongo di usare questo nome per indicare una forma che sembra essere diffusa nella Somalia francese e della quale io possiedo due maschi provenienti da Gibuti. Essi si possono distinguere dagli individui suddescritti d'Arabia per la struttura dei due sterniti apicali dell'addome. L'anale è semplice, senza alcuna traccia nè di orlo nè di fossetta preapicale mediana. Il penultimo è pure privo di orlo. Lungh.: 13 mm.

Noterò inoltre che le antenne sono più allungate, il pronoto più stretto, meno dilatato ai lati, gli omeri ottusi, non dentiformi. Ma si tratta di differenze che rientrano, secondo me, nel quadro di variabilità della specie in questione.

Mesostena (Mesostenopa) sericea Fairm.

Mesostenopa sericea Fairm., Soc. Ent. Belg., Compt. rend., 1884, p. CCCXLVI.
Mesostenopa sericea Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 1887, p. 174.

Esemplari di grande statura, a tegumenti opachi, dimostranti una debole lucentezza grassa, subsericea. Essi sono indubbiamente molto affini alla *longicornis*, e particolarmente agli esemplari arabi di questa specie, ma pur tuttavia ritengo che ne sieno specificamente diversi.

Lo sternite anale è orlato, ma in modo alquanto diverso, come risulta dalla fig. 10. L'orlo basale è sempre presente e profondo, mentre il tratto parallelo al margine laterale è sottile, presente soltanto alla base e può obliterarsi quasi completamente. Il solco che limita l'orlo dello sternite preanale è pure presente, ma ridotto ad un breve tratto mediano, che può mancare totalmente. La fossetta preapicale dello sternite anale è marcata da una piccola depressione, che può essere assente.

La punteggiatura dei tegumenti ventrali è più grossa che nella *longicornis*, particolarmente sul primo sternite, ove sono presenti grossi punti sul processo intercoxale e lungo l'orlo delle cavità articolari, e sulla parte ripiegata del pronoto. Anche i tegumenti dorsali hanno punteggiatura notevolmente più grossa e particolarmente il pronoto. I punti delle strie delle elitre sono meno sottili.

La forma del pronoto è notevolmente diversa. Esso è ampio, meno convesso, a lati maggiormente arrotondati, colla massima larghezza maggiormente spostata verso gli angoli anteriori, lungamente ristretto all'indietro in linea subretta, ed ivi a margine rilevato più marcato, margine basale subsinuato ai lati. Anche le elitre sono più ampie, maggiormente arrotondate ai lati.

Le antenne sono costruite come nella *longicornis* d'Arabia, ma esse sorpassano bensì alquanto la base del pronoto ma non sorpassano la metà lunghezza del corpo, anzi non la raggiungono nemmeno, contrariamente a quanto indica Fairmaire nella descrizione originale.

Lungh.: 13 - 19 mm. - Tre esemplari del Museo di Parigi, dei quali due della collezione Fairmaire (1906) ed uno di Révoil (1885), etichettati « Somalis » e confrontati a Parigi col tipo della specie. Un esemplare nel Museo di Genova, proveniente da Aden (Pogliani leg.) non distinguibile dagli esemplari somali suddetti.

Terra typica: Mogadiscio.

Mesostena (*Mesostenopa*) *arabica* Gestro

Mesostenopa arabica Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XVI, 1881, p. 661.

Specie di piccola statura (8 mm.), molto affine alla *longicornis* Kr. (1).

Bene caratterizzata per la struttura delle elitre. Base delle elitre larga, ampiamente concava, con margine basale molto ispessito, formante un arco regolare ed includente lo scudetto. La zona suturale comune, formata dai due primi intervalli di ciascuna elitra, è appiattita (leggermente concava alla base) ed è limitata esternamente dal terzo intervallo, il quale è leggermente rigonfio; il suo tratto basale è subcostato ed unito al margine basale ispessito. Il settimo intervallo è esso pure leggermente rigonfio e si unisce al terzo; i due intervalli fusi continuano mediante un leggero rigonfiamento, diretto obliquamente verso l'apice della sutura. Anche il quarto ed il quinto intervallo hanno un tratto basale leggermente convesso. La scultura delle elitre ricorda quella della *agilis*. Le parti laterali del mento sporgono notevolmente in forma di dente corto e grosso, appuntito, diretto all'innanzi e sollevato sul piano del mento, visibile di profilo. Parte inferiore delle tempie a punteggiatura densa e grossa. Parte ripiegata del pronoto con punteggiatura rada e grossolana. Prosterno radamente punteggiato; la punteggiatura diventa molto densa e grossa sul processo intercoxale e lungo l'orlo delle cavità articolari. Sterniti addominali a punteggiatura

(1) Differisce dalla *longicornis* per la statura minore, i tegumenti dorsali più lucidi, per la poca differenza di lunghezza tra il secondo ed il terzo articolo delle antenne, per la punteggiatura notevolmente più grossa del capo e del pronoto, per la base delle elitre più ampia, a margine più ispessito e più concavo, gli intervalli subcostati, a punteggiatura bene visibile, i punti delle strie più grossi, la punteggiatura degli sterniti addominali più forte e per la struttura del mento. Attribuisco a questi caratteri valore specifico, tanto più che nella stessa regione si trovano forme che rappresentano secondo me razze della *longicornis*.

Vedi pure *Mes. Titschacki* Geb. (Ent. Blätt. 34, 1938, p. 55) descritta quale varietà della *Rathjensi*: un solo esemplare lungo mm. 8,5, delle coste di Hadramauth. Esso ha, secondo Gebien, lo sternite anale completamente orlato e gli intervalli delle elitre « deutlich leicht gewölbt », il che, unito alla piccola statura, fa pensare ad una forma della *arabica* e non della *longicornis*.

sottile e rada, addensata sull'anale; primo sternite con punteggiatura grossolana sul processo intercoxale e lungo l'orlo posteriore delle cavità articolari, gradatamente assottigliata sulla superficie restante. Antenne vedi fig. 14.

Sternite anale a solco completo, piuttosto sottile ma profondamente inciso; il solco dello sternite preanale è alquanto accorciato all'apice.

Terra typica: Aden, Doria - Beccari leg. 1880 (Museo Genova).

Non mi è nota di altre località.

Mesostena (*Mesostenopa*) *carinata* Gestro

Mesostenopa carinata Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XVI, 1881, p. 660; l. c. XX, 1884, p. 304.

Mesostenopa tricostata Allard, Ann. Soc. Ent. Belg., XXVII, 1883, p. 24.

Viene caratterizzata per la struttura particolare delle elitre, le quali sono lunghe e strette, a lati pochissimo arrotondati, a declivio apicale lungo e dolce, orlo apicale seguito da una zona spianata; lungh. sutura: largh. mass. = 2,00:1. L'orlo basale è concavo e fortemente ispessito, l'angolo omerale è subdentiforme, tagliato ad angolo retto o poco ottuso. Il terzo, il quinto ed il settimo intervallo sono elevati in carena quasi tagliente, a cresta continua e lucida; le carene del terzo e del settimo si uniscono alla plica basale, mentre quella del quinto è appena accorciata alla base. Le carene del terzo e del settimo si uniscono presso all'apice, mentre quella del quinto termina libera. Anche gli intervalli ottavo e nono sono percorsi da una carena più bassa ed accorciata. L'intervallo suturale non è dilatato alla base, esso è piano, ma subelevato sul declivio apicale, nel quale anche gli altri intervalli non carenati sono più o meno subelevati. Intervalli con pochissimi puntini, poco evidenti; punti delle strie relativamente piccoli.

Il capo è costruito come nella fig. 7. Le guancie sono pochissimo sporgenti, la sporgenza oculare molto arrotondata, clipeo ad orlo anteriore debolmente arcuato. Il pronoto presenta la massima larghezza molto spostata anteriormente alla metà ed è appena trasversale (1,08/1); i lati convergono lungamente ed in linea subretta verso gli angoli posteriori. La punteggiatura del capo è finissima e molto rada (tipo) oppure meno sottile e relativamente densa; quella del pronoto è pure alquanto variabile, fina e densa ai lati, finissima e rada nel mezzo.

Sterniti addominali lucidi, a punteggiatura rada e finissima, salvo lungo l'orlo delle cavità articolari delle zampe posteriori. Sternite anale ad orlo completo, bene sviluppato (tipo) oppure più o meno ridotto o addirittura assente. Nel maschio è presente la solita foveola puntiforme mediana preapicale, situata nel solco stesso.

Antenne vedi fig. 4; secondo e terzo articolo circa equilunghi.

Lungh.: 9 - 10 mm. - Terra typica: Eritrea, Sahmar, un esemplare raccolto da Raffray; ridescritta da Allard secondo un esemplare raccolto da Raffray nell'Abissinia, certamente Eritrea.

Oltre all'esemplare tipico descritto da Gestro, ho potuto esaminare altri esemplari del Museo di Genova e precisamente due raccolti nella Dancalia, a Derrab, da Franchetti (vedi Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova, LV, 1931, p. 227), uno di Massaua, ed uno del Capo Guardafui, raccolto dal Comandante Mancini.

Habitat: Sembra essere specie costiera e subcostiera, diffusa nell'Eritrea, nella Dancalia. La sua presenza al Capo Guardafui rende probabile la sua presenza in buona parte della Somalia settentrionale.

Mesostena (Mesostenopa) infima Fairm.

Mesostenopa infima Fairm., Soc. Ent. Belg., 1884, Compt. rend., p. CCCXLVI.

Mesostenopa infima Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 1887, p. 173.

Mesostenopa Kirkyi Ancey, Natural., VIII, 1886, p. 285.

Mesostenopa Kirkyi Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 1887, p. 173.

Estremamente simile e molto affine alla *carinata*, dalla quale però credo di poterla ritenere, almeno per ora, specificamente distinta. Le elitre hanno la stessa struttura, e sono carenate allo stesso modo. Però le carene sono più basse nel tratto basale (particolarmente l'interna) e più elevate sul declivio apicale, il quale è molto più ripido. Noto in generale che tutti gli intervalli sono più o meno carenati sul declivio apicale. La zona spianata lungo l'orlo apicale è quasi nulla. Gli intervalli presentano una punteggiatura finissima relativamente densa; l'angolo omerale è quasi sempre sporgente in piccolo dente. Anche la punteggiatura del capo, del pronoto e degli sterniti addominali è meno fina e più densa che nella *carinata*. Notevoli differenze risultano dalla struttura delle varie parti del cranio (vedi fig. 6); le guancie sono molto sviluppate e sporgenti, il clipeo sporge anteriormente a forma di trapezio troncato e subdenticolato, la sporgenza oculare è più marcata, il tratto oculare libero è maggiore e ricorda alquanto quello delle *Mesostena* s. str. Le carene oculari sono meno elevate.

Il capo è più largo che nella *carinata* (1:1), il pronoto è pure più largo (1,1:1); le elitre sono pure più larghe e meno appuntite all'apice. Nel tipo della *infima* esse sono molto corte (1,5:1) mentre nel tipo della *Kirkyi* sono più allungate (1,7:1). Le antenne del tipo della *infima* hanno il secondo e terzo articolo circa equilunghi (vedi fig. 6); il tipo della *Kirkyi* è mutilato delle antenne e delle zampe. Ambedue hanno lo sternite anale ad orlo normale e completo.

Terra typica: *Mes. infima* Fairm., descritta secondo un solo esemplare, che si trova nel Museo di Parigi, lungo mm. 8,5, etichettato « Somalis ». - *Mes. Kirkyi* Ancey è descritta secondo un esemplare di Zanzibar (Raffray) dello stesso Museo, lungo mm. 11!

Materiale esaminato: Oltre ai due tipi suddetti, tra i quali non posso rilevare alcuna differenza sensibile, oltre alla diversa forma delle elitre, vidi un esemplare di Brava (leg. Marchini, 1904), uno di Mogadiscio (leg. Pantano, 1908) ed uno di Belet-Amin (leg. Patrizi, 1934), tutti e tre dunque della Somalia italiana meridionale, ad elitre eguali per forma a quelle della *Kirkyi*, o poco diverse.

Diffusione: Zanzibar, Somalia italiana meridionale, Africa orientale inglese (1).

(1) Vedi Lesne, Res. Sc. Voy. Rotschild en Ethiopie, 1922, p. 674, tav. 1 c 35, fig. 10. La struttura del processo intercoxale del prosterno è la stessa in tutte e due le specie (*carinata* ed *infima* + *Kirkyi*). Lungo l'orlo delle cavità articolari il primo segmento addominale è più o meno densamente punteggiato in tutte e due le specie, e più densamente che sulla superficie restante. L'orlatura dello sternite anale sembra variare anche in questa specie come nella *carinata*, ma la presenza di un solco parallelo al margine apparente non è un carattere sessuale come tendeva a supporre Lesne. Ed infine l'esemplare unico del Museo di Parigi, segnato quale tipo, porta l'etichetta « Zanzibar, Raffray », mentre secondo Lesne il tipo dovrebbe provenire dal Mozambico settentrionale.

S. L. ŠTRANEŮ (Parma)

NUOVA SPECIE DEL GENERE *ARISTOCHROA* TSCHIT. (Col. Carab.)*Aristochroa Freyi* n. sp.

Long. 13,2 mm.; max. lat. 4,9 mm.

Capitis et pronoti colore cupreo-aurato splendido, sulcis frontalibus, margine laterali et sulcis basalibus pronoti viridescens (1); elytrorum margine basali, interstitiis 1°, 3°, 5°, 7° et 8° cupreo-auratis, striis omnibus, interstitiis 2°, 4°, 6°, 9° et margine laterali colore viridi-smaragdino modice splendente, leviter sericeo: subtus colore nigro, gula, proëpisternis et epipleuris elytrorum leviter aeneo-viridescens: antennis nigris, ore, palpis pedibusque obscure rufescentibus.

Caput sat parvum, postice non constrictum, vertice irregulariter et profunde sulcato, fronte tota punctis parvis leviter impressis instructa: sulcis frontalibus profundis, sat elongatis, secundum porum setigerum supraocularem attingentibus, postice divergentibus et fortiter duplicatis: fronte, prope apicem sulcorum frontaliū valde rugosa: oculis modice convexis, antennis sat robustis, submoniliformibus, basim pronoti vix superantibus, articulis 4° et sequentibus pubescentibus.

Pronotum subcordiforme, long. 3 mm.: lat. 3,9 mm.: antice satis, postice minus constrictum, lateribus antice sat rotundatis; postice, basim versus, subsinuatis, dein parallelis: margine antico recto, non incavato, angulis anticis rotundatis, obtusis, non prominentibus; posticis exacte rectis, apice dente parum prominente praedito: basi impressionibus binis profundis utrinque instructa, interiore marginem basalem non attingente, usque ad 2/5 longitudinis pronoti producta; exteriori dimidiam longitudinem interioris parum superante, plica conspicua e canaliculo laterali separata, margine laterali subtili, canaliculo angusto, poris setigeris 4 in dimidio anteriore, singulo in angulo postico praedito: disco convexo, linea media sat profunde impressa, impressione transversa anteriore parum distincta.

Elytra convexa, subelliptica; long. 7,4 mm.; lat. 4,9 mm.; lateribus leviter rotundatis, maxima latitudine in media longitudine: humerorum apice distincte notato: margine basali conspicuo et integro: striis levissimis et leviter punctatis, stria scutellari distincta, leviter impressa, stria 9^a perfecte explicata, interstitiis planis, 2°, 4° et 6° angustioribus quam caeteris: 5° et 7° ad apicem inter se confluentibus: 3° punctis nullis praedito: 7° punctis setigeris minimis binis instructo, altero prope sinuositatem praeapicalem, altero ad apicem, prope angulum elytrorum, positus: sinuositate praeapicali parva.

Subtus gula, praecipue ad latera, valde rugosa: proëpisternis levissime rugoso-striolatis, mesepisternis fortiter punctatis, metepisternis brevissimis, antice sulcatis, mediocriter punctatis: sternitibus omnibus levibus, sternite anali ♂ puncto setigero singulo utrinque praedito.

(1) Per giudicare il colore delle varie parti, occorre guardare l'insetto perpendicolarmente dall'alto. Se invece l'insetto viene guardato di scorcio, esso appare verde brillante, come avviene per es. per il *Carabus splendens*. Il capo, il pronoto e le interstrie 1, 3, 5, 7 e 8 dell'*Aristochroa Freyi* hanno precisamente il colore della forma tipica del *Carabus splendens*.

Aedeagus brevis at parum proprius: apice, visione laterali, subtili; visione superiore breviter acuminato, foramine ad laevam leviter flexo.

Microsculptura levis, indistincta in pronoto, isodiametrica in elytris.

Habitat: Tibet: Jangtsetal bei Yecundo (II Dolan Expedition - Leg. E. Schäfer, 13 - 4 - 35) 1 spec. ♂.

Dedicato al Sig. George Frey, che mi ha cortesemente comunicato l'esemplare descritto e che vivamente ringrazio per avermi concesso di tenerlo nella mia collezione.

Tutte le specie note del genere *Aristochroa* Tschit. sono notevolmente vicine tra loro. L' *A. Freyi* si accosta alla *casta* Tschit. colla quale ha in comune la mancanza di pori sulla terza interstria: ma da essa differisce notevolmente per il colorito e per gli sterniti lisci ai lati.

Noto poi che la *A. Freyi* ha due setole per parte sull' orlo interno della cavità delle anche intermedie; ma, non avendo in questo momento a mia disposizione esemplari di altre specie, non posso controllare se detti punti setigeri si trovino o meno in tutte le specie di questo genere.

Prof. EMILIA STELLA

Istituto di Zoologia R. Università di Roma
Direttore Prof. Edoardo Zavattari

IXODOIDEA DELLA LIBIA

AGGIUNTE AL « PRODROMO DELLA FAUNA DELLA LIBIA » DI EDOARDO ZAVATTARI

Durante le sue più recenti missioni nel Sahara libico il Prof. Edoardo Zavattari raccolse numerosi Ixodidi, che furono per la maggior parte determinati dalla Dott. M. Tonelli Rondelli, tranne alcuni esemplari provenienti tanto dall'entroterra cirenaico, quanto da quello tripolitano, rimasti indeterminati e dei quali ho curato ora la determinazione.

Si tratta di specie già note per la Libia; non ancora però segnalate di quelle località e che perciò meritavano di essere rese note.

Ho ritenuto opportuno, a scopo integrativo, di aggiungere accanto alle specie da me determinate tutte quelle che da altri studiosi furono segnalate per la nostra Colonia mediterranea, dopo la pubblicazione dell'elenco degli Ixodoidea dato dal Prof. Zavattari nel suo « Prodromo della Fauna della Libia ».

ARGASINI

Argas persicus Oken- Zavattari, Prodr. Fauna Libia, 1934, p. 176; Garibaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1935, p. 664.

T: Misurata (G)

C: Marada (Zavattari, 1934)

F: Edri (G)

CU: Cufra (Zavattari, 1934)

Ornithodoros Savignyi Aud. - Zavattari, Prodr. Fauna Libia, 1934, p. 177; Garibaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1935, p. 506-508; Rondelli, Atti soc. it. sc. nat., 1935, p. 4.

T: Borg Mzezzem (Zavattari, 1933 (R)), Birghen (G)

F: Uenzerich (Zavattari, 1933), Sciaua (Zavattari, 1933), Temissan (G)

IXODINI

Hyalomma aegyptium Koch - Franchini, Archiv. it. sc. med. col., 1929, p. 49-50;
Grimaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1934, p. 506-507.

T: El Azizia (F), Garian (F), Homs (F), Zlitten (F)

C: Bomba (G), Tobruch (G)

F: Temissan (G)

Hyalomma anatolicum Zavattarii Rond. - Rondelli, Atti Soc. it. sc. nat., 1935, p. 240.

C: Augila (Zavattari, 1934)

F: Murzuch (Zavattari, 1934 (R))

CU: Tazerbo (Zavattari, 1934)

Hyalomma dromedarii dromedarii Koch - Zavattari, Prodr. Fauna Libia, 1934, p. 180; Garibaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1935, p. 667; Grimaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1934, p. 507; Rondelli, Atti soc. it. sc. nat., 1935, p. 240.

T: Bir Tagennet (Ga), Tripoli (G)

C: Marada (Zavattari, 1934)

F: Tegerhi (Zavattari, 1933 (R)), Tmessa (Zavattari, 1933 (R))

Hyalomma fezzanensis Rond. - Rondelli, Atti soc. it. sc. nat., 1935, p. 242.

C: Gicherra (Zavattari, 1934)

F: Ubari (Zavattari, 1933 (R))

Hyalomma marginatum balcanicum Sch. - Zavattari, Prodr. Fauna Libia, 1934, p. 180; Garibaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1935, p. 666.

C: Feuhath (Bengasi) (G)

Rhipicephalus sanguineus sanguineus Latr. - Zavattari, Prodr. Fauna Libia, 1934, p. 179; Garibaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1935, p. 667.

C: Feuhath (Bengasi) (G), Soluch (G), Tobra (G)

Rhipicephalus simus Koch - Garibaldi, Archiv. it. sc. med. col., 1935, p. 668.

T: Misurata (G)

BIBLIOGRAFIA

FRANCHINI G. - 1929 — Distribuzione delle Ixodoidea nelle Colonie Italiane: Tripolitania. Archiv. it. sc. med. col., 49-52.

— - 1929 — Distribuzione degli Ixodidi (Ixodoidea) nelle nostre Colonie: Cirenaica. Archiv. it. sc. med. col., 2-7.

GARIBALDI H. - 1935 — Distribuzione geografica degli Ixodidi nelle nostre colonie dell'Africa settentrionale. Archiv. it. sc. med. col., 664-671.

GRIMALDI V. - 1934 — Gli Ixodidi delle Colonie Italiane e le malattie da essi trasmesse. Archiv. it. sc. med. col., 504-513.

TONELLI RONDELLI M. - 1935 — Ixodoidea del Fezzan e della Somalia Italiana raccolti dal Prof. E. Zavattari e dal Prof. C. Tedeschi. Atti Soc. it. sc. nat., 74, 239-252.

ZAVATTARI E. - 1934 — Prodr. della Fauna della Libia, Pavia, 176-181.

F. CAPRA

SULLA PRESENZA IN LIBIA

DI *TRINERVITERMES TRIPOLITANUS* (SJÖST.) E *TRINERVIUS* (RAMB.)

(Isoptera)

Nel leggere un interessante articolo del Prof. C. Jucci comparso recentemente (1) mi hanno colpito le seguenti affermazioni:

p. 302 « Di termiti superiori (*Metatermidæ* (sic) di Holmgren) erano state segnalate sinora per la Tripolitania solo poche specie come gli *Eutermes tripolitanus* e *trinervius* ».

p. 303 « Così l' *E. trinervius* che è stato trovato insieme al *tripolitanus* in Libia ».

Per ciò che riguarda il *Trinervitermes tripolitanus* (Sjöst.) (*Eutermes tripolitanus* Sjöst. 1912, *Trinervitermes tripolitanus* Sjöst. 1925, p. 331, *Nasutitermes* (*Trinervitermes*) *tripolitanus* Emerson 1928, p. 487) mi rincresce di far notare al Prof. Jucci che fin dal 1935 io ho discusso (2) sulla vera località tipica di questa specie ed ho dimostrato che i due soli esemplari finora noti, descritti da Sjöstedt come *Eutermes tripolitanus* (1912) non provenivano dalla Tripolitania ma dell'Etiopia. Posso ora precisare che la località tipica « Berek » si riferisce certamente ai Monti Berrek, presso Antoto Nuova, cioè a circa 15 km. a N.E. di Addis Abeba (3).

Ciò è confermato dal fatto che il Dr. Ragazzi, che nel luglio 1887 era a Let Marefià, nel settembre era a Antoto, come risulta dalla lettera, in data 15 settembre 1887, pubblicata in Boll. Soc. Geogr. Ital., 1888, p. 80.

La citazione di *Trinervitermes trinervius* (Ramb.) Sjöstedt, 1925, p. 340 (*Eutermes trinervius* Jucci) per la Tripolitania è molto dubbia. Essa è dovuta certamente al riferimento dell' Hegh (1922, p. 692) che si basa sull'antico reperto di un' imago di Tripoli da Walker (1853, p. 520, n. 25) attribuita con dubbio alla specie di Rambur. Anche Silvestri (1914, p. 39) e Sjöstedt (1925) riportano con ? la citazione di Walker nella sinonimia di *T. trinervius* (Ramb.) (4).

Concludendo:

1) *Trinervitermes tripolitanus* (Sjöst.) è specie dell'Etiopia e non è mai stata trovata in Tripolitania.

2) *Trinervitermes trinervius* (Ramb.) è specie dell'Africa occidentale, la sua presenza in Libia è molto dubbia, non è certo stato raccolto insieme a *T. tripolitanus*.

I *Trinervitermes* hanno distribuzione tipicamente paleotropica e in Africa non oltrepassano al N. la regione sahariana.

(1) C. Jucci. Le termiti nelle nostre Colonie Africane, - Atti Soc. Ital. Progr. Scienze, Riun. XXV, Vol. 4, fasc. 2°, (1937), pp. 300-308.

(2) F. Capra. La vera patria del *Trinervitermes tripolitanus* (Sjöst.) e note su alcuni termiti della Libia (Isoptera). Boll. Soc. Entom. Ital. LXVII, 1935, pp. 44-46.

(3) Si veda la cartina pubblicata dal Dr. L. Traversi nell' *Illustrazione italiana*, XXIV, 1897, 2° sem., n. 27, p. 7.

(4) Nel materiale a mia disposizione non ho alcuno imago che corrisponda alla descrizione di Walker; il prof. Silvestri, che ha avuto occasione di esaminare molto materiale libico, non ha più fatto cenno ad alcun *Trinervitermes*.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE
LXXIV (1)

Neuroptera s. l.

Despax R. — *Contribution à l'étude du genre Chloroperla [Pictet] (Isoperla Banks) (Plecoptera).* - Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse, T. LXIX, 1936, pp. 337-393, fig. 41, Tav. I-XII.

Studio di varie specie europee basato specialmente sugli organi genitali maschili.

Du Bois A.-M. e Geigy R. — *Beiträge zur Oekologie, Fortpflanzungsbiologie und Metamorphose von Sialis lutaria L. (Studien am Sempachersee).* - Rev. Suisse Zoolog., 42, 1935, n. 6, pp. 169-248, 14 figg.

Moretti G. P. — *I Tricotteri delle risaie.* - Atti Soc. It. Nat. Milano, LXXII, 1934, pp. 73-145, 12 fig., Tav. I-II.

Osservazioni biologiche sui Tricotteri osservate in risaie della pianura padana.

Moretti G. P. — *Studi sui Tricotteri. II. Anabolia lombarda Ris: la ninfa.* - Atti Soc. Ital. Sc. Natur., Milano, LXXIV, 1935, pp. 75-82, 4 figg.
Descrizione della ninfa, confronti.

Moretti G. P. — *Studi sui Tricotteri. III. Chaetopterys Gessneri Mc. Lach.* - Atti Soc. Ital. Sc. Natur., Milano, LXXIV, 1935, pp. 107-117, 9 figg.

Descrizione dei due sessi di *Ch. Gessneri* secondo esemplari della Val Ferret (Aosta).

Moretti G. P. — *Studi sui Tricotteri. V. Tricotteri cavernicoli.* - Boll. Zool. agr. Bach. Milano, VII, 1936 (1937), pp. 229-239.

Tricotteri provenienti da 19 grotte dell'Italia settentrionale.

Moretti G. P. — *Tricotteri della Venezia Tridentina. (1921-1935). Studi sui Tricotteri. IX.* - Studi Trent. Scienze Natur., XVIII, 1937, pp. 14-37, 11 figg. e Tav. I-II.

Elenco di 68 specie, con osservazioni sulla morfologia di alcune forme e considerazioni sulla fauna tricotterologica del Trentino.

Mosely E. M. — *A new corsican Hydroptila species (Trichoptera).* - Proc. R. Entom. Soc. London, B, 6, 1937, pp. 121, 122, 2 figg.

Hydroptila cortensis sp. n. (= *H. tigurina* Mos. 1932 nec Ris) di Corte.

Navas L. — *Insectos del Piamonte (Italia). Neuropteros y afines.* - Bol. Soc. Iber. Cienc. Nat. XXXIV, 1935, pp. 33-45, 5 figg.

Elenco di 56 specie di Odonati, Neurotteri s. l., Efemerotteri, Tricotteri; sono descritte: *Inocellia fraterna* n. sp.; Avigliana; *Rhithrogena alpicola* n. sp.; Gressoney; *Rhiacophila pubescens* Pict., *Rh. thyridata* n. sp. Avigliana.

Navas L. — *Monografía de la Familia de los Sisíridos (Insectos Neuropteros).* - Mem. 4; Mem. Acad. Cienc. Exact. Fis. - Quim. y Nat. Zaragoza, 1935.
Sono trattate anche le sei specie europee.

Tjeder B. — *A contribution to the phylogeny of the Dilaridae and the Raphididae (Neuroptera).* - Opusc. Entom., Lund., II, 1937, pp. 138-148.

Morfologia di *Dilar corsicus* Nav., e *Inocellia crassicornis* Schumm.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Thysanoptera

Cappelletto A. — *I Tisanotteri italiani*. - Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XLIV, 1934, n. 59, pp. 335-556, tav. I - XIV.

Del Giudice E. — *Secondo contributo alla conoscenza di un Tisanottero parassita del frumento, nuovo per l'Italia* (*Haplothrips tritici*, *Kurdjumov*). Stazione Sperim. Granicoltura « Benito Mussolini » Catania, Pubbl. n. 6, 1935, 13 pp., 3 tav.

Melis A. — *Tisanotteri italiani. Studio anatomico-morfologico e biologico del Liotripide dell'olivo* (« *Liothrips oleae* » Costa). - Redia, XXI, 1935, pp. 1-187, 46 figg., Tav. I - VIII.

Morfologia, anatomia dei principali organi dell'adulto e degli stati preimmaginali; biologia della specie e dei principali parassiti, sistemi di lotta.

Melis A. — *Nuove osservazioni sui diversi stati postembrionali del « Liothrips oleae » Costa*. - Redia, XXI, 1935, pp. 263-334, 10 figg., Tav. XII-XIX.

Melis A. — *Tisanotteri italiani. Genus Taeniothrips*. - Redia, XXII, 1936, pp. 53-95, 24 gruppi fig.

Morfologia, sistematica, cenni biologici.

Priesner H. — *Eine neue Aelothrips-Art aus Sardinien*. - Redia, XXII, 1936, pp. 35-36.

Aelothrips melisi n. sp. di Alghero, su fiori di crucifere.

Priesner H. — *A preliminary review of the non-fossil species of the Genus Melanothrips Hal.* - Bull. Soc. R. Entom. Egypte, 1936, pp. 29-55, 2 tav.

Osservazioni critiche su varie specie anche italiane.

Rhynchota

Costantino G. — *Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie delle Isole Eolie*. - Annl. R. Staz. Sper. Fruttic. e Agrumic., Acireale, 1937, vol. XIV, pp. 235-242.

Lista di 19 specie.

Della Beffa G. — *Contributo alla conoscenza degli insetti parassiti dei pioppi*. - *Il Phloeomyzus Passerinii Sign. (Afide lanigero dei pioppi)*. - Boll. Lab. Sper. e R. Osserv. Fitopat. Torino, 1936, n. 3-4, pp. 17-23, 14 figg.

Descrizione dell'afide, ciclo evolutivo, azione dell'insetto sulla pianta e danni arrecati, lotta.

Gaveglio E. — *Monophlebus serratulae* (Fabr.) (Coccidae Monophlebinae). *Note di morfologia e biologia*. - Boll. Musei Anat. comp. Torino, XLIV, 1934, n. 55, pp. 249-272, 8 figg.

James H. C. — *On the pre-adult instars of Pseudococcus longispinus Targ., with special reference to characters of possible generic significance*. - Trans. R. Entom. Soc. London, vol. 86, 1937, p. 5, pp. 73-84, 6 figg.

Mancini C. — *Emitteri raccolti dal Prof. G. Scortecci nel Fezzan*. - Atti Soc. It. Sc. Natur., Milano, LXXV, 1936, pp. 300-306, 3 figg.

Sono citate 26 specie: *Pododus deserticus* e *Leptodemus Scorteccii* nn. spp.

Regnier R. — *Les Cicadelles de Normandie. Contribution à l'étude de Ptyelus graminis De Geer (Homoptères) et de ses variations*. - Bull. Soc. Amis Sc. Natur. Rouen, 70-71 ann., 1934-35 (1936), pp. 91-99.

- Poisson R.** — *Les Notonectes du groupe N. lutea Müller.* - Rev. Franc. Entom., II, 1935, pp. 117-123, 4 fig.
- Poisson R.** — *Tableau synoptique des Corises de France (Hémiptères - Hétéroptères aquatiques) et de leurs principales formes affines paléarctique.* - Bull. Soc. Scient. Bretagne, XIII, 1936, n. 1-2, pp. 55-56, 5 figg.
- Poisson R.** — *Les Hémiptères aquatiques Sandaliorrhyncha de la faune française. II. Micronectinae. Etude systématique et biologique; principales espèces paléarctiques.* - Ann. Soc. Ent. France, CVII, 1938, pp. 81-120, figg. 51, pl. I.
Utile per lo studio delle forme circummediterrannee.
- Schmidt K.** — *Eine neue Sehirus - Art aus dem Mittelmeergebiet.* (Hem. Heteropt., Cydn.). - Deut. Ent. Ztschr., 1936, p. 47-53, 1 fig.
Tabella dei *Sehirus* a due colori della Reg. palearct.
- Wagner E.** — *Die Arbaten von Eurygaster maurus L. und testudinarius Geoffr.* - Verh. Ver. naturwiss. Heimatforsch. Hamburg, 26 Bd., 1937, pp. 21-24.
- Wagner W.** — *Zur Synonymie der deutschen Aphrodes - Arten (Hem. Hom.)* - Verh. Ver. naturwiss. Heimatforsch. Hamburg, 26 Bd., 1937, pp. 65-70- 11 figg.
Tabella dei ♂ ♂ con i caratteri del pene.

Isoptera

- Jucci C.** — *Le termiti nelle nostre Colonie Africane.* - Atti Soc. It. Progr. Scienze, riun. XXV, vol 4^o, fasc. 2^o, (1937), pp. 300-308.
Rassegna delle principali forme della Libia e dell'Africa or.; necessità di studiarne la biologia per una lotta efficace.
- Scortecci G.** — *Note sui Termitidi del Fezzan raccolti dalla missione Scortecci della R. Soc. Geografica e determinati dal Prof. F. Silvestri.* - Natura, Riv. Sc. Nat., Milano, XXVII, 1936, pp. 1-12, 5 figg.
Interessanti notizie biologiche.
- Silvestri F.** — *Termitidi raccolti nel Fezzan dal Prof. G. Scortecci. (Missione della R. Società Geografica).* - Atti Soc. It. Sc. Naturali, Milano, LXXVII, 1938, pp. 65-7.
Elenco delle specie (4) con note biologiche.

Thysanura

- Silvestri F.** — *Tisanuri raccolti dal Prof. G. Scortecci nel Fezzan (Missione della R. Società Geografica).* - Atti Soc. Ital. Sc. Natur. Milano, LXXVII, 1938, pp. 61-64, 2 gr. fig.
Sono citate 5 specie, ridescrizione di *Ctenolepisma Michaelseni* Esch.
- Silvestri F.** — *Descrizione di una nuova specie cavernicola di Campodeidae (Thysanura Entothropha) del Trentino.* - Boll. Lab. Ent. Agr. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 1-4, fig. I-II.
Plusiocampa Grandi n. sp. del Bus del Gobbo a Serrada.

Dr. FELICE CAPRA, Direttore responsabile

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

AVVISI

Il Dott. Giampaolo Moretti sarebbe grato a chi volesse mandargli Tricotteri italiani in istudio. Scrivere: Via S. Andrea, 11, Milano.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* d'Italia e circummediterranei.

Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

« Marcello Cerruti desidera *Lathridiidae* paleartici - offre in cambio Coleotteri dell'Italia Centrale - Scrivere: Via Casalmonferrato 33, Roma ».

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- _____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere **distanziato** (poco usato in Italia).

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Ditta
Raffaele
Grupppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

ent Sachrad 2/8/37
(Si pubblica dieci volte l'anno)

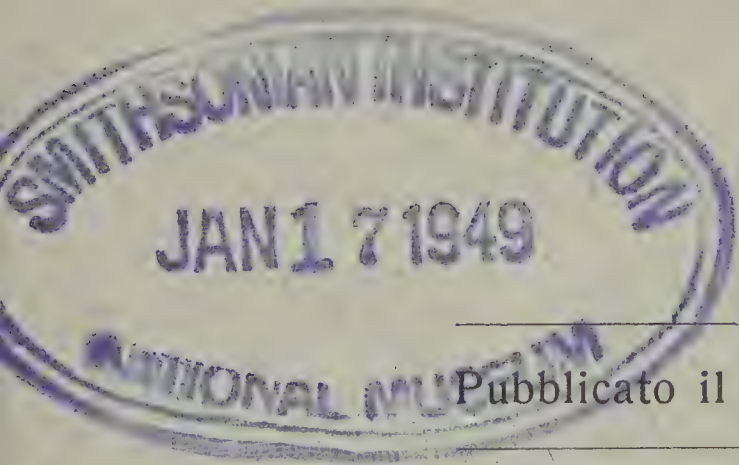
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX

N. 8



Pubblicato il 15 Novembre 1938, Anno XVII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: F. Capra e G. Binaghi: Un nuovo *Glyptomerus* dei Monti Berici. Appunti sulla morfologia degli uriti 8° e 9° e sulla meccanica dell'estroflessione dell'edeago nei *Lathrobium* (Col. Staphylinidae). - C. Koch: Appunti sugli Stafilinidi italiani. IV. — G. Jannone: Contributi alla conoscenza dell'Ortotterofauna italiana. II. Ricerche sulla distribuzione in Italia della *Tylopsis liliifolia* (Fab.), *Phaneroptera quadripunctata* Brunn. e *Ph. falcata* (Poda). (Orth. Tettigoniidae). — A. Festa: Studi sui Plecotteri italiani. III. Note sulle famiglie *Leuctridae* e *Nemuridae*.

Recensioni.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXV.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

2/8/39

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX (1938)

G E N O V A

N. 8

Pubblicato il 15 Novembre 1938, Anno XVII

ATTI SOCIALI

████████████████████

Il giorno 23 dello scorso mese di Settembre è deceduto nella sua villa di Gardone Riviera il nostro illustre Socio e Consigliere Cav. di Gran Croce Conte EMILIO TURATI, valente lepidotterologo, giustamente rinomato in Italia e all'estero per i suoi molti lavori e per la sua ricca collezione; si era particolarmente dedicato alla illustrazione della fauna lepidotterologica della Libia, descrivendo numerosissime forme nuove e recando così un importante contributo allo studio scientifico del nostro possedimento nordafricano. Attualmente era il decano degli appartenenti alla Società Entomologica Italiana, risalendo la sua iscrizione a socio all'anno 1874: da molti anni era Consigliere ed ebbe sempre per la vita e lo sviluppo del nostro sodalizio il più vivo interesse.

Alla Vedova e alla Figliuola rinnoviamo le più profonde condoglianze.

████████████████████

Convocazione ordinaria del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo della Società Entomologica Italiana è convocato in sedute ordinarie, a sensi dell'Art. 9 del Regolamento della Società, per il secondo sabato di ciascuno dei mesi di Novembre e Dicembre 1938-XVII e Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno e Luglio 1939-XVII, alle ore 15 nella Sede sociale in Genova, Via Brigata Liguria, 9.

Genova, 29 Ottobre 1937-XVII.

Il Presidente
F. SOLARI

Nomine e distinzioni onorifiche

Apprendiamo che recentemente il nostro illustre Consigliere Prof. Filippo Silvestri è stato nominato Membro Onorario della Società Entomologica Olandese (Nederlandsche Entomologische Vereeniging di Amsterdam).

Sua Maestà il Re Leopoldo del Belgio ha inviato a tutti gli studiosi che hanno collaborato alla illustrazione dei materiali scientifici radunati dal Sovrano durante il Suo viaggio alle Indie Olandesi negli anni 1928 e 1929, dando luogo ad una imponente e sontuosa pubblicazione, una grande medaglia di benemerenza con dedica personale. Tra gli italiani insigniti di questa onorifica distinzione vi sono i nostri soci Dott. Alfredo Borelli, Prof. Guido Grandi e Dott. Fabio Invrea.

A tutti gli egregi colleghi i nostri vivissimi rallegramenti.

FEB - 8 1939

Doria e Gestro commemorati dal Maresciallo Graziani

Nel ciclo delle celebrazioni dei Grandi Liguri nell' Anno XVI, S. E. il Maresciallo d' Italia Rodolfo Graziani, l' eroico vincitore di Neghelli, in una smagliante conferenza tenuta al Politeama Genovese la mattina di domenica 9 Ottobre u. s., alla presenza di tutte le Autorità e Rappresentanze e di una immensa folla, ha commemorato, quali precursori sulle vie dell' Impero, Giuseppe Sapeto, Giacomo Doria e Raffaello Gestro che tanto e così efficace contributo di opere e tanta ardente e tenace passione diedero per lunghi anni, tra difficoltà e avversità di ogni genere, perchè potessero saldamente affermarsi ed attuarsi i diritti dell' Italia alla penetrazione e alla colonizzazione africana. Nella parola del Condottiero che sulle rive del Ganale Doria e dell' Uebi Gestro inflisse al nemico sanguinose disfatte, le figure di questi operosi pionieri dell' idea coloniale ebbero il più efficace ed eloquente rilievo. Alla commemorazione assistevano le Figlie di Doria e di Gestro; la Società Entomologica Italiana era largamente rappresentata da Consiglieri e Soci.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammessi in qualità di Soci Ordinari:

Ottavio Borra, Via G. B. d' Albertis 17-2 A, Genova, presentato da C. Mancini.

Dott. Giovanni E. Giannini, Via Balbi 31-1, Genova, presentato dal March. Fabio Invrea.

Renzo Scossioli, Via IV Novembre 4, Castro (Bergamo), Socio studente, presentato da Mario Pavan.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO:

Carlo Menozzi, Laboratorio Entomologico dell' Ufficio Agrario del Consorzio Zuccheri, Casella Postale 189, Ferrara.

Rag. Cesare Mancini, Via Quarto 13 B-1, Genova-Quarto.

Guido Depoli, Via F. Crispi 6, Fiume.

Dott. Egone Stolf, Comando Centuria Milizia Nazionale Forestale, Modena.

Carlo Koch, Pinzenauerstrasse 18, München 27.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. CAPRA - G. BINAGHI

UN NUOVO *GLYPTOMERUS* DEI MONTI BERICI

APPUNTI SULLA MORFOLOGIA DEGLI URITI 8° E 9° E SULLA MECCANICA DELL' ESTROFLESSIONE DELL' EDEAGO NEI *LATHROBIUM*

(Col. Staphylinidae)

Tra il materiale raccolto dal Dr. Carlo Alzona, nel settembre del 1901 al Covolo o Cogolo della Guerra, nei Colli Berici, figura un esemplare ♂ di *Glyptomerus*, rimasto tuttora inedito.

Solo oggi, grazie alla cortesia del Dr. Edoardo Gridelli che gentilmente volle inviarci in comunicazione per il confronto alcuni maschi del *Glypt. cavicola* Müll., specie colla quale l'esemplare dei Berici presenta una maggiore affinità, ci è possibile riferire con tutta sicurezza ad una nuova specie questo notevole Staflinide ipogeo, anche se i caratteri specifici vengono desunti da un solo esemplare, rimasto unico nonostante le reiterate visite compiute nella suddetta località dai Colleghi ai quali era già noto questo interessante reperto (1).

La stazione di raccolta è una grotta naturale posta a quota 170 s. l. m. il cui ingresso si apre presso il paese di Lumignano nel calcare dell'oligocene inferiore che costituisce tutta la parte superiore del Monte Castellaro e dei colli circostanti (2).

Lathrobium (Glyptomerus) Alzonai n. sp.

L. cavicola, ex Carniolia, statura et facie similis et valde affinis; differt statura parum maiore, forma latiore, capite paululum latiore quam longiore, maxima latitudine magis posteriore; pronoto antice magis ampliato, angulis anticis convexioribus; elytris longioribus, singulo postice magis oblique truncato; sternitibus 3-6 in medio non sulcatis (solum pilis obscurioribus praeditis); 7° in medio area triangularem impressa, pilis obscurioribus praeditis ut in *cavicola*; 8° ad basim laeve impresso maculis setarum nigrarum proximis: intervallo plano fere dimidiam latitudinem singulae maculae aequante, margine postico emarginato, non sinuoso.

Long. tot. 15 mm. Long. cap. + elytr. 7,3 mm.

Holotypus: 1 ♂, In specu « Covolo della Guerra » N. 107 V., prope « Lumignano », Berici montes, Veneti, legit C. Alzona, IX. 1901.

Colore testaceo (chiaro, esempl. immaturo). Capo un po' più largo del pronoto (5,2 : 4,8), appena più largo che lungo (larg. 5,3: lung. 5,1) dalla strozzatura del collo al margine anteriore del capo; in *cavicola* invece un po' più lungo che largo (larg. 4,8: lung. 5); angoli posteriori un po' più convessi con le guancie più leggermente convergenti in avanti di quanto non siano nel *cavicola*, così che il capo ha la sua massima larghezza nella metà posteriore, mentre nel *cavicola* la massima larghezza è circa alla metà. Occhi depigmentati, rudimentali, poco apparenti e verticali. Punteggiatura irregolare come nel *cavicola*, un po' meno grossolana, un po' più rada e con simile microscultura vermicolare trasversale. (Figg. 1, 2).

Suture gulari separate, la gula risulta per conseguenza anteriormente larga più di quattro volte del tratto mediano più stretto, nel *cavicola* per contro dette suture sono contigue per un certo tratto. (Figg. 3, 4).

Palpi mascellari col penultimo articolo regolarmente conico, nel *cavicola* invece più rigonfio nella metà distale. Antenne lunghe e gracili con gli articoli distali (VI-XI) nettamente più esili. (Figg. 5, 6).

Pronoto meno convesso, distintamente più largo, nettamente più allar-

(1) ALZONA C. Sulla fauna cavernicola dei monti Berici. Mon. Zool. It. 1903, pp. 328-330. ALZONA C. Nota sulla fauna delle caverne d'Italia. Riv. It. di Speleolog. Bologna, I, fasc. I, 1903, pp. 10-17 (p. 12).

(2) FABIANI R. Le grotte dei colli Berici, nel Vicentino. Antologia Veneta, III, 1902, n. 2. FABIANI R. Di un nuovo Crostaceo Isopodo, ecc. Bull. Soc. Ent. It., XXXIII, 1901, p. 169 (nota 1).

gato in avanti, cogli angoli anteriori più convessi, punteggiatura nel complesso più rada ed irregolare che nel *cavicola*.

Elitre circa di un quarto più brevi del pronoto, un po' allargate all'indietro, considerate insieme un po' più larghe che lunghe (larg. 5,1, lung. 4,7) (la lunghezza misurata dal solco trasverso-mediano dello scutello all'angolo suturale), ciascuna elitra posteriormente troncata più obliquamente; in *cavicola* invece circa così lunghe (apparentemente più lunghe) che larghe con margine posteriore meno obliquo. Punteggiatura un po' più fitta che sul pronoto ma meno profonda, un po' più rada e meno marcata che in *cavicola*. Essendo l'esemplare dei Berici leggermente immaturo diamo con riserva quest'ultimo carattere differenziale reso apparente dallo stato dei tegumenti.

Addome più allargato all'indietro, con tergiti più trasversali che in *cavicola*. Sterniti 3-6 non solcati nel mezzo, in detta zona solamente con peli più scuri e più lunghi; il 7° presenta nel mezzo un'area triangolare impressa che giunge col vertice sino alla base con peli più scuri che in *cavicola*; 8° alla base nel mezzo lievemente impresso, dotato di due grandi spazzole, ognuna composta da sei serie di setole nere brevi allineate con andamento parallelo. L'intervallo che separa tali spazzole è piano e largo circa come la metà della larghezza di una delle macchie setolose; margine posteriore regolarmente smarginato, senza lobi. (Fig. 7).

9° urite impiantato asimmetricamente rispetto all'8° cioè con una leggera torsione da sinistra a destra. Le due porzioni ventrali del 9° tergite subeguali a margini interni subparalleli.

Nel *cavicola* gli sterniti 6-7 hanno la linea mediana liscia e leggermente impressa, fiancheggiata da peli più densi e più scuri, obliquamente convergenti all'indietro. L'8° ha le spazzole di setole nere assai più distanti, quasi del doppio della larghezza di una delle macchie e l'intervallo è debolmente concavo, con brevi setole divergenti all'indietro. Margine posteriore con smarginatura e sinuosità leggermente asimmetriche, cioè la parte destra del margine con una doppia e ben marcata sinuosità forma un lobo prominente che delimita la smarginatura mediana, mentre la parte sinistra è solo leggermente concava, priva quindi di un vero lobo. In questa specie inoltre il 9° urite presenta una più accentuata torsione a sinistra così che il lobo destro del 9° tergite è assai più largo che il sinistro ed il suo margine inferiore è distintamente concavo, mentre il margine inferiore del lobo destro è rettilineo; ne consegue che la base (visibile) del 9° sternite giace in corrispondenza della spazzola destra dell'8° sternite.

Il *Glyptomerus Alzonai* è inoltre distinto dal *Pinkeri* Ganglb. delle Prealpi Venete, secondo la diagnosi dell'autore, per la sua grande statura, per le antenne assai più gracili ed allungate (nel *Pinkeri* le antenne sono più corte che nel *Gl. Doderoi* Ab., col X articolo, escluso il peduncolo basale, appena più lungo che largo).

* * *

Da quanto ci risulta, gli Autori che precedentemente si sono occupati dei *Lathrobium* e con maggior dettaglio dei *Glyptomerus*, come Ganglbauer, Scheerpeltz, Schatzmayr e Koch, ecc., tutti indistintamente descrivono e raffigurano gli sterniti 8° e 9° simmetrici rispetto ai precedenti, avendo considerato forse l'evidente asimmetria di tali uriti, in alcune specie molto marcata (*cavicola*

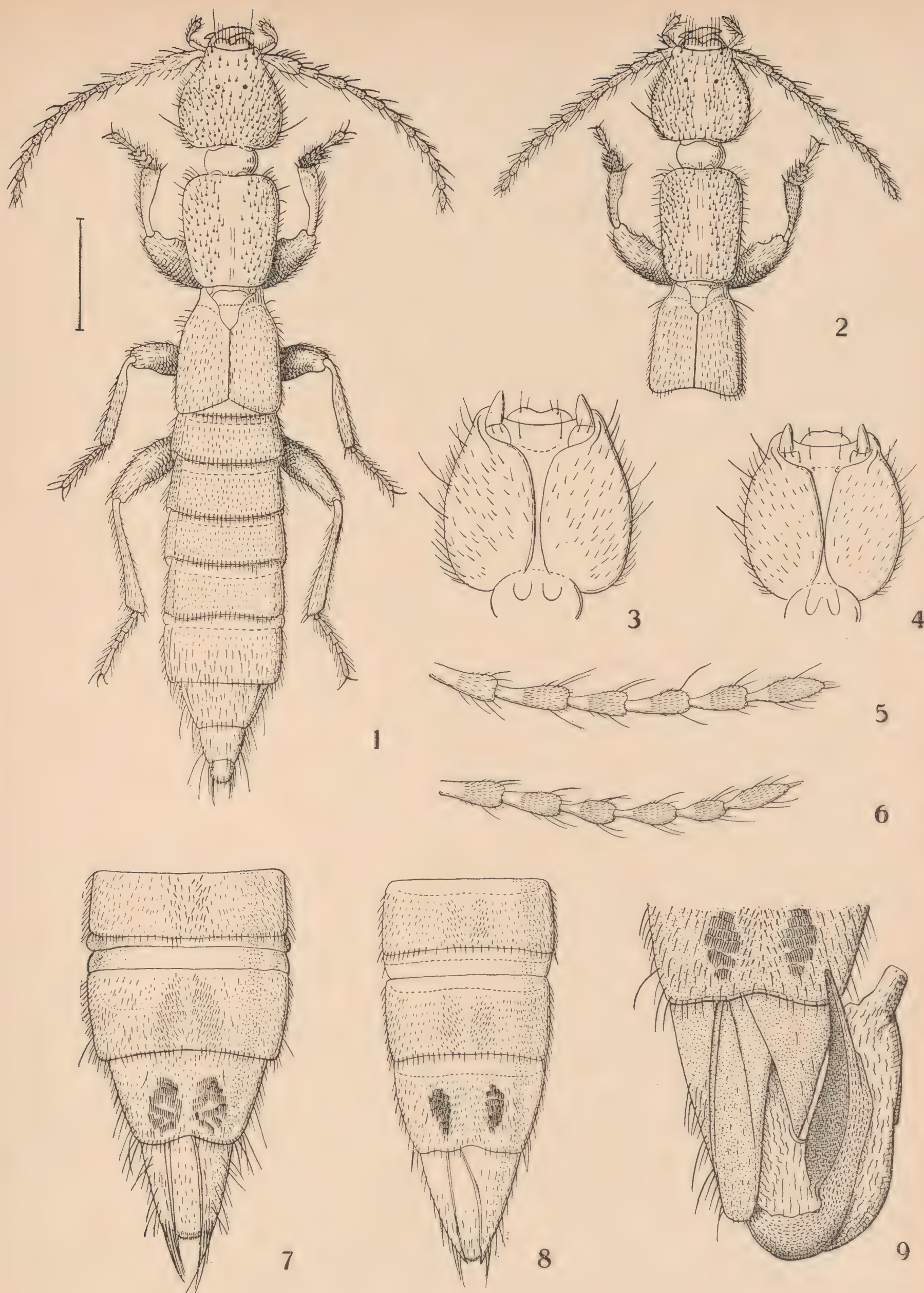
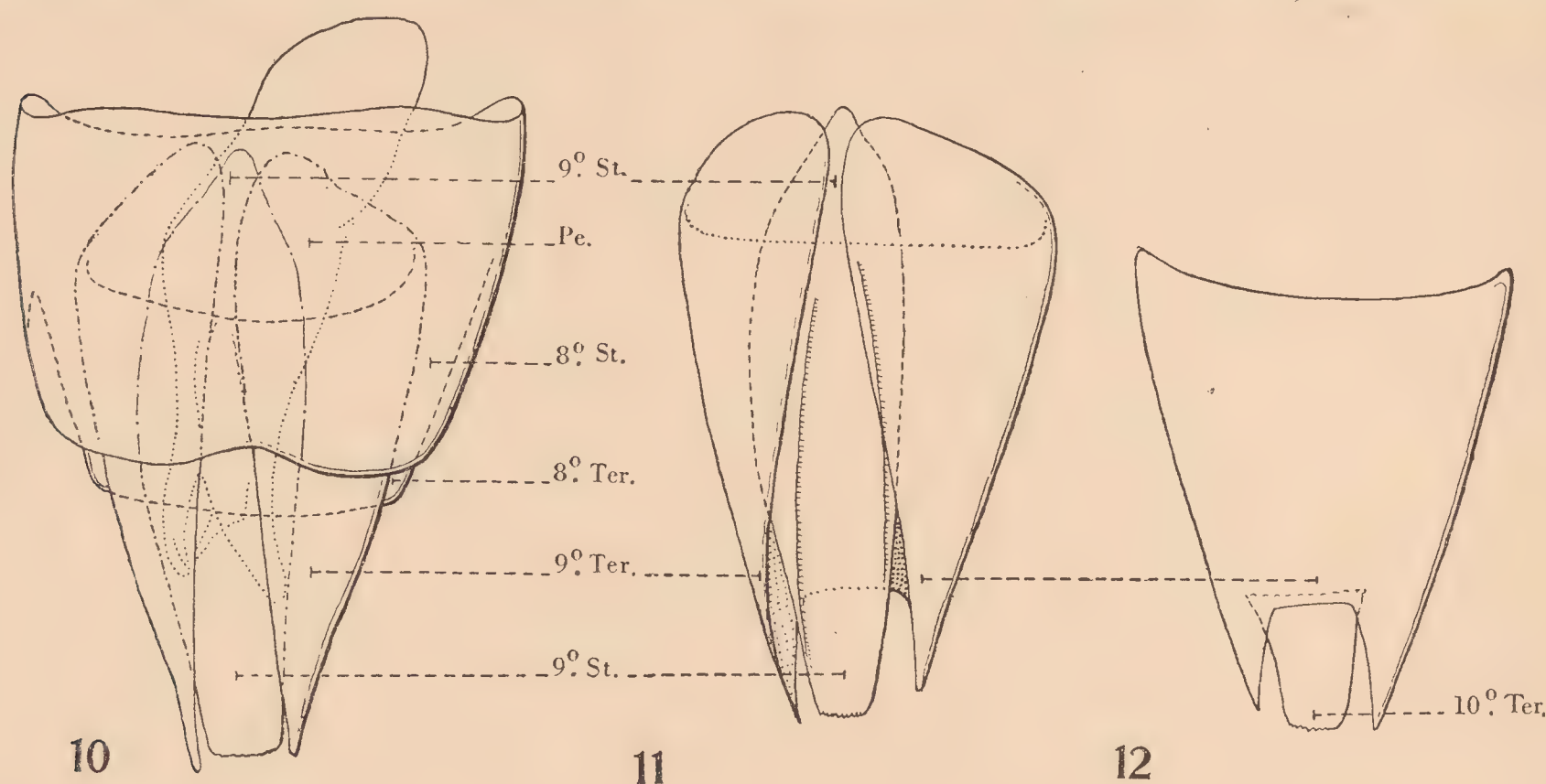


Fig. 1 — *Lathrobium (Glyptomerus) Alzonai* n. sp. (Holotypus). Fig. 2 — *Lath. (Glyp.) cavicola* Müll. Conca di Lubiana (Carniola). Fig. 3 — Capo di *Lath. (Glyp.) Alzonai* visto dal disotto. Fig. 4 — Capo di *Lath. (Glyp.) cavicola* visto dal disotto. Fig. 5 — Articolli distali di *Lath. (Glyp.) Alzonai*. Fig. 6 — Articolli distali di *Lath. (Glyp.) cavicola*. Fig. 7 — *Lath. (Glyp.) Alzonai*, estremità dell'addome vista dal disotto. Fig. 8 — *Lath. (Glyp.) cavicola*, estremità dell'addome vista dal disotto. Fig. 9 — 8° e 9° urite di *Lath. (Glyp.) cavicola* con pene estroflesso, visti dal disotto.

Müll.), come un fatto accidentale. Per stabilire se l'asimmetria, specialmente del 9° urite, fosse dovuta ad una posizione casuale assunta dall'animale *post mortem* od a un fattore morfologico, abbiamo disarticolato, isolato e trattato in potassa gli ultimi due uriti di un *Glyptomerus etruscus* Picc., allo scopo di studiarne la struttura ed i singoli attacchi. Tale trattamento ci permette di stabilire quanto segue per quanto riguarda la morfologia dei *Glyptomerus*, dei *Lathrobium* e di alcuni *Pinophilus*: p. e. *Pin. complanatus* Er.:

1° - Il 9° urite è impiantato asimmetricamente rispetto al piano sagittale dell'insetto in torsione da sinistra a destra più o meno accentuata, secondo le specie e le dimensioni dell'edeago, con la metà sinistra più sviluppata della destra.

Il 9° tergite (Figg. 10, 11, 12), a differenza di quanto è stato osservato da Gridelli per gli *Staphylinini* e *Quediini* (1) non è ridotto e diviso in due parti, ma è completo, diviso solo al lato ventrale, ampio tanto da incapsulare



Lathrobium (Glyptomerus) etruscum Picc.

Fig. 10 — 8o e 9o urite visti per trasparenza dal disotto. Fig. 11 — 9o urite. Fig. 12 — 9o e 10o tergite.

quasi interamente, allo stato di riposo, la metà apicale dell'edeago, il 9° sternite e la base del 10° tergite. Inoltre nel 9° tergite le due metà laterali non sono simmetriche, la sinistra è complessivamente assai più ampia e sviluppata. E' tale maggiore ampiezza che permette il movimento di estroflessione.

La porzione apicale del 9° tergite è ampiamente incisa al lato dorsale e lungamente protesa all'indietro in due processi conici a superficie ricoperta di lunghe setole.

Il 9° sternite è lungo e stretto, asimmetrico, di forma ovale-allungata, più espanso al suo lato destro, munito di due lunghe carene longitudinali ben sviluppate. (Nel *Gl. etruscus* Picc. la carena posta presso il margine sinistro è spostata un po' in avanti rispetto alla destra). Margine apicale integro. (Fig. 11).

2° - Lo spiculum, presente negli *Staphylinini* e *Quediini*, è qui mancante.

(1) Dott. E. GRIDELLI. Sesto contributo allo studio degli *Staphylinini*. Appunti di morfologia e sistematica sul genere *Hesperus* Fauv. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova. Vol. LI, 1924, pp. 170-201.

3° - La struttura asimmetrica degli ultimi uriti, così sommariamente descritti, giustifica e consente la meccanica dell'estroflessione dell'edeago come appare evidente dalla fig. 9. I muscoli imprimono all'edeago un movimento semielittico da destra a sinistra. Detta rotazione può avvenire grazie alla maggior ampiezza del lobo sinistro del 9° tergite. Il 9° sternite giuoca a cerniera lungo il suo lato destro e aprendosi lungo il margine sinistro permette l'estroflessione dell'edeago che si ripiega in stretta curva in avanti.

In definitiva possiamo concludere:

Nei *Lathrobium* (ed in alcuni *Pinophilus*, p. e. *P. complanatus* Er.) il 9° urite è impiantato asimmetricamente rispetto ai precedenti uriti e presenta una torsione più o meno accentuata da sinistra a destra, col relativo tergite e sternite rispettivamente asimmetrici rispetto al proprio piano sagittale.

Il margine apicale dell'8° sternite è pure in alcune specie smarginato asimmetricamente.

L'edeago si estroflette da destra a sinistra e fuoriesce lateralmente tra il margine sinistro del 9° sternite ed il margine inferiore destro del lobo sinistro del 9° tergite.

R. Osservatorio per le malattie delle Piante. Genova.

C. KOCH
(München, Germania)

APPUNTI SUGLI STAFILINIDI ITALIANI

IV.

Phloeobium gallicum spec. nov.

(*clypeatum* Mulsant et Rey, Hist. Nat. Col. France 1879, 66, VI, II, fig. 25, 80).

Il *Phloeobium clypeatum* Müll., ritenuto sino ad ora come una unica specie diffusa largamente in Europa e nel Mediterraneo, è una specie mista e si divide realmente in due forme vicarianti, specificamente differenti. Malgrado la grande somiglianza esterna i maschi delle due forme differiscono talmente per la conformazione dell'edeago e per la struttura dei caratteri sessuali secondari (addome e tibie medie e posteriori), senza presentare dei passaggi, che certamente appartengono a specie differenti, senza dubbio però vicarianti.

Ho avuto l'occasione di esaminare il tipico *clypeatum* Müll. della Germania (Bavaria: Pfarrkirchen, Vilshofen, Platling, Starnberg), dei Carpazi meridionali (Motrul), della Bosnia (Sarajevo, Mojmila), Italia settentrionale (M.te Penna nell'Appen. Lig. e Oriolo presso Voghera) e della Sicilia (Messina). Con tutta probabilità si potrà anche rinvenire in altre località dell'Italia. Ho osservato il *gallicum* n. sp. nella Francia meridionale (Chatellerault, Collioures, Camargue), nella Francia centrale (Indre-et-Loire: Tours), nella Sardegna (Sorgono; Aritzo, Macomer, Decimo presso Cagliari, Sadali, coll. Solari) e nell'Algeria (Bou-Berak, Constantine). Da queste poche località risulta nettamente, che il *clypeatum* rappresenta la forma orientale, il *gallicum* quella occidentale.

E' notevole il fatto che la linea di separazione delle due forme divide la Sardegna dalla Sicilia (fig. 7).

Il tipico *clypeatum* Müll. è stato descritto della Germania. Una descrizione dei caratteri sessuali maschili che si riferisce a questa forma orientale si trova nell'opera di Ganglbauer (1), designata colle parole: « sechstes Sternit an der Spitze winkelig ausgerandet..... » e « Mittel- und Hinter-schienen des Männchens einfach gekrümmt..... ». Però anche la nuova specie è già stata descritta, ma riferita erroneamente alla specie germanica da Mulsant e Rey (loc. cit.). Questi autori, contrariamente a quanto disse Ganglbauer, precisano i caratteri della forma francese colle parole « légèrement et angulairement sinué dans la milieu de son bord apical, avec le sinus précédé d'une impression triangulaire parcourue par un petit canal lisse et brillant et à cotés subélevés..... » e descrivono le tibie medie e posteriori come « arqués, subépaissis après leur base et puis largement échancrés après leur milieu en dessous..... ». Questa descrizione s'adatta evidentemente alla specie inedita e combina perfettamente colle mie osservazioni. I caratteri differenziali tra le due specie sono assolutamente costanti.

I tipi e cotipi del *gallicum* si trovano nella collezione del Sig. G. Frey, Monaco.

Per facilitare la determinazione credo utile pubblicare la seguente tabella dicotomica:

TABELLA ANALITICA DEI *PHLOEOBIUM*.

- 1) Forma al di sopra fortemente appiattita, larghissima, nel punto della massima larghezza del corpo (che si trova sulle elitre) 2 mm. Pronoto ben 2,5 volte più largo che lungo nell'asse mediano. Elitre molto trasversali, all'orlo apicale due terzi più larghe che lunghe ai lati. I lati del pronoto fortemente ristretti in avanti, lungo il margine largamente spianati, questa zona marginale piana occupa circa un quarto della larghezza del pronoto. Anche le elitre lungo il margine laterale largamente spianate. Superficie con scoltura molto più diradata e più fina, con pubescenza considerevolmente più corta. Terzo articolo antennale allungato, la metà più lungo del secondo (Madeira, un esemplare nella collezione Frey):
Phl. ampliatus Woll. (1)
- Forma al di sopra più convessa, stretta, nel punto della massima larghezza del corpo, cioè sulle elitre, solo 1 mm. Pronoto appena due volte più largo che lungo. Elitre allungate, quasi quadrate, un po' più lunghe che larghe all'orlo posteriore. I lati del pronoto quasi paralleli o solo leggermente ristretti in avanti, lungo il margine con doccia stretta, occupante solamente un quinto o sesto della larghezza del pronoto. Superficie con scoltura molto più fitta e più grossolana, con pubescenza più lunga. Terzo articolo antennale solo poco più lungo del secondo 2
- 2) Antenne un po' più lunghe e snelle, specialmente gli articoli mediani più allungati, la base quasi sempre chiara. Tibie medie e posteriori del ♂

(1) Käf. Mitt. Eur. 1895, 765.

(1) Secondo la descrizione originale (Cat. Canar. 1864, 605) del *cimicoides* Woll., raccolto in un unico esemplare a Teneriffa, questa specie deve essere vicinissima all'*ampliatus*, dalla quale deve essere distinta solo per la statura minore, ancora più larga, per il colorito più pallido, per la scoltura più densa, per le zampe più brevi e per il pronoto più bilobo al margine anteriore.

molto strette alla base, dopo dilatate, dietro la metà fortemente ristrette e bruscamente incurvate, la parte apicale nuovamente ingrossata (fig. 6). Sesto sternite del ♂ nella metà con impressione triangolare, i margini di questa impressione debolmente elevati, il fondo lucido, l'orlo posteriore con leggera smarginatura, preceduta da una porzione di chitina trasparente, appena pigmentata, di consistenza membranosa che restringe il diametro apparente della smarginatura; la profondità della smarginatura reale non sorpassa un quinto della lunghezza dello sternite (fig. 4). La lamella ventrale dell'aedeago snella, lungamente appuntita, molto più lunga della lamella dorsale, visto dal profilo, i contorni esterni si allar-

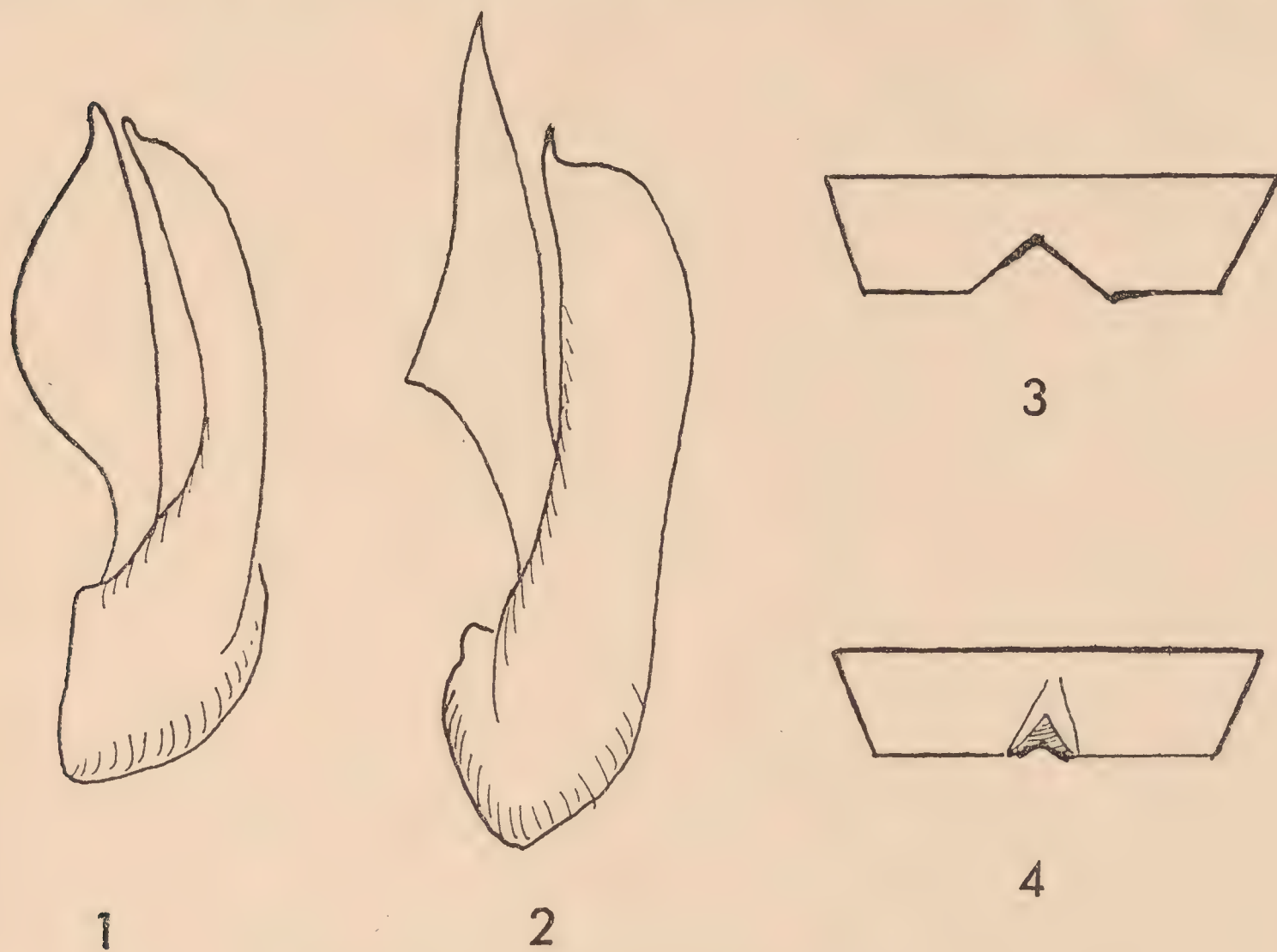


Fig. 1 — Edeago di un *Phloeobium clypeatum* Müll., profilo.

Fig. 2 — Edeago di un *Phloeobium gallicum* Koch, profilo.

Fig. 3 — Sesto sternite di *Phloeobium clypeatum* Müll. ♂.

Fig. 4 — Sesto sternite di *Phloeobium gallicum* Koch, ♂.

gano dolcemente verso la dilatazione basale e formano un angolo quasi dentiforme al punto della piegatura (fig. 2). (Francia, Sardegna, Algeria):

Phl. gallicum nov.

— Antenne un po' più robuste, gli articoli mediani meno lunghi, la base quasi sempre infoscata. Le tibie medie e posteriori del ♂ di larghezza quasi uniforme, quindi senza porzione dilatata e senza la base ristretta, debolmente (sempre molto meno che nella specie precedente) e regolarmente incurvate in leggero arco. La massima curvatura è situata nelle tibie medie un po' davanti oppure nella metà, in quelle posteriori dietro la metà (fig. 5). Sesto sternite maschile alla metà del suo margine apicale triangolarmente inciso, la parte membranosa sviluppata distintamente solo ai lati della smarginatura, restringendo quindi la larghezza, ma non la profondità, questa sorpassa un terzo e raggiunge quasi la metà della lunghezza dello sternite. Questo è dinanzi alla smarginatura semplice,

piano, con una fine e liscia linea mediana, ma senza impressione triangolare (fig. 3). Lamella ventrale dell'aedeago breve, semplicemente acuminata, non o solo poco più lunga della lamella dorsale, visto di profilo, i contorni esterni sembrano fortemente dilatati e dopo ristretti verso la base in una curva continua, arrotondata, senza formare un angolo sporgente (fig. 1). (Germania, Bosnia, Italia settentrionale, Sicilia):

Phl. clypeatum Müll.

Anthobium (s. str.) **Schatzmayri** spec. nov.

Testa, addome e pronoto bruno-scuri, i lati e anche spesso la base del pronoto più chiari, giallo-bruni; elitre di un giallo-bruniccio; la bocca e le zampe gialli, i femori oscurati, le antenne gialle, fortemente oscurate alla estremità. Sotto di un bruno scuro, in parte più chiaro, l'apice dell'addome del ♂ sempre più chiaro, metasterno scuro.

Testa triangolare, trasversale, piana, sparsamente e molto finemente punteggiata, con due piccole fossette ocellari e una impressione frontale. Pronoto trasversale, circa la metà più largo che lungo, ai lati con fossetta, gli angoli posteriori impressi, alle volte con due impressioni leggere sul disco. Punteggiatura del pronoto finissima, appena più forte di quella della testa, molto scarsa, diradata sul disco. Elitre lunghe, debolmente dilatate verso l'estremità, in ambedue i sessi un po' più corte dell'addome, con punteggiatura densa, però relativamente fina, molto più forte di quella del corpo anteriore e con pubescenza cortissima, rada, più distintamente visibile verso i lati. L'orlo posteriore delle elitre è troncato nel ♂, debolmente acuminato nella ♀. Addome con punteggiatura finissima e molto scarsa.

Antenne snelle, i sei articoli basali sempre chiari e distintamente più lunghi che larghi, gli articoli apicali nerastri, quadrati oppure leggermente trasversali. Zampe semplici, anche nel maschio le tibie medie e posteriori diritte.

Lunghezza: 1,75 - 2,25 mm.

Monte Pollino (Appennino calabrese), osservato in quantità sull'erba in un bosco di faggi, situato a 1800 m. s. m (9 luglio 1933).

La nuova specie s'avvicina molto all'*Anth. angustum* Ksw. e *Anth. angusticolle* Fauv. Essa differisce dall'*angustum* Ksw. per le elitre più corte, molto meno acuminate posteriormente nella femmina e un po' più finamente e scarsamente punteggiate, per la microscultura meno profonda della testa e del pronoto e per il pronoto meno convesso e meno trasversale. Si distingue dall'*angusticolle* Fauv. per la statura tozza, un po' più grande, per il pronoto più largo, meno ristretto in avanti, più superficialmente punteggiato, per gli occhi normali, molto meno convessi e più piccoli e per le elitre più infoscate.

Esistono in Italia ancora tre *Anthobium* s. str. colla testa e il pronoto scuri, cioè l'*anale* Er., l'*alpinum* Heer e il *foveicolle* Fauv. Lo *Schatzmayri* differisce dall'*anale* per le elitre più chiare, molto più finamente punteggiate e per le antenne allungate. Nell'*anale* gli articoli 4-6 sono globosi o quadrati, nello *Schatzmayri* invece sempre un po' più lunghi che larghi (come anche nell'*angustum* e *angusticolle*). Distinto dall'*alpinum* per le elitre lucide, normalmente punteggiate (densamente reticolate tra la punteggiatura nell'*alpinum*) e dal *foveicolle* per la mancanza di due fossette longitudinali sul dorso e per le tibie posteriori del maschio, che sono rette (e non incurvate).

Tipi e cotipi nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale in Milano.

Anthobium (s. str.) **italicum** spec. nov.

(*umbellatarum* Koch, Boll. Soc. Ent. It. LXIX, 1937, 83).

Lazio: Filettino, M.te Pagano. Sicilia (leg. De Marchi).

Giallo-rossiccio, addome nel maschio scuro, chiarito all'estremità, nella femmina giallo, oscurato sul sesto segmento, antenne annerite all'apice.

Testa triangolare, trasversale, piana, lucida, finamente e sparsamente punteggiata, con fossette ocellari ed impressione frontale. Pronoto trasversale, la metà più largo che lungo, convesso, i lati ristretti anteriormente, debolmente impressi negli angoli posteriori, con punteggiatura abbastanza fitta e

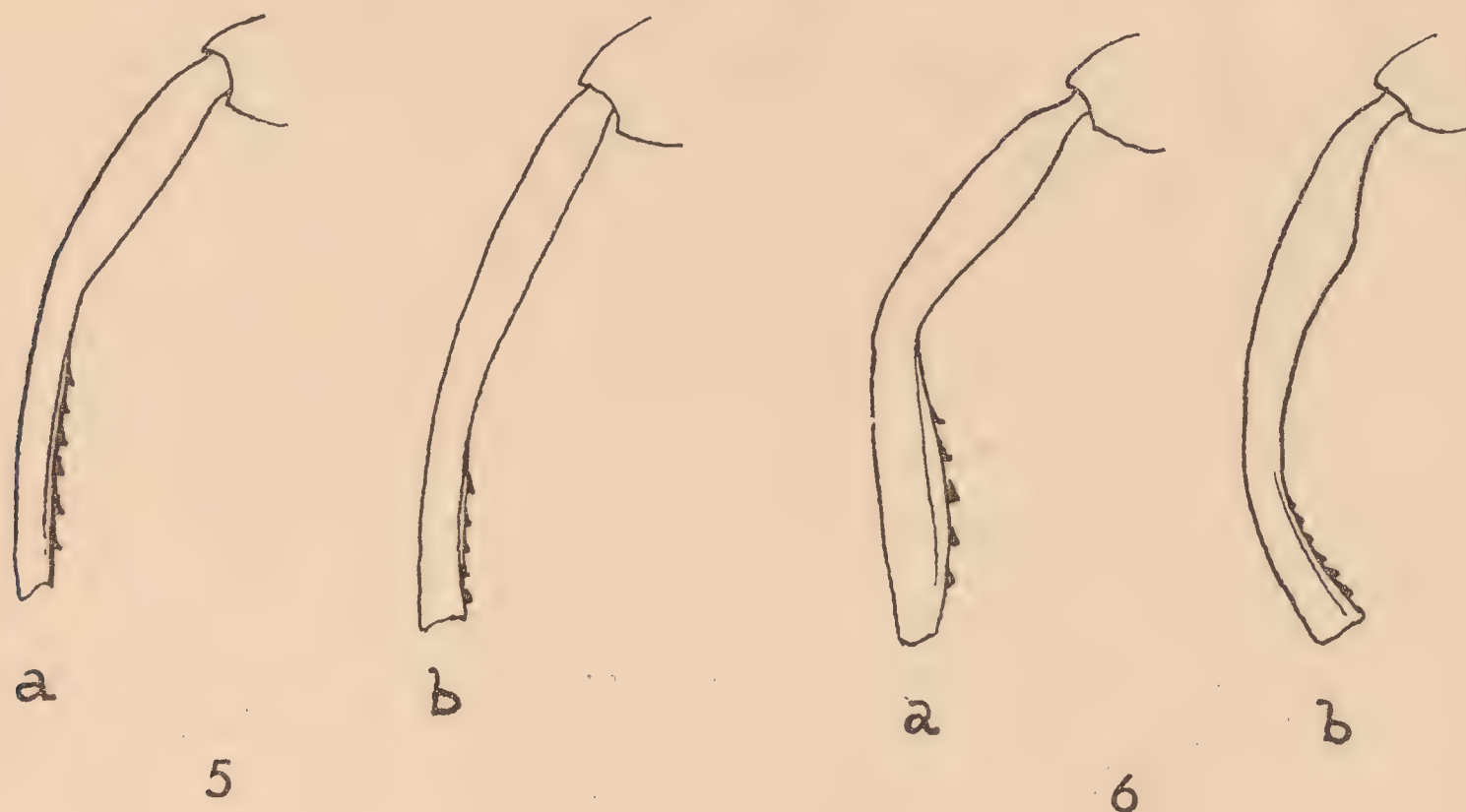


Fig. 5 — a) Tibia media, b) Tibia posteriore di un *Phloeobium clypeatum* Müll., ♂.

Fig. 6 — a) Tibia media, b) Tibia posteriore di un *Phloeobium gallicum* Koch, ♂.

relativamente profonda, chiaramente più forte di quella del capo. Elitre lunghe, negli esemplari presenti però non più lunghe dell'addome, leggermente allargate all'indietro, densamente e finamente punteggiate. L'orlo apicale delle elitre troncato nel maschio, acuminato nella femmina. Addome quasi liscio, con punteggiatura assai fina e scarsa.

Antenne snelle, gli articoli basali allungati, chiaramente più lunghi che larghi, gli articoli distali, dal settimo articolo in poi, allargati, oscurati, non più lunghi che larghi, quadrati, i penultimi appena trasversali. Zampe, anche nel maschio, semplici.

Lunghezza: 1,75 - 2,25 mm.

La specie italiana, che fu riferita da me e probabilmente da altri autori italiani, come Porta, Ragusa, etc., all'*umbellatarum* Ksw., dal Bertolini all'*aetolicum* Kr., è una specie inedita. Ho avuto la possibilità di confrontare il cosiddetto *umbellatarum* italiano col tipo della collezione Kiesenwetter, gentilmente affidatomi per lo studio dal conservatore della Bayrische Staatssammlung, München, il Signor H. Kulzer. Da questo studio comparativo risulta, che la specie italiana è una specie propria, che fa parte del gruppo *aetolicum* Kr., *macropterum* Kr., *dissimile* Luze e *parnassicum* Bh.

Simile all'*umbellatarum* per la statura piccola, l'*italicum* ne differisce considerevolmente per le antenne allungate. Nell'*umbellatarum* (ma anche nelle specie affini, come *stramineum* Kr., *palligerum* Ksw. e *sparsum* Fauv.)

gli articoli antennali 4, 5 e 6 sono corti, più o meno quadrati o globosi, al massimo il quarto articolo un po' più lungo che largo, nell' *italicum* invece (e nelle specie affini come *aetolicum*, *macropterum*, *dissimile* e *parnassicum*) questi articoli sono distintamente allungati, snelli, sempre chiaramente più lunghi che larghi.

Dalle specie *aetolicum*, *macropterum* e *dissimile*, l' *italicum* è facilmente riconoscibile per la statura piccola e gracile. Tutte le specie confrontate hanno una lunghezza da 2,5 fino 3,25 mm. e una larghezza da 1,25 fino 1,5 mm., mentre l' *italicum* misura solamente 1,75 fino 2,25 mm. di lunghezza e 0,6 fino 0,8 mm. di larghezza. Dal *parnassicum* Bh., al quale rassomiglia moltissimo, facilmente si distingue per l' impressione obliqua avanti gli angoli posteriori del pronoto più marcata, per la punteggiatura del pronoto meno fitta e meno distinta, per il metasterno chiaro, nero nella specie confrontata. Per lo stesso carattere distinto anche dal *montivagum* Heer e dalla aberrazione chiara dell' *angustum* Ksw.

Dallo *Stussineri* Bh. e *Ragusae* Bh., ambedue specie italiane, che non conosco in natura, la nuova specie deve distinguersi per la punteggiatura meno forte e meno fitta della parte anteriore del corpo e per le elitre allungate. L' A. ha messo ambedue le specie fra gli *Eusphalerum*, mentre la specie nuova è, secondo l' aspetto complessivo, un vero *Anthobium*. Distinto dallo *Stussineri* oltre a ciò, per la diversa struttura della superficie del capo. Nello *Stussineri* la fossetta frontale è prolungata in un solco longitudinale, mentre nell' *italicum* essa è trasversale e chiaramente divisa dalle fossette ocellari. Dal *Ragusae*, specie molto simile all' *ophthalmicum*, l' *italicum* deve differenziarsi per l' addome chiaro nella femmina e per l' orlo posteriore delle elitre, acuminato nella femmina.

Non conosco l' *Anth. bivittatum* Epp., descritto della Sicilia. Ma secondo la descrizione originale (1), questa specie deve distinguersi nettamente da quella nuova, per la presenza di due strie nere sul dorso del pronoto, leggermente divergenti all' indietro. Eppelsheim confronta la sua specie col *pallens* a causa della pubescenza sulle elitre.

Tipi e Cotipi nella collezione del Sig. G. Frey a Monaco.

Anthobium (Eusphalerum) oblitum Fairm.

Fairmaire, Coléopt. France I, 1854, 648.

Nei cataloghi di Junk e Winkler l' *oblitum* è citato soltanto della Francia e dei Pirenei. Porta (2) menziona questa specie dell' Italia centrale (Abruzzi e Lazio) ed anche nella collezione del Sig. Frey, Monaco, si trova una serie dell' *oblitum*, catturati da Dodero a Filettino (Lazio). Per la gentilezza del Dott. Guy Colas (Muséum Nat. d' Hist. Nat., Paris) ho avuto l' occasione di confrontare i tipi di Fairmaire (che portano l' etichetta « Hautes Pyrénées ») col l' *oblitum* italiano. Le due forme sono identiche, quindi l' indicazione del Porta giustissima.

Medon (s. str.) *dilutus* var. *cephalus* nov.

Sardegna (Lula, leg. Dodero).

Conosco dalla località sopra indicata un ♂, che differisce da esemplari

(1) Il. Nat. Sic. VII, 1887, 45.

(2) Fauna Col. It., II, 1926, 13.

topotipici dalla Germania per la grande testa, le cui tempie sono molto sviluppate, fortemente convesse, per gli occhi ridotti e per le elitre più corte e più strette. Nel tipico *dilutus* la testa è chiaramente un po' più stretta e considerevolmente più corta delle elitre, quest'ultime molto più larghe e quasi la metà più lunghe del pronoto. Nel *cephalus* si può osservare proprio il contrario di questa caratteristica: la testa è un quarto più larga e almeno tanto lunga quanto le elitre, quest'ultime solo tanto lunghe quanto larghe, un po' più strette e solo un quarto più lunghe del pronoto. Il sesto sternite del maschio è largamente inciso, con setole nere ai lati, carattere sessuale che corrisponde a quello della forma tipica.



Fig. 7 — Carta della diffusione geografica del *Phl. clypeatum* Müll. (parte striata) e *Phl. gallicum* Koch (parte punctata). La linea coi punti grossi indica la regione presunta della separazione delle due specie.

Considero questa nuova forma per mancanza di materiale (conosco soltanto un unico maschio) come semplice variazione del *dilutus*, però a me sembra che essa possa ben rappresentare una razza geografica oppure biologica, modificata nel senso dell'adattamento alla vita sotterranea oppure cavernicola (occhi ed elitre ridotti, testa fortemente sviluppata, colore tipico degli ipogei, etc.). Forme simili del complesso del *dilutus* sono già state descritte di diverse caverne della Spagna e combinano nei caratteri, adatti alla vita cavernicola, col *cephalus*. Una forma macrocefala la cui testa è molto più larga delle elitre fu descritta da Jeannel come *M. Breuili*. Secondo la descrizione (1) il *Breuili* si differenzia dal *cephalus* per gli occhi ancora più piccoli, per la punteggiatura più rada della testa e per le elitre allungate. La specie fu scoperta in una caverna (Cueva escondida) presso Ayora (provincia di Valencia). Di una località vicinissima, una caverna presso Alcoij (anche nella provincia di Valencia) fu descritto dallo Scriba (2) il *M. spelaeus*, considerato dagli autori come sinonimo del *dilutus*. E' molto probabile che lo *spelaeus* Scriba 1870 e il *Breuili* Jeannel 1921 siano lo stesso insetto, da porsi nel sistema vicino al *dilutus*.

(1) Bol. Real. Soc. Esp. Hist. Nat. 1921, 57, fig. 2.

(2) Berl. Ent. Zeitsch., XIV, 1870, Beiheft 82.

Dr. GIUSEPPE JANNONE

CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DELL'ORTOTTEROFAUNA ITALICA

II. - RICERCHE SULLA DISTRIBUZIONE IN ITALIA DELLA
TYLOPSIS LILIIFOLIA (FAB.), *PHANEROPTERA QUADRIPUNCTATA* BRUNN.
 E *PH. FALCATA* (PODA)
 (Orth., Tettigoniidae)

La *Tylopsis liliifolia* (Fab.), la *Phaneroptera quadripunctata* Brunn. e la *Ph. falcata* (Poda), dato il loro aspetto generale alquanto simile, specialmente nelle ultime due, hanno causato spesso in passato un grande confusionismo diagnostico, molte volte non per colpa degli studiosi ma per la mancanza di buone illustrazioni dei caratteri sistematici differenziali più salienti, oppure di esemplari di confronto, i quali ultimi sono sempre i più desiderati per eliminare qualsiasi dubbio nelle diagnosi. Per cui la distribuzione di esse nelle regioni italiane non è stata mai definita con esattezza sia nel senso della latitudine che in quello della longitudine e dell'altitudine, nonostante numerosi siano stati i contributi pubblicati, come si può notare dalla bibliografia in fine alla nota, e non meno numerosi gli AA. di questi.

Dopo diversi anni di raccolte e osservazioni sugli Ortotteri e insetti affini nell'Italia meridionale e insulare e dopo avere riordinato, inoltre, per incarico del mio Direttore Prof. Filippo Silvestri, la ricca collezione di Ortotteri in genere e di Fanerotterini in ispecie del R. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici, ho voluto interessarmi dell'esatta identificazione e della distribuzione in Italia delle 3 specie suddette, i cui generi furono da me attentamente studiati in un lavoro sull'Ortotterofauna delle Isole Italiane dell'Egeo (Boll. Lab. Zool. gen. e agr. del R. Ist. Sup. Agr. di Portici, vol. XXIX). Le 2 specie del gen. *Phaneroptera*, e forse inconsapevolmente anche quella del gen. *Tylopsis*, hanno interessato gli entomologi e i tecnici agrari per i danni alle volte arrecati ad alcune delle piante coltivate, come si legge nei riguardi delle prime nel *Compendio di Entomologia applicata* (1934) del Prof. Silvestri, nel Manaresi, nel Grassé, nel Fuschini, ecc. Ragion per cui un richiamo sulla loro distribuzione e identificazione esatte potrebbe avere un certo interesse, oltre che ai fini della sistematica e della corologia, anche ai fini dell'agricoltura.

Ringrazio vivamente il Prof. Silvestri, per avermi incaricato di riordinare e studiare il materiale ortotterologico del Laboratorio di Portici, e il Dr. Felice Capra, del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, per il materiale e le numerose indicazioni bibliografiche e corologiche fornitemi, compreso l'elenco di tutte le località di provenienza degli esemplari di *Phaneroptera quadripunctata* e di *Tylopsis liliifolia* esistenti nel Museo predetto.

1) *Storia cronologica delle citazioni delle tre specie in Italia.*

La storia cronologica delle tre specie nella citazione dei lavori italiani e stranieri comparsi negli ultimi 80 anni circa sull'Ortotterofauna del nostro

Paese, è riassunta per sommi capi qui appresso. Il lavoro più antico a cui mi sono riportato è quello di Achille Costa, il quale nel 1863, in una relazione dei suoi studi di entomologia sulla Calabria Ulteriore, accenna alla *Phaneroptera liliifolia* (= *Tylopsis liliifolia*) (n. 602) e alla *Ph. falcata* (n. 603) come presenti nella predetta regione, senza indicazioni di località esatte, nè di sinonimia, contrariamente a come aveva fatto per quasi tutti gli altri insetti del suo lunghissimo elenco. Certamente la sua diagnosi della *Ph. falcata* è da considerarsi errata, non essendo stata mai rinvenuta tale specie in nessuna provincia della Calabria, se si esclude un lavoro del Salfi (1924) nel quale trovasi citata la specie per la Calabria settentrionale, reperto che verrà da me discusso fra poco. Io penso che questa citazione inesatta del Costa, sia pure incompleta dal punto di vista corologico, sia stata l'origine principale di quasi tutte le determinazioni diagnostiche successive, che hanno riportato la *Ph. falcata* nell'Italia centro-meridionale e insulare.

Il Disconzi, appena due anni dopo (1865, p. 101), nella sua « Entomologia vicentina » dà dei cenni descrittivi della *Phaneroptera falcata* e della *Ph. liliifolia* (= *Tylopsis liliifolia*), cenni che dicono pochissimo o nulla e ad ogni modo servono solo a far sapere che nella provincia di Vicenza (medio Veneto) c'è probabilmente la *Ph. falcata*, ciò che non posso sicuramente affermare mancandomi materiale di studio di questa zona.

L'Apelle Dei (1876, p. 79) parla della *Phaneroptera falcata* e (1876, p. 81) della *Ph. liliifolia* (= *Tylopsis liliifolia*) nel territorio di Siena (Toscana). Ma in verità i dati riferentisi alla prima specie mi sembrano molto dubbi, anzi certamente errati, essendo la Toscana una regione dove la *Ph. falcata* è sostituita dalla *Ph. quadripunctata*.

Il Brunner (1878, p. 212) dice che la *Phaneroptera quadripunctata* trovasi a Merano, Rovereto, Venezia, Trieste, Dalmazia, Sicilia, Sardegna e fuori d'Italia a Montpellier, Malaga e Smirne.

Il Dubrony (1878, p. 19) parla della *Phaneroptera falcata* in Liguria, specificando che è comunissima dalla fine di luglio alla fine di ottobre, sugli alberi e sugli arbusti, ed è rara una varietà giallo-pallida della stessa. Come mi scrisse gentilmente il Capra, che ha raccolto molto in Liguria, la *Ph. falcata* di questo A. bisogna certamente riportarla alla *Ph. quadripunctata*, quindi l'idea che esprimeranno in seguito il Brunner (1882) ed altri AA., riferendosi al Dubrony circa il limite meridionale della *Ph. falcata* (Liguria), bisogna rettificarla nel senso speciografico e non in quello corologico, dato che la *Ph. quadripunctata*, a cui avrebbero dovuto riferirsi il Dubrony e il Brunner, trovasi anche in Liguria.

Il Pirotta (1878, p. 71) cita la *Phaneroptera falcata* per il Canton Ticino (Frey-Gessner, Schoch) e per i dintorni di Pavia, nella Lombardia meridionale (collezioni Maestri e Pirotta). Però, in genere, riportandosi ad altri AA., dice che trovasi anche in Calabria (A. Costa), Toscana (Rossi, Dei Apelle), Liguria (Dubrony), ecc., notizie che sono ormai definitivamente da scartarsi, come credo sia da scartarsi la citazione diretta del Pirotta nei riguardi della presenza della specie nei dintorni di Pavia. Contemporaneamente egli menziona la *Ph. liliifolia* (= *Tylopsis liliifolia*) per il Canton Ticino (Lombardia). Un po' più tardi (1878, p. 633) cita la medesima specie per Varese, Arcisate, Besano, Castello di Cuasso. Non cita assolutamente la *Ph. quadripunctata*, ma

evidentemente una parte delle citazioni si riferiscono a questa specie, come per es. la *Ph. quadripunctata* di Cavagnano (Varese).

Il Malfatti (1879, p. 317) scrive della *Phaneroptera falcata* in Lombardia: Bollate, Senago, Milano (giardino pubblico), e in Piemonte: M. Musinet (allo sbocco della Val Susa), Monterone (Lago Maggiore), senza mai citare la congenera *quadripunctata*. Ma certamente anche alcune citazioni di questo A., specialmente per la Lombardia, sono da riportarsi all'ultima specie nominata.

Il Brunner (1822, pp. 291-292 e 295-296), circa la diffusione della *Phaneroptera falcata*, dice che trovasi nell'Europa centrale, tra il 45° e il 48° parallelo e verso il sud raggiunge il limite della Liguria (Dubr.) (limite errato per quanto è stato detto prima nei riguardi del Dubrony), Sarepta e Volga (Evers. e Brunn.). Per la *Tylopsis liliifolia*, invece, dice che è diffusa molto abbondantemente nei paesi del bacino del Mediterraneo, confinando a Nord con una linea congiungente Montpellier, Torino, Rovereto e Trieste (Brunn.).

Il Costa A. (1882, p. 21), in un elenco degli Ortotteri della Sardegna, contenuto nella prima Memoria della Geo-fauna sarda, cita la *Phaneroptera liliifolia* (= *Tylopsis liliifolia*) e la *Ph. falcata*, specificando che sono « diffuse per varie parti ». Ma la citazione di quest'ultima è certamente errata, come quella dello stesso A. per la Calabria centro-meridionale rimontante al 1863.

Il Targioni-Tozzetti (1882, p. 52) menziona la *Tylopsis liliifolia* come proveniente dalla Badia di Monticchio (Lucania), dove era stata raccolta dalla Missione Biondi-Caroti-Cavanna, reperto esatto data la distribuzione mediterranea della specie.

Targioni-Tozzetti e Cavanna, nello stesso anno (1882, p. 368), menzionano la *Phaneroptera quadripunctata* e la *Tylopsis liliifolia* var. *albicornis* Ghiliani, per Lavaiano (Pisa), specificando che la prima è comune nei campi, prati, brughiere e risaie, mentre della seconda raccolsero appena 2 esemplari, maschio e femmina, in un prato.

Il Cobelli (1886, p. 53) menziona la *Phaneroptera falcata* per Cengio Alto, Cornacalda, Trento, Ala, Stenico, Val di Dalgone, Condino, Riva, Alle Sarche, Levico, Pergine e la *Ph. quadripunctata* per tutto il piano della Val Lagarina, Vallunga, Dripoz, Loppio e qualche anno più tardi (1906, p. 18) la prima per Arco e Caldonazzo e la seconda per Cengio Alto, Arco, Ala e Caldonazzo. Le citazioni del Cobelli per tutte e due le specie congeneri rispondono certamente a verità, avendo egli distinto le entità sistematiche per zone dell'Italia settentrionale nelle quali è stata accertata la presenza di esse.

Il Riggio (1887-1888), nei suoi « Appunti e note di Ortotterologia siciliana », a proposito di un elenco di Ortotteri delle Madonie trasmessogli *in litteris* dal naturalista Dr. Francesco Minà-Palumbo e comprendente, tra l'altro, la *Tylopsis liliifolia* e la *Phaneroptera falcata*, dice testualmente così: « Dubito che la *Phaneroptera falcata* trovisi veramente in Sicilia; e come tale ritengo che si tratti, più verisimilmente, della *Ph. quadripunctata* Brunn., che sembra rappresentare nell'isola la vera *Ph. falcata* ». L'esclusione del Riggio, molto significativa anche per l'epoca in cui fu pubblicata, deve considerarsi di massima importanza e ormai definitiva, a causa della conferma di autorevoli studiosi di Ortotterofauna siciliana che son venuti dopo.

Il De Carlini (1889, p. 15) cita la *Phaneroptera falcata* per Morbegno e la *Ph. quadripunctata* per Sondrio, zone della Valtellina (Lombardia settentr.).

Il Targioni-Tozzetti (1891, pp. 170-171), a proposito della distribuzione della *Phaneroptera falcata*, dice che « la specie, data dalle RR. Agenzie di Chiaravalle, Fojano, Pontecorvo, Còmisio, si comprende in Europa, ecc. » e più oltre: « Si trova poi più bassa in Liguria, nell'Italia centrale e più avanti » e più oltre ancora: « le collezioni di Firenze ne hanno esemplari dei contorni della città, dell'Umbria e dell'isola di Capri ». Come si vede, quindi, il Targioni-Tozzetti, senza tener conto o forse non conoscendo ciò che aveva scritto giustamente il Riggio tre o quattro anni prima, ammette senz'altro, o riammette, la specie per la Sicilia, dove si trova Còmisio (prov. di Ragusa), e per l'Italia centro-meridionale e insulare, dove si trovano Chiaravalle (Ancona), Fojano (Arezzo), Pontecorvo (Frosinone) e Capri (Napoli). Tutte queste località vanno ormai definitivamente scartate dall'area di distribuzione geografica della *Ph. falcata*, la quale è sostituita dalla congenere *quadripunctata*.

Il Griffini (1892, pp. 4-5) cita la *Phaneroptera quadripunctata* tra i Teitigoni di Valtravaglia (Lombardia), specificando di averla raccolta in agosto e settembre a Ticinello, Bederò, strada di Porto Muceno, Rocca di Caldé, Porto (giardino di Casa Torta) (1).

Leonello Spada (1892, p. 42) menziona la *Phaneroptera falcata* (nec *phalcata*!) per tutto il territorio, nei luoghi incolti, di Osimo, nella provincia di Ancona (Marche). Però, data la latitudine della zona, certamente l'A. avrà avuto presente nella determinazione la *Ph. quadripunctata* o la *Tylopsis*.

Il Griffini (1893, pp. 6-7-8) cita la *Phaneroptera falcata* per la collina di Torino, Bersana, Valperga (Bonelli); M. Asinaro (= M. Musinet), Monterone (Malfatti); Avigliana (Neri). Lo stesso A. cita la *Ph. quadripunctata* per Lombriasco (Bellardi), M. Castello (Peola), Locana (Gianelli). Una parte di queste citazioni del Griffini, secondo una comunicazione in *litteris* del Capra, cioè il materiale visto da lui e proveniente da Avigliana e forse quello di Bonelli, dovrebbe essere determinato giusto. Il Griffini cita ancora la *Tylopsis liliifolia* per le falde delle Alpi e per Sangano (Ghiliani).

Il Messea (1896) menziona per la Campagna Romana la *Phaneroptera falcata*, però in un lavoro successivo dello Zanon (1926), anche sugli Ortotteri dei dintorni di Roma, tale specie, insieme a qualche altra, non compare nell'Ortotterofauna di detta zona. Quindi, come si vede, lo Zanon, sin dal 1926, aveva già scartata dal Lazio la *Ph. falcata*.

Il Leonardi (1901, p. 730) riporta che « la specie (cioè la *Phaneroptera falcata*) si trova in Europa molto diffusa ed è compresa tra il 45° e il 48° parallelo » dalla quale zona in verità sarebbe scartata tutta l'Italia insulare, meridionale, centrale e parte della settentrionale, passando il 45° parallelo un po' al di sotto della congiungente Torino-Venezia, idea espressa testualmente anche dal Brunner sin da 20 anni prima e dal quale A. pare che il Leonardi abbia riportato la notizia. Però subito dopo aggiunge che « nell'Italia, poi, si ha nella parte settentrionale, nonchè nella centrale e anche più in giù ». Quest'ultima espressione, anche riportata da altri AA., non è ben valutabile, non dandoci essa il limite più meridionale preciso, dove fino allora si credeva che si potesse rinvenire la specie.

(1) Le asserzioni del Griffini circa il fenomeno dell'autotomia di questa specie mi sembrano alquanto esagerate, essendo io riuscito a raccogliere, a conservare e a preparare molti individui dell'Italia meridionale con tutte le zampe in sito.

La Mei (1905, p. 5) cita la *Phaneroptera quadripunctata* per Udine, Predamano, Lusevera, Gemona, Marsura di Oviano, Nimis e Cormons, tutti nel Friuli, dicendo di aver raccolto complessivamente 23 esemplari, che in colorazione variavano dal verde intenso al bruno giallastro.

Il Kirby (1906, pp. 434-435 e 440-441) non dà alcuna indicazione particolareggiata per l'Italia sia della *Phaneroptera falcata* che della *Tylopsis liliifolia*; cita soltanto una varietà della *T. thymifolia* (= *T. liliifolia*) sotto il sinonimo di *Phaneroptera liliifolia* var. *albicornis*, istituita dal Ghiliani (Bull. Soc. Ent. Ital., vol. I, pp. 53-55, 1869) per le falde delle Alpi, in direzione del Moncenisio (cioè sbocco della Val di Susa). Non entro qui in merito al valore sistematico della varietà del Ghiliani, ma quasi tutti gli AA. la mettono attualmente in sinonimia con la specie tipica.

Il Canavari (1912, pp. 56-57) scrive dei danni prodotti dalla *Phaneroptera falcata* ai chicchi dell'uva, però, per quanto riguarda la sua distribuzione in Italia, dà delle notizie molto vaghe, dicendo che « si trova da noi assai comune e attacca specialmente le varietà di viti più delicate, sia per vini scelti, sia per uve da tavola » e che « le due specie di *Phaneroptera* ricordate abitano i luoghi erbosi e freschi, le siepi, gli arbusti e vivono quasi sempre solitarie ».

Il Giglio-Tos (1913, p. 2), trattando di alcuni Ortotteri della Sardegna raccolti dal Dr. Festa, tra i Tettigonidi cita soltanto la *Tylopsis thymifolia* (= *T. liliifolia*).

Il Krausse A. (1913, p. 145), in una breve nota su alcuni Ortotteri raccolti in Sardegna e determinati da M. Wegener di Amburgo, non cita nessuna delle 3 specie in questione. Lo stesso A., in una nota successiva (1914, p. 98), trattando degli Ortotteri, non si riferisce ancora alle 3 specie in oggetto. Però alquanto dopo, in un'altra nota (1915, p. 122) indica finalmente della Sardegna la *Phaneroptera quadripunctata* e la *Tylopsis liliifolia*, sempre su determinazione di M. Wegener.

Il Della Beffa (1915) menziona la *Phaneroptera falcata* per la provincia di Torino, dove la osservò nel 1913, specificando che allora era comune in tutti i prati naturali e artificiali.

L'Ebner (1915), in un'escursione in prossimità del lago di Bracciano nell'agosto del 1910, raccolse la *Tylopsis thymifolia* (= *T. liliifolia*) e la *T. thymifolia* var. *marginoguttata* Serv., specie catturata anche sul M. Terminillo, presso Rieti, ma non trovò mai la *Phaneroptera falcata*. Reperto, del resto, confermato dalle ricerche dello Zanon, il quale dice (l. c., p. 175) di aver anch'egli raccolto nel Lazio la *T. liliifolia* e la sua varietà, ma non dice di aver raccolto la *Ph. falcata*.

Il Ragazzi (1915, p. 6) include la *Phaneroptera falcata*, insieme alla *Tylopsis*, in un lavoro sugli Ortotteri del napoletano, dicendo che la prima « è frequente nel bosco di Quisisana, presso Castellammare »; per la seconda aggiunge: « non rara. Raccolsi questa specie presso Castellammare e nel bosco di Quisisana nei mesi di settembre e ottobre. Ritrovai entrambe le varietà, la verde e la bruna ». S'intende che egli aveva raccolto la *Ph. quadripunctata*, oltre che la *T. liliifolia*, e non la *Ph. falcata*.

Il Manaresi (1916) scrive di aver trovato in vicinanza di erosioni di mele e cotogne e qualche volta anche sul frutto stesso, un Ortottero comunissimo in Italia, la *Phaneroptera falcata*. Egli non accenna in che zona, comune

o regione abbia fatto queste osservazioni, però è presumibile, dalla città da cui vien datato il lavoro - Bologna - che le osservazioni siano state fatte nel bolognese, come del resto dice il Silvestri riferendosi, nel suo *Compendio*, a questo A.

Il Krauss H. A. (1920, p. 38) scrisse che «*Locusta falcata* Cirillo = *Phaneroptera quadripunctata* Brunn.: *falcata* Scop. die mehr dem nördlichen Gebiet angehört und in Mittel-und Südtalien nicht vorkommt». Concetto, questo, molto esatto come sarà detto anche in seguito nelle conclusioni del lavoro.

Il Fruhstorfer (1921, pp. 183-186), riportandosi ai varii AA. precedenti, cita la *Phaneroptera falcata* per diverse località, fra le quali riporta, giustamente con un punto interrogativo, la Liguria (secondo il Dubrony); cita inoltre la *Ph. quadripunctata* per molte località del Canton Ticino, e la *T. liliifolia* anche per il Canton Ticino (secondo Pirotta).

Il Leonardi (1923, p. 7), nel suo «Elenco delle specie ecc.», a proposito della *Phaneroptera falcata*, riferendosi ai lavori del De Stefani (1889), del Targioni-Tozzetti (1891), di Del Guercio (1900) e del Leonardi (1901), dice che attacca il tabacco e la vite e trovasi in Liguria, Italia centrale e meridionale, asserzione che bisogna ormai abolire, avendo il Leonardi e gli altri AA. riportate in buona fede notizie anteriori inesatte.

Il Ramme (1923, p. 166) cita la *Phaneroptera falcata* per Creto e per i pressi di Caldonazzo; la *Ph. quadripunctata*, più comune della precedente, per Portese, Creto, Fersina e Ravina presso Trento; la *Tylopsis liliifolia* per Portese nella forma verde e nella forma bruna (f. *margineguttata* Serv.). Come si vede, quindi, nel Trentino si trovano tutte e 3 le specie soggette a confusione diagnostica, e la presenza della *Ph. falcata* è probabilissima, anzi certa, data la latitudine della regione, così come del resto, nei riguardi delle 2 Fanerottere, aveva già diagnosticato il nostro Cobelli.

Il Salfi (1924) cita contemporaneamente la *Phaneroptera falcata* e la *Tylopsis thymifolia* (= *T. liliifolia*) per l'alta valle del Crati (Calabria settentrionale) e particolarmente per il declivio erboso della zona collinosa, dove la prima sarebbe frequente e la seconda infrequente, e per i luoghi erbosi, umidi lungo il corso del fiume, dove la prima sarebbe infrequente e la seconda occasionale, tanto per adoperare gli stessi termini ecologici usati da questo A. Anche per tale parte della Calabria la prima entità menzionata dal Salfi bisogna considerarla come *Ph. quadripunctata*.

A. Goidanich, nel suo primo contributo alla conoscenza dell'entomofauna della canapa (1927, p. 54) menziona la *Phaneroptera quadripunctata* come specie molto comune sui cespugli, aggiungendo di aver raccolto degli adulti sulla canapa, a Bologna, nella seconda metà di luglio.

Il Ramme (1927) cita, nell'Ortotterofauna siciliana, soltanto una delle due *Phaneroptera*, la *quadripunctata*, e la *Tylopsis liliifolia*, eliminando finanche dalle specie dubbie incluse nell'elenco delle pagine 170-174 l'altra *Phaneroptera*, cioè la *falcata*, e riconfermando con ciò il dubbio espresso dal nostro Riggio sin dal 1887 circa la presenza di quest'ultima specie in Sicilia.

Lo Zangheri (1927), in un lavoro sugli Ortotteri e Dermatteri della Romagna, cita la *Tylopsis thymifolia* (= *T. liliifolia*), annotando che è comune specialmente nelle Pinete Ravennati, e la *Phaneroptera quadripunctata*, specificando, per quest'ultima, che è più comune della precedente nelle Pinete Raven-

nati, Forlì, Ladino, Castrocaro, Civitella di Romagna, Mercato Saraceno, ecc. Ben a ragione lo Zangheri non cita la *Ph. falcata* per la Romagna, zona che è visibilmente al di fuori dell'area di distribuzione di questa specie.

Il Nadig Ad. (1930-31) cita la *Phaneroptera falcata* per i Grigioni settentrionali: Untervaz e per quelli meridionali: Rovereto e la *Ph. quadripunctata* per i Grigioni meridionali soltanto: Poschiavo, tra Campascio e Campocologno (600 m.), Castaneda e Roveredo. Non cita la *Tylopsis*. Ho menzionato le predette notizie tratte da un lavoro sull'Ortotterofauna di Graubünden, perchè le zone a cui esse si riferiscono, cioè la val Poschiavina e le altre località dei Grigioni meridionali, politicamente svizzere, sono, dal punto di vista geografico e faunistico, italiane (Capra, *in litteris*). E data la loro altitudine è chiaro che vi si trovino ambedue le *Phaneroptera*.

Il Della Beffa (1931, p. 4) cita la *Phaneroptera falcata* per i dintorni di Torino, specificando che si trova comune in tutto il Piemonte, mai però in grande quantità e che si può spingere fino a 1200 m. Non frequenta i prati, ma preferisce i cespugli, sia in campagna che nei giardini cintati, dove frequenta pure le piante da fiore. Lo stesso A. (1934, p. 847) ritorna a scrivere della predetta specie nel suo trattato su « I parassiti animali ecc. », però nulla precisando circa la sua diffusione in Italia e dicendo che i danni alla vite che le furono attribuiti non devono essere nè frequenti, nè di grande entità.

Il Silvestri (1934, p. 67), nel suo « Compendio di Entomologia applicata » dice, in linea generale, che la *Phaneroptera falcata* si può raccogliere in Italia, ma la menziona in particolare soltanto per il Bolognese, riportandosi alle notizie del Manaresi, e per la Francia riferendosi a quelle del Grassé.

In un lavoro da me pubblicato nel 1934 sulla biologia del *Dociostaurus maroccanus*, del *Calliptamus italicus* e dei loro parassiti in prov. di Napoli, accennai nella prima parte (p. 95), a proposito delle associazioni faunistiche di Ortotteri, alla presenza della *Phaneroptera falcata* nei pascoli montani della catena preappenninica del Màsico, degli Aurunci, degli Ausonii, dei Camaldoli, ecc., in prov. di Napoli (Campania settentrionale). Tale reperto scaturì da una diagnosi basata su materiale ortotterologico non classificato con cura che allora avevo a mia disposizione per i confronti del genere, e dalle notizie sulla presenza della specie predetta nell'Ortotterofauna napoletana desunte dal lavoro del Ragazzi. Ma dei dubbi sull'esattezza di questo reperto e sulla reale presenza della *Phaneroptera* in questione nell'Ortotterofauna delle regioni meridionali e insulari d'Italia, incominciarono a sorgermi 2 anni più tardi, e cioè nel 1936, quando ebbi occasione di studiare un gruppo di *Tylopsis* e di *Phaneroptera* da me stesso raccolto nel 1934 nelle Isole Italiane dell'Egeo e ancora dopo, quando continuai a interessarmi dell'Ortotterofauna della Sicilia, della Puglia e della Campania.

A. Nadig junior, il quale ha svolto la parte inerente gli Ortotteri (1934, p. 14) in un lavoro sull'Entomofauna della Sardegna, cita per quest'isola solo la *Tylopsis thymifolia* (= *T. liliifolia*) ssp. *margineguttata*, senza parlare assolutamente delle due *Fanerottere*.

Il Paoli (1937, p. 46) cita dei dintorni di Foggia solo la *Tylopsis thymifolia* (= *T. liliifolia*) e la var. *margineguttata*, raccolte promiscuamente.

2) Osservazioni dirette di materiale di varie regioni italiane.

Dando uno sguardo retrospettivo d'insieme a tutto quanto gli AA. hanno pubblicato sulla distribuzione in Italia della *Tylopsis liliifolia*, della *Phaneroptera falcata* e della *Ph. quadripunctata* e riportandomi al primo lavoro fondamentale d'insieme sull'Ortotterofauna europea da me preso in considerazione (*Prodromus* del Brunner) si vede come, nonostante i giusti reperti e le oculute osservazioni del Brunner, infirmabili solo nei riguardi della citazione dell'errata diagnosi del Dubrony per ciò che si riferisce alla distribuzione geografica della *Ph. falcata*, e del Riggio, rimontanti rispettivamente al 1882 e al 1887, reperti e osservazioni su cui si sarebbero dovuti soffermare gli AA. successivi, molti di questi si siano lasciati facilmente fuorviare da falsi rilievi pro-

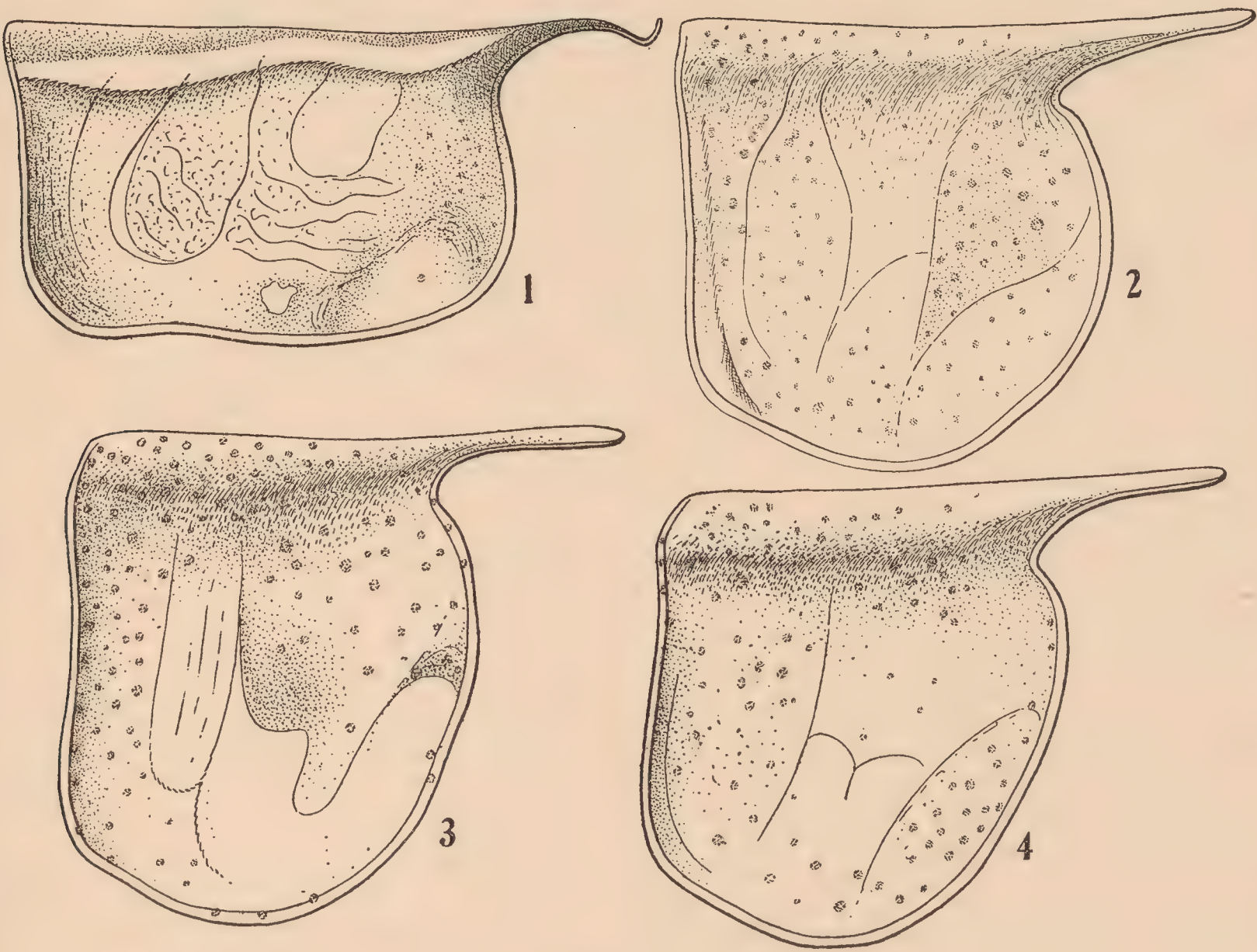


Fig. I.

1. Pronoto d'una femmina adulta di *Tylopsis liliifolia* (Fab.) proveniente da Ascèa (Salerno), visto dal lato sinistro; 2. id. di una femmina adulta di *Phaneroptera falcata* (Podà), proveniente da Broût-Vernet (Francia) del Museo Civico di Storia Naturale « G. Doria » di Genova, visto dallo stesso lato; 3. id. di una femmina adulta di *Ph. quadripunctata* Brunn., proveniente da Benevento; 4. id. di un'altra femmina adulta della stessa specie, proveniente da Bolognola (Macerata) (leg. Silvestri), visto anche dal lato sinistro, per mostrare la tendenza del lobo deflesso ad accorciarsi nel senso dell'altezza, tendenza che si riscontra raramente anche in individui più settentrionali della medesima entità. (egual. ingran.).

pri o di altri. Al fine di chiarire una buona volta i caratteri distintivi fondamentali delle 3 entità specifiche credo opportuno illustrare nella figura annessa a questa nota i pronoti delle femmine, visti dal lato sinistro e allo stesso ingrandimento, regione, questa, che basta da sola a distinguere prima di tutto il gen. *Tylopsis* dal gen. *Phaneroptera* e poi la *Ph. falcata* dalla *Ph. quadripunctata*. Per altri caratteri egualmente importanti, come la forma dei timpani delle tibie anteriori in tutti e due i sessi, la

forma dei cerci e della lamina subgenitale nel maschio e dell'ovopositore nella femmina, rimando il lettore alla chiave analitica, alle descrizioni e alle illustrazioni schematiche fornite dallo Chopard nel suo lavoro sugli Ortotteri della fauna francese (Faune de France, 3, Paris, 1922) e alle descrizioni date dal Brunner nel suo Prodromo degli Ortotteri europei (Leipzig, 1882).

Dall'esame particolareggiato del materiale da me raccolto in diversi anni di ricerche e dall'altro radunato via via dal Direttore Prof. F. Silvestri e dai suoi Allievi e attualmente conservato nel Museo del R. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici, ho constatato con certezza che la *Phaneroptera falcata* non si trova nell'Italia centrale e meridionale e in Sicilia e che rari esemplari, stando alle informazioni in *litteris* del Capra, si possono incominciare a raccogliere soltanto nella parte più a nord dell'Italia settentrionale, dalle Prealpi in poi. Già nelle Alpi, però, la specie diventerebbe più frequente e abbondante, come scrisse il Della Beffa nel 1915 riferendosi alla prov. di Torino, ma per dove invece sarebbe sempre rara, stando ancora alle notizie in *litteris* del Capra. La *Tylopsis liliifolia*, inoltre, ha una distribuzione nell'Italia meridionale e insulare molto più ubiquistica e abbondante come numero della *Phaneroptera quadripunctata* e spesso convivono negli stessi ambienti. In genere ho notato, però, che quest'ultima preferisce le zone più ombrose e più fresche, nei cespugli a ridosso dei muri (abbondante su di una fittissima coltre di *Convulvulus* sp. coprente cespugli di *Rubus fruticosus* è stata da me vista negli anni scorsi nel giardino sperimentale del R. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici), sui polloni freschi e fitti dei cedui castanili, ecc. Di essa ho studiato individui provenienti dalle seguenti zone e catturati quasi sempre nei mesi di luglio, agosto e settembre:

- 1) Sicilia: Alcamo, prov. di Trapani (1 ♂).
- 2) Calabria: Gioja Tauro, prov. di Reggio Calabria (1 ♀);
Nicastro, contrada Baratta, prov. di Catanzaro (2 ♀ ♀, 6 ♂ ♂ e diversi esemplari giovani);
Cosenza (1 ♂).
- 3) Campania: Caprioli, prov. di Salerno (1 ♀); Vallo della Lucania, prov. id. (1 ♀); Scafati, prov. id. (2 ♀ ♀);
Benevento (2 ♀ ♀); Piedimonte d'Alife, prov. di Benevento (1 ♀, 2 ♂ ♂ e alcuni esemplari giovani);
Avellino (2 ♀ ♀); Montella, prov. di Avellino (9 ♀ ♀ e 5 ♂ ♂);
Napoli, giardini (1 ♂); Portici, giardino sperimentale del R. Laboratorio di Entomologia Agraria, prov. di Napoli (4 ♀ ♀, 3 ♂ ♂ e alcuni esemplari giovani).
- 4) Puglia: Melendugno, prov. di Lecce (1 ♀, 1 ♂ e alcuni esemplari giovani);
Altamura, bassa fratta di un bosco di quercia rovere, a mezza strada circa tra Toritto e Altamura, prov. di Bari (3 ♀ ♀ e 1 ♂).
- 5) Lazio: Minturno, prov. di Littoria (1 ♀).
- 6) Umbria: Bevagna, prov. di Perugia (1 ♀).
- 7) Toscana: Firenze (1 ♀ e 2 ♂ ♂).

Il Dr. Capra è stato così gentile di inviarmi l'elenco delle località di

provenienza del materiale della medesima specie esistente nel Museo Civico di Storia Naturale « G. Doria » di Genova, elenco che trascrivo qui integralmente:

- 1) U m b r i a : Lippiano, 10-XI-? (leg. Andreini).
- 2) T o s c a n a : Cinquale (Forte dei Marmi), X-1930 (leg. Prof. O. De Beaux).
- 3) L i g u r i a : Albissola, 30-X-1927, 1 ♀ ; XI-1927, ♀ ♂ (leg. Capra); Cogoleto, VIII-1933 (leg. A. Festa); Genova e dintorni immediati, IV-1893, 1 ♂ ; 21-XI-1930, 1 ♂ ; 30-X-1930, 1 ♂ ; 29-VIII-1930, 1 ♂ ; 1-IX-1936, 1 ♂ ; 13-IX-1936, ♂ ♀ (leg. Capra); N. S. della Vittoria, VII-VIII-1929 (leg. Mancini); Casella, IX-? (leg. Mancini); S. Bartolomeo di Valle Calda e Ponte di Savignone (leg. Gestro); Sarissola (leg. Guiglia) (queste ultime 5 località sono sull'Appennino Genovese); S. Bartolomeo di Sori, IX-1929 (leg. Bisacchi); Cavi di Lavagna, IX-1930 (leg. Berio); Montessoro al Mare, VII-1929 (leg. Montale).
- 4) E m i l i a : Spilamberto, 20-VIII-1917, 1 ♂ (leg. Menozzi).
- 5) L o m b a r d i a : Varese, VIII-1937, 1 ♀ (leg. A. Festa).
- 6) P i e m o n t e : (leg. Ghiliani, col nome di *Ph. falcata*); Castiglione Torinese, X-1881 (leg. L. Fea); id. 1928, 1 ♂ e 2 ♀ ♀ (leg. Negro); Ovada, 1 ♂ e 2 ♀ ♀ (leg. Invrea).

Della *Tylopsis liliifolia* ho studiato esemplari sia della forma tipica che della sua varietà *margineguttata* Serv. provenienti dalle seguenti zone e catturati anche nei mesi di luglio, agosto e settembre:

- 1) S a r d e g n a : Gùspini, prov. di Cagliari (6 ♀ ♀ e 3 ♂ ♂); Tempio, prov. di Sassari (2 ♀ ♀ e 1 ♂).
- 2) S i c i l i a : Messina (1 ♂); Castel di Lucio, prov. di Messina (6 ♀ ♀ e 2 ♂ ♂); S. Stefano di Camastra, prov. id. (4 ♀ ♀); Fiumedenise, prov. id. (11 ♀ ♀ , 7 ♂ ♂ e alcune ninfe); Castanèa delle Furie, altopiano settentrionale, prov. id. (2 ♀ ♀ , 13 ♂ ♂ e ninfe); Randazzo, prov. di Catania (9 ♀ ♀ , 10 ♂ ♂ e alcuni esemplari giovani); Maletto, prov. id. (3 ♀ ♀ e 2 ♂ ♂); Bronte, prov. id. (2 ♀ ♀ , 6 ♂ ♂ e diverse larve e ninfe); Bronte, Monte La Nave, prov. id. (3 ♀ ♀ , 10 ♂ ♂ , larve e ninfe).
- 3) C a l a b r i a : Nicastro, prov. di Catanzaro (58 ♀ ♀ , 57 ♂ ♂ e qualche esemplare giovane); Sambiasse, prov. id. (9 ♀ ♀).
- 4) C a m p a n i a : Ascea, prov. di Salerno (1 ♀ e 1 ♂); Capriòli, prov. id. (1 ♀ , 2 ♂ ♂ e ninfe); Vallo della Lucania, prov. id. (1 ♀ e 1 ♂); Roccadaspide, prov. id. (4 ♀ ♀ e qualche ninfa); Piaggine, prov. id. (4 ♀ ♀ e 9 ♂ ♂); Piaggine, Valle delle Morenne, 700-1000 m. s. m., prov. id. (2 ♀ ♀ e 3 ♂ ♂); Agropoli, prov. id. (3 ♀ ♀ e 1 ♂); Montecorvino, Contrada Caterine, prov. id. (3 ♀ ♀ e ninfe); Battipaglia, prov. id. (2 ♀ ♀ , 3 ♂ ♂ e ninfe); Torraga, prov. id. 1 ♀ , 3 ♂ ♂ e alcune larve e ninfe); Benevento (1 ♀); Piedimonte d'Alife, prov. di Benevento (9 ♀ ♀ e 6 ♂ ♂); Montella, prov. di Avellino (2 ♀ ♀ , 3 ♂ ♂ e qualche ninfa); Forino, prov. id. (1 ♀); Solofra, prov. id. (2 ♂ ♂); Portici, Parco Gussone della Facoltà di Agraria, prov. di Napoli (4 ♀ ♀ , 7 ♂ ♂ e qualche ninfa); Castelvolturmo, Pineta d'Ischitella, prov. id. (1 ♀ , 1 ♂ , larve e ninfe); Sessa Aurunca, zone di pianura, collina e bassa montagna, prov. id. (32 ♀ ♀ , 20 ♂ ♂ e qualche larva e ninfa); Fontana-

- radina, fraz. di Sessa Aurunca, pendici di Monte Frascara, prov. id. (21 ♀ ♀ e 19 ♂ ♂); Roccamonfina, prov. id. (1 ♀, 2 ♂ ♂, larve e ninfe); Roccamonfina, Monti Lattani, prov. id. (7 ♀ ♀ e 9 ♂ ♂).
- 5) **Puglia**: Francavilla Fontana, prov. di Brindisi (1 ♀); S. Vito dei Normanni, prov. id. (4 ♀ ♀ e 2 ♂ ♂); Palo del Colle, prov. di Bari (3 ♀ ♀ e 2 ♂ ♂); Altamura, prov. id. (3 ♀ ♀ e 4 ♂ ♂); Cerignola, prov. di Foggia (1 ♀); Isola di Varano, prov. id. (6 ♀ ♀ e 3 ♂ ♂); Monte S. Angelo, Vallone Carbonara, prov. id. (2 ♀ ♀).
- 6) **Lazio**: Minturno, prov. di Littoria (3 ♀ ♀); sponde del fiume Garigliano, verso la foce, prov. di Napoli e di Littoria (1 ♀ e 1 ♂).
- 7) **Toscana**: Firenze (2 ♀ ♀).

Anche della *Tylopsis liliifolia* il Dr. Capra mi ha inviato il seguente elenco delle località di provenienza del materiale esistente nel Museo Civico di Storia Naturale « G. Doria » di Genova:

- 1) **Sardegna**: Aritzo, VII e VIII, 1936 (*leg.* Hartig).
- 2) **Calabria**: Capo Spartivento, prov. di Reggio Calabria, VII-1930 (*leg.* Confalonieri).
- 3) **Toscana**: Isola di Capraja, 2 esemplari forma verde, 3 esemplari forma gialla, IX-1931 (*leg.* Mancini).
- 4) **Liguria**: Albissola, 1-XI-1937 (*leg.* F. Capra); Cogoleto, VIII-1937, comune; Pegli; Genova, IX-1893; M. Figogna, M. Creto, N. S. della Vittoria, Casella, sull' Appennino genovese; Portofino, 3-X-1938.
- 5) **Piemonte**: Stazzano, 19-VII-1882 (*leg.* P. M. Ferrari).

Ricapitolando questi dati si vede che la *Tylopsis liliifolia* mi proviene direttamente da ben 14 provincie e cioè Cagliari e Sassari in Sardegna, Messina e Catania in Sicilia, Catanzaro in Calabria, Salerno, Benevento, Avellino e Napoli in Campania, Brindisi, Bari e Foggia in Puglia, Littoria nel Lazio e Firenze in Toscana, senza calcolare le località delle provincie indicatemi dal Dr. Capra. Tale specie può considerarsi diffusa, quindi, in tutta l' Italia insulare, meridionale, centrale e settentrionale. Si vede, inoltre, che la *Phaneroptera quadripunctata* mi proviene direttamente da 13 provincie e cioè Trapani in Sicilia, Reggio, Catanzaro e Cosenza in Calabria, Salerno, Benevento, Avellino e Napoli in Campania, Lecce e Bari in Puglia, Littoria nel Lazio, Perugia in Umbria e Firenze in Toscana, senza considerare le località delle provincie indicatemi anche in questo caso dal Dr. Capra. Quindi questa specie può considerarsi diffusa anche in tutta l' Italia insulare, meridionale, centrale e settentrionale, ma con molto minore abbondanza numerica e più accentuata localizzazione, essendo una specie legata più della precedente a fattori termo-igrometrici più che a fattori trofici caratteristici.

La *Phaneroptera falcata*, invece, manca assolutamente nell' Italia meridionale, centrale e in gran parte della settentrionale, nella quale incomincia a trovarsi a partire dal nord della prov. di Torino, della prov. di Sondrio, della prov. di Trento e delle provincie più settentrionali del Veneto. Manca, inoltre, e a maggior ragione essendo una specie nordica, nella Sicilia.

Infine, che in Sardegna vi sia la *Tylopsis liliifolia*, come scriveva il Costa sin dal 1882, è fuor di dubbio, essendo stato ciò confermato anche dagli individui da me presi in considerazione e dianzi elencati; ma che vi sia realmente la *Phaneroptera falcata*, come scriveva il Costa non mi è possibile riconfermare, non avendo trovato nella collezione dei Fanerotterini del R. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici nessun esemplare del gen. *Phaneroptera* proveniente da quest'isola, nè il Dr. Capra mi ha informato esistere nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova esemplari del predetto genere provenienti dalla Sardegna. Inoltre nè Dubrony (1879), nè Marcialis (1892), nè Nadig (1934) citano *Phaneroptera* della Sardegna, mentre lo Chopard (1923, p. 277) menziona per la Corsica la *Phaneroptera quadripunctata* soltanto, insieme alla *Tylopsis thymifolia* (= *T. liliifolia*). Il Dr. Capra (*in litteris*) crede che in Sardegna si trovi solo la *Ph. quadripunctata* delle 2 specie congeneri in oggetto. E data la posizione della Corsica rispetto a quella della Sardegna, e non essendovi la *falcata* nella prima, a maggior ragione non può esservi nella seconda. Ad ogni modo, l'accertamento della presenza della *Ph. quadripunctata* e dell'assenza della *Ph. falcata* in Sardegna, io credo che sia una questione già risolta.

RIASSUNTO

Dopo avere succintamente riferito in ordine cronologico sulle notizie riguardanti la distribuzione in Italia della *Tylopsis liliifolia* (Fab.), della *Phaneroptera quadripunctata* Brunn. e della *Ph. falcata* (Poda) (*Orth.*, *Tettigoniidae*) e avere studiato l'abbondante materiale delle due prime specie esistente nel R. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici, l'A. conclude che nell'Italia meridionale e centrale e in Sicilia sono solamente e sicuramente presenti la *T. liliifolia*, molto comune, e la *Ph. quadripunctata* molto meno comune e più localizzata, specie che si spingono con la medesima intensità anche in tutta l'Italia settentrionale e in quasi tutto il resto dell'Italia insulare. Circa la *Ph. falcata*, erroneamente data da molti AA., anche recentemente, per l'Italia meridionale, centrale, Sicilia e Sardegna, l'A. conclude che essa è una specie diffusa unicamente alla periferia dell'Italia settentrionale, incominciando a trovarsi nell'alto Piemonte, nell'alta Lombardia e nell'alto Veneto. In Sardegna è probabilissimo, anzi certo, che vi siano soltanto le prime due specie nominate, cioè la *Tylopsis liliifolia* e la *Phaneroptera quadripunctata*.

Istituto di Entomologia Agraria e di Zoologia della Facoltà Agraria in Portici (R. Università), 14 maggio 1938-XVI.

BIBLIOGRAFIA

- 1) BRUNNER VON WATTENWYL C. - Monografie der Phaneropteriden. Wien, 1878.
- 2) — - Prodrömus der Europäischen Orthopteren. Pagg. 1-466, tt. 11, Leipzig, 1882.
- 3) CANAVARI I. - Gl'insetti della vite descritti ed illustrati. Pagg. 1-174, ff. 21, tt. 4, Pisa, 1912.
- 4) CHOPARD L. - Essai sur la faune des Orthoptères de la Corse. *Ann. Soc. Ent. France*, Vol. XCII, pp. 253-286, ff. 9, t. 1, Paris, 1923.
- 5) COBELLI R. - Gli Ortotteri genuini del Trentino. X pubblicazione fatta a cura del Museo Civico di Rovereto. Pagg. 1-99, t. 1, Tip. Roveretana (Ditta V. Sottochiesa), Rovereto, 1886.
- 6) — - Appendice agli Ortotteri genuini del Trentino. LXIII pubblicazione fatta per cura della Società « Museo Civico in Rovereto ». Pagg. 1-26, Tip. Roveretana (Ditta V. Sottochiesa), Rovereto, 1906.

- 7) COSTA A. - Nuovi studi sulla entomologia della Calabria Ulteriore. *Atti Reale Acc. Sc. Fis. e Mat.*, Vol. I, n. 2, pp. 1-80, tt. 4, Napoli, 1863.
- 8) — - Notizie ed osservazioni sulla Geo-fauna sarda. Memoria Prima. Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nel settembre 1881. *Ibidem*, Vol. IX, n. 11, pp. 1-41, Napoli, 1882.
- 9) DELLA BEFFA G. - Notizie sugli Acari e gl'insetti nocivi alle piante coltivate osservati nella prov. di Torino nel 1913. *Ann. R. Acc. Agr. di Torino*, Vol. LVII, p. 35-78, ff. 12, 1915.
- 10) — - Ortotteri della regione alpina nocivi ai prati, ai pascoli e ad altre colture di montagna. *La difesa delle piante. Boll. Lab. Sp. Fit.*, Vol. XXVI, n. 1, pp. 3-6, Torino, 1931.
- 11) — - I parassiti animali delle piante coltivate od utili. Vol. I e II, pp. 1-917, ff. 916, Ed. U. Hoepli, Milano, 1931 e 1934.
- 12) DE CARLINI A. - Artropodi di Valtellina (Rincoti, Ortotteri, Aracnidi). *Bull. Soc. Ent. Ital.*, Vol. XXI, pp. 9-19, Firenze, 1889.
- 13) DEI A. - Entomologia Senese. Storia naturale degli insetti Odustomi. Ordine II. Riptussopteri (Ortotteri degli autori). Ed. II, Siena, Tip. Moschino, 1876.
- 14) DISCONZI F. - Entomologia Vicentina, ossia catalogo sistematico degli insetti della prov. di Vicenza con osservazioni e descrizioni di moltissime specie degli insetti utili e dei nocivi ecc. Tip. G. A. Randi, pp. 1-316, tt. 18, Padova, 1865.
- 15) DUBRONY A. - Liste des Orthoptères recueillis jusqu'ici en Ligurie. *Ann. Mus. Civ. St. Nat.*, Vol. XII, pp. 1-25, Genova, 1878.
- 16) EBNER R. - Zur Kenntnis der Orthopterenfauna der Abruzzen. *Deut. Ent. Zeit.*, Jahrg. 1915, pp. 545-570, ff. 22, Berlin.
- 17) FRUHSTORFER H. - Die Orthopteren der Schweiz und der Nachbarländer auf geographischer sowie oekologischer Grundlage mit Berücksichtigung der fossilen Arten. *Arch. f. Naturg.*, 87 Jahrg., Abt. A, Heft 5, pp. 1-262, Berlin, 1921.
- 18) GIGLIO-TOS E. - Escursioni zoologiche in Sardegna del Dr. Enrico Festa. II. Ortotteri della Sardegna. *Boll. Mus. Zool. ed Anat. Comp. della R. Univ. di Torino*, Vol. XXVIII, n. 666, p. 1-3, 1913.
- 19) GOIDANICH A. - Contributi alla conoscenza dell'entomofauna della canapa. I. Prospetto generale. *Boll. Lab. Ent. del R. Ist. Sup. Agr. di Bologna*, Vol. I, pp. 37-64, 1928.
- 20) GRIFFINI A. - Locustidi di Valtravaglia. *Boll. Mus. Zool. ed Anat. Comp. della R. Univ. di Torino*, Vol. VII, n. 133, pp. 1-11, 1892.
- 21) — - Ortotteri del Piemonte. I. Locustidi. *Ibidem.*, Vol. VIII, n. 141, pp. 1-29, 1893.
- 22) JANNONE G. - Osservazioni ecologiche e biologiche sul *Dociostaurus maroccanus* Thunb., *Calliptamus italicus* L. e loro parassiti in prov. di Napoli (Primo contributo). *Boll. Lab. Zool. gen. e agr. del R. Ist. Sup. Agr. di Portici*, Vol. XXVIII, p. 75-151, ff. 15, 1934.
- 23) KIRBY W. F. - A synonymic catalogue of Orthoptera. Vol. II. *Orthoptera Saltatoria*. P. I. (*Achetidae et Phasgonuridae*), London, 1906.
- 24) KRAUSS H. A. - Die Orthopteren Domenico Cirillos. *Ent. Mitt.*, Vol. IX, pp. 33-42, Berlin, 1920.
- 25) KRAUSSE A. - Thysanopteren, Isopteren, Orthopteren und Odonaten von Sargon, Sardinien. *Arch. f. Naturg.*, 79 Jahrg., Abt. A, Heft 12, pp. 144-145, Berlin, 1913.
- 26) — - Entomologische Notizen (*Form., Col., Orth., Dipt., Isopt., Lep., Emb.*). *Ibidem.*, 80 Jahrg., Abt. A, Heft 2, pp. 96-104, Berlin, 1914.
- 27) — - Entomologische Notizen von Sardinien (nebst Verzeichnis bisheriger Arbeiten des Verfassers). *Ibidem.*, 81 Jahrg., Abt. A, Heft 2, pp. 120-128, Berlin, 1915.

- 28) LEONARDI G. - Gl'insetti nocivi ecc. Vol. IV, pp. XXVII+862, Napoli, 1901.
- 29) — - Elenco delle specie di Insetti dannosi e loro parassiti ricordati in Italia fino all'anno 1911. Parte II. Opera postuma pubblicata a cura del Prof. F. Silvestri. *Ann. Sc. Sup. agr. di Portici*, Vol. XVIII, pp. 1-80; *ibidem.*, Voll. XIX e XX, pp. 81-301; *ibidem.*, Ser. III, Vol. I, pp. 303-450; *ibidem.*, Ser. III, Vol. II, pp. 451-526.
- 30) MALFATTI G. - Intorno ad alcune specie di Ortotteri genuini lombardi. Lettera di G. Malfatti al Prof. Targioni-Tozzetti. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, Vol. XXII, pp. 309-320, Milano, 1879.
- 31) MANARESI A. - Una Locusta dannosa alle frutta. *Staz. Sper. Agr. Ital.*, Vol. XLIX, pp. 68-69, Modena, 1916.
- 32) MARCIALIS E. - Saggio di un catalogo metodico dei principali animali invertebrati della Sardegna. *Boll. Soc. Romana Studi Zoologici*, Roma, 1892.
- 33) MEI L. - Ortotteri del Friuli. *Boll. Mus. Zool. ed Anat. Comp. della R. Univ. di Torino*, Vol. XX, n. 510, pp. 1-6, 1905.
- 34) MESSEA A. - Contribuzione allo studio degli Ortotteri Romani. *Lo Spallanzani*, An. XIX, Ser. II (Anno XXVIII, Coll. ser. I) Fasc. VIII, 1896.
- 35) NADIG A. - Zur Orthopterenfauna Graubündens. *Jahresb. Natur. Gesell. Graubündens*, Bd. LXIX, pp. 83-149, Chur 1931.
- 35-bis) NADIG A. *sen. et jun.* - Beitrag zur Kenntnis der Orthopteren-und Hymenopterenfauna von Sardinien und Korsika. *Ibidem.*, Bd. LXXII, pp. 3-39, ff. 2, Chur, 1934.
- 35-ter) PAOLI G. - Studi sulle Cavallette di Foggia (*Doclostaurus maroccanus* Thnb.) e sui loro oofagi (Ditteri Bombiliidi e Coleotteri Meloidi) ed Acari ectofagi (Eritreidi e Trombidiidi). *Redia*, vol. XXIII, pp. 27-206, ff. 99, tt. 3, Firenze 1937.
- 36) PIROTTA R. - Degli Ortotteri genuini Insubrici. Elenco sistematico. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, Vol. XXI, pp. 59-86, Milano, 1878.
- 37) — - Intorno agli Ortotteri ed ai Miriapodi del Varesotto. *Ibidem.*, Vol. XXI, pp. 629-647, Milano, 1878.
- 38) RAGAZZI V. - Primo contributo alla conoscenza degli Ortotteri del Napoletano. *Mantodea - Phasmodea - Acridiodea - Locustodea*. *Ann. Mus. Zool. della R. Univ. di Napoli*, (N. S.), Vol. 4, n. 19, pp. 1-8, 1915.
- 39) RAMME W. - Orthopterologische Ergebnisse meiner Reise nach Oberitalien und Südtirol 1921. *Arch. f. Naturg.*, 89 Jahrg., Abt. A, Heft 7, pp. 145-169, tt. 3, Berlin, 1923.
- 40) — - Die Dermapteren und Orthopteren Siziliens und Kretas. *Eos*, Vol. III, pp. 111-200, ff. 23, tt. 5, Madrid, 1927.
- 41) RIGGIO A. - Appunti e note di Ortotterologia siciliana. I. Ortotteri delle Madonie. *Nat. Sic.*, Anno VII, pp. 28-33, Palermo, 1887-88.
- 42) SALFI M. - Osservazioni sulla ecologia di alcune specie di *Locustidae* e *Phaegonuridae*. *Boll. Soc. Nat.*, Vol. XXXVI, pp. 129-152, ff. 8, Napoli, 1924.
- 43) SILVESTRI F. - Compendio di Entomologia applicata (Agraria - Forestale - Medica - Veterinaria). Parte speciale. Vol. I, Portici, 1934.
- 44) SPADA L. - Contribuzione all'entomofauna marchigiana. Gli Ortotteri del territorio di Osimo. *Nat. Sic.*, Vol. XII, pp. 37-45, Palermo, 1892.
- 45) TARGIONI-TOZZETTI A. - Ortotteri raccolti al Vulture ed al Pollino nel luglio 1880 da A. Biondi, C. Caroti e G. Cavanna. (Parte II). *Bull. Soc. Ent. Ital.*, Vol. XIV, pp. 50-53, Firenze, 1882.
- 46) — - Animali ed insetti del tabacco in erba e del tabacco secco. Pagg. 1-346, ff. 100, tt. 3, Firenze-Roma, 1891.
- 47) TARGIONI-TOZZETTI A. e CAVANNA G. - *Exapoda*. Ord. *Orthoptera* in « Artropodi raccolti a Lavaiano (provincia di Pisa) da G. Cavanna nei giorni 1-9 ottobre 1881 ». *Bull. Soc. Ent. Ital.*, Vol. XIV, pp. 367-369, Firenze, 1882.
- 48) ZANGHERI P. - Fauna di Romagna, Ortotteri e Dermatteri. *Boll. Soc. Ent. Ital.*, vol. LIX, pp. 85-90, Genova 1927.

ALDO FESTA

STUDI SUI PLECOTTERI ITALIANI - III

NOTE SULLE FAMIGLIE *LEUCTRIDAE* E *NEMURIDAE*Fam. *LEUCTRIDAE*Gen. *Leuctra* Stephens

Leuctra (s. str.) *teriolensis* Kny. - M. E. Mosely, A revision of the European Species of the Genus *Leuctra*, Ann. and Mag. Nat. Hist., London, 10^a Ser., vol. X, 1932, p. 10.

Venezia tridentina: Cavalese m. 1000, VII-1937 (leg. G. Binaghi).

Leuctra (s. str.) *inermis* Kny. - M. E. Mosely, l. c., p. 12.

Lombardia: Schilpario m. 1125, IX-1937 (leg. S. L. Straneo).

Leuctra (s. str.) *Kempnyi* Mosely. - M. E. Mosely, l. c., p. 14.

Piemonte: V. Chiobbia, Alpe Finestre m. 1700, VII-1937 (leg. F. Capra).

Toscana: Badia Prataglia (Arezzo), 28-VI-1928 (leg. A. Andreini).

Il Kühtreiber in «Die Plekopterenfauna Nordtirols» sostiene che le quattro specie: *L. inermis* Kny., *L. handlirschi* Kny., *L. teriolensis* Kny., *L. Kempnyi* Mosely, si identificano in una sola (*L. inermis* Kny.) in quanto i caratteri considerati specifici per ciascuna di esse, si riferiscono a forme estreme nel campo di variabilità dell'unica specie ammessa. Non avendo potuto controllare con il mio materiale l'affermazione del Kühtreiber, ho seguito la sistemazione di Mosely.

L. Navas cita la *L. inermis* (s. l.) in: Mem. Soc. Ent. It. XII, 1933, p. 154: Piemonte, Bollengo; in Bol. Soc. Ent. It. LXI, 1928, p. 44: Piemonte: Oropa.

L. armata Kny. - M. E. Mosely, l. c., p. 22.

Venezia tridentina: Cavalese m. 1000, VII-1937 (leg. G. Binaghi).

L. Mortoni Kny. - M. E. Mosely, l. c., p. 28.

Piemonte: Monviso (leg. Ghiliani). Venezia tridentina: Madonna di Campiglio m. 1722, IX-1933 (leg. F. Hartig).

L. pseudocilindrica Despax - Etude et description de quelques formes du genre *Leuctra* Steph., Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse, LVIII, 1929, II fasc., p. 170.

1 ♂ Liguria: Genova-Molassana, 11-XI-1915 (leg. G. Mantero).

L'esemplare studiato concorda perfettamente con il tipo di Saint Beat (Alta Garonna).

L. fusciventris Steph. - M. E. Mosely, l. c., p. 33.

Liguria: Casella m. 407, VI-1937 (leg. C. Mancini).

Fam. NEMURIDAE
Gen. *Nemura* Latr.

N. (Protonemura) lateralis Gerst. - F. Ris, Die schweizerischen Arten der Perliden-Gattung *Nemura*, Mitt. Schw. Ent. Ges. X, 1902, p. 388.

Piemonte: Valle del Cervo, Alpe Rosei m. 1200, VII-1937 (leg. F. Capra). Venezia tridentina: Cavalese m. 1000, VII-1937 (leg. G. Binaghi).

N. (Protonemura) nimborum Ris - F. Ris, l. c., p. 389.

Liguria: M. Antola, VI-1937 (leg. C. Mancini).

N. (Protonemura) tyrrhena n. sp.

♂ Olotipo.

Lunghezza mm. 6,5.

Capo uniformemente nero lucido, antenne nere.

Pronoto rettangolare: il rapporto lunghezza-larghezza è circa 0,87, angoli anteriori non arrotondati, posteriori arrotondati. Nero lucido, agli angoli anteriori bruno piceo.

Meso e metanoto neri, lucidi, con leggera pubescenza chiara.

Ali anteriori lunghe mm. 7,5, posteriori mm. 5,5. Nervature brune, robuste ben visibili.

Zampe brune chiare, femori alla base ed al ginocchio bruni scuri con una fascia bruna scura verso la metà, larga circa tre volte la larghezza del femore, tarsi bruno scuri.

Caratteri sessuali: tergiti VII, VIII, IX a margine posteriore inciso ad angolo, a ciascun lato dell'incisione con due gruppi di spine poco numerose e piuttosto corte. Placca sottogenitale del IX sternite (g) pressochè ottagonale, vescicola ventrale (v) rettangolare con breve peduncolo.

Placche subanali (p) triangolari, profondamente smarginate al lato inferiore in prossimità del vertice, prolungate in un'appendice chitinoso considerevolmente lunga (p') la quale termina in una robusta spina. Nel tipo si nota un'altra spina al lato interno della p' di destra, spina che manca in quella di sinistra ed in entrambe le p' del maschio cotipo.

Appendici mediane (m) allungate di forma irregolare, coperte di sensilli, supporto (s) appena chitinizzato di forma irregolare, ritorto intorno al suo asse.

Lobo sopranale ripiegato sul dorso raggiungente il margine superiore del X tergite. Alla visione laterale si presenta di larghezza pressochè uniforme, sul lato dorsale porta una serie di setole corte, al lato ventrale termina ad angolo acuto ripiegato verso l'alto.

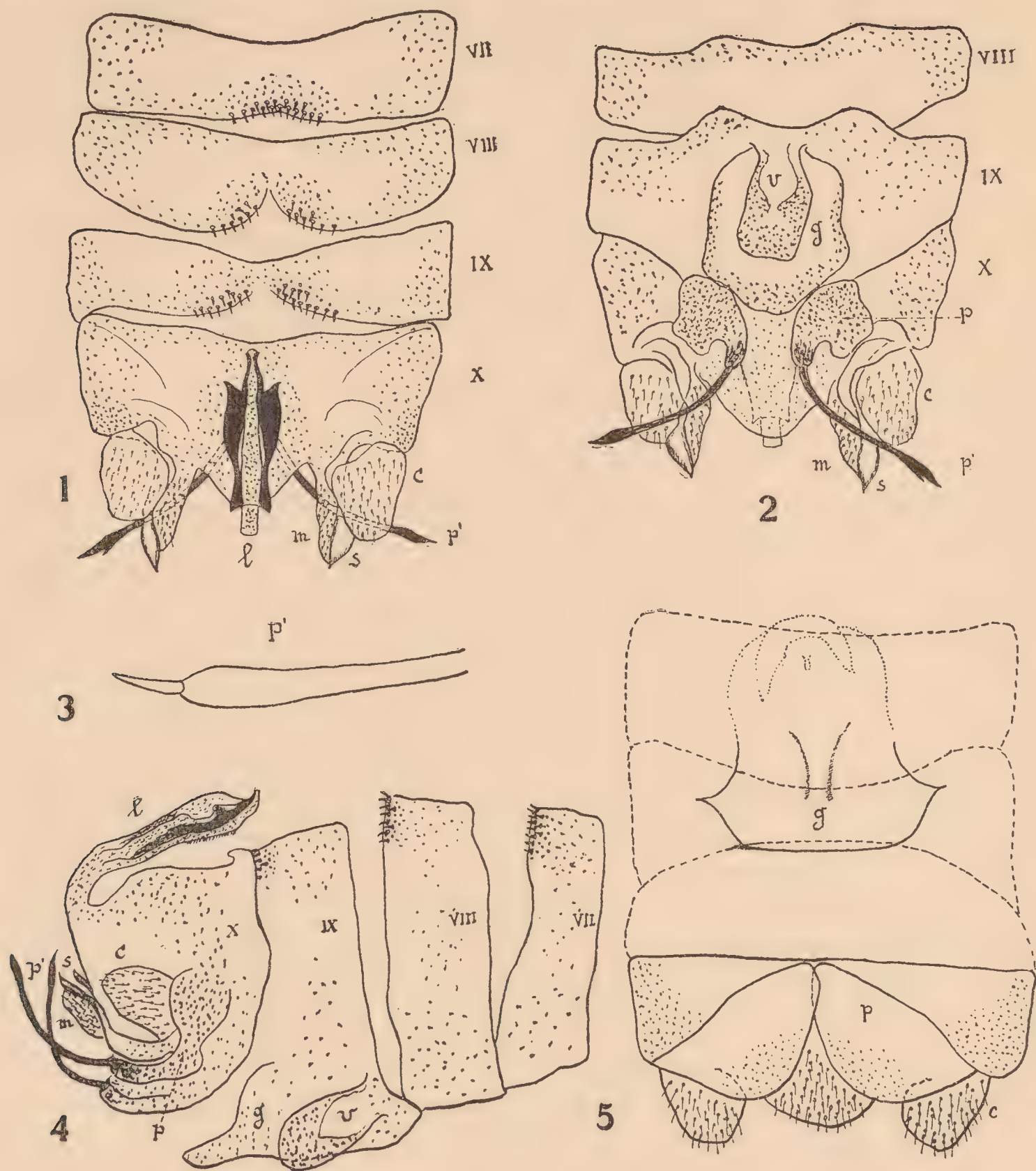
Cerci membranosi di un solo articolo.

♀ Allotipo

Dello stesso colore del maschio. Ali anteriori lunghe mm. 9,5, posteriori mm. 8.

Caratteri sessuali: placca sottogenitale (g) dell'VIII sternite trapezoidale con il margine posteriore arcuato lateralmente, diritto nel mezzo, margini laterali concavi, con due inspessimenti chitinosi mediani convergenti

Placche subanali (p) larghe subtriangolari, con il vertice ampiamente arrotondato, cerci eguali a quelli del maschio.



N. (Protonemura) tyrrhena n. sp.

1 - Ultimi tergiti del ♂. 2 - Ultimi sterniti del ♂. 3 - Apice dell'appendice delle placche subanali. 4 - Ultimi segmenti addominali del ♂ visti di profilo. 5 - Ultimi sterniti della ♀.

Le cattive condizioni degli esemplari studiati mi hanno impedito di raffigurare con maggior esattezza gli ultimi sterniti dell'addome.

Tipo: Liguria: Casella m. 407, VI-1902 (leg. G. Mantero).

Cotipi: Isola del Giglio (Mar Tirreno): III-1902 (leg. G. Doria).

Tipo e cotipi nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Nemura (s. str.) *variegata* Oliv. - F. Ris, l. c., p. 397.

Liguria: Casella m. 404, 11-IV-1932 (leg. A. Doderò); M. Creto, IV-1900 (leg. G. Mantero). Toscana: Apennino pistoiese (leg. Beccari). Venezia tridentina: Cavalese m. 1000, VII-1937 (leg. G. Binaghi).

Già citata da L. Navas in Mem. Soc. Ent. It., XII, 1933, p. 154: Piemonte: Oropa.

Nemura (s. str.) *obtusa* Ris - F. Ris, l. c., p. 401.

L o m b a r d i a : Schilpario m. 1125, IX-1937 (leg. S. L. Straneo).

Nemura (s. str.) *sinuata* Ris - F. Ris, l. c., p. 403.

P i e m o n t e : Val Pesio, VII-1917 (leg. G. Mantero).

R E C E N S I O N I

M. NEVEU - LEMAIRE. — *Traité d'Entomologie médicale et vétérinaire*. Un vol. di 1376 pagine con 597 figure. Vigot Frères Edit. Paris 1938 (250 frs.).

Questo grosso volume, che segue a quello sull'Elmintologia e sarà seguito da un terzo sulla Protozoologia, è una delle molte opere ormai pubblicate dal noto parassitologo della scuola del Brumpt.

La prima parte dell'opera tratta dell'entomologia generale, la seconda illustra i Crostacei, i Pentastomidi, gli Aracnidi, i Miriapodi, gl'Insetti, che sono parassiti dell'uomo e degli animali, o trasmettono loro delle forme parassitarie, o possono comunque recare molestia.

Il libro può considerarsi come un compendio riassuntivo e quanto è possibile completo, delle ricerche fatte dai parassitologi di tutto il mondo; degli animali più importanti è data la morfologia talvolta con cenni di anatomia, l'habitat, la distribuzione geografica, i costumi, e gli effetti patologici; può pertanto riuscire utile ai naturalisti, medici e veterinari.

G. Paoli

SPEYER W. — *Entomologie, mit besonderer Berücksichtigung der Biologie, Oekologie und Gradationslehre der Insekten*. — T. Steinkopff, Dresden und Leipzig, 1937, 104 pag.

Sotto il titolo di « Wissenschaftliche Vorschungsberichte », si pubblica una serie di volumi, i quali riassumono annualmente i progressi compiuti nei diversi campi degli studi scientifici. Nel 43° volume, che è il primo dedicato all'Entomologia, il Dott. Speyer si è assunto il difficile compito di esporre in forma breve e concisa, e con le necessarie indicazioni bibliografiche, i principali risultati degli studi dell'ultimo decennio, fatta però eccezione per l'Entomologia sistematica. Il libro è dedicato a quei biologi, che non occupandosi di Entomologia, devono seguirne il progresso degli studi; e agli entomologi sistematici, i quali non devono trascurare i risultati delle ricerche di Entomologia generale.

L. Masi

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXV (1)

Apterygota

Denis J. R. — *Collemboli di caverne italiane. Nota preventiva*. - Le Grotte d'Italia, Ser. 2^a, vol. II, 1937, pp. 53-56.

Sono citate circa 20 sp. delle quali molte indicate come nuove.

Stach J. — *Die in den Höhlen Europas vorkommenden Arten der Gattung Onychiurus Gervais*. - Ann. Mus. Polon. X, n. 11, 1934, pp. 111-222, Tav. XXV-XLIII.

Lavoro molto importante; sono citate nuove specie d'Italia: *Onychiurus variotuberculatus* n. sp. e *O. canzianus* n. sp. della Gr. di San Canziano.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Hymenoptera

Bozzini G. — *Un nuovo insetto dannoso al Giagiolo in Italia.* - Il Giardino fiorito, Firenze, 1938, pp.

Notizie su *Rhadinoceraea Reitteri* Konow (Tentr.) dannoso alle foglie di *Iris germanica* L. nel Veronese.

Costantino G. — *La protezione degli alberi contro l'ascesa delle formiche.* - Annali R. Staz. Sper. Fruttic. e Agrumic., Acireale, 1937, vol. XIV, pp. 223-233, fig. I-III.

Clausen R. — *Untersuchungen über den männlichen Copulationsapparat der Ameisen, speziell der Formicinae.* - Mitt. Schweiz. Entom. Ges., XVII, H. 6, 1938, pp. 233-346, 58 gr. fig.

L'apparato copulatore, nelle varie sottofamiglie, la copula; studio analitico dell'app. cop. nelle *Formicinae* della Svizzera, importanza tassonomica.

Goidanich A. — *Materiali per lo studio degli Imenotteri Braconidi. V.* - Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrar., Bologna, IX, 1936-1937, pp. 196-205, 4 gruppi di figure.

E' descritta la nuova specie italiana: *Macrocentrus Grandii* e ne è discussa la morfologia e la biologia in comparazione a: *M. gifuensis* (Ashm.) Mues. e *M. abdominalis* Fab. (D. Guiglia)

Grandi G. — *Contributi alla conoscenza degli Imenotteri Aculeati. XVI.* - Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrar., Bologna, IX, 1936-1937, pp. 253-346, 35 gruppi di figure e 2 tavole.

Comprende i risultati dello studio biologico e morfologico delle seguenti specie d'Imenotteri Aculeati e dei loro simbionti: *Vespula germanica* L., *Ancistrocerus parietum* L., *Odynerus oculatus* Spin., *Odynerus floricola* Sauss., *Odynerus poecilus* Sauss., *Priocnemis Bellieri* Sichel, *Psammochares subarcuatus* Schenk, *Psammochares exornatus* Haupt, *Rhopalum tibiale* F., *Passaloecus brevicornis* Mor., *Passaloecus tenuis* Mor., *Bembix oculata* Latr., *Bembix mediterranea* Handl., *Stizus tridens* F., *Sceliphron spirifex* L., *Psenulus fuscipennis* Dahlb., *Psenulus concolor* Dahlb., *Pison atrum* Spin., *Trypoxylon attenuatum* Smith., *Halictus glabriusculus* Mor., *Halictus sexcinctus* F., *Ceratina cucurbitina* Rossi, *Ceratina dentiventris* Gerst., *Megachile apicalis* Spin., *Osmia rufa* L., *Osmia rufohirta* Latr., *Bombus agrorum pascuorum* Scop., *Apis mellifica* L.

E' continuato inoltre lo studio biologico del Coleottero Ripiforide *Macrosiagon ferrugineum flabellatum* L.

Sono descritte ed illustrate le larve di: *Ancistrocerus parietum* L., *Odynerus oculatus* Spin., *Odynerus poecilus* Sauss., *Sceliphron spirifex* L., *Halictus sexcinctus* F., *Bombus agrorum pascuorum* Scop., è completata quella del Coleottero Criptofagide *Antherophagus pallens* F.

Elenco degli Imenotteri Acul. raccolti per l'Ist. Entom. di Bologna nel biennio 1935-1936 in Italia, il quale comprende 600 specie e razze, fra le quali 140 non ancora pubblicate dall'Autore e le 10 seguenti nuove: *Deuteragenia Faggioli* Hpt., *Cryptochilus versicolor femoratus* Hpt., *C. vorticosus italicus* Hpt., *Priocnemis pumilus* Hpt., *Poecilagenia unimacula* Hpt., *Prosopis incompleta* Alf., *Osmia tenuispina* Alf., *Anthidium oblongatum australe* Alf., *A. tenellum Grandii* Alf., *Macrocentrus Grandii* Goid. (D. Guiglia)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

AVVISI

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

« Marcello Cerruti desidera *Lathridiidae* paleartici - offre in cambio Coleotteri dell'Italia Centrale - Scrivere: Via Casalmonferrato 33, Roma ».

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

per le parole in carattere *distanziato* (poco usato in Italia).

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Ditta
Raffaele
Gruppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

2/8/39
(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX

N. 9-10

Pubblicato il 24 Dicembre 1938, Anno XVII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: M. Pavan: Un nuovo Bathysciino troglobio bresciano (*Coleopt. Catopidae*). — G. Müller: Raccolte entomologiche del Dott. Alfredo Andreini in Eritrea. *Histeridae* (*Coleopt.*). — A. Schatzmayr: Due Carabidi nuovi per la Tripolitania. Aggiunte al « Prodromo della Fauna della Libia » di E. Zavattari. — P. Manfredi: I Miriapodi italiani (IV contributo). Diplopodi della Romagna e delle Marche. — A. Baliani: Studi sulle *Amara* asiatiche (*Coleopt. Carabidae*) XI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXVI.

Recensione.

Indice alfabetico per materie

Indice per Autori.

Errata-Corrige

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

1939

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXX (1938)

G E N O V A

N. 9-10

Pubblicato il 24 Dicembre 1938, Anno XVII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Dott. Marta Grandi. Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna. Presentata dal Socio Prof. G. Grandi.

Dott. Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna. Presentata dal Socio Prof. G. Grandi.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dott. Ubaldo Rocci, Corso Galileo Ferraris 119, Torino.

Il VII Congresso internazionale di Entomologia

Il VII Congresso Internazionale di Entomologia si è svolto a Berlino dal 15 al 20 agosto; gl'iscritti furono oltre un migliaio, dei quali come è facile capire, la maggioranza tedeschi. La cerimonia inaugurale fu tenuta nel palazzo dell'Aula Magna dell'Università, le sedute si svolsero nelle aule universitarie. Gli intervenuti, numerosissimi, affollarono le sedute generali e le 14 sezioni, di cui alcune suddivise, nelle quali il Congresso fu distribuito; una larga parte (10 sezioni su 14) fu data alla Entomologia, applicata alla medicina, alla veterinaria e specialmente all'agricoltura; al grave problema del Maggiolino e quello più recente assillante della Dorifora furon dedicate sezioni e sedute speciali.

Molto interessanti riuscirono le visite appositamente organizzate del Museo di Zoologia, degli Istituti biologici di Dahlem (Entomologico, Entomologico Agrario, Botanico, Antropologico), nè mancarono i ricevimenti ufficiali del Governo, del Municipio, dell'Università, ed una escursione alla foresta di Gross-Schoenebeck e all'Istituto forestale di Eberswalde.

Il Congresso si chiuse poi a Monaco, dove furono visitati quegli istituti entomologici e zoologici, si svolsero interessanti proiezioni di pellicole ed era stata organizzata una Mostra dell'insetto nelle rappresentazioni grafiche.

L'Italia partecipò con 12 congressisti, che presentarono sette comunicazioni; altre erano state annunziate ma non furono presentate, per l'assenza del congressista.

Della nostra Società presero parte i Consiglieri Silvestri, Zavattari, Paoli, Gridelli e i Soci Menozzi, Nielsen, Trossarelli, Bua.

FEB - 6 1939

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MARIO PAVAN

UN NUOVO BATHYSCIINO TROGLOBIO BRESCIANO

(Coleopt. Catopidae)

Boldoria (s. str.) *Viallii* n. sp.

Tipo: Grotta di Val Maia N.º 141 Lo., in Coll. Pavan.

Lungh. mm. 2.

Capo retrattile, anoftalmo.

Antenne lunghissime, funicolo ad articoli sottili e slanciati, clava con articoli più robusti ma ugualmente molto slanciati, solo l'ultimo assai leggermente depresso. I° articolo, compresa l'apofisi articolare, insensibilmente più lungo del secondo; II articolo regolarmente conico allungato, a margini appena sinuati; III, IV, V, VI, cilindrici, sottili, IV più corto del precedente e del seguente, lungo poco più di tre volte la sua larghezza, VI più breve del V, lungo circa 3,8 la propria larghezza, VII molto robusto, lungo 2,2 la propria larghezza, dilatato all'apice, subconico, asimmetrico; VIII molto corto, subcilindrico, più breve di tutti, due volte più lungo che largo; IX e X conici con lunghe e robuste setole apicali, il IX lievemente più corto del seguente, il X circa 2,2 più lungo che largo; XI assai lungo, quasi come i tre precedenti presi insieme, la base è larga come l'apice del X, leggermente strozzato prima della metà: cioè con i lati leggermente sinuati e minima larghezza nel terzo basale, lungo circa 4,5 la massima larghezza, terzo distale e apice muniti di setole più lunghe.

Palpi con primo articolo arcuato, sottile; il secondo più grosso, subconico, stretto alla base e più largo all'apice, è lungo quanto il precedente; il terzo più breve, a larga base, si restringe bruscamente e termina con una lunga punta.

Pronoto trasverso, meno di due volte più largo che lungo, ristretto in avanti, con massima larghezza alla base. Questa sinuata e più stretta della base delle elitre. Margini laterali subdiritti, più fortemente convergenti nella metà anteriore, verso la base leggermente concavi.

Reticolo microscopico a maglie piccole, non allineate, irregolarmente circolari. Pubescenza coricata.

Elitre con apice rotondato; massima larghezza circa al primo terzo; lunghezza pari a poco meno di una volta e mezza la larghezza; stria suturale assente; pubescenza normalmente coricata, relativamente robusta, ma non fitta; microstrie trasversali ben distinte, subparallele, talvolta confluenti.

Carena mesosternale lunga, oltrepassante il metasterno, con apofisi posteriore sottile, a spina; angolo anteriore largamente rotondato subretto; microscultura a reticolo esagonale.

Zampe esili e lunghe; tarsi anteriori del ♂ poco dilatati, più stretti della base delle tibie, con l'ultimo articolo lungo poco meno dei tre prece-

denti presi insieme, e primo insensibilmente più lungo del secondo. Tarsi medi e posteriori molto sottili. Cestello di spine, all'apice delle tibie, evidente.

Organo copulatore maschile piegato ventralmente ad angolo ampiamente ottuso, con porzione distale, vista di profilo, molto sottile, laminare; vista dalla

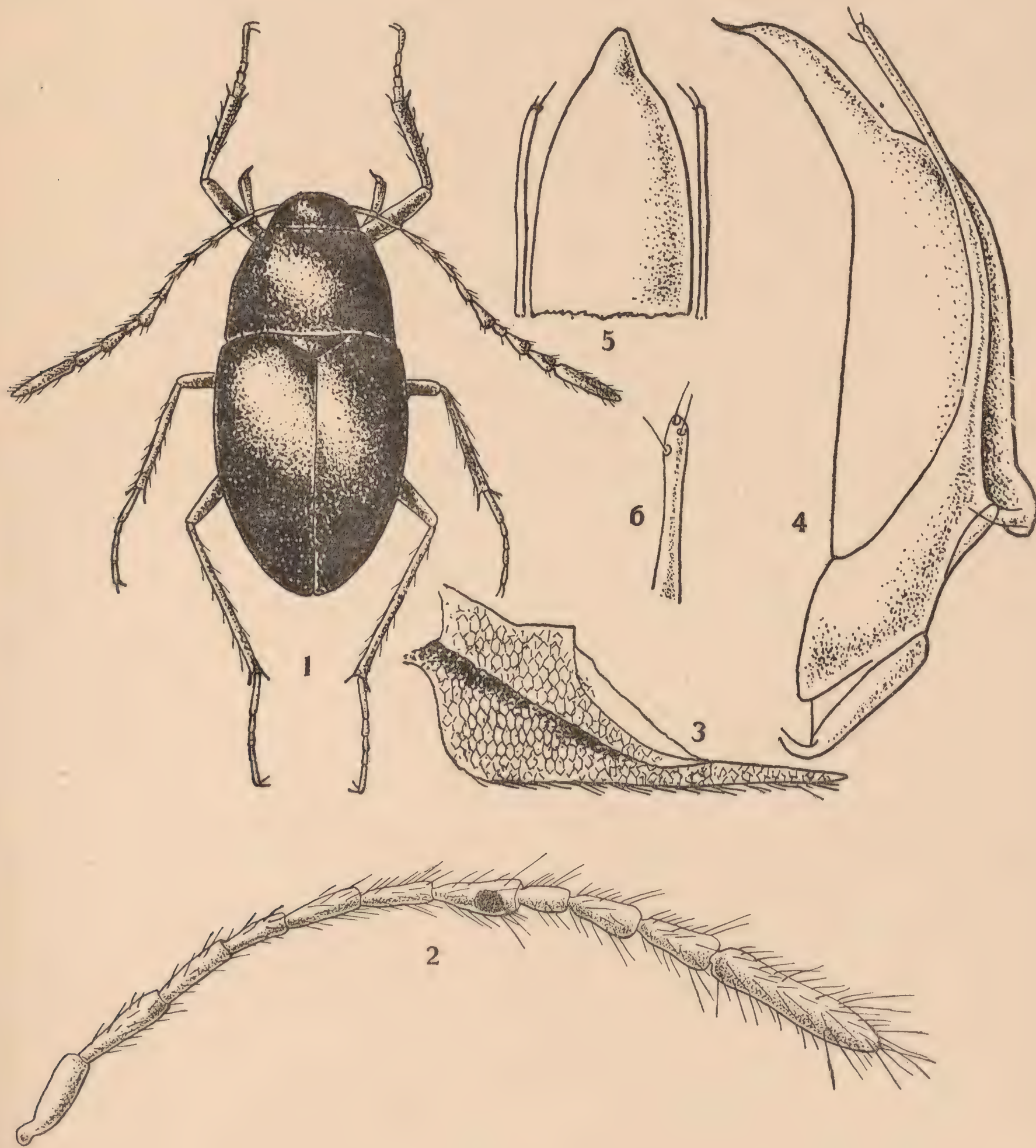


Fig. 1 — *Boldoria* (s. str.) *Viallii* n. sp. ♂. Fig. 2 — Antenna del ♂. Fig. 3 — Carena mesosternale del ♂ di profilo. Fig. 4 — Organo copulatore maschile visto di profilo. Fig. 5 — Apice dell'org. cop. maschile visto dal dorso. Fig. 6 — Apice di uno stilo.

faccia dorsale, invece, essa appare come un angolo a vertice rotondato leggermente spostato verso destra. Gli stili molto sottili portano all'apice rotondato tre brevi setole di cui una un poco spostata verso la base.

La *B. Viallii* è distintissima tra tutte le *Boldoria* s. l. finora descritte per la forma dell'ultimo articolo delle antenne leggermente strozzato prima della metà. Per le antenne sottili ed allungate si avvicina a *B. Allegretti* Jeann., da cui si differenzia per le antenne ancora più lunghe e con l'articolo VIII due volte più lungo che largo, mentre in *B. Allegretti* è subgloboso, per il pronoto a base più stretta della base delle elitre, per i tarsi anteriori del ♂ meno dilatati, più stretti dell'apice della tibia. Per questo carattere si avvicina alla *B. aculeata* Jeann. e *B. Ghidinii* F. Lona, ma esse ne differiscono per i tarsi non distintamente dilatati, le antenne assai più brevi e ad articoli della clava diversamente conformati, per il pronoto a base più larga (*aculeata*) o così larga (*Ghidinii*) come quella delle elitre, per la statura un po' minore.

In quanto all'organo copulatore maschile di *B. Viallii*, si differenzia nettamente da quello delle specie vicine e di tutte le congeneri, per la forma dell'apice che, visto da sopra, appare come un angolo largo, a vertice rotondato spostato lievemente verso destra, mentre in tutte le altre *Boldoria* è perfettamente simmetrico. Questo carattere è presente in tutti e due i ♂ ♂ catturati e sui quali ho basato la descrizione.

Nella recente revisione del genere *Boldoria* fatta da Ghidini, l'A. esprime una sua supposizione riguardo al centro d'origine di questo genere, basandola su una logica argomentazione geografico-filogenetica. La supposizione che tutte le attuali specie del gen. *Boldoria* possano derivare da un unico ceppo orientale il cui centro di diffusione verso occidente si troverebbe appunto nella zona compresa fra il lago di Garda e il fiume Mella, parte dalla considerazione che una specie, filogeneticamente giovane ed in espansione, produce un numero di variazioni (che nel caso nostro avrebbero assunto il valore di specie) sempre minore man mano che si allontana dal biotopo d'origine.

Accettata questa premessa e constatato che il maggior aggruppamento di specie più evolute, e quindi più antiche, morfologicamente vicine, si trova proprio fra il F. Mella e il lago di Garda, appare evidente la ragion d'essere della supposizione di Ghidini.

Riguardo poi alla proposta della divisione tassonomica del genere *Boldoria* nei sottogeneri *Boldoria* s. str. (Lombardia orientale), *Pseudoboldoria* (Lombardia centrale ed occidentale) ed *Archeoboldoria* (Piemonte), essa viene ad essere avvalorata dal reperto di questa nuova *Boldoria*. *B. Viallii* infatti, che per i caratteri sopra descritti appartiene al subgen. *Boldoria* s. str., di cui è una specie fra le più evolute per la forma generale del corpo, per la piccola dilatazione dei tarsi anteriori del ♂, per l'apice del pene sottile e laminare e per il notevolissimo sviluppo delle antenne, è stata raccolta proprio in una regione che è compresa fra i limiti assegnati da Ghidini al subg. *Boldoria* s. str., nella quale invece non esistono specie degli altri sottogeneri.

Biotopo e corologia: La «Grotta di Val Mala N.º 141 Lo», in cui ho raccolto il tipo ed i cotipi della n. sp., cinque esemplari in tutto, si apre nel calcare in Val Trompia, sulla sinistra del fiume Mella nel Comune di Brozzo, a quota 420; l'imbocco è ampio, col suolo coperto da detriti rocciosi frammisti a vegetali marcescenti e terriccio; un filo d'acqua vi scorre fra i sassi e si riversa nel torrente vallivo.

Qualche metro più addentro la cavità si strozza in un cunicolo ascendente tortuoso e faticoso, ove non penetra un filo di luce. In tale cunicolo,

ad una quindicina di metri dall'imbocco, ho raccolto i cinque esemplari, vaganti alla superficie di un piccolo mucchietto di guano di Chiroteri, molto bagnato.

Anche questa nuova *Boldoria* è dunque troglobia come tutte le specie dello stesso sottogenere e quelle di *Pseudoboldoria*. Solo *B. (Archeoboldoria) doderiana* Jeann., è specie lapidicola.

Mi è grato poter dedicare questa nuova specie al Prof. Maffo Viali dell'Università di Pavia; ringrazio il Dott. Felice Capra per la sua cortese assistenza nella stesura della presente nota.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRETTI C. e PAVAN M. - *Esplorazioni speleologiche* - Boll. Gruppo p. le Sc. Nat. « G. Ragazzoni » - Commentari Ateneo di Brescia, vol. B, 1937.

GHIDINI G. M. - *Revisione del Gen. Boldoria Jeannel* (Coleoptera - Bathysciinae) - Mem. Soc. Entom. Ital. Vol. XVI (1937), pp. 51-70.

PAVAN M. - *Sesto contributo alla conoscenza della fauna cavernicola bresciana* - Mem. Soc. Entom. Ital. Vol. XVI (1938), pp. 145-166.

RACCOLTE ENTOMOLOGICHE DEL DOTT. ALFREDO ANDREINI IN ERITREA

HISTERIDAE (Coleopt.)

per il Dott. GIUSEPPE MÜLLER, Trieste

Grazie alla cortesia del Colonnello Medico Dott. ALFREDO ANDREINI, ho potuto effettuare lo studio degli *Histeridae* da lui raccolti durante la sua permanenza in Eritrea quale Tenente medico (1901-1903). Non si tratta di una grande collezione; però di un materiale prezioso, data la scrupolosità del Dott. Andreini nell'aver apposto ad ogni singolo esemplare esattissime indicazioni della località e della data di raccolta. Vi sono poi anche due specie nuove (*Paromalus erythraeus* e *Tribalus Andreinii*) che si aggiungono alle numerose scoperte di questo infaticabile e benemerito entomologo.

SAPRINIDAE

Saprinus splendens Payk. sbsp. *elegans* Payk.

Saprinus elegans Payk. Marseul, Monogr. Hister., Ann. Soc. Ent. France 1855, pag. 383, tav. XV, fig. 22; Bickhardt, Arch. Naturg. 1921, pag. 117.

Massaua, gennaio 1901, 13 esemplari; Elghena, Bassi, Habab, novembre-dicembre 1902, un esemplare.

NOTA. - Questa forma possiede, come il vero *splendens* dell'Africa meridionale, il pigidio impresso lungo il margine laterale, con punteggiatura rugosa ai lati; ne differisce solamente per la punteggiatura delle elitre meno estesa, limitata nella parte interna alla metà o al terzo apicale delle elitre e lateralmente poco protratta nelle interstrie esterne; la prima interstria è striolata obli-

quamente; la quarta stria è molto più breve delle altre. La stria laterale del pronoto è un poco accorciata alla base, la stria marginale del mesosterno è intera oppure interrotta nel mezzo. Colorito verde metallico, il pronoto di solito leggermente dorato. Lunghezza 6-8 mm.

Esemplari che collimano più o meno con la razza eritrea si trovano anche in Abissinia (Addis-Abeba, Dolo, Neghelli), in Somalia (Mogadiscio) e in Arabia (Keshin); singoli individui hanno la punteggiatura delle elitre più estesa nelle interstrie esterne e si avvicinano alla forma descritta da Marseul col nome di *S. rasselas*.

Non è escluso che anche il *S. speciosus* Er. dell'India e dell'Australia rientri nella cerchia delle razze dello *splendens*, data la grande variabilità dei caratteri sui quali è fondata la distinzione.

Saprinus rhytipterus Mars.

Saprinus rhytipterus Marseul, Ann. Soc. Ent. France 1862, pag. 469 (*Tipo: Natal*); = *gabonensis* Marseul, sec. Desbordes, Voyage Babault dans l'Afr. or. angl., 1917, pag. 9.

Saprinus bicolor pars, Bickhardt, Arch. Naturg. 1921, 118 (nec Marseul).

Adi-Caiè, giugno e luglio 1902, due esemplari; territorio di Adi-Ugri, Chenafenà, settembre 1901, un esemplare.

OSSERVAZIONE. - Bickhardt (l. c.) ha ritenuto di dover identificare questa specie col *Saprinus bicolor* (F.) sensu Marseul. Secondo Bickhardt l'unica differenza esistente tra le due specie, cioè la scultura diversa delle elitre sarebbe da ascrivere ad una notevole variazione individuale.

Io trovo invece, alla scorta del materiale del Museo di Trieste (53 esemplari), che si possono distinguere nettamente le due specie. La scultura delle elitre varia bensì in estensione e grossezza, come del resto in molti altri *Saprinus*; ma rimane tuttavia una diversità di scultura, avendo una specie una punteggiatura aciculata, l'altra una punteggiatura fitta, leggermente rugosa in senso longitudinale. Oltre a ciò vi sono altri caratteri distintivi, i quali sebbene di poca entità, non possono sfuggire a chi ha pratica del genere *Saprinus*. Anche il pene presenta differenze di forma e curvatura. Si aggiunga poi il fatto che le due specie *bicolor* e *rhytipterus* si trovano assieme in certe località (p. es. a Neghelli nel paese dei Borana Galla), senza transizioni di sorta. Io distinguo adunque:

a) ***Saprinus bicolor*** (F.) Marseul, Monogr. Hister. Ann. Soc. Ent. France, 1855, pag. 439). - Pronoto con debole impressione obliqua dietro gli occhi. Elitre più o meno lucide, con punteggiatura aciculata e generalmente meno estesa. Mesosterno con puntini finissimi, la sutura meso-metasternale è una linea sottile assolutamente semplice. Il pene più largo e meno incurvato all'apice. Lunghezza 4-5,5 mm.

Materiale esaminato: Eritrea (Asmara e Cheren), Abissinia (Dolo, Neghelli, Ganale Guddà). - DESBORDES indica la specie dell'Africa orientale inglese e tedesca (Voyage Alluaud et Jeannel, Histeridae, 1914, pag. 380); MARSEUL la cita dal Capo di Buona Speranza, dal Natal e dall'Arabia (Monogr. Histeridae, 1859, pag. 440).

b) *Saprinus rythipterus* Marseul, Monogr. Hister., Ann. Soc. Ent. France, 1862, pag. 469; ? *gabonensis* Marseul, l. c., 1862, pag. 468; *bicolor* pars, Bickhardt, Arch. Naturg., 1921, pag. 118. - Pronoto con fossetta postoculare più marcata. Elitre di un bell'azzurro chiaro, sericeo, quasi iridescente, con punteggiatura fitta, rugosa in senso longitudinale e spesso molto estesa verso lo scutello. Mesosterno con punteggiatura sparsa, ma più evidente, la sutura meso-metasernale più o meno distintamente crenulata. Il pene molto gracile, l'apice più fortemente ricurvo all'ingiù. Lungh. 4-6 mm.

Materiale esaminato: Eritrea (Adi-Ugri e Adi-Caiè), Abissinia (Neghelli). - MARSEUL descrive la specie del Natal; DESBORDES la cita dell'Africa orientale inglese e tedesca, col nome di *gabonensis* Mars. (Voyage Alluaud et Jeannel, 1914, pag. 380 e Voyage Babault, 1917, pag. 9).

Saprinus chalcites Illiger

Saprinus chalcites Illiger, Marseul, Monogr. Hister. 1855, 445, tav. XVIII, fig. 7i; Ganglbauer, Käf. Mitteleur. III, 1899, 384.

Saprinus chalcites pars, Bickhardt, Arch. Naturg. 1921, 122.

Massaua, gennaio 1901, quattro esemplari, piccoli, rossobruni, bronzati, con profonda fossetta postoculare sul pronoto. Essi collimano perfettamente con altri esemplari dell'Egitto e della Tunisia.

Specie largamente diffusa nella regione del Mediterraneo. Ho in collezione anche esemplari del Senegal e di Madras.

Saprinus strigil Marseul

Saprinus strigil Mars. Monogr. Hister., Ann. Soc. Ent. France 1855, pag. 444 (Tipo: Abissinia); Bickhardt, Arch. Naturg. 1921, pag. 120.

Specie caratteristica per la punteggiatura aciculata delle elitre che le rende, specialmente all'apice, di un aspetto opaco, sericeo. La punteggiatura densa delle elitre si estende di solito soltanto nelle due interstrie esterne fino alla base, di rado essa invade anche tutta la terza interstria. Il pronoto con fossetta postoculare rotonda. Prosterno con due strie divergenti all'innanzi, circa come nel *chalcites*. Mesosterno marginato e punteggiato; metasterno del ♂ con depressione longitudinale mediana, senza tubercoli apicali. La testa con linea frontale variabile, di solito interrotta, di rado intera, però sottilissima nel mezzo. Lungh. 2,8-4 mm.

Adi-Caiè, giugno e luglio 1902, dieci esemplari.

Specie nota finora soltanto dell'Abissinia. Io l'ho raccolta nell'Eritrea, a Embatkalla e Barentù. Posseggo inoltre esemplari identici della Palestina (leg. Klimsch), della Siria (Berutti), di Cipro e di Gr. Balachan-Dschebell (leg. Hauser).

Hypocacculus (Nessus) *ascendens* Reichardt, var.

Hypocacculus ascendens Reichardt, Mitt. Zool. Mus. Berlin 1932, 130 (Egitto).

Assaorta, luglio 1902, due esemplari.

Specie del gruppo *rubripes* Er., che io volevo descrivere col nome di *erythraeus*. Però alla scorta della recente monografia del REICHARDT (1932) mi

sembra che si tratti di una varietà dell'*ascendens*, specie nuova descritta su pochi esemplari dell'Egitto e del Senegal.

I due esemplari dell'Eritrea possiedono, come il vero *rubripes*, le strie dorsali punteggiate e la prima dorsale (cioè l'esterna) alquanto più lunga delle altre e sinuata all'apice. Però essi differiscono dal *rubripes* per la punteggiatura delle elitre più grossolana, meno estesa lateralmente e, in compenso, *obliquamente protratta all'innanzi* verso la metà della sutura. Anche la punteggiatura del pronoto è più estesa, di modo che anche il centro non è del tutto liscio, come nel *rubripes*, ma bensì più o meno distintamente punteggiato (in uno dei due esemplari circa come nel *praecox*, nell'altro meno). Il margine anteriore del pronoto è incavato ad arco continuo, senza incisione angolosa dietro gli occhi; carattere questo che si osserva però anche in certi *S. rubripes* dell'Europa meridionale e della Tripolitania. Il prosterno è *sottilmente orlato lungo il margine anteriore*; le linee prosternali sono anteriormente meno avvicinate tra di loro che nel *rubripes* ed il prosterno, visto in profilo, appare più fortemente incavato. Il mesosterno è cosparso di punti abbastanza forti, mentre il *rubripes* ha di solito il mesosterno finemente punteggiato. Colorito bronzeo; lunghezza del corpo 2,2 mm.

Il prosterno orlato all'apice e incavato in profilo, come pure la punteggiatura delle elitre *obliquamente protratta all'innanzi* verso la sutura, corrispondono perfettamente alla descrizione dell'*ascendens* Reichardt, di cui purtroppo non ho potuto esaminare i tipi. Stando alla descrizione, il vero *ascendens* non dovrebbe avere il disco del pronoto punteggiato, anzi, oltre all'area prebasale perfettamente liscia, vi sarebbero due altre piccole aree sublaterali lisce, che mancano negli esemplari del Dott. Andreini. Per cui ritengo che questi possano costituire una varietà dell'*ascendens*, che dovrà essere riesaminata e valutata alla scorta di un materiale eritreo più copioso e della forma tipica egiziana.

L'estesa e abbastanza forte punteggiatura sul disco del pronoto nei due esemplari di Assaorta potrebbe far insorgere il sospetto che si tratti di una forma del gruppo del *S. curtus* (*puncticollis*), forse dell'*emendatus* Peyerimhoff, dell'Algeria. Senonchè da un tipo dell'*emendatus*, inviatomi gentilmente in esame dal sig. Peyerimhoff, rilevai facilmente la diversità specifica, che riguarda anzitutto le tibie anteriori: a dentini minuti e numerosi nel *curtus* e *emendatus* e a dentini subapicali più grossi e più radi nel *rubripes* e nell'*ascendens*.

Facilissima riesce la separazione della specie eritrea dal *rufipes* Payk. (*antiquulus* Illig.), avendo questo il pronoto meno incavato al margine anteriore, le strie dorsali quasi lisce e la prima stria non più lunga delle seguenti.

Hypocaccus apricarius Erichson

Saprinus apricarius Er., Marseul, Monogr. Hister., Ann. Soc. Ent. France 1885, pag. 725; Ganglb. Käf. Mitteleur. III, 1899, pag. 391.

Hypocaccus apricarius Bickhardt, Arch. Naturg. 1921, pag. 138.

Saprinus rasilis Marseul, Monogr. Hister. 1862, pag. 495 (tipo: Bône, Alg.).

Massaua, gennaio 1901, un esemplare.

NOTA. - Il *Saprinus apricarius* presenta una notevole variabilità della scultura delle elitre. Un estremo è rappresentato da esemplari con le elitre quasi

totalmente prive di microscultura, soltanto all'apice delle elitre si vede una leggera zigrinatura (Valencia! Marocco!). Spesso si scorge però tra i puntini delle elitre una microscultura più estesa, la quale si attenua e scompare verso la base (Syra!, Phaleron!). Oppure la microscultura si estende nelle interstrie esterne fino alla base (Egitto!, Marocco!). Indipendentemente dalla microscultura varia anche l'estensione della punteggiatura delle elitre. Essa è limitata alle volte alla metà posteriore delle elitre; però in altri casi la punteggiatura invade più o meno le interstrie laterali, fino a raggiungere la base.

L'esemplare raccolto dal Dott. Andreini a Massaua ha le elitre opache in seguito ad una fortissima zigrinatura, la quale si estende fino alla base delle elitre, meno che nella regione scutellare e omerale; in pari tempo la punteggiatura è più sottile e meno fitta del solito, essa invade bensì le interstrie esterne, senza raggiungere però la base; la superficie tra i punti delle elitre è piana e distintamente zigrinata; il colorito è bronzео.

DENDROPHILINAE

Paromalus erythraeus n. sp.

Corpo ovale allungato, mediocrementе convesso, nero-piceo o bruno, talvolta le elitre con una chiazza rossastra sublaterale; antenne e zampe rossastre, la clava ferruginea. La fronte con puntini sottili e densi, *nella parte anteriore leggermente concava*, la stria marginale sottilissima, anteriormente oblitterata. Pronoto con stria marginale intera, ma sottilissima nel mezzo del margine anteriore; la punteggiatura del pronoto densa, un poco più sottile di quella delle elitre. Le elitre con punteggiatura relativamente forte e densa, con deboli tracce di strie esteriori, il margine laterale ripiegato con due linee sottili. Prosterno liscio, bistriato, le due strie leggermente divergenti all'indietro e quindi alquanto distanziate alla base. Mesosterno con una stria trasversale composta di tre archi che si uniscono ad angolo, l'arco mediano stretto, poco più largo che la distanza tra le due strie del prosterno alla base; ai lati del mesosterno una forte stria marginale, che scompare al margine anteriore e si prolunga viceversa all'indietro sul metasterno, ove decorre obliquamente all'infuori, per terminare in vicinanza delle anche posteriori. La sutura meso-metasternale sottilissima, appena percettibile. Il metasterno ed il primo sternite addominale con punteggiatura densa, di solito leggermente rugosa in senso longitudinale o aciculata. Le tibie anteriori al margine esterno con quattro dentini spiniformi. Lunghezza 2-2,3 mm.

Patria: Adi-Caiè (Eritrea), 15 esemplari trovati sotto la scorza di un tronco semisecco il 20 aprile 1902.

Ritenevo in un primo tempo che si potesse trattare del *Paromalus acisternus* Desb., descritto dell'Africa orientale inglese (Voyage Alluaud et Jeannel en Afr. or., Coléopt. XI, 1914, pag. 372) e ritrovato più tardi nel Gabon (cf. BICKHARDT, Arch. Naturg., 1921, pag. 159). Senonchè, avuto per cortesia del Prof. Jeannel di Parigi, un *cotipo* del *P. acisternus* (di Bura, Afr. or. ingl.), devo modificare la mia opinione e ciò per i seguenti motivi. L'*erythraeus* è un poco più stretto e meno appiattito sul dorso che l'*acisternus*; la punteggiatura del capo, del pronoto e delle elitre è quasi identica. La linea biangolata del meso-

sterno è diversa, essendo essa formata da tre archi, di cui il mediano è alquanto più stretto che nell' *acisternus* (vedi fig. 1 e 2). La punteggiatura del metasterno è formata da punti densi, allungati, circa come nell' *acisternus*, però gli spazi tra i punti sono lisci, quelli dell' *acisternus* invece, visti al microscopio, appaiono minutamente aciculati.

Osservo che la figura di DESBORDES, che riguarda il pro-mesosterno del *P. acisternus* (l. c., 1914, pag. 373, fig. 9), non è esatta, per cui ho dovuto rifare il disegno, che pubblico qui appresso, insieme col pro-mesosterno dell' *erythraeus*.

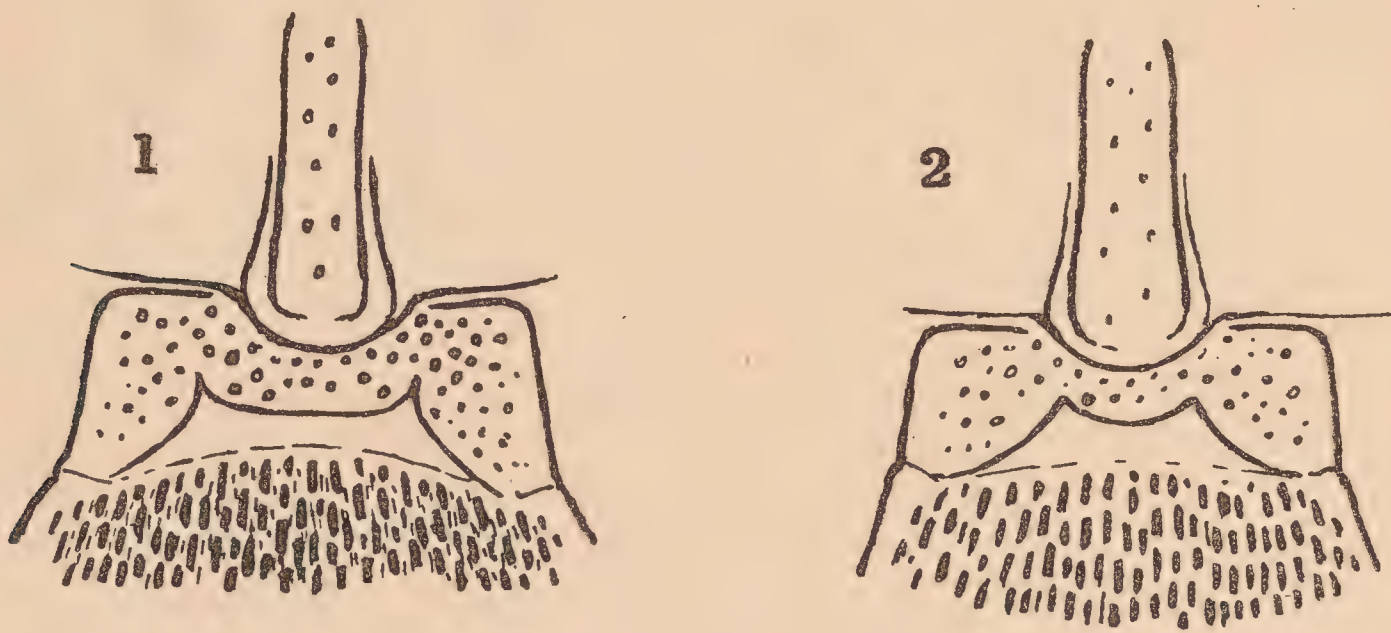


Fig. 1. — Lo sterno del *Paromalus acisternus* Desb. (Cotipo, di Bura)

Fig. 2. — Lo sterno del *Paromalus erythraeus* n. sp. (Tipo, di Adi Caiè)

Il *Paromalus exiguus* Fahraeus, dell' Africa tropicale, ha le strie del prosterno circa come l' *erythraeus*; però il corpo dell' *exiguus* è più largo e depressso, la fronte non è affatto incavata anteriormente, la stria biangolata del mesosterno ha il tratto mediano molto più largo e quasi dritto, la punteggiatura del metasterno è molto più debole.

HISTERINAE

Tribalus Andreinii n. sp.

Corpo bruno, leggermente metallico, ovale, subgloboso, più ristretto all' innanzi che all' indietro. Il capo con punteggiatura finissima, appena percettibile, la fronte convessa nel mezzo, obliquamente impressa ai lati, il margine laterale rialzato. Il pronoto trapeziforme, con punteggiatura sottile ma fitta, specialmente ai lati, ivi la superficie zigrinata, opaca; negli angoli anteriori con una forte impressione lineare, obliqua; la base del pronoto trasversalmente impresso nel mezzo; il margine anteriore con orlo sottile, ma completo. Le elitre quasi prive di strie, lucide solamente nella parte anteriore-interna del dorso, ivi con finissima punteggiatura, appena percettibile; *lateralmente e verso l' apice opache, distintamente zigrinate*. Il tratto mediano della sutura leggermente sollevato e accompagnato da una lieve depressione parasuturale. Il propigidio con finissima e fitta punteggiatura, il pigidio quasi liscio. Il prosterno molto ampio, con due strie laterali subparallele, leggermente divergenti all' innanzi e all' indietro; la « mentonière » ampia, orlata e quasi troncata al margine anteriore. Il mesosterno con punteggiatura finissima, ma densa, il margine anteriore dritto o leggermente convesso, con linea marginale intera,

sottilissima. Metasterno e primo sternite addominale con punteggiatura più evidente, circa come sul pronoto. Le tibie anteriori minutamente crenulate e setolose al margine esterno. Lunghezza 2,8 mm.

Loc. class.: Saganeiti, Eritrea, aprile 1901, tre esemplari. Inoltre a Adi Ugri, maggio 1901, un esemplare e Adi Caiè, luglio 1902, un esemplare. Mi è grato poter dedicare questa nuova specie allo scopritore, il benemerito entomologo e Colonnello medico Dott. Alfredo Andreini di Lippiano (Arezzo).

Il *Tribalus Andreinii* è affine all' *impressibasis* Bickh. dell' Abissinia (Vallata dell' Erer), del quale ho potuto esaminare il tipo conservato al Museo di Budapest (1). Ambedue hanno la stessa punteggiatura fitta del pronoto e la stessa impressione obliqua negli angoli anteriori; però le elitre dell' *impressibasis* sono lucide e distintamente punteggiate fino all' apice e fino alla convessità laterale, la zigrinatura debolissima e limitata alla zona laterale; le strie laterali del prosterno più avvicinate di dietro e più divergenti all' innanzi.

Il *Tribalus cavernicola* Lew., della Grotta di Kulumuzi nel Tanga, condivide con l' *Andreinii* la zigrinatura microscopica estesa a tutta la zona apicale delle elitre, ma ne differisce per il pronoto più lucido, con punteggiatura molto sottile e poco densa e con l' impressione trasversale alla base molto stretta. Ho potuto esaminare alcuni *Trib. cavernicola* della località classica grazie a un cortese invio del Prof. R. Jeannel del Museo di Parigi.

Allo stesso gruppo appartiene anche il *Tribalus fastigiatus* Mars. dell' Abissinia, di cui a suo tempo ebbi in comunicazione un cotipo del Museo di Genova inviatomi dal compianto Dott. Gestro. Ho visto poi una intera serie di *fastigiatus* del Museo di Budapest, provenienti dal Lago Djipe. Si tratta di una specie ben diversa dall' *Andreinii* e da tutte le altre specie finora nominate per l' impressione negli angoli anteriori del pronoto larga, circa rotonda (anzichè sulciforme e obliqua); poi per la presenza, ai lati del pronoto, di una leggera depressione prebasale. Le elitre sono lucide e più o meno punteggiate, senza zigrinatura (2).

(1) BICKHARDT descrisse il *Tribalus impressibasis* della Vallata dell' Erer secondo esemplari della sua collezione, però egli designa esplicitamente come *tipo* un esemplare del Museo di Budapest, ritenuto da lui erroneamente per *fastigiatus* Mars. Egli soggiunge di aver classificato erroneamente per *fastigiatus* anche altri esemplari del Museo di Budapest (Archiv für Naturg. 1921, pag. 166).

Io ebbi in comunicazione, grazie alla cortesia del collega dott. Szekessy del Museo di Budapest, non solamente l' esemplare di Erer, ma anche altri otto esemplari dell' Africa orientale (Lago Djipe e Katona, Moschi). Solamente l' esemplare di Erer corrisponde all' *impressibasis* Bickh.; tutti gli altri sono effettivamente dei vari *fastigiatus* Mars.

(2) Colgo questa occasione per descrivere ancora un' altra specie inedita di *Tribalus* appartenente al gruppo dell' *Andreinii*:

***Tribalus distinguendus* n. sp.** - Condivide con l' *Andreinii* l' impressione obliqua, sulciforme, negli angoli anteriori del pronoto e la zigrinatura microscopica nella metà apicale delle elitre, però ne differisce per il corpo meno globoso, il pronoto più sottilmente punteggiato e la sutura delle elitre strettamente sollevata anche nel tratto basale, fino allo scutello. L' impressione trasversale alla base del pronoto è molto larga nel mezzo (più larga che nell' *impressibasis*), di forma romboidale, con una sottile carena mediana. L. 2,8 mm.

La sottilissima punteggiatura del pronoto ricorda il *Tribalus cavernicola* Lew., però questo ha una stretta impressione trasversale alla base del pronoto e la sutura perfettamente piana nel tratto anteriore.

Tipo: un esemplare dell' Africa orientale inglese (Tana River, leg. Babault 1915), avuto dal Museo di Parigi col nome di *fastigiatus* Mars. (det. Desbordes). Il vero *fastigiatus* ha però le elitre lucide, senza zigrinatura, e l' impressione negli angoli anteriori del pronoto più larga, rotonda.

Macrolister validus Erichson

Hister validus Er., Marseul, Monogr. Hister. 1854, 171, tav. 6, fig. 2.

Macrolister maximus pars, Bickhardt, Abhandl. Ver. Naturk. Cassel, vol. LV, 1919, pag. 46 e 49.

Adi-Caiè, luglio 1902, un esemplare; Maio Assataalta, agosto e settembre 1902, due esemplari. Lunghezza 18-20 mm.

Specie diffusa nell'Africa tropicale e meridionale. Marseul (l. c.) la indica dell'Africa meridionale, del Senegal e della Nubia. Io posseggo esemplari di Cheren (Eritrea), dell'Abissinia (Gota) e dell'Africa orientale tedesca.

Hister pharaonis Schmidt

Hister pharaonis Schmidt, Entom. Nachr. 1889, 90 (*Tipo*: Egitto, prob. Alto Egitto oppure Nubia); Bickhardt, Entom. Blätter 1919, 113 e Abhandl. Ver. Naturk. Cassel, vol. LV, 1919, pag. 76 e 93.

Adi-Caiè, luglio 1902, cinque esemplari. Io posseggo anche altri esemplari dell'Eritrea (Asmara) e dell'Abissinia (Harrar, Bellaua e Arussi-Galla).

NOTA. - LEWIS (Ann. Mag. Nat. Hist., 1910, pag. 56) identifica questa specie con l'*Hister montanus* Mars. dell'Abissinia. BICKHARDT (Entom. Blätter, 1919, pag. 113) ammette bensì la grande affinità di queste due specie, ma le ritiene diverse per piccole differenze di striatura e punteggiatura; inoltre per il numero diverso dei dentini sulle tibie anteriori (cinque nel *montanus*, quattro nel *pharaonis*).

Gli esemplari di Adi-Caiè, come pure gli altri in mio possesso, hanno al massimo quattro dentini sulle tibie anteriori e presentano talvolta dei puntini negli angoli anteriori del pronoto, come li descrive lo Schmidt per il suo *pharaonis*. Gli altri caratteri della specie sono: mandibole strette, convesse, non orlate, margini laterali del protorace brevemente ciliati, la stria laterale esterna del pronoto fortemente accorciata; le tre strie esterne delle elitre interne, la 4^a e 5^a quasi obliterate, la suturale protratta fino alla metà delle elitre o poco più oltre; pigidio convesso, propigidio punteggiato, con debole foveola laterale; mesosterno lievemente incavato. Lungh. 6-7 mm.

Hister nomas Erichson

Hister nomas Er.; Marseul, Monogr. Hister. 1854, 216, tav. VII, fig. 33; Bickhardt, Abhandl. Ver. Naturk. Cassel, vol. LV, 1919, pag. 81 e 109.

Adi Ugri, luglio 1901, un esemplare.

Distribuzione: Terra del Capo, Rodesia, Kamerun, Abissinia. Io lo posseggo dello Scirè, della Somalia, dell'Africa orientale inglese e tedesca.

Hister tropicus Paykull

Hister tropicus Payk; Bickhardt, Entom. Blätt. 1919, 115 e Abhandl. Ver. Naturk. Cassel, vol. LV, 1919, pag. 75 e 112; = *tropicus* + *hottentota* + *sub-sulcatus* + *abyssinicus* sensu Marseul, Monogr. Hister. 1854, pag. 221-225.

Agordat, novembre 1901, tre esemplari; Adi Ugri, luglio 1901, due esempl.

Specie frequente dell'Africa tropicale, caratterizzata soprattutto dal pigidio piano, subopaco, con l'orlo apicale inflesso lucido; dal pronoto brevemente

ciliato e dalle mandibole larghe, concave. Normalmente quattro strie dorsali intere, però negli esemplari eritrei la quarta stria di solito un poco abbreviata alla base.

Nei due esemplari di Adi Ugri la striatura delle elitre è più forte, circa come negli esemplari dell'Africa centrale e meridionale; in quelli di Agordat meno forte, specialmente le tre strie interne sottili e superficiali.

Hister coprophilus Reiche

Hister coprophilus Reiche; Marseul, Monogr. Hister. 1854, pag. 226.

Cheren, 28 marzo 1903, un esemplare; Adi-Caiè, maggio 1902, un esempl.

Specie caratteristica per la stria frontale con angolo rientrante nel mezzo, seguito da una leggera depressione longitudinale della fronte; per le mandibole incavate, con margine tagliente; per il pigidio convesso, punteggiato, e per la smarginatura del mesosterno molto lieve. Pronoto dappertutto con minutissimi puntini, ma senza punti più forti ai lati; sulle elitre quattro strie dorsali intere; propigidio con punteggiatura mediocre ai lati, sottile e spaziata nel mezzo. Lunghezza 5 mm.

Loc. class.: Abissinia, d'onde posseggo anch'io alcuni esemplari, classificati da Desbordes col nome di *coprophilus* Reiche. Africa orientale inglese e tedesca (sec. DESBORDES, Voyage Alluaud et Jeannel, pag. 369). Secondo MARSEUL anche in Cafraria (Monogr. Hister., 1854, pag. 227).

Hister niloticus Marseul

Hister niloticus Marseul, Monogr. Hister. 1854, pag. 237, tav. VII, fig. 53 (Tipo: Abissinia); Bickhardt, Abhandl. Ver. Naturk. Cassel, 1919, pag. 77 e 96.

Adi Ugri, maggio e giugno, 1901, due esemplari.

Specie estremamente affine al *coprophilus*, col quale condivide tutti i caratteri fondamentali, compresa la conformazione speciale della stria frontale. Le differenze si riducono al numero diverso delle strie dorsali complete (tre, anzichè quattro), alla presenza di una punteggiatura più o meno accentuata ai lati del pronoto lungo la stria laterale interna e alla punteggiatura del propigidio più forte. Lunghezza 5,5-6 mm.

Distribuzione: Abissinia, Africa orientale inglese e tedesca. Io posseggo esemplari del Tigrai, dell'Uganda e del Kenya.

Pelorurus formosus Schmidt

Pelorurus formosus Schmidt, Entom. Nachr. Karsch, XVI, 1890 (Tipo: Bogos.).

Adi Ugri, luglio 1901, quattro esemplari.

Caratteristica è la dilatazione basale del secondo intervallo, che verrebbe a stare, contando le strie geminate singolarmente, tra la 4^a e la 5^a stria dorsale. Queste due strie divergono dalla metà delle elitre verso la base, in modo da includere un intervallo gradatamente più largo, piano, la cui larghezza alla base delle elitre è da due a tre volte maggiore della sua larghezza verso l'apice. Le strie interne variano in lunghezza; la quarta (ovvero la settima, contando

singolarmente) non è sempre intera, come descrive lo SCHMIDT, ma talvolta interrotta a tratti oppure accorciata all'innanzi. La lunghezza varia da 4 a 5,5 mm.

Specie descritta e nota finora solamente dell'Abissinia. Io conosco, oltre agli esemplari raccolti dal Dott. Andreini, anche due di Harrar (ex collezione Gassner!).

Pachycraerus cyanipennis Fahraeus

Hister cyanipennis Fahraeus in Bohemann, Ins. Caffr. I, 1848, pag. 539.

Pachycraerus cyanipennis Marseul, Monogr. Hister. 1861, 154, tav. IV, fig. 1; Desbordes, Ann. Soc. Ent. France 1917, 177.

Adi-Caiè, aprile 1902, quattro esempl.; Ghinda, febbraio 1901, un esempl.

Specie descritta dalla Caffreria («Habitat in tractibus fluvii Gariepis superioribus», FAHRAEUS, l. c.). DESBORDES la cita anche dell'Africa orientale inglese e dell'Abissinia (Ann. Soc. Ent. France, 1917, pag. 177).

Interessante è la variabilità di colorito degli esemplari eritrei. Dei quattro esemplari di Adi-Caiè uno solo ha le elitre distintamente azzurro-verdastre; un altro possiede soltanto un leggero riflesso bluastro; due esemplari sono *completamente neri*, senza riflessi metallici. Ciò mi sembra importante, dato che la tabella del DESBORDES è basata, in parte, sul colorito (l. c., pag. 170, n. 9). Che gli esemplari neri non siano altro che il *cyanipennis*, lo dimostrano i caratteri morfologici: corpo subparallelo, elitre con quattro strie dorsali e una stria subomerale esterna intera, pronoto con stria marginale largamente interrotta al margine anteriore, prosterno con due strie avvicinate, congiunte anteriormente, mesosterno non orlato al margine anteriore.

L'esemplare di Ghinda è quasi nero, con striatura delle elitre un po' aberrante. Le due strie dorsali interne (5^a e 6^a stria) sono prolungate quasi fino alla base, però il tratto basale è una linea sottile, leggermente interrotta. Sulle spalle vi è poi un brevissimo rudimento della stria laterale interna.

Pachycraerus cylindriformis Desbordes

Pachycraerus cylindriformis Desbordes, Ann. Soc. Ent. France, 1917, 180.

Adi-Caiè, aprile 1902, sei esemplari. Specie descritta dall'Abissinia, senza indicazione della località. Io posseggo singoli esemplari di Harrar (Abissinia) e di Ghinda (Eritrea).

La descrizione di DESBORDES, fatta sopra un unico esemplare, va completata o modificata in alcuni punti. Il corpo è verde-azzurro, talvolta con riflesso violaceo sulle elitre. Caratteristica è la sottile, ma evidente punteggiatura delle interstrie elitrati; essa si addensa lungo il margine apicale. Ivi si scorge anche un'altra particolarità, che non è propria di tutti i *Pachycraerus*: cioè la stria subomerale esterna si prolunga oltre l'angolo apicale esterno delle elitre in modo da costituire una finissima orlatura del margine apicale nella sua parte esteriore. (Nel *cyanipennis* invece la stria subomerale esterna termina esattamente all'angolo apicale esterno delle elitre, così pure nel *cyanesens*). Le due strie del prosterno non sono sempre arcuate all'infuori, talvolta quasi parallele; però esse sono sempre più distanziate che nel *cyanipennis*. Il meso-

sterno possiede una linea marginale che segue la prominenza angolosa anteriore, però quasi mai fino all'apice; ad ogni modo questa linea marginale è sottilissima e spesso obliterata nel mezzo. Le tibie anteriori hanno al margine esterno 5-6 dentini spiniformi, le intermedie 5 e le posteriori 4. Lunghezza del corpo 5-6 mm.

Pachycraerus spec. (cf. *amethystinus* Mars.)

Adi-Caiè, Mareb Addis-Addi, 28 settembre 1901, un esemplare.

Appartiene indubbiamente al gruppo dell' *amethystinus* Mars. (Mon. Hister., 1853, pag. 455; Tipo: Guinea) e dello *scitulus* Lewis (Desb., Ann. Soc. Ent. France, 1917, pag. 175; Guinea, Congo), caratterizzato dalla presenza di due strie laterali sulle elitre, una esterna, intera, dalla base all'apice, ed una interna, breve, alla base delle elitre. Però, non avendo le due specie affini per poter istituire i debiti raffronti, non posso valutare la variabilità dei caratteri, i quali non collimano del tutto con le descrizioni.

L' esemplare del Dott. Andreini ha la fronte profondamente impressa anteriormente, precisamente come riprodotto nel disegno dell' *amethystinus* (MARSEUL, l. c., tav. XIV, fig. 4). Però la stria laterale interna è più breve, limitata alla terza parte basale delle elitre; la quinta stria dorsale è più lunga, essa oltrepassa all' innanzi la metà delle elitre; infine, la punteggiatura ai lati del pronoto sembra essere più grossolana. Forse si tratta del *Pach. scitulus* Lew. del Congo però questo ha soltanto le tre prime strie dorsali intere, mentre l' esemplare del Dott. Andreini ne ha quattro.

Il corpo è abbastanza largo, però subcilindrico, a lati quasi paralleli, superiormente lucido, verde. La stria marginale del mesosterno intera, protratta ad angolo all' innanzi; le strie del prosterno parallele. La linea marginale del pronoto è quasi completa, però essa diventa estremamente sottile nel tratto mediano dell' orlo anteriore. Pigidio con punteggiatura abbastanza forte e densa più grossolana che nel *Pach. cylindriciformis*; propigidio con punteggiatura di eguale grossezza, però meno densa, lateralmente con leggera impressione. Lunghezza 5,5 mm.

ARTURO SCHATZMAYR

DUE CARABIDI NUOVI PER LA TRIPOLITANIA

AGGIUNTE AL « PRODROMO DELLA FAUNA DELLA LIBIA » DI E. ZAVATTARI

Calosoma Olivieri Dej. (Breuning, Kol. Rundsch. 1927, 224). Bagdad l. cl. Diffuso dalle isole del Capo Verde e dalle Azzorre alle Indie (Breuning). Alcuni esemplari catturati dal Tenente Medico signor Carlo Roncali a El Gheria il 27 aprile 1936. Era noto della Cirenaica e del Fezzan, ma non della Tripolitania.

Calosoma algiricum Gehin (Breuning, l. c., 219). Sebdou (Oran) e Tugurt l. c. Algeria, Asia occidentale (Breuning). Cattura come sopra. E' nuova per la Libia. Ritengo che queste due specie di *Calosoma*, sieno state catturate alla luce durante una sera di ghibli.

Dr. PAOLA MANFREDI

I MIRIAPODI ITALIANI

(IV Contributo)

DIPLOPODI DELLA ROMAGNA E DELLE MARCHE

La presente nota fa seguito ad un mio precedente lavoro, riguardante i Chilopodi della medesima regione (Manfredi, 8).

Il materiale della Romagna fu raccolto da F. Zangheri; e dal Dr. C. Alzona quello delle Marche.

DIPLOPODA CHILOGNATHA

Ordine ONISCOMORPHA

Fam. *Glomeridae*

Glomeris connexa Koch. 1 ♀ raccolta ad Avellana (Marche) (VI-1933); altri esemplari a La Foce, alle Forre dell' Aso, e pr. il Lago di Pilato, nei Monti Sibillini (Marche) (VI-1930).

Glomeris guttata Risso. 2 ♂ ed 1 ♀ al Passo del Muraglione (maggio 1929); 1 ♀ ad Alfero (agosto 1930); 2 ♀ di colore pallidissimo, e 3 giovani, uno dei quali di colore un po' più scuro, al Passo S. Godenzo (agosto). A detta del Verhoeff (19), questa specie è molto diffusa nell' Appennino.

Ordine NEMATOPHORA

Fam. *Heteroporatidae*

Thaumaportia apenninorum Verh. 2 ♂ ed 1 ♀ nel bosco di Ladino (28-XII-1932). La specie risulta nuova per la Romagna; i tipi del Verhoeff (14) furono raccolti sul versante occidentale dell' Appennino Ligure - Alpi Apuane (Pontremoli e S. Margherita Ligure); altri esemplari a Pegazzano (Spezia) e a Borgotaro, pure nell' Appennino Ligure (Verhoeff, 21): altrove non mi consta che la specie sia stata osservata.

Fam. *Craspedosomidae*

Oxydactylon apenninorum ladinum n. var. Alcuni ♂ ♂ ed 1 ♀ nel bosco di Ladino (28-XII-1932).

Questi esemplari somigliano all' *apenninorum* del Verhoeff; salvo per i seguenti caratteri:

Il margine ventrale del 7° pleurotergite è dotato di un prolungamento dentiforme, nettamente distinto (fig. 1), di cui il Verhoeff non fa parola.

Nei gonopodi anteriori la spina alla base dei cheiriti è molto più breve di quanto i cheiriti stessi siano larghi. Nei gonopodi posteriori il pseudolabite è abbastanza largo, col margine interno ripiegato all' infuori, e prolungato in

un'appendice sottile, pure diretta all'infuori. Il telopodite è più lungo e robusto che nel tipo (fig. 2).

Come si vede, si tratta di differenze di poco conto; ma allo stato attuale della sistematica di questo genere — le cui specie appaiono scarsamente differenziate — le diverse forme non sono distinte da caratteri più rilevanti di quelli della nuova varietà.



Oxydactylon apenninorum ladinum n. var.

Fig. 1. — Margine ventrale del 7° pleurotergite del ♂.

Fig. 2. — Gonopodi posteriori.

A quanto mi consta, questa specie era stata raccolta soltanto nell'Appennino ligure.

Al Passo S. Godenzo, a Scardavilla, in un boschetto di castagni all'Ausa (Bertinoro), ad Alfero, a Ladino (Forlì) furono raccolte parecchie larve di Chordeumidi, appartenenti a specie non determinabili.

Fam. *Lysiopetalidae*

Una ♀ e un ♂ giovane di una specie indeterminabile di questa famiglia furono raccolti nella Valle dell'Ambro (Monti Sibillini, Marche) (VI-1930).

Ordine PROTEROSPERMOPHORA

Fam. Polydesmidae

Brachydesmus superus Latz. 1 ♂ a Scardavilla presso Meldola; 2 larve a S. Agata Feltria (marzo); alcuni ♂ e 2 ♀ nel bosco di Ladino (28-XII-1932).

Brachydesmus Verhoeffi Silv. 1 ♂ e 2 ♀ a Bertinoro (dicembre); molti ♂ e ♀ nel terriccio del bosco di Ladino. La specie fu descritta — senza figure — dal Silvestri (11) su materiale raccolto a Subiaco (Lazio); i gonopodi furono poi figurati dal Verhoeff (12). Il Brölemann (4), descrisse un *Brachydesmus margaritatus* raccolto a Meldola (Romagna); i gonopodi, di cui l'A. non dà la figura, sembra debbano somigliare molto a quelli del *Br. Verhoeffi* Silv.; ma la scoltura dei metazoniti e la forma delle carene non permettono di identificare le due specie sotto il medesimo nome.



Fig. 3. — *Platydesmus platynotus* Poc., vulva.

Polydesmus collaris Koch. A Campigna, sulle falde del Monte Falterona, 3 ♂ ed 1 ♀; 1 ♂ nella Forra del Tenna (Monti Sibillini).

Polydesmus platynotus Poc. 1 ♂ a Campigna (agosto); 3 ♀ nella faggeta a Passo Mandrioli (luglio) ed 1 ♀ nei boschi presso Avellana (Marche), (giugno).

Questa notevole specie, che riunisce in modo veramente curioso alcuni caratteri del *Polydesmus complanatus* e della var. *illyricus*, era stata raccolta a Busalla (Liguria) dal Pocock (9); ma non mi consta che altri l'abbia osservata nell'Italia centrale.

La fig. 3 rappresenta la vulva; l'opercolo è piccolo; il cimiero, guarnito di molti denti, sporge assai fra le valve, chitinizzate e ricche di spine; la gorgiera è piccola.

Femmine e maschi immaturi e larve di specie diverse e indeterminabili di Polydesmidae provengono dal Passo S. Godenzo (luglio ed agosto), da S.

Agata Feltria (marzo) e dal M.te Fumaiolo (agosto): dalla Forra del Tenna (Monti Sibillini, Marche).

Ordine OPISTOSPERMOPHORA

Fam. *Iulidae*

Cylindroiulus apenninorum carraranus Verh. 1 ♂ presso il Lago di Pilato (M.ti Sibillini, Marche, VI-1930); 1 ♀ dal Passo del Muraglione; 2 dal bosco di Ladino (28-XII-1932); alcune larve dal M.te Fumaiolo (agosto) e dal Pian delle Fontanelle (M.te Falterona, maggio). La varietà *carraranus* fu descritta dal Verhoeff (13 bis) su un esemplare ♀, e quindi basandosi soltanto su caratteri morfologici esterni. I miei esemplari rispondono alla descrizione del Verhoeff; e inoltre i gonopodi del ♂ differiscono alquanto da quelli di tutte le altre varietà note, per i seguenti caratteri.

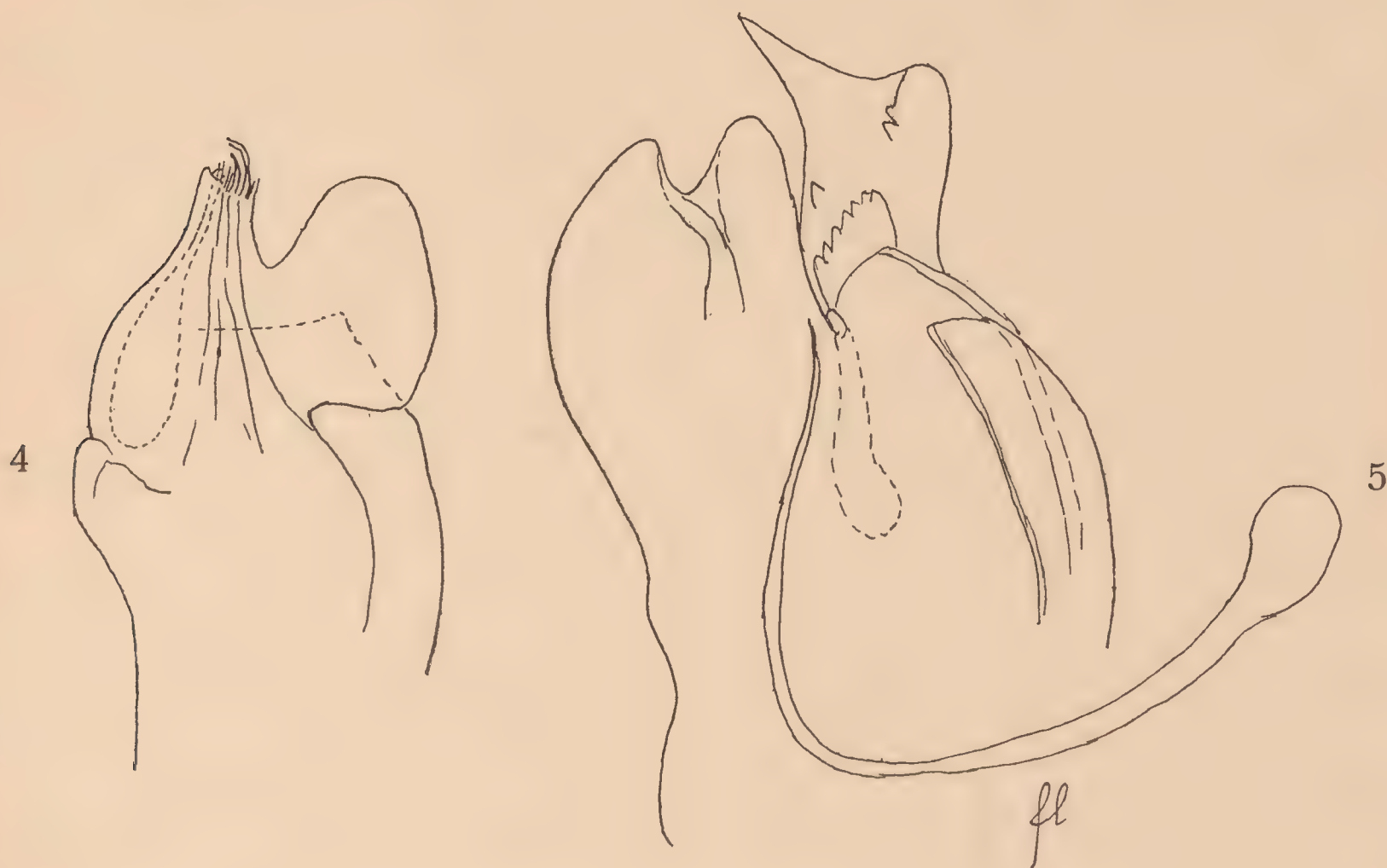


Fig. 4. — *Cylindroiulus apenninorum carraranus* Verh. ♂. Opistomerite.

Fig. 5. — *Cylindroiulus decipiens Alzonai* n. var. ♂. Opistomerite: fl. flagello.

Nell' opistomerite il condotto spermatico si prolunga al disopra della base del *sinus* (come in *C. apenninorum genuinus* Brol.). L' estremità del solenomerite è guarnita di molte brevi setole al disopra delle quali si incurvano due lembi sottili e trasparenti (fig. 4).

C. apenninorum genuinus Brol. fu descritto su materiale raccolto in Romagna e Toscana; e mi sembra molto probabile che a questa stessa specie o a qualche sua varietà debbano riferirsi gli esemplari di *Iulus dicentrus* Latz. citati dal Berlese (2) per l' Italia centrale e meridionale.

Cylindroiulus (Brachymesius) decipiens Berl. var. **Alzonai** n. var., 1 maschio presso il lago di Pilato e 2 femmine alla Forra dell' Aso, (M.ti Sibillini, Marche, VI, 1930).

La specie descritta dal Berlese (2 e 3), non differisce sensibilmente per l'aspetto esterno dalla varietà; il margine ventrale del 7° pleurotergite del ♂, pur non sporgendo molto su la superficie ventrale, forma un dente acuto; sulla codicola 2 sete esilissime; 2 su la squama anale e 3 su l'orlo delle valve anali. Le differenze più notevoli si riscontrano nei gonopodi; gli anteriori hanno il margine laterale laminare riflesso all'indietro, in modo da coprire parzialmente il mesomerite. Nell'opistomerite (fig. 5), il brachite è più largo e supera in lunghezza il solenomerite. La lamina del brachite porta due dentini ed una lamella dentellata su la faccia esterna, ed un tubercolo su la faccia interna, presso la base del *sinus*, accanto allo sbocco del canale spermatico. L'orlo del solenomerite è finissimamente dentellato e papilloso.

Tanto la specie del Berlese, come la presente varietà sono strettamente affini alle specie *turinensis* Brol., *allobrogicus* Brol. e *gigas* Verh.

Secondo il Berlese, la specie abita la Toscana e la Calabria; oltre a questi esemplari della nuova varietà, raccolti nelle Marche, ne ebbi pure un maschio, proveniente dall'Abruzzo. Il Verhoeff (16) nel suo lavoro più volte citato, non fa menzione di questa specie; si tratta dunque di un nuovo elemento per la fauna delle Marche.

Mi è gradito dedicare la nuova varietà al Dr. Carlo Alzona, a cui il Museo di Milano è debitore di molto materiale miriapodologico.

Cylindroiulus (Brachymesius) Latzeli Berl.; 1 ♂ ed 1 giovane presso il lago di Pilato.

Il Verhoeff (16) non menziona questa specie; il Berlese (2) la dice rara nelle regioni montuose dell'Italia settentrionale e meridionale. E' nuova per l'Italia centrale, ed in particolare per le Marche.

Ophiulus fallax major Bigl. Di questa diffusissima specie, già nota per l'Italia centrale (Verhoeff, 16), ebbi un solo maschio adulto e due femmine da Campigna (M.te Falterona), agosto; oltre a qualche ♂ immaturo e parecchie ♀ da Passo S. Godenzo (luglio), M.te Paolo di Devadola (giugno), Villanova di Forlì (maggio), M.te Fumaiolo (agosto), Ladino (Forlì, aprile), bosco di Ladino (dicembre), Cappuccinini (Forlì, dicembre) per la Romagna; e per le Marche da M.te Catria (giugno), Avellana (giugno) e Monte Nerone (giugno).

Ophiulus verruculiger Verh. 1 ♂ in frammenti presso Forlì (marzo 1937).

Questa forma, descritta dal Verhoeff (14) come varietà di *Ophiulus Targionii* Silv. ed elevata a specie dall'Attems (1), era stata raccolta in varie località dell'Italia centrale (Orvieto, Monte Cassino, Corpo di Cava, e Camerata Vecchia, presso Roma); è però nuova per la Romagna.

Schizophyllum rutilans Koch var. *mediterraneum* Berl. 2 ♂ da Monte Carpegna (Marche, giugno).

Nella sua revisione dei Diplopodi della Germania, lo Schubart (10), come già aveva fatto il Verhoeff (13), mette in sinonimia *Schizophyllum rutilans* Koch con *Iulus mediterraneus* Latz. (6 e 7) e Berlese (2). Però, confrontando accuratamente le descrizioni e figure di questi A.A. si può rilevare qualche differenza; e precisamente, lo *Iulus mediterraneus* del Berlese manca di peli sulla codicola; inoltre nei gonopodi posteriori il velum del solenomerite non è spinoso, mentre una serie di spine abbastanza robuste si osserva, al lato concavo del solenomerite stesso, fra il velum e l'apice dell'organo.

Delle figure originali del Latzel (7) non ho potuto prendere visione; ma dalla descrizione data dallo stesso Autore (6), mi sembra che lo *Iulus mediterraneus* Latz. corrisponda precisamente allo *Schizophyllum rutilans* Koch (Schubart); mentre lo *Iulus mediterraneus* descritto e figurato dal Berlese (2) deve considerarsi come una varietà, a cui spetta il nome di *Schizophyllum rutilans mediterraneum* Berl., contraddistinta dai caratteri più sopra ricordati.

Il Latzel (6) esplicitamente dichiara di aver controllato la perfetta identità dei molti esemplari del suo *Iulus mediterraneus*, provenienti da l'Andalusia, dai Pirenei, dalla Francia centrale, e dall'Italia settentrionale (Lombardia); il che farebbe escludere la presenza della varietà in tali regioni. Il Berlese (3), invece, dice che « generalmente, lungo il margine cavo di questa apofisi (il solenomerite), per un terzo della sua lunghezza a partire dalla estremità, nascono parecchi denti, di cui l'ultimo (il velum) è molto robusto, ricurvo in basso. Però questi denti possono anche mancare ». Sembra dunque che nell'Italia centrale, la specie si trovi frammista alla varietà.

Le differenze riscontrate fra le figure e fra le descrizioni dei citati Autori, ritrovai poi anche confrontando direttamente gli esemplari di M.te Carpegna ed i loro gonopodi, con quelli di altro materiale dell'Italia settentrionale, che precedentemente avevo classificato come *Schizophyllum mediterraneum* Latz., ma che appartiene senza alcun dubbio alla specie *rutilans* Koch (Schubart). I due maschi di M.te Carpegna devono dunque essere classificati come *Schizophyllum rutilans mediterraneum* Berl.

Schizophyllum sabulosum L. Di questa comunissima specie ebbi parecchi ♂♂ e ♀♀ dalla Valle dell'Ambro, dalla Forra del Tenna, da La Foce (nei M.ti Sibillini, VI-1930); e da Avellana e M.te Nerone (giugno), per le Marche; per la Romagna, ebbi ♀♀ ed un maschio giovane, oltre ad un maschio intermedio (*Schaltmännchen*) dalle seguenti stazioni: Passo S. Godenzo (luglio), Pineta di Ravenna (marzo), Ladino (aprile).

Microbrachyiulus lusitanus calcivagus Verh. 1 ♂ dal bosco di Ladino (dicembre).

Forma creata dal Verhoeff (14) su materiale raccolto a Castellamare (Sorrento), e citata dallo stesso A. (16) per l'Italia centrale, il Piemonte e la Liguria. E' nuova per la Romagna.

Pachyiulus oenologus Berl. ♂♂ e ♀♀ da La Foce (M.ti Sibillini, Marche). Probabilmente alla stessa specie appartengono alcune ♀♀ di M.te Mauro (Faenza) e S. Mamante, (giugno); e di Avellana (Marche, giugno).

Altri Iulidi, ♀ adulte e larve di specie indeterminate ebbi da varie località; Rico, Ladino, Forlì, Mercato Saraceno, Colmano, M.te Colombo, Campiglia, Passo S. Godenzo, Villanova, Scardavilla; Avellana e Montemonaco.

Ordine COLOBOGNATHA

Fam. Polyzonidae

Hirudisoma aprutianum Verh. 1 ♂ nel bosco di Ladino; 2 ♂, 1 ♀ e parecchie larve in differenti stadi di sviluppo (delle quali la più piccola conta 13 segmenti e 15 paia di zampe) da S. Ruffilo (marzo); una larva da Pian delle

Fontanelle (M.te Falterona, maggio). La specie fu descritta dal Verhoeff (12) su materiale raccolto presso Aquila nell'Abruzzo ed è nuova per la Romagna.

* * *

Oltre ai già citati lavori del Berlese e del Silvestri, meritano speciale menzione quelli più recenti del Verhoeff (16, 17, 19, 20), riguardanti in particolare la fauna dei Diplopodi dell'Italia centrale. In uno di tali lavori (16) sono elencate ben 50 specie, come presenti nella regione suddetta.

Delle 18 specie citate nel presente lavoro, 10 si incontrano nell'elenco del Verhoeff (*Glomeris guttata*, *Brachydesmus superus*, *Polydesmus collaris*, *Cylindroiulus apenninorum*, *Ophiulus fallax major*, *Ophiulus verruculiger*, *Schizophyllum sabulosum*, *Microbrachyiulus lusitanus*, *Pachyiulus oenologus*, *Hirudisoma aprutianum*); 3 specie (*Glomeris connexa*, *Brachydesmus Verhoeffi*, *Schizophyllum rutilans mediterraneum*) non vi figurano, pur essendo già state segnalate da altri A.A. come presenti nell'Italia centrale. *Oxydactylon apenninorum ladinum* e *Cylindroiulus decipiens Alzonai* sono varietà nuove di specie rispettivamente dell'Appennino ligure e della Toscana e Calabria; *Cylindroiulus Latzeli* è specie rara nell'Italia settentrionale e meridionale; *Polydesmus platynotus* era stato raccolto una sol volta in Liguria; mentre *Thaumaporatia apenninorum* è abbastanza diffusa nell'Appennino ligure e nelle Alpi Apuane.

* * *

Le specie elencate nella presente nota non sono abbastanza numerose perchè si possa parlare di una « fauna della Romagna e delle Marche », tanto più che parecchie forme sono rimaste indeterminate, e certamente lo studio di altro materiale arricchirebbe di molto questo breve elenco; tuttavia appare sin d'ora evidente che i Diplopodi delle predette regioni appartengono a specie e generi diffusi nell'Appennino ligure e nell'Italia centrale, oltre a qualche specie ubiquista, e a due varietà nuove.

E' da sperare che ulteriori ricerche permettano di completare la conoscenza dei Diplopodi romagnoli.

Milano, Acquario Civico, giugno 1938 - XVI.

RIASSUNTO

L'A. elenca alcune specie di Diplopodi della Romagna e delle Marche; descrive le nuove varietà *Oxydactylon apenninorum ladinum*, *Cylindroiulus decipiens Alzonai*, e il maschio di *Cylindroiulus apenninorum carraranus*; e definisce la varietà *Schizophyllum rutilans mediterraneum* Berl.

BIBLIOGRAFIA

- 1 - ATTEMS K. - 1926 - Ueber paläarktische Diplopoden; Arch. Naturg. v. 92.
- 2 - BERLESE A. - 1885 - Acari, Myriapoda et Scorpiones ecc. Patavii.
- 3 - — - 1886 - Julidi del Museo di Firenze; Bull. Soc. Ent. Ital. v. 18.
- 4 - BRÖLEMANN H. - 1894 - Contribution à la faune myriapodologique méditerranéenne; Mem. Soc. Zool. France, v. 7.
- 5 - — - 1897 - Deux Julides nouveaux de la région méditerranéenne; Bull. Soc. Ent. France, 1897.

- 6 - LATZEL R. - 1884 - Die Myriapoden der Oesterreichisch-Ungarischen Monarchie; v. 2.
- 7 - — - 1884 - Diagnoses d'espèces et de variétés nouvelles; Bull. Soc. Amis Sc. Nat. Rouen, 1883.
- 8 - MANFREDI P. - 1936 - I Miriapodi Italiani, 2° contributo; Mem. Soc. Entom. Ital., v. 15.
- 9 - POCKOCK R. J. - 1894 - Diplopoda of Liguria; Ann. Mus. Civ. Storia Natur. Genova, v. 14.
- 10 - SCHUBART O. - 1934 - Tausendfüßler oder Myriapoda; Die Tierwelt Deutschlands, v. 28.
- 11 - SILVESTRI F. - 1894 - Contribuzione alla conoscenza dei Chilopodi, Symphyli, Pauropodi e Diplopodi dell' Umbria e del Lazio; Boll. Soc. Romana Studi Zoologia, v. 3.
- 12 - VERHOEFF K. - 1897 - Ueber Diplopoden aus Bosnien, Herzegowina und Dalmatien; Arch. Naturg., v. 63.
- 13 - — - 1905 - Anmerkungen zu den Tafelwerken von C. L. Koch; die Myriapoden nach A. Berlese; Zool. Anz., v. 29.
- 13 bis - — - 1907 - Ueber Diplopoden - (10° Aufsatz) - Arch. Naturg. v. 73.
- 14 - — - 1910 - Beiträge zur Kenntnis der Glomeriden, Juliden, AscospERMOPHORA und Lysiopetaliden, sowie zur Fauna Siziliens; Nova Acta K. Akad. der Naturf. Halle, v. 92.
- 15 - — - 1913 - Erscheinungszeiten und Erscheinungsweise der reifen Tausendfüßler; Verh. Zool. Bot. Gesellsch. Wien, v. 63.
- 16 - — - 1930 - Zur Kenntnis der Geographie und Oekologie der Diplopoden, namentlich Mittelitalien; Zietschrift Morpholog. Oekologie der Tiere, v. 19.
- 17 - — - 1930 - Zur Kenntnis italienischer Diplopoden; Zoologische Jahrb., v. 60.
- 18 - — - 1931 - Chilognaten aus den Bergamasker Alpen; Zoologische Jahrb., v. 61.
- 19 - — - 1932 - Diplopoden, besonders aus den oestlichen Apenninen; Zool. Jahrb., v. 63.
- 20 - — - 1932 - Diplopoden Beiträge; Zoologische Jahrb., v. 62.
- 21 - — - 1936 - Chilognathen aus Nordwestitalien; Zoolog. Jahrb., v. 68.

ARMANDO BALIANI

STUDI SULLE AMARA ASIATICHE

(Coleopt. Carabidae)

XI

Il Dott. H. E. Andrewes di Londra mi ha recentemente comunicato per lo studio un certo numero di esemplari di *Amara* raccolti nel Tibet dal Signor R. J. H. Kaulback durante gli anni 1935-36. Una parte appartengono a specie già note quali l' *A. (Niphobles) splendens* Andrewes, l' *A. (s. str.) robusta* Baliani e l' *A. (Leiromorpha) hypseloides* Baliani; altri sono riferibili a tre nuove specie che descrivo in questa nota. Vi aggiungo una specie nuova della Corea fondata in parte su esemplari comunicatimi dallo stesso Dott. Andrewes e in parte su esemplari che già possedevo nella mia collezione.

Debbo rivolgere all' egregio Entomologo Inglese i più vivi ringraziamenti per le sue frequenti comunicazioni di materiale che, oltre a fornirmi l' occasione di accertare interessanti novità, mi permettono spesso di controllare e

confermare mie precedenti descrizioni fatte su esemplari unici. Ho potuto così constatare l'esattezza della diagnosi e della figura dell'*A. (Leirom.) Harrowi* Baliani, inizialmente basate su di un solo esemplare non bene sviluppato; come pure, nell'ultimo materiale inviatomi, ho rinvenuto due esemplari dell'*A. (Leirom.) hypseloides* Baliani anch'essa descritta sopra un unico esemplare.

Amara (s. str.) Kaulbacki n. sp. (fig. 1)

Corpo nero-bronzato sulle parti superiori, completamente nero di sotto; antenne brevi, con i tre primi articoli e la base del 4° rossicci; apice dell'ultimo articolo dei palpi chiaro; zampe nero-brune con tutte le spine delle tibie e dei tarsi spiccatamente rossastre.

Capo piccolo, convesso; occhi piuttosto grandi e un poco sporgenti; fossette frontali arrotondate, profonde.

Pronoto trasversale, molto più ristretto in avanti che alla base; margine anteriore sinuato con gli angoli alquanto avanzati, a punta arrotondata; lati fortemente arrotondati fino agli angoli posteriori, questi ultimi con la punta smussata; margine posteriore leggermente sinuato dopo l'angolo stesso; base poco depressa con una superficiale e fina punteggiatura e leggere striole longitudinali nel mezzo; due fossette per lato, una piccola obliqua esterna, l'interna puntiforme; superficie con qualche rugulosità; solco mediano profondo e non raggiungente i due margini.

Elitre in ovale un po' allungato, con la base larga quanto quella del pronoto, all'apice alquanto acuminate; strie profonde più impresse verso l'apice, non distintamente punteggiate; stria scutellare lunga con poro ombelicato alla base; pori dell'8ª stria molto spaziati nel mezzo.

Prosterno liscio, orlato all'apice; episterni del metatorace con leggera e sparsa punteggiatura; anche i lati dei due primi segmenti addominali leggermente ruguloso-punteggiati; segmento anale con un poro setigero, ♂ (la ♀ ne ha pure uno solo).

Lunghezza 8 1/2 mm.

Olotipo (1) ♂ : Est Tibet: Shopando Kham. 12000 ft. 4. V. 1936: Collezione British Museum.

Allotipo ♀ : S. E. Tibet: Zayul, 7-10000 ft. VI. 1935.

Cotipo ♂ : Central Tibet: Salween Valley, Bungthang Gompel, 12500 ft. 17. V. 1936; mia collezione.

Abbastanza somigliante alla *nila* Andrewes (dell'India Inglese) nella forma generale del corpo, ne differisce per il pronoto più largo e più arrotondato ai lati, con gli angoli anteriori più sporgenti e col margine anteriore più sinuato; per le fossette basali meno profonde, con punteggiatura molto più leggera; per le elitre più ristrette, meno convesse, a strie più profonde, meno visibilmente punteggiate, con gli intervalli più convessi. Il colorito poi è molto differente, essendo nella *nila* verde bluastro metallico, lucidissimo

(1) Disgraziatamente l'olotipo, per un incidente capitato durante il disegno, ha perduto 6 articoli all'antenna sinistra, l'unica che fosse completa; gli altri 2 esemplari ♂ e ♀ sono anch'essi molto difettosi. Però la figura riproduce l'antenna nelle sue giuste proporzioni.

superiormente, le antenne con 3 articoli e $1/2$ basali rossicci, i palpi bruno-rossastri con l'apice chiaro, le tibie e i tarsi rossastri.

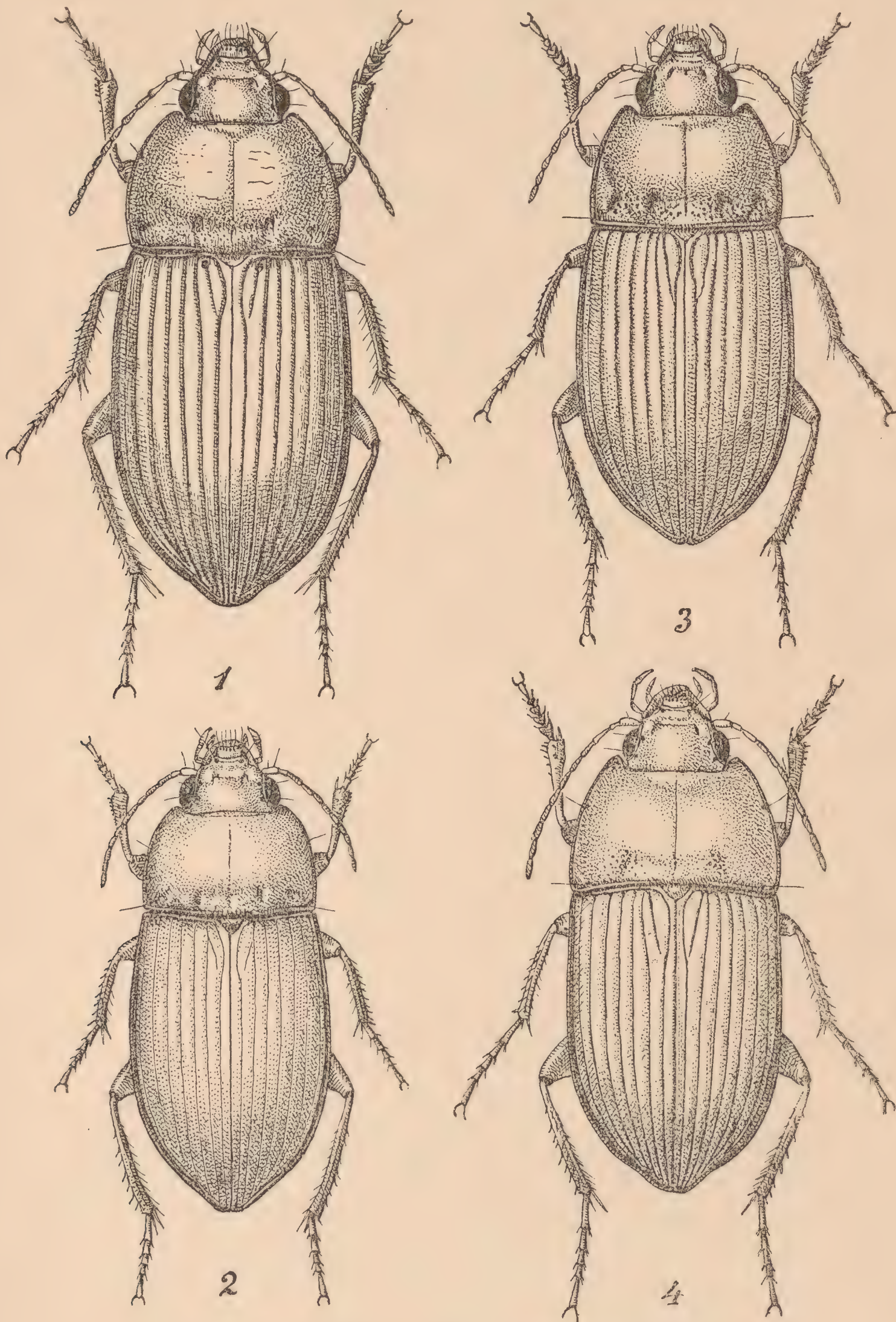


Fig. 1 — *Amara* (s. str.) *Kaulbacki* n. sp.
 Fig. 2 — *Amara* (s. str.) *laevistriata* n. sp.
 Fig. 3 — *Amara* (*Celia*) *rubroangulata* n. sp.
 Fig. 4 — *Amara* (s. str.) *consimilis* n. sp.

Amara (s. str.) *laevistriata* n. sp. (fig. 2)

A primo aspetto ricorda molto la *curta* Dej., sia nel colorito che nella statura e nella forma, ma ne differisce per i seguenti caratteri:

Testa alquanto più piccola, più arrotondata sul vertice, con fossette frontali più profonde; antenne più corte con i due primi articoli nettamente più rossastri; femori bruno-scuri con le tibie rossastre.

Pronoto più convesso anteriormente, più corto, più allargato, più arrotondato ai lati; margine anteriore un poco più sinuato con gli angoli anteriori più sporgenti e leggermente arrotondati; angoli posteriori retti; margine posteriore leggermente bisinuato, orlato quasi completamente, interrotto nel mezzo; base con due fossette per lato, non tanto profonde, le esterne oblique, bislunghe, le interne lineari; punteggiatura basale nulla, appena qualche leggera striola longitudinale nel mezzo; solco mediano leggero, accorciato e più impresso alle due estremità.

Elitre ovali, più convesse, con strie molto più leggere, non più impresse all'apice, appena percettibilmente punteggiate; intervalli leggermente convessi; stria scutellare un po' più lunga, inserita sulla 2^a prima del margine basale, non congiunta con quella suturale; pori dell'8^a stria largamente spaziati nel mezzo.

Prosterno liscio, orlato all'apice; episterni del metatorace lisci; lati dei primi segmenti ventrali leggermente rugulosi; segmento anale con due pori setigeri per lato.

Lunghezza 7 mm.

Olotipo ♀ : E. Tibet, Pöshö, 12-13000 ft. 1936: collezione British Museum.

Cotipo ♀ : E. Tibet, Pöshö, 12-13000 ft. 1936: mia collezione.

Amara (Celia) rubroangulata n. sp. (fig. 3)

Superiormente di colore bruno-scuio con deboli riflessi metallici; antenne brune con i due primi articoli più rossicci; margine laterale del pronoto ed una zona triangolare ai suoi angoli posteriori rossastri; una macchia sfumata di questo colore trovasi pure nel mezzo dell'orlo basale in corrispondenza dello scutello; parte inferiore nera con l'apparato boccale, tutte le zampe e le epipleure delle elitre rossastri.

Capo piccolo; occhi piccoli e poco sporgenti; fossette frontali piccole, lineari ma profonde, divergenti all'indietro; antenne sottili, lunghe, raggiungenti la base del pronoto.

Pronoto trasversale, molto più largo alla base che in avanti; margine anteriore sinuato con gli angoli molto sporgenti, a punta arrotondata; lati debolmente arcuati fino alla estremità degli angoli posteriori; poro setigero situato proprio all'estremità degli angoli stessi; orlo laterale abbastanza largo; quello basale quasi completo, appena interrotto nel mezzo; una forte depressione con punteggiatura fitta e profonda nella regione delle fossette; queste sono piuttosto profonde, due per lato, arrotondate, separate fra loro da uno spazio un po' elevato; quelle esterne limitate dal margine laterale da un rilievo ben distinto che si estende in forma triangolare e spianato lungo il margine laterale stesso; solco mediano completo, profondo, con impressione più profonda prima degli orli anteriore e posteriore.

Elitre convesse, larghe alla base quanto il pronoto, appena più allargate dopo le spalle, quasi parallele, un poco più acuminate all'apice; strie profonde, distintamente punteggiate, specialmente verso la base, cogli intervalli

alquanto convessi; stria scutellare senza poro ombelicato, inserita alla base fra la prima e la seconda stria, lunga e congiunta all'apice con la prima; serie marginale con pori appena più distanziati nel mezzo.

Dente dei mento bifido; prosterno liscio, orlato all'apice e senza pori setigeri; episterni del metatorace lisci, appena rugulosi verso l'apice, poco più lunghi che larghi; lati dei due primi segmenti ventrali grossolanamente ma leggermente ruguloso-striati; femori medi con 3 pori setigeri e con le tibie alquanto arcuate; femori posteriori con 2 pori e le tibie prive di frangia; segmento anale con 2 pori setigeri per lato abbastanza accostati.

La ♀ è di statura un po' maggiore; un poco più allargata nelle elitre, con le strie meno profonde, meno distintamente punteggiate e gli intervalli quasi piani; il colore è più rossastro coll'orlo laterale del pronoto e l'area triangolare agli angoli posteriori più estesamente e più vivacemente rossastri. Segmento anale pure con 2 pori setigeri per lato ma più scostati che nel ♂.

Lunghezza 8 mm.

Olotipo ♂, Allotipo ♀: Cina, Setschuan, nella mia collezione.

Cotipi 3 ♂♂: E. Tibet, Lhodzong Pöshö 12600 ft. 15. V. 1936, leg. Kaulback; collezione British Museum.

Specie distintissima.

Amara (s. str.) *consimilis* n. sp. (fig. 4)

Vicinissima alla *convexior* Steph. dell'Europa, ne differisce per la statura maggiore, per la forma del corpo più robusta, più convessa, con la parte superiore del corpo alquanto più opaca e più tendente al color rame.

Il capo è proporzionalmente più piccolo, con occhi meno sporgenti; il pronoto è più ampio, più arrotondato ai lati, con gli angoli anteriori più sporgenti di modo che la sinuosità più accentuata del margine anteriore fa apparire il capo più ritirato in dentro; margine basale anche più sinuato con gli angoli posteriori un poco rivolti all'indietro e arrotondati all'apice; il poro setigero è più distante dal margine laterale; la base è più debolmente e scarsamente punteggiata, con le fossette basali più leggere, le interne segnate da una breve striola, le esterne da una piccola depressione; solco mediano più leggero.

Elitre più ovali, più convesse, più acuminate all'apice, con le strie più profonde, ma poco visibilmente punteggiate; la stria scutellare è priva di poro ombelicato e i punti dell'8^a stria appena leggermente più diradati nel mezzo (nella *convexior* sono uniformemente distanziati).

Episterni del metatorace con qualche punto sparso; i lati del metasterno fittamente punteggiati; i lati dei primi sterniti addominali con leggera punteggiatura evanescente verso l'apice; segmento anale con due pori setigeri per lato tanto nel ♂ che nella ♀ (nella *convexior* i due sessi ne hanno uno solo).

Lunghezza 8-10 mm.

Olotipo ♂: Corea, Ompo. Allotipo ♀: Corea, Potkussan, N. O. Corea; mia collezione.

Cotipi: Potkussan N. O. Corea: 1 ♀, Vladivostock, nella mia collezione - 1 ♀, N. Corea, M. Baji, 18. VII. 1937, leg. J. Jano.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE
LXXVI (1)

Hymenoptera

Gussakovsky V. — *Espèces paléarctiques des genres* *Didineis* *Wesm.*, *Pison* *Latr.* et *Psen* *Latr.* (Hymenoptera Sphecoidea). Trav. Inst. Zool. Acad. Sc. U.R.S.S. Tom. IV, 1937, pp. 599-698, tav. I.

Tabella per i generi, descrizioni di molte n. sp. particolarmente orientali.

Haupt H. — *Zur Kenntnis der Psammochariden-Fauna Italiens*, V. - Boll. Istit. Entom. R. Università, Bologna, IX, 1936-1937, pp. 65-72, fig. I.

Sono trattate 39 forme e ne sono descritte 3 nuove: *Cryptochilus vorticosus italicus*, *Priocnemis villosus*, *Poecilagenia unimacula* di Bologna (Ronzano).

Pate V. S. L. — *The Generic Names of the Sphecoid Wasps and their Type Species.* - Mem. of the Americ. Entom. Society, No. 9, 1937, pp. 1-103.

Sono elencati i nomi dei Generi della Fam. *Sphecidae* con la citazione bibliografica originale accompagnata dal nome del genotipo, sono aggiunte inoltre osservazioni nomenclatorie di varia indole.

Crustacea Isopoda

Arcangeli A. — *Isopodi terrestri raccolti dal Dott. Parenzan in una caverna presso Promontore (dintorni di Pola, Istria).* - Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. Arti, Venezia, T. XCI, 1932, pp. 1041-1408, tav. XIX-XXVII.

Sono citate 3 forme: *Trichoniscus (Androniscus) roseus* ssp. *histrionorum* n., *Illyrionethes Enriquesi* n. sp.

Arcangeli A. — *Isopodi del Museo di Storia Naturale di Milano.* - Atti Soc. It. Sc. Nat. Milano, LXXIV, 1935, pp. 204-222, Tav. I-VIII.

Sono citate 10 specie di località italiane: *Armadillidium (Duplocarinatum) albingauni* n. sp. di Albenga, *Porcelio (Proporcellio) siculorum* n. sp. di Trapani, *Porcellio (Porcellionides) pruinosus panormitanus* n. ssp. di Fizurra, *Philoscia (Tiroloschia) Alzonai* n. sp. del M. Gennargentu, *Monolistra (Typhlosphaeroma) bergomas* n. sp. della G. del Salto in Valle Imagna (Bergamo).

Arcangeli A. — *Titanethes albus Schiödte e Titanethes dahli Verhoeff (Isopodi terrestri con e senza micetoma).* - Le Grotte d' Italia, ser. 2^a, vol. II, 1937, pp. 44-52 e Atti R. Acc. Sc. Torino, vol. 73-1938, pp. 308-316.

Non sono specie distinte.

Arcangeli A. — *Eoniscus simplicissimus, un pigmeo degli Isopodi terrestri, appartenente a nuova specie, nuovo genere, nuova famiglia.* - Boll. di Zoolog. VI, 1935, pp. 203-212, 9 figg.

Specie umicola di Lippiano e del Belgio.

Verhoeff K. W. — *Ueber eine angeblich neue Isopoden-Familie.* - Zool. Anz. Bd. 118, H. 5-6, 1937, pp. 173-176.

L' *Eoniscus simplicissimus* Arcang. 1935 è una larva di *Polydesmus* (Miriapode, Diplopode).

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

R E C E N S I O N E

L. BERLAND et F. BERNARD. — *Faune de France* 34: *Hyménoptères Vespiformes* III (*Cleptidae*, *Chrysidae*, *Trigonalidae*). — Paris, Paul Lechevalier et Fils, 1938, pp. 1-145, con 241 figg.

Con questo terzo fascicolo, che fa seguito ai due ottimi volumi del Berland, gli egregi Autori hanno completato la trattazione degli Imenotteri Vespiformi, spiegando nella prefazione le ragioni che militano per l'inclusione delle tre famiglie *Cleptidae*, *Chrysidae* e *Trigonalidae* nella superfamiglia dei *Bethyloidea*.

Condotta coi criteri di chiarezza, precisione e praticità che contraddistinguono la *Faune de France* e segnatamente le parti di essa affidate al Berland, la nuova pubblicazione, (aggiuntevi, come si è detto, le piccole famiglie dei Cleptidi e Trigonalidi), costituisce una diligente monografia, bene aggiornata, dei Crisidi di Francia, che potrà utilmente essere usata anche per lo studio della nostra fauna, così affine a quella francese, in attesa di un lavoro italiano sullo stesso tipo.

Gli AA., prendendo naturalmente per punto di partenza l'opera del Du Buysson, che allo studio dei Crisidi non soltanto di Francia, ma di tutta la regione paleartica, ha dato così solide basi, hanno tuttavia ritenuto necessario superare quella specie di dannoso dualismo nomenclaturale esistente tra gli autori francesi e tedeschi, accettando in notevole misura, segnatamente per le specie descritte e battezzate dagli antichi nomenclatori, i nomi specifici adottati dal Bischoff nel « *Genera Insectorum* » e da altri autori recenti per ragioni di priorità, pur evitando, con saggio e oculato senso critico, di accogliere certe sinonimie e certi accostamenti poco fondati, dovuti specialmente al compianto W. Trautmann. Forse, nel desiderio di semplificazione e di chiarezza che li ha indotti a sopprimere i nomi di certe varietà poco legittime per mancanza di sufficiente caratterizzazione, gli AA. hanno talvolta, a mio modesto avviso, ecceduto nel loro scrupolo. Ritengo ad esempio che sieno state troppo ridotte di numero le forme valide della *Chrysis viridula* L. che è realmente molto polimorfa, essendo stata abolita, tra le altre, anche la var. *fenestrata* Ab. (= *pulcherrima* Lep.) che a me sembra molto nettamente distinta e definita ed è assai frequente sul litorale della Riviera italiana e francese. Ma queste sono piccole cose e sarebbe augurabile che la nomenclatura seguita dagli AA., essendo passata ormai attraverso i vagli più rigorosi, divenisse definitiva e accettata da tutti, perchè i Crisidi dei nostri paesi, che sono, dal solo punto di vista sistematico ben inteso, studiati a fondo, abbiano, almeno essi, uno stato civile stabile.

Quanto ai pregi di chiarezza e di praticità delle tabelle di classificazione e all'aiuto offerto dalle numerose figure schematiche, sono noti a tutti gli entomologi che hanno avuto per le mani i due precedenti fascicoli sugli Imenotteri Vespiformi. Ma è soprattutto la cura meticolosa che gli AA. hanno posta nel ricercare, attraverso le opere degli autori antichi e recenti, riunire e riassumere compiutamente e criticamente i risultati degli studi e delle osservazioni riferentisi alla etologia di ciascuna specie, che rende preziosa l'opera loro, poichè, come essi stessi ripetono nella introduzione, la sistematica non può essere considerata fine a sè stessa ma mezzo per raggiungere gli scopi biologici; queste indicazioni succinte ma complete su quanto finora è stato accertato in tale campo offrono allo studioso un sicuro punto di partenza e un netto orientamento per il moltissimo che ancora resta da fare.

F. Invrea

INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOL. LXX

I nomi nuovi sono in *corsivo*

Coleoptera

Acalles gracilipes Solari, 28.

Acallorneuma Peyereimhoffi Solari, 29.

Amara consimilis Baliani, 187; *Kaulbacki* Baliani, 184; *laevistriata* Baliani, 185; *rubroangulata* Baliani, 186.

- Anoxia scutellaris* Muls., *A. rumelica* Apfb. e *A. sricula* Motsch., 55; *A. matutinalis* Lap., 56; *A. matutinalis* ssp. *curzolensis* Müller, 57.
Anthobium Schatzmayri Koch, 138; *A. italicum* Koch, 139.
Aphodius contractus Klug., 54.
Aristochroa Freyi Straneo, 122.
Boldoria (s. str.) *Viallii* Pavan, 162.
Calosoma algiricum, *C. olivieri*, 175.
Chrysochloa tabella delle specie del sottogenere *Protorina*, 34; *C. sibylla* Binaghi, 36; *C. plagiata* ssp. *pennina* Binaghi, 34; *C. marsicana* ab. *viridula* Binaghi, 41.
Euchroa obscura Putz. = *Eumara dolens* Tschit., 25.
Feroniomorpha adelosioides Chaud., 26.
Histeridae dell' Eritrea, elenco e note critiche, 165.
Lathrobium (*Glyptomerus*) *Alzonai* Capra e Binaghi, 131.
Medon dilutus v. *cephalus* Koch, 140.
Mesostema tabella delle specie dell' Africa Orientale Italiana, 105; *M.* (*Mesostenopa*) *Lomii* Gridelli, 115; *M.* (*Mesostenopa*) *picea* ssp. *Caporiaccoi* Gridelli, 115; *M.* (*Mesostenopa*) *longicornis* ssp. *simpliciventris* Gridelli, 116.
Nacerda dispar Duf., 84.
Onthophagus Amyantas Ol. e ssp. *Alces* F., 51.
Paromalus erythraeus Müller, 169.
Phloeobium gallicum Koch., 1935; tabella delle specie, 136.
Phyllobius Meschniggi Solari, 27; *P. oblongus* v. *aceris* Apf., 28.
Phytodecta nivosus ab. *Mirandae* Porta, 84.
Plinthus Holdhausi Solari, 77; tabella delle specie, 79.
Polyphylla Lesinae Reitt. (= *Boryi* Brullé, nec Reitter, Brenske), 57.
Potosia Königi Reitt., 58.
Quedius note critiche sul gruppo del *lateralis* Gravh., 6; *Q. fissus* Gridelli, 13; *Q. Scheerpeltzi* Gridelli, 14; *Q. latinus* Gridelli, 15; *Q. fulgidus* v. *creticus* Maran, 16; *Q. Weiratheri* Gridelli, 17.
Scarabaeus sacer L. e le specie affini europee, 50.
Serica brunnea v. *Berardi* Luig., 86.
Sinodendron cylindricum ssp. *aspromontanum* Müller, 58.
Systemocerus caraboides L. e *cribratus* Muls., 59.
Thorectes intermedius Costa, 53; *T. Brullei* Jekel, 54.
Trechus tabella del gruppo *strigipennis* Kiesw., 72; *T. Ceresai* Binaghi, 72.
Tribalus Andreinii Müller, 170; *T. distinguendus* Müller, 171.

Hymenoptera

- Xenapates brevicornis* Malaise, 41.

Lepidoptera

- Agrotis puta* Hb., 24.
Chaerocina Jordani Berio, 85.
Pseudohadena chenopodiphaga Rmb., 24.

Trichoptera

- Tricotteri raccolti in caverne, elenco, 60.

Hemiptera

- Emitteri eterotteri raccolti nei dintorni di Ortisei, 19.

Plecoptera

Chloroperla *Andreinii* Festa, 29; C. *grammatica* Scop., 32.
Leuctra, elenco delle specie italiane, 156.
Nemura, elenco di specie italiane, 157; N. (Protonemura) *tyrrhena* Festa, 157.

Orthoptera

Acinipe calabra O. Costa, 87; A. *simillina* Yers., 88.
Phaneroptera *falcata* Poda, 142; P. *quadripunctata* Brunn., 142.
Porthetis *brevicornis* A. Costa, 90.
Tylopsis *liliifolia* F., 142.

Isoptera

Trinervitermes *tripolitanus* Siöst. e *trinervius* Ramb., 125.

Aracnida, Acari

Ixodes *nivalis* Rondelli, 80.
Ixodoidea elenco di specie della Libia, 123.

Myriopoda

Miriapodi della Romagna e delle Marche, 176.
Cylindroiulus (Brachymesius) *decipiens* var. *Alzonai* Manfredi, 179.
Oxydactylon *apenninorum* var. *ladinum* Manfredi, 176.

Crustacea Isopoda

Lapilloniscus n. g. L. *Patrizii* Brian, 43.

INDICE PER AUTORI

Baliani (A.) — Studi sulle <i>Amara</i> asiatiche (Coleopt. Carabidae) XI pag.	183
Bauer (E.) — Contributo alla emitterofauna della Venezia Tridentina »	19
Berio (E.) — Brevi note su due Nottue paleartiche »	24
Berio (E.) — Una nuova specie di <i>Chaerocina</i> di Eritrea (Lep. Sphingidae) »	85
Binaghi (G.) — Il sottogenere <i>Protorina</i> Weise ed alcune considerazioni sulle <i>Chrysochloa</i> dell'Appennino (Col. Chrysomelidae) . »	34
Binaghi (G.) — I <i>Trechus</i> del gruppo dello <i>strigipennis</i> Kiesw. e considerazioni sul valore della ssp. <i>biellesinus</i> Jeann. (Col. Carabidae) »	70
Brian (A.) — Descrizione di una nuova forma di Crostaceo cieco (Isopodo terrestre) »	43
Capra (F.) — Note su alcuni Panfagini italiani (Orthopt. Acrididae) »	87
Capra (F.) — Sulla presenza in Libia di <i>Trinervitermes tripolitanus</i> Siöst. e <i>trinervius</i> Ramb. (Isoptera) »	125
Capra (F.) e Binaghi (G.) — Un nuovo <i>Glyptomerus</i> dei Monti Berici. Appunti sulla morfologia degli uriti 8° e 9° e sulla meccanica dell'estroflessione dell'edeago nei <i>Lathrobium</i> (Col. Staphylinidae) »	130
Festa (A.) — Studi sui Plecotteri italiani II. »	29
Festa (A.) — Studi sui Plecotteri italiani III. Note sulle famiglie <i>Leuctridae</i> e <i>Nemuridae</i> »	156
Gridelli (E.) — Studi sul genere <i>Quedius</i> (Col. Staphyl.). 5° Contributo »	6

Gridelli (E.) — Coleotteri dell' Africa Orientale Italiana. 5° Contributo. Specie a me note appartenenti ai generi <i>Mesostena</i> e <i>Mesostenopa</i> Auct. (Col. <i>Tenebrionidae</i>)	pag. 103
Jannone (G.) — Contributi alla conoscenza dell' Ortotterofauna italiana II. Ricerche sulla distribuzione in Italia della <i>Tylopsis lilifolia</i> F., <i>Phaneroptera quadripunctata</i> Brunn. e <i>Ph. falcata</i> Poda (Orth. <i>Tettigoniidae</i>)	» 142
Koch (C.) — Appunti sugli Stafilinidi italiani IV.	» 135
Malaise (R.) — Missione del Prof. Edoardo Zavattari nel paese dei Borana. A new <i>Xenapates</i> Cameron (<i>Hymen. Tenthred.</i>) from Africa	» 41
Manfredi (P.) — I Miriapodi italiani (IV Contributo). Diplopodi della Romagna e delle Marche	» 176
Moretti (G. P.) — Note sui Tricotteri X. Nuovo materiale raccolto in caverna	» 60
Müller (G.) — Note su alcuni Coleotteri Lamellicorni (<i>Scarabaeidae-Lucanidae</i>)	» 50
Müller (G.) — Raccolte entomologiche del Dott. Alfredo Andreini in Eritrea. <i>Histeridae</i>	» 165
Pavan (M.) — Un nuovo Bathysciino troglobio bresciano (<i>Coleopt. Catopidae</i>)	» 162
Porta (A.) — Note Coleotterologiche	» 84
Schatzmayer (A.) — Due Carabidi nuovi per la Tripolitania	» 175
Solari (F.) — Curculionidi nuovi o poco conosciuti della fauna paleartica VI.	» 27
Solari (F.) — Sui <i>Plinthus</i> Germar. (Col. <i>Curculionidae</i>)	» 77
Stella (E.) — <i>Ixodoidea</i> della Libia. Aggiunte al «Prodrómo della Libia» di Edoardo Zavattari	» 123
Straneo (S. L.) — Su due Pterostichini sudamericani poco noti (Col. <i>Carabidae</i>)	» 25
Straneo (S. L.) — Nuova specie del genere <i>Aristochroa</i> Tschit. (Col. <i>Carabidae</i>)	» 122
Tonelli Rondelli (M.) — A proposito di un nuovo reperto di <i>Ixodes nivalis</i> Rondelli	» 80
Wittmer (W.) — 10° Beitrag zur Kenntnis der palaearktischen Malacodermata. <i>Malachiidae</i>	» 86
Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee, LXX-LXXVI, pag. 32, 46, 63, 95, 126, 159, 188. Recensioni, pag. 92, 159, 189.	
Atti sociali, pag. 5, 33, 49, 102, 129, 161.	
Assemblea generale ordinaria del 23 aprile 1938-XVI	pag. 65
Regolamento della Società	» 97
Necrologie: A. Seitz, pag. 94 - E. Turati, pag. 129.	

ERRATA-CORRIGE

pag. 84, riga 15 dal basso: (1, 3, 3 + 4..... leggesi (1, 2, 3 + 4.....

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA -	» 100, » » 4 » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

AVVISI

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

« Marcello Cerruti desidera *Lathridiidae* paleartici - offre in cambio Coleotteri dell'Italia Centrale - Scrivere: Via Casalmonferrato 33, Roma ».

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o** (poco usato in Italia).

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Ditta
Raffaele
Grupponi

BOLOGNA
Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA

71, 1931



BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI — 1939 — XVII E. F.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

GENOVA
FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A.
1939-XVII

Topmel

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

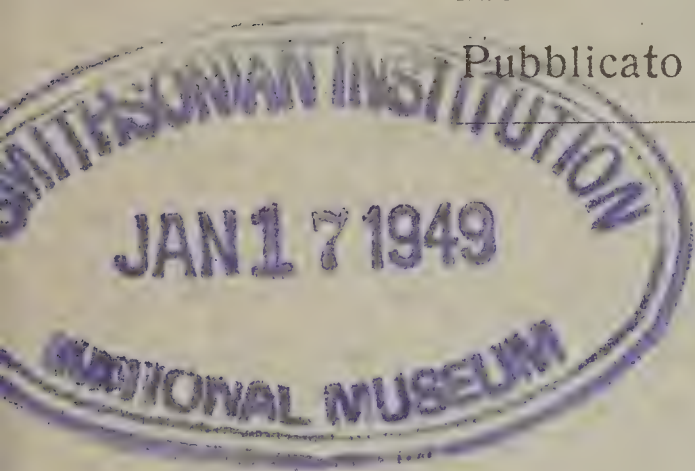
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 1

Publicato il 10 Febbraio 1939, Anno XVII



SOMMARIO

ELENCO DEI SOCI - ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: A. Baliani: *Amara* nuove d'Africa e d'Europa. - L. Boldori: Problemi biospeologici. - G. Binaghi: Una nuova razza del *Duvalius Longhii* Villa ed alcuni Carabidi non ancora citati per la Lombardia. - G. Binaghi: I *Melanotus* italiani. (*Col. Elateridae*) nota preventiva. - S. Parmigiani: Notizie entomologiche. - A. Festa: Studi sui Plecotteri italiani. IV. Una nuova specie del genere *Leuctra* Stephens. - F. Ohaus: Verzeichnis der von Herrn Prof. Dr. Lidio Cipriani in Rhodesia (1929-30) gesammelten *Rutelinae*. (*Col. Scarabaeidae*). - F. Ohaus: Verzeichnis der von den Herren Dr. A. Andreini, Prof. Dr. Stefaniini und Prof. Dr. Puccioni, F. Bigi und E. Faà di Bruno in Italienisch Ostafrika gesammelten Rutelinen. (*Col. Scarabaeidae*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXVII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Conto corrente postale N. 4/8332.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXXI (1939)

N. 1

Pubblicato il 10 Febbraio 1939, Anno XVII

ELENCO DEI SOCI
DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
per l'anno 1939 - XVII

SOCI ONORARI

- S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia - Imperatore d'Etiopia.
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo.
S. E. Giuseppe Belluzzo - Ministro di Stato, Senatore del Regno.
S. E. Pietro Fedele - Senatore del Regno.

SOCI BENEMERITI

1922. DODERO (Adele). Genova.
1922. † DODERO (Agostino). Genova.
1923. MANCINI (Rag. Cesare). Genova.
1922. † SOLARI (Dott. Angelo). Genova.
1922. SOLARI (Dott. Ferdinando). Genova.
1937. MAGISTRETTI (Ing. Luigi). Milano.

SOCI ORDINARI

Soci vitatizi

1900. S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia - Imperatore d'Etiopia.
1921. BAGNALL (Richard S.), 9, York-place, Edinburgh (Inghilterra). *Entomologia generale*.
1920. BALIANI (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 108. *Coleotteri italiani, special. Amara paleart.; Crisidi, Mutillidi, Tentredinidi*.
1922. BETTINGER (Doct. Lucien), 33 Rue Chabaud, Reims (Marne). *Coleotteri europei, specialmente cavernicoli*.
1933. DORIA (Mar.se Gian Carlo), Via Peschiera 10, Genova.
1922. JEANNEL (Doct. René), Professeur d'Entomologie au Muséum National d'Histoire Naturelle, 45 bis Rue de Buffon, Paris V. *Coleotteri e Rincoti*.
1937. MAGISTRETTI (Ing. Luigi), Via G. De Grassi 4, Milano.

1932. MORETTI (Dott. Gian Paolo), Via Gran Sasso 28, Milano. *Tricotteri*.
1920. PARISI (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano 113. *Crostacei*.
1926. PORTER (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada, Casilla 2974, Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia*.
1920. RICASOLI FIRIDOLFI (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale*.
1897. SILVESTRI (Prof. Filippo), R. Istituto di Entomologia Agraria, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria - Miriapodi*.
1923. TOMPKINS DE GARNETT (Richard), 15 Rue Bossuet, Dijon, (Côte d'Or, France). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi*.
1895. TOSI (Dott. Alessandro), Scorticata (Forlì). *Imenotteri*.

Soci annuali

1934. ALIANI (Angelo), Via S. Vito 45, Firenze. (Socio Studente).
1931. ALLIATA DI PIETRATAGLIATA (S. E. il Principe Raniero), Via Nunzio Morello 8, Palermo.
1933. ALZONA (Dott. Carlo), Via Fabio Filzi 7, Genova-Quinto. *Coleotteri*.
1896. ANDREINI (Colonn. Dott. Alfredo), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Lippiano (Perugia). *Coleotteri italiani*.
1937. ANTONGIOVANNI (Dott. Enrico), R. Commissariato Generale Anticoccidico, Via Umberto 104, Catania.
1922. ANDREWESS (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 6 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi*.
1936. ARDUINO (Pietro), Via Cesare Cabella, 19-5, Genova. (Socio Studente). *Imenotteri*.
1935. AVINOFF (Dott. A.), Direttore del Carnegie Museum, Pittsburgh (Pennsylvania, U.S.A.). *Lepidotteri*.
- 1900 BALDASSERONI (Prof. Vincenzo), R. Museo Zoologico, Via Romana 19 Firenze 132. *Entomologia generale*.
1923. BÄNNINGER (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Scaritidae*.
1933. BARAJON (Rag. Mario), Via Privata Carnia 6, Milano. *Lepidotteri e Coleotteri*.
1937. BARI (Bruno), Via Guanella 16, Como. *Coleotteri*.
1926. BECCARI (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale*.
1929. BELLIO (Dott. Giuseppe), Sperimentatore del R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli).

1922. BENZA (Ing. Paolo), Consorzio Naz. Produttori Zuccheri, Via Garibaldi 7, Genova. *Fauna entomologica delle caverne*.
1929. BERIO (Dott. Emilio), Via S. Donato 2-2, Genova. *Lepidotteri: Nottue*.
1922. BIGLIANI (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani*.
1929. BINAGHI (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Elateridae palearctici*.
1927. BOLDETTI (Giuseppe), Via Siffredi, Casa Raineri, Imperia. *Coleotteri italiani*.
1917. BOLDORI (Rag. Leonida), Via Garibaldi 62-A, Cremona. *Chlaeniini del Globo, larve di insetti ipogei*.
1911. BORELLI (Dott. Alfredo), Via S. Domenico 35, Torino. *Forficule e Scorpioni*.
1937. BORGHESE (Dott. Elio), Istituto di Anatomia della R. Università, Pavia. *Ortotteri*.
1938. BORRA (Ottavio), Via G. B. d'Albertis 17 - 2-A, Genova.
1928. BRADLEY (Prof. James Chester) Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca (New York, U. S. A.). *Imenotteri*.
1927. BRASAVOLA DI MASSA (Alberto), Avio (Trentino). *Coleotteri*.
1920. BRIAN (Prof. Cav. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei*.
1936. BUA (Dott. Gaetano), Consorzio provinciale per l'Olivicoltura, Chieti.
1927. BURLINI (Milo), Ponzano Veneto (Treviso). *Coleotteri italiani*.
1934. CANDURA (Prof. Giuseppe), Direttore R. Osservatorio di Fitopatologia, Casella postale, Bolzano.
1920. CAPRA (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri, specialmente Coccinellidi palearctici, Ortotteri italiani e libici*.
1932. CARIMINI (Dott. Mario), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze 132.
1922. CASICCIA (Dott. Tullo), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. *Coleotteri italiani, Cerambycidae della fauna palearctica*.
1934. CASICCIA (Vittorio), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. (Socio Studente).
1933. CASTELLANI (Omero), Insegnante, Borgata Acilia, Roma. *Asilidi*.
1922. CERESA (Leopoldo), Via Dario Papa 21, Milano 142. *Syrphidae e Conopidae*.
1937. CERRUTI (Marcello), Via Casal Monferrato 33, Roma.
1931. CIANA (Antonio), Via Mazzini 35, Trieste. *Coleotteri italiani*.
1935. COGHILL (D. Esq.), Merebank, (South Coast, Natal, Sud Africa).
1907. DELLA BEFFA (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria*.
1922. DEPOLI (Prof. Guido), Via F. Crispi 6, Fiume. *Fauna della Liburnia, Coleotteri*.

1931. DENIS (Prof. Jean Robert), Laboratoire de Zoologie, Faculté des Sciences, Dijon (Côte d'Or). *Anatomia degli insetti. Sistematica dei Colemboli e dei Dipluri.*
1934. DENIS (Jacques), 100, rue du Marais, Douchy (Nord - Francia). *Aracnidi.*
1924. DE PEYERIMHOFF DE FONTENELLE (Paul), 87, Boulevard Saint-Saëns, Algeri. *Entomologia generale, Coleotteri.*
1921. DI CAPORIACCO (Dott. Ludovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi.*
1922. DODERO (Adele), Casella Postale 1160, Genova.
1933. DORIA BOMBRINI (M.sa Rosetta), Via Garibaldi 6, Genova.
1911. FALZONI (Adolfo), Piazza di Porta Maggiore 4, Bologna. *Coleotteri italiani.*
1934. FESTA (Dott. Aldo), Salita S. Anna 13-2, Genova 104. *Plecotteri.*
1920. FESTA (Dott. Gr. Uff. Enrico), R. Museo di Zoologia, Via Accademia Albertina 17, Torino 108. *Entomologia generale.*
1936. FILIPPI (Prof. Natale), Via D'Annunzio 4, Zara. *Hemiptera Heteroptera palaeart., specialmente della Dalmazia.*
1921. FINZI (Bruno), Via Giulia 25, Trieste 104. *Formicidi.*
1923. FIORI (Geom. Adriano), Via Umberto I, 80, Sassuolo (Modena). *Coleotteri.*
1922. FIORI (Dott. Attilio), Viale Aldini 176, Bologna. *Lepidotteri.*
1937. FONTANA (Carlo Giorgio), Via Porpora 14, Milano.
1938. FONTANA (Pietro), Via Stefano Franscini, Chiasso.
1933. FORCHER MAYR (Hans), Via Conciapelli 11, Bolzano. *Lepidotteri.*
1937. FORTUNA (Dott. Concetto), R. Commissariato Generale Anticoccidico, Via Umberto 104, Catania.
1900. GAGLIARDI (Prof. Ing. Cav. Uff. Aldo), Via Nazionale 13, Firenze (107). *Coleotteri italiani.*
1931. GARAVAGLIA (Emilio), Via Mercadante 8, Roma.
1934. GENTILE (Dott. Luigi), Piazza del Duomo, S. Agata di Militello (Messina).
1929. GHIDINI (Dott. Gian Maria), Istituto di Zoologia della R. Università, Viale Regina Margherita 326, Roma. *Coleotteri cavernicoli, Ditteri ematofagi, Termiti.*
1897. GHIGI (On. Prof. Alessandro), Deputato al Parlamento, Istituto Zoologico, R. Università, Via S. Giacomo 9, Bologna. *Imenotteri, Fauna entomologica della Libia.*
1938. GIANNINI (Dott. Giovanni E.), Via Balbi 31-1, Genova. *Coleotteri.*
1930. GIORDANI SOIKA (Antonio), S. Marco 254, Venezia. (Socio Studente). *Imenotteri.*
1924. GOIDANICH (Dott. Athos), Istituto di Entomologia Agraria della R. Università, Via Pietro Giuria 15, Torino. *Entomologia generale ed applicata. Onthophagus.*
1935. GOLFARI (Dott. Lamberto), Via Madonna delle Rose 37, Cesena (Forlì).

1907. GRANDI (Prof. Guido), Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed agraria. Insetti dei fichi.*
1938. GRANDI (Dott.ssa Marta), Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna 125.
1920. GRIDELLI (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri, specialmente Stafilinidi e Tenebrionidi.*
1936. GRIVEAU (Pierre), Lycée National, 80, Boulevard Gambetta, Tourcoing (Nord, Francia).
1932. GRUPPIONI (Geom. Giovanni), Via Milazzo 30, Bologna.
1927. GUIGLIA (Dott.ssa Delfa), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri paleartici e dell' A.O.I.*
1933. HARTIG (Conte Fred), Istituto di Entomologia, Via Paisiello 47, Roma. *Lepidotteri pal., Speleologia.*
1920. INVREA (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Via Brigata Liguria 1, int. 24, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi paleartici e dell' A.O.I.*
1931. ISSAAKIDES (Dr. C. A.), Institut Phytopathologique Benachi, Kephisia presso Atene (Grecia). *Entomologia applicata.*
1929. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università, S. Bartolomeo, Cagliari.
1926. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università, Via Balbi, Genova.
1932. ISTITUTO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA della R. Università di Modena.
1923. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università, Via Archirafi, Palermo 152.
1927. ISTITUTO E MUSEO DI ZOOLOGIA della R. Università, Via Accademia Albertina 17, Torino.
1927. ISTITUTO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA dell' Università di Camerino.
1936. JANNONE (Dott. Giuseppe), R. Laboratorio di Zoologia Agraria, Portici (Napoli). *Ortotteri.*
1937. KOCH (Carlo), Pienzenaurstrasse 18, München 27. *Coleotteri.*
1938. LA FERLA (Dott. Anselmo), R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli).
1924. LABORATORIO DI BACHICOLTURA ED ENTOMOLOGIA AGRARIA del R. Istituto Superiore Agrario, Perugia.
1938. LABORATORIO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA COLONIALE, R. Istituto Agronomico per l' Africa Italiana, Viale Umberto 9, Firenze.
1933. LINTAS (Dott. Luigi), Cattedra Ambulante di Agricoltura, Aquila. *Entomologia agraria.*
1921. LOMBARDI (Massimiliano), Piazzale del Re 25 (Cascine), Firenze 109. *Coleotteri e Lepidotteri.*
1925. LOMBARDINI (Dott. Giocondo), Preside R. Scuola Avviamento Professionale A. Saffi, Via Guicciardini 15, Firenze. *Entomologia generale, Formicidi, Acari.*

1922. LONA (Prof. Carlo), Piazza Attilio Hortis 4, quarto piano, Trieste. *Otiorhynchus palearctici*.
1937. LONA (Fausto), Cembra (Trento). (Socio Studente). *Emitteri*.
1937. LORO (Giovanni), Via Guastalla 2, Milano.
1929. LOSER (Ing. Benvenuto), Viale Oscar Cosulich 18, Monfalcone (Trieste). *Lepidotteri, Imenotteri*.
1935. LOSTIA DI S. SOFIA (Conte Dott. Umberto), Via Canelles 15, Cagliari. *Coleotteri*.
1936. LUCCHESI (Dott. Elio), R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli).
1936. LUPO (Dott. Vincenzo), R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli).
1938. MACHULKA (Ing. Vaclav), Kostelci 22, Praga (Ceco-Slovacchia). *Coleotteri*.
1934. MAGISTRETTI (Dott. Mario), Via Tonale 9, Milano.
1902. MAINARDI (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri*.
1913. MANCINI (Rag. Cesare), Via Quarto 13 B - 1, Genova-Quarto. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri*.
1932. MARIANI (Gianni), Via Foppa 8, Milano. *Lepidotteri italiani*. (Socio Studente).
1930. MARIANI (Mario), Partinico (Palermo). *Lepidotteri*.
1938. MARTELLI (Antonio), Via Por S. Maria 5, p. p., Firenze. *Coleotteri ital.*
1937. MARTELLI (Dott. Minos), Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna (125).
1922. MASI (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri Calcididi*.
1931. MAURA (Angelo), San Polo 2165, Venezia. *Coleotteri palearctici*.
1932. MELIS (Dott. Antonio), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).
1935. MENDIZABAL VILLALBA (Manuel), Ingeniero Agronomo, Estacion de Fito-patologia Agricola, Navarro Rodriguez 6, Almeria (Spagna).
1914. MENOZZI (Carlo), Laboratorio Entomologico dell' Ufficio Agricolo del Consorzio Produttori Zucchero, Casella postale 189, Ferrara. *Formicidi, Dermatteri*.
1922. MICHELI (Dott. Cav. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri*.
1924. MINISTRY OF AGRICULTURE, The Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).
1938. MORELLI (Dario), Via Monte Grappa 17, Brescia. (Socio Studente). *Emitteri*.
1933. MORETTI (Prof. Giulio), Via Martiri Fascisti 4, Bergamo. *Chironomidae*.
1920. MORO (Gio. Batta), Corso A. Podestà 11-3, Genova. *Coleotteri italiani*.
1937. MOSCARDINI (Carlo), Corso Canal Chiaro 31, Modena. *Coleotteri, Lepidotteri*.

1920. MÜLLER (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e Coleotteri cavernicoli in genere.*
1939. MUSEO DI ZOOLOGIA del Giardino Zoologico del Governatorato, Roma.
1937. MUSEO LIBICO DI STORIA NATURALE, Tripoli.
1922. NALDI (Rag. Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani.*
1931. NIELSEN (Dott. Cesare), Via Letizia 6, Bologna. *Odonati.*
1939. NORMAND (Dott. Henry), Le Kef (Tunisia). *Coleotteri europei e del Nord Africa.*
1922. OBENBERGER (Dott. Jan), Smilovskélo ulice 3, Praga XII (Rep. Ceco-Slovacca). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale.*
1934. OSSERVATORIO (R.) di Fitopatologia annesso alla R. Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura, Acireale (Catania).
1936. OSSERVATORIO (R.) di Fitopatologia per la Sardegna, Viale Merello 21, Cagliari.
1927. OSSERVATORIO (R.) per le malattie delle piante per le Provincie di Genova e La Spezia, Via Marcello Durazzo 1, Genova.
1930. OSSERVATORIO (R.) per le malattie delle piante annesso al R. Orto Botanico e Giardino Coloniale, Palermo.
1933. OSSERVATORIO (R.) per le malattie delle piante per le Provincie di Imperia e Savona, Corso Garibaldi 2 A int. 1, Sanremo.
1928. OSSERVATORIO (R.) per le malattie delle piante per le Puglie, Piazza Ebalia 1, Taranto.
1931. OSSERVATORIO (R.) per le malattie delle piante per il Piemonte, Via Lucio Bazzani 24 bis, Torino.
1935. OSSERVATORIO (R.) per le malattie delle piante per la Venezia Giulia, Via S. Nicola 7, Trieste.
1930. OSSERVATORIO (R.) per le malattie delle piante per il Veneto, Corso Cavour 42, Verona.
1934. OSSERVATORIO Fitopatologico del Governo delle Isole Italiane dell'Egeo, Rodi.
1936. PALMA (Dott. Pasquale), Scuola di Applicazione Militare Milizia Nazionale Forestale, Firenze.
1919. PAOLI (Prof. Guido), R. Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1, Genova. *Entomologia agraria.*
1937. PARMIGIANI (Dott. Stefano), Piazza Duomo 18, Piacenza. *Lepidotteri.*
1920. PARVIS (T.te Colonn. Giulio Cesare), Corso Regina Margherita 22, Torino 121. *Lepidotteri.*
1920. PASSERINI (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria, Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata.*
1924. PATRIZI (March. Saverio), Sasso Furbara (Roma). *Rincoti.*
1937. PAVAN (Mario), Corso di Porta Nuova 24, Brescia. (Socio Studente). *Coleotteri.*

1938. PRINCIPI (Dott.ssa Maria Matilde), Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna 125.
1923. PIC (Maurice), Digoin (Saône et Loire), Francia. *Coleotteri*.
1934. POMINI (Dott. Francesco Pio), Via Valerio Catullo 16, Verona. *Coleotteri, Lepidotteri*.
1921. PORTA (Prof. Antonio), Via Ruffini 4, San Remo. *Coleotteri*.
1935. POZZI MONTANDON (Germana), Via Diaz 36, Como. *Lepidotteri e Coleotteri*.
1937. PRESTIGIACOMO (Cap. Cav. Emilio), I° Centro Esperienze Artiglieria, Nettuno (Roma).
1922. RAZZAUTI (Prof. Alberto), Museo di Storia Naturale, Via Dario Cassuto 1, Livorno. *Coleotteri italiani*.
1925. REIMOSER (Prof. Edoardo), Naturhist. Museum, Zoolog. Abteilung, Burg-ring 7, Wien I. *Aracnidi del globo*.
1933. RICCHELLO (Dott. Antonio), R. Osservatorio per le malattie delle piante, Viale Merello 21, Cagliari.
1936. ROBERTI (Dott. Domenico), R. Laboratorio di Zoologia Agraria, Portici (Napoli).
1938. ROCCA (Luigi), Corso Quintino Sella 71, Torino. *Ropaloceri italiani, Melitaea d' Europa*.
1922. ROCCI (Dott. Ubaldo), Corso Galileo Ferraris 119, Torino. *Lepidotteri*.
1897. RONCHETTI (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri*.
1916. ROSA (Prof. Daniele), Via Garibaldi 34, Novi Ligure (Alessandria). *Entomologia generale*.
1922. ROSSI (Dott. Pietro), Via A. Oriani, Milano (114). *Crisidi e Buprestidi*.
1924. ROUBAL (Prof. Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banká Bystrica. (Rep. Ceco-Slovacca). *Coleotteri*.
1934. RUFFO (Dott. Sandro), Piazza Capretto 2, Verona. *Coleotteri Crisomelidi; Crostacei Anfipodi*.
1930. RUSSO (Dott. Giuseppe), R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli). *Entomologia agraria*.
1937. SACCÀ (Giuseppe), Viale Regina Margherita 278, Roma. (Socio Studente). *Ditteri: Tachinidi, Calliforini, Sarcófagidi*.
1927. SALFI (Prof. Mario), Istituto di Zoologia della R. Università, Via Balbi, Genova. *Ortotteri*.
1932. SAMOGGIA (Dott. Arrigo), Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura, Sez. Fitopatologica, Via Torino 29, Roma.
1933. SAULI (Luciano), Via Piccardi 26, Trieste. *Emitteri paleartici*.
1920. SCHATZMAYR (Arturo), Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano 113. *Coleotteri paleartici*.
1938. SCOSSIROLI (Renzo), Via 4 Novembre n. 4, Castro (Bergamo). (Socio Studente). *Coleotteri*.
1922. SELLA (Prof. Massimo), Istituto Italo-Germanico di Biologia Marina, Rovigno d' Istria.

1891. SENNA (Prof. Angelo), Direttore del Regio Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi*.
1932. SERVADEI (Dott. Antonio), R. Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze (132).
1920. SIMONDETTI (Ing. Mario), Corso Sempione 15 A, Milano. *Lepidotteri*.
1900. SOLARI (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei*.
1937. SOMMARUGA (Claudio), Via Scarlatti 30, Milano. (Socio Studente).
1920. SPRINGER (Dott. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halticini*.
1923. STATION DE ZOOLOGIE AGRICOLE, Centre de Recherches Agronomiques de la Villa Thuret, Route du Cap, Antibes (Alpi mar., Francia).
1923. STAZIONE DI GELSICOLTURA E BACHICOLTURA (R.), Ascoli Piceno.
1930. STAZIONE DI PATOLOGIA VEGETALE (R.), Via S. Susanna 13, Roma (130).
1921. STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA (R.), Rovigo.
1929. STOLFA (Dott. Egone), Capo Manipolo M. N. Forestale, Comando Centuria M. N. Forestale, Modena.
1927. STRANEO (Dott. Ing. Stefano Lodovico), Passo Uarieu 1, Parma. *Pterostichini s. str. del mondo, Carabidi europei*.
1926. TACCANI (Dott. Carlo), Corso del Littorio 7, Milano. *Lepidotteri e Coleotteri italiani*.
1938. TAMINO (Dott. Giuseppe), Direzione del Giardino Zoologico del Governatorato, Roma.
1927. TENI (Dott. Francesco), Via Scarsellini 7, Mantova.
1934. TESSIORE (Giorgio), Via S. Quintino 23, Torino. (Socio Studente). *Lepidotteri*.
1930. TOLOSANI (Dott.ssa Olga), R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Venezia.
1932. TROSSARELLI (Dott. Ferdinando), Collegio S. Tomaso, Cuneo. *Opilioni*.
1938. VACCARO (Francesco), Corso del Re 17 A, Asmara (Eritrea). *Lepidotteri*.
1926. VECCHI (Dott.ssa Anita), Istituto Zoologico della R. Università, Via San Giacomo 9, Bologna.
1935. VENTURI (Dott. Filippo), R. Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze (132).
1900. VERITY (Dott. Ruggero), Via Masaccio 44, Firenze 121. *Lepidotteri paleartici*.
1921. VITALE (Geom. Francesco), Viale S. Martino, isolato 79, n. 249, Messina. *Coleotteri della Sicilia*.
1922. ZANGHERI (Rag. Pietro), Via F. Anderlini 5, Forlì. *Fauna entomologica locale*.
1908. ZAVATTARI (Prof. Edoardo), Istituto di Zoologia della R. Università, Viale Regina Margherita 326, Roma. *Insetti parassiti*.
1925. ZIPPER (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen, Germania.

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:
 Museo di Zoologia del Giardino Zoologico del Governatorato, Roma.
 Dr. Henry Normand, Le Kef (Tunisia).

CONTRIBUTO ALLE PUBBLICAZIONI. Il nostro Consigliere Prof. A. BRIAN ha assunto a suo carico le spese di composizione e stampa del suo lavoro: Determinazione di Trichoniscidi ed altri Isopodi cavernicoli, Memorie vol. XVI, per la somma di L. 1.994. La Presidenza porge all' egregio Collega i più vivi ringraziamenti per il munifico atto.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ARMANDO BALIANI

AMARA NUOVE D'AFRICA E D'EUROPA

Amara (s. str.) *aequatorialis* n. sp. (fig. 1)

Nella forma si avvicina alla *chalcites* Zimm. del Giappone e della Cina orientale, ma ha il pronoto alquanto più corto, più ristretto in avanti e un poco più largo alla base, col margine anteriore più sinuato, ad angoli più sporgenti e più arrotondati all'apice; le due fossette basali interne sono puntiformi; le esterne appena segnate da una leggera depressione obliqua; le depressioni delle fossette interne presentano una fitta e leggera punteggiatura che si estende, evanescendo, fino a raggiungere le fossette esterne; il solco mediano è leggero, soltanto più impresso verso la base ma non ne raggiunge il margine, traversa anteriormente una depressione e prosegue sempre più leggero fin quasi al margine anteriore; base bisinuata come nella *chalcites*; angoli posteriori un poco più rivolti all'indietro con la punta alquanto più arrotondata.

Elitre colla base appena più ristretta che quella del pronoto, più allungate, più ristrette e più acuminate che nella *chalcites*, con strie ben distinte, molto più profonde all'apice, poco visibilmente punteggiate; poro ombelicato della stria scutellare bene impresso; serie dell'8^a stria a pori alquanto più diradati nel mezzo. Il capo non presenta notevoli differenze.

Episterni del metatorace e lati dei due primi segmenti addominali leggermente punteggiati; segmento anale con un poro setigero per lato.

Colore completamente nero intenso di sopra, lucido, con un leggero riflesso bronzato, più accentuato sul pronoto; inferiormente più opaco; palpi e zampe neri con le tibie e i tarsi, specialmente quest'ultimi, con leggera tinta brunastra; spine e setole delle zampe testacei; tibie posteriori con fitta frangia di peli internamente, esternamente portano pochissime spine come le intermedie.

Delle antenne, purtroppo, non sono presenti che i due primi articoli da

ambo le parti e sono di colore bruno-rossastro; suppongo però che i rimanenti articoli sieno colorati come nelle altre specie di questo gruppo, cioè i tre primi rossastri gli altri bruno neri.

Lunghezza 9 mm.

Olotipo 1 ♂ : Mulange (British East Africa) senz' altra indicazione; mia collezione.

Trovato in un lotto di *Amara* acquistato alcuni anni or sono presso la ditta Staudinger & Bang-Haas di Dresda; benchè mutilato nelle antenne, ho ritenuto utile segnalarlo data la sua provenienza interessantissima.

***Amara (Celia) balcanica* n. sp. (fig. 2)**

Grande, robusta, convessa, molto lucida superiormente. Tutto il corpo di colore bruno-rossastro col disco delle elitre un poco più scuro; palpi, antenne, zampe e orlo delle elitre più rossicci.

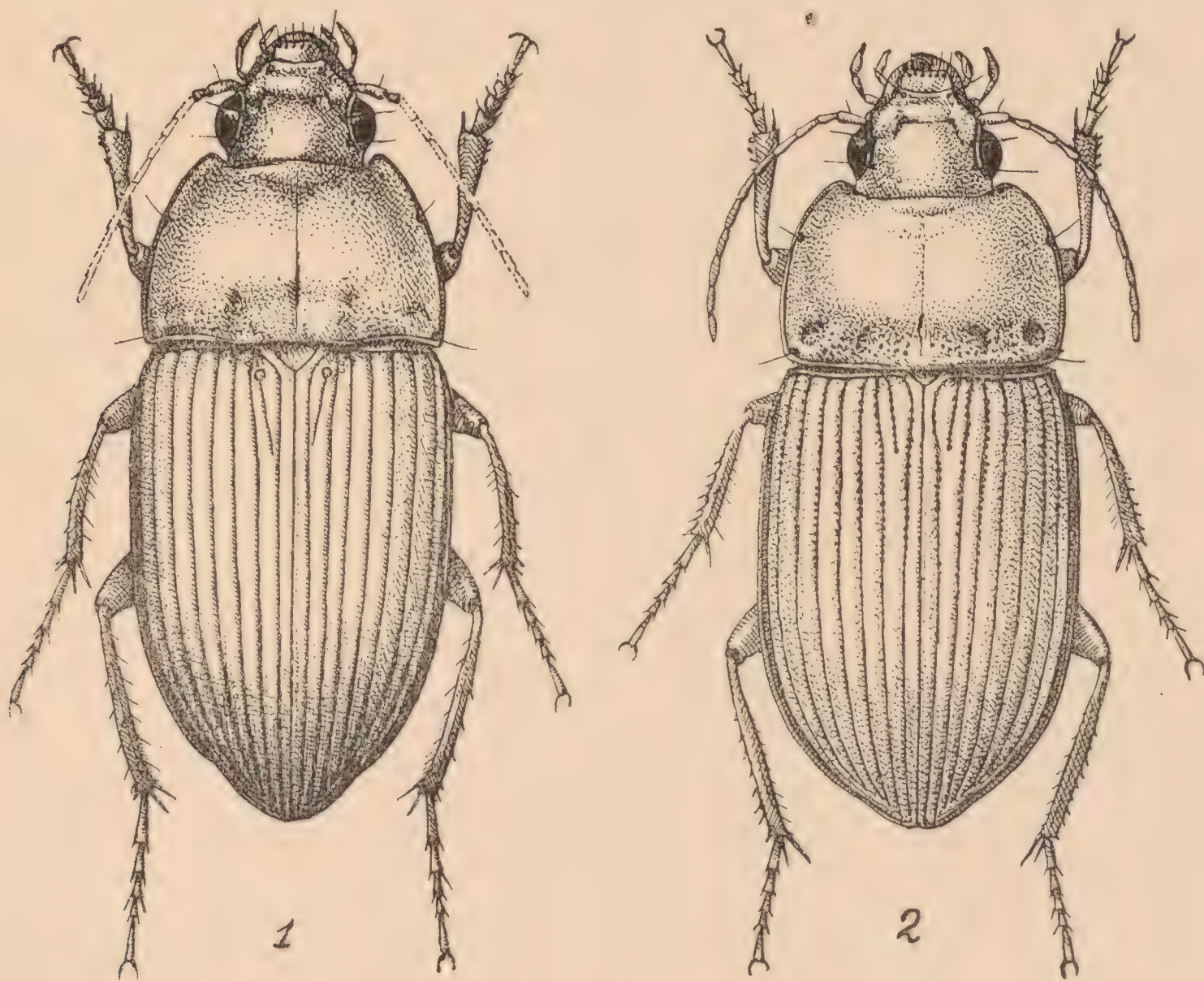


Fig. 1 — *Amara* (s. str.) *aequatorialis* n. sp.

Fig. 2 — *Amara* (*Celia*) *balcanica* n. sp.

Capo, proporzionalmente alla statura, piuttosto piccolo, con occhi poco sporgenti; fossette frontali lineari, alquanto profonde; antenne robuste.

Pronoto trasversale, più ristretto in avanti che alla base; margine anteriore appena sinuato, con gli angoli un poco avanzati, a punta arrotondata; lati molto arrotondati nella metà anteriore e poi più debolmente dalla metà fino agli angoli posteriori che sono ottusi con la punta pure arrotondata; poro setigero situato nell'estremità dell'angolo stesso; disco molto convesso

anteriormente, fortemente depresso trasversalmente alla base; la depressione è più accentuata fra le fossette interne e nel mezzo; queste ultime sono piccole, poco distinte e poco profonde; quelle esterne tondeggianti, concave e più profonde delle interne, ben separate dal margine laterale e basale e dalle fossette interne da un orlo alquanto rialzato; tutta la base è fortemente punteggiata; solco mediano leggero, ben distinto, più impresso verso la base del pronoto.

Le elitre hanno la base larga quanto quella del pronoto, poi debolmente allargate e quasi parallele fin oltre la metà, arrotondate verso l'apice, fortemente convesse; strie profonde con punteggiatura forte e nitida, più leggera verso l'apice; intervalli debolmente convessi; stria scutellare allungata, senza poro ombelicato; serie di pori dell'ottava stria appena più distanziata nel mezzo.

Dente del mento bifido; prosterno liscio con l'apice orlato, privo di pori setigeri; episterni del metatorace fortemente solcati, con grossi punti sparsi; lati del metasterno, base e lati dei primi segmenti addominali fittamente punteggiati; femori posteriori con 2 pori setigeri internamente; segmento anale con 1 poro per lato.

Lunghezza 8 mm.

Olotipo 1 ♀ : Dobrugia, Cernavoda, leg. A. L. Montandon, mia collezione.

Avuta in dono dal compianto mio amico carissimo Sig. Agostino Dodero.

Ha l'aspetto di una *bifrons* Gyllh. sia nel colore che nella forma, ma di statura quasi doppia. Il capo, in proporzione, è più piccolo, con gli occhi meno sporgenti; il pronoto più corto, più allargato verso la base con gli angoli posteriori più arrotondati; margine anteriore un poco più sinuato, con gli angoli più sporgenti; elitre più larghe, più brevi, più convesse, con le strie molto più profonde e più fortemente punteggiate.

Specie distintissima.

L. BOLDORI

PROBLEMI BIOSPEOLOGICI

In armonia a quanto scrissi in una mia recente nota ⁽¹⁾, credo utile precisare i pochi dati che si conoscono o meglio che mi sono conosciuti su vari animali cavernicoli allo scopo di meglio mettere in luce alcuni problemi da risolvere su animali cavernicoli. Espongo questi dati nella speranza che qualche altro ricercatore si alzi da tavolino e mi segua negli antri ancor più bui per lo scarsissimo interessamento di tanti studiosi.

I - *Perchè « Spelaeonethes Briani Arc. » non vive al Buco del Frate?*

Spelaeonethes Briani Arc. è un Isopodo a larga diffusione nelle caverne del Bresciano essendo stato finora segnalato per ben venti cavità sparse in tutta la zona bresciana pedemontana dalla valle dell'Oglio (Buco del quai, 30 Lo) a

(1) Boldori 1938 - Animali cavernicoli in schiavitù, III, « Natura », XXIX, p. 121.

tutta l'estensione dell'altipiano di Cariadeghe. E' anche presente nel « Carso » di Paitone. Non è finora stato rinvenuto al di là del Vrenda e del Chiese.

Nella zona di Paitone si nota pertanto che mentre è presente al Buco del Gas, 2 Lo, al Buco della Voipe, 57 Lo, ai due Buchi del Fico, 78 e 88 Lo, per non citare altre cavità dell'adiacente Cariadeghe, manca al Buco del Frate, 1 Lo, dove malgrado ripetute ricerche non è mai stato rinvenuto. La citazione di Ghidini (Le Caverne dei dintorni di Paitone e loro fauna - Commentari Ateneo Brescia per il 1931, p. 277) è da annullare provenendo da una mia errata comunicazione all'amico Ghidini.

E' altresì da notare che la specie è egualmente mancante in altre caverne della zona, ma si tratta per la maggior parte di grotte azoiche e per il resto di grotte a pozzo. Giova ricordare che le quattro grotte del Paitonese in cui si rinviene la specie in oggetto sono tutte grotte a volta bassa. Infatti le volte del Buco del Gas distano da terra al massimo quattro metri, quelle del Buco della Volpe non raggiungono il metro, nei due Buchi del Fico distano al massimo cinque metri. Al contrario le volte del Buco del Frate in certi punti raggiungono anche i venti metri dal suolo della cavità. Anche le altre grotte in cui si rinvenne l'Isopodo del Bresciano non possono dirsi ampie. Le tre discretamente alte (Buco del Fuso, 11 Lo, Buco del quai, 30 Lo, Buco del Budrio, 71 Lo) sono percorse da torrenti. Generano questi una maggiore umidità relativa? Non ho dati e non so quindi dirne niente. Questo andamento delle volte può essere una determinante a condizioni di vita sfavorevoli a una specie? Le « alte volte » determinano forse nelle grotte attenuazione nella umidità necessaria alla vita dei troglobi? O ciò è invece dato unicamente nel Buco del Frate da correnti d'aria percorrenti la cavità? Nessuna indagine è stata possibile ancora fare in questo campo, ma la cosa credo non sia da trascurare, anche rispetto all'andamento delle volte, perchè l'altezza di queste sembra stranamente influire anche nel caso seguente.

II - Perchè i « *Leptoderus* » non si incontrano che in grotte a volta alta?

Non mi consta che nessuno sia finora riuscito a tener vivi in schiavitù *Leptoderus*. Ricordo un tentativo fatto dall'amico Dr. Jeannel mediante bottiglie « Thermos »: ma i *Leptoderus* non sopportarono il viaggio dalla grotta del Fumo, 626 VG, alla Lombardia. Naturalmente anch'io tentai la prova ed il 15 giugno 1933 partivo dalla stessa grotta del Fumo con venti esemplari. Solo dieci giunsero vivi a Cremona e non tutti in buone condizioni. Il 21, cioè appena sei giorni dopo, tutti erano già morti. Il trasporto era stato naturalmente fatto con tutte le cure con muschio lasciato in grotta e gli insetti erano stati chiusi in scatola di latta nell'ambiente stesso della grotta. Mi si dirà: è stato il caldo; ma io non ne sono convinto pur non avendo dati certi per ammetterlo o per escluderlo. Ma invece una strana constatazione devo fare dando uno sguardo alle grotte indicate come luoghi di cattura di *Leptoderus*. L'amico Dott. Müller in « I coleotteri cavernicoli italiani » (Le grotte d'Italia, a. IV (1930) p. 65-85) cita le seguenti cavità:

Pozzo di Carnizza, 1086 VG:	pozzo stretto prof. 32 m. con acqua
Grotta dei lupi, 1668 VG:	?
Grotta delle capre, 707 VG:	?
Grotta di Castel Luegghi, 107 VG:	vastissima e con acqua

Grotta di Postumia, 108 VG:	vastissima e con acqua
Grotta Nera, 80 VG:	vasta e con acqua
Zawinka jama, 945 VG:	?
Caverna degli zingari, 1337 VG:	piccola grotta con volte alte 6 metri
Grotta Noè, 90 VG:	pozzo, forse sul corso del Timavo
Dramarca, 2424 VG:	pozzo
Golakracina, 24 VG:	pozzo con volte alte 15 metri
Pozzo di Roditti, 353 VG:	pozzo con volte alte 15 metri
Grotta Martino, 510 VG:	pozzo con alte volte e acqua
Zala jama, 379 VG:	pozzo di 80 metri
Grotta del fumo, 626 VG:	pozzo di metri 40 e con acqua
Foiba Boliunski, 1470 VG:	?
Foiba nad zasten, 1745 VG:	pozzo.

Le notizie aggiunte sono state tratte da « Duemila grotte » di Bertarelli e Boegan.

Ora non vi è chi non veda che tutte le grotte per le quali ho notizie sicure sono cavità piuttosto vaste, talvolta enormi. La sola caverna degli zingari, 1337 VG, è relativamente piccola, ma anche in essa le volte distano nel punto massimo sei metri. Si deve rilevare altresì che in sei grotte è accertata la presenza di bacini o di corsi d'acqua e che la grotta Noè è ritenuta trovarsi sul corso del Timavo.

A questo punto mi si dirà: Ma tutte queste constatazioni cosa vogliono dire? Nulla, sono semplici constatazioni che se non hanno il carattere di pura e replicata coincidenza potrebbero domani essere chiarite quando dei *Leptoderus* si conoscesse qualcosa di più. Non bisogna dimenticare che se oggi conosciamo in questo genere la strana forma ed il reticolo zigrinato che serve a dividere le sottospecie, nulla assolutamente nulla sappiamo ed immaginiamo sul luogo di riproduzione e sulle larye. Certo sarebbe intanto interessante sapere se la « strana coincidenza » delle grotte a « volta alta » si ripeta anche nelle altre grotte jugoslave citate da Jeannel. Siamo in presenza di animali specialissimi che hanno generi non lontani da loro ancor più enigmatici: voglio alludere ad esempio a *Speoplanes* che vive solo nelle parti più fredde della grotta ghiacciata Ledenica sul Mosor planina.

III - Perchè « *Duvalius Boldorii* Jeann.» vive unicamente al Buco del Budrio?

Nell'altipiano carsico di Cariadeghe i ricercatori dei due Gruppi Grotte di Brescia e Cremona non hanno certo limitato le indagini ad una sola cavità: più di una ventina di cavità sono state investigate. E fra queste, grotte di tipo svariaticissimo in terreni difformi. Ebbene *Duvalius Boldorii* Jeann. si fece trovare sempre ed unicamente al Buco del Budrio, 71 Lo. In questa grotta lo si trovò talvolta alla base del pozzetto di accesso, ma specialmente nel ramo principale della caverna. Nessuna traccia di esso fu nemmeno trovata alla vicinissima grotta del Prà de rent (96 Lo) dove tuttavia si trova invece *Speotrechus humeralis Boldorii* Jeann. Se noi passiamo in rassegna le caratteristiche della grotta del Budrio rileviamo che unica caratteristica non posseduta da altre cavità è l'esistenza in questa grotta di un corso d'acqua, talvolta ridotto ad un esile filo, che scorre in parte della grotta e sotto di essa. E' dunque esso che

ha strettamente legato la specie alla grotta del Budrio e solo ad essa? Come possiamo affermarlo? Più facile è invece constatare che *Duvalius aequalis* Jeann. vive esclusivamente in una grotticella pure percorsa dalle acque; che *Duvalius Leonidae* Ghid. vive presso il ruscello della grotta di Val Mala ed in un vicino valloncetto percorso forse dalle acque di una stessa origine. Ho trovato questo *Duvalius* frammisto talvolta ai *Bembidion* sotto i sassi nel letto stesso del torrente in mezzo all'acqua. Ricorderò che anche *Duvalius nambiensis* Bold. fu da me raccolto sottobosco, ma strettamente localizzato a qualche valloncetto ed a qualche tratto quasi acquitrinoso. Può darsi che non si tratti che di coincidenze, ma certo l'ipotesi che *Duvalius Boldorii* abbia seguito in antico il lento sprofondarsi del ruscello del Budrio non appare del tutto da scartare.

IV - Le « *Boldoria* » sono forse cavernicole primaverili e lapidicole estive?

Se scorro il mio giornale di caccia mi avvedo che nelle sedici visite fatte al Buco del dosso, 3 Lo, ho trovato le *Boldoria* numerose nei mesi primaverili, marzo ed aprile. Nel resto dell'anno la specie sembra rarefarsi, tanto che in parecchie ore di ricerche con difficoltà se ne raccoglie qualche esemplare. Per quante riguarda *Boldoria Allegrettii* Jeann. non credo che cinque visite fatte al Busatt, 125 Lo, possano dirci gran che; e però vi trovai le batiscie numerose in maggio e giugno. Però non ho fatto altre visite che in gennaio e febbraio, mesi in cui, anche data la conformazione della grotta, è più che logico non trovare niente. Ma ritornando all'*aculeata*, come si spiega la più volte constatata quasi assenza delle specie nella grotta nei mesi estivi? Non con mancanza di umidità perchè più volte, anche in estate, trovammo nella grotta pozzette di acqua. Nemmeno mi pare varino le risorse nutritive rappresentate per le batiscie dalla deiezione dei chiroterri e di qualche casuale volpe. Non trovo quindi assurdo un mio dubbio e cioè che *Boldoria* nei mesi estivi migri verso l'alto, forse in superiori cavità, forse sotto i sassi. Mi si dirà: e l'adattamento cavernicolo? La domanda è inutile: non ho elementi per rispondere. Quello che c'è di certo è questo: che *Boldoria aculeata* al Buco del Dosso è più frequente di primavera che nelle altre stagioni. Anche qui dunque c'è un problema da risolvere. Il dubbio della migrazione mi è venuto per il fatto che malgrado accuratissime ricerche, appositamente condotte, mai riuscimmo a cogliere le larve di queste batiscie e che il monte superiormente alla grotta è ricoperto di roccia a grandi blocchi che generano piccole anfrattuosità ripiene di foglie ed humus, dove può benissimo vivere una batiscia ma dove altrettanto difficilmente si può indagare la fauna esistente.

* * *

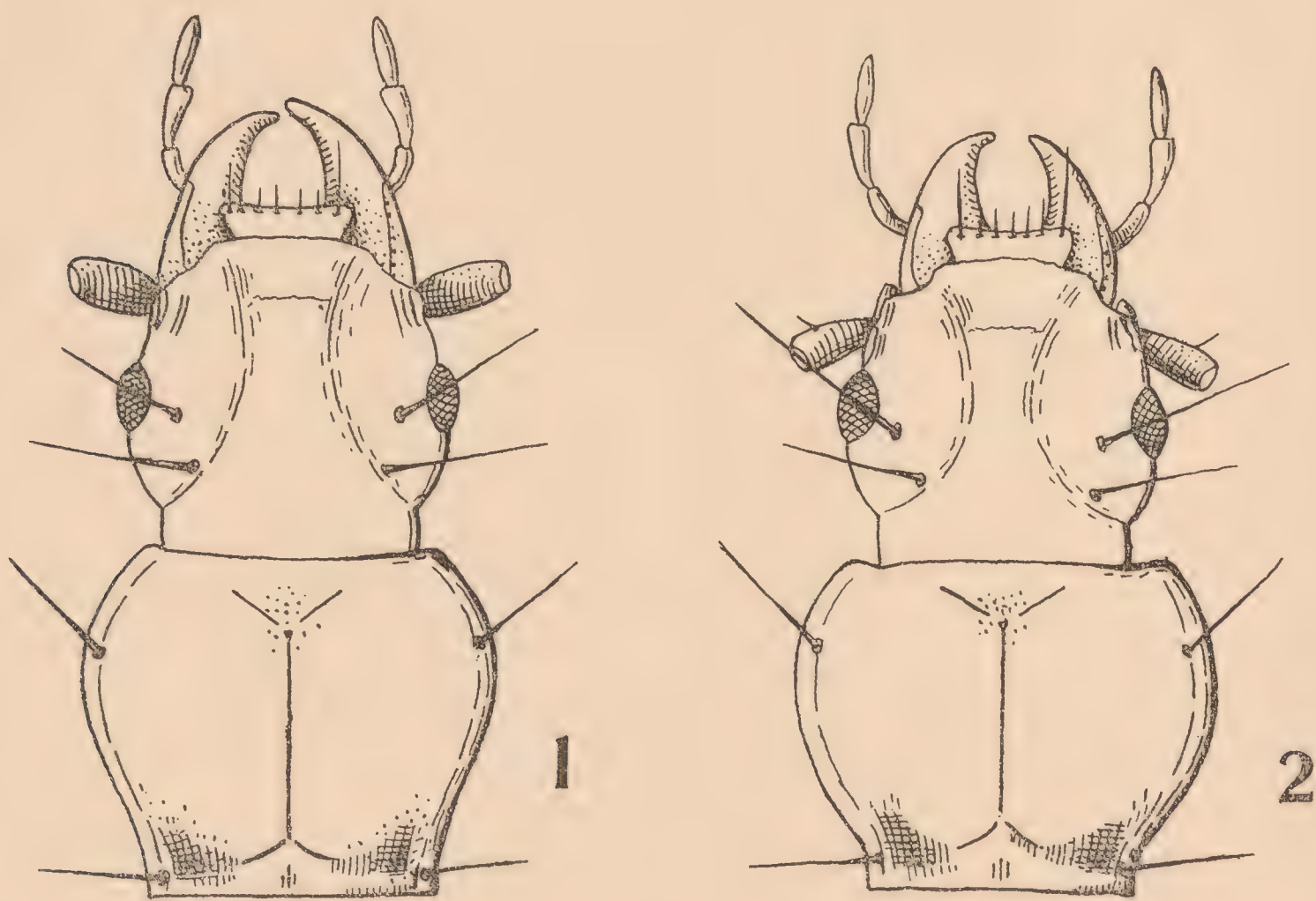
Per questa volta, ho finito. Prevedo che ci sarà chi leggendo queste righe penserà ch'esse sono sconclusionate. Esse non potevano nè dovevano avere una conclusione. Io volevo semplicemente affacciare alcuni enigmi della vita nelle caverne. I miei interrogativi si rivolgono specialmente a tutti i miei amici ed ai ricercatori che non conosco, ma, che andando per grotte con gli occhi aperti, senza paraocchi, potranno portare un contributo verso la risoluzione delle incognite. Se qualcuno si interesserà, se si raccoglieranno altri dati, la mia noterella avrà raggiunto il suo scopo.

UNA NUOVA RAZZA DEL *DUVALIUS LONGHII* VILLA
ED ALCUNI CARABIDI NON ANCORA CITATI PER LA LOMBARDIA

Nella prima metà del mese di luglio, durante un breve soggiorno a Chiesa in Valmalenco, ho compiuto alcune escursioni entomologiche, nel gruppo del Monte Disgrazia.

Tra il materiale raccolto vi figurano alcuni esemplari del *Duvalius Longhii* riferibili ad una nuova razza distinta dalla forma tipica del Monte Legnone per i seguenti caratteri:

Duvalius Longhii ssp. **Jeanneli** n.: forma generale più allungata, tegumenti meno pigmentati, omeri più sfuggenti, nel *Longhii* tipico più salienti,



Capo e pronoto dei *Duvalius*: Fig. 1. *Longhii* Comolli, Monte Legnone (es. ex Coll. Jeannel), Fig. 2. *Longhii* ssp. *Jeanneli* n. Monte Disgrazia, Malga Airale.

pronoto più trasversale, con margini laterali più arrotondati, colla maggiore larghezza posta alla metà (fig. 2); nel *Longhii* del monte Legnone i margini laterali del pronoto sono notevolmente meno arrotondati colla maggiore larghezza posta entro il terzo anteriore (fig. 1).

Nell'edeago non trovo nessuna differenza apprezzabile, così pure nella lamella copulatrice.

Lungh. mm. 5,4.

Habitat: nei pressi della malga Airale, 2300 m. s. m., Monte Disgrazia, valle del Torreggio. Specie idrofila, vive, come d'altronde le altre specie del

gruppo (*Winklerianus*, *Winklerianus* ssp. *aequalis*, *Wingelmülleri* ecc.), sotto pietre in parte immerse nell'acqua dei torrentelli o molto prossime a questi. 11-VII-1938. Olotipo nella mia collezione, cotipi nelle collezioni Alzona, Jeannel e Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

La cattura di questo elemento al Monte Disgrazia è particolarmente interessante, perchè segna uno dei limiti estremi della migrazione di questa specie in una zona che fu profondamente glacializzata e di popolamento relativamente recente. I caratteri che differenziano questa razza si sono per conseguenza fissati in un periodo altrettanto recente e dimostrano come il dermascheletro sia stato più sensibile a subire modificazioni dell'edeago che per contro mantiene immutate le sue caratteristiche specifiche.

Lo Jeannel ha esaurientemente dimostrato come le specie di questo gruppo di *Duvalius* abbiano seguito, durante il periodo glaciale, una migrazione dal basso all'alto popolandole montagne circostanti i bacini lacustri dei laghi di Como, Iseo e del Garda.

Sono inoltre convinto che ricerche metodiche svolte nei versanti italiani degli imponenti monti Disgrazia, Bernina, Scalino e Painale arricchirebbero la coleotterofauna italiana di un notevole numero di novità. Cito ad esempio una nuova specie di *Trechus*, tuttora inedita, da me stesso raccolta alcuni anni or sono al passo Ventina, nel gruppo del Disgrazia a quota 2674.

Mi è grato porgere infine un vivissimo ringraziamento al Dott. Jeannel, Direttore del Laboratorio di Entomologia del Museo Nazionale di Parigi, per avermi inviato in esame un cotipo del rarissimo *Duvalius Longhii* tipico del Monte Legnone.

* * *

Carabus (Euporocarabus) hortensis Lin. Il Dr. Breuning nella sua recente monografia del genere *Carabus* menziona dubitativamente la presenza di questa specie nella regione lombarda. Ritengo quindi utile per una più completa conoscenza della distribuzione geografica di questo elemento, segnalarne la cattura di alcuni esemplari per le seguenti località lombarde: Chiesa, Valmalenco, VIII, 1938 e Schilpario, Val di Scalve, VII, 1932, raccolti lungo le boschine che fiancheggiano i greti rispettivamente dei fiumi Mallero e Dezzo.

Bembidion (Chrysobracteon) argenteolum Ahr. Specie nota in Italia solamente dell'Alto Adige. Da tempo io ed i Colleghi di Milano raccogliamo questo interessante *Bembidion*, durante il mese di aprile, alla confluenza del fiume Ticino col Po presso Pavia, lungo il terreno limaccioso del greto. Gli esemplari di questa provenienza sono in tutto simili a quelli dell'Europa centrale che ebbi agio di confrontare qui a Genova.

Amara cursitans Zimm. Specie sino ad ora nota in Italia per le seguenti due sole regioni: Canton Ticino ed Alto Adige. Tra le sabbie del greto del fiume Mallero, presso Chiesa in Valmalenco, rinvenni 3 esemplari di questa rara specie, ove vive frammista alle *Amara consularis* Duft., *lunicollis* Schiod., *aenea* Deg. e *curta* Dej. 8-VII-1938.

Ringrazio il Signor Baliani per le determinazioni di queste *Amara*.

R. Osservatorio per le Malattie delle Piante - Genova.

G. BINAGHI

I MELANOTUS ITALIANI

(Col. Elateridae)

NOTA PREVENTIVA

Nell'elaborare uno studio sui *Melanotus* italiani, sono emersi dati sufficienti per riportare a rango di specie il *Melanotus cinerascens* Küster, descritto della Dalmazia ed erroneamente posto in sinonimia col *tenebrosus* Er. dal Du Buysson in « Tab. anal. des Coléop, de la Faun. Franco-Rhénane, Elateridae », 1910-1929, p. 80, 81.

Qui, a scopo preventivo, rilevo i caratteri peculiari che permettono di distinguere queste due specie, rimandando allo studio che ho in corso, la descrizione di maggiori dettagli e le loro relative illustrazioni.

Il *Mel. cinerascens* Küst. differenzia dal *tenebrosus* Er. per la statura abitualmente un poco maggiore, corpo con pubescenza giallognola anzichè bianchiccia, pronoto meno ristretto in avanti con punteggiatura per lo più meno fitta. Antenne bruno scure, nel ♂ più lunghe con articoli conseguentemente di maggiori dimensioni, III assai più lungo del II, nel *tenebrosus* invece il III articolo è solo di poco più lungo del II, ultimo di forma caratteristica, troncato all'apice, regolarmente ogivale per contro nel *tenebrosus*.

Edeago più grande, parameri con porzione apicale protesa in triangolo acuto allungato: 8 setole laterali inserite al lato dorsale, non in gruppo ma irregolarmente poste lungo il margine, 5 raggruppate, inserite al lato ventrale e sovrapposte ad alcune dorsali. Nel *tenebrosus* invece la porzione apicale dei parameri è ad angolo assai meno acuto e meno allungato: 3 setole laterali dorsali inserite in prossimità dell'angolo basale, di cui una posta quasi sul vertice, 8 ventrali subapicali, raggruppate e non sovrapposte alle 3 dorsali.

Del *cinerascens* Küst. ho esaminato esemplari provenienti dalla Venezia Giulia, Veneto, Trentino, Lombardia e Piemonte.

STEFANO PARMIGIANI (Piacenza)

NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

Aberrazioni di *Adonia variegata* Goeze (Col.) e di *Propylaea 14-punctata* L. (Col.) nuove per l'Italia, catturate a Trebbiola di Rivergaro (Piacenza).

Adonia variegata Goeze ab. nov. **aemiliana** mihi. Essa è vicina alla ab. *Portae* D. Beffa. In essa si ha il p. 3 dilatato e fuso col p. 2. e col 1/2, così da costituire una macchia selliforme occupante la prima metà dell'elitra. Differisce dalla ab. *Portae* per avere il p. 1 totalmente mancante. Di questa forma, che pare nuova, ho catturato 4 esemplari dal 19 al 23-IX-1920 ed in uno di essi il p. 3 si dilata posteriormente fino a fondersi col p. 5.

Adonia variegata Goeze a. *artemisiae* Wse. - 1 esemplare il 15-IX-920.

Adonia variegata Goeze a. *alacris* Wse. - 1 esemplare il 29-IX-920.

Adonia variegata Goeze a. *gradata* Walt. - 2 esemplari il 20-IX-920.

Adonia variegata Goeze a. *moraviaca* Walt. - 2 esemplari il 20-IX-920.

Propylaea 14-punctata L. a. *agglutinata* Mader - Corrisponde alla formula:

1. 2. 4, 3 + S, 5 + 6 + S, 7 + S, 3 + 5 - 1 esemplare il 7-IX-914.

Propylaea 14-punctata L. a. *Trappi* Walt. - 1 esemplare il 7-VIII-920 in località Molini degli orti (Piacenza).

Ritengo opportuno per la conoscenza della distribuzione geografica dei coccinellidi in Italia, riportare il seguente elenco di forme di *Adonia variegata* Goeze e di *Propylaea 14-punctata* L. nuove per l'Emilia, catturate nel settembre 1920 nei pressi di Rivergaro in provincia di Piacenza:

Adonia variegata Goeze a. *scutellaris* D. Beffa - 1 esempl.

» » » a. *tripunctata* Haw. (*inhonesta* Wse.) - 3 esempl.

» » » a. *5-maculata* F. - 3 esempl.

» » » a. *lugubris* Walt. - 3 esempl.

» » » a. *6-punctata* Fabr. - 2 esempl.

» » » a. *obversepunctata* Schr. - 3 esempl.

» » » a. *9-punctata* Haw. (*biconstellata* Sajo) - 3 esempl.

» » » a. *basilaris* Wse. - 1 esempl.

» » » a. *arenaria* Sajo - 4 esempl.

» » » a. *confluens* Sajo - 1 esempl.

» » » a. *italica* Walt. - 3 esempl.

» » » a. *ustulata* Wse. - 1 esempl.

Propylaea 14-punctata L. a. *parumpunctata* Scop. - 2 esempl.

» » » a. *suturalis* Wse. - 2 esempl.

» » » a. *Friwaldskyi* Sajo (*bifasciata* Walter, Della Beffa) - 2 esempl. nei pressi della città.

» » » a. *pannonica* Sajo (*Walteri* Walter, Della Beffa) - 1 esempl.

» » » a. *contenta* Mader (*moraviaca* D. Beffa nec Walter) - 2 esempl.

» » » a. *pedemontana* D. Beffa - 2 esempl.

ALDO FESTA

STUDI SUI PLECOTTERI ITALIANI - IV

UNA NUOVA SPECIE DEL GENERE *LEUCTRA* STEPHENS.

Tra il materiale raccolto nella scorsa estate dal Dott. F. Capra in Val Chiobbia (Biellese), ho trovato una nuova specie del genere *Leuctra* Steph., che mi è grato dedicare al raccoglitore. I miei ringraziamenti al Dott. M. E. Mosely del British Museum per aver confermata la mia diagnosi.

Leuctra Caprai n. sp.

♂ Olotipo.

Lunghezza del corpo mm. 5,5, colorazione bruna.

Pronoto più largo che lungo (1,04); con i lati diritti, leggermente convergenti presso gli angoli anteriori e posteriori; il margine posteriore diritto, quello anteriore leggermente convesso, così largo come il posteriore; angoli anteriori ottusi come quelli posteriori; linea mediana molto distinta, callosità irregolari e ben distinte, campo mediano più largo in addietro che in avanti.

Meso e metanoto lucidi, di poco più chiari del capo e del pronoto.

Ala anteriore lunga mm. 5,5, posteriore lunga mm. 4,5, entrambe ialine.

Zampe un poco più chiare del corpo, femori appena più bruni al ginocchio.

Caratteri sessuali. Segmento VII dorsalmente pressochè eguale ai precedenti, con il margine anteriore leggermente convesso nel mezzo e la zona

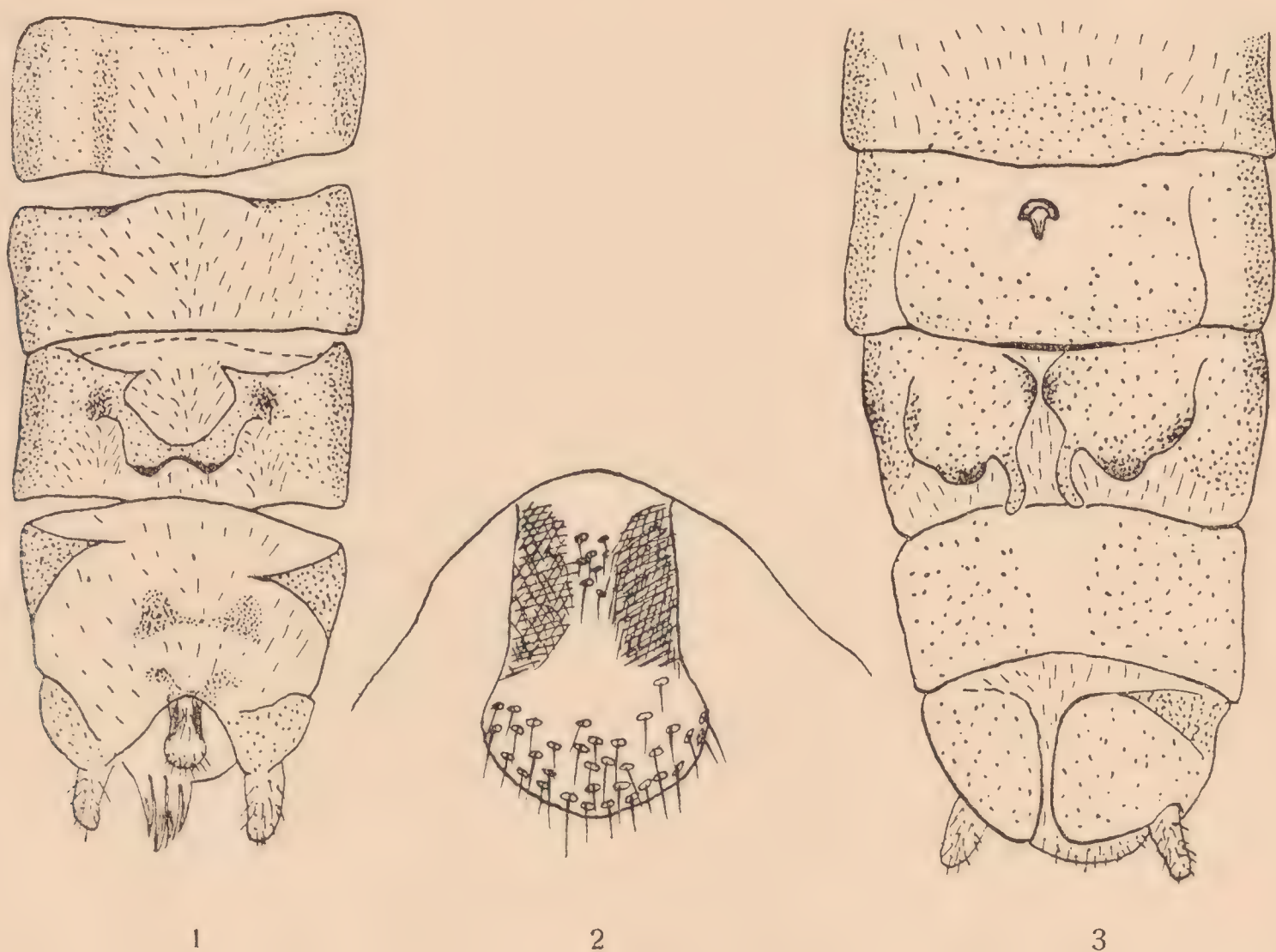
*Leuctra Caprai* n. sp.

Fig. 1. - Ultimi tergiti del ♂. — 2. - Appendice subanale. — 3. - Ultimi sterniti della ♀.

centrale meno chitinizzata delle zone laterali; il segmento VIII dorsalmente presenta un'area membranosa medio-dorsale di forma pressochè circolare, limitata posteriormente dai margini chitinizzati delle zone latero-dorsali del segmento, i margini posteriormente sono riuniti in una lamina fortemente smarginata a forma di forcella, con l'apice dei due lobi più chitinizzato del rimanente; il segmento IX dorsalmente membranoso, porta nel mezzo della metà posteriore una zona chitinosa formata da due pezzi subtriangolari congiunti medialmente da un peduncolo.

Sternite IX sprovvisto della vescicola ventrale.

Cerci di grossezza normale subcilindrici, coperti di peli sensori.

Titillatori aguzzi, sorpassanti nettamente l'estremità dell'appendice subanale.

Appendice subanale subrettangolare con l'apice leggermente allargato e rigonfio.

♀ Allotipo.

Lunghezza del corpo mm. 7,5, medesimo aspetto generale del maschio, colorazione dell'addome dorsalmente più chiara.

Ala anteriore lunga mm. 7, posteriore lunga mm. 5,5, entrambe ialine.

C a r a t t e r i s s e s s u a l i . Segmenti addominali dorsalmente membranosi.

Sternite VI con una placca convessa ventralmente, con i lati sinuati, il margine anteriore diritto, il posteriore arcuato leggermente più chitinizzato.

Sternite VII munito di una placca vulvare nettamente divisa in due pezzi di forma subquadrangolare, ad angoli arrotondati, disposti obliquamente, ciascuno provvisto al lato mediale di una stretta appendice rivolta all'indietro.

Placche subanali subovali, arrotondate, con il bordo esterno leggermente sinuato.

Lobo sopranale a memmellone semisferico.

Cerci subcilindrici proporzionalmente più corti di quelli del maschio.

Tipi e cotipi: **P i e m o n t e :** Val Chiobbia, Alpe Finestre m. 1700, VIII-1938 (leg. F. Capra) conservati nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

A f f i n i t à .

La *L. Caprai* mihi si avvicina assai per la forma dell'VIII tergite del ♂ alla *L. prima* Kny. e alla *L. fraterna* Morton in quanto nelle tre specie l'VIII tergite presenta l'area membranosa medio-dorsale di forma pressochè circolare, limitata posteriormente dai margini chitinizzati della zona latero-dorsale, con il lato posteriore fortemente smarginato a forma di forcella.

La *L. Caprai* mihi è particolarmente caratteristica per l'assenza al IX sternite della vescicola ventrale, a simiglianza della *L. Mortoni* Kny. e della *L. occitana* Despax.

Dr. F. OHAUS (Mainz)

VERZEICHNIS DER VON HERRN PROF. DR. LIDIO CIPRIANI IN RHODESIA (1929-30) GESAMMELTEN RUTELINAE

(Coleopt. Scarabaeidae)

I. Tribus: ANOMALINI

Anomala (subg. *Aprosterna* Hope) *dorsata* Fahr. var. *vittipennis* Fahr. Rhodesia (Batoka): Monze, Chikuni Mission, XI-XII-1929.

» (subg. *Aprosterna* Hope) *vitticollis* Lansb. Belg. Kongo: Baminga-Sakai, IX-1930. - Ugigi Kigoma L. Tanganjika, X-XI-1930.

- Anomala* (s. str.) *cerea* Arr.: Monze (Chikuni), XI-XII-29. - Belg. Kongo: Bambinga Sakai, IX-30. - Ugigi Kigoma (Tanganjika), X-XI-30.
- » *denuda* Arr.: Belg. Kongo: Bambinga-Sakai, IX-30.
 - » *discendens* Brancs.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *fuscoaenea* Bend.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *interna* Har.: Tanganjika: Ugigi Kigoma, X-XI-30.
 - » *latiuscula* Pér.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *lucida* Klug.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *opacicollis* Pér.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *pallidula* Ltr.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *pinguis* Pér.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *sebakaana* Pér.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *separata* Brancs.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *Speiseri* Brancs.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *transvaalensis* Arr.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *ustulatipes* Fairm.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *uvirae* Bend.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » n. sp.? 1 ♀ def. - Belg. Kongo: Bambinga-Sakai, IX-30.
- Paramimela circumcincta* Hope. - Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.

Die Art wurde beschrieben von Westafrika: Cap Palmas, ist aber im s. w. Küstengebiet weit verbreitet und geht über Kamerum und den Belg. Kongo weit nach Osten, ist auch in der Grösse und Sculptur sehr variabel. Die vorliegenden Stücke gleichen der Nominatform in der Grösse und Sculptur, doch ist der gelbe Randsaum der Deckflügel nur schwach ausgebildet.

II. Tribus: ADORETINI

- Adoretus flaveolus* Fahr.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
- » *flavovittatus* Arr.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *mashunus* Pér.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *nubilus* Bend.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *picinus* Fahr.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29. - Tanganjika (Ugigi-Kigoma), XI-30.
 - » *plumbicollis* Arr.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
 - » *simulans* Pér.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
- Chaetadoretus umbrosus* F.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
- Lepadoretus lepus* Arr.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.
- Rhamphadoretus minutulus* Brs.: Rhodesia: Monze (Chikuni), XI-XII-29.

Subfam. PHAENOMERINAE

- Phaenomeris Besckei* Mann. var. *rufipennis* Brancs.: Rhodesia: Monze (Chikuni), I-III-29.

Das Material ist konserviert im Zoologischen Museum Florenz.

Dr. F. OHAUS (Mainz)

VERZEICHNIS DER VON DEN HERREN DR. A. ANDREINI, PROF. DR. STEFANINI UND PROF. DR. PUCCIONI, F. BIGI UND E. FAA' DI BRUNO IN ITALIENISCH OSTAFRIKA GESAMMELTEN RUTELINEN

(Coleopt. Scarabaeidae)

I. Tribus: ANOMALINI

- Aprosterna canisa* Ohs.: Eritrea: Saganeiti, IV-1901 (Dr. Andreini).
 » *exitialis* Pér.: Somalia: Baidoa, X-XI-1936 (Faà di Bruno) - Somalia (Stefanini und Puccioni), 1924.
Anomala (s. str.) *ancilla* Gerst.: Eritrea: Massaua, 24-26-XII-1900 (Andreini) Somalia: Alessandra, 1936 (F. Bigi).
 » *lucida* Klug.: Somalia: Alessandra, 1936 (Bigi).
 » *munda* Bend.: Somalia: Alessandra, IV-37, ind 1936 (Bigi).
 » *obbiana* Ohs. n. sp.: Somalia: Obbia (Stefanini und Puccioni). - Zwischen Obbia und Durgale (Stefanini und Puccioni). - Zwischen Durgale und Magghiole (Stefanini und Puccioni).
 » *plebeja* Ol.: Südl. Somalia: Bugda Acablè, 1924 (Stefanini und Puccioni).
 » *Rothschildi* Ohs.: Somalia: Baidoa, X-XII-1936 (Faà di Bruno).
 » *rufa* Klb.: Eritrea: Massaua, 24-26-XII-1900 (Andreini).
 » *rufina* Ohs.: Somalia: Neghelli, I-IV-1936 (Faà di Bruno).
 » *similis* Lansb.: Somalia: Baidoa, X-XII-1936 (Faà di Bruno); Neghelli, I-IV-1936 (idem); Alessandra, 1936 (Bigi); Somalia, 1924 (Stefanini und Puccioni).
 » n. sp. pr. *tendinosa* Gerst.: Somalia, 1924 (Stefanini und Puccioni).
 » n. sp. pr. *tendinosa* Gerst.: Somalia, 1924 (Stefanini und Puccioni).
 » n. sp.: Somalia: Obbia (Sultanat), zwischen Durgale und Magghiole, 1924 (Stefanini und Puccioni).

II. Tribus: ADORETINI

- Adoretus aegrotus* Burm.: Somalia: Oberlauf des Darror, 1924 (Stefanini und Puccioni).
 » *Bottegoi* Brs.: Somalia: Baidoa, X-XII-1936 (Faà di Bruno).
 » *flavovittatus* Arr.: Eritrea: Adi Caiè, Assetah, IX-1901 (Andreini).
Adoretus ghindanus Ohs.: Eritrea: Sabarguma, 25-I-1901 (Andreini), Agordat, XI-1901 (idem), zwischen Sabderat und Fluss Garada, XI-1901 (idem), Arafali (Assaorta), V-1901 (idem).
 » *hybogeneius* Ohs. var. nov. *infuscatus* Ohs.: Somalia: Neghelli, 1-IX-1936 (E. Faà di Bruno).
 » *somalinus* Bend.: Somalia: Genale, V-1935 (Bigi).
 » n. sp.: Somalia: Neghelli, IV-1936 (Faà di Bruno).
Chaetadoretus vestitus Reiche: Eritrea: Enticciò, X-XI-1936 (C. M. P. Brighigna leg.); Eritrea: Ghinda, 28-XII-1900 (Andreini); Saganeiti, IV-1901 (idem); Adi-Caiè, Coatit, V-1902 (idem). - Somalia: Neghelli, I-IV-1936 (Faà di Bruno); Alessandra, IV-1937 (F. Bigi). - Somalia: Mogadiscio, 1924 (Stefanini und Puccioni).

- Lepadoretus Faccai* Ohs.: Somalia (Gelib): Alessandra, IV-1937 (F. Bigi).
 » *inseparabilis* Bend.: Eritrea: Adi-Caiè (Coatit), V-1902 (Andreini)
 » Somalia: Genale, 1936 (F. Bigi).

Das Material ist konserviert im Zoologischen Museum Florenz.

BESCHREIBUNG DER NEUEN ARTEN

Anomala obbiana n. sp.

Der *Anomala chromogastra* Ohs. zunächst verwandt. Oval, gut gewölbt, oben und unten gleichmässig hellgelb, glänzend, oben der Kopf, die sehr feinen Rändern von Halsschild, Schildchen und Deckflügel, unten die Hinterschienen rotbraun, die Zähne der Vorderschienen und die Hintertarsen schwarz. Kopfschild mit leicht convergirenden Seiten und kräftig aufgebogenem Rand, wie



Fig. 1, *Anomala obbiana* n. sp.
Forceps

Stirn und Scheitel dicht und fein punktirt. Halsschild ringsum sehr fein gerandet, mit Seitengrübchen, punktfrei, matt. Schildchen matt mit einigen Punkten längs den Seiten. Auf den Deckflügeln sind die primären Punktreihen regelmässig und gut gefurcht, im subsuturalem Interstitium steht eine einfache gefurchte Punktreihe, die nur an der Basis ganz kurz unregelmässig ist; im II. und III. Interstitium steht nur eine einfache seichte Punktreihe. Afterdecke schwach gewölbt, glänzend, mit seitlich zusammenstossenden Ringpunkten, die im Bogen um die Spitze verlaufen. Abdominalsternite mit einer Querreihe von Borstenpunkten und in die Quere gezogenen einzelnen Ringpunkten am den Seiten, in der Mitte glatt, auf dem dritten und vierten vor der Afteröffnung mit einem kurzen queren Eindruck, in welchem dicht gedrängt gelbe Borsten stehen. Hüften und Brust grob punktirt und ziemlich spärlich behaart, Schenkel und Schienen mit rotbraunen Borsten. Die zwei Zähne der Vorderschienen sind lang und spitz, beim ♂ ist die innere Klaue der Vorderfüsse verdickt und gespalten, die äussere Klaue der Mittelfüsse lang, gespalten, die Fühlerkeule etwas kürzer als die Geissel. Am Forceps, Fig. 1, sind die Parameren frei, symmetrisch, die Ventralplatte des Mittelstückes in eine lange, nach oben gekrümmte Spitze ausgezogen. L. 12 - 13, Br. 6 1/2 - 7 mm. ♂ Somalia: zwischen Obbia und Durgale, 1924 (Stefanini und Puccioni).

Typus: Museum Florenz.

Adoretus rhamphomorius Ohs. var. nov. *infuscatus* Ohs.

Kopfschild, die Seiten und zuweilen auch eine feine Mittellinie des Halsschildes, ebenso die Afterdecke, Unterseite und die Beine sowie die Fühler gelb wie bei der Nominatform; alles übrige dunkelbraun. Die ganz eigentümliche Forcepsform wie bei der Nominatform.

Fundort: Somalia, Neghelli, I-IV-1936 (E. Faà di Bruno).

Typus: Museum Florenz.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXVII (1)

Diptera

- COLLIN J. E. — *A new species of Pipunculus (Diptera) from Sicily.* - Proc. R. Ent. Soc. London, Ser. B, Taxon., vol. 7, p. 84.
Pipunculus zernyi n. sp. dell' Isola delle Femmine.
- COSTANTINO G. — *Contro la mosca delle frutta.* - Note di Frutticul., 13, n. 7, 1935, pp. 121-128.
 Eperimenti contro la *Ceratitis capitata*.
- DE CILLIS M. — *La mosca delle olive e la difesa antidacica.* - L' Olivicoltore, Roma, XIV, 1937, n. 12, pp. 11-12.
- FALLERONI D. — *Differenziazione di razze di Anopheles maculipennis e sua importanza per la soluzione del problema malarico.* - Atti R. Acc. Naz. Lincei, S. IV vol. XXVIII, 1938, pp. 70-72, Tav. I.
- HERING M. — *Zur Systematik und Biologie palaearktischer Bohrfliegen. 10. Beitrag zur Kenntnis der Trypetidae (Dipt.)* - Konowia, XV, 1936, pp. 54-64 figg.
 Osservazioni su specie note e nuove specie; alcune citazioni di località italiane.
- KRÖBER O. — *Katalog und Bestimmungstabellen palaearktischen Conopiden.* - Acta Inst. et Mus. Zool. Univ. Atheniensis, T. I, 1936, pp. 121-159.
- KRÖBER O. - *Katalog der palaearktischen Thereviden, nebst Tabellen und Zusätzen sowie Neubeschreibungen.* - Acta Inst. et Mus. Zool. Univ. Atheniensis, T. I, 1937, pp. 269-321.
- KRÖBER O. — *Ein Beitrag zur Kenntnis der Omphraliden (Scenopiden).* Diptera. - Stett. Entom. Zeit., 98 Jhrg., 1937, pp. 211-231, 2 figg.
 Catalogo, tabelle per i generi e le specie.
- MARSHALL J. F. e STALEY J. — *Some notes regarding the morphological and biological differentiation of Culex pipiens and Culex molestus Forskal (Diptera, Culicidae).* - Proc. R. Entom. Soc. London, ser. A, Gener. Entom., vol. 12, prts 1-2, 1937, pp. 17-26, 2 figg.
- MARTELLI G. — *Altre notizie biologiche della mosca delle Olive.* - Propag. Agric., 1935, n. 5, estr. 3 pp. (Taranto).
- MELIS A. — *Contributo alla conoscenza morfologica e biologica della Phytomyza atricornis Meig.* - Redia, XXI 1935, pp. 205-262, 19 figg., Tav. IX-XI.
 Morfologia dei vari stati dell' insetto, biologia di esso e di alcuni suoi simbionti.
- SACK P. — *Drei neue Syrphiden (Diptera) aus dem Schweizer Nationalpark.* - Mitt. Schweiz. Entom. Ges., Bd. XVII, H. 6, 1938, pp. 220-226, 3 figg.
Chilosia tonsa n. sp., *Rohdendorfia alpina* n. sp., *Epistrophe helvetica* n. sp.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

SÉGUY E. — *Contribution à l'étude du genre Pollenia R.-D.* - Revue franç. d'Entomologie, I, 1934, pp. 44-51, figs. 1-18.

Tabella delle specie, figure degli organi genitali maschili.

SILVESTRI F. — *La lotta contro la mosca delle olive.* - L'Olivicoltore, Roma, 1934, anno XI, n. 3, pp. 3-12, una tav.

STORK M. N. — *A contribution to the knowledge of the Puparia of Anthomyidae.* - Tijdschr. Entom. Nederl. Entom. Ver., 1936, pp. 94-168.

Sono descritti i puparii di varie specie di interesse agrario.

SZILÁDY Z. — *Die palaearktischen Rhagioniden.* - Ann. Mus. Nat. Hung., XXVIII, 1934, pp. 229-270, 5 figg.

Tabelle per i generi e le specie, *Rhagio sardous* n. sp. di Tempio.

PAOLI G. — *Osservazioni sulla morfologia dell'estremo addome della femmina dei Ditteri Bombiliidi.* - Redia, XXIII, 1937, pp. 1-4, 3 figg.

Osservazioni su *Cytherea obscura* F.

PAOLI G. — *Ricerche sulla morfologia e anatomia del capo delle larve dei Ditteri Bombiliidi.* - Redia, XXIII, 1937, pp. 5-16, 12 figg.

L' A. descrive le parti della capsula cefalica della larva matura di *Cytherea obscura* F.

PARAMONOW S. J. — *Beiträge zur Monographie der Gattung Anthrax (Bombyliidae).* - Acad. Sc. Ukraine. Trav. Musée Zool., n. 16, 1936, pp. 3-31; ibid. n. 16, pp. 69-159.

Tabella delle specie paleartiche.

PARAMONOW S. J. — *Beiträge zur Monographie der Gattung Lampetia (Merodon olim) Syrphidae, Diptera (I Teil.)* - Acad. Sc. Ukraine, Trav. Musée Zool., n. 17, 1936, pp. 3-13.

Lampetia geniculata fractipes ssp. n. di Rodi.

PARENT O. — *Sur quelques Diptères Dolichopodides, la plupart appartenant à la collection L. Oldenborg. Notes et descriptions.* - Stett. Ent. Ztg., n. 93, Jhr. 1932, pp. 220-241, 21 figg.

Sciopus Oldenbergi n. sp. di Monte Maggiore, Istria; tabella delle specie di *Sciopus* affini a *nigricornis* Lw.; tabella delle specie pal. del gen. *Thrypticus* Gerst.

TIMON-DAVID J. — *Recherches sur le peuplement des hautes montagnes. Diptères de la Vallée de Chamonix et du Massif du Mont Blanc.* - Annal. Faculté Sciences, Marseille, II^e sér., T. X, fasc. I, 1937, pp. 1-54

Studio sui ditteri del massiccio del Mte Bianco in rapporto alle condizioni ecologiche delle varie stazioni: la zona nivale è la più ampiamente trattata. *Chilosia van-Gaveri* n. sp. (*Syrphidae*), *Trichocladius bicoloratus* n. sp. e *Smittia longirostris* n. sp. (*Chironomidae*).

VIMMER A. — *Contarinia Venturii* n. sp. - Casopis, Cs. Spol. Ent. XXXIII, 1936, pp. 28-29.

VILLENEUVE DE JANTI J. — *Notes sur deux Dexiaries (Dipter. Muscidae).* - Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, pp. 210-211.

Osservazioni sulla sinonimia di *Dexiomorpha litoralis* Rond. e *Peyritschia erythraea* Egg., ambedue le specie citate d'Italia.

Coleoptera

- BERNHAUER M. — *Neuheiten der palaearktischen Staphylinidenfauna. I.* - Pubbl. Mus. Entom. « Pietro Rossi » Duino, I, 1936, pp. 237-254.
Leptusa (Pisalia) Kochiana n. sp. Italia meridionale: Monte Pollino; tabella delle *Leptusa* subg. *Leptusina*.
- BERNHAUER M. — *Neuheiten der palaearktischen Staphylinidenfauna. II.* - Pubbl. Mus. Entom. « Pietro Rossi » Duino, I, 1936, pp. 303-325.
Medon Vitalei n. sp. Castanea (Sicilia); tabella delle *Lomechusa* paleartiche.
 (G. Binaghi)
- BERTRAND H. — *Notes sur quelques larves de Coléoptères aquatiques.* - Ann. Soc. Ent. France, CVII, 1928, pag. 191-196.
 Notizie su varii *Dytiscidae*.
- BOLLOW H. — *Monographie der palaearktischen Dryopidae, mit Berücksichtigung der eventuell trasgredierenden Arten (Col.).* - Mitt. - Münchn. Entom. Ges., XXVIII, 1938, pp. 147-187; 319-371, 156 figg., e 4 tav.
 Lavoro fondamentale per lo studio del gruppo, tabelle per i generi e per le specie, caratteri dell'edeago e dell'apparato gen. femminile, per l'Italia, oltre le specie studiate da Odero, è indicato il *Dryops doderoi* Blw., vi sono descritte anche alcune specie dell'Eritrea.
- DEPOLI G. — *I Coleotteri della Liburnia.* - Fiume, Riv. di studi fiumani, anno XIII-XIV, 1938, pp. 196-287.
 In questa V^a parte sono trattati gli Eterometri e i Lamellicorni, con molte note critiche e con uno studio sui caratteri zoogeografici del complesso delle forme trattate; segue un supplemento di aggiunte e correzioni alle parti già pubblicate in precedenza.
- EMDEN F. VAN. — *On the taxonomy of Rhynchophora larvae (Coleoptera).* - Trans. R. Entom. Soc. London, vol. 87, P. 1 (1938), pp. 137, 108 figg.
 Tabelle per le subfamiglie e tribù, per vari generi e specie della fauna paleartica.
- GHIDINI G. M. — *Note sui Duvalius bresciani, con descrizione di due nuove forme.* (Col. Carab. Trechinae). - Ann. Mus. Civ. Genova, LIX, 1937, pp. 394-402, 6 figg. e una carta.
Duvalius Boldorii ssp. *Vaghezzae* nov. e ssp. *Leonidae* G. Müller i. l. nov.
- GHIDINI G. M. e PAVAN M. — *Appunti sulla larva di Morimus asper (Sulz.)* - Boll. di Zool., Napoli, VIII, 1937, pp. 91-99, figg.
- HERVÉ P. — *Note sur la biologie de Capnodis tenebricosa Ol. (Col. Buprestidae)* 2 note. - Misc. Entom., XXXIX, 1938, pp. 69-70.
- HOFFMANN A. — *Description d'un genre nouveau et de nouvelles espèces de Curculionidae de la région paléarctique.* - Bull. Soc. Entom. France, 1938, pp. 46-52, figg.
Rhyncholus Bonnairei n. sp. di Corsica, oltre a varie n. sp. della Francia mer., Marocco, Madera.
- JACQUET J. — *Clivina fossor L. (Une race méridionale).* - Misc. Entom., XXXIX, 1938, p. 11.
Cl. fossor r. *meridionalis* n. di Antibio.

- KOCH C. — *Ueber neue und wenig bekannte paläarktische Paederinae* (Col. Staph.) II. - Mitt. Münch. Entom. Ges. XXVIII, 1938, pp. 372-387, 6 figg.
Lathrobium (*Glyptomerus*) *Freyi* n. sp. del M. Cavallo (Altip. del Cansiglio).
- KOCH C. — *Osservazioni su alcuni Stafilinidi europei del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*. - Atti Soc. Ital. Scienz. Natur., Milano, LXXVII, 1938, pp. 319-337, 3 figg.
 Sono descritte varie nuove forme, per l'Italia interessano: *Anthobium* (*Eusphalerum*) *Octavii* ssp. *apenninum* nov. dell' Appennino emiliano e toscano, *A.* (*Eusph.*) *uncipes* n. sp. della Selva di Tarnova, tabella degli *Eusphalerum* a metasterno nero, *Bledius* (*Blediodes*) *Parisii* sp. n. dell' Isola d' Arbe (Dalmazia).
- PATER H. — *Etudes sur les Carabidae. Sur Lagarus cursor Dej.* - Misc. Entom., XXXIX, 1938, pp. 21-24.
- PATER H. — *Etudes sur les Carabidae. A. deux formes nouvelles d' Ophonus Steph., B. Sur le genre Stenolophus Dej.* - Misc. Entom., XXXIX, 1938, pp. 24-26.
- PIC M. — *Notes diverses, nouveautés.* - L' Echange, 54 ann., 1938, n. 474, p. 13.
Homaligus minutus n. sp. Italia.
- PUEL L. — *Les Stenolophus de France.* - Misc. Entom., XXVIII, n. 10, (1937), pp. 97-98.
- PUEL L. — *Sur le groupe de l' Harpalus anxius Duft. Espèces de France.* - Misc. Entom., XXXIX, 1938, n. 5, pp. 37-42.
- PUEL L. — *Sur les Metabletus.* - Misc. Entom. XXXIX, 1938, pp. 65-69.
 Tabella di determinazione.
- PUEL L. — *Sur les Scaritidae.* - Misc. Entom., XXXIX, p. 9-10, 1938, pp. 73-78.
 Tabelle, note critiche: *S. laevigatus* ssp. *venetianus* nov.
- PUEL L. — *Notes sur les Carabiques. Les Agonum paléarctiques.* - Misc. Entom., XXXIX, 1938, n. 3, 4, 8, pp. 157-200 (impag. spec.).
 Tabella, descrizioni, note critiche, *A. permolestum* n. sp., Corsica.
- ROUBAL J. — *Descriptions de deux nouvelles formes des Coléoptères.* - Sbornik entom. odd. Nár. Musca v. Praze, 1937, XV, p. 142.
Abax continuus v. *hypocrita* n. Milano. (G. Binaghi)
- ROUBAL J. — *Beschreibung einer neuen Aleochara: Ceranota Purkynei n. nebst einer synoptischen Tabelle der bekannten paläarktischen Ceranoten und einer Betrachtung über ihre ökologischen Verhältnisse.* (mit 2 Figuren). - Festschrift zum 60. Geburtstage von Prof. Dr. Embrik Strand, vol. III, 1937, Riga, pp. 329-334.
 Tabella delle *Aleochara* subg. *Ceranota* paleartiche. (G. Binaghi)
- SCATIZZI BRANCHINI I. — *Descrizione della prima larva di Amara aenea Deg.* (Coleopt. Carabidae). - Boll. Zoologia Unione Zool. Ital., IX, n. 5-6, 1938, pp. 215-221, figg.
- SCHAEFER L. — *Troisième note sur les Buprestides.* - Miscell. Entom. XXXVII, n. 12, (1936), pp. 117-123.
 Note critiche specialmente su alcuni *Agrilus* e *Trachys*.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	- » 100, » » 3 » » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	- » 100, » » 4 » » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	- » 100, » » 4 » » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	- » 100, » » 4 » » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	- » 40, » » 3 » » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO

Anonima - Capitale L. 34.300.000 interamente versato
MILANO

ANTICRITTOGAMICI - INSETTICIDI - CONCIMI

Polvere Caffaro - Sostituisce con molti vantaggi il solfato di rame e la calce nella preparazione delle poltiglie ramate. Insuperabile per la preparazione degli zolfi ramati. Si impiega alla stessa dose del solfato di rame, senza aggiunta di calce.

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) - Contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto. Dose: 300-500 grammi in 100 litri di acqua.

Azol (Arseniato di calce speciale) - Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva. Dose: 500 grammi in 100 litri di acqua o di poltiglia ramata.

Nicol e Nicosan (A base di nicotina) - Della massima efficacia contro gli Afidi (pidocchi) delle piante. Dose: 1 kg. in 100 litri d'acqua.

Coccidol (Olio minerale emulsionato) - Contro le Cocciniglie degli Agrumi e di tutte le piante da frutto e ornamentali. Dose: 2 litri in 100 litri di acqua.

Verderin - Esca avvelenata contro le Grillotalpe. Dose: 25 kg. per ettaro.

Fitodrin - Antiparassitario per trattamenti invernali alle piante da frutto. Dose: 4-6 kg. in 100 litri di acqua.

Vischio Caffaro - Qualità extra-chiara. Il migliore in commercio.

Ferfor - Concime completo medicato speciale per vigneti, frutteti, orti e giardini (formula del Dr. Prof. Teodoro Ferraris).

In vendita presso i Consorzi Agrari ed i migliori rivenditori

Ditta
Raffaele
Grupppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 2

Pubblicato il 10 Marzo 1939, Anno XVII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI: CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA.

Comunicazioni scientifiche: Prof. G. Grandi: Gli insetti e l'economia nazionale.

- Dr. G. M. Ghidini: Di alcuni Ditteri ematofagi della Regione dei Laghi (A.O.I.). - F. Solari: Curculionidi nuovi o poco conosciuti della fauna paleartica. VII. Di alcuni *Pachytychius*.

Recensione.



Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

RUMIANCA

è l'ARSENIATO DI PIOMBO
COLLOIDALE IN POLVERE
(20/21 % di arsenico 31/32 % di
anidride arsenica)

che difende meglio le piante
dagli insetti roditori perchè

è leggerissimo - molto soffice
- resta a lungo in sospensione
nell'acqua - resiste fortemente
alle piogge

PREFERITELO!

“ RUMIANCA „ produce anche:

**ARSENIATO DI PIOMBO COL-
LOIDALE IN POLVERE “NEUTRO„
ARSENIATO DI SODIO**

S. A. STAB.^{TI} DI RUMIANCA - TORINO Corso Montevecchio 39

CAPITALE SOCIALE LIRE 72.000.000

La lotta contro le mosche in Italia nel 1938

Nel 1938 l'esempio di Montecatini Terme che, dopo la applicazione razionale del Metodo Berlese di lotta contro le mosche con l'uso della **MIAFONINA BERLESE**, vide ridursi ad un ventesimo i casi delle malattie infettive notoriamente propagate dalle mosche, ha raggiunto una vasta diffusione.

È veramente lusinghiero che il ritrovato del nostro grande entomologo Antonio Berlese sia oramai considerato anche nei più lontani paesi come una delle esemplari provvidenze igieniche che attestano un nuovo primato italiano.

Società Italiana Berlese
Genova

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
GENOVA

VOLUME LXXI (1939)

N. 2

Pubblicato il 10 Marzo 1939, Anno XVII

ATTI SOCIALI

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di sabato 15 aprile 1939-XVII, alle ore 15, nella Sede Sociale in Genova, Via Brigata Liguria 9, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Convalida dei Soci ammessi dalla Presidenza dopo l'ultima Assemblea.
- 2) Approvazione del bilancio consuntivo 1938 e preventivo 1939.
- 3) Il problema dell'Entomologia in Italia.
- 4) Pratiche e comunicazioni diverse.

I Soci che non potessero intervenire personalmente all'Assemblea possono farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri Soci che intervengano.

Il Presidente: F. SOLARI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Dott. Arch. Lillo Barbera, Via Monti Sibillini 7, Roma. *Lepidotteri italiani*. (Presentato dal Socio Giuseppe Saccà).

Dott. Goffredo Prola, Via Firenze 10, Roma. *Lepidotteri italiani*. (Presentato dal Socio Giuseppe Saccà).

Giuseppe Macrì, Via Montecatini 5, Roma. (Socio studente). *Coleotteri paleartici*. (Presentato dal Socio Giuseppe Saccà).

Alessandro Mochi, Piazza Indipendenza 1, Roma e Via Regina Nazleh 119, Cairo (Egitto). (Socio studente). *Imenotteri aculeati*. (Presentato dal Socio Giuseppe Saccà).

R. Osservatorio fitopatologico per la Venezia Tridentina, Casella Postale, Bolzano (dal 1° giugno pr. v. in Corso IX Maggio n. 12, Bolzano). (Proposto dal Socio Prof. Giuseppe Candura).

PASSAGGIO A SOCIO VITALIZIO. Il nostro Socio Prof. Giuseppe Candura si è iscritto tra i Soci Vitalizi.

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO: Dott. Pasquale Palma, Comando Coorte Milizia Nazionale Forestale, Bologna.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Prof. GUIDO GRANDI

Direttore dell'Istituto di Entomologia della R. Università di Bologna

GLI INSETTI E L'ECONOMIA NAZIONALE

Riproduciamo dagli « Atti della XXVII Riunione della S. I. P. S. (Bologna, 4-11 settembre 1938-XVI) », e con la cortese autorizzazione del Segretario Generale della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, questo importantissimo discorso del nostro Consigliere Prof. Guido Grandi, che espone con grande chiarezza e precisione il problema degli studi entomologici in Italia e la sua gravità nei riguardi dell'economia nazionale. (N. d. R.).

INTRODUZIONE.

Un gruppo di organismi di immensa comprensione (più di mezzo milione di specie descritte ed alcuni milioni di effettivamente esistenti) costituito da uno sterminato esercito di individui integralmente corazzati; capaci di raggiungere le più elevate manifestazioni dell'istinto e le più delicate reazioni sensitive; di nutrirsi di qualsiasi sostanza; di moltiplicarsi in modo prodigioso; di aprirsi la strada attraverso le maggiori difficoltà; di adattarsi alle più svariate condizioni di vita; di raccorciare i loro cicli biologici fino al minimo possibile o di complicarli nelle sottigliezze più penetranti; di raggiungere mille ambienti diversi sorvolando, con o senza ali, attivamente o passivamente, continenti, mari e deserti e facendosi perfino trasportare dall'uomo e dalle macchine che egli ha inventato per muoversi e per correre; un gruppo di organismi, dicevo, così costruiti ed operanti, che ha conquistato tutte le terre emerse, e altresì le acque dolci, non può non avere con l'uomo rapporti di larghissima estensione. Questi rapporti esistono, e sono molteplici, e spesso gravemente passivi per il padrone del mondo, che deve riconoscere negli Insetti i soli animali che egli non è riuscito a dominare.

Io stimo adunque non inutile, per le persone competenti, e ancor più per coloro che in fatto di scienze biologiche vivono con lo spirito avvolto in sette veli di incomprendimento, di mettere brevemente in luce quale sia la natura di tali rapporti, quali i vantaggi e gli svantaggi che l'uomo ne ritrae, quali le conquiste, i compiti e le necessità della nostra opera. Io stimo cioè non inutile di fare il punto, nei riflessi dell'entomologia, nell'Italia di oggi.

L'ENTOMOLOGIA E LA BIOLOGIA GENERALE.

Molte delle scoperte delle leggi che governano la vita e la morte degli esseri viventi sono state fatte studiando gli Insetti, ed alcune discipline, come la genetica (1), hanno trovato in essi materia e campo per progredire in am-

(1) Si veda a questo riguardo la relazione del collega C. JUCCI: *La Genetica e L'Economia Nazionale*. Atti XXVI. Riunione S. I. P. S., vol. 5°, fasc. 1°, 1938, pp. 51-70.

piezza e profondità impensate. Ciò non può stupire quando si consideri da vicino questa brulicante classe di esapodi, innanzi ai quali nessuna mente riflessiva può non raccogliersi in meraviglia. Racchiusi, come sono, in un esoscheletro che ha loro consentito di svilupparsi in varietà infinite di forme, e nello stesso tempo di diminuire continuamente di grandezza, occupano un posto indipendente nel mondo ed hanno un'importanza immensa nell'economia generale della natura. Non vi è particolare della loro costituzione, atto delle loro funzioni, momento della loro vita che non riveli fatti mirabili: presentano sistemi di volo impostati su meccanismi non paragonabili con quelli di alcun animale volante; apparati sensoriali che consentono percezioni ignote agli altri Metazoi; organi luminosi emananti una luce quasi fredda col 92 % di rendimento; modalità di nutrizione, di digestione e di assorbimento che permettono di utilizzare i cibi più disparati, che digeriscono talora esternamente le prede, che ricorrono a stupefacenti chiusure del canale alimentare in questo o quel punto onde impedire l'eliminazione di sostanze preziose o l'evacuazione delle feci in condizioni o periodi critici, e che si alleano in simbiosi fisiologiche ereditarie con Tallofite e con Protozoi; metodi di respirazione che trasformano virtualmente il corpo intero in un polmone e che utilizzano l'ossigeno atmosferico, quello disciolto nell'acqua, quello emesso dalle piante, quello contenuto nelle trachee o nel sangue degli ospiti; una ricchezza eccezionale di secreti (cere, sete, lacche, etc.) con i quali proteggono sé stessi, le loro ova e la loro figliolanza nei modi più strani; una possibilità di riproduzione rapida nel suo ritmo ed imponente nei suoi effetti, nella quale non di rado partenogenesi o pedogenesi si alternano con l'anfigonia in cicli eterogonici spesso tortuosissimi, e nella quale la poliembrionia permette talora ad un solo uovo di dissociarsi in migliaia di germi; metamorfosi postembrionali superficiali o profonde, progressive o regressive, che vanno da una condizione di semplice successione di esuvamenti alle complicazioni dell'olometabolìa, della ipermetabolìa e della criptometabolìa; infine comportamenti biologici fra i più interessanti che si conoscano: e mimetismi, e acinesi, e foberismi, e autoemorree, ed istinti che affaticano da secoli la mente degli scienziati e dei filosofi, ed abitudini di riposo che sovvertono i nostri concetti in materia, e capacità costruttive di grandissima potenza, e società celebrate sotto molteplici aspetti, e adattamenti ai più svariati regimi, e utilizzazione biologica degli escrementi, e parassitismo esercitato in tutti i sensi e in tutti i modi a spese di innumerevoli ospiti con mezzi azioni e trasformazioni frequentemente eccezionali, e simbiosi a due, tre e più simbionti contratte con altri Insetti con altri animali e con piante, e mille fenomeni ancora innanzi alla cui lunga elencazione la penna si stanca di procedere.

Si può ben comprendere adunque come le scienze biologiche e speculative, indagando e considerando la forma e la vita degli Insetti, abbiano raccolto messi d'oro, in quantità e qualità mai ottenute coltivando altri campi di ricerca, e si può perciò ben comprendere quale sia l'importanza dell'entomologia per la biologia generale.

GLI INSETTI E L'UOMO.

Abbiamo detto che i rapporti intercorrenti fra l'umanità e gli Insetti sono molteplici e di varia natura, ma spesso per noi gravemente passivi.

Un'utilità diretta la ritraiamo dalle specie che ci forniscono sostanze

pregiate (seta, miele, cera, etc.), sul valore delle quali come materie prime di potentissime industrie non occorre spendere parole; da quelle che vengono utilizzate nella costruzione di oggetti ornamentali (fonte di floridi commerci in alcuni paesi d'oltremare), o come attrazione per determinate categorie di persone (canto e combattimenti di maschi), o come cibo; da quelle infine che consentono di curare alcune affezioni nel campo della patologia umana. Per quanto riguarda i rappresentanti dell'ultima categoria è noto che le attività dietetica e secretrice delle larve di alcuni Muscidi hanno un'azione terapeutica sulle osteomieliti tubercolari o da piogeni, sulle localizzazioni infettive della mastoide e dell'orecchio medio, etc., ma quali sorprese ci può riserbare l'avvenire? Già MÉTALNIKOV ha iniziato esperienze contro il bacillo di Koch, utilizzando l'azione lipolitica dei fermenti elaborati dagli emociti della larva di un Piralide, la *Galleria mellonella*, e, se si considerano le straordinarie capacità digestive di molti Insetti a regime specializzato, viene fatto naturalmente di concepire la possibilità di insperate realizzazioni.

Un'utilità indiretta invece, e di immensa portata, la si ritrae dalle specie pronube che compiono la fecondazione incrociata di numerose piante, da quelle che attaccano sostanze decomposte e piante spontanee dannose (parassite, velenose, infestanti, etc.), e dalle miriadi di specie che vivono a spese di Insetti nocivi e che, studiate a fondo e bene conosciute nel loro sviluppo, nella loro etologia e nei complessi loro rapporti con gli ospiti e con gli altri parassiti, ci hanno spesso consentito, e ci consentiranno maggiormente in futuro, l'utilizzazione pratica della loro attività nell'applicazione della lotta naturale contro Insetti esotici importati, ed anche contro forme indigene, e la risoluzione di problemi di grandissima importanza economica.

Vediamo ora le passività.

Vi sono Insetti che interessano direttamente e personalmente gli uomini perchè li assalgono in un modo o in un altro, e in un modo o in un altro determinano in loro malefatte, od iniettano i germi di malattie gravissime. Sarebbe ozioso fare un elenco, anche succinto, di tali morbi; basti ricordare la malaria, la malattia del sonno ed altre tripanosomiasi, la febbre gialla, la peste bubbonica, il dermatifo, il carbonchio, e basti ricordare ciò che è capace di trasmettere la Mosca domestica. Vi sono Insetti che si comportano similmente rispetto agli animali allevati dall'uomo, e vi sono finalmente Insetti che attaccano piante coltivate, suppellettili, manufatti e derrate, divorando, rodendo, scavando, succhiando, contaminando ed inoculando ai vegetali, o diffondendo in essi, malattie da Virus e da Tallofite.

Queste attività, per la cui schematica enunciazione sono state sufficienti poche righe, hanno però delle ripercussioni enormi nella vita dell'uomo, che paga tutti gli anni il suo contributo con migliaia di morti e con miliardi di danni. Si pensi che in Italia, non ostante i nostri sforzi, l'agricoltura vede annualmente volatilizzati dagli Insetti fitofagi non meno di 2.000.000.000 di lire con la perdita di 2.000.000 di Q.li di frumento, di 100.000 di avena, di 500.000 di granoturco, di 1.000.000 di fave da seme, di 800.000 di fagioli, di 500.000 di barbabietole, di 2.000.000 di foraggi, di 3.000.000 di uva, di 10.000.000 di olive, di 2.500.000 di altri frutti, di 100.000 di ortaglie da grande coltura, etc. (1);

(1) Questi dati calcolati dal SILVESTRI (*La difesa integrale dell'agricoltura*. Atti raduno Tecnici Agric. del Mezzogiorno e delle Isole d'Italia. pp. 171-174. 1931). sono ritenuti dallo stesso autore «certamente al di sotto del vero».

si pensi che negli Stati Uniti d'America del Nord viene distrutto ogni anno, sempre dagli Insetti fitofagi, il valore del lavoro di 1.000.000 di uomini (HOWARD); si pensi, infine, per limitare la citazione a due sole entità, a quanto sono costate all'Europa la Fillossera della Vite e la Mosca delle olive. La prima ha già liquidato in Italia le viti di 1.000.000 di ettari e, per fronteggiarla, è stato e sarà necessario ricostruire con viti americane o su piede americano 4.000.000 di ettari circa; la seconda ci porta via annualmente 500.000.000 di lire e forse più.

Che cosa sarebbe accaduto e che cosa accadrebbe senza l'intervento degli entomologi? Senza lo studio da essi fatto di tante forme, dei loro cicli, dei loro regimi, delle loro abitudini, delle loro metamorfosi, dei loro nemici, e senza la conseguente rivelazione dei modi, dei luoghi e dei momenti coi quali e nei quali è possibile ed utile intervenire?

Ma non solo all'Europa e ai paesi civilizzati bisogna rivolgere i nostri occhi. Le estesissime e fertilissime regioni tropicali presentano negli Insetti, più che nelle belve nel clima e nei nativi, i veri ostacoli alla penetrazione e alla colonizzazione della razza bianca. Noi possediamo in Africa un vasto impero di cui dobbiamo fecondare i territori e che dalla coltivazione delle piante e dall'allevamento del bestiame aspetta principalmente le sue fortune. Non basterà scegliere le vie e i mezzi di colonizzazione se non saremo preparati a combattere anche quegli Insetti, colà praticamente padroni dell'ambiente, che danneggiano e uccidono vegetali, uomini e animali domestici, e che ci offriranno una inaudita resistenza. I gravi e difficili problemi riflettenti le specie ematofaghe e le altre trasmettentrici o determinatrici di malattie si assommano a quelli, non meno seri e complessi, riguardanti le specie devastatrici generiche, come le Cavallette e le Termiti, e le fitofaghe che vivono a spese del Cotone e delle altre piante da fibra, della Canna da zucchero, dei Cereali, delle Leguminose, del Caffè, del Tè, del Cacao, della Cola, della China, del Tabacco, delle Palme, delle piante oleaginose, da frutto, ortensi, forestali, ornamentali etc. (1). Senza la risoluzione di tali problemi, infatti, ogni fatica dei nostri rurali resterà mutilata o sterile.

L'ENTOMOLOGIA IN ITALIA.

E' onusta di gloria, ma teme per l'avvenire. Di centri di studi esclusivamente entomologici ne abbiamo tre: due Istituti Universitari (a Portici e a Bologna) e una Stazione sperimentale (a Firenze). In alcune Università l'entomologia è annessa ad altre discipline, in alcune è insegnata per incarico. Questa situazione è insufficiente rispetto al numero di istituti convenientemente attrezzati per lo studio degli Insetti; è esiziale rispetto alle difficoltà che si incontrano ad assicurare ai giovani la possibilità di lavorare e di vivere.

In passato i mezzi non erano maggiori, ma avevamo celebri titolari di cattedre di Zoologia e di Anatomia comparata, vari direttori di Musei Civici, professori di istituti medi che si occupavano prevalentemente od esclusivamente di entomologia, ed avevamo non pochi sistematici di larga fama. Oggi GRASSI, EMERY, BERLESE, GIGLIO-TOS, FICALBI, BEZZI, GRIFFINI, DODERO,

(1) Per un esame più dettagliato di tali reperti vedi la relazione che il Prof. F. SILVESTRI ha tenuto alla XXV riunione della S. I. P. S. (Raduno coloniale della Scienza italiana): «*L'entomologia agraria nello sviluppo delle nostre colonie*», Atti della XXV Riunione, 1937, vol. 4, fasc. 2, pp. 274-295.

GESTRO sono scomparsi, i ranghi si sono paurosamente assottigliati (1) e coloro che dovrebbero raccogliere la fiaccola e sostituire i caduti non si formano perchè trovano la strada sbarrata (2).

Le conquiste dell'entomologia italiana non abbisognano di panegirici, sono grandissime, e come tali anche i soliti opportunamente disinvolti stranieri hanno dovuto ammetterle e riconoscerle. L'opera di GRASSI, di EMERY, di BERLESE e di SILVESTRI, ad esempio, è sufficiente a rendere un secolo glorioso ed è penetrata in tutto lo scibile entomologico. Problemi di vasta ripercussione o sono stati affrontati (con pochi mezzi e con molto ingegno) e risolti, ovvero hanno avuto un notevole apporto di luce. In embriologia, in morfologia generale e comparata, in anatomia, in etologia, in sistematica, nell'applicazione della lotta naturale e di quella artificiale contro le specie nocive, a riguardo degli Insetti bassi (Atterigoti), della scoperta di ordini nuovi (Proturi e Zoratteri), delle Termiti e dei termitofili, dei Coccidi, delle Fillossere e particolarmente di quella della Vite, degli Imenotteri parassiti e iperparassiti, delle Formiche e dei mirmecofili, degli Anofeli malarigeni, dei Ditteri Tripaneidi, e di cento altri argomenti, questi scienziati hanno scavato un solco indelebile e scritto opere immortali. Ad essi, ed agli eminenti biologi di ogni schiera, sarebbe doveroso giungesse la riconoscenza della nazione, come avviene per coloro che coltivano discipline più note al gran pubblico e ottengono risultati applicativi che maggiormente colpiscono la fantasia, il sentimento, o gli interessi immediati dei popoli; di essi si dovrebbe parlare ai giovani, come si usa fare pei condottieri e per i poeti, illustrando la loro vita silenziosa, le loro ignorate fatiche, i loro silenziosi trionfi, e il gran bene che hanno portato all'umanità.

LO SVILUPPO DELLA SCIENZA ENTOMOLOGICA, L'ECONOMIA NAZIONALE E IL POTENZIAMENTO IMPERIALE DELLA NAZIONE.

In altre nazioni, che più ricche di noi hanno tuttavia potuto dedicare all'entomologia un grande numero di studiosi, si sono già levate da qualche tempo grida di allarme. L'HOWARD, che ha diretto fino a pochi anni fa il servizio di entomologia economica degli Stati Uniti d'America, in un suo libro recente « *The Insect menace* » (3), mette in guardia il pubblico sui pericoli presenti e sui compiti che incombono agli uomini di scienza e di stato. E' necessario, egli dice, che noi abbiamo la piena comprensione delle cose, e che ci persuadiamo che gli Insetti sono nostri minacciosi rivali per quanto riguarda l'alimentazione del mondo, ed altresì rivali e nemici sotto molti altri aspetti. E' tempo che coloro che insegnano biologia comincino ad imparare ad insegnare entomologia, e che un numero di persone molto superiore a quello oggi esistente dedichi la sua attenzione ai problemi entomologici. La situazione

(1) La schiera dei sistematici, ad es., è ridotta al lumicino. Ritengo che, se si proseguirà col passo attuale, fra non molti anni non sarà più possibile classificare in Italia gli Insetti di alcun ordine.

(2) Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, istituendo il servizio fitopatologico, creando gli ispettori di tale servizio (attualmente 7), sovvenzionando quegli Istituti Universitari che lo disimpegnano nei grandi centri, e mantenendo con dovizia di mezzi la Stazione sperimentale di Firenze, si è reso sommamente benemerito degli studi di entomologia applicata.

(3) New York, D. APPLETON - Century Comp., 1933. Subito tradotto in francese, da L. BERLAND, nella Biblioteca di Filosofia scientifica diretta da PAUL GAULTIER, 1935.

attuale, aggiunge l'HOWARD, non è disperata, ma è estremamente cattiva e molto più grave di quanto non fosse una ventina di anni or sono. Essa peggiorerà rapidamente qualora non si abbia cura di supplire alle deficienze che oggi si constatano. Gli americani hanno dinnanzi un compito immenso.

Se si parla così negli Stati Uniti, dove esistono 500 entomologi di stato del solo servizio di entomologia applicata, che cosa dovremmo dire noi? Anche il nostro compito di italiani, e di italiani del secondo impero di Roma, è un compito immenso. Non ostante ciò che i nostri maggiori hanno scoperto, innumerevoli sono i problemi che restano ancora da risolversi in tutti i campi dell'entomologia: dobbiamo pensare a promuovere e ad intensificare lo studio degli Insetti come fonte di luce per la biologia generale e come base (la sola vera, solida e sicura) dei provvedimenti da escogitare per combattere e distruggere le forme dannose e per moltiplicare e diffondere quelle utili. Questi studi devono essere italiani: primo, perché italiana ha da essere la piattaforma di ogni nostra attività; secondo, perché quanto si trova in altre regioni non sempre si verifica da noi con le medesime modalità e gli stessi comportamenti. Bisogna creare un corpo di entomologia italiana ed imperiale, opera di entomologi italiani: di morfologi, di fisiologi, di biologi, di sistematici che studino gli Insetti indigeni (1) e quelli dei territori dipendenti. Bisogna prepararci intensamente per potere fornire il nostro paese, come hanno fatto gli altri: al più presto, di libri italiani che consentano di classificare gli Insetti italiani (e non ne abbiamo quasi nessuno) e, non troppo tardi, di quelli necessari per il riconoscimento degli Insetti dei nostri domini africani. Bisogna che la biologia delle specie più importanti popolanti tali estesissimi territori e quella dei loro simbionti siano conosciute a fondo (2), e ci rendano così possibile il razionale sfruttamento dei territori stessi, sia a riguardo della difesa delle piante coltivate, sia a riguardo della difesa della salute e della vita degli uomini e degli animali domestici.

Per raggiungere lo scopo occorre molto lavoro e occorrono molti lavoratori. Auguriamoci che nei nostri Istituti di Zoologia e di Anatomia comparata si vogliano scegliere con più frequenza, come si fa ampiamente fuori dai confini, gli Insetti quale materiale di ricerca, ma affrettiamoci a dichiarare subito essere necessario che si creino Laboratori entomologici africani (3) e che i centri oggi esistenti in Italia (Istituti universitari, Stazioni sperimentali, Musei) abbiano tutti la stabilità degli organici, i mezzi sufficienti per le ricerche e, soprattutto, quelli per preparare ed educare seriamente i giovani; i giovani che occorrono perchè l'entomologia italiana non riposi sugli allori dei morti e abbia pronte le armi che saranno richieste per onorare la Patria e difendere il lavoro dei suoi uomini.

(1) Coi problemi della conservazione e della ricostituzione dei boschi, ad esempio, è strettamente legata la conoscenza degli Insetti forestali. Ora in Italia gli Insetti forestali vanno studiati quasi ex novo.

(2) Nei nostri domini africani vivono, secondo SILVESTRI (loc. cit. a pag. 274) non meno di 200.000 specie di Insetti. Noi ne conosciamo 9000 dal punto di vista sistematico ed un numero straordinariamente piccolo dal punto di vista biologico.

(3) Questa creazione è stata propugnata da SILVESTRI nella relazione citata a pag. 274.

Dr. GIAN MARIA GHIDINI

Istituto di Zoologia della R. Università di Roma - Direttore: Prof. Edoardo Zavattari.

DI ALCUNI DITTERI EMATOFAGI DELLA REGIONE DEI LAGHI (A.O.I.)

Ho avuto recentemente in esame i ditteri ematofagi raccolti durante la Miss. Vatova nella regione del Lago Margherita, che furono raccolti in parte dal Dr. Orlandini e inviati al nostro Istituto dal compianto Prof. Del Favero, Ispettore di Sanità del Governatorato dei Galla Sidama e in parte dal Dr. Vatova, quest'ultimi avuti per gentile concessione del Prof. Brunelli, Direttore dell'Istituto di Idrobiologia della R. Università di Roma.

Tali materiali, interessanti soprattutto per la regione da cui provengono, sono costituiti in predominanza da Tabanidi e di tutti credo opportuno darne una succinta enumerazione perchè questi insetti oltre all'importanza scientifica relativa alla loro distribuzione, presentano anche un notevole interesse pratico essendo probabili vettori di malattie assai gravi del bestiame.

Tabanus africanus Gray

Surcouf, Tabanides d'Afriques, 1909, p. 25.

Sono stati raccolti complessivamente ventisei esemplari di questa bellissima specie (25 ♀♀, 1 ♂) nel febbraio di quest'anno, tutti nei dintorni del Lago Margherita, sia a Cencia che a Soddu.

La specie è largamente rappresentata nell'Africa meridionale e centrale ed è nota anche per la Somalia. Poichè, però, il maschio che posseggo differisce notevolmente dalla specie affine *latipes*, dò qui di seguito la diagnosi quale redigo sull'unico esemplare in mio possesso, che sfortunatamente è un poco rovinato.

Tabanus africanus ♂.

Testa assai più larga del torace, con occhi amplissimi congiunti lungo tutta la linea mediana dal tubercolo ocellare fino al triangolo frontale e costituiti da faccette assai grosse di colore giallo oscuro occupanti i tre quarti superiori della loro superficie, mentre il quarto inferiore ed una sottile fascia marginale sono formati da faccette molto più piccole, bruno scure. Margine occipitale quasi del tutto sprovvisto di ciliatura, solo con qualche raro peluzzo assai breve. Tubercolo ocellare piccolo, ovalare, di color giallo arancio con un ciuffetto di piccole cilia dello stesso colore. Triangolo frontale e guancie gialli con cilia concolori specialmente abbondanti nella porzione mediale. Palpi a secondo articolo lungo più di due volte la sua larghezza, claviforme, brunastro all'estremità mentre è giallo arancio alla base; pubescenza nera all'apice e sui tre quarti della faccia inferiore. Antenne nere con primo articolo bruno giallastro coperto da un lieve tomento bianchiccio e da rari peli neri; terzo articolo assai allungato, lungo più di quattro volte la sua larghezza alla base; dente basale piccolo con qualche peluzzo nero.

Torace, scutello, regioni pleurali e petto giallo aranciati a pubescenza lunga e delicata predominantemente dello stesso colore, cui sono frammisti alcuni peluzzi neri specialmente abbondanti nella regione pleurale davanti all'inserzione delle ali; spicca subito innanzi all'inserzione alare una macchiolina di pubescenza bianco candida mentre altre due pure bianche, ma meno marcate, si trovano ad ogni lato dietro l'inserzione alare: una dorsale e l'altra inferiore.

L'addome è rosso con sparsa pubescenza dello stesso colore salvo alcuni sparsi peluzzi neri sul disco dei tergiti. Primo e secondo tergite senza macchie nere ai lati; dal terzo al sesto invece con lati neri e marginatura posteriore bianca; settimo completamente nero. Sterniti pure rossi, tutti, dal primo al quinto compreso, neri ai lati; sesto e settimo neri per intero; il margine posteriore degli sterniti è finemente orlato di chiaro con ciliatura dello stesso colore.

Ali, nell'esemplare che posseggo, meno intensamente colorate che nella femmina; bilanceri brunastri con bottone bianco gialliccio all'estremità.

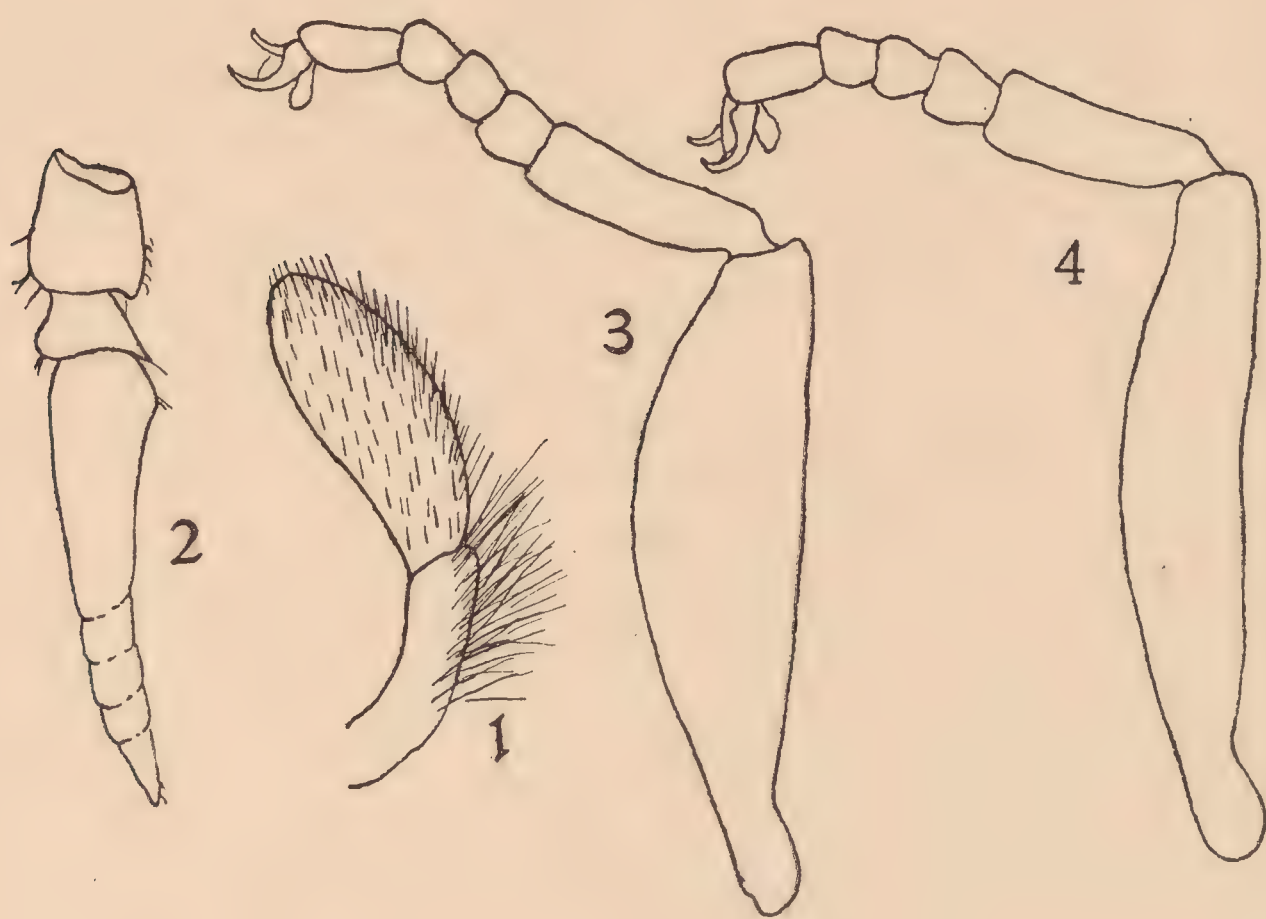


Fig. 1. - *Tabanus africanus* Gray; 1, palpo ♂ ; 2, antenna ♂ ; 3, tibia e tarso anteriore ♀ ; 4, tibia e tarso anteriore ♂ .

Zampe totalmente nere con pubescenza dello stesso colore; tibie anteriori assai meno fortemente dilatate che non nella femmina, leggermente arcuate.

Lunghezza mm. 15.

Complessivamente il ♂ di *Tabanus africanus* è assai simile a quello del *T. latipes* Macq. che è specie dell'Africa occidentale; se ne distinguerebbe però per la forma dei palpi più allungati, per le macchie laterali dei tergiti presenti solo dal terzo in poi (in *latipes* presenti anche sul secondo), per quelle degli sterniti presenti fin dal primo (mentre in *latipes* si iniziano al terzo) ed infine per le tibie anteriori non dilatate tanto fortemente quanto sembrerebbe fossero quelle di *latipes*, almeno a giudicare dalla descrizione di Surcouf (*Tabanides d'Afrique*, p. 217).

Tabanus fraternus Macquart

Surcouf, *Tabanides d'Afriques*, 1909, p. 110.

E' specie già nota per l'Abissinia e per l'Eritrea, essendo stata citata sia di Adi-Ugrì (Bezzi, 1905, Bull. Soc. Ent. It., 37, 242) quanto proprio del Lago Margherita (Surcouf, 1922, Miss. Rothschild) da dove provengono anche le trentacinque ♀ ♀ che mi sono state inviate. Di esse una è stata raccolta a Soddu nel febbraio, le altre a Barodea.

Tabanus sagittarius Macquart

Surcouf, *Tabanides d'Afriques*, 1909, p. 105.

Riferisco a questa specie tre ♀ ♀ raccolte nel febbraio e nel marzo a Soddu (Lago Margherita) per quanto esse non corrispondano esattamente alle descrizioni, specialmente per quanto riguarda la colorazione delle antenne, che è per i primi due articoli e per la base del terzo rosso ferruginea e non nero brunastra comè negli esemplari descritti; tali ♀ ♀ del resto non possono essere nemmeno ravvicinate a *Tabanus socius* Walk. perchè mentre in questa specie i femori sono giallastri, negli esemplari che possiedo essi sono invece, ad eccezione delle estremità, completamente neri.

Non mi sembra per ora opportuno stabilirne una varietà nuova anche per il fatto che dall'esame dei soli tre esemplari che posseggo risulta che la forma non ha colorazione costante, dato che mentre in una ♀ la macchia triangolare del secondo tergite è molto ben distinta, in altro esemplare è rivelata solo da una macchia biancastra al margine posteriore dell'anello, mentre nel terzo è del tutto assente. In quest'ultimo esemplare poi tutta la fascia sagittale dei triangoli chiari spicca assai male e ciò non è attribuibile soltanto allo stato di cattiva conservazione dell'esemplare.

La specie è già conosciuta dell'Etiopia.

Tabanus variabilis Loew

Surcouf, *Tabanides d'Afriques*, 1909, p. 165.

Ho potuto studiare due ♀ ♀ raccolte in aprile nei pressi del Lago Zuai.

La specie è nuova per l'A.O.I. e questo reperto estende l'area di distribuzione della specie verso oriente costituendo la località più settentrionale fra quelle conosciute. *T. variabilis* è noto del Congo Belga (Brazzaville), della Beciuania e dell'Uganda.

Tabanus gratus Loew

Surcouf, *Tabanides d'Afriques*, 1909, p. 178.

Le tre ♀ ♀ che mi sono state inviate provengono tutte dal Lago Margherita (gennaio-febbraio). La specie che è propria della Beciuania e dell'Africa orientale inglese era già stata segnalata per la Somalia dove fu raccolta tra il Giuba e lo Scebeli dal Brumpt (1901).

Tabanus lacustris Ghidini

Ghidini, Riv. Biol. Col., 1938, I, p. 343.

Femmina: Testa emisferica solo un poco più larga del mesonoto; occhi con una sottile fascia trasversa; vertice a margini lievemente arcuati, convergenti in basso, con due piccole callosità nero lucenti quasi puntiformi, una alla base l'altra verso il mezzo; tomento giallo cenerino. Faccia e guance grige con pubescenza bianca; antenne testacee con i due primi articoli un poco più chiari e dorsalmente muniti di alcuni sparsi peli neri; terzo alquanto dilatato a stilo più breve che non nella specie affine *ditaeniatus*. Palpi giallicci con pubescenza bianca e alcuni peli neri sulla superficie dorsale.

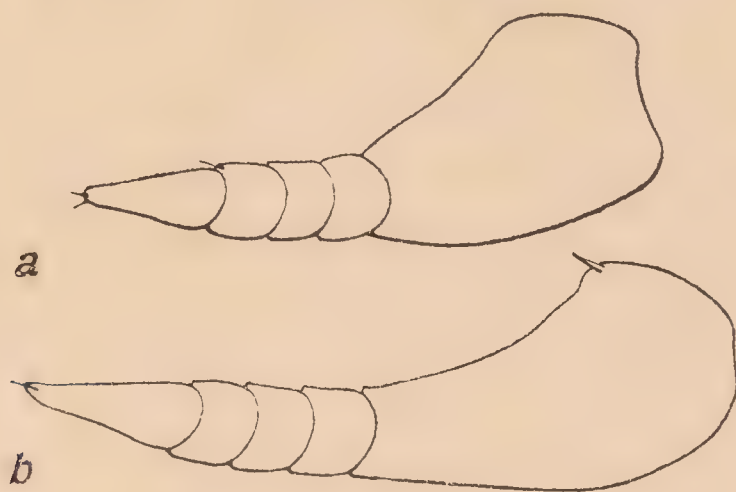


Fig. 2. - a. *Tabanus lacustris* Ghid. - Terzo articolo delle antenne ♀ .
b. *Tabanus ditaeniatus* Macq. - id. ♀ .

Mesonoto quasi lungo quanto largo, coperto da abbondante pubescenza dorata; callosità prealari giallastre; fianchi e petto con pubescenza bianca.

Addome nero con due fasce laterali giallastre disposte a zig-zag, estese fino al sesto tergite e con abbondante pubescenza gialla; fascia dorsale nera con pubescenza nera ai lati mentre nel mezzo è giallastra e raccolta in macchie mal delimitate subtriangolari; margini posteriori e laterali dei tergiti, gialli con pubescenza di ugual colore; la marginatura posteriore va progressivamente aumentando verso l'estremità dell'addome di modo che il 7° tergite è prevalentemente giallo. Ventre giallo chiaro con una macchia mediana scura alla base del secondo sternite.

Zampe completamente giallastre ad eccezione della metà distale delle tibie anteriori ed i tarsi anteriori.

Ali ialine con nervature e stigma giallastri; nervatura superocubitale appendicolata. Bilanceri bianchi.

Lungh. mm. 11.

Nel suo complesso la specie è molto vicina a *T. ditaeniatus* Macq., ma ne differisce per la forma della testa che è meno larga, per i caratteri del terzo articolo delle antenne, per il mesonoto meno slanciato e per una più abbondante pubescenza.

Materiale studiato: Il tipo ed un cotipo raccolti nel dicembre 1937 al Lago Margherita dalla Missione Vatova.

Tabanus maculatissimus Macquart

Surcouf, *Tabanides d'Afriques*, 1909, p. 190.

Di questa magnifica specie me ne è stato mandato un unico esemplare ♀ raccolto a Cencia sul Lago Margherita in febbraio. Corrisponde esattamente alla descrizione originale salvo che l'orlo bianco anteriore del secondo tergite non è interrotto nel mezzo, ma solo inciso.

Questo nuovo reperto viene così a stabilire una stazione intermedia fra quelle prima note e a dimostrare che la specie è presente in tutta l'Africa orientale dalla colonia del Capo al Mar Rosso.

Glossina longipennis Corti

Corti, *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, 1895, XXXV, p. 138.
Ghidini, *Riv. Biol. Col.*, 1938, I, 59.

Tre ♀ ♀ e un ♂ da Cencia (Lago Margherita) e un ♂ da Soddu tutti raccolti in febbraio. Da quanto era noto su questa specie, la sua presenza nelle adiacenze del Lago Margherita era più che sospettabile. Quello che piuttosto sembra affiorare dagli ultimi reperti è che la specie sembra essere legata all'elemento acqua più di quanto finora non era sospettabile: è considerata infatti specie di savanna.

Ornithoponus ardeae Macquart

Tre esemplari presi su un ardeide al lago Auasc nel marzo. La specie era già stata citata per l'Eritrea.

F. SOLARI

CURCULIONIDI NUOVI O POCO CONOSCIUTI
DELLA FAUNA PALEARTICA
VII

DI ALCUNI *PACHYTYCHIUS**Pachytychius Krügeri* n. sp.

Habitus ut in P. Lucasi Jekel. *Corpus piceum, caput rostrumque antennae et pedes rufi, thorax elytraque squamulis piceo-velutinis, unicoloribus, rostrum basi, pedes omnino squamulis flavo-aureis dense tecti; praeterea macula humerali oblonga aureo-squamosa ornatus et subtus squamulis aureis multis praeditus.*

Patria: Cyrenaica (Bengasi, 25. I. 1929, leg. Geo. C. Krüger) ⁽¹⁾.

La caratteristica colorazione di questa bella specie basta da sola a distinguerla dalle altre finora descritte: il contrasto fra il colore bruno-velutino della maggior parte della superficie del corpo ed il colore degli arti e delle squamule auree che li ricoprono è molto forte.

(1) Raccolto anche, dal Dr. E. Gridelli, a Regima il 11-IV-1935.

Nella statura e nella forma del pronoto e degli elitri non differisce sensibilmente dal *Lucasi* o dal *fuligineus* Desbr. ⁽²⁾. Quest'ultimo, che non figura nel Catalogo Winkler, è stato descritto negli Opuscles Entomologiques, Gannat 1874-75, 1^{er} cahier, p. 22. Normand, nel recente Catalogo dei Coleotteri della Tunisia (Bull. Soc. Hist. Nat. Afrique Nord) lo elenca, però col nome di *fuliginosus* Desbr.

Nel catalogo suddetto neppure sono nominati i *Pachytychius Abeillei*, *simillimus*, *smyrnensis*, descritti dallo stesso Autore nel Frelon I, n. 3 (5 giugno 1891) p. 30, nota, mentre sono ricordati i *P. Letourneuxi* e *siculus*, descritti nello stesso posto. Il *P. Letourneuxi*, descritto dell'Egitto (Ramlé) è stato raccolto nella Cirenaica (Gariunes, Krüger) e nella Tripolitania (numerosi esemplari, catturati a Homs dal Dr. A. Andreini). Esso vive anche nella Tunisia; io lo possiedo di Sfax (leg. de Vauloger), Normand lo cita di Sousse.

Il *P. Letourneuxi* varia considerevolmente nella vestitura e nella statura, ma mi pare non sia il caso di enumerarne le variazioni e tanto meno di dar loro un nome.

Il *P. Schusteri* Reitter (Bull. Soc. Ent. Egypte 1909, p. 86), del quale ho avuto in passato alcuni esemplari dal Prof. A. Schuster, è sinonimo del *Letourneuxi* ⁽³⁾: è identico agli esemplari di forma tipica di quest'ultima specie.

Desbrochers, nel Frelon III, p. 18, parla di un *Pachytychius quadraticollis* Desbr., che però non è stato mai descritto. Col nome di *quadraticollis* egli mi aveva mandato un *P. baeticus* Kirsch.

Pachytychius Lostiae n. sp.

P. Letourneuxi Desbr. *affinis, sed prothorace subdisciformi, vestitura elytrorum piliformi satis differre videtur. Prothorax antice posticeque aequilatus, lateribus valde rotundatus, disco sat profunde, crebre punctatus, parce fusco-squamosus, versus latera linea albida, sinuosa ornatus. Elytra squamulis elongatis, subpiliformibus, partim brevioribus, adhaerentibus, partim longioribus atque pallidioribus, parum elatis, lineis confusis albidis constituentibus sat dense tecta, striato-punctata, puncti sat propinqui, marginem striarum incidentes. Femora omnia mutica.*

Holotypus ♂; patria: Sardinia mer.

Il nuovo *Pachytychius* è prossimo parente del *Letourneuxi* per i femori non clavati e sprovvisti di dente in tutte le gambe; ne differisce specificamente per la diversa forma del pronoto e per la vestitura degli elitri, che, se è dello stesso tipo nelle due specie, è però considerevolmente differente.

Infatti nel *Letourneuxi* gli elitri sono coperti di squamule fitte, che ne mascherano il fondo, tutte della stessa lunghezza, ovali-allungate, in gran parte sollevate; nel *Lostiae* invece le squamule sono relativamente rade e lasciano trasparire il fondo degli elitri, sono piliformi, in parte più strette ma poco più lunghe che nel *Letourneuxi* ed aderenti al corpo, in parte di colore più chiaro,

(2) Non sono però ben sicuro che il *fuligineus* della mia collezione sia esattamente determinato, benchè me l'abbia mandato l'Autore della specie. Si tratta infatti di un esemplare dell'Egitto, mentre il *fuligineus* è descritto su materiale della Siria. Se poi il mio esemplare egiziano è ben determinato, non mi pare che esso possa essere ritenuto diverso dal *Lucasi*.

(3) Curioso il fatto che Reitter paragona il *P. Schusteri* al *baeticus* mentre conosce il *Letourneuxi*, che mette a raffronto col suo *longipilis*.

biancastre, specialmente addensate e numerose sulla seconda interstria, un po' sollevate, più o meno disposte in serie, molto più lunghe di quelle del *Letourneuxi*. Inoltre in quest'ultimo le interstrie sono completamente piane, le strie sono più leggiere che nella mia specie ed i punti non intaccano visibilmente i margini delle stesse; il pronoto è densamente coperto di squamule scure che mascherano la sua scoltura, invece nel *Lostiae*, che è un esemplare fresco, la punteggiatura sul disco del pronoto si vede benissimo.

La lettura della breve descrizione del *Pachytychius sculus* Desbr. ⁽⁴⁾ fa pensare alla mia nuova specie; poichè però il *P. Lostiae* non somiglia affatto al *Lucasi* Jekel e non è più stretto dello stesso, ritengo che la specie di Desbrochers debba essere diversa dalla mia. In questo convincimento mi conferma il fatto che *Letourneuxi* e *sculus* sono stati descritti contemporaneamente ed a poche righe di distanza l'uno dall'altro. Se il *sculus* fosse la stessa cosa del *Lostiae*, sarebbe cosa ben strana che l'Autore l'avesse paragonato al *Lucasi* invece che al *Letourneuxi*, specie quest'ultima che, in quel momento, doveva essere ben presente ai suoi occhi.

Un solo esemplare, raccolto sul monte Ferru nel maggio dello scorso anno, dal Conte Dr. Umberto Lostia di Santa Sofia, che generosamente ne ha voluto arricchire la mia collezione.

Al Dr. Lostia sono pure debitore di un bel ♂ del *Pachytychius marmoreus* Desbr., catturato nei dintorni di Cagliari nel marzo del 1936. Il *P. marmoreus* è stato ritenuto dall'Autore una varietà del *Lucasi*; io condivido questa opinione, benchè esso abbia un aspetto notevolmente diverso (secondo la descrizione datane nel Frelon IV, p. 60) ed il tubo dell'edeago sia leggermente angoloso-appuntito, mentre nel *Lucasi* è largamente arrotondato all'estremità. Nel mio parere mi conferma la conoscenza di un esemplare della Sicilia, che ha la squamulazione di colore intermedio fra quella dei *Lucasi* africani e quella del *marmoreus*.

Già nel catalogo Heyden, Reitter e Weise del 1906 si trovavano indicati, come sinonimi del *marmoreus*, il *puncticollis* Reitter ed il *Kirschi* Tournier.

Io non so precisamente che cosa sia il *puncticollis*, ma trattasi di un *Styphlotychius*, secondo l'Autore, quindi certamente non di un sinonimo nè del *Lucasi* nè del *marmoreus*.

Quanto al *P. Kirschi*, v'è da meravigliarsi che possa essere stato posto in sinonimia del *Lucasi*, che Tournier, nella sua tabella dicotomica (Ann. Soc. Ent. Belg. 1874, p. 86), pone fra le specie della 1^a divisione (femori posteriori dentati) mentre mette il *Kirschi* nella divisione che abbraccia le specie aventi i femori inermi. Tournier dice inoltre del *Kirschi* « prothorax..... à ponctuation confluyente longitudinalement, le faisant paraître finement ridé ». A chi mai può essere riuscito di vedere una simile scoltura in qualche *P. Lucasi*? Si tratta senza dubbio di una sinonimia stabilita in base a qualche determinazione grossolanamente errata.

Il *P. Kirschi* autentico è uno *Styphlotychius*, caratteristico per la scoltura del pronoto, descritta dall'Autore. Ne ho 2 ♀♀, dell'Algeria, senza località più precisa (ex coll. Jekel). Secondo Desbrochers esso è prossimo all'*undulatus*

(4) I cataloghi Heyden Reitter e Weise (1906) e Winkler indicano il *Pachytychius sobrinus* Tourn. come appartenente alla fauna sicula, ma erroneamente. Detta specie (sprovvista di dente ai femori) è stata descritta su esemplari della Siria. Desbrochers (Frel. VII, p. 18) fa la supposizione, secondo me senza fondamento, che *Barytychius avulsus* Faust possa essere sinonimo di *P. sobrinus*.

Desbr., che nei due Cataloghi già menzionati è erroneamente indicato come specie sicula. Ma di quanto scrive il prefato Autore nei volumi I e VII del Frelon, a pagine 30 e 18 rispettivamente, a proposito del *Kirschi* ha un valore molto relativo, perchè è quasi certo che egli non l'ha conosciuto, dato che mai si è soffermato a parlare della speciale scoltura del pronoto, che da sola basta a farlo riconoscere fra i *Styphlotychius*, in compagnia dei quali egli implicitamente lo pone (*discicollis* Desbr., *obsoletus* Desbr., *undulatus* e *puncticollis*).

Il *P. Bedeli* Chevrol., che Winkler enumera fra le specie di sede incerta, è prossimo all'*obsoletus*.

Pachytychius latithorax Pic 1902 = *P. latus* Jekel 1862

Due esemplari (♂ ♀) raccolti ad Arta nell'Epiro il 22. V. 1932 dal Dr. Max Beier ed altri due esemplari (♂ ♀) dell'Olimpia (14. V. 1905), mandatimi dal Dr. Karl Daniel col nome di *latus*, senza dubbio appartenenti ad una unica specie, rispondono perfettamente sia alla descrizione del *latithorax* Pic (Echange XVII n. 208 (1902) p. 26) sia a quella del *latus* Jekel (Journ. of Ent. Vol. I (1862) p. 273); ne traggo la conclusione che il primo è sinonimo del secondo.

Dell'isola di Corfu è descritto il *latus*, mentre Pic indica, per il suo *latithorax*, la provenienza: Morea - Olimpia.

Il tipo del *latus* (♂), in mio possesso, è molto deteriorato e quindi le macchie chiare del pronoto e degli elitri si vedono malamente, però dal confronto del tipo cogli altri esemplari, che ho, chiaramente appare che le macchie stesse dovevano avere l'estensione e la disposizione descritte da Jekel.

Nelle ♀ ♀ le macchioline di squamule brune, che interrompono la fascia laterale degli elitri, sono più numerose che nei ♂ ♂.

RECENSIONE

C. LONA — *Otiorrhynchinae*, in Junk-Schenkling, Coleopterorum Catalogus, pars 148, 160 e 162. — Editore Junk, s' Gravenhage, 1936 - 1938.

Il numero delle specie animali finora note ammonta a circa un milione. La metà di questa cifra è costituita dagli insetti, tra i quali i coleotteri sono l'ordine più numeroso, con oltre 200.000 specie finora descritte; di modo che i soli coleotteri comprendono almeno un quinto di tutte le specie animali.

Dato l'enorme numero di specie, il « Coleopterorum Catalogus » di Junk-Schenkling è certamente l'opera bibliografica più grandiosa che sia stata finora pubblicata nel campo delle scienze naturali. Essa comprende non solo l'elencazione dei coleotteri di tutto il mondo, ma benanco la completa sinonimia e tutte le indicazioni bibliografiche relative alla sistematica, alla biologia e alla distribuzione geografica di ogni singola specie. Ben 163 fascicoli sono finora comparsi, dei quali non pochi alquanto voluminosi. Che una simile opera possa nascere solamente dalla collaborazione di molti specialisti, è ben naturale; e ad onta di ciò essa non è ancora finita.

L'Italia ha partecipato finora ben poco alla compilazione del « Coleopterorum Catalogus ». Solamente tra i primi fascicoli figura il nome di un italiano, il compianto prof. R. GESTRO il quale ha elaborato il catalogo dei Rhysodidae (fasc. I, 1910) e dei Cupedidae-Paussidae (fasc. 5, 1910). Oggi, dopo 28 anni, vede la luce un'altra partita compilata da un nostro connazionale e precisamente quella degli Otiorrhynchinae, per cura del prof. Carlo Lona di Trieste.

Il catalogo degli *Otiorrhynchinae* comprende 600 pagine comparse in tre fascicoli. Il primo tratta unicamente del grande genere *Otiorrhynchus* (pag. 1-226); il secondo comprende le tribù 2-10 (*Peritelini* - *Holcorrhinini*); il terzo le tribù 11-15 (*Mylacini* - *Phyllobiini*), l'elenco dei generi «incertae sedis», aggiunte e correzioni e l'indice alfabetico.

La parte più importante dell'opera è certamente quella che tratta del genere *Otiorrhynchus*, nel quale il prof. Lona si è specializzato da lunga serie di anni, di modo che egli ha potuto compilare tale difficile partita non solamente servendosi della letteratura esistente, ma benanco della sua particolare competenza in questo genere di Curculionidi. Il prof. Lona ha trasfuso nel suo catalogo una quantità di osservazioni personali, aumentando in tal modo il valore scientifico dell'opera. Speciale cura egli ha posto nella compilazione dei dati sulla distribuzione geografica delle specie e sottospecie. Spesso si trovano indicazioni dettagliate per singoli monti o gruppi di montagne, locchè aumenta il pregio del lavoro e la sua importanza per ricerche zoogeografiche. Specialmente per la fauna alpina e italiana l'opera del Lona contiene dei dati zoogeografici controllati e sicuri.

Per quanto riguarda la sistematica del genere *Otiorrhynchus*, il prof. Lona non ha creduto di dover mantenere la suddivisione proposta dal REITTER coi suoi 114 gruppi («Artengruppen») dai nomi cervellotici e senza significato; spesso anche senza contenuto sistematico. Infatti non pochi di questi gruppi contengono specie eterogenee; viceversa specie sistematicamente affini figurano nel sistema di Reitter in gruppi diversi. Noi siamo ancora ben lontani da poter istituire una divisione naturale del grande genere *Otiorrhynchus*; però possiamo asserire fin d'ora che il sistema naturale degli *Otiorrhynchus* non sarà una divisione semplice e schematica come lo è la tabella dei sottogeneri finora ammessi dagli autori. Converrà ristudiare tutte le specie alla scorta di un materiale copioso e tener conto di tutti i caratteri per scoprire i nessi di parentela ed istituire i veri gruppi naturali. Io ritengo ad esempio che nemmeno la presenza o assenza del dento dei femori sia un carattere che abbia in tutti i casi grande importanza sistematica e che quindi nemmeno i grandi gruppi *Otiorrhynchus* e *Dorymerus* siano del tutto omogenei e naturali.

Però le ricerche sistematiche in un genere tanto vasto non possono essere conclusive in pochi anni. Ed è perciò che il prof. Lona ha preferito, giustamente, di attenersi per il momento alla attuale divisione del genere *Otiorrhynchus* in otto sottogeneri (*Dodecastichus*, *Otiorrhynchus* s. str., *Cyrrhorhynchus*, *Arammichnus*, *Limatogaster*, *Tournieria*, *Neotournieria* e *Tyloderes*), pur sapendo trattarsi in parte di gruppi artificiali, istituiti provvisoriamente per dividere in qualche modo le 871 specie del genere *Otiorrhynchus*.

Gli altri gruppi degli *Otiorrhynchinae*, dai *Peritelini* ai *Phyllobiini*, sono trattati egualmente con precisione e con profonda conoscenza della letteratura mondiale. Mi consta che le vecchie citazioni bibliografiche non sono semplicemente desunte da altri cataloghi, ma sono state in gran parte controllate dall'Autore alla scorta delle opere originali. Anche in questo riguardo il catalogo del prof. Lona ha i suoi pregi ed è certamente uno dei migliori della grande serie finora comparsi. Ad ogni modo esso costituisce un notevole contributo dell'entomologia italiana ad una delle più grandi opere bibliografiche internazionali.

G. Müller

ERRATA CORRIGE

Nel lavoro del Dr. Ohaus sui Rutelini dell'A. O. I., in questo Boll., LXXI, 1939, n. 1, p. 27, fare le seguenti correzioni:

- 1) In luogo di «Somalia: Neghelli» si legga: Borana: Neghelli.
- 2) A riga 9 dal basso togliere: var. nov. *infuscatus* Ohs.
- 3) Dopo la riga 7 dal basso aggiungere:
Adoretus ramphomorius Ohs. var. nov. *infuscatus* Ohs.: Borana: Neghelli,
1-IV-1936 (E. Faà di Bruno).

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I - ADEPHAGA	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA	» 100, » » 3 » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA	» 100, » » 4 » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA -	» 100, » » 4 » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	» 40, » » 3 » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO

Anonima - Capitale L. 34.300.000 interamente versato

MILANO

ANTICRITTOGAMICI - INSETTICIDI - CONCIMI

Polvere Caffaro — Sostituisce con molti vantaggi il solfato di rame e la calce nella preparazione delle poltiglie ramate. Insuperabile per la preparazione degli zolfi ramati. Si impiega alla stessa dose del solfato di rame, senza aggiunta di calce.

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) — Contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto. Dose: 300-500 grammi in 100 litri di acqua.

Azol (Arseniato di calce speciale) — Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva. Dose: 500 grammi in 100 litri di acqua o di poltiglia ramata.

Nicol e Nicosan (A base di nicotina) — Della massima efficacia contro gli Afidi (pidocchi) delle piante. Dose: 1 kg. in 100 litri d'acqua.

Coccidol (Olio minerale emulsionato) — Contro le Cocciniglie degli Agrumi e di tutte le piante da frutto e ornamentali. Dose: 2 litri in 100 litri di acqua.

Verderin — Esca avvelenata contro le Grillotalpe. Dose: 25 kg. per ettaro.

Fitodrin — Antiparassitario per trattamenti invernali alle piante da frutto. Dose: 4-6 kg. in 100 litri di acqua.

Vischio Caffaro — Qualità extra-chiara. Il migliore in commercio.

Ferfor — Concime completo medicato speciale per vigneti, frutteti, orti e giardini (formula del Dr. Prof. Teodoro Ferraris).

In vendita presso i Consorzi Agrari ed i migliori rivenditori

Ditta
Raffaele
Gruppioni

BOLOGNA

Via Milazzo 30

Materiale Entomologico

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* palearctici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente scambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento
per l'eleganza sportiva*

Montagna - Sci - Nautica

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

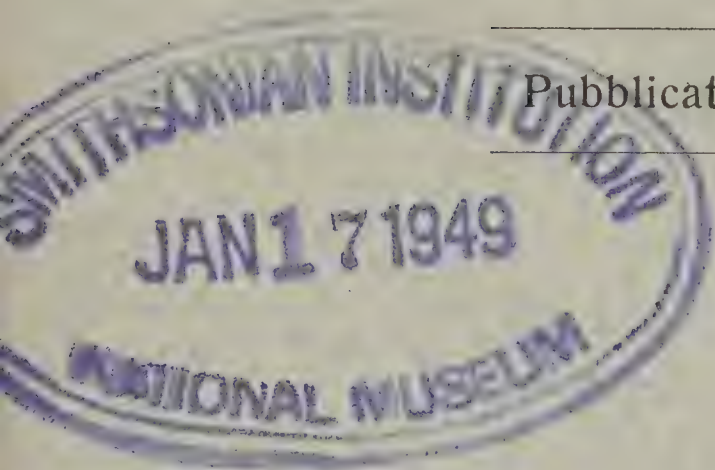
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 3

Pubblicato il 12 Aprile 1939, Anno XVII



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: Alcune considerazioni su due specie di Elateridi (Col.) raccolte dal Prof. Scortecci nel Fezzan. (Missione 1936). - A. Giordani Soika: Nuovi *Eumenes* (Hym. Vespidae). - M. Burlini: Una nuova varietà di *Agonum monachum* Duft. e illustrazione degli edeagi degli *Agonum* s. st. a me noti (Col. Carab.). - U. Lostia: Una nuova varietà di *Asida Lostiae* All. e Coleotteri non ancora citati di Sardegna.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXVIII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXXI (1939)

N. 3

Pubblicato il 12 Aprile 1939, Anno XVII

ATTI SOCIALI

NUOVO SOCIO: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio Ordinario:

Dott. Carlo Alberto Casolari, Via Asti 8 bis, Torino. *Coleotteri e Lepidotteri italiani*. (Presentato dal Socio Prof. G. Della Beffa).

RETTIFICA: Il Socio Dott. H. Normand venne presentato dal Socio A. Baliani.

CAMBIAMENTO DI INDIRIZZO: Rag. Cesare Mancini, Via di Serretto 23 - 2, Genova.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. BINAGHI

ALCUNE CONSIDERAZIONI SU DUE SPECIE DI ELATERIDI (Col.)
RACCOLTE DAL PROF. SCORTECCI NEL FEZZAN
(Missione 1936)

Heteroderes modestus Cand.

Heteroderes modestus Candèze, Mon. Elat. vol. 2, p. 370, (1859).

6 esemplari: 2 es. Tunin X, 1936; 4 es. Tan Ataram (Fueat) X, 1936 (Coll. Museo Milano).

Località classica: Algeria.

Africa settentrionale dal Marocco all'Egitto. Algeria (anche nel Moudir e nell'Hoggar, teste Peyerh.), Tunisia (teste Normand), Sahara, deserto Libico, Egitto (teste Du Buyss.).

Contrariamente a quanto si legge nel catalogo Winkler e negli elenchi faunistici di Du Buysson (1911), Peyerimhoff (1931), Normand (1936), occorre tornare, per quanto concerne la valutazione di questo elemento, alla antica interpretazione data sino dal 1859 dal Candèze nella sua monografia e considerare come tre specie distinte, appartenenti al genere *Heteroderes* (sensu Fleutieux 1927) l'*alginus* Luc., il *musculus* Germ. ed il *modestus* Cand., specie proprie ai territori mediterranei dell'Africa boreale.

A rafforzare l'opinione già sostenuta dall'illustre monografo degli Elateridi vi concorrono i risultati che vado esponendo ottenuti dalle indagini micro-

scopiche svolte sulla struttura degli ultimi articoli dei tarsi e sugli edeagi delle tre specie in questione, indagini che riassunte nella seguente tabella, mettono in rilievo alcuni nuovi caratteri di indiscutibile valore discriminante specifico.

A. Quarto articolo dei tarsi assai più corto del terzo, lamellato o prolungato al di sotto a cucchiaino (figg. 3, 4). Se lamellato, la lamella è ricoperta da un fine tomento, se prolungato, l'apice è coronato da una serie di setole normali. Punteggiatura del pronoto grossa e sparsa su di un fondo alutaceo.

gen. *Heteroderes* Latr.

1. Quarto articolo dei tarsi non lamellato, solo prolungato al di sotto a cucchiaino, munito all'apice di una corona di setole (fig. 3). Pronoto così lungo che largo, disco un poco appiattito. Pubescenza giallo-chiara. Porzione apicale dei parameri allargata, pene più robusto e più largo a lati paralleli, solo attenuato all'apice, lungo sei volte la sua larghezza misurata alla metà (fig. 5). Lungh. 6 - 7 mm. Località classica: Algeria.

(Marocco, Algeria, Tunisia, Spagna meridionale). *algerinus* Luc.

— Quarto articolo dei tarsi nettamente lamellato (fig. 4), lamella ricoperta da un fine tomento. Pronoto un poco più lungo che largo, regolarmente convesso al disco. Pubescenza grigio-dorata. Porzione apicale dei parameri non allargata. Pene più esile, più stretto a lati convergenti o debolmente sinuosi, lungo sette od otto volte la sua larghezza misurata alla metà (figg. 6, 7). 2.

2. Pronoto ed elitre più convesse; pronoto più opaco, la fine punteggiatura della superficie più fitta e profonda. Colorazione dei tegumenti abitualmente rossastra. Statura media maggiore. Nell'edeago il pene è più robusto a lati retti e convergenti all'apice, questo non allargato; placca basale più grande (fig. 6). Lungh. 5 1/2 - 9 1/2 mm.

Località classica: Algeria, Egitto (dalla descrizione originale).

(Marocco, Algeria, Tunisia, Sahara, deserto Libico, Egitto). *modestus* Cand.

— Pronoto ed elitre meno convesse, la fine punteggiatura della superficie del pronoto meno fitta e più superficiale. Colorazione dei tegumenti più scura, sovente bruniccia. Statura media minore. Nell'edeago il pene è più esile a lati leggermente sinuosi all'indentro un poco oltre la sua metà e conseguentemente dilatato all'apice. Placca basale più piccola (fig. 7). Lungh. 5 1/2 - 8 1/2 mm.

Località classica: Egitto.

Ho esaminato esemplari delle seguenti località egiziane: Cairo (Mead) 30, VIII, 1933 legit Wittmer; Barrage 24, VIII, 1933 legit Wittmer; Asyut 1, II, 1933 legit Schatzmayr; Uadi Alfa 12, II, 1933 legit Schatzmayr.

musculus Germ.

B. Quarto articolo dei tarsi senza lamella, lungo circa quanto il terzo e munito di una serie di robuste setole apicali, queste sovente con caratteristica forma lungamente bifida (figg. 1, 2). Punteggiatura del pronoto grossa e sparsa su di un fondo alutaceo. gen. *Aeoloides* Schw.

Aeoloides grisescens Germ.

Cryptohypnus grisescens Germ. Zeitschr. f. Ent. vol. 5, p. 151 (1844).

1 esemplare: Bir Tahala (Uadi Tanezzuft) XI, 1936 (Coll. Museo Milano).

Località classica: Egitto.

Elemento steppico diffuso nel continente africano lungo le coste del mar Rosso e la valle del Nilo in Egitto.

La cattura del Prof. Scortecci nel Tassili segna l'attuale limite nord-occidentale dell'area della specie.

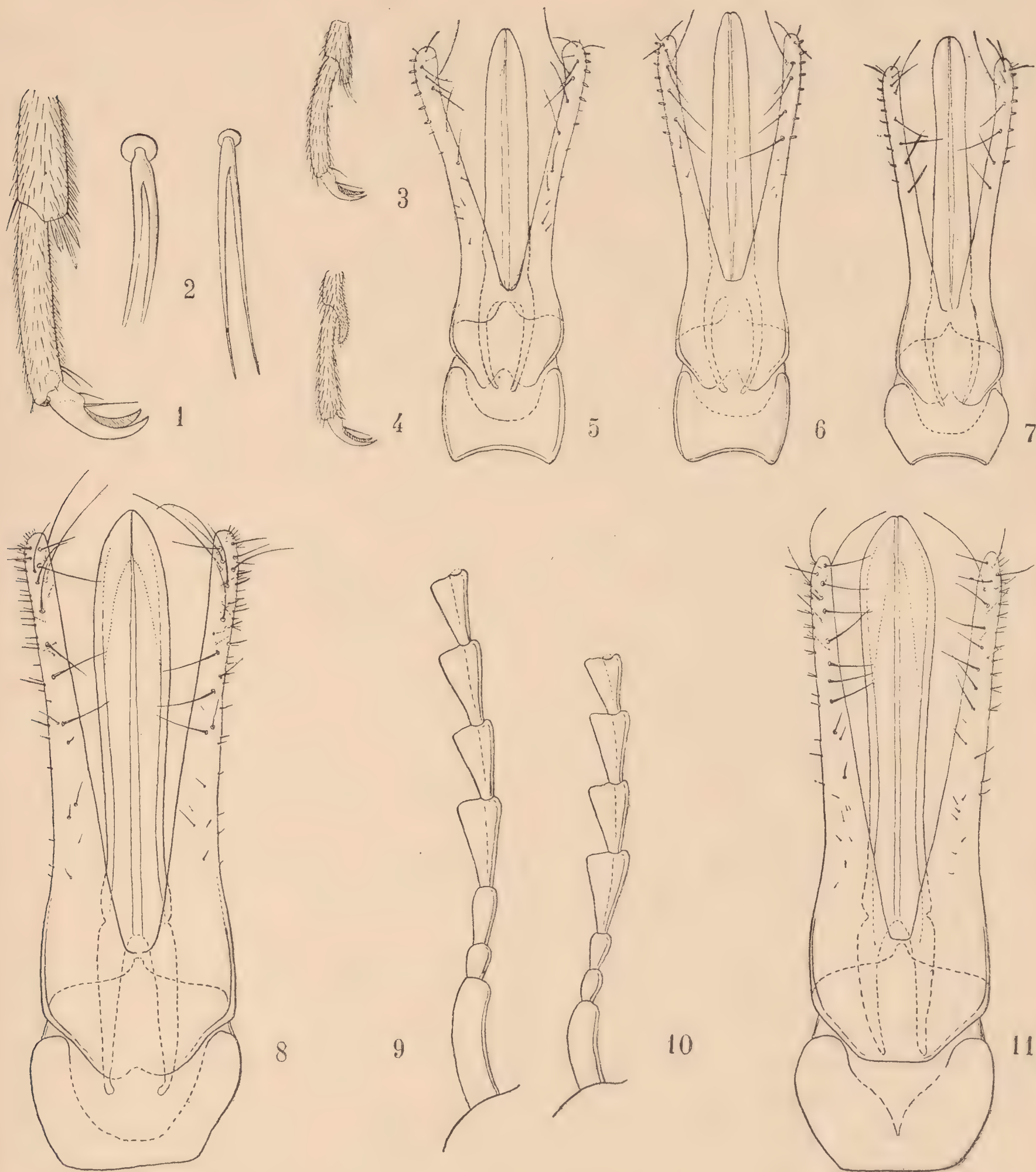


Fig. 1 - Articoli 4° e 5° dei tarsi di *Aeoloides grisescens* Germ. — Fig. 2 - Setole bifide della tibia (apicali e laterali) dello stesso, molto ingrandite. — Fig. 3 - Articoli 4° e 5° dei tarsi di *Heteroderes algerinus* Luc., Algeri. — Fig. 4 - Articoli 4° e 5° dei tarsi di *Heter. modestus* Cand., Fezzan. — Edeagi di *Heteroderes*: Fig. 5 - *algerinus* Luc., Algeri; Fig. 6 - *modestus* Cand., Fezzan; Fig. 7 - *musculus* Germ., Egitto, Uadi Alfa. — Fig. 8 - Edeago di *Aeoloides grisescens* Germ., Fezzan. — Fig. 9 - Antenne dello stesso. — Fig. 10 - Antenne di *Aeoloides bicarinatus* Reitt., Turkestan occ. — Fig. 11 - Edeago dello stesso.

Per riconoscere questo elemento ho dovuto prendere in considerazione il *bicarinatus* Reitt. descritto della Turkmenia ed attribuito al genere *Oophorus* Eschsch., specie colla quale gli esemplari africani hanno la maggiore affinità, e

stabilire quali sono i rapporti sistematici che intercorrono tra queste due forme, dato il discorde parere degli Autori. Il Reitter nella descrizione originale, incorporata nelle tabelle delle specie del genere, lo distingue dal *grisescens* Germ. per la forma più allungata del pronoto e per il colore più scuro delle zampe e delle antenne.

Schwarz in « Genera Insectorum » 1906, considera il *bicarinatus* Reitt. come specie a sè, gli attribuisce come distribuzione la sola Turkmenia e lo iscrive al genere *Heteroderes* Latr. (1834). Istituisce il nuovo sottogenere *Aeoloides* nel quale tra altre specie mette pure il *grisescens* Germ. con le seguenti indicazioni geografiche: Russia mer., Asia min., Siria, Egitto bor. e Africa bor.

Il Du Buysson in Bull. Soc. Ent. Eryp., pp. 41 - 42 (1911), a proposito di queste due specie, dice: « Les types de la description de Germar *antennis pedibusque rufis* sont précisément d'Egypte (Mus. Dejean) et de Mésopotamie (Mus. Germar) (1).

Au Caucase et en Turkoménie, cette espèce prend les pattes foncées de la couleur du corps et les antennes prennent en partie cette couleur sur le premier article surtout, et ensuite sur le dos des articles suivants. La pubescence au lieu d'être roussâtre devient d'un gris cendré. Ces insectes constituent la var. *bicarinatus* Reitt.

Caucase: Aresh (Schelkownikow); Gök-Tepe (L. Mesmin); Provinces Transcaspienne (E. König); Usum-Ada (Warenzow); Boukhara (Ch. Gagarine - P. Nadar) ». Attribuendo inoltre il *grisescens* al genere *Oophorus* Esch. In definitiva il *bicarinatus* Reitt. viene da Du Buysson inteso non più come una specie ma come una varietà di colorito del *grisescens* con diverso habitat.

Schenkling nella redazione degli Elateridi nel Catalogo Junk (1925), iscrive il *bicarinatus* Reitt. tra gli *Heteroderes* e lo considera come specie a sè. Per contro il *grisescens* Germ. si ritrova tra gli *Aeoloides*, genere posto subito dopo i *Drasterius* nella subfam. *Elateridinae*, con la stessa distribuzione geografica conferitagli dallo Schwarz. In « addenda e corrigenda », p. 528, però giustamente trasporta il *bicarinatus* Reitt. nel genere *Aeoloides* presso il *grisescens* Germ.

Fleutieux in Bull. Soc. Ent. Fr., pp. 90, 92, 1927, propone una nuova interpretazione dei generi in questione in base alla conformazione del 4° articolo dei tarsi abbinata alla punteggiatura del pronoto ed eleva a genotipo del genere *Aeoloides* il *grisescens* di Germar, mantenendo immutata la sua posizione tra gli *Elateridinae*.

Veniamo ora al Catalogo Winkler 1924-1932, qui troviamo opinioni assolutamente discordanti da quante vennero espresse dai precedenti Autori e cioè il *grisescens* viene iscritto al genere *Oophorus* ed il *bicarinatus* vi figura come suo semplice sinonimo.

A conclusione dei suddetti discordanti pareri, col corredo di esemplari provenienti dall'Africa e dall'Asia, mi è possibile rilevare i seguenti caratteri che trascurati dai precedenti Autori, stabiliscono definitivamente la pertinenza di questi elementi a due specie distinte, ben definite da fattori morfologici e geografici.

(1) Le determinazione riguardanti gli esemplari provenienti dalla Mesopotamia meritano di essere controllate.

Aeoloides grisescens Germ.

Pronoto complessivamente più grande, così lungo od un poco più lungo che largo.

Pubescenza grigio-flava.

Antenne (fig. 9) notevolmente più lunghe, interamente ferruginee, I articolo più robusto, 3 volte e un quarto più lungo che largo, II piccolo, III lungo una volta e mezzo il II.

Zampe ferruginee.

Statura maggiore, mm. 10 - 12.

Edeago (fig. 8) caratterizzato da una fitta serie di corte setole poste ai margini laterali esterni dei parameri inserite in gruppi di due o tre setole ciascuno, detti gruppi non sono regolarmente distanziati. 7 lunghe setole con inserzione mediale e longitudinale disposte come appare dalla figura. Pene (lobo mediano) lungamente ovoidale colla maggiore larghezza posta circa alla metà.

Esemplari esaminati: Eritrea, Assab IV, 1888; Marghébla 29, VIII, 1884 legit Ragazzi; Cheren (m. 1426) V, 1871, legit Antinori (Mus. Genova). Egitto, Cairo, senza data.

In questa sede mi sono preoccupato di definire la pertinenza del *bicarinatus* e del *grisescens* a due distinte entità specifiche appartenenti senz'altro al genere *Aeoloides* sensu Fleutieux 1927, senza mettere in discussione i valori dei generi ai quali queste due specie sono state attribuite da altri Autori, come *Oophorus* e *Heteroderes*.

Per quanto riguarda la pertinenza del genere *Aeoloides* alla sottofamiglia dei *Monocrepidinae* piuttosto che a quella degli *Elateridinae*, posso solo, col risultato di indagini preliminari, avanzare l'ipotesi che i generi *Drasterius* ed *Aeoloides* formino con i generi *Heteroderes*, *Oophorus* ed altri, un gruppo ben definito nella complessa famiglia degli Elateridi, per la struttura degli ultimi uriti e per la caratteristica conformazione dell'edeago a placca basale assai piccola, capace di un completo movimento di flessione e per i parameri integri, lungamente lamellari dotati di setole e sensilli basiconici disposti in varie serie.

Rivolgo un deferente cenno di ringraziamento al Dottor Gridelli per avermi inviato in comunicazione gli Elateridi che formano oggetto della presente nota ed al Dottor Parisi, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, che col gentile tramite del Signor Schatzmayr, ha consentito l'esame del materiale conservato nelle ricche collezioni del Museo.

Genova, R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

Aeoloides bicarinatus Reitt.

Pronoto più piccolo, più stretto.

Pubescenza grigio-cinerea.

Antenne (fig. 10) assai più corte, infoscate specialmente sul I articolo, questo più esile, 2 volte e mezzo più lungo che largo, II piccolo, III appena un poco più lungo del II.

Zampe pure infoscate specialmente alle tibie.

Statura minore, mm. 8 - 10 1/2.

Edeago (fig. 11) di statura analoga al precedente, corte setole laterali dei parameri in gruppi regolarmente distanziati, ciascun gruppo composto di due setole, una con inserzione dorsale, l'altra ventrale. 8 lunghe setole con disposizione longitudinale e mediale come appare dalla figura. Pene (lobo mediano) lungamente ovoidale, colla maggiore larghezza posta nel tratto subapicale.

Esemplari esaminati: Turkestan occident. Djulek (Sir Darya); Turkmenia, Tedjen; Caucaso.

A. GIORDANI SOIKA

NUOVI EUMENES

(Hym. Vespidae)

Eumenes (Delta) kashmirensis n. sp.

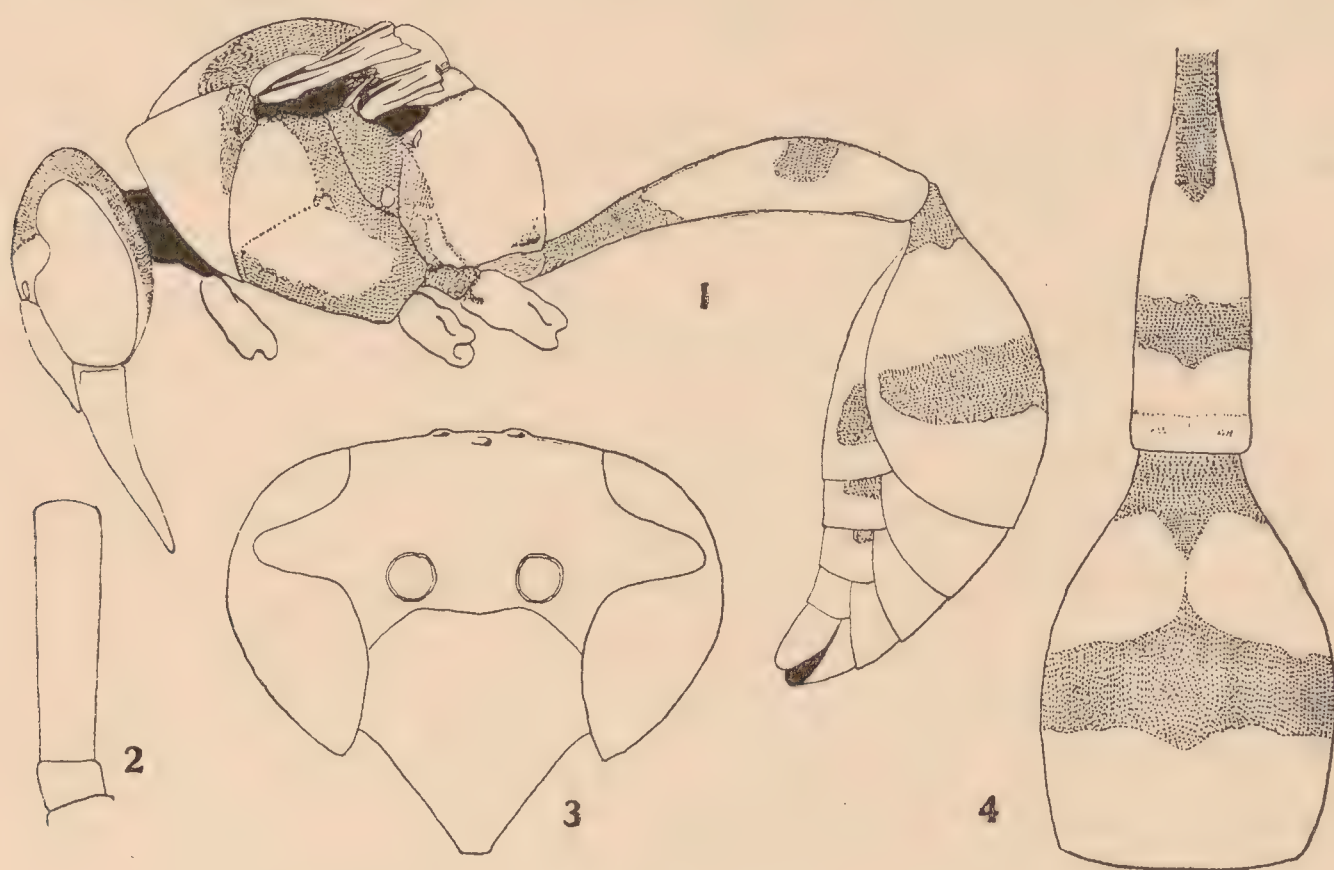
Capo, visto di fronte, distintamente più largo che alto, subtriangolare, clipeo tanto largo quanto lungo, appena convesso, non depresso verso l'apice; la parte libera è lunga quanto la parte interoculare, l'apice è largo poco più di $1/5$ della larghezza massima del clipeo ed è lievemente arrotondato all'infuori. Mandibole più lunghe dell'asse maggiore degli occhi, con il margine interno quasi del tutto sprovvisto di denti. Inserzioni delle antenne di poco più distanti fra di loro che dagli occhi, spazio interantennale poco sporgente, senza una distinta carena. Scapo lievemente arcuato; secondo articolo delle antenne un poco più largo che lungo, terzo 3 volte e $1/2$ più lungo che largo all'apice, mancano gli articoli successivi. Seni oculari stretti e profondi; ocelli posteriori circa tanto distanti fra di loro che dagli occhi. Tempie brevissime. Torace di poco più lungo che largo; il pronoto presenta anteriormente una carena ben marcata, non angolosa in corrispondenza degli angoli laterali; il margine posteriore del pronoto appare lievemente ispessito. Mesonoto tanto largo quanto lungo, più fortemente convesso che nelle altre specie, la metà anteriore presenta una sviluppatissima carena mediana, lateralmente alla quale si osservano due lievi solchi parassidiali. Lo scutello è quasi del doppio più largo che lungo e pure notevolmente convesso. Propodeo poco sviluppato e completamente arrotondato, per cui non vi è nessuna separazione, neppure in prossimità dell'inserzione dell'addome, fra faccia posteriore e faccie laterali. Tegule, zampe ed ali del solito tipo. Primo tergite gracile, snello, un poco più lungo del triplo della sua larghezza all'apice, si allarga lievemente nella metà basale e rimane circa della stessa larghezza dalla metà all'apice. Nel terzo apicale la faccia dorsale presenta un ben distinto solco mediano e l'apice del tergite non è nè ispessito nè depresso. Visto di profilo il I tergite appare lievemente arcuato ed indistintamente rigonfio nella metà apicale. Primo sternite largo, subpianeggiante, a margini laterali rettilinei, nettamente separati dal tergite, e lievemente divergenti fino all'apice. Secondo tergite allungato, subpezziato alla base, con il margine apicale semplice. Nulla di notevole nel resto dell'addome.

Clipeo perfettamente liscio. Capo con punti molto piccoli e moderatamente fitti, che mancano nello spazio interantennale ed intorno ad ogni singolo ocello e sono pressochè indistinti sull'occipite e sulle tempie. Le parti non punteggiate sono lucidissime. Tutto il torace, escluso il metaepisterno, è coperto da punti fitti e molto fini, che gli conferiscono un aspetto lucido-granuloso; sullo scutello e sul postscutello sono più radi. La punteggiatura del propodeo è uniforme e simile a quella del resto del torace; le faccie laterali sono interamente coperte da punteggiatura. Il I tergite è finamente e fittamente punteggiato, circa

come il torace, tranne che nella metà basale ove la punteggiatura è molto più rada; il I sternite ed il resto dell'addome sono perfettamente lisci.

Capo e torace con folti e lunghi peli fulvi; visti contro-luce il I tergite ed il I sternite appaiono ricoperti da numerosissimi e bassi peli obliqui ai quali si aggiungono, specialmente sullo sternite, sparsi peli della lunghezza di quelli del torace.

La colorazione di questa specie è oltremodo caratteristica, per quanto ricordi certe varietà dell'*E. Sichelii* Sauss., e l'ho perciò riprodotta nel disegno, anche perchè più facile a figurare che a descrivere. Nera, sono color giallo solfo: mandibole; clipeo; una grande macchia triangolare sulla parte inferiore della fronte, includente lo spazio interantennale; le orbite interne del lobo infe-



Eumenes (Delta) kashmirensis n. sp. ♀

Fig. 1: Corpo visto di profilo; 2: I e II articolo del funicolo;
3: capo visto di fronte; 4: I e II tergiti visti dall'alto.

riore degli occhi, fino al fondo dei seni oculari, ed una stretta linea che congiunge questa fascia con la macchia della fronte; lo scapo, tranne una linea nera posta nella metà distale dalla faccia superiore; le tempie; il pronoto; una larga fascia a forma di lira sul mesonoto (come nell'*E. arcuatus flavopictus* Blanch.); lo scutello, tranne l'apice nero; una larga fascia sul postscutello; il propodeo, tranne una stretta fascia mediana longitudinale nera; una grande macchia sul mesoepisterno; tegule; post-tegule; le zampe, tranne qualche macchietta nera sulle anche, una stretta e corta linea nera alla base dei femori posteriori, ed una sottile linea bruno-ferruginea nella metà apicale della faccia interna degli stessi. Il I tergite è giallo con la base nera ed una fascia trasversale, pure nera, posta un poco dopo l'unione del terzo medio col terzo apicale. Il II tergite è giallo, con la base nera ed una fascia trasversale nera posta circa nel mezzo ed unita da una sottilissima linea nera con la macchia nera alla base; II sternite giallo con la base nera e due macchie nere preapicali ai lati. Tergiti successivi gialli; sterniti III e IV gialli, con macchie nere laterali preapicali simili a quelle del II; V e VI interamente gialli. Le macchie sono a contorni più o meno irregolari, inoltre alcune macchie gialle del torace sono in parte

oscurite, ma si tratta con tutta probabilità di un fenomeno post-mortale. Ali lievemente tinte di bruno e di ferrugineo, con una macchia bruna sulla cellula radiale.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 14,5.

♂ ignoto.

Kashimir = Kar song Pass, 1 ♀ (coll. Schulthess).

Questa specie si avvicina all'*E. Sichelii* Sauss., differisce da questa e da tutte le altre specie del suo sottogenere per la forma del clipeo, del I tergite e per l'abbondante pilosità; dall'*indetonsus* Mor. specialmente per la snellezza del I tergite.

Fortemente peloso è pure l'*E. Waltoni* M.W. del Tibet, il quale è ben diverso dall'*E. kashmiresis*, e si avvicina piuttosto a certi *Pachymenes* neotropicali. (*P. ventricosus* Sauss., *P. bogotensis* Zav., etc.).

Eumenes (Delta) *macrocephalus* Sauss. var. *fenestraloides* n. var.

Nera, sono ferruginei: mandibole; labbro; clipeo; antenne, tranne la faccia superiore degli articoli VII-XII che è bruna; la metà inferiore dello spazio interantennale; le orbite interne dei lobi inferiori degli occhi e la maggior parte dei seni oculari; la quasi totalità delle tempie; il pronoto; una grande macchia sulla parte superiore del mesoepisterno; i due terzi anteriori dello scutello: due grandi macchie sul propodeo; il margine esterno delle tegule; tutte le zampe eccettuata parte delle anche e dei trocanteri; il I sternite; le parti ventrali del I tergite ed i terzi laterali della parte rigonfia del tergite stesso (faccia dorsale); due grandi macchie subtriangolari alla base del II tergite; due macchie allungate e quasi fuse insieme, ai lati del II sternite. L'estremità dei tergiti II-VI è più o meno estesamente e più o meno distintamente ferruginea.

Sono color giallo pallido: la metà superiore dello spazio interantennale, una linea sul postscutello e due linee dorso-laterali, leggermente ristrette anteriormente, nella metà o nel terzo apicale del I tergite. Ali un poco oscurite e con riflessi violacei, abbastanza fortemente colorate di giallo ferrugineo lungo la costa.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 16-18.

♂. Sono gialli: clipeo, tutto lo spazio interantennale; la faccia inferiore delle antenne ed una grande macchia semicircolare sul mezzo del margine apicale degli sterniti III-VI. La base dei femori posteriori è nerastra e possono mancare (es. di Asmara) le macchie ferruginee del mesoepisterno e dello scutello. Il resto come nella ♀.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 14.

Negli esemplari di Cheren il II tergite porta una larga fascia apicale ferruginea, la quale è lievemente intaccata nel mezzo; negli altri esemplari questa fascia è indistinta o del tutto assente.

Africa Orientale Italiana: Asmara, 1 ♀ 1 ♂ VII-34 (V. Cilli, tipi, mia coll.); Cheren 1 ♀, II-1903 (Andreini, Mus. Firenze), 1 ♂ (mia coll.); km. 45 via Harrar-Dire Dawa, 1 ♀ (A. Mochi, coll. Mochi).

Eumenes (Delta) *campaniformis* var. *subfenestralis* n. var.

♂. Ferrugineo, con il vertice, il mesonoto, la base del I tergite neri; il II tergite è nero con due macchie triangolari ferruginee alla base; il II sternite

è nero con due linee laterali ferruginee nella metà basale. Tergiti e sterniti III - VII neri. Sono gialli: il clipeo; lo spazio interantennale; le orbite interne dei lobi inferiori degli occhi fino nel fondo dei seni oculari; una stretta linea sul margine posteriore del pronoto, assottigliantesi ai lati e non raggiungente le tegule; due macchie laterali all'apice del I tergite, queste sono un poco allungate longitudinalmente, ristrette verso il torace, e lunghe quasi $1/3$ della lunghezza del tergite. La faccia superiore degli articoli VII - XIII delle antenne è oscurita. Ali come nelle altre varietà.

♀ ignota.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 14.

Guinea Portoghese: Bolama, 1 ♂ VI-XII-1899 (L. Fea, Mus. Genova).

Questa varietà e la precedente forniscono un bellissimo esempio di come, nei vespidi, la stessa colorazione, per quanto caratteristica essa sia, può essere presentata, e talvolta fin nei minimi particolari, da specie ben diverse; non solo, ma anche della notevolissima variabilità della colorazione di questi insetti.

M. BURLINI

UNA NUOVA VARIETA' DI *AGONUM MONACHUM* DUFT.
E ILLUSTRAZIONE DEGLI EDEAGI DEGLI *AGONUM* s. st. A ME NOTI
(Col. Carab.)

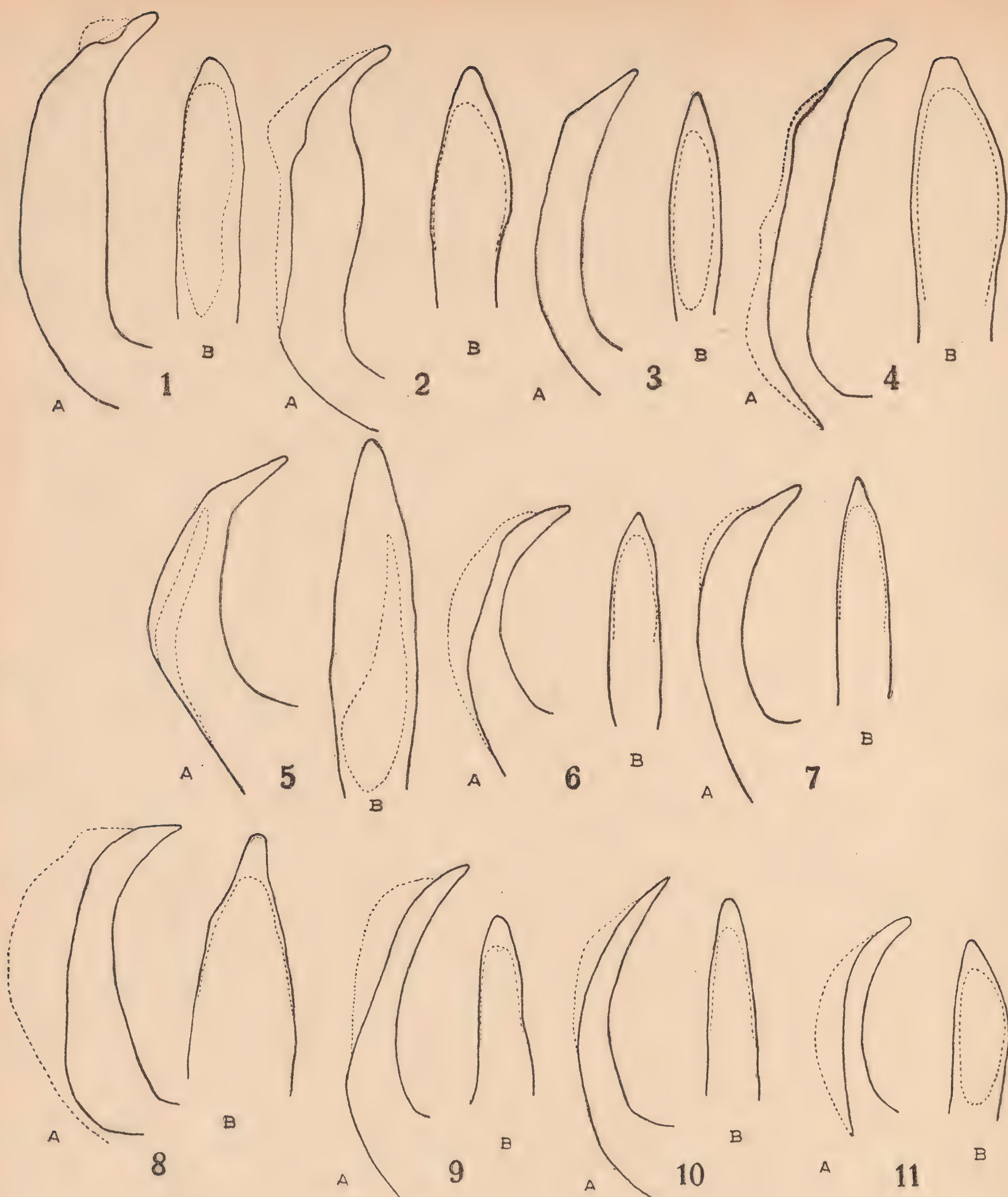
Nel maggio 1935 raccolsi in Sardegna, sull'altipiano di Campeda, alle sponde dello Stagno di Bara (piccolo bacino a 700 m. sul mare, nel quale si raccolgono le acque piovane, bacino che dista 9 chilometri da Macomer sulla via per Bosa), otto esemplari, tre maschi e cinque femmine, di una forma di *Agonum*, la cui determinazione specifica offriva qualche difficoltà.

Le elitre presentano una impressione sulciforme preapicale, sull'ultimo tratto della quinta stria, e tre punti piligeri sul terzo intervallo. Zampe ed antenne sono completamente di un nero leggermente bronzato, palpi neri, capo e pronoto pure nero bronzato (il pronoto è talora tendente al verde), elitre bronzee, con epipleure bruno-picee.

La determinazione di questi esemplari, colle Tabelle di Reitter (Wien. Ent. Zeit. XXVI, 1907, p. 69), e con quelle di Müller (Studi Entom. 1°, 1926, p. 244), porterebbe all'*extensum* Mén. che, secondo il recente lavoro di Puel (Miscell. Entom. XXXIX, 1938, p. 175), è considerato subsp. del *monachum* Duft. il quale poi è sinonimo di *atratum* Duft. (1).

Ma gli esemplari a me noti di *A. extensum* Mén., hanno le zampe bruno-picee, la base delle antenne pure picea, le epipleure chiare, le strie leggermente più sottili specialmente verso il margine e l'apice, il colore delle elitre è più o meno spiccatamente tendente al verde. Inoltre la sinuosità apicale è alquanto meno accentuata, e la zigrinatura delle elitre delle femmine, è meno forte, dando ad esse un aspetto più lucido che negli esemplari di Sardegna.

(1) Secondo Reitter, l. c., *A. extensum* Mén., sarebbe specificamente distinto da *atratum* Duft. (= *monachum* Duft.) e viene considerato come sinonimo di *lucidum* Schaum. Invece Puel (Miscell. Entom. XXXIX, 1938, p. 175) considera il *lucidum* Schaum. subsp. del *monachum* Duft., e diverso dall'*extensum* Mén.

Edeagi di *Agonum* s. str.

Località dell'esemplare del quale fu disegnato l'edeago.

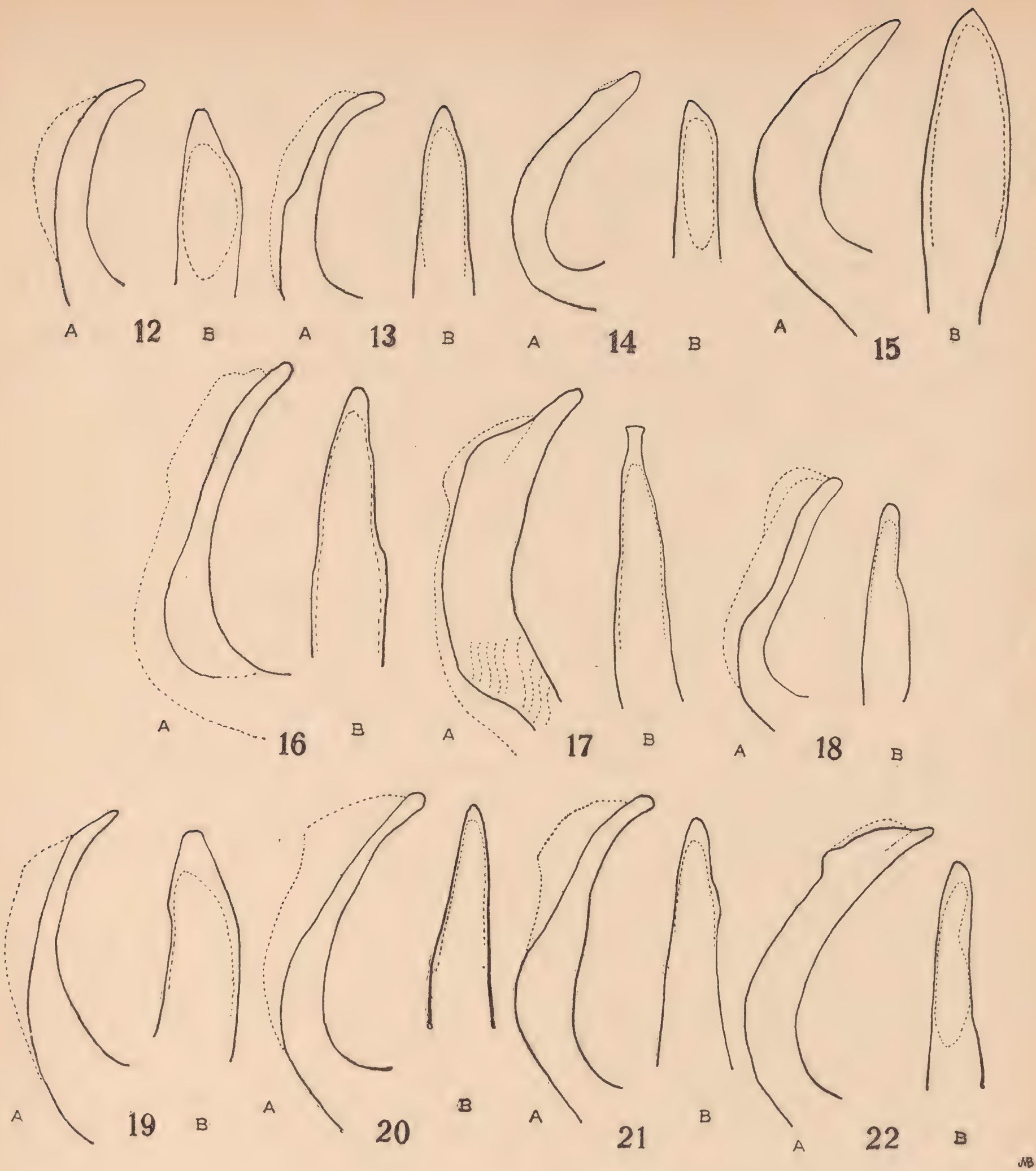
Fig. 1	<i>Agonum impressum</i> Panz.	Sib. N. Ussurisk
» 2	» <i>sexpunctatum</i> L.	Ven. Tridentina
» 3	» <i>ericeti</i> Panz.	Königsdorfer Filz
» 4	» <i>viridicupreum</i> Goeze	Herzegowina: Durmitor
» 5	» <i>sordidum</i> v. <i>Gridellii</i> Schatz.	Toscana: Val d'Arno
» 6	» <i>antennarium</i> Duft.	Lombardia: Ballabio
» 7	» <i>gracilipes</i> Duft.	Turkestan: Kamenaja
» 8	» <i>marginatum</i> L.	Sardegna: Macomer
» 9	» <i>Mülleri</i> Herbst.	Torino: Mirafiori
» 10	» <i>numidicum</i> Luc.	Sardegna: Chilivani
» 11	» <i>extensum</i> Mén.	Salonicco: Pianura del Vardar

(A) Visto dal di sopra (posizione nella quale l'edeago giace dentro all'addome).

(B) Apice, visto dalla parte convessa.

(Le zone membranose ed il meato sono limitati da linee tratteggiate).

Disegni schematici ottenuti al microscopio con reticolo oculare. Ingrandimento $\times 28$.



Edeagi di *Agonum* s. str.

Località dell'esemplare del quale fu disegnato l'edeago.		
Fig. 12	<i>Agonum monachum</i> v. <i>Binaghii</i> mihi	Sardegna: Stagno di Bara
» 13	» <i>monachum</i> Duft.	Austria: Neusiedlersee
» 14	» <i>dolens</i> Sahlb.	Mark: Oderufer b. Fürstenberg
» 15	» <i>versutum</i> Gyllh.	Carniolia: Zirknitzersee
» 16	» <i>hypocrita</i> Apflb.	Novi (ex Coll. Apfelbeck)
» 17	» <i>lugens</i> Duft.	Emilia: Dugliolo
» 18	» <i>Holdhausi</i> Apflb.	Herzegowina: Hutovoblato
» 19	» <i>nigrum</i> Dej.	Sardegna: Oristano
» 20	» <i>viduum</i> Panz.	Venezia Giulia: Lago Doberdò
» 21	» <i>moestum</i> Duft.	Veneto: Lovadina (Treviso)
» 22	» <i>angustatum</i> Dej.	Serajevo: Hochwasser

(A) Visto dal di sopra (posizione nella quale l'edeago giace dentro all'addome).
(B) Apice, visto dalla parte convessa.
(Le zone membranose ed il meato sono limitati da linee tratteggiate).

Disegni schematici ottenuti al microscopio con reticolo oculare. Ingrandimento $\times 28$.

L'organo copulatore maschile della forma sarda si presenta, visto dal di sopra (posizione di riposo nella quale giace dentro all'addome) molto simile a quello dell'*A. monachum* Duft., ed a quello della subsp. *extensum* Mén. Visto dalla parte convessa, differisce alquanto da quello del *monachum*, essendo invece più simile a quello dell'*extensum* (v. figg. 12, 13).

Data da una parte la maggiore rassomiglianza coll'*extensum*, specialmente per il colore, ma data d'altra parte la diversa diffusione geografica dell'*extensum*, forma orientale, della Grecia, del Turkestan, Lenkoran (secondo Reitter) la quale non risulta finora essere stata raccolta nè in Dalmazia, nè in altre regioni d'Italia; data la improbabilità della presenza in Sardegna di una razza appartenente ad una forma della Balcania, dato che la forma sarda non differisce dall'*A. monachum* Duft. che principalmente per il colore, e per lievi differenze dell'edeago, e poichè l'area di diffusione del *monachum* comprende anche il mezzogiorno della Francia, e la Sardegna, (leg. Gestro a Cabras, Coll. Museo di Genova), attribuisco la forma da me raccolta allo Stagno di Bara, all'*A. monachum* Duft., per ora, come varietà, e propongo per essa il nome di var. **Binaghii**.

Questa forma, ad eccezione dello Stagno di Bara, non fu da me raccolta in nessuna delle regioni dell'isola visitate, e mi consta che nè il compianto Signor Doderò, che tanto raccolse in Sardegna, nè il Dr. Lostia di S. Sofia, di Cagliari, che dedicò per molti anni e dedica tuttora la sua diligente attività allo studio ed alle ricerche sulla fauna coleotterologica sarda, mai hanno incontrato questa forma. Ciò fa dunque pensare che la sua area di diffusione sia strettamente limitata; essa potrebbe anche rappresentare una razza dell'*A. monachum* Duft. localizzata allo Stagno di Bara. Future ricerche basate su vasto materiale delle diverse località dell'isola, potranno recare luce sull'argomento.

Olotipo: in Coll. Burlini, Ponzano (Treviso).

Cotipi: in Coll. Doderò, Genova. - Museo « P. Rossi » di Duino, ora presso il Museo di Milano. - Coll. Frey, Monaco di Baviera.

Località degli esemplari di *Agonum monachum* Duft. esaminati:

Hyères, ex. Coll. Bedel e Mancini.

Béziers, Coll. Mancini.

Camargue, ex Coll. Puel.

Isola Morosini (Ven. Giulia), Museo « P. Rossi ».

Neusiedlersee, Coll. Frey.

Pisa, Livorno, Firenze, Museo di Firenze.

Sardegna (Cabras), Museo di Genova (l. Gestro).

Località degli esemplari di *Agonum extensum* Mén. esaminati:

Salonicco, Museo « P. Rossi ».

Valona, Zante Kalamaki, Attika, ex Coll. Apfelbeck.

Colgo l'occasione per pubblicare i disegni schematici degli edeagi degli *Agonum* s. str., d'Italia e Paesi finitimi, lieto se questo lavoro potrà arrecare qualche utilità qualora lo studio delle tabelle già esistenti nella letteratura, basate sui caratteri morfologici esterni, lasciasse qualche dubbio sulla identificazione delle specie più simili.

Ho dovuto omettere l'*A. curvipes* Tour., non avendo potuto avere in comunicazione questa specie.

Debbo infine rivolgere un vivo ringraziamento al Dr. Gridelli, che mi fu valido aiuto col suo consiglio, ed al Signor A. Schatzmayr. Ringrazio pure i Signori: Dr. F. Capra, A. Falzoni, Prof. A. Gagliardi, C. Koch, Dr. U. Lostia di S. Sofia, Rag. C. Mancini, Dr. F. Pomini, Dr. F. Stöcklein, F. Vitale, ed il Museo di Storia Naturale di Firenze, per il materiale inviatomi in esame e per le notizie zoogeografiche fornitemi.

Dott. U. LOSTIA

UNA NUOVA VARIETA' DI *ASIDA LOSTIAE* ALL.
E COLEOTTERI NON ANCORA CITATI DI SARDEGNA

Avendo rinvenuto il 6 novembre 1937 presso la spiaggia del mare in località S. Caterina di Pittinuri un' *Asida*, ad un primo esame mi sembrò l' *A. Lostiae* All., senonchè osservandola meglio constatai che differenziava non poco da questa per notevoli caratteri somatici come risulta dalla descrizione che qui unisco.

Asida Lostiae All. ab. *tricostata* mihi

Somigliantissima all' *A. Lostiae* per statura e forma generale come pure per scultura delle elitre e del pronoto. Ma a differenza del tipo, che presenta su le elitre un rudimento di costola di circa 2 mm. di lunghezza verso la metà della base ed una costola saliente, cominciante a qualche distanza dalla base di fronte all'incavatura del pronoto, scendente quasi in linea retta e terminante ai $3/4$ dell'elitra, essa ha una costola ben saliente partente dalla base del pronoto e lunga 5,5 mm. parallela alla sutura, una seconda costola parallela alla prima, partente a breve distanza dalla base e lunga circa 7 mm., e infine una terza costola lunga 5 mm., a 4 mm. dalla base, parallela alla seconda e con questa unita al suo termine.

Questi caratteri differenziali non li ho mai osservati nei numerosi esemplari di *A. Lostiae* presi anche recentemente. E' pure da notare il ritrovamento di questa varietà presso il mare, mentre il tipo è localizzato esclusivamente su i Monti dei 7 Fratelli ad oltre 600 metri di altitudine.

* * *

Oodes gracilis Villa (Car.) - Specie non ancora trovata in Sardegna. La rinvenni lungo il Rio Manno presso Assemini nel terriccio fra i canneti in novembre.

Pinophilus siculus Kr. (Staph.) - Questa specie la rinvenne il Costa lungo il Tirso presso Oristano e la descrisse come *erythrostromus* n. sp. considerata ora sinonimo di *siculus*. L'es. che io raccolsi fra il terriccio dei canneti presso Assemini corrisponde alla descrizione del *P. siculus* Kr. salvo che il pronoto è privo di punteggiatura visibile.

Procirrus Lefebvrei Latr. (Staph.) - Questa specie non è indicata per la Sardegna nel catalogo di P. Luigioni mentre è riportata in quello del Ghiliani.

Lo trovai, a volte numeroso, presso Uras sotto le pietre e così pure presso Pixinas. Lo ritrovai poi presso Assemini lungo il Rio Manno e presso Ales in località elevate.

Oedichirus terminatus Er. v. *oedipus* Rottb. (Staph.) - Conosciuto soltanto di Sicilia. Ne rinvenni molti anni addietro 1 es. lungo le sponde di un ruscello in regione Corongiu presso Quarto S. Elena. Recentemente lo ritrovai lungo il Rio Manno ad Assemini al piede dei canneti.

Agaricochara aspera Fauv. (Staph.) - Conosciuta di Corsica. La rinvenni a Santadi nelle piccole fungosità su rami di leccio in aprile.

Phloeopora angustiformis Baudi (Staph.) - Specie nuova per la Sardegna. Ne rinvenni un es. sotto le cortecce di un elce nei monti di Montevecchi in Gennaio. Altro es. ne presi nei monti sopra Isili pure sotto le cortecce d'elce in maggio. (Det. Doderò).

Microglossa picipennis Gyll. (Staph.) - Specie non indicata della fauna d'Italia nel catalogo Luigioni. La trovai nel terriccio d'elce sul monte Ferru in novembre. (Det. Doderò).

Euthia parallela Fairm. (Scydm.) - Non indicata di Sardegna nel catalogo Luigioni. Ne presi un solo esemplare nel terriccio di pioppo in maggio presso Decimomannu. (Det. Doderò).

Stenichnus Baudii Rtt. (Scydm.) - Specie di Corsica non indicata di Sardegna nel catalogo Luigioni. Rinvenuta in novembre fra le muffe sotto le cortecce di rovere presso Macomer.

Euconnus nanus Schaum. (Scydm.) - Specie nuova per la Sardegna, trovata sul monte Ferru stacciando foglie umide di leccio in novembre.

Capnodis tenebrionis L. (Bupres.) - Indicata per la Sardegna nel catalogo Bargagli, ne fu radiata in quello del Luigioni. Io tuttavia ne presi nel decorso luglio 1 es. vagante presso S. Gavino che appartiene senza fallo a detta specie.

Haemonia Kraussei Rtt. (Chrys.) - Questa specie, unica rappresentante del genere nella fauna d'Italia, fu scoperta dal compianto entomologo von Krausse nel Rio Majori presso Asuni. Recentemente la ritrovai fra le radici di *Myriophyllum spicatum* Linn. nelle acque del Rio Mannu presso il ponte di Assemini. Luglio 1938.

Formicomus latro Laf. (Antic.) - E' conosciuto della sola Sicilia secondo il catalogo Luigioni. Lo raccolsi presso Assemini in parecchi esemplari battendo con la rete le piante palustri in giugno.

Pachymerus chinensis Linn. (Lariid.) - Specie nuova per la Sardegna, di cui presi un esemplare battendo le piante erbose lungo il Tirso presso Oristano in giugno. (Det. Doderò).

Cercomorphus bicolor Ab. (Anthrib.) - Fino ad ora questa specie non erasi rinvenuta che nel golfo di Quarto Sant' Elena lungo lo stagno omonimo, fra le radici della *Frankenia laevis* Linn. La ripresi sul finire del decorso giugno, ma soltanto sui fiori della *Frankenia*, nell'isoletta di Serpentara presso la costa meridionale.

Pantomorus Fulleri Horn. (Curc.) - Segnalo questo insetto importato dall'America meridionale e sparso in varie regioni della penisola avendolo rinvenuto non raro presso Cagliari e ad Ussana.

Tanysphyrus lemnae Payk. (Curc.) - Non indicato di Sardegna nel catalogo Luigioni. Lo avevo trovato nel 1898 in abbondanza nei rigetti di innondazione del Rio Manno presso Assemini e lo rinvenni recentemente pure ad Assemini nel terriccio delle canne palustri.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXVIII (1)

Coleoptera

SCHAEFER L. — *Cinquième note sur les Buprestides*. - Misc. Entom., XXXIX, n. 9-10, 1938, pp. 80-86.

Note critiche su varie specie; *Amaeodera lanuginosa* var. *reducta* nov. Corsica; *Anthaxia funerula* ssp. *Nereis* nov. Corsica.

SCHATZMAYR A. — *Due nuovi bembidiini anoftalmi della Regione Palearctica*. - Pubbl. Mus. Entom. « Pietro Rossi » Duino, I, 1936, pp. 327-328.

Scotodipnus (Microtyphlus) Menozzii n. sp. del Mte Attaro, Is. di Rodi.

SCHATZMAYR A. — *Coleotteri raccolti dal Dott. Edgardo Moltoni durante la sue missioni ornitologiche in Libia*. - Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXXVII, 1938, pp. 159-190, 1 fig.

Sono elencate 145 forme, delle quali 25 nuove per la Libia, fra queste l'*Amorchephalus sulcatus* Calabr. è nuovo per la regione palearctica e *Mesostena (Mesostenopa) sericea* Moltonii n. ssp.

SCHATZMAYR A. — *Un nuovo Aphodius della Libia*. - Atti Soc. Ital. Scien. Natur., Milano, LXXVII, 1938, pp. 367-368, 1 fig.

Aphodius (Calamosternus) Moltonii n. sp. del Uadi Marasin (Gebel Uaddan) in Tripolitania.

Hymenoptera

(D. Guiglia)

ALFKEN J. D. — *Beitrag zur kenntnis der Bienenfauna von Mittel-Italien. I*. - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, IX, 1936-1937, pp. 104-112.

Sono descritte 5 nuove forme: *Prosopis incompleta*, *Tetralonia macroglossa xanthopyga*, *Osmia tenuispina*, *Anthidium oblongatum australe*, *A. tenellum Grandii*. Sono trattate inoltre alcune altre forme di Apidi.

DE BEAUMONT J. — *Les Tachytes et les Tachysphex (Hymenoptera Sphecidae) de la collection du général Radoszkowski*. - Revue Suisse de Zoologie, T. 43, N. 27, 1936, 45 figg.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

Ridescrizione dei tipi di *Tachytes* e *Tachysphex* della Coll. Radoszkowski. Sono trattate 19 forme e descritte 2 nuove specie. Lavoro assai utile.

DE BEAUMONT J. — *Les Psenini (Hym. Sphecid.) de la région paléarctique.* - Mitt. Schweiz. Entom. Gesell., Bd. XVII, Heft 1/2, 1937, pp. 33-93, 49 figg.

Il lavoro è preceduto da una breve storia intorno alla tribù dei *Psenini*, segue quindi lo studio dei generi e sottogeneri con le relative tabelle per le specie. Sono descritte 2 nuove specie. Lavoro assai importante.

HAUPT. H. — *Psammocharidae mediterraneae. III.* - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, IX. 1936-1937, pp. 73-94, 35 gruppi di figure.

Sono trattati i Gen. *Pedinaspis* Kohl e *Anospilus* Hpt. con le relative tabelle, sono descritte 14 nuove specie ed 1 nuova forma. Lavoro molto importante.

Lepidoptera

BERIO E. — *Contributo alla conoscenza della variazione di Agrotis puta (Hb. 1802) Ochs. 1816. (Lepid. Noctuidae).* - Ann. Mus. Civ. St. Nat. G. Doria, LIX, 1936, pp. 69-117, tav. II-IV.

Note sul metodo di studio della specie, discussione sulle variazioni individuali e descrizioni di molte forme nuove, alcune delle quali d'Italia, variazioni geografiche e stagionali, catalogo.

HARTIG F. — *Neue westpalaearktische Lepidopteren.* - Zeitschr. Oesterr. Ver. Wien, XXI, 1935, n. 6, pp. 42-46, 2 tav.

Varie nuove forme particolarmente dell'Africa sett. e Spagna, dà la fig. di *Rhyacia senna eisenbergeri* Htg. e di *Pseudohapsifera jerichoëlla* Amsel (Palestina) citandola di Tunisia, e avvertendo che *Hapsifera cirenaicensis* Trti, 1924, potrebbe essere un sinonimo. (E. Berio)

KLIMESCH J. — *Piccolo contributo alla conoscenza dei Microlepidotteri della Valle Venosta.* - Studi Trent. Sc. Nat., XIX, 1938, n. 1, pp. 38-51.

Elenco di 267 specie, *Lita rebeli* v. *fuscella* nov. e *Depressaria* n. sp.?, *Elachista* sp. n.?

MARIANI M. — *Nuove specie e forme di Lepidotteri di Sicilia ed un nuovo parassita degli agrumi.* - Giorn. Sc. Natur. ed Econom. Palermo, XXXIX, 1937, estr. di 14 pp., 1 tav.

Meesia nigraella, *Opostega Heringiella* e *Lita siculella* nn. sp., *Eucrostes indigenata* ♀ *pulchra*, *Larentia disjunctaria helenae*, *Dipsosphecia hymenopteriformis* var.? (ab.) *luteicornis*, *Dips. uroceriformis* var. *nigricornis*, *Herculia fulvociliialis* var. *hartigialis* nn. forme, indica varie specie nuove per Sicilia, tra esse *Boarmia selenaria dianaria* Hb. osservata sui germogli dei limoni, *Pieris Manni* gen. aest. *Todaroana* Pincitore Marott 1879 (= *Rossii* Stefanelli 1900).

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento
per l'eleganza sportiva

Montagna - Sci - Nautica

(Si pubblica dieci volte l'anno)

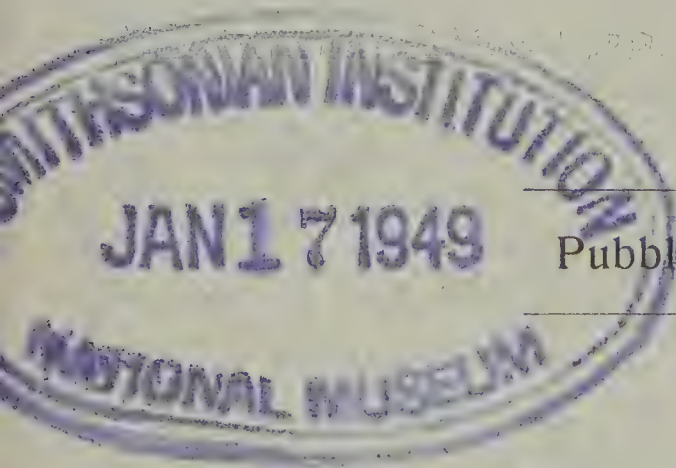
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 4



Pubblicato il 5 Maggio 1939, Anno XVII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: Le razze del *Duvalius winklerianus* Jeann. Considerazioni sulla loro biologia e corologia (Col. Carabidae). — A. Giordani Soika: Sesto contributo alla conoscenza degli Imenotteri del Lido di Venezia — E. Gridelli: Coleotteri dell'Africa Orientale Italiana. 6° Contributo. Note riguardanti i generi *Miltoprepes* Gerst. e *Anephyctus* Fairm. (Tenebrionidae). — A. Giordani Soika: Sul genotipo di *Odynerus*.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXIX.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Rag. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXXI (1939)

N. 4

Pubblicato il 5 Maggio 1939, Anno XVII

ATTI SOCIALI

Nomina del Presidente e del Vice Presidente

S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, con decreto 17 febbraio 1939-XVII, registrato alla Corte dei Conti in data 2 marzo 1939-XVII Reg. 5 Educazione Nazionale foglio 94, conferma per un biennio sino al 15 febbraio 1941-XIX il Dr. Ferdinando Solari ed il Prof. Luigi Masi rispettivamente Presidente e Vice-Presidente della Società Entomologica Italiana.

Il Prof. Silvestri Accademico d'Italia

Il nostro illustre Socio e Consigliere Prof. Filippo Silvestri, su proposta del Duce, è stato chiamato a far parte della Reale Accademia d'Italia nella Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali. La notizia, diffusa per Radio e riportata da tutti i giornali del 6 aprile u. s., con ampi dati biografici e larghi cenni sulla vasta opera scientifica del nuovo Accademico, è stata appresa dovunque con vivo compiacimento, data la fama e i grandi meriti del Prof. Silvestri, ma specialmente nell'ambito della nostra Società e degli entomologi italiani che hanno per questo loro illustre Collega, celebre in tutto il mondo, grande venerazione.

La Società Entomologica Italiana, che è orgogliosa di contare S. E. il Prof. Silvestri tra i suoi Soci più anziani e più illustri e di averlo Consigliere autorevolissimo da un ventennio, gli rinnova l'espressione più calda e affettuosa del proprio giubilo per così eccelso riconoscimento della sua grande opera di Italiano e di Scienziato.

La Società autorizzata ad accettare la Collezione ed il lascito Dodero

La « Gazzetta Ufficiale » n. 87 del giorno 11 aprile 1939-XVII pubblica:

« N. 552. R. decreto 9 marzo 1939, col quale, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, la Società Entomologica Italiana, con sede in Genova, viene autorizzata ad accettare il legato disposto in favore dal Sig. Dodero Agostino e consistente in una collezione di insetti con relativi scaffali che la contengono, tutti i libri scientifici, la quota parte (la metà) di un appartamento in Genova situato in via Felice Romani, 8-A, piano 3°, nonchè la somma di L. 150.000 di capitale nominale di rendita 3,50 % emissione 1902.

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

Registrato alla Corte dei Conti, addì 31 marzo 1939-XVII.

La Missione biologica Sagan-Omo diretta dal Prof. Edoardo Zavattari

Il 24 marzo 1939-XVII, sotto gli auspicî del Centro Studi per l'Africa Italiana della R. Accademia d'Italia, è partita la Missione biologica diretta dal nostro Consigliere Prof. E. Zavattari, che, raggiunta l'alta valle del Sagan, visiterà il lago Stefania ed il lago Rodolfo e risalirà l'Omo-Bottego, ritornando poi per Addis Abeba. Scopo della Missione, che durerà circa otto mesi, sono le raccolte zoologiche e botaniche, ricerche antropologiche e raccolte etnografiche, nonchè ricerche medico-parassitologiche.

Importazione di spilli entomologici

La Società Entomologica Italiana, date le difficoltà che, a seguito dei divieti di importazione, si sono manifestate per poter avere gli spilli entomologici necessari alla preparazione del materiale, ha fatto richiesta al competente Ministero di essere autorizzata all'importazione del quantitativo di spilli necessario ai proprii Soci e agli Istituti a cui appartengono. Tale autorizzazione è stata concessa per Kg. 10, corrispondente a circa 100.000 spilli, che saranno acquistati presso la ditta E. Wirkner di Karlsbad.

Dato il quantitativo modesto che alla Società è stato assegnato e la necessità di ripartirlo equamente fra coloro che ne hanno necessità, invitiamo i nostri Soci a farci pervenire non oltre la fine di maggio le loro prenotazioni per numero, qualità (bianchi o neri) e dimensioni.

La Presidenza in base alle prenotazioni e agli elementi di informazione a sua disposizione provvederà alla ordinazione presso la ditta sovracitata e alla assegnazione ai richiedenti.

I prezzi definitivi non sono ancora stati fissati, ma si prevede non debbano superare le Lire 24 per ogni mille spilli. Le spedizioni verranno effettuate dalla Società contro assegno.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. BINAGHI

LE RAZZE DEL *DUVALIUS WINKLERIANUS* JEANN. CONSIDERAZIONI SULLA LORO BIOLOGIA E COROLOGIA (Col. Carabidae)

Nell'ottobre del 1936 avevo inviato per la determinazione al Dr. Jeannel alcuni Trechini raccolti durante l'estate nell'alta Valle Brembana. Tra i vari reperti riconosciuti dall'esimio specialista vi figurava il *Duv. winklerianus* ssp. *aequalis* Jeann. rinvenuto poco sotto il crinale delle Orobie al Corno Stella. Avevo allora ritenuto interessante segnalare la cattura di questo elemento nel Boll. della Soc. Ent. It., 1937, n. 1-2, p. 31, perchè proveniente da un territorio assai lontano da quello topoclassico di Lumezzane all'imbocco della Val Trompia.

Riprendendo ora in esame gli esemplari del Corno Stella mi accorgo, come d'altronde era presumibile, che sono distinti dalla ssp. *aequalis* e che vanno per contro riferiti ad una nuova sottospecie della quale qui appresso rilevo i caratteri peculiari, inserendoli, per una maggiore comprensione, in una tabella dicotomica delle sottospecie del gruppo sino ad oggi conosciute.

TABELLA DELLE RAZZE DEL *DUVALIUS WINKLERIANUS* JEANN.

1. Elitre leggermente convesse nella zona discale, con strie più fini, meno impresse, le esterne obliterate o solo appena accennate. Pronoto a lati più allargati ed arrotondati in avanti e conseguentemente più ristretti all'indietro. 2.
- Elitre appiattite nella zona discale, con strie più profonde, le esterne superficiali ma evidenti. Pronoto un poco più appiattito, trasverso, colla maggiore larghezza posta circa alla metà. 3.
2. Edeago provvisto di una lamella copulatrice robusta, ben chitinizzata a processi laterali *simmetrici*, di *eguale lunghezza* ed *arrotondati* (figg. 1, 1 a). Pronoto a lati più nettamente arrotondati in avanti di quanto non sia nelle altre razze. (Val Trompia, Lumezzane). ssp. *aequalis* Jeann.
- Edeago con lamella copulatrice *asimmetrica*, il lobo apicale destro lungo e largo più di due volte del sinistro (fig. 2). Pronoto a lati allargati ed arrotondati in avanti, maggiore larghezza posta un poco prima della metà. (M. Guglielmo e cavità presso i paesi di Cimmo e Brione). ssp. *brescianus* Jeann.
3. Tegumenti più pigmentati, brunastri. Edeago più tozzo, meno allungato, di forma complessiva un poco arcuata con apice rivolto all'ingiù (fig. 1). Lamella copulatrice *asimmetrica*, processo apicale destro una volta e mezzo più lungo del sinistro e solo un poco più largo di questo (figg. 3, 3 a). (Alpi Orobie: M. Alben, M. Arera, Laghi Gemelli). ssp. *winklerianus* Jeann.
- Tegumenti meno pigmentati, rossastri. Edeago un poco più grande e più snello, allungato, arcuato alla sua metà basale, metà apicale protesa in avanti con andamento rettilineo (fig. 4). Lamella copulatrice più esile delle precedenti, *simmetrica*, processi apicali di *eguale lunghezza*, meno larghi e di conseguenza solo un breve tratto dei margini interni è avvolto all'indietro. Incisione media profonda ed ogivale (fig. 4 a). (Crinale Alpi Orobie, Corno Stella). ssp. **Magistrettii** n.

Duvalius winklerianus Jeann. s. l.

a) ssp. *aequalis* Jeann.

Boll. Soc. Ent. It. Vol. LVIII, pp. 52, 53, 1931; Porta Fauna Col. It. Supplementum p. 45 (nota) 1934. Tipo: Lumezzane (Val Trompia), Grot. Bus Pursi (Lo. n. 7).

Pigmentazione ridotta. Capo non trasverso ad occhi poco salienti faccettati, tempie convesse, antenne abbastanza sottili raggiungenti il terzo basale delle elitre. Pronoto convesso a lati arrotondati ed allargati in avanti e nettamente ristretto all'indietro; angoli posteriori piccoli tagliati ad angolo retto e sporgenti al lato esterno. Superficie del capo e del pronoto senza microscultura. Elitre ampie, ma con angoli omerali poco salienti; strie impresse nella regione

discale, con punteggiatura evidente, obliterate ai lati o solo accennate nel loro tratto medio.

Edeago (fig. 1) grande e robusto, curvo, fortemente ripiegato nella porzione del bulbo basale, attenuato all'apice, questo leggermente rivolto all'ingiù. Lamella copulatrice di forma e struttura caratteristiche. Essa è costituita da una esile lama chitinoso di spessore regolare coi margini laterali arrotondati simmetricamente su sè stessi al lato ventrale ed apicale. Detto organo è curvo al suo lato dorsale in corrispondenza della leggera piega posta al margine dorsale dell'edeago, alla base è inoltre munito di due alette laterali dorsali (fig. 1 a).

Lungh. 5 mm.

Corologia: razza epigea, ripicola, lapidicola, descritta in base ad alcuni esemplari raccolti lungo un torrentello che sgorga dalla grotta « Bus Pursi » (Lo. n. 7) sita a circa 300 m. s. m. presso Lumezzane in Val Trompia. Personalmente lo rinvenni il 22, IX, 1932.

Considerando la posizione geografica di questa forma in relazione coi caratteri del dermascheletro e dell'edeago (occhi con faccettatura più evidente, lamella copulatrice semplice e simmetrica) si è indotti a considerarla paleogenica rispetto alle restanti razze che abitano territori più settentrionali ed a quote assai più elevate.

b) ssp. *brescianus* Jeann.

Bull. Soc. Sc. Cluj, III, 2e partie, 1926, p. 19; Mon. Trech. (3e livr.), L'Abeille, XXX, 1928, pp. 589-591; Porta Fauna Col. It. Supplementum p. 45, 1934. Tipo: Mte Guglielmo (Brescia).

Pigmentazione varia a volte ridotta a volte sufficiente di modo che la colorazione dei tegumenti può essere rossiccia (esemp. del M.te Guglielmo e di Brione) o brunastra (esempl. di Cimmo). Forma generale un poco meno allungata, pronoto più ampio e trasverso, lati più arrotondati che in *aequalis*, convessità eguale. Capo e pronoto senza microscultura. Elitre pure un poco più ampie, omeri arrotondati in curva più larga, strie poco impresse con punteggiatura superficiale, obliterate o solo accennate ai lati, interstrie piane (un poco convesse in *aequalis*).

Edeago di forma simile al precedente, altrettanto grande, curvo e robusto. I caratteri peculiari sono posti nella lamella copulatrice (fig. 2) così costituita: nettamente asimmetrica, processo apicale destro lungo e largo il doppio del sinistro, in questo lobo la voluta compie poco più di un giro completo, nel sinistro solo mezzo.

Lungh. 4,8 - 4,9 mm.

Corologia: razza epigea, lapidicola, ripicola descritta del M.te Guglielmo. Grazie la cortesia degli amici Pavan e Dr. Ghidini ho esaminato appartenenti a questo elemento esemplari delle seguenti provenienze: Brione (Val Trompia) grotta Buco del Fuso (Lo n. 11), raccolto il 28, III, 1932 lungo il torrentello che percorre la cavità (condizioni analoghe a quelle del *Duv. Boldorii* Jeann.) e Cimmo (Val Trompia) VIII, 1932 (1).

(1) Merita porre in rilievo la cattura del *Wingellmülleri* ssp. *adamellensis* Jeann. sul M.te Colombine 12, VI, 1938, leg. Magistretti e sul M.te Fra, leg. Krüger, stazioni poste alla testata della valle Trompia. Detti esemplari mi furono gentilmente inviati in studio dal Dott. Magistretti e dal Dott. Parisi per il cordiale interessamento del Signor Schatzmayr.

c) ssp. *winklerianus* Jeann.

Bull. Soc. Sc. Cluj, III, 2^e partie, p. 18, 1926; Mon. Trech. (3^e livr.), L'Abeille, XXXV, pp. 589-591 Paris; Porta Fauna Col. It. Supplementum p. 45, 1934. Tipo: Mte Alben (Val Brembana).

Questa razza e la seguente sono distinte e caratterizzate dalle due precedenti per le elitre appiattite nella zona discale con strie più profonde, evidenti pure ai lati e con punteggiatura nettamente impressa. Differenzia dalla ssp. *Magistrettii* per la più scura colorazione dei tegumenti, brunicci, per la forma del pronoto un poco meno ristretta alla base e quindi meno arcuata ai lati, per le elitre in ovale più allungato con omeri più sfuggenti.

Edeago di forma generale simile ai precedenti, lamella copulatrice però nettamente differenziata per le proporzioni dei due lobi apicali asimmetrici, il destro solo una volta e mezzo più lungo e di poco più largo del sinistro in cui la voluta compie un solo giro completo, nel destro solo mezzo come nel *brescianus*, però più robusta e prominente (figg. 3, 3 a).

Lungh. 4,5 - 5 mm.

Corologia: razza sino ad ora nota per la zona montuosa che si stende tra la Val Seriana e la Val Brembana, reperti avvenuti tra i 1800-2200 m. s. m. nelle note condizioni ambientali. M.te Alben; Oltre il Colle; M.te Arera 5, VIII, 1936; Laghi Gemelli 10, VIII, 1936. (leg. Binaghi).

d) ssp. **Magistrettii** n.

Tipo: Corno Stella, alta valle Brembana (nella mia coll.).

E' questa la razza più modificata tanto per i caratteri esterni quanto per quelli dell'edeago. Facilmente distinguibile dalle rimanenti per la colorazione rossiccia dei tegumenti, ed in particolare dalla ssp. *winklerianus* per il pronoto più ristretto alla base, allargato in avanti ed arrotondato ai lati; angoli posteriori del pronoto più acuti e più sporgenti all'esterno. Elitre ampie in ovale più largo, con strie egualmente impresse e punteggiate. Statura un poco maggiore.

In questa razza l'edeago è più grande e più allungato delle altre con bulbo basale ripiegato in curva più dolce, porzione apicale protesa orizzontalmente in avanti e regolarmente attenuata, apice appuntito senza particolarità degne di nota. Lamella copulatrice meno robusta delle altre e non così chitinizzata, simmetrica, processi apicali assai prominenti subeguali, privi di una completa voluta, con margine interno solo rivolto all'indietro. Incisione media profonda e semiogivale (figg. 4, 4 a).

Lungh. 5,1 - 5,2 mm.

Corologia: alta valle Brembana, Corno Stella un poco sotto il crinale delle Orobie a 2300 m. s. m., lungo le rive di un torrentello sotto pietre. Cotipi nelle collezioni Jeannel, Alzona e Magistretti.

CONSIDERAZIONI SULLA BIOLOGIA E COROLOGIA DEI *DUVALIUS* DEL GRUPPO *LONGHII* VILLA

Come avevo già specificato nella mia precedente nota riguardante la cattura di una nuova razza del *Duv. Longhii* (1) e col corredo di una serie di

(1) Binaghi G. — Una nuova razza del *Duvalius Longhii* Villa ecc., Boll. Soc. Ent. It., vol. LXXI, n. 1, pp. 20-21, 1939.

osservazioni personali posso senz'altro asserire che i *Duvalius* di questo gruppo sono eminentemente idrofili e ripicoli, cioè a dire che la loro biologia si svolge in quel caratteristico ambiente dato dalle sponde di torrente ove vivono sotto pietre in parte immerse nell'acqua. Le mie osservazioni riguardano le specie *Longhii* ssp. *Jeanneli* Bin., *winklerianus* ssp. *aequalis* Jeann., *winklerianus* ssp. *Magistrettii* Bin. che personalmente rinvenni nelle varie stazioni e sempre nelle medesime condizioni ambientali. Ora l'amico Boldori (1), indipendentemente dalle mie osservazioni, pubblica analoghi rilievi sulla biologia delle specie *Boldorii* Jeann., *Boldorii* ssp. *Leonidae* Ghidini, *Wingelmülleri* ssp. *nambinensis* Boldori. Abbiamo così dati sufficienti per poter garantire l'idrofilia delle 4 specie di *Duvalius* di questo interessante gruppo che popolano le regioni comprese tra il lago di Lugano e la valle dell'Adige, cioè *Longhii*, *winklerianus*, *Boldorii* e *Wingelmülleri*. In base a tali accertamenti ritengo necessiti portare alcuni ritocchi alla teoria avanzata dallo Jeannel (2) ed alcune osservazioni critiche all'amico Ghidini (3) circa le sue opinioni riguardanti le migrazioni compiute da questi elementi durante i fenomeni geologici del quaternario.

Lo Jeannel sostiene, credo giustamente, che durante il periodo preglaciale o tra una glaciazione e l'altra, l'entità che popolava le regioni silvicole dei bacini lacustri si sia differenziata in tre specie e precisamente il *Longhii* per il Lario, il *winklerianus* per il Sebino ed il *Wingelmülleri* per il Benaco. Il Ghidini (l. c.) invece, adducendo motivi oppugnabili per le ragioni che vado esponendo, suddivide in due zone il territorio del Benaco, attribuendo il *Boldorii* a quello meridionale ed il *Wingelmülleri* a quello settentrionale, portando così a 4 le specie differenziate. Ora all'ormai adottato termine silvicolo, aggiungerei un ripicolo, venendo così a sanzionare un vincolo che lega la vita di questi insetti con l'elemento acqua. Il sopraggiungere del fenomeno glaciale spinge le specie, già differenziate nei bacini lacustri, a rimontare i torrenti verso i massicci di rifugio che emergono dalla calotta ghiacciata. L'isolamento delle colonie così costituite favorisce il fissarsi di nuovi caratteri che oggi hanno assunto valore razziale. Per contro alcuni gruppi della popolazione silvicola sono sopravvissuti a basse quote e ne testimoniano alcuni elementi appartenenti a due specie distinte: il *Boldorii* ed il *winklerianus* ssp. *aequalis*. A convalida di questo concetto concorre lo studio comparativo delle nuove razze descritte, le quali raccolte in territori che per la loro posizione geografica ed altimetrica debbono essere stati popolati in periodi relativamente recenti, risultano più modificate e specializzate. Infatti se confrontiamo la ssp. *Jeanneli* del monte Disgrazia con gli esemplari tipici del monte Legnone, la cui posizione geografica prospiciente al lago di Como fa supporre una più recente migrazione, vi troviamo una minore pigmentazione dei tegumenti ed una leggera riduzione degli organi visivi. Altrettanto dicasi per la ssp. *Magistrettii* del *winklerianus* propria al crinale delle Orobie (m. 2300) rispetto alla ssp. *aequalis* di Lumezzane (m. s. m. 300).

(1) Boldori L. — Problemi biospeologici, Boll. Soc. Ent. It., LXXI, pp. 16-19, 1939.

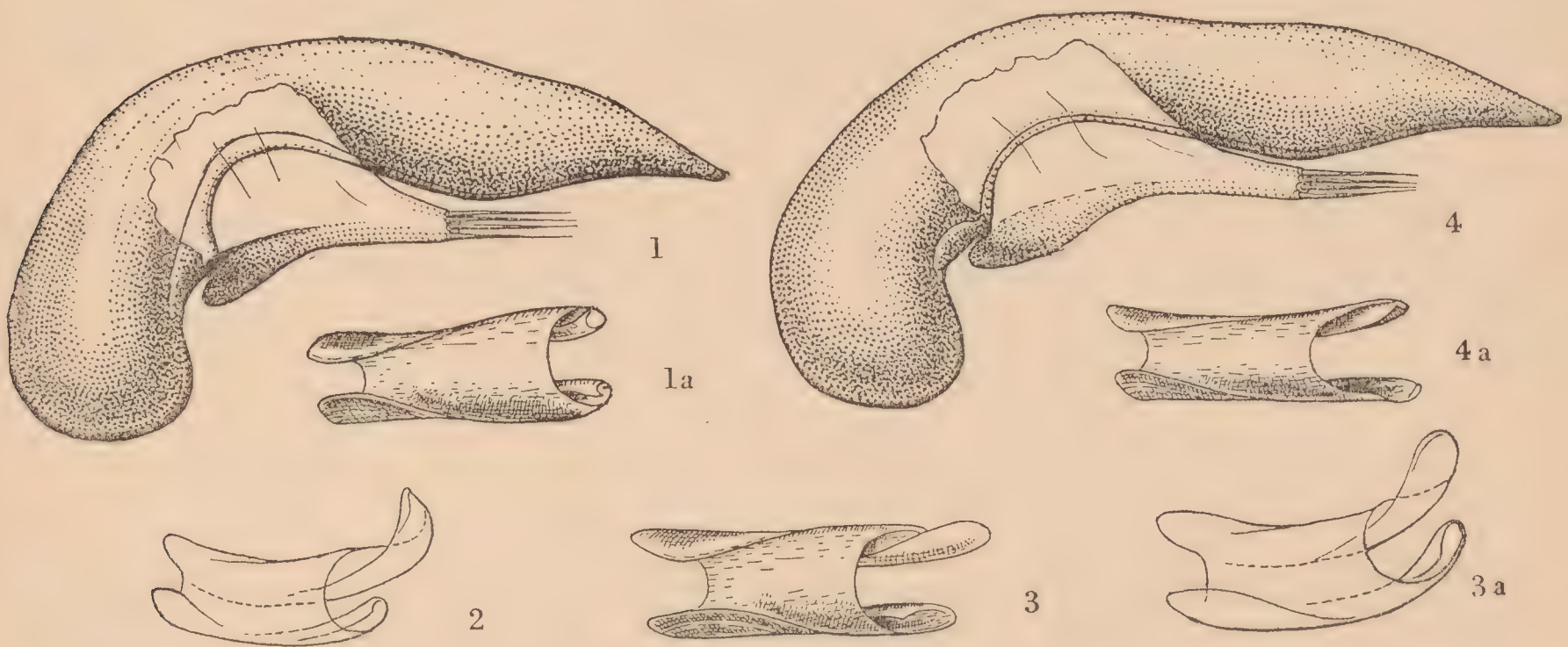
(2) Jeannel R. — Monographie des Trechinae (3e livraisons), L'Abeille, XXXV, 1928, Paris. — Trechinae et Bathyscinae nouveaux de l'Italie. Boll. Soc. Ent. It., vol. LXIII, pp. 49-59, 1931.

(3) Ghidini G. M. — Note sui *Duvalius* Bresciani ecc., Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. LIX, pp. 394-402, 1937.

Questi sono i concetti informativi per quanto riguarda la distribuzione di queste specie. Per quanto invece concerne i loro nessi filogenetici e le loro circoscrizioni territoriali, trovo qui sede per rivolgere alcune obiezioni all'amico Ghidini (l. c.).

1° - Tutti i *Duvalius bresciani* sono epigei, anche il *Duv. Boldorii* s. st.; nonostante questa razza si rinvenga in grotta, non può essere considerata elemento ipogeo in quanto essa vive lungo le sponde di un ruscello che percorre dette cavità, in ambiente analogo quindi a quello delle congeneri evidentemente epigee.

2° - In considerazione all'*habitat* ripicolo di queste specie risulta ostico il supporre che il fiume Chiese, per quanto possa essere stato imponente durante il quaternario « nella massa irrefrenabile delle sue acque » abbia potuto ostacolare la migrazione del *Duv. Boldorii* nei territori posti alla sua sinistra. Il



Edeagi e lamelle copulatrici di *Duvalius winklerianus* s. l.: Fig. 1 ssp. *aequalis* Jeann., Lumezzane. — Fig. 1a Lamella copulatrice dello stesso vista dal dorso. — Fig. 2 Lamella copulatrice della ssp. *brescianus* Jeann., vista di lato, M.te Guglielmo. — Figg. 3, 3a Lamella copulatrice della ssp. *winklerianus* Jeann., vista dal dorso e di lato, M.te Arera. — Fig. 4 ssp. *Magistrettii* n., Corno Stella (Alpi Orobie). — Fig. 4a Lamella copulatrice dello stesso vista dal dorso. — G. Binaghi del.

che comporterebbe ammettere, come sostiene il Ghidini, che tutti gli elementi di questa specie si fossero arenati alla sola sua sponda destra seguendone gli spostamenti nelle sue vicende geologiche. Se così fosse, sarebbe logico supporre un analogo comportamento per il *Duv. winklerianus*, mentre per contro nè il fiume Mella nè il Serio hanno offerto ostacolo alla migrazione orientale ed occidentale degli elementi di questa specie oggi reperibili nelle zone poste ai loro due rispettivi versanti idrografici. Inoltre occorrerebbe negare (e credo riesca difficile) correlazioni, apporti e fluttuazioni di eguali entità specifiche ripicole tra il medesimo tratto delle due sponde di un fiume.

3° - La morfologia dei caratteri interni rivela una maggiore affinità tra il *winklerianus* s. l. ed il *Boldorii* s. l. di quanto non vi sia tra il *Boldorii* ed il *Longhii* s. l., come suppose l'amico Ghidini nella sua chiave analitica (l. c.). Infatti il *winklerianus* ed il *Boldorii* oltre all'abitare territori finitimi, hanno una simile generale conformazione dell'edeago e della loro lamella copulatrice, quest'ultima egualmente più robusta, complessa ed espansa di quanto

non sia nel *Longhii* s. l. e nel *Wingelmülleri* s. l. Noto inoltre nel *winklerianus* una tendenza alla separazione dei processi grondiformi laterali della lamella copulatrice (ssp. *Magistrettii* fig. 4 a), carattere che accentuatosi nel *Duv. Boldorii* ha assunto un valore differenziale specifico.

Così posta la questione *Duv. Boldorii* rientrerebbe nell'entità differenziata nella depressione del Sebino, rivalutando il concetto dello Jeannel circa le 3 specie proprie a ciascuna depressione lacustre.

Ci si potrebbe ancora chiedere come questi elementi non tendano nell'attuale periodo ad abbandonare le stazioni elevate dei massicci di rifugio per guadagnare di nuovo le regioni del piano. A tale rilievo si può obiettare che le mutate condizioni ambientali e climatiche del piano hanno perso i loro particolari valori di attrazione.

Le suesposte considerazioni hanno naturalmente valore speculativo e sono sorte dall'esame degli elementi faunistici sino ad oggi conosciuti i quali sono ben lungi dall'essere completi ed esaurienti. Il continuo apporto di nuovi elementi col tempo potrà risolvere problemi ed incertezze e dare valore esatto a quelle che oggi non sono che supposizioni.

Genova, R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

A. GIORDANI SOIKA

SESTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IMENOTTERI DEL LIDO DI VENEZIA

Le seguenti specie, catturate o determinate quest'anno, sono nuove per la fauna dell'isola, alcune anche per l'Italia o per la scienza. Vennero in gran parte determinate dai Sigg. V. Gussakowsky, H. Haupt, Dr. H. Hedicke; mi è grato porgere loro i miei vivi ringraziamenti.

FORMICIDAE

Crematogaster sordidula Nyl., Alberoni, 18-VII-38.

PSAMMOCHARIDAE

Pepsinae

Cryptochilus elegans Spin., Murazzi, 1 ♀ 7-VI-34.

Priocnemis pusillus Schiödt, Giardino, alcuni es. il 9-VI-32.

Psammocharinae

Psammochares infuscatus V. d. Lind., Alberoni, 2 ♀ ♀ 14-VIII-34.

Psammochares consociatus Haupt, Alberoni, 1 ♀ 14-VIII-34.

Episyron rufipes L., Comune.

Episyron albonotatus V. d. Lind., Giardino, 2 ♀ ♀ 1-VIII-30.

SPHECIDAE

Oxybelinae

Oxybelus pugnax Ol., Alberoni, 1 ♀ 18-VI-38.

Larrinae

Miscophus venetianus Guss. n. sp., Giardino, 1 ♀ 2 ♂ ♂ 22 e 23-VII-30.

Miscophus Guigliae Guss. n. sp., Giardino, 1 ♀ 12-VII-30. Questa specie e la precedente saranno prossimamente descritte dal Gussakowsky.

Tachysphex pectinipes L., Alberoni, 1 ♂ 31-VII-34.

Tachysphex lativalvis Thoms., Giardino, 1 ♀ 16-VII-32.

Tachysphex Panzeri V. d. Lind., Alberoni, alcuni ♂ ♂ il 28-VI-38.

Tachysphex flicornis Kohl, 1 ♂ 28-VI-38.

Tachysphex helveticus Kohl, Alberoni, 1 ♂ 1-VII-38. E' specie rarissima, nuova per l'Italia.

Tachysphex plicosus Costa (= *gallicus* Kohl), Giardino, 1 ♀ 4-VII-31. Specie oltremodo rara, della quale si conoscono solo i tipi d'Italia e Francia.

Pseninae

Psen (Mimumesa) unicolor V. d. Lind., Alberoni, 1 ♀ 10-VIII-38.

Psen (Mimesa) Grandii Maidl, Alberoni, 1 ♀ VIII-37. A questa specie appartengono anche gli esemplari citati nel II contributo come *Mimesa bicolor* Shuck.

APIDAE

Prosopinae

Prosopis annularis K., Alberoni, 1 ♀ 24-VII-34.

Prosopis brevicornis Nyl., Alberoni, 1 ♂ 5-VI-31.

Prosopis confusa Nyl., Giardino, 1 ♂ 24-VII-30.

Prosopis hyalinata Sm., Giardino, Comune in agosto.

Prosopis minuta F., Alberoni, 1 ♀ 1 ♂ 5-VIII-34.

Prosopis pictipes Nyl., Alberoni, assai comune in agosto.

Prosopis sp. aff. *lineolata* Schck., Giardino, 1 ♀ 9-VI-30.

Sphecodinae

Sphecodes monilicornis K., Alberoni, alcuni es. 21-24-VII-34.

Sphecodes subovalis Schck., Murazzi, 1 ♂ 5-VII-34; comune ad Alberoni in luglio.

Andreninae

Andrena chrysopus Pér., Giardino, 1 ♂ VI-33.

Andrena thoracica melanoptera Hed., Terre Perse, non rara in giugno.

Halictus eurygnatus Blüthg., 1 ♂ 6 IX-33.

Halictus megasclerus Pér., Alberoni, 1 ♀ 21-VII-34.

Halictus viridiaeneus Blüthg., 3 ♂ ♂ 21-VII-34.

Nomioides minutissima Rossi, Alberoni, comunissima in luglio ed agosto.

Anthophorinae

Anthophora ochroleuca Pér., Alberoni, 1 ♀ 18-VII-34.

Tetralonia dentata Kl., Alberoni, 1 ♀ 15-VII-38.

Megachilinae

- Chalicodoma Lefebvrei* var. *tristis* Fr., Murazzi, alcune ♀ ♀ in giugno e luglio.
Chalicodoma muraria var. *nigerrima* Pér., Murazzi, 1 ♀ 7-VI-34.
Osmia aurulenta var. *meridionalis* Grib., Murazzi, 22-V-34.
Heriades crenulatus Nyl., Giardino, 1 ♀ 14-VI-30.
Heriades rubicola Pér., Giardino, 1 ♀ VII-30.
Anthidium laterale Latr., Alberoni, 3 ♂ ♂ 15-VII-38.

Melectinae

- Melecta luctuosa* var. *ruthenica* Rad., Murazzi, 1 ♀ 7-V-34.
Crocisa major Mor., Terre Perse, qualche es. in giugno.

Coelioxydinae

- Coelioxys acuminata* Nyl., due es. in Giardino.

APPENDICE

LA FAUNA IMENOTTEROLOGICA DELLE ALTANE E DELLE TERRAZZE DI VENEZIA

E' noto che a Venezia mancano quasi totalmente i giardini e qualsiasi zona anche di terreno incolto, e che la città è abbastanza lontana dalle altre isole perchè gli insetti possano andare e venire da queste a Venezia; di conseguenza gli imenotteri mancano totalmente, eccettuata qualche formica (*Messor structor*, *Tetramorium caespitum* e pochissime altre specie).

Però, sopra i tetti delle case, esistono le famose *altane*, costruite di vecchio legno abbondantemente tarlato, nelle quali quasi sempre vi sono vasi e cassette di fiori e piante rampicanti; per di più, in immediata vicinanza di queste, gli interstizi fra le tegole, i mattoni, etc., offrono posticini tranquilli e riparati. Nulla mancando per la nidificazione di certi imenotteri, si è formato sopra i tetti un particolarissimo ambiente biologico, popolato da poche specie ma da moltissimi individui di imenotteri.

In una terrazza al IV piano, posta al centro della città (Bacino Orseolo) la mia fidanzata, Prof. E. Sartori, raccolse le seguenti specie:

- Scleroderma domesticum* Latr., 1 ♀ il 6-VI-38.
Omalus auratus F., alcuni esemplari in giugno; è specie parassita dello *Psenulus pallipes* Panz.
Spilomena troglodytes V. d. Lind., 1 ♀ 11-VI-38.
Psenulus pallipes Panz., comunissimo in giugno sulle foglie di rosa.
Cemonus unicolor F., assai comune in giugno.
Passaloecus turionum Dahlb., 2 ♀ ♀ 4-VI-38.
Trypoxylon attenuatum Sm., qualche individuo in luglio.
Crabro elongatulus V. d. Lind., comunissimo sulle foglie di rose in giugno.
Prosopis punctata Br., comune da giugno ad agosto.
Megachile argentata F., comune in giugno e luglio; molte piante della terrazza, rose, acacie, vite americana, hanno le foglie tagliate da questa specie che stabilisce i suoi nidi sotto le tegole dei tetti vicini.

EDOARDO GRIDELLI

COLEOTTERI DELL' AFRICA ORIENTALE ITALIANA

6° Contributo

NOTE RIGUARDANTI I GENERI *MILTOPREPES* GERST.

E *ANEPHYCTUS* FAIRM.

(Tenebrionidae)

Il genere *Miltoprepes*, appartenente alla sottofamiglia *Strongyliinae*, descritto da Gerstäcker per unica specie dell' Africa orientale, è indubbiamente molto affine a *Praogena*, per quanto ne sia molto distinto.

I caratteri differenziali generici indicati da Gerstäcker rispetto a *Praogena* sono dati dalla ampiezza della fronte, la dilatazione minore dell' articolo terminale dei palpi mascellari, l' assenza di solchi oculari, la minore lunghezza degli articoli delle antenne e la forma del pronoto. Gli altri caratteri indicati potrebbero avere solo valore specifico.

La morfologia dei *Miltoprepes* è la stessa di quella delle specie del genere *Praogena*, ma pure sono riscontrabili alcune differenze, in parte non citate da Gerstäcker. La costruzione delle antenne varia alquanto, ma in media gli ultimi articoli sono meno allungati che in *Praogena*. L' ultimo articolo dei palpi mascellari ha la stessa forma, ma è meno dilatato e meno securiforme. La separazione tra il clipeo e la fronte è meno accentuata, dato che la sutura clipeo-frontale è molto sottile, non sulciforme. Mancano solchi sulla parte rilevata delle guancie e manca pure ogni traccia dei due solchi oculari, quasi sempre presenti (e sulciformi) nelle varie specie del genere *Praogena*.

La fronte è larghissima (la sua larghezza tra gli occhi è maggiore della massima larghezza del clipeo), uniformemente convessa (tra gli occhi); la regione postoculare (tempie) è brevissima ed i lati del capo dietro agli occhi convergono subito, bruscamente e fortemente, fino al collo. Non vi è quindi traccia alcuna di angoli posteriori ed il capo dietro agli occhi è fortemente strozzato.

L' orlo anteriore del clipeo è ingrossato e rilevato, a forma di plica lucida marginale, resa più evidente da un leggero solco, contiguo al margine stesso. Il mento è piano, liscio, colle fossette e la carenula mediana appena accennate, al contrario di quanto avviene in *Praogena*.

I femori sono ingrossati nel mezzo, subclaviformi; le tibie sono compresse, larghe, a sezione ellittica (la larghezza della faccia è maggiore del loro spessore), leggermente curvate alla base. Gli occhi sono grandi e molto sporgenti.

Il pronoto ha i lati convergenti verso la base per un tratto più o meno lungo; la sua base è quindi stretta. Inoltre i tegumenti tutti sono molto lucidi, a punteggiatura sottilissima e microscultura ridotta, mentre la pubescenza è lunga, sottile, a peli eretti od obliqui, gialli, presenti almeno su parte dei tegu-

menti ventrali del capo e sul clipeo. Antenne e zampe pure a tegumenti lucidi, punteggiatura finissima e pubescenza sottile, molle, non aderente. Strie delle elitre finissime, non incise e quindi intervalli piani, o quasi piani.

Nei maschi il quinto urosternite ha il margine laterale più o meno sinuato e quindi il margine apicale a curvatura maggiore. Mancano impressioni sulla superficie dello sternite.

Per quanto riguarda il genere *Anephyctus* esso venne creato da Fairmaire (Ann. Soc. Ent. France, 1891, p. 257) per un insetto proveniente dal Niger. Fairmaire ha creduto di porre questo genere nei pressi dei generi *Tenebrio* e *Menepphilus*, coi quali esso non ha nulla a che vedere. La lettura della descrizione originale è sufficiente per comprendere che *Anephyctus* Fairm. 1891 è un semplice sinonimo di *Miltoprepes*.

A proposito della diffusione in Africa delle poche specie a me note sino ad oggi, una di esse (*laetus* Gerst.) abita l'Africa orientale inglese, la regione dei Galla e si spinge al nord sino al bacino del Giuba.

Una seconda specie (*erythraeus* mihi) venne trovata finora in vari punti dell'Eritrea montana ed è rappresentata nel Hararino da una razza leggermente differenziata (sbsp. *somalicus* mihi).

Una terza specie (*hirtulus* Fairm.) ha una diffusione tipicamente sudanese. Descritta dei territori del Niger essa venne citata del Kordofan e del Sudan. Io la conosco del bassopiano occidentale eritreo, ove venne raccolta a Om Ager.

A facilitare la distinzione di queste poche specie valga la seguente tabella sinottica.

1. Elitre glabre, con microscultura reticolare visibile anche mediante forte lente. **laetus** Gerst.
- Elitre pubescenti, con microscultura più rada e molto più sottile, visibile solo al microscopio 2
2. Corpo bruno rossiccio; antenne, palpi e zampe pure interamente bruno rossiccie. **hirtulus** Fairm.
- Capo, pronoto e scutello neri, con forti riflessi metallici verdi. Elitre rosse; antenne nere; zampe e palpi neri o nero bruni 3
3. Pronoto ampio; orlo anteriore con smarginatura mediana appena visibile, privo di fossette laterali evidenti. Strie delle elitre sottilissime ma evidenti; i punti setigeri mediani degli intervalli impari sono molto piccoli. **erythraeus** n. sp.
- Pronoto più stretto; orlo anteriore con smarginatura mediana bene sviluppata e con una fossetta d'ambo i lati, dietro agli occhi. Strie delle elitre quasi obliterate. Punti setigeri degli intervalli impari più sviluppati, incisi a raspa. **somalicus** n. subsp.

Miltoprepes laetus Gerst.

Miltoprepes laetus Gerst. Archiv. Naturges. XXXVII, 1871, p. 65.

Tegumenti dorsali del capo, del pronoto e dello scudetto lucidissimi, neri, con forti riflessi metallici verdi. Elitre rosse, un poco meno lucide dell'avancorpo. Antenne nere; zampe nere, con riflessi metallici verdi oscuri. Tegumenti

ventrali neri, lucidi, colle seguenti zone più chiare, bruno giallastre: la gola, il processo intercoxale del prosterno, parte delle anche delle zampe anteriori, le zone marginali rigonfie del mesosterno, le anche ed i trocantini delle zampe medie, l'apice della parte intercoxale del metasterno, le anche ed i trocantini delle zampe posteriori, l'orlo anteriore del lobo intercoxale del primo urosternite.

La pubescenza suddescritta è presente solo sul labbro superiore, lungo i margini anteriore e laterali del clipeo, sulla parte anteriore del submento, sulla superficie ventrale delle guancie e sulle zone centrali del meso e del metasterno (ivi rada); i peli sono relativamente corti.

Elitre con microscultura reticolare isodiametrica densa, perfettamente visibile mediante forte lente. Avancorpo a microscultura reticolare molto più rada e più sottile, visibile solo al microscopio. Punteggiatura sottilissima e rada sul capo e sul pronoto, ancora più sottile sulle elitre, nulla sullo scudetto (esaminare con forte lente).

Pronoto trasversale (1,4 : 1), più stretto della massima larghezza delle elitre (1 : 1,3), ad angoli anteriori completamente e largamente arrotondati; la massima larghezza si trova circa nella metà (o forse un poco più anteriormente). Nel tratto mediano i lati sono subparalleli mentre dietro alla metà essi convergono notevolmente in linea convessa, formando coll'orlo basale angoli ottusi, a vertice arrotondato. Negli esemplari esaminati noto una piccola e leggera sinuosità basale dell'orlo laterale, la quale accentua naturalmente l'angolo posteriore; potrebbe però trattarsi di carattere individuale. Orlatura completa; l'orlo anteriore non è rigonfio (esso è nero, privo di riflessi verdi), l'orlo laterale è ispessito, sottile; l'orlo basale ispessito è leggermente rilevato, e quindi seguito da una leggera doccia, la quale lateralmente si stacca dal margine e si dilata, formando così un solco leggermente obliquo, che rimane separato dal margine laterale da una stretta zona rigonfia. Gran parte del margine ispessito laterale è occultato a visione dorsale dalla convessità della superficie dorsale del pronoto. Il margine anteriore è subrettilineo e non presenta traccia alcuna di sinuosità mediana o laterale. Margine basale pure rettilineo.

Elitre a lati subparalleli, a base non marginata, leggermente concava in tutta la sua larghezza, ad omeri rigonfi ma non sporgenti, completamente arrotondati. Strie sottili, leggermente incise, a punti piccoli e molto numerosi, serrati; le interne gradatamente più superficiali ed a punti più sottili delle esterne, le quali si assottigliano all'apice. Intervalli esterni e parte apicale degli interni a superficie subconvessa, sparsi radamente ed uniformemente con puntini minimi, visibili solo mediante forte lente.

Tegumenti ventrali a punteggiatura finissima e rada, in media a punti ancora più sottili di quelli del pronoto. Essa si dirada ancora più sul quinto urosternite, il quale non è evidentemente marginato e la cui superficie mostra qualche corto pelo. Microscultura reticolare piuttosto densa.

Lungh.: 11 - 12,5 mm. - Descritto dell'Africa orientale inglese: Lago Jipe (Djipe, al sud di Taveta). - Conosco solo un esemplare raccolto dallo Zavattari nella regione dei Galla Borana, a Malca Guba (Museo di Trieste) ed uno della Somalia Italiana: Margherita (Giuba, Patrizi leg., 1920), del Museo di Genova.

Miltoprepes erythraeus nov. spec.

Molto simile alla specie precedente (*laetus*) dalla quale è però distinguibile per una somma di caratteri notevoli.

Anzitutto le elitre. Le strie sono sottilissime, molto più sottili ed a punti molto più piccoli e più superficiali, visibili solo con attenzione ed a forte ingrandimento (le esterne sono come al solito meno sottili delle interne); gli intervalli sono piani e la loro punteggiatura è alquanto variabile, in media meno sottile che nel *laetus*. Vediamo dunque una notevole diversità nel comportamento dei punti delle serie e nella punteggiatura degli intervalli, diversità che viene ancora più accentuata dal fatto che nell'*erythraeus* gli intervalli impari sono percorsi da una serie longitudinale mediana, formata da punti meno sottili di quelli della superficie restante, nei quali sono inseriti lunghi peli gialli eretti. Gli intervalli impari sono quindi ornati da una serie mediana di lunghi peli, piuttosto densa. La microscultura degli intervalli è più sottile e più rada, visibile solo al microscopio.

Il pronoto è leggermente più stretto ed un poco meno trasversale (1,3 : 1), colla massima larghezza situata molto anteriormente alla metà e lati lungamente convergenti all'indietro, in linea subretta. L'orlo anteriore presenta una smarginatura mediana la quale è però molto debole e talora quasi nulla; superficie non reticolata.

Per quanto riguarda il capo esso non offre differenze notevoli. Ricorderò solo che la sutura clipeo frontale corre, in tutto il suo percorso, in una depressione ampia e leggera. Le antenne sono più grosse, ad articoli più corti e più larghi, e particolarmente: il nono ed il decimo sono più di una volta e mezzo più lunghi che larghi (1,7 : 1 e 1,8 : 1), misurando naturalmente la loro massima larghezza.

Lungh.: 9 - 11 mm. - Eritrea: Agordat, Derchi leg. 1896 e Figini leg. 1906; Cheren, Derchi leg. 1894. - Alcuni esemplari di sesso maschile nelle collezioni del Museo di Genova. - Tipi: Musei di Genova e di Trieste.

Obs. - Un esemplare raccolto dal maggiore Cesare Lomi a Dire Dawa (nel maggio 1936, lungh.: 10 mm.), conservato nel Museo di Trieste, differisce alquanto dai suddetti per la quasi totale oblitterazione delle strie (salvo le due esterne) e della minuta punteggiatura degli intervalli (la serie mediana di punti setigeri degli intervalli impari è per contro egualmente sviluppata), nonchè per il corpo più stretto, la smarginatura evidente del margine anteriore dello stesso e per la presenza, d'ambo i lati, di una fossetta accanto al margine, dietro all'occhio. L'esemplare è di sesso maschile ed io ritengo che esso appartenga ad una razza meridionale dell'*erythraeus* che propongo di denominare per ora subsp. **somalicus** nov. in attesa che lo studio di materiale più copioso permetta eventualmente di riconoscere ad essa valore di specie propria.

Miltoprepes hirtulus (Fairm.)

Anephyctus hirtulus Fairm. Ann. Soc. Ent. France, 1891, p. 237.

Specie riconoscibile con tutta facilità per il suo sistema di colorazione ben diverso da quello delle altre congeneri. Il capo e le antenne sono costruiti come nel *laetus*. Il pronoto invece, ha la forma di quello dell'*erythraeus*, anzi i lati presentano dietro alla metà una sinuosità leggera e lunga; l'orlo ante-

riore presenta una smarginatura mediana bene evidente, ampia e relativamente profonda; manca la foveola sulciforme basale laterale; margine rilevato laterale visibile dal dorso in quasi tutta la sua lunghezza. Elitre a reticolazione microscopica, a strie appena visibili, superficiali, non incise, formate da puntini, minimi, numerosi. Intervalli assolutamente piani, a punteggiatura estremamente sottile e rada, visibile solo a forte ingrandimento; intervalli impari con una linea mediana irregolare di fini punti setigeri.

Questa specie venne descritta per la prima volta da Fairmaire nel 1891, su un esemplare lungo mm. 9,5, raccolto dal Dr. Tieutain nei territori del Niger (Museo di Parigi; non ho veduto questo tipo). In seguito essa venne citata da Schuster (Denkschr. Akad. Wiss. Wien Math. - naturwiss. Klasse Band 99, 1921, p. 191) su tre esemplari raccolti da Ebner nel Sudan (Cordofan): El Obeid-Bara e Gulfan-Keiga Tummero, dei quali ho veduto uno.

Zavattari (1930) la scoperse in Eritrea, e precisamente nel bassopiano occidentale, a Om Ager, ove si trovano tante specie largamente diffuse nel Sudan. L'esemplare, lungo mm. 11, maschio, si trova nelle collezioni del Museo di Genova.

A. GIORDANI SOIKA

SUL GENOTIPO DI *ODYNERUS*

In un recente lavoro il Blüthgen (1) cerca di dimostrare che genotipo di *Odynerus* non è la *V. spinipes* L., come ritenne il Bequaert (2), ma la *V. muraria* L. Quasi contemporaneamente il Richards (3) si esprime molto chiaramente affermando che la *V. muraria* è stata segnalata come « Exemple » di *Odynerus* dal Latreille per errore e non è la *V. muraria* L. bensì la *V. spinipes* L., perciò quest'ultima specie è il vero genotipo di *Odynerus*.

In una successiva pubblicazione (4) il Blüthgen sostiene il suo punto di vista dicendo anche che nessun vespidologo ha seguito il Bequaert e che « Soweit ich sehe, haben das nur A. Giordani Soika und Dr. Delfa Guiglia getan, beide aber, ohne das Problem selbst nachgeprüft zu haben ».

Però il Blüthgen avrebbe potuto accertarsi con tutta facilità che anche Bradley, Dover, Schouteden, Rau, Salt, Van der Vecht e Liu, in importanti lavori, seguono la sistematica del Bequaert. In secondo luogo non so su quali basi il Blüthgen possa asserire che l'opinione del Bequaert è stata da me accettata « ohne das Problem selbst nachgeprüft zu haben ».

La questione è in realtà assai complessa e sarebbe di difficile soluzione se la diagnosi generica di *Odynerus*, data dallo stesso Latreille in Hist. Nat. Crust. Ins., XIII, 1805, p. 346, non portasse elementi di somma importanza:

Odynère, *Odynerus* - Les mandibules avancement en pointe et forment, par leur réunion, une sorte de bec; les palpes sont sétacés; le corselet est

(1) Konowia, XVI, 1937, p. 291.

(2) Bull. Ann. Mus. Nat. Hist., XXXIX, 1918, p. 290.

(3) The generic names of Brit. Hym. Acul. 1937, p. 83 e segg..

(4) D. Ent. Z., 1938, p. 182.

ovoide, tronqué postérieurement et subitement; l'abdomen est ové conique, arrondi a sa base ».

E' evidente che questi ultimi caratteri si possono applicare a moltissime specie, ma non certo alla *V. muraria* di Linneo, nella quale il torace può dirsi ovoidale, ma non è affatto tronqué postérieurement et subitement, come è invece nella maggior parte delle altre specie.

La frase « l'abdomen est ové conique, **arrondi a sa base** », non può assolutamente applicarsi alla *V. muraria* e fra le poche specie note a quell'epoca la *V. spinipes* è forse quella che meglio corrisponde a tale descrizione poichè in altre (*parietum*, *parietina* etc.) l'addome è subtroncato alla base. Mi pare inoltre che anche la frase « les palpes sont sétacés » si adatti più alla *V. spinipes* che alla *V. muraria*.

Credo perciò con Richards che « the citation by Latreille 1802 of *Vespa muraria* was due to a misidentification and his *Vespa muraria* was in reality the same as *Vespa spinipes* ».

In ogni caso *V. muraria* non può essere genotipo di *Odynerus* perchè non presenta i caratteri che il Latreille segnala per tale genere.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE LXXIX (1)

Lepidoptera

BONFIGLIOLI O. — *Nuove forme di lotta contro la Cydia molesta*. - L'Ortofrutticoltura italiana, Roma, VI, 1937, n. 10, pp. 161-163.

CANDURA G. S. — *Studi sugli insetti dannosi ai semi e ai viveri nella Venezia Tridentina. I. Comportamento biologico della Plodia interpunctella Hb.* - Studi Trent. Sc. Nat., XVIII, 1937, n. 3, pp. 263-318, 8 tav. e varie tabelle.

Notizie sulla biologia e sul parassita *Nemeritis canescens* Grav. (Ichneumonidae).

CANDURA G. S. — *La Plodia in Italia, Contributi 1-2. Storia, letteratura, diffusione e morfologia della Plodia interpunctella Hb. in tutti i suoi stadi.* - Boll. Zool. Agr. Bach., VIII, 1938, pp. 129-155, 10 gr. figg.

COSOLO S. — *La Cydia molesta del pesco nell'Agro Monfalconese*. - Boll. Zool. Agr. Bach., VIII, 1938, p. 223-232.

COSTANTINO G. — *Il Cossus cossus L. dannoso agli agrumi*. - Ann. R. Staz. Sper. Fruttic. Agrum. Acireale; 1937, XIV, pp. 199-203, figg. 4.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare *Emitteri* d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio *Pupipari* italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- _____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento
per l'eleganza sportiva

Montagna - Sci - Nautica

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 5



Pubblicato il 5 Giugno 1939, Anno XVII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI. — Assemblea generale ordinaria del 15 aprile 1939 XVII.

Comunicazioni scientifiche: B. Finzi: Quinto contributo alla conoscenza della fauna mirmecologica della Venezia Giulia. — G. Müller: *Italodytes Stammeri*, nuovo genere e nuova specie di Carabidi cavernicoli dell'Italia Meridionale. — L. Masi: Descrizione di una nuova specie di *Pseudeniaca* (Hymen. Chalcididae). — L. Boldori: Larve di *Asaphidion* (Coleopt. Carab.). — S. L. Straneo: Sulla distribuzione geografica del *Duvalius Bensai* Gestro (Coleopt. Carab.). — F. Invrea: Secondo contributo per lo studio dei Crisidi delle Isole Italiane dell'Egeo.

Recensioni.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXX.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Dodero, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

G E N O V A

VOLUME LXXI (1939)

N. 5

Pubblicato il 5 Giugno 1939, Anno XVII

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 15 APRILE 1939 - XVII

Genova, Sede Sociale, ore 15. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari, Presidente della Società, presenti 17 Soci.

Aperta la seduta il Presidente, constatando che l'avviso di convocazione dell'Assemblea è stato pubblicato sul Bollettino N.º 2 del 10 marzo 1939 e che perciò, a norma dell'art. 16 dello Statuto, l'Assemblea è valida per deliberare in prima convocazione sull'ordine del giorno proposto, manda un saluto al Collega Dott. Invrea, assente per malattia, coll'augurio di una pronta guarigione che gli consenta di riprendere le sue consuete attività. Delega a sostituire il Segretario nella presente seduta il Socio Sig. Giovanni Binaghi.

Il Presidente comunica la lieta notizia, già del resto a conoscenza di tutti i Soci, della nomina del nostro illustre Consigliere Prof. Filippo Silvestri ad Accademico d'Italia. Non appena conosciuta l'altissima designazione che giustamente premia il grande sapere e la vastissima e preziosa opera del Prof. Silvestri, celebre in tutto il mondo, ha inviato a S. E. il nuovo Accademico un telegramma di congratulazione, di plauso e di esultanza a nome di tutti i Soci, ricevendone una grata ed affettuosa risposta. Da questa Assemblea rinnova all'eminente Collega, per il quale tanto onore si riverbera anche sulla nostra Società che è fiera di averlo Socio da ben 42 anni e Consigliere da un ventennio, l'espressione più viva e più sentita del giubilo di tutti gli entomologi italiani per l'alta e meritatissima nomina. I presenti unanimi si uniscono applaudendo alle parole del Presidente.

COMMEMORAZIONE

Quindi il Presidente, con commosse parole, esprime il sincero e profondo cordoglio di tutti per la scomparsa del Conte Emilio Turati, una delle più eminenti e rappresentative figure della Lepidotterologia italiana. Ricorda come la Società lo annoverasse tra i suoi Soci dal 1874 e il Consiglio tra i suoi membri dal 1922; ricorda inoltre come col Conte Emilio Turati dolorosamente si sia estinta una delle più ragguardevoli famiglie patrizie milanesi, in cui il culto per le scienze naturali era sentito per nobile tradizione, come lo attestano le opere

di Ercole Turati, ornitologo, Gian Franco, lepidotterologo, Ernesto, coleotterologo, e Vittorio, paleontologo. Ricorda ancora le personali virtù dell'Estinto, la sua vasta e notissima opera scientifica, intesa in modo particolare ad illustrare la fauna della Libia, la grande collezione da Lui radunata ed infine il vivo interesse sempre manifestato per la nostra Società. Rinnova alla Vedova e alla Figlia le più vive condoglianze. Tutti i presenti si associano.

CONVALIDA DI SOCI E NOMINA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vengono convalidati all'unanimità tutti i Soci ammessi dalla Presidenza dopo l'ultima Assemblea ordinaria a sensi dell'art. 5 dello Statuto Sociale, in numero di 15.

Il Presidente comunica che S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, con Decreto 17 febbraio 1939-XVII, ha confermato per un biennio sino al 15 febbraio 1941-XIX esso Dott. Ferdinando Solari e il Prof. Luigi Masi rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Società Entomologica Italiana. Di conseguenza, e a norma dell'art. 9 dello Statuto, essendo scadute per compiuto biennio tutte le altre cariche sociali, esso Presidente ha il piacere di nominare per il biennio 1939-1940, i Colleghi:

Dott. Fabio Invrea - Segretario.
 Dott. Felice Capra - Direttore delle Pubblicazioni.
 Rag. Cesare Mancini - Amministratore.
 Dott. Colonnello Alfredo Andreini - Consigliere.
 Prof. Alessandro Brian - Consigliere.
 Sig.a Adele Doderò - Consigliere.
 Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi - Consigliere.
 Prof. Guido Grandi - Consigliere.
 Dott. Edoardo Gridelli - Consigliere.
 Dott. Giuseppe Müller - Consigliere.
 Prof. Guido Paoli - Consigliere.
 Prof. Antonio Porta - Consigliere.
 Prof. Mario Salfi - Consigliere.
 S. E. Prof. Filippo Silvestri - Consigliere.
 Prof. Edoardo Zavattari - Consigliere.

A Revisori dei conti per l'anno 1939, a norma dell'art. 27 dello Statuto, il Presidente nomina i Signori: Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia effettivi, Dott. Aldo Festa e G. B. Moro supplenti.

BILANCI

Viene data lettura della Relazione sull'andamento dell'anno sociale 1938 inviata a suo tempo al Ministero dell'Educazione Nazionale a norma dello Statuto e quindi il Presidente fa dar lettura dei Bilanci Consuntivo dell'anno 1938 e Preventivo per l'anno 1939; successivamente l'Ing. Paolo Bensa legge la Relazione dei Revisori dei conti che propone l'approvazione del Consuntivo. Dopo ampia discussione durante la quale vengono fornite ad alcuni interpellanti le spiegazioni richieste, il Bilancio Consuntivo 1938 e il Preventivo 1939 vengono approvati all'unanimità.

IL PROBLEMA DELL' ENTOMOLOGIA IN ITALIA

Passando al terzo numero dell' ordine del 'giorno il Presidente ricorda come la Presidenza della Società, prendendo lo spunto dal magistrale discorso del Prof. Grandi, riprodotto anche nel nostro Bollettino, e nel quale è stata illustrata con grande efficacia tutta la gravità del problema dell' Entomologia in Italia, specialmente nei riguardi dei fondamentali riflessi economici connessi colla battaglia dell' autarchia e collo sviluppo dell' Impero, abbia ritenuto necessario svolgere presso le Superiori Autorità un' azione diretta ad ottenere quei provvedimenti che valgano ad arginare e colmare le gravissime deficienze segnalate nel citato discorso e a porre così riparo ad uno stato di cose che sta divenendo sempre più preoccupante. Presenta all' uopo all' Assemblea uno schema di ordine del giorno che dovrebbe essere discusso e votato ed inviato quindi al Ministero dell' Educazione Nazionale; legge in proposito le osservazioni e le proposte inviate per iscritto dai Consiglieri, oggi assenti, S. E. Prof. Silvestri, Prof. Ghigi Consigliere Nazionale, Prof. Müller e Dott. Gridelli.

Si apre sull' ordine del giorno proposto una ampia e feconda discussione e quindi esso viene all' unanimità approvato per acclamazione nella dizione seguente:

« L' Assemblea dei Soci della Società Entomologica Italiana, nell' adunanza del 15 aprile 1939-XVII,

« Tenendo presenti i giusti e persuasivi argomenti svolti dal Prof. Guido Grandi nel suo discorso « Gli Insetti e l' Economia Nazionale » riprodotto nel Bollettino della Società,

« Mentre dichiara la sua piena adesione alle proposte in esso contenute e unisce il suo grido d' allarme lanciato sull' avvenire dell' Entomologia Italiana, perchè si provveda senza indugio ed in modo adeguato a dare un forte impulso agli studi entomologici in Italia,

« Considerata la grande importanza che la conoscenza della Storia Naturale in genere, e dell' Entomologia in modo speciale ha in tutti i rami della vita, principalmente nell' economia agraria ed industriale e che una importanza tanto maggiore essa ha in relazione all' indirizzo autarchico dell' Italia Fascista ed al potenziamento economico dell' Impero;

« Considerata la opportunità di suscitare, nell' età maggiormente propizia, quel fervore per lo studio delle scienze naturali, che è latente in moltissimi giovani, e la passione per le collezioni entomologiche, introduzione necessaria agli studi entomologici veri e propri;

« Fa voti presso il superiore Ministero dell' Educazione Nazionale affinchè:

- a) nei nuovi programmi, in applicazione della Carta della Scuola, venga introdotto per il 1° e 2° anno del Liceo quinquennale l' insegnamento della Zoologia descrittiva elementare, con particolare sviluppo delle nozioni pratiche e tecniche di Entomologia, onde sia favorito il sorgere della fitta schiera di entomologi, indispensabile per la prosperità economica della Patria e dell' Impero;
- b) sia intensificato nelle Università l' insegnamento dell' Entomologia, perchè i giovani, ai quali il Liceo avrà rivelato la passione ed avrà date le fondamentali cognizioni per la speciale applicazione a tale studio, trovino nel

campo Universitario, la completa attrezzatura e tutte le possibilità per avviarsi con adeguata preparazione a questo ramo di attività scientifica e tecnica, così essenziale per la Nazione.

« Confida che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e quello dell'Africa Italiana, consci degli importantissimi riflessi economici degli studi entomologici, vorranno contribuire al loro rapido sviluppo, coll'offrire agli entomologi la possibilità di una carriera ed i mezzi necessari per i loro studi e le loro ricerche ».

PRATICHE DIVERSE

Il Presidente porta a conoscenza dell'Assemblea che il giorno 11 aprile corr. la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato che con R. Decreto 9 marzo 1939 la nostra Società è stata autorizzata ad accettare il legato disposto in suo favore dal compianto nostro Collega Sig. Agostino Doderò. La Presidenza darà corso alle pratiche per entrare in possesso del legato secondo le disposizioni emanate dal munifico Testatore.

Il Presidente è lieto poi di comunicare una recentissima elargizione di Lire Quindicimila consegnatagli per la nostra Società dalla Spett. S. A. Compagnia Italiana Importatori Caffè, con sede in Roma. Il Presidente si riserva di studiare in che modo potrà essere devoluta la somma di cui sopra, tenuto conto dei desideri espressigli dai dirigenti della benemerita Società donante. Egli si è fatto interprete presso di essi dei sentimenti di viva gratitudine del Consiglio e dei Soci per l'atto generoso e munifico.

Quindi il Presidente toglie la seduta.

IL ff. di SEGRETARIO
G. Binaghi

IL PRESIDENTE
F. Solari

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1938

Entrate

Rimanenza di cassa anno 1937	L. 15.631,15
Quote sociali anno 1938	» 5.140,—
Quote sociali anno 1937 e precedenti	» 1.560,—
Rimborso spese fotoincisioni ed estratti	» 1.027,20
Abbonamenti e pubblicità	» 970,—
Vendita pubblicazione sociali	» 384,50
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	» 4.000,—
Contributo 1937 Consorzio Zuccheri	» 1.000,—
Contributi volontari dei Soci per il 1938	» 2.128,—
Interessi attivi su titoli di proprietà	L. 1.315,—
id. Donazione A. Doderò L. 50.000 al 3,50 % (anni uno e mezzo)	» 2.625,—
id. sul c/c Postale	» 221,40
	» <u>4.161,40</u>
	Totale L. <u>36 002,25</u>

Spese

Stampa Bollettino 1938 e Memorie 1937	L. 16.467,20
Spese postali, biblioteca e varie	» 2.973,35
Contributo per la rappresentanza della Società al Congresso Internazionale di Entomologia a Berlino	» 300,—
Acquisto di Titoli pubblici per impiego quote soci vitalizi e benemeriti »	943,—
Acquisto di una macchina da scrivere	» 700,—
	<u>L. 21.383,55</u>
Rimanenza donazione Dodero (gestione speciale)	» 2.625,—
Rimanenza di Cassa anno 1938	» 11.993,70
	<u><u>Totale L. 36.002,25</u></u>

Conto Donazione A. Dodero, Gestione speciale

Interessi 3,50 % su L. 50.000 titolo stato (annue L. 1.750) .	L. 2.625,—	
Rimanenza al 30/XII/1938		<u>L. 2 625</u>

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31 DICEMBRE 1938

Attivo

Impiego quote soci vitalizi e benemeriti:		
a) Buoni Tesoro novennali (Titoli nominativi) . .	L. 3.500,—	
b) Prestito 5 % nominali L. 7.500 (Titoli nominativi) .	» 7.348,30	
		<u>L. 10.848,30</u>
Prestito nazionale 4,50 % nominali L. 17.000	» 17.000,—	
Rendita 3,50 % (donazione A. Dodero) nominali L. 50.000	» 50.000,—	
		<u>L. 77.848,30</u>
Quote sociali ancora da riscuotere	» 1.200,—	
		<u>L. 79.048,30</u>
Gestione speciale donazione A. Dodero	» 2.625,—	
Rimanenza di cassa dell'esercizio 1938	» 11.993,70	
		<u><u>Totale L. 93.667,—</u></u>

Passivo

Capitale sociale per quote soci e donazioni	L. 77.848,30	
Spese pubblicazione <i>Memorie</i> 1938 a calcolo	» 10.700,—	
		<u>L. 88.548,30</u>
Gestione speciale donazione A. Dodero	» 2.625,—	
Saldo a pareggio	» 2.493,70	
		<u><u>Totale L. 93.667,—</u></u>

BILANCIO PREVENTIVO ESERCIZIO 1939

Entrate

Quote sociali	L. 7.780,—
Abbonamenti alle pubblicazioni e pubblicità	» 1.150,—
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	» 3.000,—
Contributo Consorzio Zuccheri	» 1.000,—
Interessi titoli L. 1.315,— di cassa L. 205	» 1.520,—
	<hr/>
	L. 14.450,—
Disponibilità esercizi precedenti	» 2.550,—
	<hr/>
	Totale L. 17.000,—

Spese

Spese postali, biblioteca e varie	L. 3.000,—
Stampa <i>Bollettino</i> 1939	» 6.000,—
Stampa <i>Memorie</i> in base alle disponibilità	» 8.000,—
	<hr/>
	Totale L. 17.000,—

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

BRUNO FINZI

QUINTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA
MIRMECOLOGICA DELLA VENEZIA GIULIA

Questo breve contributo riporta un elenco di specie raccolte in questi ultimi dieci anni e delle quali mi è sembrato utile dar notizia perchè non ancora trovate nella Venezia Giulia o per descrivervi singole particolarità sistematiche.

Sysphincta europaea Forel

Emery, Bull. Soc. Ent. Ital., XLVII (1915), 1916, pag. 103.

Il ♂ descritto da Forel nel 1905 (Ann. Soc. Ent. Belg., pag. 177-178), la ♀ da me citata nel 1927 (Boll. Soc. Ent. Ital., pag. 7) e raccolta a Skrilje (Vippacco) nel 1926 dall'amico E. Pretner, erano i due unici esemplari raccolti nella regione Giulia. Nota dall'Andalusia, dalla Liguria, Piemonte, Emilia, Balcania, Ungheria (secondo Szabò, 1910) sempre in piccolo numero, se si eccettua il nido intero scoperto dal collega Menozzi a Castelvetro (Emilia) nel 1922 (Atti Soc. Nat. e Mat. di Modena, 1924, pag. 5), questa rarissima formica venne rinvenuta dagli amici Dott. Stolfi, Giani, Koch a Zaule (Trieste) e sull'Ermada (Monfalcone) nel marzo ed aprile del 1931 stacciando il fogliame col quale

sono conformati i nidi di *Talpa*. Si può dire che ogni nido conteneva qualche esemplare (♂ ♂ e ♀ ♀ dealate), unitamente ad altre specie come *Myrmecina graminicola*, *Stenamma striatulum*, ecc. La stranezza di tale ritrovamento è dovuta al fatto che mentre queste ultime si rinvenivano di solito sotto i sassi o raccogliendo tra i muschi, nessuno di noi era riuscito a catturare un esemplare di *Sysphincta* pur avendo stacciato migliaia di volte nelle più disparate località muschi, terriccio, detriti, cortecce, ecc. Si noti ancora che le *Sysphincta* uscirono soltanto dal vaglio del fogliame umido del nido e non dal terriccio circostante.

Il nido scoperto da Menozzi era situato «in un terreno soffice e poco argilloso». Le ♂ ♂ e ♀ ♀ citate da Forel (Berl. Ent. Zeitschr., 1888, pag. 256) vennero raccolte al vaglio «auf sumpfigen Terrain, zwischen den Wurzeln dichter Binsenbüschel». La subsp. *rossica* descritta da Arnold (Zool. Anz. 1930, pag. 143 e segg.) sopra esemplari di Aksaj (Territorio del Don) venne trovata «in einer alten schattigen Gartenanlage in der Nähe eines Baches....., während meiner Nachsuchungen nach Nestern von *Myrmecina graminicola* Latr.; es war zwischen den Wurzeln des Baumes in feuchten Boden in einem schattigen, dunklen Orte und hatte sehr wenig Einwohner». Purtroppo gli altri Autori non descrivono l'ambiente di cattura; non si possono perciò trarre delle conclusioni in merito. La larga diffusione geografica della specie che dalla Rumenia (Bucarest, secondo Lomnicky, 1922), Ungheria e tutta la Balcania comprese le isole del Ionio, raggiunge l'Andalusia, occupando pure l'Italia continentale e parte della peninsulare, fornirà, insieme ai dati d'ambiente quando saranno conosciuti convenientemente, delle cognizioni preziose intorno alla sua rarità ed al suo strano sistema di vita.

Stigmatomma denticulatum Roger

Müller, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1923, pag. 24.

Conosciuta finora dalla Balcania, dalle Isole Ionie, dalla Dalmazia, dall'Italia occidentale, come pure dal Veneto e sud dell'Emilia, la specie venne raccolta dal Prof. Scheerpeltz al Canal di Leme (Istria, IV. 1921) e dal collega K. Koch a S. Giovanni di Duino (12. IV. 31) e a Liserta (Monfalcone, V. 1931). Gli esemplari provenienti da queste due ultime località vennero trovati stacciando il terriccio sabbioso a circa tre quarti di metro di profondità; le ♂ ♂ stavano in piccoli nidi sferici, almeno apparentemente senza corridoi, insieme a molte larve.

Recentemente il mio caro amico Dott. Giovanni Springer, raccoglitore e studioso infaticabile, che da tanti anni dalle sue escursioni settimanali mi porta sempre qualche interessante formica, ha scoperto la specie nel giardino di casa sua a Trieste (IX. 1935). Quest'unica ♀, come pure le altre su citate, vanno ascritte probabilmente alla var. *gracilicornis* Menozzi di Rodi.

Ponera eduardi Forel

Müller, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1923, pag. 28.

Ho raccolto una ♀ di questa rara formica a volo a Trieste nell'agosto del 1935. Il Dott. Springer mi ha portato una serie di ♂ ♂, ♀ ♀ alate e ♂ ♂ da S. Giovanni di Duino, 9 ottobre 1938.

Myrmica sulcinodis Nyl.

Finzi, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1926, pag. 86.

E' un nuovo elemento della nostra regione. Il Dott. Springer raccolse un ♂ a Gemona, VIII. 1934 ed un gruppo di ♀ ♀ ♂ ♂ a Claut (Friuli), 24. IV. 1934.

Cardiocondyla elegans Emery

Emery, Bull. Soc. Ent. Ital., XLVII, 1916, pag. 153.

Ho trovato una ♀ dealata di questa interessante specie il 5 maggio 1935 a Redipuglia esaminando le radici di varie piante cresciute nella sabbia alla riva dell' Isonzo.

Leptothorax affinis Mayr

Leptothorax tuborum subsp. *affinis* Emery, Bull. Soc. Ent. Ital., XLVII, 1916, pag. 180.

♀ ♀ ed una ♀ dealata di Predmeia (Tarnova), leg. Dott. Springer. Ho avuto un intero nido costruito in un rametto di *Alnus*. Le ♀ ♀ sono piuttosto grandi, con le spine epinotali lunghe e leggermente ricurve. Il nido conteneva una decina di larve.

Leptothorax rottenbergi Emery

Müller, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1923, pag. 89.

Un' ♀ di Pola, 14. VI. 1933. Non era stata mai raccolta nella Venezia Giulia, mentre era nota dalla Dalmazia, Italia meridionale, Gargano e dintorni di Bologna.

Leptothorax nigriceps Mayr

Müller, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1923, pag. 93.

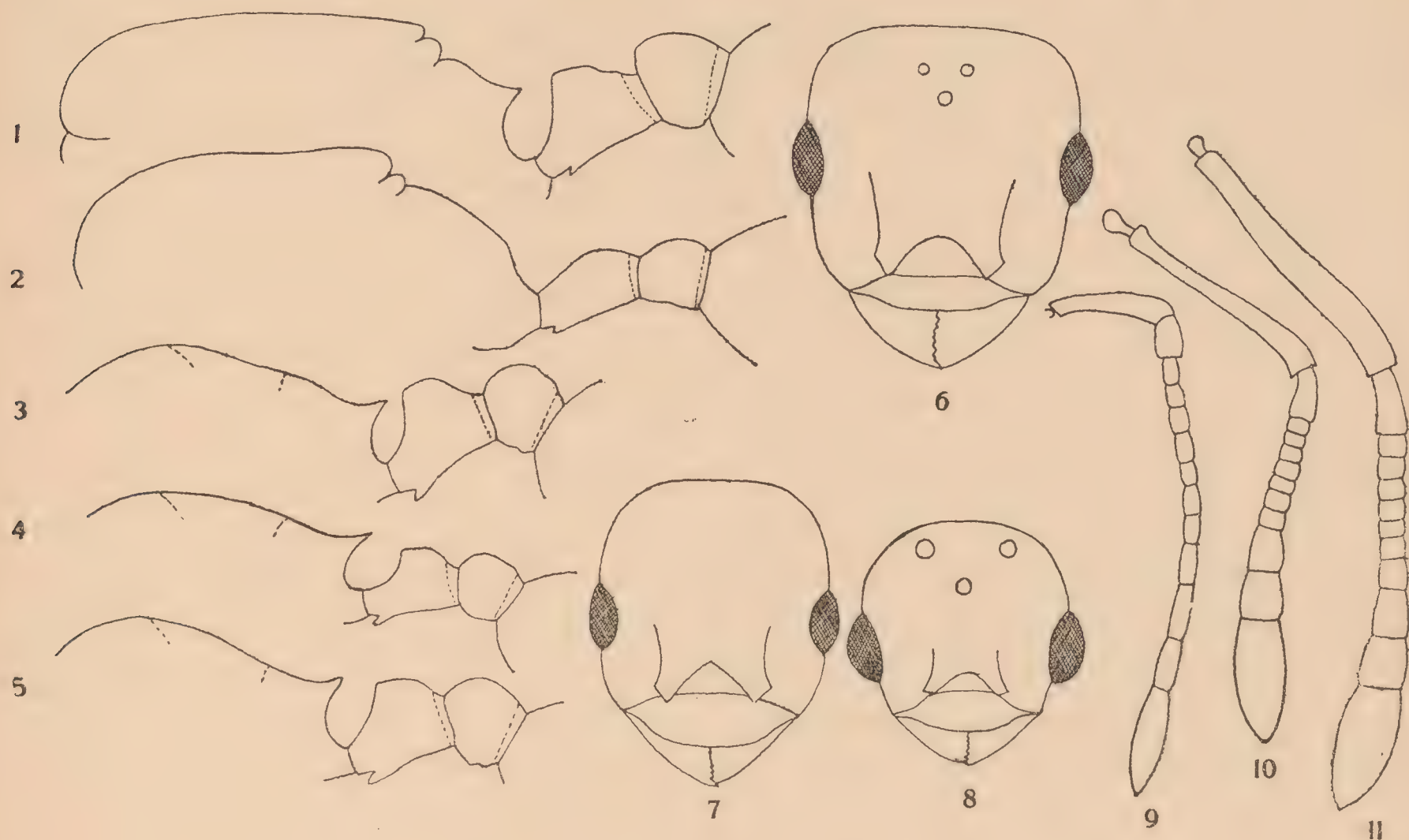
Leptothorax tuborum var. *nigriceps* Emery, Bull. Soc. Ent. Ital., XLVII, 1916, pag. 180; Forel, Mitth. Schweiz. Ent. Gesell. 1915, pag. 23.

Di questa specie erano conosciute come provenienti dalla Venezia Giulia soltanto poche ♀ ♀ del Ielenk, tra S. Lucia e Tolmino, dove vennero raccolte dal Prof. Müller. Ho in collezione una numerosa serie di esemplari delle seguenti località:

♀ ♀ ♀ ♀ ♂ ♂ Valbruna (Alto Tarvisiano), agosto 1933, raccolte in numerosi nidi situati sotto muschio nella cavità di roccie; ♀ Passo del Predil, luglio 1937; ♀ ♀ Podcetrtek (Stiria meridionale), leg. Dott. Jaeger; ♀ ♀ Val Lepenje (Alto Isonzo), 30. VII. 1927; ♀ ♀ Iavornik (Zolla), leg. Dott. Springer; ♀ ♀ S. Pietro del Carso, IV. 1933, leg. Dott. Springer; ♀ ♀ Nevea, 10. VII. 1930, leg. Dott. Stolfà; ♀ Firenze, VIII. 1922, leg. P. Novak.

♀. - La breve descrizione del *Lept. nigriceps* Mayr (Verhandl. zool. bot. Gesell. Wien, 1855, pag. 441) fatta sopra un'unica ♀ dell'Austria inferiore combina perfettamente con i miei esemplari. Le spine epinotali delle ♀ ♀ variano nella lunghezza; singole leggere variazioni di forma si notano pure nel profilo del peziolo. Costante è invece sempre il colore del capo (bruno rossiccio), della clava (bruno-picea), del torace, peduncoli e base del gastro (giallo-rossicci), della parte restante del gastro (bruno-picea), dei femori (bruno-picei), delle tibie e tarsi (giallo carichi).

Il capo è finemente rugoso-striato; sul torace delle ♀♀ della Venezia Giulia predomina la zigrinatura; l'♀ di Firenze ha il torace piuttosto rugoso. Assai interessante è la serie di ♀♀ di Nevea. In esse è caratteristica l'estrema riduzione della pelosità; in alcuni esemplari il gastro è quasi totalmente glabro; il capo, il torace ed i peduncoli portano soltanto alcuni grossi peli eretti. Il postpeziolo è distintamente zigrinato, mentre nelle ♀♀ di Valbruna esso è rugoso. Il colore del corpo delle ♀♀ di Nevea inoltre è più oscuro; il torace è decisamente d'un rosso più intenso e le parti brune tendono più al piceo.



Leptothorax nigriceps Mayr

Torace e peduncoli di profilo: 1 - della ♀ di Valbruna; 2 - del ♂ di Valbruna; 3 - dell'♀ di Valbruna; 4 - dell'♀ di Firenze; 5 - dell'♀ di Nevea.

Capo: 6 - della ♀ di Valbruna; 7 - dell'♀ di Valbruna; 8 - del ♂ di Valbruna.

Scapo e funicolo: 9 - del ♂ di Valbruna; 10 - dell'♀ di Valbruna; 11 - della ♀ di Valbruna.

Le figure 1 - 8 sono disegnate allo stesso ingrandimento; le figure 9 - 11 ad un ingrandimento un po' maggiore.

♀. alata. Lunghezza 4.5 mm. - Capo leggermente più lungo che largo, con i lati sub-paralleli e l'occipite leggermente arcuato; lamine frontali un po' divergenti all'indietro. Capo rugoso striato su tutta la superficie; un po' meno rugoso attorno alle fossette antennali. Le mandibole sono invece lisce.

Ad eccezione della parte centrale dello scutello che è liscia e lucida e dell'epinoto che è zigrinato, tutto il torace è invece striato. Tale striatura è più marcata e regolare di quella del capo. Visto di profilo il mesonoto è diritto; le spine epinotali sono più o meno sviluppate. Ali ialine con la nervatura ed il pterostigma giallo pallidi. I peduncoli sono leggermente rugosi; visto di sopra il postpeziolo è soltanto un po' più largo del nodo del peziolo. Il gastro è liscio e lucido.

Tutto il corpo è sparso di peli eretti, ma non copiosamente. Le mandibole,

lo scapo ed il funicolo, esclusa la clava, le tibie ed i tarsi sono gialli; femori e clava bruno picei; peduncoli rosso picei; base del gastro giallastra; resto del corpo piceo più o meno carico.

♂. Lunghezza 3 mm. - Capo senza le mandibole tanto lungo quanto largo, con l'occipite arrotondato e gli occhi situati leggermente in avanti; lamine frontali brevi e ricurve. Clava di quattro articoli; primo articolo del funicolo grosso circa il doppio del secondo; scapo lungo un po' più dei quattro primi articoli del funicolo. Il capo è coperto da una rugosità irregolare e molto superficiale. Torace con solchi del Mayr ben distinti; largo un po' più del capo e più o meno rugoso. Ali ialine con nervature e pterostigma giallo pallidi. Peziolo, visto di sopra, un po' più stretto del postpeziolo; la parte superiore dei peduncoli è un po' lucida; i lati sono rugosi ed opachi. Gastro liscio e lucido. Tutto il corpo è bruno; i femori e le tibie, le mandibole e lo scapo giallo bruni; funicolo e tarsi giallastri. Pochi peli piuttosto eretti e sparsi qua e là; leggermente più numerosi sul gastro.

La descrizione della ♀ e del ♂ è fatta su esemplari raccolti da me a Valbruna.

Strongylognatus testaceus Schenck

Emery, Bull. Soc. Ent. Ital., XLVII, 1916, pag. 199.

Il Dott. Springer mi ha portato un ♂ raccolto sul monte Chiampone, 22. VIII. 1930. Ho ritenuto di citare questa specie perchè la località di cui sopra, pur non essendo nella Venezia Giulia e pur appartenendo al bacino del Fella e rispettivamente del Tagliamento, si trova in prossimità della nostra regione e comunque rappresenta uno dei punti più orientali della diffusione italiana di essa.

Strumigenys baudueri Emery

Müller, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1923, pag. 107.

Il collega Koch mi ha portato questa specie da Liserta (Monfalcone, 1. V. 1931), raccolta stacciando terriccio sabbioso a circa tre quarti di metro di profondità. Il Dott. Springer l'ha raccolta nel giardino della sua casa a Trieste nel settembre del 1935 e ad Abbazia, 24. VIII. 1937.

Epitritus argiolus Emery

Müller, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1923, pag. 107.

Questa formica è stata raccolta come la precedente dal collega Koch a Liserta, 1. V. 1931, stacciando terra sabbiosa a tre quarti di metro di profondità. Egli rinvenne alla stessa profondità dei piccolissimi nidi situati in cavità sferiche del diametro di un centimetro o poco più, con ognuno quattro o cinque ♂♂ che si muovevano lentissimamente. Dalla stessa località provengono pure alcune ♀♀ non alate.

GIUSEPPE MÜLLER

ITALODYTES STAMMERI

NUOVO GENERE E NUOVA SPECIE DI CARABIDI CAVERNICOLI DELL'ITALIA MERIDIONALE

Dato l'interesse grandissimo che presenta per i nostri Soci, riproduciamo, in via eccezionale, dagli « Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, vol. XIII, n. 6, pp. 135-139, tav. X-XI » questo lavoro inviatoci dal Prof. G. Müller, con l'autorizzazione a ripubblicarlo, il 28-II-1939, XVII (N. d. R.).

La fauna cavernicola dell'Italia meridionale è tuttora poco esplorata. Specialmente nel vasto campo dei coleotteri cavernicoli, così riccamente rappresentati nelle Alpi meridionali, dalla Liguria al Carso adriatico, come pure nell'Appennino toscano, si hanno pochissime segnalazioni per l'Italia meridionale (1).

Sono lieto perciò di poter render noto un nuovo tipo di carabidi cavernicoli, scoperto recentemente dal Prof. H. J. Stammer dell'Università di Breslavia in una caverna presso Matera nelle Murgie (Lucania). Detto carabide imita meravigliosamente, nell'aspetto esteriore, certe forme di *Trechini* cavernicoli (p. e. certi *Orotrechus*), mentre in realtà esso appartiene ad un ceppo ben diverso e precisamente agli *Scaritini*. Esso è sistematicamente affine allo *Spelaeodytes mirabilis* Mill., scoperto nel 1862 in una caverna ignota dell'Erzegovina e mai più ritrovato. L'unico esemplare finora noto dello *Spelaeodytes mirabilis* si conserva al Museo di Vienna.

La stretta parentela del nuovo genere italiano con lo *Spelaeodytes mirabilis* dell'Erzegovina è di grande interesse zoogeografico. Essa dimostra una volta di più l'intimo nesso faunistico del tavoliere delle Puglie con la regione carsica della Balcania ed avvalora l'esistenza di una Adriatide sommersa.

Le relazioni faunistiche tra la Balcania e la sponda opposta dell'Adriatico sono state oggetto di varie pubblicazioni. All'VIII Congresso Internazionale di Zoologia (Graz, 1910) ho rilevato l'esistenza di vari coleotteri con distribuzione tipicamente transadriatica (2). Nel 1911 è comparsa la monografia del Dott. HOLDHAUS sulla fauna del Monte Gargano (3), nella quale egli pubblica anche l'elenco dei coleotteri e dei molluschi terrestri che hanno una diffusione transadriatica. Nel 1921 ho analizzato, in un lavoro sui tenebrionidi dalmati (4), il problema dell'Adriatide sommersa, e sono venuto alla conclusione che la scomparsa del ponte ipotetico attraverso le isole della Dalmazia meridionale dovrebbe essere avvenuta appena dopo l'unione del massiccio del Gargano con

(1) Vedi G. MÜLLER, *I coleotteri cavernicoli italiani. Elenco geografico ecc.* - « Le Grotte d'Italia », 1930. A pag. 69 sono elencati della Basilicata e della Campania due soli coleotteri cavernicoli: un *Pselafide* ed una *Bathysciola*. Della Sicilia (pag. 68) solamente due *Duvalius*.

(2) MÜLLER, *Zur Zoogeographie und Entwicklungsgeschichte der Fauna der österreichischen Karstländer.* - Verh. VIII. Internat. Zool. Kongr. zu Graz (1910), Jena, 1912. Vedi pag. 721.

(3) HOLDHAUS, *Die Coleopteren- und Molluskenfauna des Monte Gargano.* - Denkschr. Akad. Wiss. Wien, math.-nat. Klasse, vol. 87, 1911, 431-465.

(4) MÜLLER, *Tenebrionidae Dalmatiae.* - Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 1921, pp. 144-149.

la penisola appenninica. Nel 1929 è comparsa l'opera magistrale dell'HOLDHAUS sulla distribuzione geografica degli insetti (5). L'Autore mette in rilievo i fatti che parlano in favore di un nesso territoriale tra la Balcania e l'Italia attraverso l'Adriatico. Per quanto riguarda il Tavoliere cretaceo delle Puglie, egli rileva l'assenza di coleotteri cavernicoli in quella regione carsica dell'Italia meridionale e propende a ritenere che tale assenza sia effettiva; il fenomeno si spiegherebbe col fatto che il Tavoliere delle Puglie, in seguito alla poca elevazione altimetrica, era in gran parte sommerso durante il terziario superiore. La recente scoperta di un carabide tipicamente cavernicolo nella zona di Matera è adunque di grande importanza, anche dal punto di vista della storia geologica dell'Adriatico.

Italodytes nov. gen. *Scaritinorum*

Proles cavernicola, anophthalma. Prothorax elongatus, lateribus tantummodo in dimidio apicali marginato, ibidem punctis setigeris duobus instructo. Elytra lata, subinflata, striis fere oblitteratis, margine laterali serrulato. Mese-pimera angusta, parum perspicua; metepisterna cum metasterno sine sutura concreta. Pedes graciles, tibiae anticae extus minutissime bidentatae.

Genotypus:

Italodytes Stammeri n. sp.

Corpus ferrugineum, glabrum, tantummodo pilis erectis sensoriis instructum; capite prothoraceque angustis, elongatis, oculis nullis, sulcis frontalibus brevibus, punctis supraorbitalibus setigeris duobus; antennarum articulis primis quattuor valde, intermediis minus elongatis, tribus ultimis ovalibus, tantummodo primo basali glabro (setis apicalibus exceptis), ceteris plus minusve pubescentibus; prothorace elongato, capite vix latiore, angulis anticis acutiusculis, prominulis, lateribus in dimidio apicali punctis setigeris duobus instructis, margine laterali post medium abbreviato, evanescente, dorso convexo, linea mediana subtili, foveis basalibus fere nullis; elytris capite prothoraceque multo latioribus, ovalibus, subinflatis, minutissime reticulatis, ad suturam laevissime striatis, striis externis fere nullis, lateribus serie umbilicata in sulco marginali posita ornatis, margine laterali praecipue ad humeros minutissime denticulato; pedibus gracilibus, elongatis, tarsorum posticorum articulo primo ceteris quattuor simul sumptis aequilongo. Long.: 4,5 - 4,7 mm.

Habitat in antro (Grotta dei pipistrelli) apud Materam in Italia meridionali. In honorem clarissimi professoris H. J. Stammer, qui hanc insignem speciem mense aprili 1937 detexit, denominata.

Grazie alla cortesia del collega Karl Holdhaus, Direttore del Museo di Vienna, ho potuto confrontare direttamente l'*Italodytes Stammeri* col tipo originale dello *Spelaeodytes mirabilis* Mill.

Lo *Spelaeodytes mirabilis* è strettamente affine al genere *Reicheia* (6). Esso condivide con le *Reicheia* il pronoto orlato lateralmente fino alla base, con la setola marginale posteriore in posizione normale e le tibie anteriori normalmente dentate al margine esterno. Le differenze dello *Spelaeodytes*, rispetto al

(5) HOLDHAUS, in Schröders Handbuch der Entomologie. II, 1929, pag. 989.

(6) Vedi HOLDHAUS, Monographie du genre *Reicheia* Saulcy, in l'Abeille, vol. XXXII, 1924, pag. 164-165.

genere *Reicheia*, si riducono alla statura maggiore, al protorare più stretto, le elitre più ovali, la doccia marginale delle elitre più larga e le antenne più esili e più allungate; caratteri che segnano una prima tappa di adattamento alla vita cavernicola.

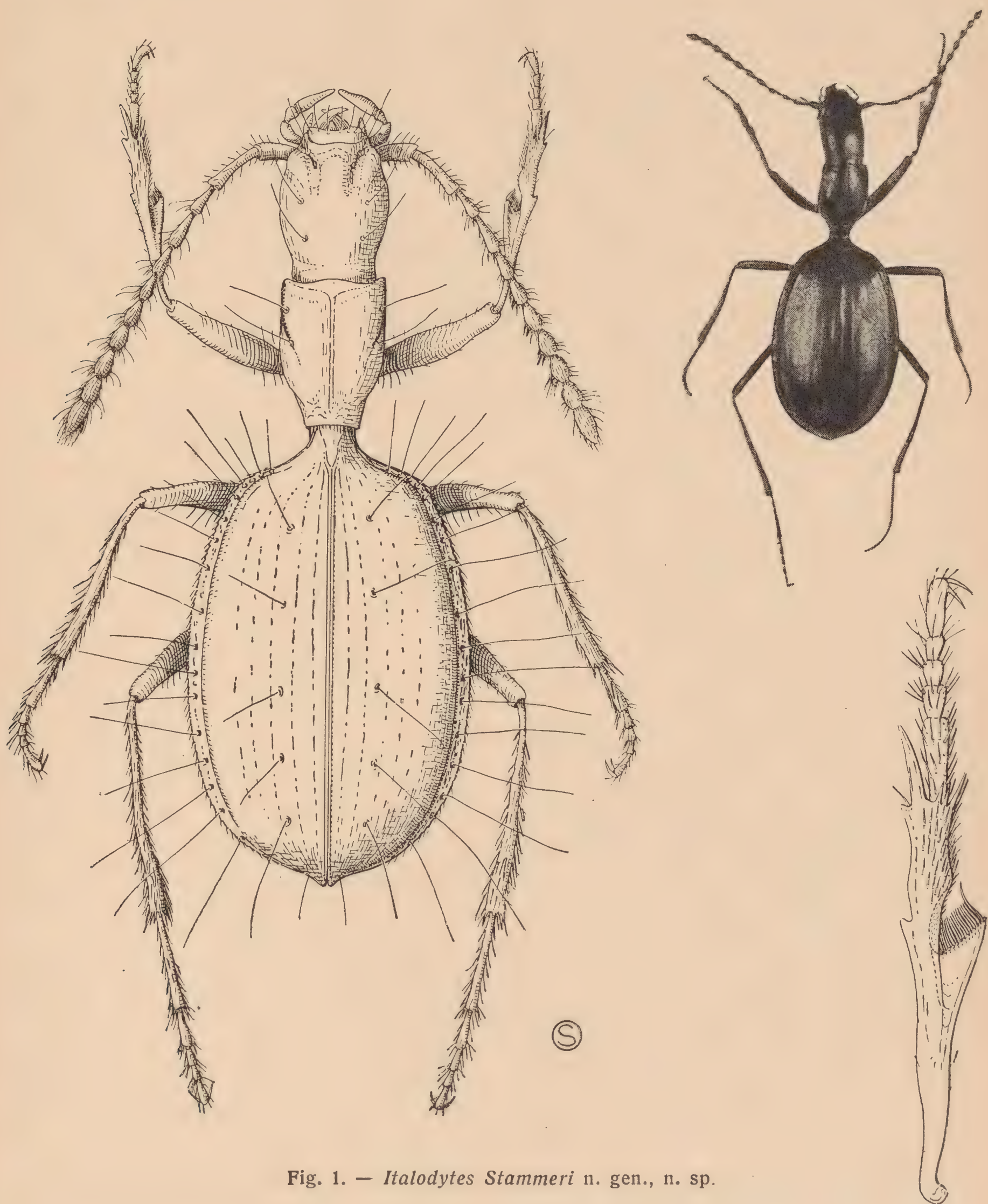


Fig. 1. — *Italodytes Stammeri* n. gen., n. sp.

Ben maggiore è l'adattamento al regime ipogeo nel genere *Italodytes*, il quale si differenzia nettamente tanto dal genere *Spelaeodytes*, quanto dal genere *Reicheia*, per la riduzione dell'orlo laterale del pronoto nella metà basale, lo spostamento all'innanzi della setola marginale posteriore del pronoto e la forte

riduzione dei dentini fossori al margine esterno delle tibie anteriori. L'allungamento eccessivo del capo e del protorace, congiunto con l'accorciamento dell'orlo laterale del pronoto, ricordano il fenomeno analogo che si riscontra nei tipi più evoluti della serie dei silfidi cavernicoli e che va interpretato come un processo evolutivo secondario in funzione con l'adattamento alla vita cavernicola (7). Lo spostamento della setola marginale posteriore del pronoto dimostra che l'allungamento del protorace è avvenuto specialmente nella porzione basale, di modo che la setola laterale posteriore viene a trovarsi immediatamente dinanzi alla metà dei lati, anzichè a poca distanza dalla base. I due minutissimi dentini al margine esterno delle tibie anteriori ricordano le zampe fossorie degli *Scaritini*, sebbene in forma ridotta e modificata. Il metatorace ha pure subito un processo involutivo, essendo estremamente ridotto, breve, nelle parti laterali e gli episterni completamente fusi con la parte centrale del metasterno, senza sutura divisoria.

Per maggiori dettagli morfologici potrà servire il seguente confronto che ho potuto istituire in base all'esame dei tipi:

Spelaeodytes mirabilis Mill.

Statura minore (4,2 mm.).

Il capo con solchi frontali abbastanza lunghi, essi oltrepassano all'indietro la metà della fronte; ai lati del capo, nella metà basale, due punti setigeri sopraorbitali.

Protorace poco più lungo che largo, lateralmente arrotondato e completamente orlato fino alla base; la larghezza del protorace supera un poco quella del capo ed è circa uguale alla larghezza di una singola elitra. Ai lati del protorace due pori setigeri, uno nella quarta parte anteriore, un altro nel terzo basale.

Elitre con due grossi pori basali ed una serie di 4 o 5 punti setigeri nella 3^a e 5^a interstria. Le prime tre strie dorsali forti, evanescenti all'apice; alcune deboli strie esterne. Il margine laterale delle elitre più distintamente seghettato, arrotondato alle spalle e poi incurvato trasversalmente verso lo scutello.

Le zampe meno esili e meno allungate; le tibie anteriori provviste al margine esterno di due dentini bene sviluppati, acuti.

Italodytes Stammeri m.

Statura maggiore (4,5 - 4,7 mm.).

Il capo molto allungato, con due solchi frontali brevi, limitati alla parte anteriore della fronte ed evanescenti all'altezza del primo punto setigero sopraorbitale.

Protorace allungato, subparallelo ai lati, obliquamente ristretto alla base; l'orlo laterale incompleto, accorciato posteriormente, limitato alla metà anteriore dei lati. Ambidue i punti setigeri laterali situati nella metà anteriore del protorace.

Elitre con una serie di 5 punti setigeri nella 3^a interstria, il primo più debole e situato sul declivio basale. Le prime due o tre strie accanto alla sutura abbastanza deboli, le esterne del tutto obliterate. L'orlo laterale delle elitre minutamente seghettato, evanescente alle spalle, poi semplicemente ristretto in direzione obliqua all'innanzi, verso la strozzatura del mesotorace.

Le zampe molto allungate ed esili; le tibie anteriori con due minutissimi dentini al margine esterno.

(7) Vedi MÜLLER, Verh. Zool. bot. Ges. Wien, 1901, pag. 22; Boll. Soc. Adr. Scienze nat. Trieste, XXI (1903), pag. 180; *La fauna delle caverne*, in « Duemila Grotte » (1926), pag. 57 e fig. 2 (pag. 50).

Dell' *Italodytes Stammeri* sono noti finora tre soli esemplari, raccolti dal Prof. H. J. Stammer nella « Grotta dei pipistrelli » presso Matera, nelle Murgie. Un esemplare, gentilmente donato dallo scopritore, conservasi al Museo di Trieste, un altro nella mia collezione, un terzo al Museo di Vienna.

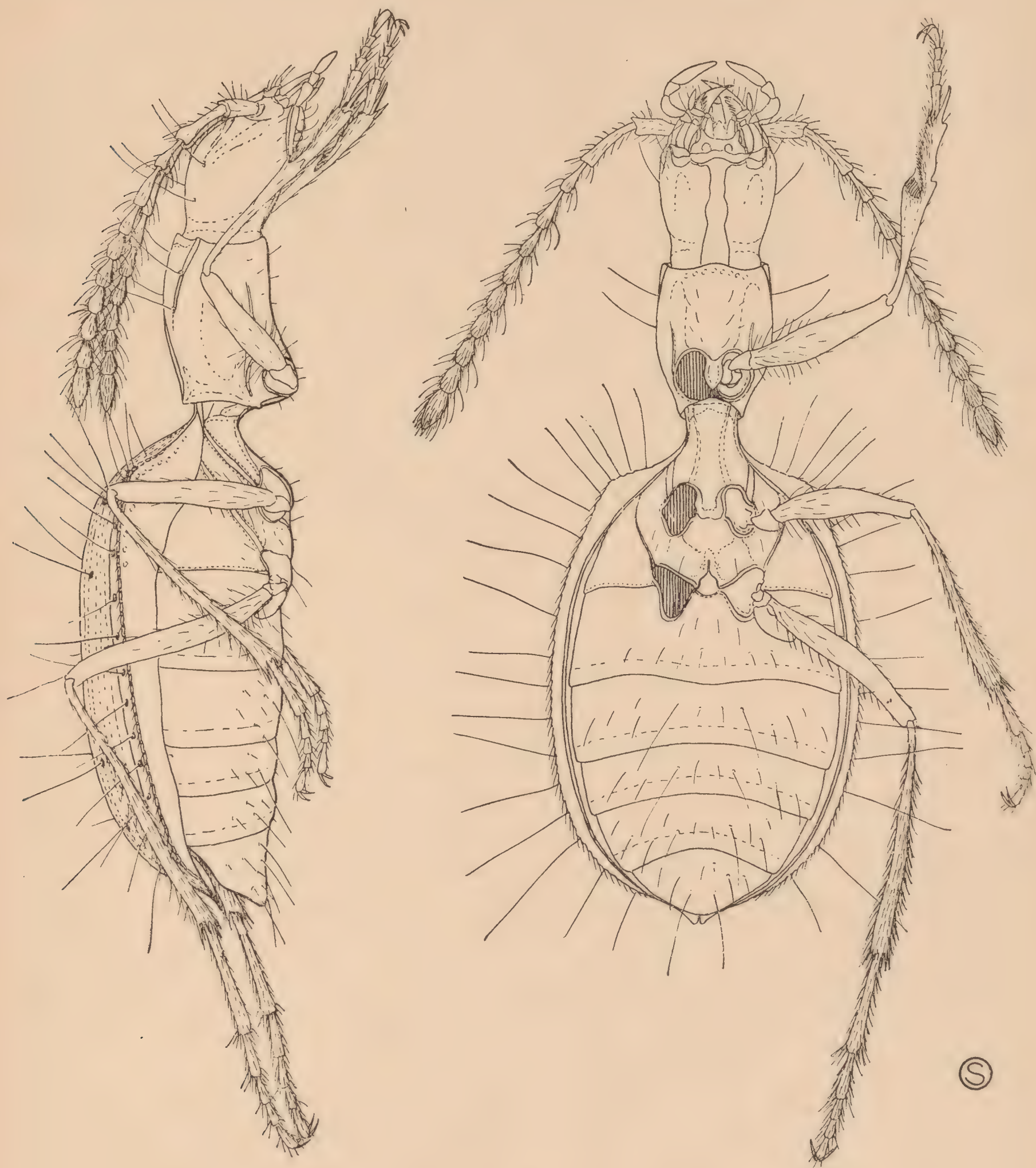


Fig. 2. — *Italodytes Stammeri* n. gen., n. sp.

Per la distinzione degli Scaritini ciechi del gruppo *Reicheia* ritengo utile riassumere i caratteri differenziali nel seguente specchietto:

- 1) Capo e protorace quasi normali, quest' ultimo globoso o cordiforme; l' orlo laterale del protorace completo fino alla base, i due pori setigeri laterali in posizione normale, uno nella parte apicale, uno dinanzi alla base. Le tibie anteriori normalmente dentate al margine esterno.

- a) Corpo subcilindrico, il protorace poco più stretto delle elitre, la doccia marginale delle elitre stretta; antenne più brevi.

Gen. *Reicheia*

- b) Protorace alquanto più stretto delle elitre, queste piuttosto ovali, con doccia marginale larga; antenne più esili e slanciate.

Gen. *Spelaeodytes*

- 2) Capo e protorace estremamente allungati, subcilindrici; l'orlo laterale del protorace fortemente accorciato nella metà basale, i due pori setigeri laterali spostati all'innanzi, nella metà anteriore dei lati. Le elitre ovali, quasi quattro volte più larghe del protorace, con doccia marginale larga; antenne esili e slanciate, tibie anteriori con due minutissimi dentini al margine esterno.

Gen. *Italodytes*

Ringrazio l'egregio Prof. Stammer per aver voluto affidare a me lo studio dell'interessante carabide da lui scoperto. I disegni che accompagnano la presente nota sono opera del mio ottimo amico Prof. Dott. Otto Scheerpeltz di Vienna, al quale rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti. La microfotografia dell'insetto è stata eseguita da me; essa non è perfetta nei dettagli, ma dà una idea più precisa dell'*habitus* e della somiglianza esteriore con gli *Orotrechus*.

L. MASI

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DI *PSEUDENIACA*

(Hymen. Chalcididae)

Devo alla cortesia del Dott. A. v. Schulthess, di Zurigo, la fortunata occasione di poter descrivere, da un invio fattomi recentemente, una nuova specie del genere *Pseudeniaca*, da me istituito tre anni fa per un Calcidide affine ai *Dirhinus*, che fu raccolto dal Dott. Alberto Mochi nell'Eritrea (1). La nuova specie, che è la seconda del genere, proviene dal Camerun ed è rappresentata da un solo esemplare maschio, che fa parte della collezione d'Imenotteri del Dott. A. v. Schulthess. Anche della specie genotipica, la *Pseudeniaca lyncaea* mihi, non conosco finora che un solo esemplare, una femmina, il quale appartiene al Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Il confronto di questi due esemplari mi obbliga a modificare la breve diagnosi generica che avevo tracciata provvisoriamente nella mia prima pubblicazione. Soprattutto la forma del protorace visto di sopra, che è ristretto posteriormente, e carenato, nella *Ps. lyncaea*, e la mancanza di strie alla base del primo tergite addominale, sono caratteri che non vanno più annoverati in tale diagnosi, poichè mancano nell'esemplare della nuova specie. La definizione del genere si può stabilire adesso nel modo seguente:

Caput superne inspectum breve atque fortiter transversum, cornibus planis, eorum apice acutissimo et quasi extrorsum deflexo, temporibus valde obliquis et conspicue limbatis, cornibus praeorbitalibus nullis; antennarum flagellum crassum subfusiforme vel distincte clavatum; thorax dorso nitido punctisque haud confertis impresso, prothorace brevi; abdominis tergum primum basi aut longitudinaliter striatum aut omnino laeve.

(1) Annali Mus. Civ. di Storia Nat. Genova, vol. LIX, 1936, p. 126-128, figure.

Dallo studio di diversi *Dirhinini* che ho avuti in esame recentemente, sono indotto a non dare molta importanza, per le diagnosi dei generi, alla forma più o meno allungata o più o meno trasversale del terzo articolo delle antenne: tuttavia faccio notare che tale articolo, nelle due specie finora conosciute, non si presenta come un breve anello: esso è circa una volta e mezzo più largo che lungo ed uguale alla metà dell'articolo seguente nella femmina della specie *lyncaea*; nel maschio dell'altra specie è simile al quarto articolo ed è soltanto più ristretto alla base, cosicchè non si può considerarlo affatto come un anello. E' probabile che il peduncolo dell'addome, come nella maggior parte dei *Dirhinini*, sia in ambedue le specie più corto nella femmina che nel maschio. Nella femmina della specie genotipica il peduncolo, circa una volta e mezzo più largo che lungo, termina approssimativamente alla metà delle anche posteriori; nel maschio della nuova specie esso incomincia a $3/5$ della lunghezza delle anche e termina in corrispondenza alla loro estremità.

Nella conformazione generale, e particolarmente in quella del capo, le due specie sono del tutto simili, onde non vi può essere dubbio sulla loro affinità naturale. Tuttavia il genere *Pseudeniaca*, al pari degli altri generi che si possono ammettere nella tribù dei *Dirhinini* (*Dirhinus*, *Hontalia*, *Pareniaca*) rimane distinto più per una combinazione di caratteri che per qualche particolarità morfologica importante. E qualora si volesse riunire gli altri generi in uno solo, come ha proposto Burks (2) in una sua pubblicazione del 1936, le *Pseudeniaca* verrebbero a formare una sezione dei *Dirhinus*. Tuttavia non mi sembra che allo stato attuale delle nostre conoscenze sui *Dirhinini*, ancora molto limitate, la fusione dei quattro generi (3) in uno solo possa essere giustificata e opportuna.

Denomino la nuova specie, di cui segue la descrizione, dedicandola in omaggio al Dott. A. v. Schulthess.

Pseudeniaca Schulthessi sp. n.

1 ♂, Kamerunberg-Soppo, 730 m., leg. v. Rothkirch, 1912.

Mas. Niger, antennarum funiculo et clava, pedibusque anterioribus, praeter coxas, rufo-testaceis, scapo, pedicello tarsisque omnibus ochraceo-flavis, mandibulis extremo apice rufescentibus, tegulis flavo-piceis, alis dilute avellaneis, nervis fuscis.

Caput, superne inspectum, cornuum parte dimidia basali circiter aequae longa atque lata, latitudine foveam antennalem aequante, marginibus submedianis parallelis; spatium inter basim cornuum et oculos depressum, in duas partes linea arcuata vix conspicua divisum, hac linea extrorsum concava, antice prope marginem orbitalem incipiente, postice ocello posteriori tangente. Forma capitis a latere fere trapezoidalis, latitudine sesquilongior; genae leviter, arcuatim, et irregulariter striato-sulcatae, punctis fere obsoletis. Caput antice inspectum oculis extantibus, genis longis atque fortiter convergentibus, earum distantia in inferiore parte spatium interorbitale aequante.

Antennarum flagellum crassum, subfusiforme-clavatum, id est latitudine maxima ad clavae basim; sensillis linearibus ubique biseriatis, in serie distali

(2) Burks B. D. - The Nearctic *Dirhinini* and *Epitranini*. - Proc. National Acad. Sciences, Washington, vol. XXII, 1936, p. 285.

(3) I generi finora proposti per i *Dirhinini* sono otto, cioè: *Dirhinus* Dalm. (1818), *Eniaca* Kirby (1883), *Hontalia* Cam. (1884), *Dirrhinoidea* Girault (1912), *Pareniaca* Crawford (1913), *Eniacella* Girault (1915), *Eniacomorpha* Girault (1915), *Pseudeniaca* Ms. (1936). Lascio da parte il genere *Aplorhinus* mihi (Ann. Mus. Civ. Storia Nat. Genova, LI, 1924, p. 245-248) la cui posizione sistematica è per ora incerta; esso ha insieme caratteri dei *Dirhinini* e degli *Epitranini* (= *Chalcitellini*) e forse è più affine a questi ultimi.

cuiusque articuli confertis, in serie proximali articularum primorum rarioribus; articulus sequens forma haud annularis sed truncato-obconicus et paulum pedicello brevior, vix latitudine sua longior; articuli sequentes vix curtantes et gradatim latiores, ultimus latitudine sesquialtor; clava articulos praecedentes 2 1/2 aequans, triarticulata.

Prothoracis collare quam scutum dimidio brevius, neque carina neque fovea in linea mediana impressum, marginibus lateralibus acutis brevi spatio in dorso continuatis. Scutellum convexum. Propodeum sat elongatum, costis longitudinalibus crassiusculis, conspicue elevatis, fovea media late elliptica, profunde excavata, laevi et carinula ad medium eius desinente divisa. Dens metapleuralis exterior sat longus et acutus.

Proalae abdomen paullo superantes, clava stigmatica sessili et cum nervo postmarginali brevissimo quasi connata.

Coxae posticae longae, petioli apicem attingentes, sculptura minutissima, superne tantum subnitidae. Femur posticum bis latitudine longius, extus confertim punctulatum, in margine ventrali denticulis 52 munitum; tibia ad trientem proximalem fortius curvata ibique dilatata.

Abdominis petiolus longitudinem areae ellipticae propodei aequans, quam latitudo sua basalis sesquialongior, lateribus modice divergentibus. Gastrum latitudine maxima ad medium et paulum quam thoracis minore. Tergitum primum 2/3 longitudinis attingens; strigis basalibus tenuibus, confertis, numero circa viginti, paulum petiolo longioribus; prope marginem distalem zona lata subtiliter punctulata et in medio dorso tantum interrupta. Tergita 2.-5. superficie tota punctulata, 6. basi tantum laeve. Sternita punctis piliferis paucis sparsis impressa, apicale tamen propter superficiem minute scabram opacum.

Long. 6 mm.

Le due specie del genere finora conosciute differiscono essenzialmente nei seguenti caratteri: il margine interno dei corni frontali, quando si osserva il capo dal di sopra, è piegato ad angolo molto più ottuso nella specie *lyncaea*; in questa la faccia è più larga in basso, il profilo è più stretto, le gonne sono distintamente punteggiate; il collare del pronoto è fornito di una carena mediana, lo scutello è quasi piano, l'area media del propodeo presenta delle linee rilevate trasversali e non è divisa longitudinalmente da una carena; il grande tergite dell'addome non è fornito di strie alla base e non ha la zona punteggiata subapicale. Inoltre, il terzo articolo delle antenne è trasversale (8: 5), il quarto tanto lungo quanto largo (10: 10), il decimo 1 1/2 volta più largo del quarto e due volte più largo che lungo; la clava non ha gli articoli bene distinti ed è lunga poco più del doppio del quarto articolo.

L. BOLDORI

LARVE DI ASAPHIDION

(Coleopt. Carab.)

La larva di *Asaphidion flavipes* L. ci è nota da tempo per una estesa descrizione fattane da Böving (1911). Disgraziatamente però questa è stesa in danese, lingua che non conosco assolutamente, e pertanto non posso approfittare che del sunto inglese posto alla fine dell'opera stessa. D'altro canto for-

tunati allevamenti mi hanno dato sia la larva di *flavipes*, sia quella di *caraboides*. Credo quindi utile una descrizione completa delle due larve, anche per porre in evidenza le interessanti differenze fra le forme larvali delle due specie. Faccio precedere le note di allevamento.

Allevamento di *Asaphidion flavipes* L.

- 23.4.1933 Catturo nei boschi presso le rive del Po a Cremona nove imagines che passo in allevamento.
 21.5.1933 Un esame del terriccio non mi dà niente: nè uova, nè larve.
 4.6.1933 Vedo un paio di uova e perciò tolgo le imagines dal terrario.
 18.6.1933 Nel terriccio trovo varie larve che fisso.

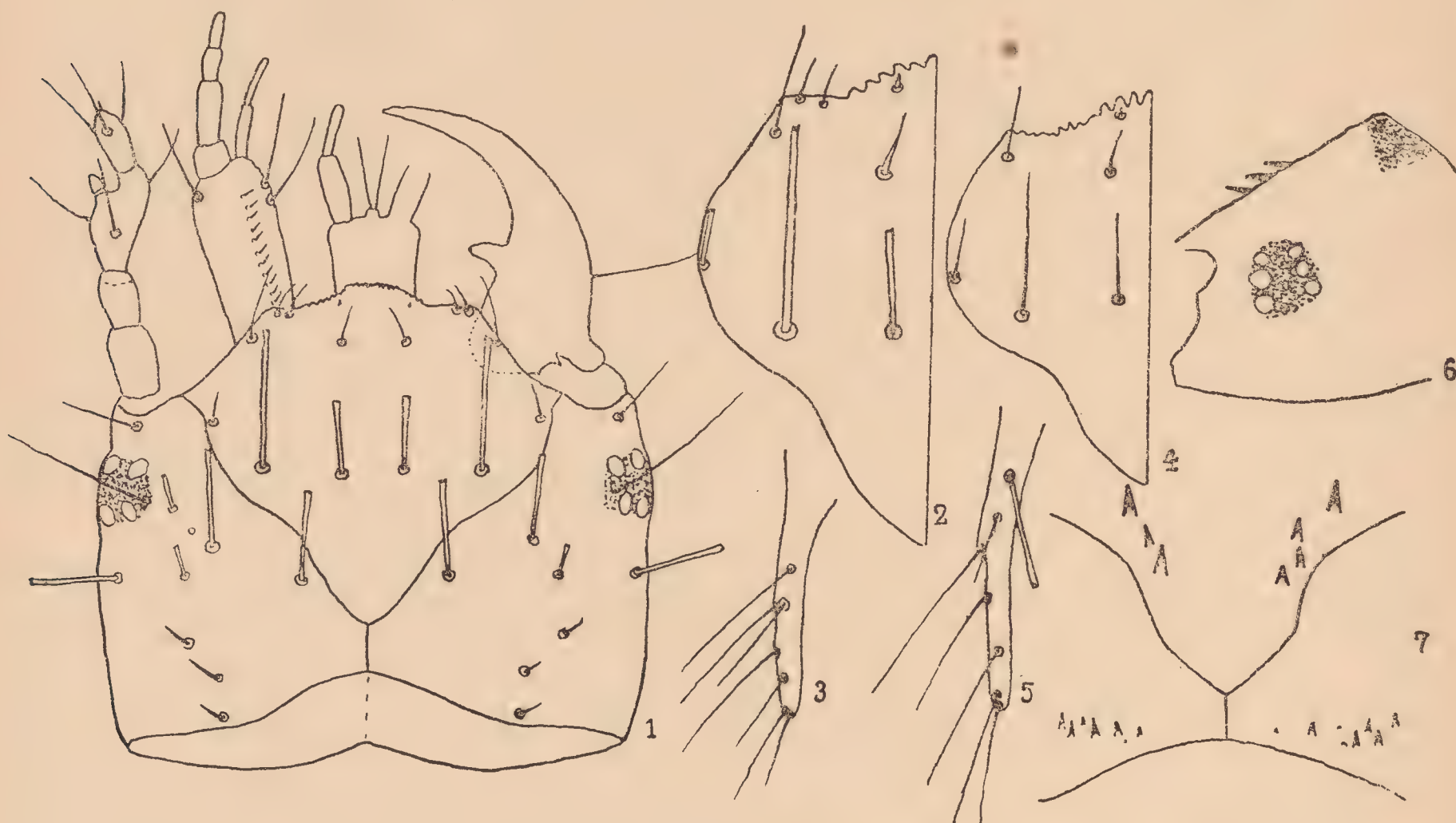
Allevamento di *Asaphidion caraboides* Schrank.

9. 8.1936 Metto in allevamento 15 imagines raccolte alla fine di luglio a Canazei di Fassa sulle rive dell' Avisio.
 6. 9.1936 Non mi restano in allevamento che 7 imagines. L' esame nel terriccio è negativo.
 11.10.1936 E' passato un altro mese. L' esame del terriccio non rivela niente.
 6.12.1936 L' esame del terriccio è sempre negativo. Non rimangono vive che quattro imagines.
 26.12.1936 Nel terriccio sono molte larve. Ne fisso alcune e tolgo le 4 imagines rimaste ancor vive.
 6. 1.1937 Raccolgo tutte le larve che trovo nel terriccio, una ventina, e le fisso dovendo per altre cause sospendere l' allevamento.

Altre larve di *flavipes* ho ottenuto in un allevamento fatto fra il 3 e il 22 maggio 1938. Non credo che allevamenti fatti in casa possano essere presi per base per segnare le epoche di sviluppo. Le condizioni ambientali non sono certamente quelle ordinarie e molti fattori sono certamente diversi. Non si può fare a meno di rilevare che nell' allevamento di *flavipes* l' insetto si è trovato in condizioni peggiori che in libertà. Nel terrario non giungeva mai sole e l' ambiente era certamente più fresco di quello che non potesse essere in quei mesi quello di un bosco in riva al fiume. Era per contro attenuata l' escursione termica. Può quindi darsi che la deposizione delle uova sia stata ritardata: la si è avuta così all' inizio di giugno.

Invece nell' allevamento di *caraboides* si sono avute condizioni opposte. L' inverno alpino (Canazei è a 1463 m. s. m.) non si è avuto per i terrari posti in casa in ambiente riscaldato e la deposizione può quindi essere stata anticipata. E se si osserva che nessuna deposizione è avvenuta da agosto a dicembre può essere permessa l' ipotesi che *Asaphidion* allo stato libero deponga una sol volta l' anno al principio dell' estate. Ciò sarebbe anche confermato da un allevamento di *A. Stierlini* gentilmente inviatomi da Cortona (Arezzo) dal Sig. Emilio Garavaglia, che qui mi piace ringraziare. L' allevamento è stato iniziato il 3 settembre e da esso non ho ancora tratto nessuna larva (inizio di maggio). Anche il fatto che nessuna larva di *A. pallipes* fu da me trovata nell' agosto 1937 a Trafoi colle forme immaginali così come avvenne nel luglio 1936 per *A. caraboides* a Canazei potrebbe essere conferma all' ipotesi avanzata.

Gli esemplari che sono serviti a Böving per la sua descrizione erano alla fine di aprile già all'ultimo stadio tanto che il Böving stesso aggiunge « hibernata as larva ». Van Emden (1925) nel « Syllabus » di Blunck non fa che riassumere le notizie date da Böving, Rosenberg e Gerhardt.



A. flavipes: 1, testa - 2, clipeo - 3, cerco.

A. caraboides: 4, clipeo - 5, cerco - 6 e 7, disposizione dei rompiguiscio.

Circa la nota di Rosenberg non posso dirne niente: è pur essa scritta in danese e del resto essa non potrà portare un decisivo contributo alla determinazione dell'epoca di sviluppo di *Asaphidion*. In quanto a Gerhardt esso cita semplicemente *flavipes* fra i coleotteri trovati da metà ottobre a metà dicembre (1). Mi pare quindi che le nostre conoscenze possano per ora riassumersi così: in allevamenti in schiavitù la deposizione ed il conseguente sviluppo delle larve si sono svolte in epoche che fanno credere che allo stato libero *Asaphidion* svernante allo stato immaginale deponga le uova nella tarda primavera. Alcune indicazioni di altri autori non confermerebbe l'asserzione stessa. Una soluzione definitiva non può venirci che da accurate ricerche condotte in luoghi diversi.

Come di consueto alla descrizione delle larve faccio precedere i rapporti di Böving misurati su cinque esemplari di *flavipes* e su quattro di *caraboides*. Ho modificato un po' il modo di esprimere i rapporti. Per renderli più facilmente confrontabili ho quindi risolto la frazione ($1 \text{ e } 3/8 = 1,37$). Ho riportato tutti i valori delle suddette larve per mettere in evidenza la costanza dei rapporti e di conseguenza l'utilità a continuarne l'uso.

(1) Ciò è confermato anche da Della Beffa, I Coleotteri dell'Agro Torinese ecc. (Ann. R. Acc. Agric. Torino, LIV, 1911, p. 23): « *flavipes* L. si può trovare in tutta la bella stagione, sul terreno tra le foglie umide, nei muschi sul tronco degli alberi e ai piedi di questi, sotto i sassi lungo i corsi d'acqua, ecc. Pure frequente d'inverno nei siti riparati. ».

	<i>f l a v i p e s</i>					<i>c a r a b o i d e s</i>			
larva N.º	1	2	3	4	5	1	2	3	4
ee'	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,5	4,3	4,3
oo'	6,—	6,—	6,2	6,2	6,2	6,7	6,6	6,3	6,4
ep	1,—	1,—	—,9	—,9	—,9	1,3	1,2	1,3	1,3
cc'	4,—	?	3,8	3,8	4,—	4,4	4,2	4,2	4,5
e'f	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3
fp	2,5	2,7	3,1	3,1	3,1	2,7	3,1	2,7	3,—
hs	4,2	4,2	4,4	4,4	4,4	4,6	4,6	4,8	4,8
ts	2,2	2,2	2,4	2,4	2,2	2,4	2,6	2,7	2,7
ht	2,—	2,—	2,—	2,—	2,2	2,2	2,—	2,1	2,1
dd'	5,6	6,—	6,2	6,2	6,2	6,5	6,2	6,—	6,—
1A	1,—	1,—	1,1	—,9	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
2A	—,4	—,4	—,4	—,4	—,4	—,6	—,6	—,7	—,7
3A	1,—	1,—	1,1	1,1	1,1	—,9	1,1	1,1	1,1
4A	—,6	—,6	—,6	—,6	—,6	—,6	—,8	—,6	—,7
bc	1,—	1,—	1,—	1,—	1,—	1,—	1,—	1,—	1,—
cr	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	2,—	1,8	1,8	1,8
ac	3,2	3,4	3,5	3,5	3,3	4,—	3,8	3,8	4,—
br	—,8	—,8	—,8	—,8	1,—	1,1	1,1	—,8	—,8
ar	1,8	1,8	2,—	2,—	1,8	2,—	2,—	2,1	2,1
ab	2,4	2,6	2,6	2,6	2,6	3,1	3,1	3,—	2,9
St	2,—	2,—	2,—	1,8	2,1	2,2	2,2	2,3	2,3
B	—,2	—,4	—,4	—,4	—,4	—,4	—,4	—,3	—,3
P	—,4	—,4	—,6	—,6	—,6	—,6	—,6	—,6	—,6
S	—,2	—,2	—,2	—,2	—,2	—,2	—,2	—,3	—,3
T	—,4	—,4	—,4	—,4	—,4	—,4	—,6	—,4	—,4
O	—,4	—,6	—,4	—,4	—,4	—,6	—,6	—,6	—,4
O'	—,4	—,4	—,6	—,6	—,6	—,6	—,6	—,7	—,6
m	—,8	?	—,6	—,8	—,8	—,6	—,6	?	—,7
H lungh.	1,—	1,—	—,9	—,9	—,9	1,1	1,1	1,—	1,—
H largh	1,—	1,—	—,9	—,9	—,9	1,1	1,1	1,—	1,—
L	—,8	—,8	—,8	—,6	—,8	?	—,8	—,7	—,7
L'	—,6	—,6	—,8	—,6	—,6	?	—,6	—,6	—,6
ED	?	3,8	4,—	3,8	4,—	4,—	?	4,7	4,3
CC	6,2	6,6	7,1	6,8	6,6	6,6	?	6,4	6,8
C''C''	6,2	7,4	7,3	7,5	7,7	7,3	?	7,7	8,—
KK	?	4,—	3,7	4,—	4,—	3,6	?	3,6	3,3
FE'	?	6,—	6,6	6,—	5,4	5,2	6,6	5,7	6,—
UU	4,8	5,4	6,6	6,6	7,7	6,6	6,6	6,8	7,1
coxa	2,—	?	?	1,8	?	1,8	2,2	1,7	1,8
xx'	?	?	?	7,3	?	8,—	?	8,6	8,7
troc/fem	?	?	2,8	2,6	?	2,8	2,8	2,8	2,8
tib.	?	?	—,8	—,8	?	1,1	1,3	1,4	1,4
tarso	?	?	—,8	1,1	1,1	1,3	1,5	1,5	1,4
unghiello	1,—	1,—	—,8	—,8	—,8	—,8	0,8	1,—	1,—

Per una esatta valutazione dei valori suindicati giova tener presente che le misurazioni sono state fatte esclusivamente su esemplari schiacciati fra lamelle per l'esame microscopico. Inoltre un migliore metodo di misurazione, o meglio raggiungendo una maggiore approssimazione di quella raggiungibile con un comune micrometro oculare, credo renderebbe le misure biometriche indicate più esatte e quindi più omogenee. Del resto già in queste si nota che le differenze sono per lo più minime e quindi trascurabili. Insomma credo che la misurazione applicata alle larve di coleotteri non sia una fatica inutile.

Faccio ora seguire la descrizione dettagliata della larva di *flavipes* ed in essa indicherò pure le differenze riscontrate in quella di *caraboides*.

L'aspetto generale della larva è quello presentato dalla maggior parte delle larve dei carabidi. In questo caso non particolarmente slanciata, specialmente nei primi due stadi (quelli da me presi in esame).

Testa nettamente tozza, distintamente più larga che lunga, pressochè rettangolare (In *caraboides* la testa è egualmente tozza, ma per lo più con lati arcuati che fanno risaltare meno la figura quasi rettangolare della testa). I lati tentoriali sufficientemente staccati dalle suture frontali non ne raggiungono la sinuosità mediana e sembrano perdersi presso le due setole estreme dell'allineamento quasi rettilineo posto all'esatta metà della superficie craniale superiore. Detto allineamento è formato da quattro setole. Queste setole in *flavipes* presentano speciali caratteristiche: esse sono tutte a punta mozza per apparente mozzatura irregolare (In *caraboides* l'allineamento è formato invece da quattro setole a punta certamente più acuta se non aguzza come ogni altra comune setola. Io non escludo pertanto che anche queste setole di *caraboides* non siano setole del solito tipo appuntito, ma se la troncatura esiste essa non è percettibile ed in ogni modo le setole appaiono ben distinte dalle corrispondenti di *flavipes*). Sutura epicraniale cortissima. Suture ipostomiale e golare di quasi eguale sviluppo. Le suture frontali sinuose generano un pezzo frontale apparentemente più largo che lungo. In realtà le due dimensioni larghezza e lunghezza, hanno presso a poco gli stessi valori. Il nasale poco proteso in avanti offre un margine essenzialmente costituito da una convessità a margine irregolarmente dentato come meglio risulta nella figura. Nessun distacco fra margine del nasale e scleriti mandibolari il cui margine anteriore pare, al contrario, la naturale continuazione del margine del nasale.

Talune larve sono senz'altro attribuibili alla prima età e presentano caratteristici rompiguscio. Innanzitutto due allineamenti divergenti posti di fianco alle suture frontali sulle aree cerebrali e costituiti ciascuno da tre o quattro grossi denti non perfettamente simmetrici fra di loro nei due allineamenti e di grandezza diversa, più grossi i distali, più piccoli i prossimali. Altri due piccoli dentini in continuazione dei precedenti sull'area frontale posteriore. In una delle larve uno di essi è bipuntuto. Infine presso il margine prossimale dell'epicranio ai due lati della sutura epicraniale sono due aggrupamenti di dentini, non corrispondenti fra di loro in forma e numero.

Per la disposizione delle setole rimando alle figure che accompagnano la presente nota non senza richiamare di nuovo l'attenzione sulle otto setole che in due allineamenti uno rettilineo, l'altro curvilineo, sorgono nella parte centrale superiore del cranio. In entrambi gli allineamenti le quattro setole sono a punta mozza e pettinate, come del resto lo sono la maggior parte di

quelle della testa (In *caraboides* tutte le setole della testa sono regolari cioè a punta, almeno nelle larve al primo stadio. In due larve che giudico al secondo, due setole sono a punta mozza come ho indicato nel disegno). Nell'epicranio non si nota traccia del solco cervicale come non vi è collo ben distinto (In *caraboides* la testa posteriormente è leggermente più ristretta che non in *flavipes*). Parimenti non si riscontra traccia alcuna dei solchi ocellari. Gli ocelli, come appare nelle figure, sono molto distinti. In talune preparazioni il pigmento, credo per la contrazione del nervo ottico, si è staccato dalle corneole lasciando queste biancastre e ben appariscenti a circondare la zona scura che appare rilevata rispetto alla superficie craniale.

Le antenne inserite fra l'occhio e le mandibole non offrono caratteristiche diverse da quelle dei carabidi. Fra i rapporti di Böving sono le misure dei quattro articoli antennali. Anche la vescichetta jalina è del solito tipo. Le mandibole sufficientemente falcate non offrono dentellature o particolarità degne di nota. Retinacolo corto, non gibboso. Penicillo breve, talvolta poco visibile nelle preparazioni, posto quasi alla base delle mandibole (In *caraboides* il penicillo è più lungo e più distinto).

Le mascelle, lunghe quasi quanto le mandibole, che però sopravanzano nella normale posizione di riposo di queste ed anche per l'inserzione più arretrata delle mandibole, hanno stipite a lati subparalleli. Come in tutte le larve ai primi stadi sono notevolmente grosse in rapporto allo sviluppo in lunghezza. Sul lato interno una fila di piccole setole (In *caraboides* un poco più grosse) e due setole molto grosse all'estremità distale. Per la migliore indicazione di queste e delle altre rimando alle figure e così per gli articoli del palpo e del lobo che non offrono particolarità degne di nota. Manca il lobo interno.

Il labbro pressochè quadrato non offre pur esso speciali caratteristiche. La ligula notevolmente sviluppata porta due setole.

Protorace distintamente più largo della testa e dei segmenti susseguenti. Come i segmenti stessi porta lateralmente alcune setole normali ed altre mozze. Pure mozze sono quelle sul corpo dei segmenti (In *caraboides* le setole sono pure mozze salvo quelle laterali degli ultimi segmenti che vanno appuntandosi. Qualche setola può essere interpretata diversamente perchè la superficie mozza è piccolissima, ma siamo ben lontani dalle normali setole a punta). Piastre dorsali poco chitinizzate e quindi poco visibili nelle preparazioni. Più evidenti in larve preparate a secco. Gli scudi in ogni modo non coprono l'intera superficie dorsale.

Nono segmento e cerci leggermente più scuri del resto del corpo. Cerci senza speciali attacchi all'inserzione delle setole tutte regolari (In *caraboides* due setole, una per parte, sono invece mozze). Tubo anale notevolmente sviluppato, lungo quasi quanto i cerci. Evaginazioni quasi inermi non avendo che piccolissimi uncini. Zampe relativamente corte con gli elementi e le setole disposti come alla figura. Un solo unghietto.

Hanno servito di base a questa descrizione: per *flavipes* tre larve preparate in Faure, e due in balsamo, lunghe 3-4 mm. tutte provenienti da allevamenti con forme immaginali di Cremona (per *caraboides* quattro larve in balsamo lunghe mm. 5 quelle al primo stadio, mm. 8 le altre e tutte provenienti da allevamento di forme immaginali di Canazei di Fassa).

Come dissi all'inizio della presente nota la larva di *flavipes* è già stata

descritta da Böving. Ma come accennai il lavoro di Böving è in danese: potrò solo giovarmi del riassunto inglese e delle figure. Ecco le discordanze rilevate. Böving segna e figura un collo ben distinto. In nessuna delle mie larve vi è un collo delimitato. In talune larve un variare della zigrinatura ed una specie di ombreggiatura potrebbe dare l'impressione di un solco cervicale. Ma nessun cenno dell'angolo accentuato figurante alla fig. 1 della tav. 7 di Böving. Similmente non trovo traccia di nasale « apicalmente troncato ». Tutte le mie larve hanno nasale distintamente convesso. In un solo caso l'usura dei denti fa apparire il nasale di una larva di *caraboides* quasi piatto. Nelle mie larve sono indistinti i solchi ocellari. Vi è poi una discordanza nella lunghezza degli articoli antennali. Infine in Böving non trovo traccia alcuna delle setole mozzate caratteristiche di tutte le larve dei miei allevamenti. Davanti all'autorità di Böving io non posso dubitare che egli possa aver visto male. Penso piuttosto che le differenze riscontrate debbano imputarsi se non a diverse età delle larve forse a diversa specie delle larve da lui prese in esame. Certo che mentre tutte le differenze relative al collo, al nasale, potrebbero dipendere da differente stadio, strana sarebbe la variazione rispetto alle setole che io ho visto permanere invariate nelle due prime età. D'altro canto una cortese comunicazione del Sig. L. Tuxen del Museo di Copenhagen in litt. 29. 4. 38 mi dice: « Je regrette avoir a vous informer que nous ne pouvons vous envoyer la larve en question (*Tachypus flavipes* de Danemark) comme cette larve est perdue. Il se trouve, cependant, une nymphe de la même ponte, et celle là on a pu déterminer comme *T. pallipes* Dft. et ne pas *flavipes* L. L'exemplaire de Böving doit ainsi appartenir à l'espèce *pallipes* et ne pas à *flavipes* comme indiqué par Böving ».

Ciò invoglia a tentare allevamenti di altre specie per vedere quali altre differenze sussistono fra specie e specie. Nel corso della descrizione ho messo in evidenza le differenze fra le larve di *flavipes* e *caraboides*, ora la comunicazione di Tuxen relativa alla descrizione di Böving fa pensare ad altre notevoli differenze sussistenti fra queste due larve e quelle di *pallipes*. Ciò è notevole in quanto almeno per le mie conoscenze attuali è poco comune trovare larve di uno stesso genere con notevoli differenze fra di loro. Avevo perciò senz'altro pensato che facile doveva essere la determinazione delle corrispondenti forme immaginali. Ma ahimè quale illusione!

Inutilmente mi arrabattai fra Bedel, Porta e Reitter, testi a mia disposizione, in cerca delle differenze immaginate. Vidi che setole postangolari, rughette che dovrebbero far legge variano da un esemplare all'altro della stessa specie e dopo vari tentativi vidi che avevo meglio determinato ad occhio e senza lente dal semplice aspetto generale che non osservando le minute caratteristiche, il che vuol dire che nelle tre specie nostrane la maggior differenza è data dalla..... statura. Ciò mi pare un po' poco, ma anche amici valenti determinatori non seppero dirmi gran che di più.

Sicchè per ora le nostre tre maggiori specie si caratterizzano così:

- 1 Parte mediana dell'epistoma anche col solo uso della lente distintamente lucida od al massimo con pochi piccolissimi punti. Labro superiore distintamente rettangolareggiante. Gli angoli protoracici posteriori non portano mai setole. Insetti lunghi più di 5 mm. 2

- Parte mediana dell'epistoma opaca. Solo a fortissimo ingrandimento si può scorgere qualche piccola zonetta più raramente punteggiata. Labro superiore trapezoidale. Quasi sempre (cioè quando non è caduta) gli angoli posteriori protoracici portano una piccola setola. Zampe gialle. Insetti meno lunghi di 5 mm. *flavipes*
- 2 Delle strie, anche in osservazione laterale, non si vede che una traccia superficialissima ed incompleta. Colorazione predominante verde grigio su bronzato scuro. Zampe scure. *caraboides*
- Le strie si accennano distintamente sui 2/3 anteriori delle elitre. Colorazione dominante bronzato rossiccio. Zampe, antenne e palpi rossicci. *pallipes*

Con la precedente tabella fondata, ripeto, sui caratteri degli esemplari di cui dispongo in questo momento (Provenienze: *caraboides*: Canazei di Fassa; *pallipes*: Trafoi, Colle Isarco e Cremona; *flavipes*: Cremona e Firenze) mi pare si possa giungere con una certa sicurezza a identificare le nostre tre specie più comuni. Per il momento considero *flavipes* come unica cosa con le affini *Stierlini* e *curtum*.

Un più accurato esame può rivelare qualche altra caratteristica e precisamente:

- le elitre di *caraboides* rivelano per trasparenza qualche relativamente larga area priva di peli nella metà anteriore dell'elitra. I pori del disco sono nel campo di due zone che come le altre hanno un aspetto rettangoloide. Invece in *flavipes* mancano aree libere di peli nella prima metà dell'elitra (salvo quelle del poro anteriore del disco) conseguendone un'apparente maggiore regolarità di distribuzione dei peli.
- i minutissimi peli che coprono l'ala appaiono più forti e più regolarmente disposti in *flavipes* che non in *caraboides*.

BIBLIOGRAFIA

- 1879 GERHARDT — Ueber Herbst- und Winterkaefer - Zeitschrift für Ent. Breslau N. F. Heft 7, pag. 66-69.
- 1911 BÖVING A. — Nye Bidrag til Carabernes Udviklingshistorie - II Ent. Meddelelser II, pag. 129-180.
- 1911 ROSENBERG E. — Biologiske Bemaerkninger om Laverne til *Tachypus flavipes* L. og *Lebia crux* - minor L. - Ent. Meddel. II, pag. 181-183.
- 1925 van EMDEN F. — *Carabidae* in Blunk, Syllabus der Insektenbiologie - Heft. I, pa. 18.

S. L. STRANEO (Parma)

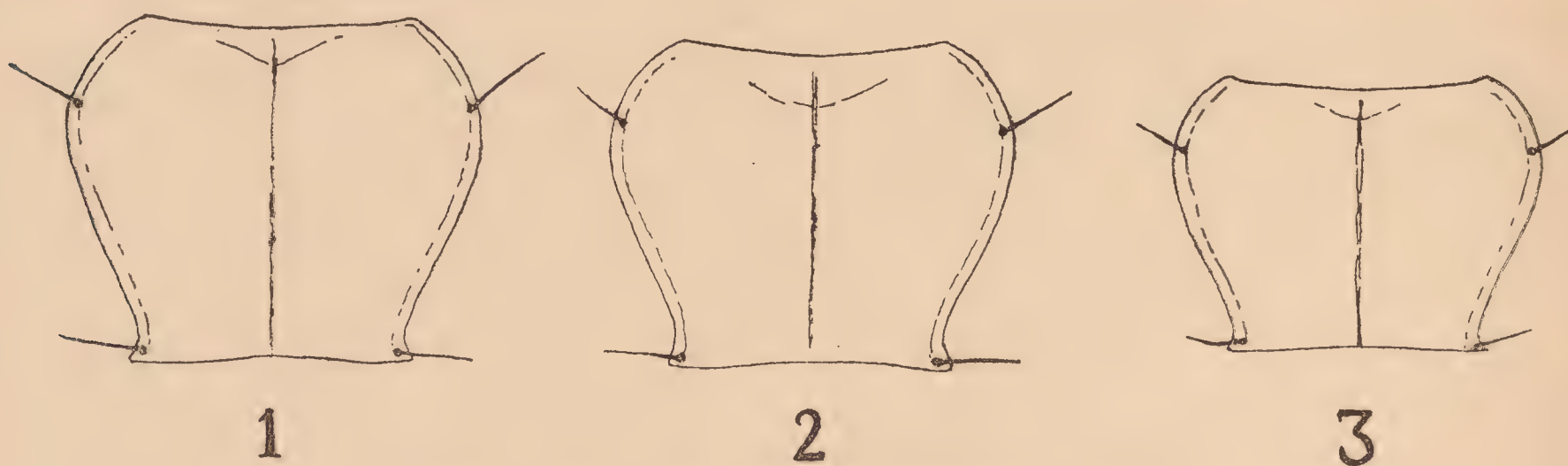
SULLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL *DUVALIUS BENSAL* GESTRO (Coleopt. Carab.)

Il *Duvalius Bensal* fu descritto dal Gestro su esemplari della Grotta del Diavolo, che si apre negli immediati dintorni di Gubbio.

Nel 1931 il Dr. R. Jeannel descrisse (Boll. Soc. Ent. Ital., LXIII, 1931, p. 54) la subsp. *Straneo* su un esemplare da me raccolto in Umbria, presso la cima del Monte la Pelosa, a un'altezza di circa 1600 m., sotto una pietra nei

boschi di faggio. Nella descrizione è indicata come ulteriore località di cattura della subsp. *Straneoi* Jeann. la grotta di Frasassi e quella del Vernino, ambedue delle Marche, presso Genga.

Avendo attualmente nella mia collezione il tipo della subsp. *Straneoi*, un esemplare della forma tipica e numerosi esemplari della grotta di Frasassi raccolti dal Sig. M. Lombardi e da me, ho ritenuto utile assoggettare tali esemplari ad uno studio comparativo, poichè, dato che il M. la Pelosa e la grotta di Frasassi distano tra loro circa 110 km. in linea d'aria, sono separati da tutta la catena degli Appennini e si trovano quasi da parti opposte rispetto a Gubbio, località tipica, appariva legittimo il dubitare che la forma di Frasassi potesse coincidere col tipo della subsp. *Straneoi*.



Pronoto delle forme del *Duvalius Bensai* Gestro

- Fig. 1. *Duvalius Bensai* ssp. *Lombardii* nov. (Grotta di Frasassi, Genga).
 » 2. » » forma tipica (Grotta del diavolo, Gubbio).
 » 3. » » ssp. *Straneoi* Jeann. (typus!). (M. la Pelosa, Polino).

Effettivamente ho riscontrato che la subsp. *Straneoi* e la forma della grotta di Frasassi sono tra loro notevolmente differenti e che devono essere riguardate come forme estreme di variabilità della specie, comprendendo quasi come forma intermedia il tipico *Bensai* di Gubbio. Denomino perciò subsp. *Lombardii* nov. la forma della grotta di Frasassi, dedicandola al Sig. Massimiliano Lombardi in segno di cordiale amicizia.

Le tre forme hanno i caratteri distintivi seguenti:

Bensai f. typ.: capo un po' più largo; tempie rigonfie posteriormente; angoli omerali delle elitre distintamente angolosi; pronoto moderatamente allungato (fig. 2).

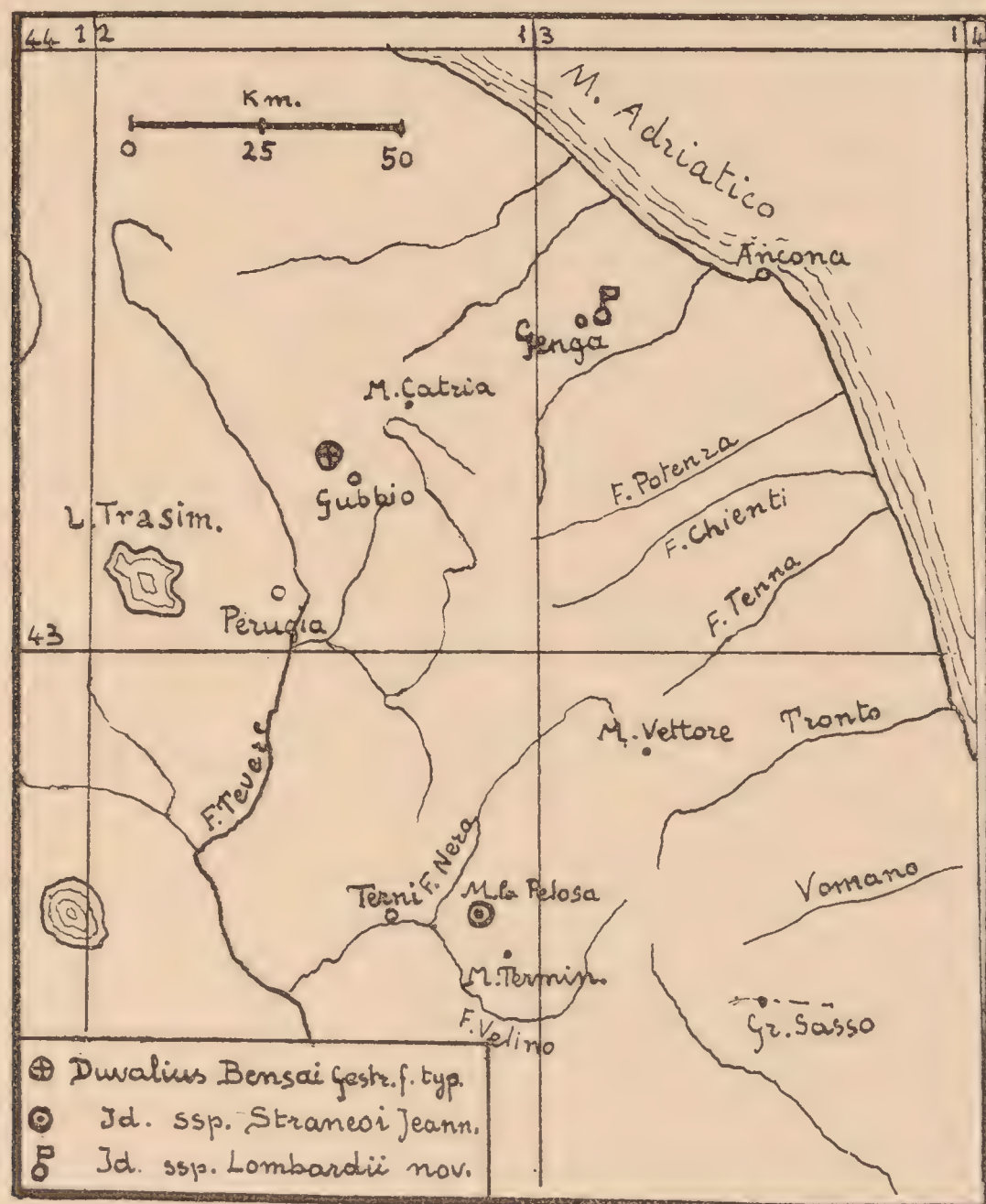
Bensai ssp. *Straneoi* Jeann.: capo un po' più stretto; tempie non rigonfie posteriormente; angoli omerali delle elitre arrotondati; pronoto ben distintamente più breve (fig. 3). Inoltre i pori setigeri della terza interstria sono molto più grossi ed interrompono completamente l'interstria; e le strie sono molto più profonde. Tuttavia non insisto su tale carattere, perchè non so se abbia la necessaria costanza, non risultandomi che sia stato mai raccolto altro esemplare sul M. la Pelosa oltre al tipico.

Bensai ssp. *Lombardii* nov.: capo un po' più stretto che nella f. typ.; tempie non rigonfie posteriormente; angoli omerali delle elitre ancora più distintamente angolosi che nella f. typ.; le strie delle elitre ed i pori della terza interstria sono conformati come nella forma tipica; il pronoto è ancora un po' più allungato che nella forma tipica (fig. 1).

Gli schizzi mostrano la variazione delle proporzioni del pronoto.

L'altro schizzo indica la distribuzione geografica delle tre forme; appare chiaramente da esso che, anche dal punto di vista geografico, l'istituzione della nuova sottospecie è perfettamente giustificata.

L'olotipo, l'allotipo e vari paratipi della subsp. *Lombardii* sono nella mia collezione: altri paratipi nelle collezioni Lombardi e Mantero.



Gli esemplari della grotta del Vernino, assai prossima a quella di Frassassi, devono essere anch'essi riferiti alla subsp. *Lombardii*, dalla quale non differiscono sensibilmente.

FABIO INVREA

SECONDO CONTRIBUTO PER LO STUDIO DEI CRISIDI DELLE ISOLE ITALIANE DELL' EGEO

Avendo avuto gentilmente in comunicazione dal Museo Civico di Storia Naturale di Trieste un piccolo lotto di Crisidi raccolti nell'Isola di Coò nei primi giorni del mese di luglio dell'anno XIII, ho pensato di farne oggetto di una breve nota, non essendo ancora conosciuto alcunchè di tali insetti per quell'isola e non molto anche per l'intero nostro arcipelago dell'Egeo, come ho già avuto occasione di far osservare (1).

(1) F. Invrea — Primo contributo per lo studio dei Crisidi dell'Egeo — Bollett. Soc. Entomol. Ital. LXII, 1930, N° 2, p. 33.

Il defunto Principe Alessandro Della Torre e Tasso, prima della sua fine immatura e tanto rimpianta, ha voluto, con tratto squisitamente gentile e munifico, donarmi, per il tramite cortese dell'amico e collega Sig. Arturo Schatzmayr, una bella raccolta di Mutillidi e Crisidi radunati da Lui e dai suoi valenti Collaboratori durante le numerose escursioni nei paesi mediterranei. Vi sono tra quegli imenotteri alcuni Crisidi delle Isole italiane dell'Egeo ed approfitto dell'occasione per darne notizia, nell'attesa e nella speranza che ampie ricerche in quei nostri possedimenti possano permetterci più complete illustrazioni della fauna locale anche per quei gruppi di insetti che sono fino ad oggi meno noti.

Per la nomenclatura delle specie europee accetto in massima, d'ora in avanti, quella adottata da Berland e Bernard nel 34° Vol. della « Faune de France » - Hyménoptères Vespiformes, III (*Cleptidae*, *Chrysidae*, *Trigonalidae*), Paris, Lechevalier, 1938 - che tende ad eliminare il dualismo esistente tra gli autori di indirizzo francese e quelli di indirizzo tedesco, mentre ho sempre seguito fino ad oggi la monografia del Du Buysson.

Le specie precedute dall'asterisco sono quelle non indicate nel mio citato primo contributo.

Fam. CHRYSIDIDAE

Ellampus politus Buyss. - Castelrosso, 10-V-32, 1 ♂, (ex coll. Torre e Tasso).

Ellampus auratus L. var. *abdominalis* Buyss. - Rodi (Trianda), 16-V-32, 1 es., (ex coll. Torre e Tasso).

Holopyga gloriosa Fab. var. *amoenula* Dahlb. - Rodi (Trianda) 5-V-32, 1 ♂, (ex coll. Torre e Tasso) - Coo (Antimachia) 4-VII - A. XIII, 6 ♂ ♂. I sei esemplari di Coo sono tutti uniformemente di piccola statura (5 1/2 mm.) e fanno quasi pensare ad una razza speciale per quanto non sufficientemente distinta morfologicamente da meritare un proprio nome.

* *Holopyga gloriosa* Fab. var. *punctatissima* Dahlb. - Coo (Antimachia) 4-VII - A. XIII, 1 ♂.

* *Chrysis (Holochrysis) refulgens* Spin. - Coo (Podere sperimentale) 7-VII - A. XIII, 1 ♀.

Chrysis (Holochrysis) varicornis Spin. var. - Rodi (Trianda) 22-IV-32, 1 ♂, (ex coll. Torre e Tasso) della varietà ad antenne nere già segnalata da Trautmann e da me per l'Isola di Cipro.

* *Chrysis (Holochrysis) coa* n. sp.

♂. Lungh. 7 mm. Capo, pronoto, aree laterali del mesonoto, scutello, segmento medio, mesopleure, parte sternale del torace e primo dei tre tergiti addominali visibili verdi con leggerissimi riflessi dorati; cavità facciale, anche, femori e tibie di un verde dorato assai intenso; area mediana del mesonoto, postscutello e metanoto di color bleu appena verdastro, con qualche piccola traccia di tale tinta anche sul vertice e sul collo; gli altri due tergiti addominali rosso fuoco, un po' più granata l'estremo, compresi il margine anale concolore; sterniti 2° e 3° rosso fuoco marginati di nero, il 2° con una larga macchia nera alla base; antenne nere col primo articolo del funicolo leggermente bronzato, il secondo un po' verdastro; tegole nere, lucide, soffuse di verde sul margine

interno; ali alquanto oscurate nell'interno delle cellule radiale e discoidale, nonchè nell'intervallo tra esse; cellula radiale aperta. Punteggiatura del capo, del torace e dell'addome superiormente, regolare, serrata, coriacea, finemente granulata, qua e là alquanto reticolata, specialmente sullo scutello, postscutello e primo tergite addominale, più densa sulla fronte e sul secondo tergite.

Corpo di conformazione normale che rende superflua una minuta descrizione. Basti dire che il capo è appena più largo del torace, le guancie sono brevi e convergenti, il secondo articolo del funicolo delle antenne è di un terzo più lungo del successivo che è subeguale al quarto, la carena frontale è breve, poco pronunciata e angolosa nel mezzo, il pronoto piuttosto lungo, a lati subparalleli e ad angoli anteriori retti; gli angoli posticolaterali del segmento medio sono acuti e un po' curvi all'indietro; il secondo e terzo tergiti addominali portano una leggera carena dorsale. Le foveole sono in numero di dieci, piuttosto grandi e rotonde; il margine anale è densamente punteggiato come il tergite.

Un solo esemplare dell'Isola di Coò (Podere sperimentale) 5-VII - A. XIII; Olotipo nel Museo Civico di Trieste.

Questa *Chrysis* ha evidentemente molti punti di contatto con la *calpensis* del Du Buysson, localizzata sinora, a quanto mi risulta, nella sola Gibilterra. Con essa condivide, a giudicare dalla descrizione del crisidologo francese, la statura, la forma e l'aspetto generale del corpo, la densa punteggiatura coriacea, il primo tergite visibile colorato in verde, il che la pone tra le *zonatae* del Du Buysson. Si distingue però, oltrechè per il colorito superiore più vivo e più chiaro tanto sul torace come sull'addome, soprattutto per il margine anale dello stesso colore rosso un po' granata del tergite, anzichè verde azzurro vivo, per il minor numero delle foveole e per il colore degli sterniti addominali che è a sfondo rosso fuoco, anzichè verde bleu. Ha anche una certa rassomiglianza apparente colla *C. succincta* L. var. *Friwaldskyi* Mocs., dalla quale però è molto agevole distinguerla per la maggiore robustezza, la maggior larghezza del capo, la maggior lunghezza del pronoto, per la punteggiatura intensamente coriacea e granulata e le tinte più intense e più nettamente divise.

* *Chrysis* (*Trichrysis*) *cyanea* L. - Coò (Podere sperimentale) 7-VIII - A. XIII, 1 ♂.

* *Chrysis* (*Tetrachrysis*) *ignita* L. - Coò (Antimachia) 4-VII - A. XIII, 1 ♂.

* *Chrysis* (*Tetrachrysis*) *Grohmanni* Dahlb. var. - Coò (Podere sperimentale) 7-VII - A. XIII, 1 ♀. Appartiene ad una delle tante forme orientali a torace verde, escluse le aree laterali rosse, e a scoltura rada e perciò con riflessi brillanti.

* *Chrysis* (*Tetrachrysis*) *cerastes* Ab. - Castelrosso 10-V-32, 1 ♂, (ex coll. Torre e Tasso).

Chrysis (*Hexachrysis*) *sexdentata* Christ. (= *micans* Rossi) - Coò (Podere sperimentale) 6 e 7-VII - A. XIII, 2 es. ♂ ♀.

* *Chrysis* (*Hexachrysis*) *pulchella* Spin. var. - Coò (Antimachia) 4 - VII - A. XIII, 2 ♂ ♂. Varietà con pronoto e mesonoto a sfondo verde con macchie dorate, area mediana del mesonoto di un bleu leggermente verdastro nella sua metà posteriore. Scutello, postscutello, metanoto e femori nettamente azzurri, tibie verdi. Forma robusta, punteggiatura densa e profonda.

R E C E N S I O N I

L. CHOPARD - *La Biologie des Orthoptères* - P. Lechevalier édit., Parigi 1938, un volume di 541 pagg., 453 figg. e 5 tav. (250 fr.).

L'opera tratta degli Ortotteri s. l. compresi i Dermatteri: dopo un breve prospetto della sistematica del gruppo, mentre della morfologia vi sono solo brevi cenni su particolari argomenti e l'embrulogia è del tutto omessa, vengono ampiamente esposte e discusse la distribuzione geografica attuale e quella nelle epoche geologiche, le condizioni ecologiche e gli habitat particolari, la riproduzione e lo sviluppo postembrionale, la stridulazione caratteristica, l'autotomia e la rigenerazione, i riflessi vari, il mimetismo ed infine la variabilità ed il problema delle fasi.

L'opera aggiornatissima si basa oltre che sulla ricca bibliografia riportata, anche sulla profonda conoscenza dell'argomento da parte dell'Autore, da molti anni ben noto Ortotterologo, ed è dotata di belle figure, molte delle quali originali, e di 5 tavole in fotocalcografia.

F. Capra

Orthopterorum Catalogus - Dr. W. Junk Verlag, 's-Gravenhage, 1938-1939.

Sotto la direzione del Dr. M. Beier, di Vienna, il Dr. W. Junk, il noto editore dei Catalogo dei Coleotteri, dei Lepidotteri, degli Imenotteri, ecc. ha iniziato la pubblicazione di questo nuovo Catalogo, che viene a colmare una lacuna assai penosa agli studiosi, i quali si sono basati finora sul Catalogo del Kirby, che, se pur sempre utilissimo, è ormai insufficiente, dato il fiorire degli studi ortotterologici in questi ultimi anni. Sono comparse finora le due prime parti dovute al Dr. R. Ebner; nella 1^a vi è la bibliografia della Fam. *Tettigoniidae* in generale, divisa in argomenti: sistematica, faune, morfologia, biologia ed economia; segue il catalogo delle Subfam. *Ephippigerinae*, *Pycnogastrinae*, *Bradyporinae* e *Deracanthinae*; nella 2^a parte sono trattate le Subfam. *Hetrodidae*, *Acridoxeninae*.

Le citazioni bibliografiche sono molto numerose e aggiornate, e per quanto io abbia notato l'omissione di alcuni lavori italiani, dimostrano la profonda competenza e l'accuratezza del Dr. R. Ebner.

L'opera è indispensabile a chi si occupa di Ortotteri ed è da augurarsi che trovi ampia diffusione, particolarmente presso i Musei e gli Istituti Entomologici, perchè la pubblicazione proseguirà solo se il numero dei sottoscrittori sarà sufficiente.

F. Capra

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXX (1)

Lepidoptera

CUSCIANNA N. — *Il bombice del pino della pineta di Cigale in Lussinpiccolo*. - L'Italia Agricola, Parenzo, 1937, XVII, (n. s.) n. 20, pp. 447-450.

Dendrolimus pini.

DELLA BEFFA G. — *I Microlepidotteri minatori delle foglie dei Pioppi*. - Boll. Lab. Sper. R. Oss. Fitopat. Torino, XIV, 1937, pp. 1-18, Tav. I-V.

Elenco delle 42 specie dei pioppi, divise, secondo il loro genere di vita ed i danni arrecati. Descrizione e note biologiche su *Lithocolletis comparella* Z. e *Phyllocnistis sorhangeniella* Lüders. con note comparative sulle specie affini.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

- GOIDANICH A. — *Il problema della tignola orientale del pesco*. - L'Italia Agricola, a. 72, 1935, n. 5, pp. 375-378, 8 figg.
 La *Cydia molesta*, lotta naturale (*Macrocentrus ancylivorus* Rohw.) ed artificiale.
- GOLFARI L. — *La Carpocapsa delle mele* (*Carpocapsa* o *Cydia pomonella* (L.)) e la *Tignola del melo* (*Hyponomeuta padellus* L.). - Circol. R. Osserv. Fitop. R. Ist. Entom. Univ. Bologna, n. 4, 1938, 12 pp., 2 tav.
- GRANDI G. — *La Tignola orientale del pesco* (*Laspeyresia* o *Cydia molesta* Busck). - Circol. R. Istit. Entom. Bologna, n. 1, 1935, 8 pp., 2 tav.
- GRANDORI R. e MARIANI G. — *Una grave minaccia per il Sorgo zuccherino: la Sesamia cretica*. - Boll. Zool. Agr. Bach., XVIII, 1938, pp. 123-128, 3 figg.
- MALENOTTI E. — *Osservazioni sulle schiusure della piralide del mais*. - Giorn. Agr. Domenica, XLVII, 1937, n. 43; estr. 7 pp., 1 fig., 1 diagr.
- MALENOTTI E. — *Disinfestazione di steli di mais contro la Piralide*. - Giorn. Agric. Domenica, XLVIII, 1938, n. 18, p. 157, (estr. 3 pp.).
 Notizie sulla *Pyrausta nubilalis* Hb.
- MALENOTTI E. — *Dure tappe nella lotta contro il « Verme » del pesco*. - Il Coltivatore, Casale Monf., 1937, n. 21, pp. 424-426.
- MALENOTTI E. — *Un passo avanti contro la Cydia molesta*. — Atti Acc. Agr. Sc. Lett. Verona, ser. V, vol. XV, 1937, pp. 227-230, 6 tav.
- MALENOTTI E. — *Appunti sul verme del pesco* (*Cydia molesta* Busck) nel 1936. - L'Italia agricola, Roma, 1937, anno 74°, n. 4, pp. 265-276, 11 figg.
- MALENOTTI E. — *Interruzione artificiale di diapausa in Cydia molesta* Busck. - Atti Acc. Agr. Sc. Lett. Verona, ser. V, vol. XVI, 1938, pp. 177-186, 1 carta.
- MALENOTTI E. — *Contro la Recurvaria nanella* Hübn. - Atti Acc. Agr. Sc. Lett. Verona, se. V, vol. XIII, 1935, pp. 129-133, 4 figg.
- MALENOTTI E. — *Un problema di estetica montana: la Coleofora del larice*. - Atti Acc. Agr. Sc. Lett. Verona, ser. V, vol. XIII, 1935, pp. 153-158, 9 figg.
- MARTELLI G. M. — *La lotta contro la Deilephila lineata var. livornica* Esp. nel 1937 in Tripolitania. - Agricoltura Libica. Tripoli, 1937, VI, n. 12, pp. 527-530, 2 tav.
- MARTELLI M. — *La Piralide e la Sesamia del mais* (*Pyrausta nubilalis* Hb. e *Sesamia cretica* Led.). - Circ. R. Osserv. Fitop. Istit. Entom. Univ. Bologna, n. 5, 1938, 8 pp., 1 tav.
- PARISI E. e MORETTI G. P. — *Un efficace metodo di lotta contro la Piralide* (*Pyrausta nubilalis*) sul Sorgo Zuccherino. - Boll. Zool. Agr. Bach., VIII, VIII, 1938, pp. 211-216, 3 figg.
- RUFFO S. — *La Pieride del cavolo* (*Pieris brassicae* L.) e la *Pieride del biancospino* (*Aporia crataegi* L.). - Circol. R. Osserv. Fitop. Istit. Entom. Univ. Bologna, n. 3, 1938, 8 pp., 1 tav.
- SAMOGGIA A. — *Reperti morfologici e biologici sul Trochilium tipuliforme* Clerck. (Lepidoptera Aegeriidae). - Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1933, pp. 131-150, 12 gr. figg., tav. VI.
 Morfologia dell'adulto e della larva matura, biologia dell'insetto e mezzi di lotta, parassiti.

Arachnida

- DENIS J. — *Contribution à l'étude des Araignées du genre Zodarion Walckenaer.* - Festschrift f. Embrik Strand, Riga, III, 1937, pp. 1-50, tav. I-VIII. Catalogo e descrizione delle specie (50).
- DI CAPORIACCO L. — *Aracnidi.* - Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, vol. II, 1928, pp. 87-90.
Sono citate circa 60 specie.
- DI CAPORIACCO L. — *Aracnidi dell'alta Valle dell'Orco.* - Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, vol. III, 1932, pp. 113-118.
Sono citate circa 50 specie.
- DI CAPORIACCO L. — *Aracnidi cavernicoli della provincia di Verona.* - Le Grotte d'Italia, ser. 2^a, vol. I, 1936, pp. 85-92, 8 figg.
Sono citate 10 specie, sono nuovi: *Troglohyphantes ruffoi* della Gr. di Veia, *Trogl. lessinensis* della Gr. Covoli di Velo.
- DI CAPORIACCO L. — *Aracnidi cavernicoli e lucifugi di Postumia.* - Le Grotte d'Italia, ser. 2^a, vol. II, 1937, pp. 36-41, fig.
Sono citate 15 specie: *Troglohyphantes anellii* n. sp. della Grotta del Principe Ugo (119 V. G.) e *Cryphoea cavicola* n. sp., della Grotta di Postumia.
- DI CAPORIACCO L. — *Un nuovo Troglohyphantes delle grotte piemontesi.* - Le Grotte d'Italia, ser. 2^a, vol. II, 1937, pp. 42-43, figg.
Troglohyphantes pluto n. sp. della Grotta del Caudano.
- DI CAPORIACCO L. — *Saggio sulla fauna aracnologica del Casentino, Val d'Arno Superiore e Alta Val Tiberina.* - Festschrift f. Embrik Strand, I, 1936, pp. 326-269, 5 figg.
Sono elencate 271 specie, raccolte in gran parte dal Dr. A. Andreini; *Harpactocrates verna* n. sp., *Clubiona Andreinii* n. sp., *Plaesiocraerus tiberinus* n. sp., *Leptyphantes Kolosvaryi* n. sp., *Leptyphantes falteronensis* n. sp., *Tetrilus Strandi* n. sp.
- DI CAPORIACCO L. — *Osservazioni ecologiche su Dicranopalpus gasteinensis, Opilione calcicolo.* - Redia, XXIV, 1938, pp. 33-56, 4 figg.
Il *Dicranopalpus gasteinensis* vive solo in terreni calcari d'alta montagna; esame di un biotopo della Carnia. *Ceratinella apollonii* n. sp. e *Smaridia granatae* n. sp.
- KOLOSVÁRY G. v. - *Ueber calabrischen Spinnen.* - Festschrift f. Embrik Strand, Riga, IV, 1938, pp. 582-585.
Sono citate varie specie, alcune nuove per la Calabria, *Aranea diodia* var. *Embrik-Strandia* n. var., *Saitis Santae-Eufemiae* Kolsv. n. sp.
- KOLOSVÁRY G. v. — *Verzeichnis der auf der III. ungarischen wissenschaftlichen Adria-Excursion gesammelten Landtiere in Rovigno d'Istria, 1937.* - Festschrift f. Embrik Strand, Riga, IV, 1938, pp. 586-589.
Sono citati vari Aracnidi, oltre ad alcuni Emitteri, Ortotteri, un Collembo ed altri animali.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento
per l'eleganza sportiva

Montagna - Sci - Nautica

(Si pubblica dieci volte l'anno)

Wash
M
Jupuit

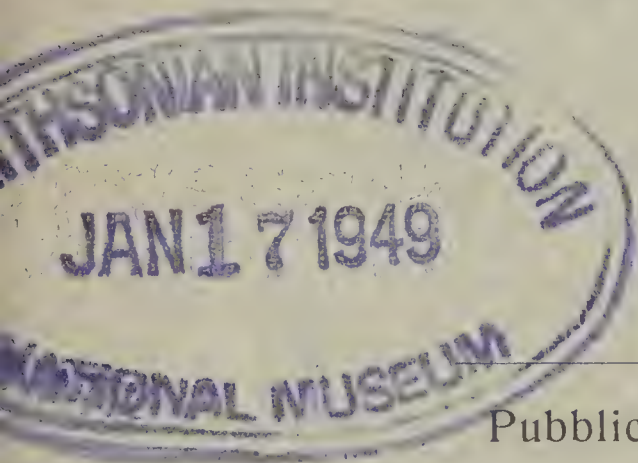
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 6-7



Pubblicato il 25 Luglio 1939, Anno XVII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: J. Villeneuve: Une nouvelle espèce du genre *Blaesoxypa* parasite des sauterelles en Italie. (*Dipt. Sarcoph.*). — G. Paoli: Ditteri endofagi delle Cavallette di Foggia. — R. B. Benson: On three new african sawflies of the genus *Xenapates* Kirby and the segregation of three related genera. (*Hymenoptera Symphyta*). — C. Mancini: Osservazioni sugli *Ochterus* del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. (*Hemipt.*). — M. Pavan: *Boldoria* (s. str.) *polavenensis*. Nuova specie di Batisciino cavernicolo bresciano. (*Coleopt. Catopidae*). — G. M. Ghidini: La larva di *Ischnopsyllus elongatus* Curt. Pulce dei Vesperugini. — D. Guiglia: Un nuovo *Platyderes* della Somalia Italiana. (*Hymen. Psammoch.*). — A. Baliani: Studi sulle *Amara* asiatiche. (*Coleopt. Carabidae*). — F. Invrea: Studi sui Mutillidi e Crisidi dell'A.O.I. III. Note su alcuni Mutillidi raccolti in Somalia. — A. Festa: Studi sui Plecotteri Italiani. V. Nuovi reperti.

Varie.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXI.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXXI (1939)

N. 6-7

Pubblicato il 25 Luglio 1939, Anno XVII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinari:

Cesare Conci, Via Bellavista 14, Rovereto (Trento) (Socio Studente).
Presentato dal Prof. Mario Salfi.

Dott.ssa Jole Alzona Bisacchi, Via Fabio Filzi 7, Genova-Quinto. Presentata dal Dott. Carlo Alzona.

Mario Borra Castaldi, via Fabio Filzi 12, Genova-Quinto. Presentato da Ottavio Borra.

Tamanini Livio, Via Lungo Leno, Rovereto (Trento) (Socio Studente). Presentato da Omero Castellani.

Prof. Dott. Felice Jerace, Aiuto dell'Istituto di Parassitologia della R. Università, Via Tirso 40, Roma. (Ditteri: *Culicidae*, *Psychodidae*). Presentato da Giuseppe Saccà.

Mario Franciscolo, Via Montevideo 2-5, Genova (Socio Studente). Presentato dalla Dott.^a D. Guiglia. (*Mordellidi palearctici*).

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dott. Giuseppe Jannone, Entomologo del Centro Sperimentale Agrario per l'A.O.I., Addis Abeba (A.O.I.).

XIII Congresso Internazionale di Zoologia

Il Segretario generale del XIII Congresso Internazionale di Zoologia che avrebbe dovuto tenersi a Rio de Janeiro nel 1939, ci informa che il Congresso si terrà invece a Parigi in luglio 1940. Il recapito di tutte le pratiche relative al Congresso è: E. Fischer-Piette, Sous-Directeur du laboratoire de Malacologie du Muséum, 55 rue de Buffon, Paris V.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

UNE NOUVELLE ESPÈCE DU GENRE *BLAESOXYPHA*
PARASITE DES SAUTERELLES EN ITALIEpar le Dr. J. VILLENEUVE DE JANTI
(Dipt. Sarcoph.)

La discrimination des espèces du genre *Blaesoxypha* est d'une difficulté trop souvent insurmontable. Les ♂ montrent une chétotaxie identique; leur coloration est foncièrement la même; leur phallosome est, au contraire des *Sarcophaga*, réduit et exige beaucoup d'attention pour l'appréciation des détails. Les ♀ ont toujours la même chétotaxie que caractérise une diminution du nombre des soies et de leur développement; la coloration grise domine; la linéation du thorax est faite de traits fins, la bande médiane de l'abdomen est généralement pâle ainsi que les bandes ou taches latérales, qui peuvent aller jusqu'à l'effacement.

Il est des ♀ qui ont une tarière exserte, leur détermination s'en trouve facilitée; mais si la tarière manque, l'identification devient laborieuse ou aléatoire.

Il faut savoir aussi que, si la ♀ a les palpes jaunes, ou de tels palpes avec des pattes plus ou moins jaunâtres, le ♂ a le plus souvent les palpes rembrunis et des pattes noirâtres. Le 2^e article des antennes est, en général, rousâtre; il peut devenir jaune ainsi que le 3^e article, en partie ou en totalité, dans certaines espèces, et chez la ♀ seulement.

Il faut envisager encore la possibilité de variations locales dans la coloration; mais les très nombreux individus que nous a communiqués Mr. Paoli étant remarquablement constants dans tous leurs caractères, on peut admettre qu'il s'agit bien d'une entité ayant droit au rang d'espèce et à laquelle le nom de Mr. Paoli doit rester attaché. Nous en donnons ci-après les particularités essentielles:

Blaesoxypha Paolii, n. sp. ♂ et ♀.

♂. De 5 à 7 millim.; coloration foncée: très larges bandes noires au thorax, la médiane continuée sur le scutellum qu'elle couvre largement. Ligne noire médiane de l'abdomen et les lignes latérales bien accusées; une paire de soies marginales médianes développées sur le tergite II; les soies marginales du tergite III de longueur ordinaire, ne dépassant pas ou guère l'extrémité de l'abdomen. Protubérance génitale noirâtre.

Pattes noires. Ailes plus ou moins gris-hyalin; épine costale minime; cuilleron thoracique d'un gris foncé.

Front très incliné, plus long que le clypéus, à soies frontales nombreuses; parafaciaux couverts de microchètes presque jusqu'en haut.

Antennes brunes, rousses à l'union des articles II et III, plus courtes que le clypéus; chète obscur, cilié à la base seulement, longuement nu. Palpes cylindriques, d'un jaunâtre obscur, noirs à leur extrémité.

♀. Plus petite (4 - 4,5 millim.), d'un gris clair, avec les lignes ou taches abdominales obsolètes; les soies marginales médianes du tergite II disparues, les autres courtes.

Pattes de coloration jaune terne; les fémurs I gris clair, les autres bordés largement de gris en dessus; tarses bruns. Ailes hyalines, cuillerons blancs.

3^e article des antennes gris-clair à vague transparence rousse. Palpes jaunes, épaissis à leur extrémité.

Hab. Foggia (Italie méridionale), parasite de l'Acridien *Dociostaurus maroccanus* Thnb., pendant l'été 1918.

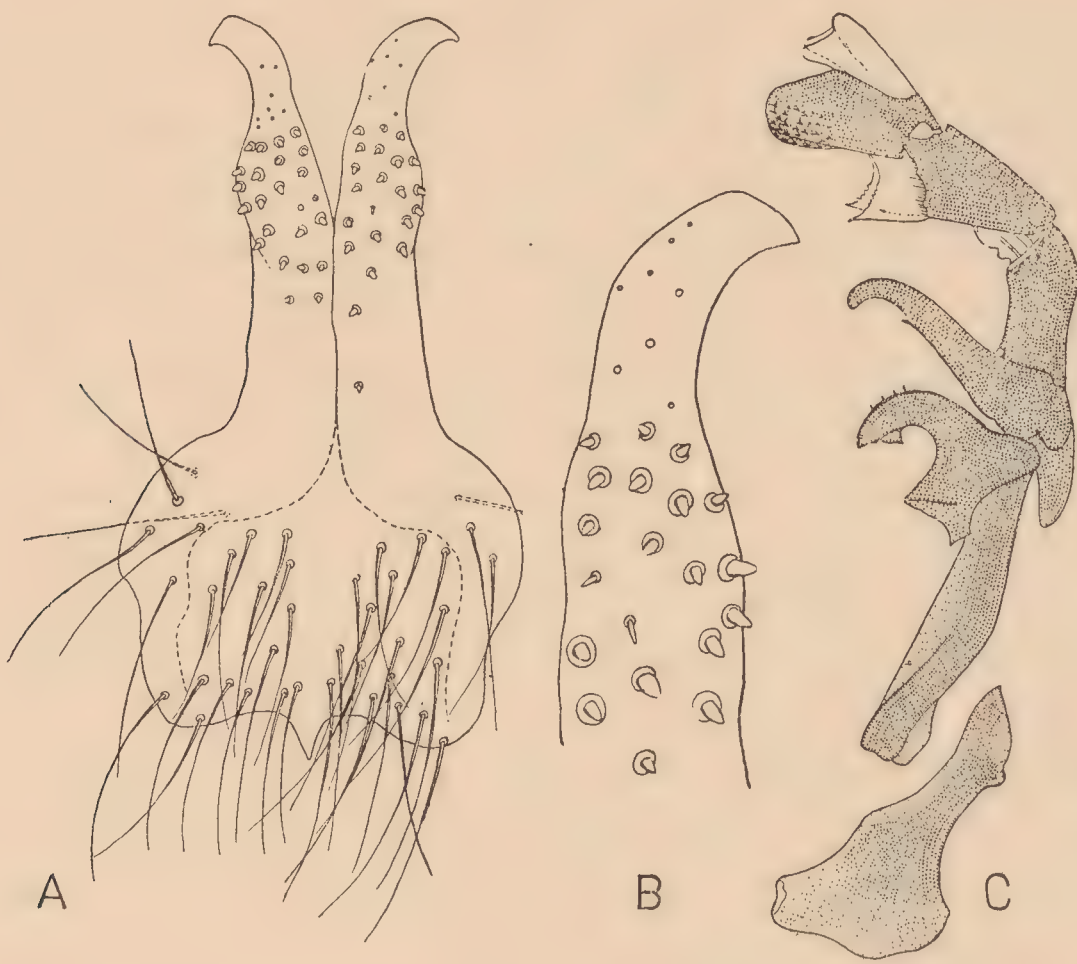


Fig. 1. — *Blaesoxypha Paolii* Villen. A, forceps; B, branche gauche; C, phallosome.

Remarques:

1^o) Le phallosome du ♂ ressemble beaucoup à celui de *Bl. unicolor* Villen. (Fig. 1).

2^o) La ♀ ne saurait être confondue avec *Bl. berolinensis* et *Bl. confusa* Villen. ♀ qui ont une tarière exserte.

Bl. rubripes Villen. ♀ a les fémurs et les tibias jaunes, les fémurs I seuls ont une étroite bande grise sur leur bord supérieur; en outre, le dessin noir de l'abdomen est nettement marqué. Au surplus, le ♂ présumé de cette espèce est totalement différent du ♂ de *Bl. Paolii*.

Bl. (Parasarcophila B. B.) *rufipes* Macq., qui a aussi les pattes jaunes, est une espèce robuste qui ne prête guère à confusions.

Rambouillet (S. & O.) le 15 Avril 1939.

DITTERI ENDOFAGI DELLE CAVALLETTE DI FOGGIA

Ho già fatto conoscere i risultati delle ricerche morfologiche e biologiche condotte sui Ditteri Bombiliidi, oofagi delle cavallette (*Dociostaurus maroccanus* Thnb.) delle campagne di Foggia (Paoli Guido, 1937); nella presente nota elencherò semplicemente le specie di Ditteri endofagi, ottenuti da allevamenti fatti negli stessi anni (1917-19). La biologia dei medesimi non fu seguita in misura sufficiente e per questo non ne darò che pochi cenni.

Finora per l'Italia erano state citate soltanto due specie come parassite delle Cavallette, e cioè:

1° - *Blaesoxypa* (*Gesneriodes*) *lineata* Fall. come endofago di *Dociostaurus maroccanus* (Paoli Giovanni, 1910; Paoli Guido, 1919; Jannone, 1934; Melis, 1934) e di *Calliptamus italicus* (Jannone, 1934);

2° - *Tephromyia grisea* Meig. di *Doc. maroccanus* (Paoli Guido, 1919); inoltre l'Jannone (1934) indica una *Blaesoxypa* indeterminata, parassita di *Calliptamus italicus*.

Il presente elenco comprende sette specie, una delle quali era nuova ed è stata descritta dal Dr. J. Villeneuve de Janti (1939); delle altre sei, cinque erano state già citate per altre regioni dal Séguy (1932), come parassite di Acrididi diversi, specialmente in Algeria, ed anche delle ooteche; i Ditteri da me raccolti sono tutti parassiti degli insetti e posso aggiungere che, fra le diverse migliaia di ooteche esaminate, non ne trovai alcuna che contenesse larve di Ciclorrafi.

Ho già detto (Paoli Guido, 1937, pag. 171, nota 1) come la prima notizia di Ditteri parassiti endofagi delle cavallette in Italia sia probabilmente quella di Giovanni Maria Giovène, il quale, trattando « Delle cavallette pugliesi » nella sua memoria pubblicata nel 1813, così si espresse a proposito di una specie, che forse è da riferirsi alla *Blaesoxypa lineata*:

« E quando poi [le cavallette] sono all'ultimo lor periodo avviene che « un certo genere di mosca tra lo scudo e il dorso della cavalletta vi deponga « un uovo, il quale ben presto schiudendosi in larva fa che questa viva a « spese della cavalletta. Io ne ho trovate di tali larve fin nelle viscere della « cavalletta. Ma questo accade quando son già al termine della lor vita, ed in « poche, non in tutte ».

Nel presentare l'elenco delle sette specie da me trovate parassite delle cavallette a Foggia, rivolgo un pensiero riverente alla memoria del Prof. Mario Bezzi, che gentilmente classificò gli esemplari da me inviatigli, e vivi ringraziamenti al Dottor J. Villeneuve de Janti, che completò le determinazioni e volle dedicarmi la nuova specie da me trovata.

Fam. MUSCIDAE

1. - *Muscina stabulans* Fallen. (Bezzi det.). Conservo un solo individuo ottenuto il 15 luglio 1918 da *Dociostaurus maroccanus* che erano stati raccolti già morti per ingestione di veleno in campagna; è noto che le

larve di *M. stabulans* vivono saprofaghe e parassite di un gran numero di insetti, e secondo il Séguy divorano anche le uova del *D. maroccanus* in Algeria; come endofago di Acrididi il Séguy la indica per l'Algeria, il Marocco e la Rep. Argentina.

Fam. LARVAEVORIDAE

2. - *Sarcophaga Beckeri* Villn. (Bezzi e Villeneuve det.). I pochi esemplari determinati dal Bezzi furono trattieneuti da lui, che me ne comunicò la determinazione con lettera del 7 agosto 1918; altri furono determinati dal Villeneuve.

Una ♀ giudicata dal Bezzi come *Sarcophaga* del gruppo *haemorrhoidalis* Meig. (= *nurus* Fall.) è stata riferita dal Villeneuve a *S. Beckeri*; questo esemplare nacque da una pupa trovata in una scatola entomologica, ove pochi giorni prima avevo riposto diversi grossi Ortotteri da collezione, fra cui alcuni *Decticus Loudoni* Ramme; questi insetti erano stati rapidamente uccisi con solfuro di carbonio, iniettati quindi con poche gocce di soluzione 10 % di formalina in alcool denaturato e lasciati poi qualche giorno a seccare all'aria; conviene perciò pensare che la larva della *Sarcophaga* fosse sopravvissuta a tutti i trattamenti, a cui era stato sottoposto l'ospite e fosse uscita poi fuori, incrisalidando sul fondo della scatola.

Gli altri esemplari furono ottenuti da *Dociostaurus maroccanus*.

Il Séguy indica la *S. Beckeri* come parassita di *Doc. maroccanus* e di *Doc. maroccanus* e *Schistocerca gregaria* in Algeria.

3. - *Sarcophaga falculata* Pand. (Bezzi det.). Anche gli esemplari di questa specie furono trattieneuti dal Prof. Bezzi, che me ne comunicò la determinazione con lettera del 7 agosto 1918.

La specie è citata dal Séguy come vivente nelle ooteche e negli adulti di *Doc. maroccanus* e *Schistocerca gregaria* in Algeria.

4. - *Sarcophila latifrons* Fall. (Bezzi det.). Un solo esemplare trovato adulto il 20 agosto 1918 nella scatola da collezione, in cui trovai la pupa della *Sarcophaga Beckeri*, indicata al precedente n. 2; evidentemente anche questo individuo era sopravvissuto ai trattamenti fatti per l'uccisione e la conservazione degli Ortotteri.

Il Séguy cita la specie come parassita di *Doc. maroccanus* in Corsica e del medesimo ospite e di *Schistocerca gregaria* in Algeria e allevata anche da ooteche in Algeria.

5. - *Blaesoxypa (Gesneriodes) lineata* Fall. (Bezzi det.). E' il più comune endofago vivente in Ortotteri di molte specie; abbondante a Foggia, specialmente nelle ultime ninfe e negli adulti di *Dociostaurus maroccanus*; in Italia era noto per la Sardegna (Paoli Giovanni, 1910 (1), Melis, 1934), della Puglia (Paoli Guido, 1919) e della Campania (Jannone 1934). Ne raccolsi un gran numero di esemplari in luglio ed agosto, nelle campagne di Foggia.

6. - *Blaesoxypa (Gesneriodes) Paolii* Vill. Gli esemplari di questa specie non erano stati inviati in esame al Bezzi; il Villeneuve dopo

(1) I reperti di Giovanni Paoli sono attribuiti alla Sicilia tanto dall'Uvarov (Locusts and Grasshoppers, London 1927, pag. 126), quanto dal Séguy (l. c.); essi invece si riferiscono alla Sardegna.

averli avvicinati a *B. unicolor* Villn., concluse col considerarli come appartenenti ad una nuova specie, che mi volle dedicare in una recente pubblicazione (1939).

La specie sembra molto frequente parassita del *Dociostaurus maroccanus* allo stato di adulto, perchè ottenni più che 60 individui fra la metà di luglio e la fine di agosto del 1918.

7. - *Tephromyia grisea* Meig. (Bezzi det.). Questa specie fu già da me indicata (Paoli Guido, 1919) per le campagne di Foggia; essa fu ottenuta abbastanza numerosa da *Dociostaurus maroccanus* nel luglio 1918 e prima dei miei allevamenti non era noto quale fosse il suo ospite; sembra che tuttora non ne sia conosciuto nessun altro; neppure il Séguy la cita fra i parassiti delle cavallette.

Genova, R. Osservatorio per le malattie delle piante, 10 Maggio 1939 - XVII.

PUBBLICAZIONI CITATE

- GIOVÈNE G. M., 1813 — Delle Cavallette pugliesi. - « Atti della Società Italiana delle Scienze ». Tomo XVI, parte 2^a, Verona, 1813. Ristampato in « Raccolta di tutte le opere dal Chiarissimo Cavaliere Giuseppe Maria Giovène etc. », Vol. II, p. 468 e segg., Bari, 1849.
- JANNONE G., 1934. — Osservazioni ecologiche e biologiche sul *Dociostaurus maroccanus* Thnb., *Calliptamus italicus* L. e loro parassiti in provincia di Napoli. « Boll. Labor. Zool. Gen. e Agr. di Portici », Vol. XXVIII, p. 75-151, 15 figg., Spoleto, 1935.
- MELIS A., 1934. - Il Grillastro crociato (*Dociostaurus maroccanus* Thunb.) e le sue infestazioni in Sardegna. - « Atti R. Accad. Gergofili » 5^a s., Vol. XXX (1933) p. 399-504, 11 figg., 6 tav., 3 carte, Firenze.
- PAOLI Giovanni, 1910. — Sulla *Sarcophaga lineata* Fallen, parassita dello *Stauro-notus maroccanus* (Thunb.) in Sardegna. « Boll. Lab. Zool. Gen. e Agr. » Portici, Vol. IV, p. 347-352.
- PAOLI Guido, 1919. — La lotta contro le Cavallette in Capitanata nel 1917-18. - « Boll. Minist. Agric. Ind. Comm. Lav. », Parte non ufficiale, Roma, Anno XVIII, Vol. I, Serie B, fasc. 3^o e 4^o, 11 pp.
- 1937. - Studi sulle Cavallette di Foggia (*Dociostaurus maroccanus* Thnb.) e sui loro oofagi (Ditteri Bombiliidi e Coleotteri Meloidi) ed Acari ectofagi (Eritreidi e Trombidiidi). - « Redia », Firenze, Vol. XXIII, pag. 27-206, 99 figg., 3 tav.
- SÉGUY E., 1932. - Étude sur les Diptères parasites ou prédateurs des Sauterelles. - « Diptera », Paris, T. VI, p. 11-40.
- VILLENEUVE J., 1939. — Une nouvelle espèce du genre *Blaesoxypa* parasite des Sauterelles en Italie. - « Boll. Soc. Ent. It. », Genova, Vol. LXXI, pag. 114-115, 2 figg.

ROBERT B. BENSON, M. A.

Department of Entomology, British Museum (Natural History), London.

ON THREE NEW AFRICAN SAWFLIES OF THE GENUS *XENAPATES* KIRBY AND THE SEGREGATION OF THREE RELATED GENERA (Hymenoptera Symphyta)

At the request of Dr. D. Guiglia of the Museo Civico di Genova three sawflies, recently collected in Abyssinia by Captain Dr. G. Guiglia, were examined. They proved to belong to two new species of the genus *Xenapates* Kirby.

In comparing them with other material named in the collection as belonging to species of this genus, the material in the British Museum was found to fall into four distinct genera, three of which are redefined and the fourth described as new. An attempt was made to prepare a key to *Xenapates* Kirby s. r., but the totally inadequate material available finally forced me to abandon this idea. The last key to the genus (sens. lat.) was by Enslin 1913 (2) pp. 105-6, and its relationships were discussed by Enslin 1913 (1) pp. 306-310. Further species have been added by Forsius (1927: 103 and 1934: 403 as *Neoxenapates*; *Xenapates* in this paper was applied to *Distega* Konow) and by Malaise (1938).

Finally, it was found that one of the species of *Xenapates* represented in the British Museum by a single specimen from Rhodesia and marked as a type by Forsius had never actually been described, so a description is included herewith.

Some difficulty was experienced in placing all the described species into their correct genera; those species of which the types have been examined have been marked with an asterisk*; those of which no specimen has been seen are queried. *Distega pallidiventris* Forsius was in 1931 (p. 24) transferred by Forsius to *Xenapates*; in my opinion this species is not at all related to *Xenapates*, and belongs close to *Distega*.

***Xenapates* W. F. Kirby, 1882.**

Belongs to the *Emphytinae* (Benson 1938).

Very shining insects with surface puncturing and sculpture almost obsolete. *Head* narrowed slightly behind eyes and without postoccipital carina; with a large exposed assymmetrical labrum and clypeus deeply and broadly excised in front, so that in the middle for $\frac{1}{2}$ its breadth it is reduced to the length of about $\frac{1}{2}$ the breadth of the basal antennal segment (see Enslin 1913 (1) fig. 6); mouthparts normal, but the maxillary palp is about as long as the head beneath; eyes reach the base of the mandibles and are subparallel or slightly converging in front, the distance between them here being however greater than the length of an eye; OOL is about twice as great as POL; postocellar area usually at least $1\frac{1}{2}$ times as long as broad (see Enslin 1913 (1) fig. 5) vertical furrows clearly defined; antennae about as close to the back of the clypeus as the length of the clypeus in the middle; antenna with two basal segments longer than broad; segment 3 very long, much longer than 4; segments 6-9 with sensory organs beneath.

Thorax, wings, and abdomen as in *Taxonus agrorum* Fallén, ♀, in structure, except that the anal cell of the forewings is without a constriction at its basal shoulder, the anal vein being almost straightened out along the jugal fold (see Benson 1938, fig. 3); legs with long basitarsus, on the hind legs nearly or quite equal in length to the rest of the tarsal segments together; claws simple at apex, but with a large basal lobe produced apically into a tooth (fig. 2). Ist tergum of abdomen bisected by a very large membranous triangular blotch occupying the medial $\frac{1}{2}$ of the hind margin of the segment; ♀ sawsheath projecting well beyond the apex of the abdomen and very thin and parallel sided when viewed from above.

Africa. Type: *Dineura africana* Cameron.

[Contains also *X. bequaerti* Enslin, ? *Taxonus braunsi* Konow, ? *X. brevicornis* Malaise 1938, ? *gabunensis* Konow, ? *Neoxenapates hyalinatus* Forsius 1934, *T. offrenatus* Konow, * *X. pectoralis* Forsius 1927, *X. scutellaris* Forsius 1927, and three new species as follows: -]

Xenapates abyssinica sp. nov.

♂ Black; legs yellow, infusate on the hind part of the front tibia, the apices of the middle and hind tibiae and the tarsi of all legs; apical margins to abdominal segments yellow. Wings slightly infusate, denser in apical 1/2; venation dark brown. Length 7.5 mm.; antenna 3.5 mm.

Punctuation obsolete except for fine surface sculpture on labrum and vague widely separated punctures on mesonotum. Upper part of head and mesonotum sparsely covered with fuscous *pubescence*. *Head* with antennal segments from the base in the following proportions (measured along upper surface and excluding radicle of basal segment) 11 : 9 : 28 : 19 : 15 : 10 : 8 : 7 : 7; median fovea deeply impressed in form of an inverted V above antennal bases; median fovea communicating behind with the frontal furrow through a rounded gap in the middle of the frontal crest; frontal crest not sharply angled or carinate along the front margin but roundet; post-ocellar area about 1 1/2 times as long as broad behind.

Thorax with tibia of hind leg about equal in length with the following tarsal segments together; basitarsus equal in length with the 3 following segments together with 1/2 the 4th following segment.

Abyssinia, Bahar-dar, L. Tana, 1 ♂, VII. 36, G. Guiglia (Museo Civico di Genova).

This species is superficially like *X. offrenata* (Konow) but differs strikingly in its darker colouration (labrum, tegulae, pubescence on head or mesonotum, etc., black) and its shorter basitarsus; *X. offrenata* (Konow) has the hind basitarsus in the ♂ almost as long as the 4 following tarsal segments.

Xenapates fuscipes sp. nov.

♀ Black; abdomen with bluish metallic sheen; yellow is the apical margin of the 8th tergum; piceous are the apices of the femora and the bases of the tibiae on the front and middle legs.

Wings slightly infusate, denser in apical 1/2; venation dark brown. *Length*: 8 mm.; antenna 3.5 mm.

Punctuation obsolete except for vague punctures on clypeus and mesonotum, and fine surface sculpture on labrum.

Pubescence on back of head and mesonotum fuscous.

Head with antennal segments from the base in the following proportions (measured along upper surface and excluding radicle of basal segment) 10 : 8 : 29 : 20 : 17 : 10 : 8 : 8 : 7; otherwise as in *X. abyssinica* sp. nov. except that the front margin of the frontal crest is more definitely indicated and slightly raised though not definitely angled or carinate.

Thorax with hind tibia about as long as hind tarsi together; basitarsus as 4 following tarsal segments.

♂ as in ♀ but that tergum 8 is not yellow on its apical margin and the

legs are paler: all the femora are piceous, the front and lower sides of the fore tibia and the lower side of middle tibia are yellow.

Length: 6.5 mm.; antenna 3.5 mm.

Structure, except for apical segments, as in ♀ but that the basitarsus of the hind leg is slightly shorter compared to the other tarsal segments, being equal to the following 3 tarsal segments together with $\frac{1}{2}$ the 4th.

Abyssinia, Bahar-dar, L. Tana. 1 ♀ (holotype), 1 ♂ (allotype). VII. 1936. G. Guiglia. (Holotype in Museo Civico di Genova; allotype in British Museum).

Xenapates similis sp. nov.

♀ Black; white are the base of the mandible, labrum, clypeus, hind angle of the pronotum, 1st parapterum, spot on the middle of the mesepisternum, the legs (except for the upper apex of the femora, the apices of the middle and hind tibiae, the apices of the basitarsi and the whole of the other tarsal segments which are piceous) and the apical margins to the terga and sterna from the 3rd segment. *Wings* hyaline with black stigma, costa and venation.

Length 6.5 mm.; antenna 2.5 mm.

Punctuation obsolete; *pubescence* on head and thorax entirely pale; antenna very short (only about $1\frac{1}{2}$ times as long as the breadth of the head behind) with the segments from the base in the following proportions: 9 : 6 : 22 : 13 : 11 : 8 : 5 : 5 : 5; with the apical segments very little longer than broad; median fovea in the form of two round depressions on the inner hind margins of the antennal sockets; frontal crest not sharply angled or carinate on its front margin, but evenly rounded, though with a medial notch communicating behind with the frontal furrow; postocellar area about as long as its breadth in front.

Thorax with tibia of hind leg about $1\frac{1}{2}$ times longer than the following tarsal segments together; hind basitarsus about as long as the 3 following tarsal segments together with $\frac{1}{2}$ the 4th following segment.

S. Rhodesia, Sawmills, 1 ♀, 27. XII. 1920 (presented by Rhodesian Museum to the British Museum).

By its very short antennae and hind tarsi this species is distinct from all others known in the genus except *X. brevicornis* Malaise 1938 (Abyssinia) and ?*X. hyalinata* Forsius, 1934 (West Africa) whose antennae were lost before description, and length of tarsi not indicated. *X. brevicornis* Malaise differs in its pale stigma base, still shorter antennae (scarcely longer than breadth of head) with the 3 apical segments actually broader than long, ant its shorter postocellar area (broader than long.). *X. hyalinata* Forsius appears to agree very closely with the new species in colour and, according to the description, also in strcture except that it has a sharply edged margin to the frontal area.

As mentioned above the type specimen was actually selected by Forsius and bears a label in his handwriting as following: «*Xenapates similis* n. sp. Holotypus, R. Forsius det. ♀ ». As I have been unable to find any reference to the published description of this type, which was returned to the British Museum by Forsius thus labelled towards the end of 1932, I have decided to include the above description in this paper for the sake of completeness. It is just possible that the description has appeared in print and either Dr. Forsius

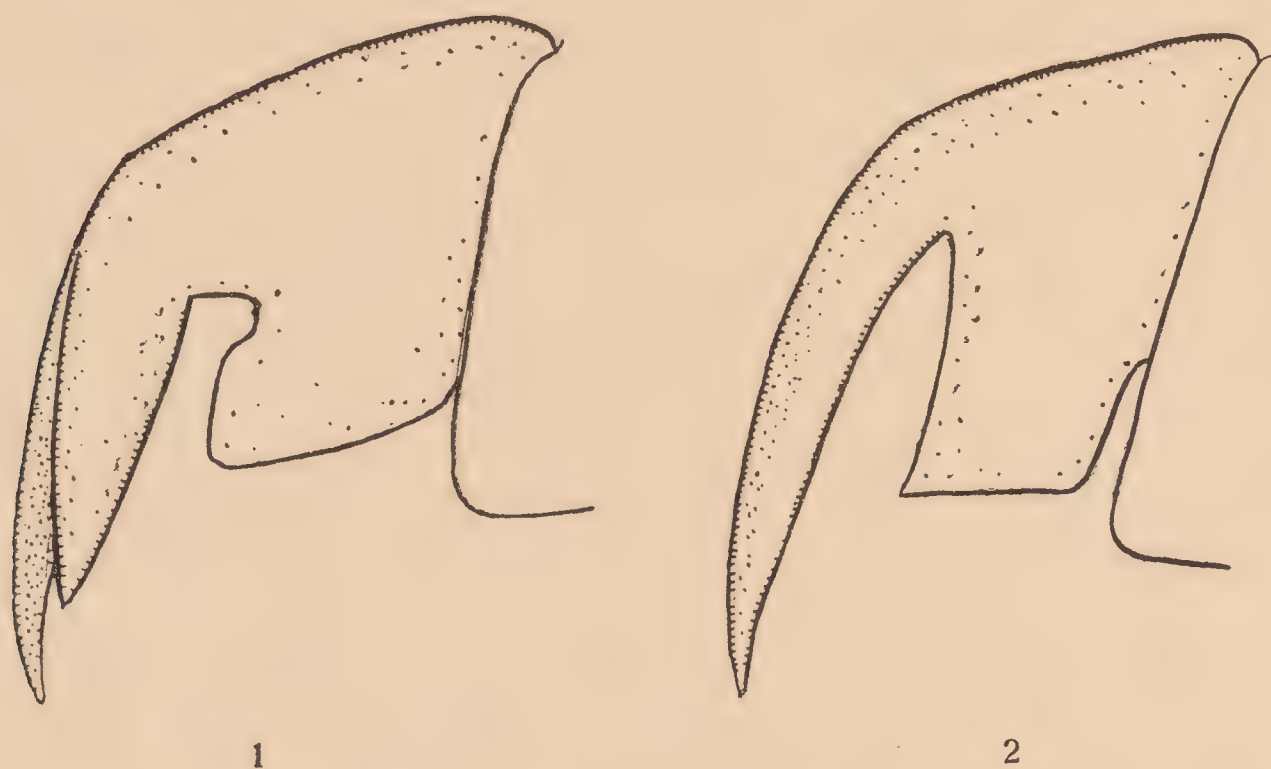
for some reason failed to send me a separate, or it was not published till after his death. In either of these cases only the name of the author of the species need be changed.

This species appears to be most closely related to *X. abyssinica* sp. nov. from which it differs through the almost entirely black hind legs in both sexes and the absence of pale apical margins to the terga (except tergum 8 in the ♀).

Both these species agree very closely otherwise in structure and colour, including the fuscous pubescence on the head and mesonotum, in which they differ from any previously known species.

Neoxenapates Forsius 1934 (new definition)

This name was intended by Forsius to replace *Xenapates* Kirby, which he thought to be invalid for the foregoing genus, but he chose *X. affinis* Forsius (Africa) as genotype. This species belongs to a group which I propose to regard



Tarsal claw of hind leg in
Neoxenapates affinis (Forsius) ♀ (fig. 1) and
Xenapates bequaerti Enslin ♀ (fig. 2).

as a distinct genus, differing from *Xenapates* Kirby in that the claw is cleft at the apex (the smaller tooth being partly beside the end tooth) and having in addition an enlarged basal lobe acute at the apex (fig. 1).

In addition to the African species **Xenapates affinis* Forsius, this genus also includes **Tenthredo incerta* Cameron (= **Siobla ruficollis* Cameron) from Burma and other oriental species.

Allantidea Rohwer 1912 is also closely related, differing in that the 2nd antennal segment is not longer than broad, the 1st tergum has only a very small membraneous apical and medial blotch and that the radial cell of the hindwing has a small appendiculate cell. The genotype of this genus is **Monophadnus bengalensis* Cameron from Bengal.

Anataxates gen. nov.

This genus differs from *Xenapates* Kirby and the other genera dealt with above in that the anal cell of the forewing is clearly contracted towards the base (the breadth of the cell at this contraction being less than the breadth of

the cell in the neighbourhood of the cross-nerve), and the ocelli are crowded close together so that OOL is at least 3 times POL. In all other characters it agrees very closely with *Xenapates* Kirby except that the radial cell of the hind-wing has a small apical appendicular cell.

Type: *Taxonus gaullei* Konow (Senegal, Nigeria and Uganda); includes also *Xenapates tessmanni* Enslin (Congo and Uganda) and *X. variator* Enslin (Congo, Sierra Leone and Uganda).

This genus seems to be so close in structure to *Xenapates* Kirby that the form of the anal cell can probably not be used to separate the *Xenapatini* as a tribe distinct from the *Emphytini* as suggested by Benson (1938, p. 366).

Macrophya flavipes Smith (Japan) and *Eriocampa singularis* Malaise (Vladivostok) can not belong to *Xenapates* Kirby s. l. as suggested by Malaise, as they lack the antennal organs on the underside of the apical antennal segments, have a carinate hind margin to the head and heavily punctured mesopleura; they appear to be closely related to *Eriocampa* Hartig and *Pseudosiobla* (Ashmead) in the tribe *Eriocampini*.

REFERENCES

- BENSON, Robert B. - 1938 — On the Classification of Sawflies (Hymenoptera Symphyta). - *Trans. R. ent. Soc. Lond.* LXXXVII (15): 353-384, 47 figs.
 ENSLIN, E. - 1913 (1). — Tenthredinoidea vom Belgischen Kongo. - *Rev. Zool. Afr.* III (2): 299-323, 7 figs.
 — - 1913 (2). — Zoologische Ergebnisse der Expedition G. Tessmanns nach Süd-Kamerun und Spanisch-Guinea. Tenthredinoidea. - *Mitt. zool. Mus. Berlin*, VII: 101-114.
 FORSIUS, R. - 1927. — On some new or little known African Tenthredinoidea III. - *Notul. ent.* VII: 97-105.
 — - 1931. — Notes on a Collection of Ethiopian Oryussoidea and Tenthredinoidea (Insecta: Hymenoptera). - *Ann. Mag. Nat. Hist.* (X), VIII: 1-36, 2 figs.
 — - 1934. — On some Tenthredinoidea from the Belgian Congo Museum at Tervueren. — *Rev. Zool. Bot. Afr.* XXV (4): 389-406.
 MALAISE, R. - 1938. — A new *Xenapates* Cameron (Hymen. Tenthred.) from Africa. - *Boll. Soc. Ent. Ital. Genova* LXX (3): 41-43, 1 fig.

C. MANCINI

OSSERVAZIONI SUGLI *OCHTERUS*

DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI GENOVA

(Hemipt.)

Studiando alcuni *Ochterus caffer* St. raccolti dal Marchese S. Patrizi nel Basso Giuba ho esaminato il rimanente materiale del Museo ed ho riveduto quello determinato come *marginatus* Latr. da L. A. Montandon (Ann. Mus. Genova, 1897, XXXVII, p. 365), revisione resasi necessaria dopo i recenti studi di T. Jaczewski (Ann. Mag. Nat. Hist., 1934 (10), XIII, pp. 597-610 e Archiv für Hydrobiologie, 1935, V, pp. 479-483) su questi insetti.

Ochterus australicus Jacz.

Nuova Guinea meridionale: Rigo VII -1889, 2 esemplari ♂ e ♀; Kapakapa V-VI-1891, 1 esemplare ♂, leg. L. Loria; Tasmania:

Launceston II-1878, 1 esemplare ♂, leg. O. Beccari (*marginatus* Mont. nec Latr., Ann. Mus. Genova, 1897, XXXVII, p. 365).

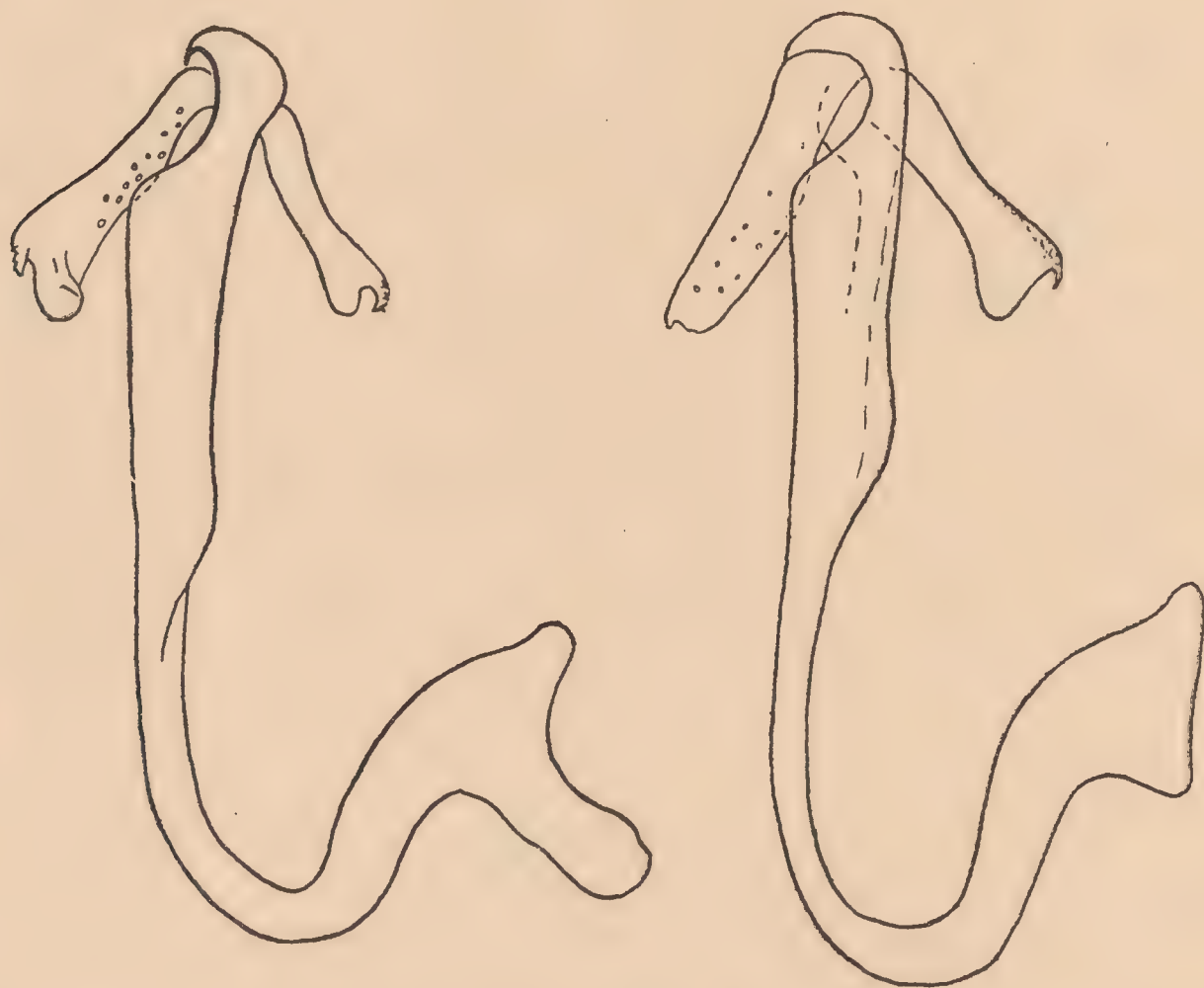
Ochterus marginatus Latr.

Sumatra: Balighe, 3 esemplari ♀, leg. E. Modigliani (Montandon, l. c., p. 365). Questi esemplari hanno l'orlo posteriore del pronoto nero con una macchia gialla nel mezzo e quindi non si possono riferire all'*O. thienemanni* Jacz. descritto della parte meridionale dell'isola di Sumatra e di Giava.

Guinea Portoghese: Bolama XII-1899, 2 esemplari ♂ e ♀, leg. L. Fea. La cattura dell'*O. marginatus* Latr. in questa località così vicina alla Sierra Leone ed alle Isole di Capoverde ove si trova l'*O. caffer* St. mi fa ritenere che il *caffer* non sia una semplice razza africana del *marginatus* Latr., come crede lo Jaczewski, ma una specie distinta.

Ochterus caffer Stal

Isole del Capo Verde: Is. S. Thiago, IV-V-1898, leg. L. Fea, 1 ♂ e 6 ♀♀.



Ochterus caffer Stal

Fig. 1, Paramero destro del ♂ dell'Is. S. Thiago (Is. Capo Verde). - 2, lo stesso di un ♂ dell'Is. del Principe.

Isola del Principe: Roça Inf. D. Henrique, III-1901, 6 ♂♂ e 6 ♀♀, leg. L. Fea.

Somalia: Arussi Galla, Ganale Guddà, III-V-1895, 1 ♀, leg. V. Bortego (*O. marginatus* Montandon, l. c., p. 365, indicato di Eritrea). Benchè ♀, ritengo essa debba riferirsi al *caffer* che è stato pure raccolto nelle seguenti località somale: Basso Giuba, Bidi Scionde, 1924, 1 ♂; Oltre Giuba, F. Bubbasci, Olà Uager, 4 ♂♂ e 2 ♀♀, leg. March. S. Patrizi.

Gli esemplari della Somalia variano nella lunghezza da 4,5 a 5 mm.; i ♂♂ presentano il paramero destro molto simile a quello dell'esemplare del-

l'Africa Orient. Ingl. disegnato da Jaczewski (l. c., 1934, p. 606) alla fig. 12, solo il lato destro (riferendosi alla figura) appare un poco più angoloso e le appendici subapicali hanno forse il lobo apicale inferiore un poco più lungo.

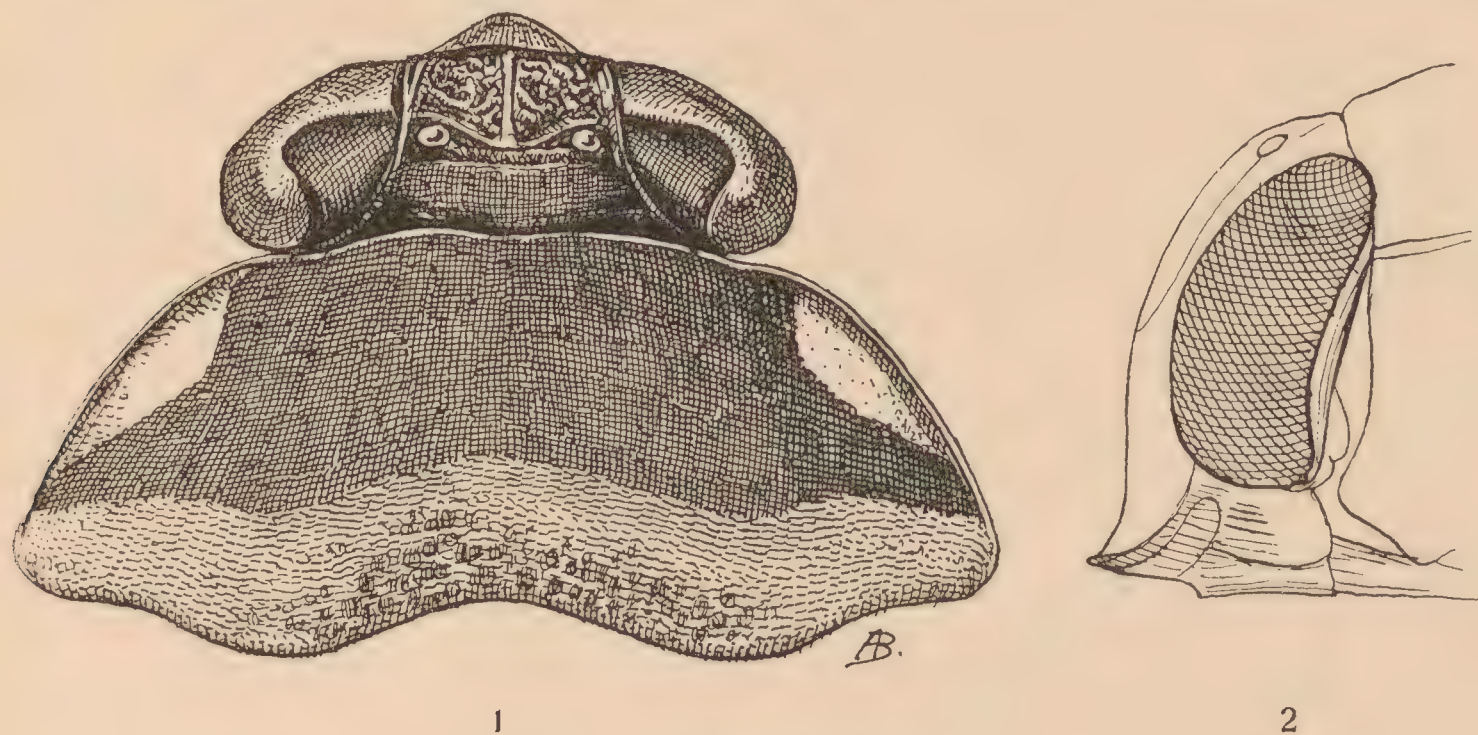
Gli esemplari dell'Is. S. Thiago sono tutti di grande statura, 5,5 mm., e l'unico ♂ presenta il paramero simile a quello degli esemplari dell'Africa Or.

Quelli dell'Is. del Principe hanno invece tutti una statura di 4,5 mm.; la parte distale dilatata del paramero destro è lunga circa come la parte prossimale diritta e l'appendice subapicale sinistra è di larghezza pressochè uniforme: nel complesso è simile a quello della fig. 11 (Durban, S. Africa) di Jaczewski.

Ora, dato il fatto che le popolazioni esaminate presentano ciascuna un habitus particolare e differenze costanti nella forma del paramero destro, ritengo probabile che l'*O. caffer* presenti delle razze locali, che potranno essere messe in evidenza con lo studio di un abbondante materiale.

Ochterus Feae nov. spec.

Nero; capo lucido con rugosità irregolare e una carena longitudinale ben distinta, orlo anteriore nettamente incurvato in avanti, osservato dall'alto esso



Ochterus Feae nov. spec.

Fig. 1, Capo e pronoto. - 2, capo visto di lato.

sporge in fuori a guisa di piccolo lobo; articoli terzo e quarto delle antenne allungati, subeguali e gialli come i primi due. Pronoto nero coi margini laterali leggermente incurvati in fuori, parti laterali spianate e largamente gialle, orlo basale con una larga fascia trasversale giallastra un poco più scura delle macchie laterali, punteggiatura poco profonda e rada. Scutello nero con punteggiatura sparsa. Emielitre nere, apice del clavo leggermente grigiastro, margine esterno giallo, embolie colla base, due macchie marginali e l'apice gialli, membrana bruna coll'orlo leggermente chiaro.

Parte inferiore nera, addome brunastro, rostro molto lungo, sorpassa le cosce posteriori e raggiunge il 2° sternite visibile; zampe giallastre.

Lunghezza 4 mm. ♀.

Birmanìa: Carin: Asciuii Ghecù 1400-1500 m. III-IV-1888, leg. L. Fea, 1 esemplare ♀,

Per la forma così caratteristica del capo si avvicina alla specie del Congo francese, descritta recentemente da T. Jaczewski col nome di *O. africanus* (Sitzungsberichte der Gesellsch. naturforsch. Freunde, 1938, pp. 186-187) ma da essa è facilmente distinguibile per la larga fascia trasversale del pronoto. W. L. Distant aveva già veduto questo esemplare e lo ha figurato nella Fauna of British India (Rhyncota, vol. III, pag. 14) come *O. marginatus* Latr. var. per il colorito della parte posteriore del pronoto; non comprendo però come non si fosse accorto della conformazione del capo.

MARIO PAVAN

Istituto di Anatomia Comparata della R. Università di Pavia
(Direttore Prof. Maffo Vialli)

BOLDORIA (S. Str.) *POLAVENENSIS*

NUOVA SPECIE DI BATISCIINO CAVERNICOLO BRESCIANO

(Coleopt. Catopidae)

Boldoria (*Boldoria*) *polavenensis* n. sp.

Tipo: Grotta: Prefond di Punta dell'Orto N. 95 Lo (Coll. Pavan).

Lunghezza a capo reclinato: mm. 1,5.

Specie a colorazione testacea scura; forma tozza nel ♂, allungata nella ♀; lati subparalleli nella ♀, arcuati nel ♂ e con evidente strozzatura toracoeletrale.

Antenne lunghe, più slanciate nel ♂ che nella ♀; in questa raggiungenti appena la metà della lunghezza del corpo, nel ♂ oltrepassanti abbondantemente la metà lunghezza del corpo. Articoli della clava più allungati nel ♂, più tozzi nella ♀.

Antenne del ♂: II articolo distintamente più lungo del I (senza considerare l'apofisi articolare) meno di tre volte più lungo che largo, III più lungo dei seguenti tre presi isolatamente, poco più di due volte più lungo che largo; IV, V, VI, subeguali, gradatamente più corto e più largo uno dell'altro; VII piriforme lungo 1,8 volte la propria larghezza; VIII ovoidale; IX a lati ricurvi, lungo poco meno di 1,5 volte la propria larghezza; X cilindrico, lungo un terzo più del precedente, una volta e tre quarti la propria larghezza; XI più lungo e largo di tutti, lungo quasi due volte e mezza la propria larghezza, poco meno dei due precedenti insieme, a lati paralleli nei due terzi basali, conico nel terzo distale.

Le proporzioni degli articoli antennali sono diverse nella ♀ specialmente per gli ultimi quattro: VIII sferoidale; IX cilindrico tanto largo quanto lungo; X pure cilindrico poco più lungo del precedente, appena più lungo che largo; XI più lungo dei due precedenti insieme, meno di due volte e mezzo la propria larghezza, morfologicamente subeguale nei due sessi. Pubescenza abbondante e robusta, specialmente sugli articoli della clava.

Pronoto con lati più rotondati nel ♂ che nella ♀; nel ♂ debolmente ma evidentemente ristretto alla base; questa larga come la base delle elitre. Pubescenza abbondante, coricata; microreticolo del fondo a maglie irregolari, molto piccole, ma profondamente incise.

Elitre più lunghe nella ♀ che nel ♂; ogni elitra apicalmente rotondata, lunga due volte e mezza la propria larghezza, nel ♂ con lati rotondati e debolmente convergenti verso la base così che ne risulta una debole ma evidente strozzatura toraco-elitrale; nella ♀ con lati subparalleli, senza soluzione di continuità con il profilo laterale del pronoto. Pubescenza fitta e robusta; strie trasversali subparallele ben evidenti; microreticolo come nel pronoto; stria suturale assente.

Carena mesosternale alta, con angolo anteriore nettamente retto a vertice rotondato e margine debolmente ma evidentemente seghettato; profilo ventrale

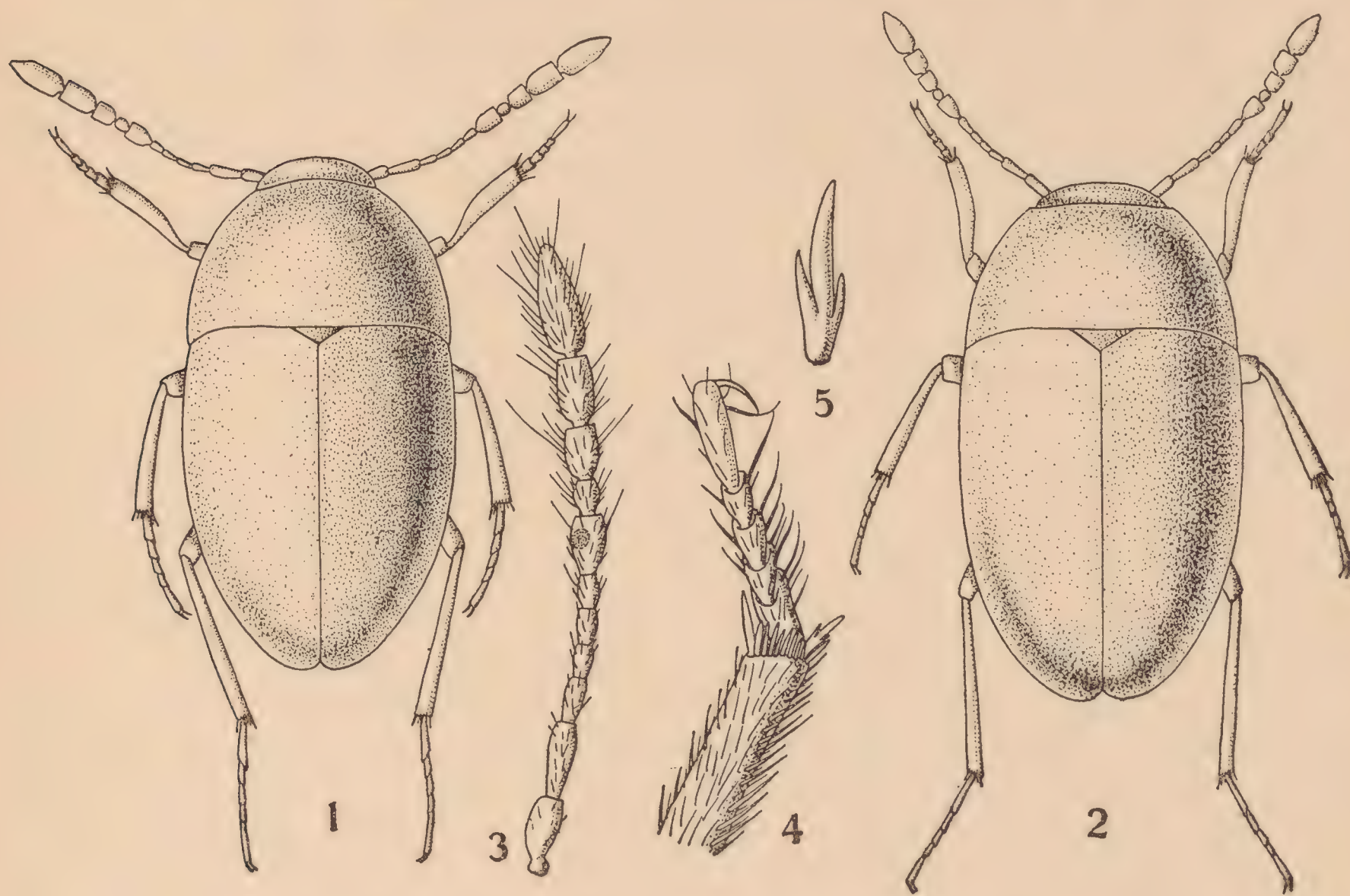


Fig. I. — *Boldoria* (s. str.) *polavenensis* n. sp.

Fig. 1, ♂. - 2, ♀. - 3, antenna del ♂. - 4, tarso anteriore del ♂. - 5, sperone delle tibie anteriori del ♂.

munito di peluzzi rivolti in addietro; apofisi spinosa raggiungente il margine posteriore del metasterno senza sorpassarlo; microscultura a maglie esagonali, larghe, irregolari, più evidenti nella porzione centrale.

Zampe gracili; tarsi anteriori del ♂ debolmente dilatati, primo articolo poco più lungo del secondo, terzo e quarto subeguali, quinto più lungo dei due precedenti presi insieme; tarsi posteriori con primo articolo lungo più di tutti, più di una volta e mezzo il secondo. Speroni tibiali interni trifidi (1); cestello apicale ben sviluppato, completo.

Organo copulatore maschile arcuato ventralmente, con punta apicale, vista di profilo, piegata verso il ventre; visto di sotto termina a punta di lancia. Gli

(1) Uno sperone di un ♂ presenta 5 punte mentre tutti gli altri sono normali con 3; credo, ritenendo anormale lo sperone di 5 punte, di poter fissare in 3 punte il carattere degli speroni di questa specie.

stili portano quattro setole molto lunghe e robuste; tre apicali e una poco discosta verso la base, più vicina all'apice che in *B. (s. str.) Ghidinii* F. Lona.

Do il nome di *polavenensis* alla nuova *Boldoria* da Polaveno, comune nel cui territorio si apre il Prefond di Punta dell'Orto N. 95 Lo.

Questa nuova *Boldoria* appartiene al sottogenere *Boldoria* s. str.; essa pel carattere delle quattro setole sugli stili laterali dell'organo copulatore maschile è sistematicamente vicina a *B. Ghidinii*, unica specie che presenta lo stesso carattere fra tutte le congeneri. Per questa stessa caratteristica è ben distinta da tutte le altre specie congeneri, i cui ♂♂ hanno gli stili laterali dell'organo copulatore muniti di tre sole setole.

La divisione tassonomica di Ghidini pel genere *Boldoria*, viene da questo nuovo reperto, come dal precedente di *B. (s. str.) Viallii* Pavan, maggiormente avvalorata, in quanto la nuova specie, oltre che per i caratteri somatici, anche per la sua area di distribuzione inquadra perfettamente nei limiti morfologico-geografici assegnati dall'Autore al sottogenere *Boldoria* s. str.

Nel seguente quadro riporto comparativamente i caratteri differenziali di *B. (s. str.) Ghidinii* e *B. (s. str.) polavenensis* n. sp.

B. (s. str.) Ghidinii F. Lona

Forma allungata nel ♂ a lati paralleli; più corta nella ♀ a lati rotondati.

Speroni apico-tibiali interni muniti di 4 denti, due per lato della punta mediana più sviluppata (1).

Stili laterali dell'organo copulatore maschile muniti di tre setole apicali ed una esterna inserita molto distante dall'apice.

Apice dell'organo copulatore maschile rastremato a punta di lancia ma con impercettibile strozzatura che determina un bottoncino apicale chitinoso.

B. (s. str.) polavenensis n. sp.

Forma tozza nel ♂ con lati del corpo rotondato-sinuati; allungata nella ♀ con lati paralleli.

Speroni apico-tibiali interni con 2 denti, uno per lato della punta mediana più sviluppata.

Stili laterali dell'organo copulatore maschile muniti di tre setole apicali ed una esterna inserita più vicino all'apice che in *B. Ghidinii*.

Apice dell'organo copulatore maschile rastremato a punta di lancia ma senza l'impercettibile strozzatura che determina il bottoncino apicale chitinoso (2).

BIOTOPI E COROLOGIA.

Finora conosco *B. polavenensis* di tre sole cavità nell'interno della regione compresa fra la Valle Trompia ed il Lago d'Iseo. Le tre biosedi sono: *Prefond di Punta dell'Orto* N. 95 Lo, *Prefond del ca* N. 197 Lo, tutte due su Punta dell'Orto, e *Buco del diavolo* N. 80 Lo (Quarone di sopra), ad 8 Km. circa S E. delle precedenti. Data la relativamente grande distanza fra i biotopi noti e la loro appartenenza a due gruppi montuosi distinti, fra i quali si incunea la

(1) Nella descrizione originale di F. Lona è detto che gli speroni apico-tibiali interni portano un sol dente; Ghidini nella revisione del gen. *Boldoria* riporta integralmente quanto scrive F. Lona. Avendo riveduto invece personalmente parte dei preparati originali di questa specie, ho potuto constatare che gli speroni apico-tibiali interni portano ben 5 punte: in tale senso vanno corrette le citazioni errate apparse per l'addietro.

(2) Questa differenza fra le due specie più che dalla descrizione apparirà evidente confrontando il mio disegno (fig. II. 3) con la figura (3) della descrizione originale di F. Lona.

Valle di Gombio che li separa, ritengo che la nuova specie sia diffusa ampiamente in tutta la zona. Trovo però strano che nonostante questa regione speleologica sia stata precedentemente visitata non poche volte da altri ricercatori, non vi sia stata rinvenuta prima d'ora la nuova *Boldoria* (1).

Credo utile dare qualche notizia più particolare sulle tre cavità citate:

Prefond di Punta dell'Orto N. 95 Lo.

Visitata il 12 febbraio 1939.

Ubicazione: da Polaveno si risale in direzione N.O. fino a «i Colmi»; e da qui si percorre il crinale verso O.; circa 200 m. prima della cima prece-

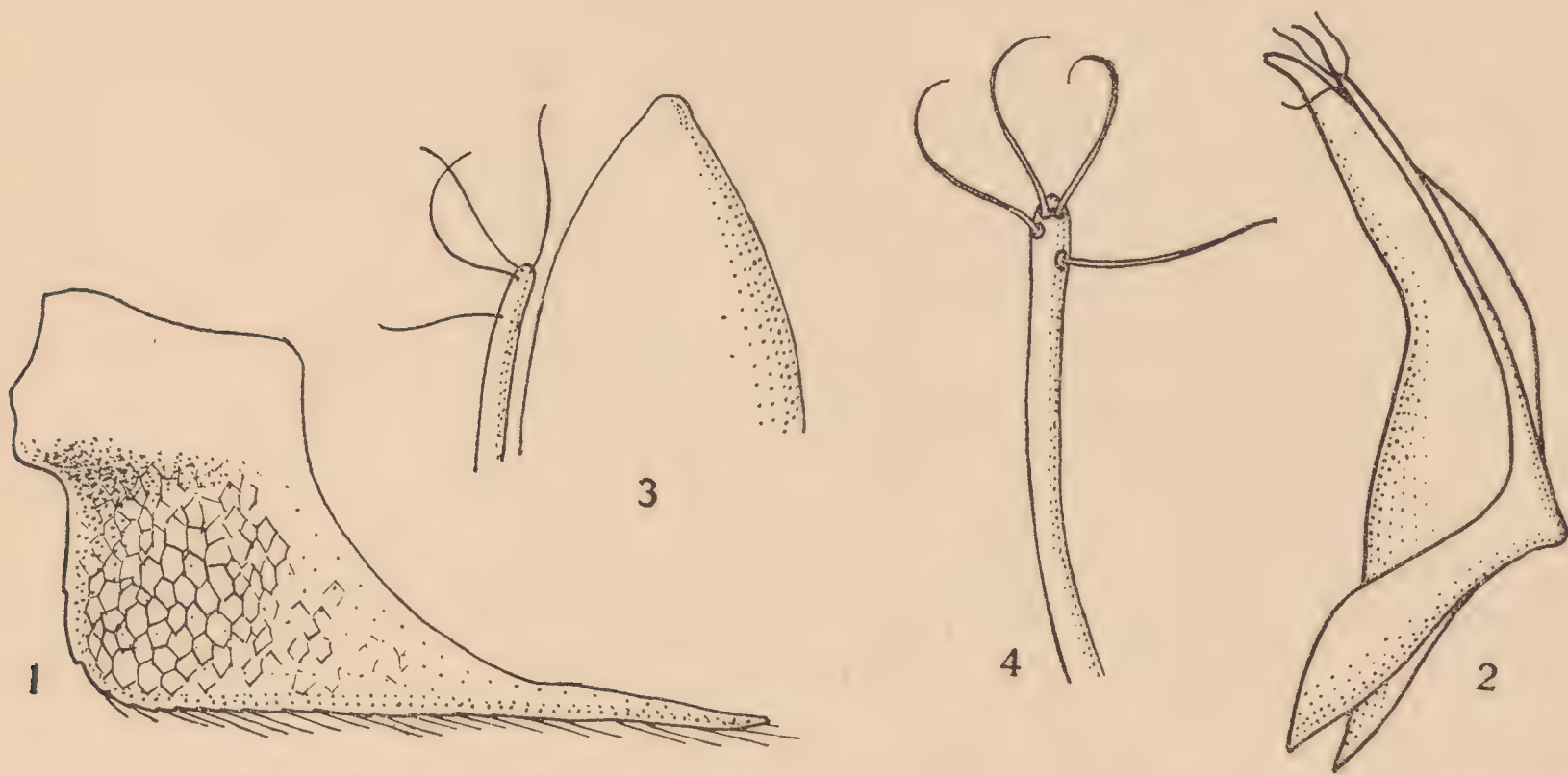


Fig. II. — *Boldoria* (s. str.) *polavenensis* n. sp. ♂

Fig. 1, carena mesosternale. - 2, organo copulatore, visto di lato. - 3, apice dell'organo copulatore e di uno stilo, visti di sotto. - 4, apice di uno stilo.

dente Punta dell'Orto, si apre l'angusto foro di imbocco della cavità, 2-3 m. a S. del crinale, a quota 950.

Descrizione: Pozzetto profondo 8 m. dal cui fondo si staccano due brevi diramazioni irregolari; la volta della cavità è costituita di massi accavallati fra i quali si scorgono degli spiragli. Data questa conformazione vi si generano correnti d'aria piuttosto forti ed incostanti; per questo, per la sua superficialità, e data la breve distanza dalla cima isolata di Punta dell'Orto (quota 1001) la cavità è poco umida e lo stillicidio pressochè nullo.

Il suolo, come al solito alla base dei pozzi, è coperto da breccie calcareo frammisto a terra argilloso-umica.

Fauna: Non vi ho trovato che pochi bionti troglodili, materiale tuttora in studio. Vi catturai un individuo di *B. polavenensis* su una frana di terra quasi asciutta scendente da una fessura della parete comunicante con l'esterno; l'esemplare vagava in superficie, in zona direttamente colpita da una sensibile corrente d'aria. Assieme alla specie in questione rinvenni anche un esem-

(1) Trovai questo materiale ed altro, ancora in studio, in due campagne speleologiche (10-25, II, 1939; 26-30, III, 1939) le cui spese furono parzialmente sostenute dal Consiglio d'Amministrazione dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia che qui ringrazio.

plare ♀ di un Batiscino che ritengo essere il tipo di un nuovo genere nuova specie; su questo mi intratterrò prossimamente. Nella stessa cavità due esemplari di *B. polavenensis* li trovai sotto i sassi tra la terra frammista a detrito vegetale marcescente.

Temperature del 12.II.1939, a cielo sereno:

Esterna, ore 15,30 - 13,7°.

Interna, ore 16,30 - 10°.

Prefond del ca N. 197 Lo.

Esplorata il 29 marzo 1939.

Ubicazione: Apresi sul versante N.E. di Punta dell'Orto, circa 300 m. a N. di quota 922 fra « i Colmi » e Punta dell'Orto.

Descrizione: Si tratta di un pozzo perfettamente verticale iniziandosi con un imbocco di diametro inferiore ad 1 m. e allargantesi subito sotto fino a 3 m. Profondità massima m. 11; quota d'imbocco m. 880 circa.

Il suolo è formato dal solito detrito roccioso frammisto ad argilla umida. I due individui (♂ ♂) che trovai in questa grotta vivevano assieme a diversi esemplari dell'altro Batiscino, presente anche nella grotta precedente, fra il detrito vegetale marcescente e la terra ad una decina di centimetri sotto la superficie. Nelle stesse condizioni rinvenni qualche *Carabus* sp. vivente, diverse elitre dello stesso genere, di *Cychrus* sp., *Abax* sp. ed un'elitra sola di *Antisphodrus Reissi* subsp. *Boldorii* Dod.; fra uno strato superficiale di foglie marcescenti ed i primi sassi del suolo trovai anche diversi individui di uno *Staphylinidae*. Inoltre il pozzo ospita altra abbondante fauna trogllossena ancora in istudio.

Dati termometrici del 29.III.1939 a cielo sereno:

Il pozzo è piuttosto freddo: la temperatura ambientale è di 5°, mentre l'esterna è di 12,2°. Alla stessa ora delle precedenti (ore 13) il terreno alla base del pozzo aveva la temperatura di 6°, il terreno esterno 6,8°.

Buco del diavolo N. 80 Lo.

Visitato il 17 febbraio ed il 27 marzo 1939.

Ubicazione: la cavità si apre in uno dei solchi vallivi che da case Quarone di Sopra confluiscono verso O. a formare la valle sboccante in Val di Navezze. Quota d'imbocco m. 610.

Descrizione: Si tratta di una galleria abbastanza regolare come sezione (m. 1-2 tanto in larghezza, quanto in altezza), ma ad andamento tortuoso. Lo sviluppo totale è di una sessantina di metri.

Dopo i primi 20 m. in leggera salita, il fondo si abbassa per riprendere di nuovo l'inclinazione verso l'alto al termine della cavità.

Il suolo è nella prima parte terroso asciutto, ma dopo una ventina di metri diventa argilloso: quivi ristagna una pozzanghera di acqua di stillicidio in cui vivono *Niphargus* sp. A qualche metro dall'imbocco tanto nella prima che nella seconda visita trovai un solo esemplare della nuova specie, sotto alcuni sassi coperti da uno strato di foglie marcescenti che mantenevano un poco di umidità al terreno; intorno a questa zona di mezzo metro quadrato circa di superficie la terra era tutta secca ed azoica.

Nella stessa grotta vive *Antisphodrus Reissi* subsp. *Boldorii* Dod., uno *Pselaphidae*, un *Trechino* e poche altre entità troglossene o troglofile di scarso interesse.

BIBLIOGRAFIA

- GHIDINI, G. M. — Revisione del gen. *Boldoria* Jeannel (Coleoptera - Bathysciinae). - Mem. Soc. Entom. Ital. XVI (1937), pp. 51-70.
- LONA, F. — Un nuovo Bathysciino italiano. (Coleopt. - Bathysciinae). - Boll. Soc. Entom. Ital. LXIX, (1937), pp. 92-94.
- PAVAN, M. - Un nuovo Bathysciino troglobio bresciano (Coleopt. Catopidae). - Boll. Soc. Entom. Ital. LXX, (1938), pp. 162-165.

Dr. GIAN MARIA GHIDINI

Istituto di Zoologia, R. Università di Roma
Direttore: Prof. Edoardo Zavattari

LA LARVA DI *ISCHNOPSYLLUS ELONGATUS* CURT. PULCE DEI VESPERUGINI

Nella primavera di quest'anno, mentre tenevo in prigionia alcuni *Nyctalus noctula* della campagna romana, sui quali stavo conducendo ricerche emoparassitologiche, avevo modo di osservare e catturare numerose pulci, tutte riferibili alla specie *Ischnopsyllus elongatus* Curt..

Quando, per cause determinatesi involontariamente, i pochi pipistrelli rimasti in vita furono prossimi essi pure a morire, osservai che le ancor numerose pulci rimaste venivano deponendo una grande quantità di uova che attaccavano ai peli degli animali, sia quasi alla loro estremità, sia verso la parte mediana.

Non avendo prima osservato uova sui miei pipistrelli e con la speranza di poter allevare le loro pulci in condizioni di laboratorio, raccolsi numerose uova, che furono poste in termostato a 25-30° entro un cristallizzatore contenente carta bibula inumidita; dopo 48 ore ebbi le prime larve da alcune uova, mentre altre poche si schiusero in seguito; una grande parte però delle uova raccolte non si schiusero e vennero perciò conservate in alcool.

Poichè del genere *Ischnopsyllus* è nota solamente la larva di *I. hexactenus*, descritta recentemente dal WEIDNER, trovo opportuno descrivere qui di seguito quella da me ottenuta, facendone rimarcare le più notevoli differenze.

Devo premettere che non mi è riuscito tenere in vita le giovani larve, le quali tutte sono morte dopo poche ore dalla loro nascita.

Uovo.

L'uovo ha un colore bianco candido e misura circa mm. 0,70 in lunghezza e mm. 0,33 in larghezza; ha un aspetto regolarmente ellissoidale.

La sua superficie mostra, vista a piccolo ingrandimento, una grossolana e sparsa punteggiatura; un ingrandimento notevolmente più forte mette in evidenza invece una delicatissima e molto regolare punteggiatura; in prossi-

mità di uno dei poli si osserva poi una piccola area subrotondeggiante, traversata da numerosi pori canale. L'uovo viene segato quasi da un polo all'altro dal robusto rompiguscio delle larva, che in tal modo può uscire da esso, facilitata in questo dalle robuste e lunghissime setole di cui è munita.

Le labbra della rima così formatasi tendono poi ad accartocciarsi verso l'interno e ciò contrasta con la notevole durezza del corion che, quando l'uovo non è schiuso, invece di cedere ad una lieve pressione si spacca facilmente.

Rispetto alle uova della specie *I. exactenus* quelle di *elongatus* sono notevolmente più allungate, meno ovoidali e tozze (figg. 1 e 2) ed inoltre presentano una evidente microscultura che in quelle è assente.

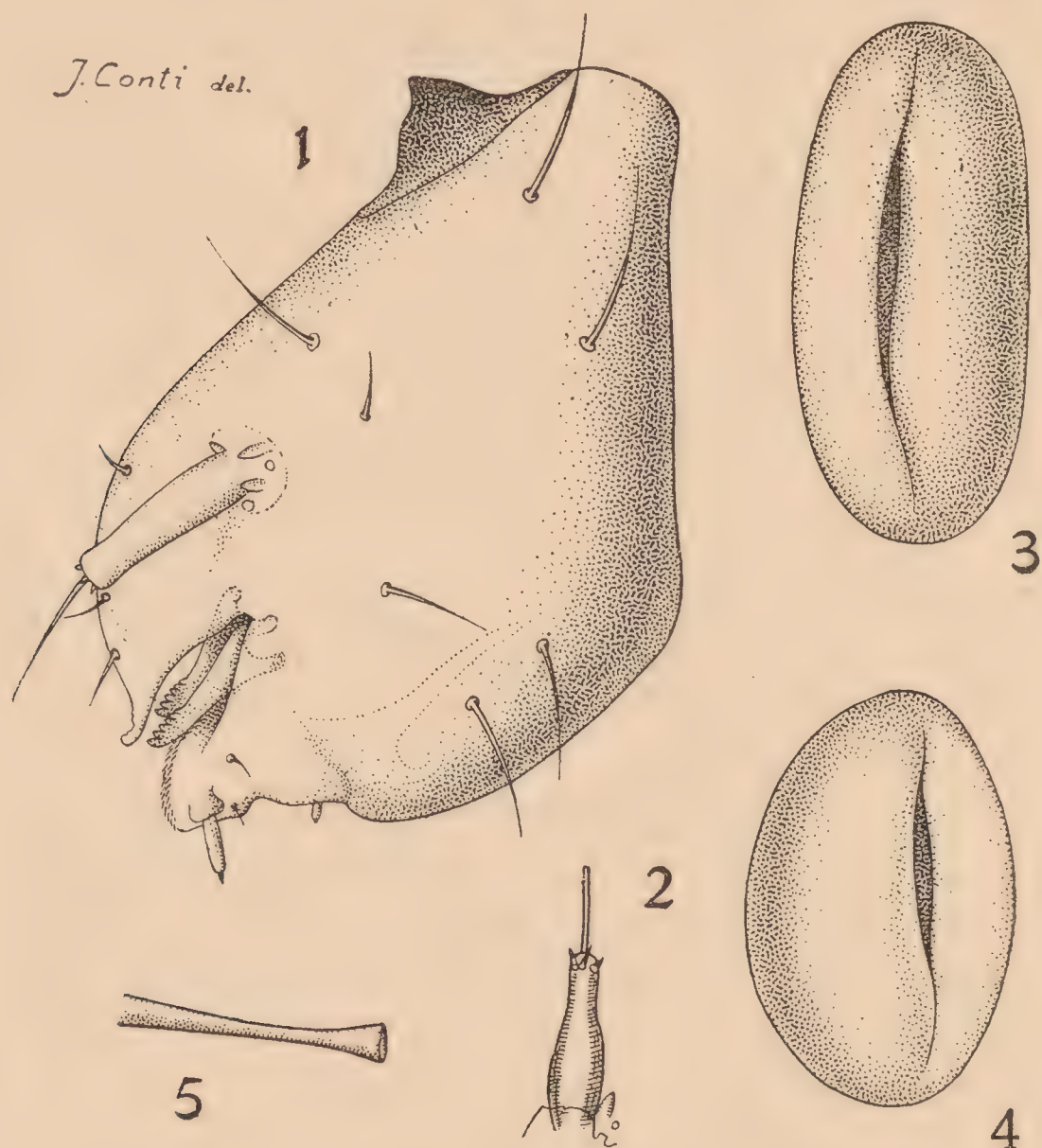


Fig. 1. — 1, testa della prima larva di *Ischnopsyllus elongatus* Curt.; 2, antenna della larva di *I. hexactenus* (sec. WEIDNER); 3, uovo di *I. elongatus*; 4, uovo di *I. hexactenus* (sec. WEIDNER); 5, estremità di una setola dorsale a forte ingrandimento.

Esse, come ho detto, vengono deposte tanto a metà, quanto verso l'apice dei peli della regione dorsale e ascellare dei pipistrelli, quasi mai in quella ventrale; si staccano facilmente con una lieve trazione.

Alla temperatura di 25-30° schiudono in 2-3 giorni.

PRIMA LARVA.

Sfortunatamente non posso descrivere altro che la prima larva, dato che, come ho premesso, non mi è stato possibile tenere in vita le larve.

Le larve, appena uscite dall'uovo, sono bianco-candide; solo il rompiguscio e la piastra chitinea che lo circonda appaiono rosso-ferruginei; le setole pure, e specialmente quelle degli ultimi segmenti addominali, sono scure e risaltano all'occhio sia per la loro lunghezza, quanto per il loro colore.

La larva misura in lunghezza mm. 1,3 e in larghezza mm. 0,15. La testa è subconica, con rompiguscio potente e costituito da un processo laminare a profilo subtriangolare, posto sul vertice e situato al margine apicale anteriore (fig. 3). Il rompiguscio di questa specie, confrontato con quello di *I. hexactenus*, almeno secondo la figura di WEIDNER, appare di dimensioni assai maggiori e più sporgente.

L'unico articolo costituente le antenne è notevolmente lungo, a margini quasi paralleli e si presenta foggiato meno a fiasco di quello di *I. hexactenus*; è munito all'estremità di una corona di tre piccoli sensilli odontoidi e di una lunga setola apicale; alla sua base trovansi tre sensilli conici e due o tre areole sensillari rotondeggianti.

Il labbro superiore è membranoso nella sua porzione distale ed oltrepassa di poco l'apice delle mandibole; queste sono allungate, larghe circa $1/3$ della loro lunghezza, munite al margine tagliente superiore di sei piccoli denti degradanti dall'apice verso la base; riporto, per rendere più facile il confronto con la specie congenere, la figura di WEIDNER, da cui risulta che i denti della mandibola in *exactenus* sono soltanto 5.

Le mascelle non presentano nulla di particolarmente notevole; esse sono, come al solito, munite di una fitta spazzola di setole sul lobo interno; quello esterno porta i palpi mascellari riferibili al tipo B di BACOT e RIDWOOD. Rispetto alla larva di *hexactenus* il secondo articolo dei palpi mascellari è notevolmente più lungo; alla sua estremità trovasi un unico sensillo spiniforme; in questo genere sembra che il secondo articolo dei palpi mascellari non abbia, come nelle larve delle altre specie finora conosciute di afanitteri, la corona di sensilli apicali.

Pro- meso- e metatorace sono pressochè uguali, sia in lunghezza che in larghezza; essi sono muniti in prossimità del margine posteriore di un paio di setole dorsali, di due paia di setole ventrali, e ad ogni lato di una setola uguale in lunghezza a quelle dorsali; le setole dorsali sono molto robuste e più lunghe degli anelli che le portano; le ventrali sono più sottili.

L'addome, regolarmente allungato, è composto di 10 uriti, anch'essi muniti di setole che si fanno gradatamente più lunghe e robuste verso gli ultimi segmenti; esse sono inserite al margine posteriore degli uriti e sono raggruppate nel modo seguente: dal 1°-6° urite, un paio dorsalmente, una ad ogni lato nella regione pleurale, due paia ventralmente; sul 7°-8° due paia dorsali, una ad ogni lato, tre paia ventrali; sul 9°, due paia dorsali, un paio ad ogni lato nella regione pleurale, due paia ventrali. Il 10° urite manca di pettine anale; esso presenta però otto piccole setole dorsali e due ventrali.

Le setole dell'8°-9° segmento, oltre ad essere più lunghe delle altre, sono anche notevolmente più scure.

Da rimarcare è il fatto, non prima rilevato e che non so se sia costante negli stadî successivi, che l'estremità delle setole dorsali e laterali non è appuntita, ma è svasata ad imbuto.

Il 10° segmento termina con due cerci membranosi inermi e semplici, che funzionano nella locomozione come pseudozampe. La locomozione avviene nella maniera descritta dal WEIDNER e le larve si muovono con notevole vivacità.

In definitiva e salvo le differenze messe in risalto, la larva di *I. elongatus* è molto simile a quella di *hexactenus*.

La biologia di queste due specie, come delle altre che vivono sui pipistrelli, merita di essere più attentamente studiata, come interessante sarà vedere se la deposizione delle uova è sempre in rapporto con uno stato subletale dell'ospite o se, quanto WEIDNER ed io abbiamo osservato, è puramente casuale.

BIBLIOGRAFIA

- BACOT, A. W. - RIDEWOOD, W. G. - 1914 — Observations on the larvae of fleas. *Parasitology*, 7, 157-175, 6 figg..
- WEIDNER, H. - 1937. — Beiträge zur Kenntnis der Biologie des Fledermausflohes *Ischnopsyllus hexactenus* Kol. *Zeitsch. f. Parasitk.*, 9, 543-548, 8 figg.

Dott. D. GUIGLIA

UN NUOVO *PLATYDERES* DELLA SOMALIA ITALIANA

(Hymen. Psammoch.)

Questa specie appartiene alle caccie imenotterologiche compiute dalla missione del Prof. G. Paoli nel Villaggio Duca degli Abruzzi (1926) e già da me in massima parte illustrate ⁽¹⁾.

Pubblicamente rinnovo i miei ringraziamenti più sinceri al Dr. G. Arnold, (Direttore del Museo della Rhodesia, Bulawayo) che, con la sua particolare perizia, ha voluto esaminare e confrontare questa specie con gli altri *Platyderes* della regione etiopica fino ad ora conosciuti.

Platyderes Paolii n. sp. (2)

♂. *Corpore nigro, caeruleo-micante; capite, mandibulis, pronoto, mesonoto, scutello et tegulis rufis, brevissime argenteo-pilosis; capite macula magna nigra usque ad verticem producta. Clypeo fere 1/4 latiore quam longiore, margine antice subconvexo.*

Orbitis in vertice longitudine flagelli articulorum: I + II + III + 1/2 IV inter se fere distantibus. Ocellis posterioribus ab oculis fere 1/2 minus distantibus quam inter se. Flagelli articulo secundo quam tertio leviter brevior.

Pronoto parte apicali satis constricto. Scutello recte truncato. Segmento mediano in medio fere duplo latiore quam longiore, margine postico concavo, parte declivi non rugosa.

Alis fuscis violaceo-micantibus, cellula cubitali tertia ad radium sat constricta.

Long. 10 mm.

♀ ignota.

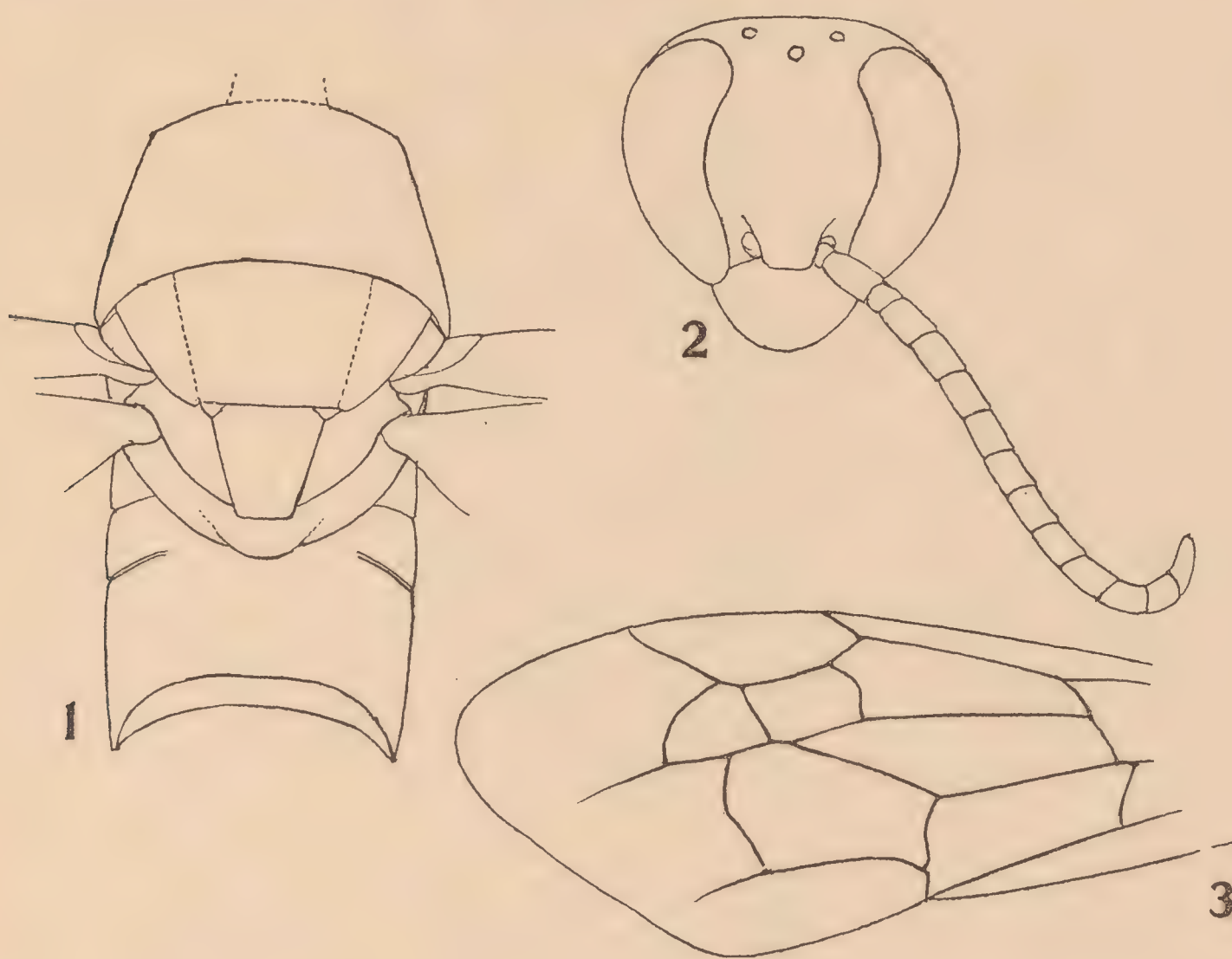
Villaggio Duca degli Abruzzi (Somalia Italiana), III-1926, leg. G. Paoli, holotypus in Museo Januense.

(1) D. Guiglia - Di alcune specie d'Imenotteri raccolte dal Prof. Dott. G. Paoli nella Somalia Italiana (1926). - *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, LII, 1928, pp. 487-502.

(2) Mi è grato dedicare questa specie al Prof. G. Paoli, Direttore del R. Osservatorio per le malattie delle piante (Genova).

♂. Nero; capo, mandibole, pronoto, mesonoto, scutello e tegule rossi scuri ricoperti da una finissima pubescenza argentea; il capo presenta una grande macchia nera centrale che dipartendosi al disopra dell'inserzione delle antenne raggiunge superiormente il vertice. Su tutto il corpo, eccettuate le parti colorate, si osservano riflessi bluastri. Le ali sono brune con una fascia più intensamente annerita al margine apicale e con riflessi violacei.

Il clipeo, a margine anteriore convesso, è presso a poco $1/4$ più largo che lungo. La larghezza della faccia nel mezzo è all'incirca eguale al I + II + III + IV articolo del funicolo. La distanza degli occhi sul vertice corrisponde presso a poco al I + II + III + $1/2$ IV articolo del funicolo. La distanza fra gli ocelli posteriori è il doppio circa della distanza fra essi e il margine interno delle orbite. Il I articolo del funicolo è $2/3$ circa del II, il II è leggermente più breve del III.



Platyderes Paolii n. sp. ♂. — 1. Torace. - 2. Capo. - 3. Ala anteriore.

Il pronoto, abbastanza ristretto alla porzione anteriore, è circa il doppio più largo che lungo (misurato alla base). Lo scutello, lievemente declive sulla metà posteriore, ha il margine distale diritto. Il segmento mediano, misurato nel mezzo, è circa il doppio più largo che lungo e corrisponde presso a poco alla lunghezza dello scutello, il margine distale è concavo. La faccia superiore è liscia, con leggera impressione sulle parti laterali della metà anteriore; la faccia posteriore è priva di rugosità, presenta solamente una finissima microscultura fondamentale.

La 3^a cellula cubitale delle ali anteriori è ristretta sul radio di uno spazio eguale circa alla distanza fra la 2^a nervatura trasverso-cubitale e l'inserzione della 1^a nervatura ricorrente.

In base alla tabella dei *Platyderes* di Arnold ⁽¹⁾ il *Paolii* per la forma del

(1) Ann. Transv. Mus., XV Part 4, 1935, pag. 453.

segmento mediano deve venir posto accanto al *bicolor* Smith (1), ciò che pure asserisce Arnold (in litteris). Con l'introduzione di questa nuova specie la tabella dei ♂ ♂ viene ad essere così modificata:

1. Margine posteriore del segmento mediano fortemente concavo e con una prominenza mediana ad angolo ottuso; parti laterali della faccia posteriore sporgenti all'indietro in un processo lamelliforme che visto dal disopra appare dentato, visto di lato trasparente
chalybeus Tasch., *Invreai* Guiglia (2)
2. Margine posteriore del segmento mediano o senza o con una lievissima prominenza mediana; parti laterali della faccia posteriore non sporgenti all'indietro in un processo lamelliforme, o se così non trasparenti nel mezzo. 3
3. Parti laterali della faccia posteriore sporgenti fortemente all'indietro in un dente lamelliforme.
 - a. - Faccia posteriore del segmento mediano con rughe grossolane radiantesi dal fondo *bicolor* Smith
 - b. - Faccia posteriore del segmento mediano senza rughe *Paolii* Guiglia
4. (Vedi Arnold, l. c., pag. 453).

Sempre in base alla descrizione e alle figure di Arnold (l. c.) altri caratteri contraddistinguono il *Paolii* dal *bicolor*. In quest'ultima specie il clipeo appare difatti più sensibilmente trasverso (2 volte più largo che lungo) e con il margine anteriore medialmente più diritto. Il pronoto più breve: « being three times wider behind than long in the middle » (Arnold, l. c.). La colorazione del capo con tonalità giallastra: « Face and clypeus yellowish red, the base of the clypeus more or less black in the middle. Posterior orbits narrowly yellowish red, the occiput black..... ».

ARMANDO BALIANI

STUDI SULLE AMARA ASIATICHE

(Coleopt. Carabidae)

XII

Amara (*Cyrtonotus*) *chingana* n. sp.

Parte superiore del corpo lucida, nero intenso sul capo e sul pronoto, con leggerissimi riflessi metallici sulle elitre; parte inferiore nero bruna lucidissima; primo articolo delle antenne, apice dei palpi, tutte le setole, le spine

(1) Non conosco *de visu* questa specie per cui mi sono unicamente basata per i confronti con il *Paolii* sulla descrizione e sulle figure riportate da Arnold (l. c., pag. 453 e 454, figg. 15-15 a-f.).

La diagnosi originale (Cat. Hymen. Brit. Mus., III, 1855, pag. 168, ♀; loc. tip.: Port Natal) è del tutto insufficiente per poter con sicurezza identificare la specie.

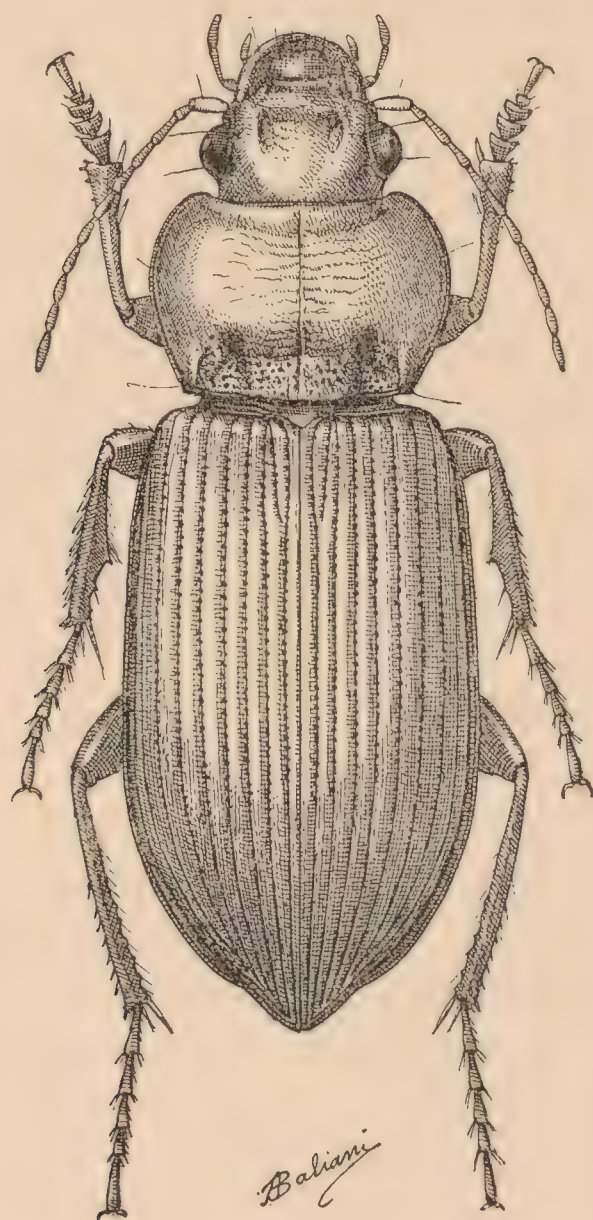
(2) Taschenberg, Zeitschr. Naturw., LIII, 1880, pag. 775 (*Ferreola chalybea*) (loc. tip.: Africa occidentale).

Guiglia, Mem. Soc. Entom. Ital., XVII, 1938 (1939), pag. 195, figg. 1, 2, 3.

delle zampe e gli uncini dei tarsi rossastri; zampe bruno-rossastre con la parte apicale dei femori, delle tibie e tutti i tarsi anneriti: i rimanenti articoli delle antenne e dei palpi neri.

Capo non tanto largo; occhi grandi e sporgenti, fossette frontali profonde, allungate, convergenti all'indietro; clipeo molto leggermente sinuato, non solcato trasversalmente; antenne lunghe, raggiungenti la base del pronoto; due pori sopraorbitali.

Pronoto cordiforme, convesso, corto, largo una volta e mezzo circa la sua lunghezza, ugualmente ristretto in avanti come alla base, col margine anteriore appena sinuato ad angoli non sporgenti e arrotondati, lati fortemente arrotondati nella metà anteriore, più debolmente verso gli angoli posteriori che



Amara (Cyrtonotus) chingana n. sp.

sono ottusi e con la punta appena sporgente; orlo laterale ben distinto, leggermente rialzato; orlo basale sottile, breve, non oltrepassante la depressione della fossetta interna; solco mediano profondo, più impresso alle due estremità, specialmente a quella posteriore; lungo i lati del solco stesso vi sono delle rugosità ondulate trasversali che si estendono alquanto sul disco; base fortemente depressa ai due lati, con due fossette per lato, allungate, raggiungenti il margine basale; la esterna breve, lineare, separata dal margine laterale dal solito orlo elevato; la interna più profonda, più arrotondata; base nel mezzo pochissimo depressa con punteggiatura distinta, sparsa, più fitta e più profonda nelle fossette; poro setigero ai lati della base situato proprio nella estremità degli angoli.

Elitre allungate, quasi parallele, leggermente allargate fino oltre la metà, acuminate all'apice con la intaccatura preapicale ben marcata, più convesse

posteriormente; base molto più larga che quella del pronoto; spalle arrotondate; margine basale breve, non affatto sporgente; strie profonde piuttosto fortemente punteggiate fin oltre la metà; intervalli convessi, i primi tre più ristretti; stria scutellare lunga; serie di pori dell'8^a stria con lunga interruzione nel mezzo; sutura elevata.

Zampe robuste; tibie mediane con un forte dente nella metà interna ed uno più piccolo preapicale; tarsi molto lunghi; i mediani lunghi come le rispettive tibie e quelli posteriori appena più corti. Episterni del meso e metatorace punteggiati sparsamente; lati dei tre primi segmenti ventrali fittamente ruguloso punteggiati.

La ♀ è più opaca superiormente con le elitre alquanto più allargate dopo la metà.

Lunghezza 10-11 mm.

Patria: Manciuria, Mti Chingan - Buchalu - 7 ♂♂ 1 ♀.

Olotipo ♂, Allotipo ♀, nella mia collezione, Cotipi nella collezione Staudinger e Bang-Haas di Dresda. Questi Signori, ai quali rivolgo i miei vivi ringraziamenti, mi inviarono recentemente un lotto di Amara da determinare; in questo materiale trovai gli otto esemplari della presente specie.

Un altro esemplare ho rinvenuto nel materiale che il Sig. Breit di Vienna mi ha inviato per lo studio. Questo esemplare ♂, perfettamente identico in tutto a quelli del M.te Chingan, proviene da una località molto più boreale e ben più distante, essendo stato catturato al Capo Celiushkin.

La nuova specie che denomino *chingana* si distingue da tutti i *Cyrtotus* per il pronoto corto, cordiforme, privo di sinuosità prima degli angoli posteriori e più ristretto delle elitre.

Per la colorazione del corpo, delle zampe e specialmente del primo articolo delle antenne, può collocarsi vicino alla *A. alpina* Dej. var. *subsulcata* Sahlb., ma ne differisce per la maggiore statura; per il colore più nero, lucido; per il capo con occhi più sporgenti, le antenne più lunghe; il pronoto più ristretto e meno arrotondato verso la base; le elitre più parallele, più ristrette, più allungate e più depresse sul disco; le strie più profonde; i tarsi medi e posteriori molto più lunghi.

FABIO INVREA

STUDI SUI MUTILLIDI E CRISIDI DELL'A. O. I.

III ⁽¹⁾

NOTE SU ALCUNI MUTILLIDI RACCOLTI IN SOMALIA

Il collega Sig. Armando Baliani, che vivamente ringrazio, mi ha incaricato di esaminare un certo numero di Mutillidi raccolti nella nostra Somalia dal Sig. Eugenio Confalonieri colà residente, e più precisamente radunati a

(1) Per le precedenti note vedi:

1) F. Invrea - Spediz. Zool. del March. S. Patrizi nel Basso Giuba e nell'Oltregiuba. *Mutillidae* e *Chrysididae*. - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, pp. 115-131.

2) F. Invrea - Mutillidi e Crisidi raccolti in Eritrea dal Ten. Colonn. Giorgio Invrea. - Mem. Soc. Ent. Ital., XVII, 1938, pp. 203-204.

Mogadiscio e nel territorio dell' Uebi Scebeli che va da Balad fino a Genale e Vittorio d' Africa. Alcuni esemplari sono ancora all' estero per confronto, ma frattanto credo utile pubblicare l' elenco delle specie determinate che conferma e completa le osservazioni da me fatte sulle Mutille somale in occasione dello studio del materiale della Missione Patrizi sul basso Giuba e nell' Oltregiuba. Alle note contenute nella pubblicazione edita in quella circostanza rimando perciò, sia per i criteri generali di classificazione, sia per dati relativi a molte specie citate, confermando che, per le stesse ragioni allora esposte, seguo strettamente anche in questa nota la sistematica, la nomenclatura e la terminologia usate da H. Bischoff in: *Monographie der Mutilliden Afrikas*, Archiv für Naturgesch., 1920, Abt. A, 1-5 Heft.

Quanto ai nomi geografici somali seguo quelli adottati nel grande Atlante Internazionale della Consociazione Turistica Italiana, che credo corrispondano a quelli ufficiali. Gheledi, da non confondersi con altre località di nome uguale o consimile che si trovano in Somalia, è presso Afgoi, a nord-est di Mogadiscio.

Odontotilla bidentata (André)

André, Zeitschr. für Hymen. u. Dipt., H. 4, 1905, p. 205.

Invrea, Spediz. Zool. Patrizi, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 117.

♂ ♀. Mogadiscio, Audègle, Genale.

Diffusione della f. tip. e var.: Transwaal, Africa meridionale e centrale, Abissinia, Somalia. Probabilmente assai sparsa.

Odontotilla Grazianii Invr. sbsp. *Eugenii* n.

♀. Lungh. mm. 7. Molto simile strutturalmente alla f. tipica, se ne distingue per il capo e il torace interamente rosso ruggine chiaro, senza parti nere e senza villosità dorata, ma soltanto con pochi e sparsi peluzzi bianco argentei, tanto che, a visione dorsale, l' avancorpo appare interamente glabro; per la scoltura del capo e del torace a rughe longitudinali più marcate, specialmente quella cefalica che assume sul vertice l' aspetto quasi careniforme; per le antenne e le zampe di color marrone scuro, quasi nero, anzichè rosso ferruginoso; per l' addome a punteggiatura dorsale fina e molto rada, costituita, sui tergiti secondo e seguenti, da piccoli punti molto distanziati e da altri punticini piccolissimi, per quanto assai più fitti, negli intervalli, in modo che, superiormente, i tergiti appaiono pressochè lisci e alquanto lucenti, mentre nella *Grazianii* tip. i punti sono un po' più grossi e gli spazi intermedi densamente e marcatamente striato-reticolati, con aspetto nero opaco; per il colore nettamente bianco argentato delle macchie e delle fasce addominali che nella f. tip. sono fulvo dorate, ad eccezione delle due macchie del primo tergite che sono, ad ogni modo, di un bianco più sporco. Per tutti gli altri caratteri le due forme concordano.

Alcune ♀ ♀ di Mogadiscio, Genale e Vittorio d' Africa (Scialambot). Olotipo di Mogadiscio.

Questa *Odontotilla* è, a prima vista, di apparenza talmente diversa dalla *Grazianii* mihi che ho dapprima ritenuto doversi trattare di due specie al tutto distinte. Ma un più attento esame, rivelandomi la completa identità morfologica, non ostante l' aspetto esteriore così divergente dei due insetti per le tinte

e la fisionomia, nonchè la tendenza di qualche esemplare della *Eugenii* ad assumere talun carattere della *Grazianii* tip. mi ha convinto che ci troviamo di fronte soltanto a differenze che, per quanto notevoli, non possono assumere valore specifico. La nuova sbsp. sembra essere più frequente della f. tipica.

Pycnotilla penetrata (Smith)

Smith, Descript. of new spec. of Hymen. of the Brit. Mus., 1879, p. 193.
Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 120.

♀ ♀. Mogadiscio, Gheledi, Vittorio d'Africa.
Diffusa in tutta l'Africa orientale.

Pycnotilla penetrata (Smith) sbsp. *ganalica* Magr.

Magretti, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XXXV, 1895, p. 164.
Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 120.

♀ ♀. Mogadiscio, Gheledi, Genale, Vittorio d'Africa. Statura massima mm. 12 (es. Gheledi).

Propria anch'essa dell'Africa orientale, sembra avere però un'area di dispersione meno estesa che non la forma tipica. La ritengo comune nella nostra Somalia.

Mutilla Radamae Sauss.

Saussure, Mitt. Schweiz. Ent. Ges., VIII, 1891, p. 256.
Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 121.

♀ ♀. Balad, Mogadiscio, Gheledi. Statura da mm. 9 (Mogadiscio) a mm. 17 (Gheledi).

Specie sparsa nell'Africa orientale italiana, britannica ed ex tedesca.

Trispilotilla trimacula (Lep.) sbsp. *Guessfeldti* Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., Archiv für Naturges., 1920, Abt A, 1-5 Heft., p. 293.
Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 122.

♀. Mogadiscio.

La specie descritta dal Lepellettier del Senegal è assai diffusa in Africa, suddivisa in numerose sottospecie, alcune delle quali proprie della regione orientale. La sbsp. *Guessfeldti* è forse una delle più rare, insieme alla sbsp. *asmarana*.

Dolichomutilla guineensis (Fab.) sbsp. *heterodonta* (Cam.)

Cameron, in Sjösted, Kilimandjaro-Meru-Exped., II, 8:7, p. 213.
Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 122.

♂ ♂ ♀ ♀. Balad, Mogadiscio, Gheledi, Vittorio d'Africa.

Trogaspidia somalica Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., p. 368.
Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 123.

♀ ♀. Audègle, Genale.
Somalia italiana e inglese.

Trogaspidia sennarensis Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., p. 391.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 123.

♀ ♀. Balad, Mogadiscio, Gheledi, Vittorio d'Africa (Salambò o meglio Scialambot, frazione sulla strada di Merca).

Già catturata dal Marchese Patrizi sul basso Giuba.

Trogaspidia biseriata (Sauss.)

Saussure, Mitt. Schweiz Ent. Ges., VIII, 1891, p. 255.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 124.

♀ ♀. Mogadiscio, Gheledi, Vittorio d'Africa.

Africa orientale, Zanzibar, Congo.

Glossotilla suavis (Gerst.) sbsp. **abessinica** Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., p. 467.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 124.

♀ ♀. Balad, Genale.

Forma finora segnalata solo dell'A.O.I. (Somalia e Ogaden).

Glossotilla suavis (Gerst.) sbsp. **castanea** Invr.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 125.

♀ ♀. Balad, Mogadiscio, Genale, Vittorio d'Africa (Scialambot).

L'addome può talvolta oscurarsi fino a divenire bruno scuro. La *castanea* sembra assai più diffusa in Somalia che la f. tipica.

Pristomutilla chrysothrix Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., p. 523.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 125.

♀ ♀. Balad, Audègle, Vittorio d'Africa (Scialambot).

Il capo può essere nero anzichè rosso scuro (es. di Balad e Audègle) e le parti dorate dei tergiti addominali più o meno intense fino a rosso oro (esemplare di Audègle). Descritta dell'Africa orientale britannica.

Pristomutilla ctenophora Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., p. 525.

♀ ♀. Mogadiscio, Genale.

Già citata per la Somalia (Villaggio Duca degli Abruzzi), 1-III-26, leg. Paoli) dal Bischoff in Boll. Soc. Entom. It., LXIII, 1931, p. 44, era stata dallo stesso autore precedentemente descritta del basso Chari (Africa equatoriale).

Ritengo, come già del resto sospettava il Bischoff, che la *ctenophora* sia in realtà la stessa cosa colla *harrarensis* dal medesimo autore descritta nella pagina precedente della sua Monografia. Avendo confrontato i miei esemplari

con quello somalo più sopra citato, determinato dal Bischoff, ho lasciato ad essi, per scrupolo, il nome di *ctenophora* Bisch. Ma le differenze indicate nelle molto sommarie descrizioni delle due specie mi sembrano illusorie: la scoltura un po' più o un po' meno grossa da sola non basta, nella maggior parte dei casi, per caratterizzare una specie; è difficile apprezzare la maggiore o minore robustezza in animali sotto questo rapporto assai variabili; l'oscuramento di alcune parti del torace è pur esso spessissimo carattere instabile. Negli esemplari che ho sott'occhio uno ha il torace integralmente rosso e un'altro lo ha invece oscurato inferiormente, ai lati e lungo gli spigoli superiori, pur essendo gli esemplari con certezza specificamente identici. Trascurando perciò il carattere dell'annerimento e non dando agli altri due più importanza di quella che, nel caso in esame, essi meritino, sarebbe forse giusto adottare per questi esemplari la denominazione di *harrarensis* Bisch., retrocedendo *ctenophora* Bisch. al rango di sua sottospecie per gli esemplari dell'Africa centro-occidentale.

***Ctenotilla dichromatica* (André)**

André, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XLI, 1904, p. 246.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 127.

♀ ♀. Mogadiscio, Genale, Vittorio d'Africa (Scialambot).
Guinea Portoghese (tipo raccolto da Fea), Eritrea, Somalia, Chenia.

***Smicromyrme Carosellii* Invr.**

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 127.

♀ ♀. Balad, Mogadiscio, Audègle, Vittorio d'Africa (Scialambot).
La statura può raggiungere i 10 mm. di lunghezza.

***Smicromyrme Carosellii* Invr. f. *aureoflava* n.**

Addome più scuro, bruno carico, macchie e fascie dei tergiti addominali giallo-dorate.

1 ♂ di Audègle.

***Dasylabris Deckeni* Magr. sbsp. *signaticeps* André**

André, Zeitschr. für Hymen. u. Dipt., 1908, p. 136.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 128.

♀ ♀. Balad, Mogadiscio, Gheledi, Vittorio d'Africa.

Comune in Somalia ed Eritrea, lo è certamente in tutta l'A.O.I., dato che è sparsa in tutte le regioni orientali dell'Africa.

***Dasylabris bella* André**

André, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XXXVII, 1897, p. 283.

Invrea, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVIII, 1936, p. 129.

♀ ♀. Balad, Audègle.

Specie endemica della Somalia italiana.

ALDO FESTA

STUDI SUI PLECOTTERI ITALIANI - V

NUOVI REPERTI

Alcuni colleghi mi hanno inviato in istudio il materiale raccolto nelle loro caccie primaverili ed estive dello scorso anno: ho riconosciuto le specie seguenti.

Fam. PERLODIDAE

Gen. *Perlodes* Banks

P. (Dictyopterygella) septentrionis Klp. - F. Klapalek, Plecoptera, *Perlodidae*, in Coll. Zool. du B. de Selys Longchamps, fasc. IV, p. 43, 1912.

L o m b a r d i a: Pavia, III-1938, 1 ♂ (leg. F. Pomini).

A quanto mi risulta non era stata ancora segnalata per l'Italia ed il reperto fisserebbe la stazione più meridionale di raccolta di questa specie, che è diffusa nella regione scandinava e nell'Europa Centrale.

Fam. PERLIDAE

Gen. *Perla* Geoffr.

Perla marginata Pict. (1)

L i g u r i a: Lavagna, VII-1938 (leg. P. Arduino). P i e m o n t e: Torre Pellice, Angrogna, VIII-1938 (leg. O. De Beaux).

Perla bipunctata Pict.

V e n e z i a e u g a n e a: Verona, rive del fiume Adige, III-1938 (leg. S. Ruffo e F. Pomini).

Gen. *Chloroperla* Pict.*Chloroperla Saccai* n. sp.

♂ Olotipo.

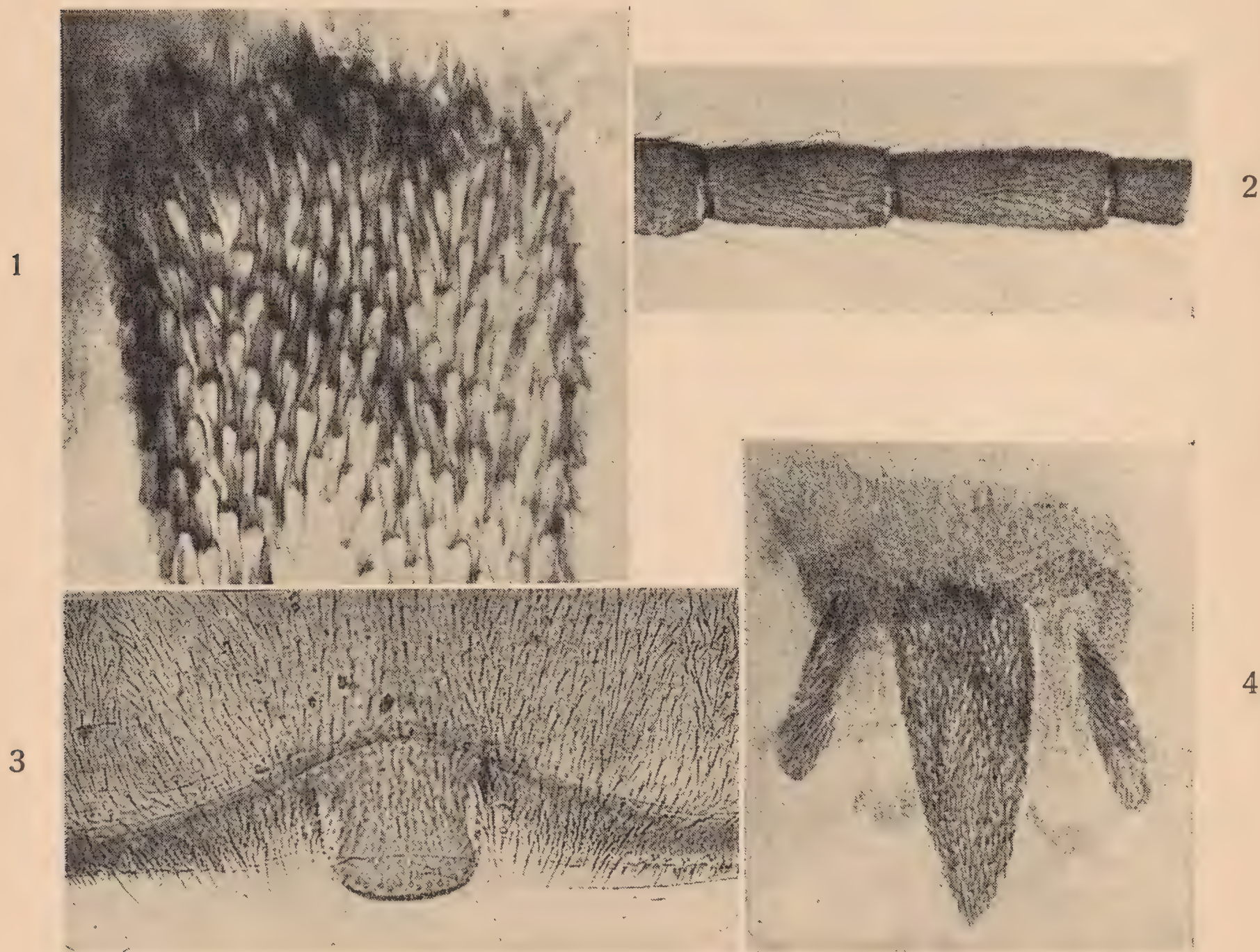
Dimensioni: lunghezza mm. 12, apertura alare mm. 25.

C a p o: di poco più largo del pronoto, il rapporto tra la larghezza dell'uno e dell'altro è circa 0,94. Larghezza dell'occhio contenuta circa sei volte nella distanza interoculare. Ocelli a margine pigmentato stretto, diametro di un ocello posteriore (margine pigmentato compreso) contenuto circa quattro volte nella distanza intraocellare. Colore giallo bruno, disegno cefalico a ferro di cavallo riunente gli ocelli, con le branche ben delimitate sul lato interno e

(1) Per le specie già citate nei miei precedenti lavori ometto l'indicazione bibliografica.

su quello esterno, che si prolungano verso la regione clipeale sui lati ed in avanti all'ocello anteriore, sfumando nella colorazione del clipeo, leggermente più scura di quella del rimanente. Tempie con corta pubescenza giallo chiara, non infoscate.

Pronoto: trapezoidale, trasverso, il rapporto tra la lunghezza e la larghezza è circa 0,77; campo mediano giallo, appena più largo in addietro, la minor larghezza contenuta circa quattro volte e mezza nella larghezza totale



Chloroperla Saccai n. sp. ♂

1. Spinulazione del titillator. - 2. Articoli 5-8 dei cerci. - 3. Placca addominale. - 4. Titillator.

del pronoto; campo laterale infoscato; orlo anteriore e posteriore infoscati; callosità rade e distinte.

Mesonoto: prescuto giallo pallido, il rimanente castano scuro.

Metanoto: castano.

Ali: molto trasparenti, nervature assai distinte.

Zampe: femori giallo chiari, superiormente ed inferiormente orlati di bruno; tibie gialle, superiormente orlate di bruno; tarsi bruni.

Cerci: (fig. 2) giallo chiaro, IV articolo tanto largo come lungo, articoli mediani con tre peli sensori all'apice.

Caratteri sessuali: placca addominale (fig. 3) più scura dello sternite, la sua larghezza sta alla lunghezza come 1 : 1,3, pelosità piuttosto corta e scarsa, a ciascun lato della placca sta un caratteristico gruppo di setole. *Titillator* (fig. 4) del sacco peniale con l'armatura principale a sesto acuto e larga alla base μ 173,75, lunga μ 437,85, le spine hanno dimensioni oscillanti intorno ai μ 43,69 per la lunghezza ed ai μ 11,04 per la larghezza; le armature accessorie sono date da due gruppi divergenti di spine, ciascuna delle quali misura circa μ 65 di lunghezza e μ 8,96 di larghezza. Membrana del sacco peniale coperta di tubercoli subconici molto appuntiti e snelli.

♀ Allotipo.

Dimensioni: lunghezza mm. 12,50, apertura alare mm. 28,50.

Stessi caratteri generali del maschio, solamente la colorazione del clipeo è assai più scura. Placca sottogenitale ad arco sorpassante appena un terzo del IX sternite.

Tipi: A b r u z z o : Pescasseroli m. 1167, VII-1938 (leg. G. Saccà).

Affinità: La *Ch. Saccai* mihi, per la forma della placca addominale si avvicina assai alla *Ch. Strandi* Kmp., ma la presenza dei due gruppi laterali di setole è sufficiente a distinguerla nettamente, mentre per la forma dell'armatura del sacco peniale è prossima alla *Ch. rivulorum*, al cui gruppo essa va iscritta. La spinulazione del *titillator* ricorda assai quella della *Ch. acicularis* Despax.

Chloroperla grammatica Scopoli

Emilia: Modena, IV-1938 (leg. C. Moscardini).

Chloroperla Strandi Kempny (?) - R. Despax: Contribution à l'étude du Genre *Chloroperla* Pict. in Bull. Soc. Hist. Nat. de Toulouse, t. LXIX, 1936.

Piemonte: V. Chiobbia, Alpe Finestre, m. 1700, VIII - 1938 (leg. F. Capra).

Chloroperla griseipennis Pict.

Venezia euganea: Verona, rive del fiume Adige, III-1938 (leg. S. Ruffo).

Gen. *Isopteryx* Pict.

Isopteryx tripunctata Pict. - M. Morton, Plecoptera collected in Corsica by Mr. M. E. Mosely in Ent. Month. Magazine, LXVI, 1930, p. 75.

Piemonte: V. Chiobbia, Alpe Finestre m. 1700, VIII-1938 (leg. F. Capra). **Venezia euganea:** Verona, Valle di Rivolto, 26-VIII-1938 (leg. S. Ruffo).

Fam. CAPNIIDAE

Gen. *Capnia* Pict.

Capnia conica Klp. - J. Kühtreiber, Die Plekopterenfauna Nordtirols, Bericht. Naturwiss. - Med. Ver. Innsbruck, XLIII-XLIV, p. 59.

Venezia euganea: Verona, rive del fiume Adige, III-1938 (leg. S. Ruffo).

Fam. TAENIOPTERIGIDAE

Gen. *Taeniopteryx* Pict.

Taeniopteryx trifasciata Pict. - J. Kühtreiber, l. c., p. 46.

Venezia euganea: Verona, rive del fiume Adige, III-1938 (leg. S. Ruffo); Verona, Parona, 7-III-1938 (leg. C. Recchia).

Gen. *Rhabdiopteryx* Klp.

Rhabdiopteryx alpina Kühtreiber - J. Kühtreiber, l. c., p. 54.

Venezia euganea: 1 ♂, Verona, rive del fiume Adige, 11-III-1938 (leg. Cartolari).

Specie descritta recentemente e citata per località meridionali del Tirolo con altimetria dai 1000 ai 1900 metri sul mare. L'esemplare studiato (apertura alare mm. 22 e lunghezza mm. 9,5) si identifica perfettamente con la descrizione del tipo e costituisce un reperto molto interessante per l'altitudine (m. 50 s. m.) e la latitudine della località di raccolta.

Fam. LEUCTRIDAE

Gen. *Leuctra* Klp.

Leuctra inermis Kempny

Venezia euganea: Verona, III-1938 (leg. S. Ruffo).

Leuctra pseudocilindrica Despax

Piemonte: Torre Pellice (leg. Berio).

Fam. NEMURIDAE

Gen. *Nemura* Latr.

N. (Protonemura) intricata Ris - Ris, Die schweizerischen Arten der Perliden-gattung *Nemura*, Mitt. Schw. Ent. Gesell., 1902, p. 378.

Piemonte: Limone, VII-1938 (leg. G. Mantero).

Nemura variegata Oliv.

Emilia: Modena, VI-1938 (leg. C. Moscardini).

Nemura sinuata Ris

Piemonte: V. Chiobbia, Alpe Finestre m. 1700, VIII-1938 (leg. F. Capra).

Esito del concorso per un insetticida agricolo a base di piretro

Come è noto, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nell'intento di trovare una utilizzazione dei fiori di piretro di produzione indigena nella lotta contro i parassiti delle piante coltivate, bandiva nel Maggio 1936 un concorso pubblico, per la preparazione di un insetticida nazionale di riconosciuto potere tossico sugli insetti ed innocuo per gli animali domestici.

Il concorso si è testè concluso con l'assegnazione del premio unico in gara, ammontante a L. 5.000 alla Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro di Milano, per il suo insetticida PIRETRIL marca gialla.

La nuova affermazione della Società Caffaro è tanto più notevole inquanto hanno partecipato al concorso le più importanti aziende specializzate nella produzione degli insetticidi per uso agricolo.

Il premio è stato assegnato « per la bontà della preparazione, per l'azione tossica spiegata nelle prove sperimentali che con essa si sono eseguite e per il basso costo della soluzione ».

Quanto prima il PIRETRIL sarà posto in commercio e pertanto crediamo utile fare un breve cenno alle sue principali caratteristiche.

Il PIRETRIL marca gialla si presenta come una polvere fine di colore ambrato, contenente il 0,3 % di piretrine, fissate su di un supporto perfettamente neutro e rese altamente stabili con particolari sostanze, che ne conservano inalterate le proprietà insetticide sia durante la conservazione sia quando il prodotto è irrorato sulle piante.

Si usa in acqua all'1%, cioè Kg. 1 in 100 litri d'acqua. Le sue soluzioni sono dotate di un alto potere adesivo e bagnante che ne garantisce la massima efficacia.

E' assolutamente innocuo per gli uomini e per gli animali domestici, mentre è attivissimo contro gli insetti.

Alla dose dell'1% è assai indicato per lottare contro gli Afidi del pesco, del melo, del susino e del ciliegio, e gli Afidi in genere delle piante da frutto, da fiori e degli ortaggi, nonché contro la Psilla del pero e del melo e la Tingide.

Alla dose dell'1,50 % combatte le Tignole dell'uva, i Tripidi e numerosi altri insetti.

Sono in corso prove di disinfezione dei cereali ammassati, disinfestazioni e lavaggio del bestiame, disinfezione delle case, al fine di trovare a questo prodotto originale, italianissimo ed autarchico, i più larghi impieghi.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXI (1)

Arachnida

KRATOCHVIL J. — *Ischyropsalis Strand* nov. sp., un *Opilion cavernicole nouveau d'Italie*. - Festschrift f. Embrik Strand, I, 1936, pp. 248-251, 2 gr. figg.
Di una grotta presso Malghe Pratto, Mte Baldo.

LOMBARDINI G. — *Elenco alfabetico di specie esistenti nell'acaroteca della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze*, Redia, XXII, 1936, pp. 37-51.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

LOMBARDINI G. — *Chiave analitica ai sottordini, alle superfamiglie ed alle famiglie degli Acari.* - Redia, XXIV, 1938, pp. 199-217, 28 figg.

WERNER F. — *Ergebnisse einer zoologischen Forschungsreise nach dem Dodekanes, unternommen von Kustos Dr. Otto Wettstein. II. Skorpione des Dodekanes.* - Sitzb. Akad. Wiss. Wien, Abt. I, 145 Bd., 1. u. 2. H., 1936, pp. 16-17.

Sono citate tre specie.

Myriapoda

BROLEMANN H. W. — *Sur quelques Myriapodes des Basses-Alpes.* - Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse, LX, 1930, pp. 242-262, 26 figg.

Tratta di *Callipus rissonius* Leach e sue forme, *Oxydactylon tirolense cisalpinum* n. ssp., *Cylindroiulus Broti* Humbert, *Polydesmus testaceus Laurae* Pocock.

BROLEMANN H. W. — *Tableau de détermination des Chilopodes signalés en Afrique du Nord.* - Bull. Soc. Hist. Nat. Afrique du Nord, XXIII, 1932, n. 2, pp. 31-64.

Sono citate varie forme per la Libia. L'A. non ricorda la nota di F. Silvestri sui Chilopodi della Missione a Giarabub (Ann. Mus. Civ. Genova, LIII, 1929, pp. 308-312).

MANFREDI P. — *Un nuovo miriapodo cavernicolo italiano, Trogloiulus mirus* n. gen. n. sp. - Atti Soc. Ital. Scn. Nat. Milano, LXX, 1931, pp. 181-189, 3 figg.

Raccolto nelle grotte: Buco della Maddalì 76 Lo. e Bùs Baronsi 18 Lo.

MANFREDI P. — *Terzo contributo alla conoscenza dei Miriapodi cavernicoli italiani.* - Atti Soc. Ital. Scn. Nat. Milano, LXX, 1931, pp. 257-263, 8 figg.

Polidesmus longicornis Chiesai n. v. della Grotta di Val d'Adda, n. 1044 Lo.; *Polymicrodon Latzei italicum* n. v. del Buco del Frate, n. 1 Lo.

MANFREDI P. — *I Miriapodi cavernicoli italiani.* - Le Grotte d'Italia, VI, 1932, pp. 13-21, 8 figg.

MANFREDI P. — *Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola italiana. Miriapodi.* - Natura, Riv. Scn. Nat., Milano, XXIII, 1932, pp. 71-96, 8 figg.

Elenco dei Miriapodi cavernicoli italiani ed elenco delle grotte in cui si raccolsero Miriapodi. Bibliografia.

MANFREDI P. — *Miriapodi della Grotta di S. Maria Maddalena sul Monte Vallestra (Reggio Emilia).* - Atti Soc. Ital. Scn. Nat., Milano, LXXI, 1933, pp. 270-280.

Sono citate cinque forme, delle quali: *Lithobius aulacopus* v. *italica* nov., *Atractosoma aemilianum* sp. n.

MANFREDI P. — *Dolistenus Menozzii* n. sp. della famiglia Platydesmidae (Miriapodi Colobognati) e altri Miriapodi della Calabria. - Atti Soc. Ital. Scn. Nat. Milano, XXII, 1933, pp. 268-274, 6 figg.

Elenco dei Miriapodi della Calabria, descrizione di *Bothropolys elongatus calabrus* n. ssp. e di *Dolistenus Menozzii* n. sp.

- MANFREDI P. — *V° Contributo alla conoscenza dei Miriapodi cavernicoli italiani.*
- Atti Soc. Ital. Scienze Natur. Milano LXXIV, 1935, pp. 253-283, 13 gr. figg.
Elenco di Miriapodi delle grotte della Venezia Giulia, del Veronese, della Lombardia, Liguria, Emilia. Descrizione delle sp. nn. *Acherosoma Verhoeffi*, Gr. di Postumia; *Atractosoma Ghidini*, Gr. Buco del Gelo e Buco del Tribunale n. 41 Lo.; *Trogloiulus minimus*, Buco di S. Faustino; *Trimerophoron Bensai*, Gr. Gruppetto (M. Penna); *Bothropolis bicalcaratus*, Gr. Tre Tane (Isoverde).
- MANFREDI P. — *Alcuni Chilopodi della Tripolitania.* - Atti Soc. Ital. Scn. Natur. Milano, LXXIV, 1935, pp. 419-422.
Sono citate 7 specie, delle quali una nuova: *Otostigmus ghiblanus*.
- MANFREDI P. — *Miriapodi della Venezia Tridentina.* - Studi Trentini Scienze Natur., XVI, 1935, pp. 161-170, 4 figg.
Elenco di circa trenta specie, delle quali varie nuove per la regione.
- MANFREDI P. — *II° Elenco di Miriapodi cavernicoli italiani.* - Le Grotte d'Italia. Serie 2^a, vol I, 1936, pp. 78-84.
- SILVESTRI F. — *Nuovi contributi alla conoscenza della Fauna delle Isole italiane dell'Egeo. I; Descrizione di un nuovo genere di Chilopodo Henicopino.* - Boll. Lab. Zoolog. Gen. e Agr. Portici, XXVII, 1933, pp. 57-60, 1 gruppo fig. *Rhodobius Lagoi* n. gen. n. sp. di Rodi.
- STRASSER C. — *Diplopodi della Laguna di Venezia.* - Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste, XII, 1935, pp. 133-143, figg.
Elenco delle 14 specie raccolte, *Mesoiulus Gridellii* n. sp., tabella dei *Mesoiulus*, considerazioni zoogeografiche.
- VERHOEFF K. W. — *Diplopoden, besonders aus den Ostlichen Apenninen.* 125 *Diplopoden Aufsatz.* - Zool. Jahrb., Bd. 63, H. 3, 1932, pp. 300-351, Tav. 5-7.
Sono descritte molte forme nuove, tabelle di determinazioni di vari generi.

Lepidoptera

- BEURET H. — *Changements de noms dans le genre Lycaeides Hb. (Lycaenidae).*
- Lambillionea, XXXVIII, 1938, pp. 50-51.
Lycaeides argyrognomon Bergstr. ssp. *lombardiana* n. n. (= *ligurica* Obth. 1910 non *ligurica* Wagn. 1904) di Cernobbio.
- ELLER K. — *Die Rassen von Papilio machaon L.* - Abhandl. Bayerisch. Akad. Wiss., Math.-Naturwiss. Abt., Neue Folge, H. 36, pp. XIV+96, 16 tav. e 6 diag.
Lavoro fondamentale per lo studio della specie.
- GERASIMOV A. — *Bestimmungstabellen der Familien von Schmetterlingsraupen (Lep.).* - Set. Ent. Ztg., 98 Jhrg., 1937, pp. 281-300, 18 figg.
- HARRIS H. G. — *Sestrieres, Clavieres and baths of Valdieri.* - Ent. Rec. a. Jrn. Var., L, n. 4, 1938, pp. 37-40.
Osservazioni sui lepidotteri raccolti a fine luglio 1937.
- HARTIG F. — *Su alcuni prototipi - Lepidotteri della collezione di Oronzio-Gabriele Costa.* - Annuar. Mus. Zool. R. Univ. Napoli, (N. S.), v. 7, pp. 1-21, 9 figg., n. 7, 1939.

In seguito all'esame dei tipi l'A. stabilisce la posizione sistematica e la sinonimia delle seguenti specie: *Tinea Leopoldella* Costa = *Meessia leopoldella* Costa; *Tinea macrocerella* Costa = *Heliozela sericiella* Hw.; *Oecophora tigratella* = *Compspolechia tigratella* Costa; *Oecophora coniunctella* Costa = *Glyptopteryx coniunctella* Costa (= *fischeriella* Z.); *Oecophora merianella* Costa = *Micropteryx aureatella* Scop.; *Oecophora avellinella* Costa = *Borkhausenia avellinella* Costa; *Oecophora vittella* Costa = *Scythris vittella* Costa (= *restigrella* Z.); *Oecophora unitella* Costa = *Scythris fuscoaenea* Hw.; *Oecophora fastuosella* Costa = *Sthatmopoda pedella* L.; *Ornix trochilipennella* Costa = *Co-leophora spissicornis* Hw.

HEMMING F. — *On the identity and systematic of two hithert misidentified species of Lycaenidae* (Lep. Rhop.). - Proc. R. Ent. Soc. London, B, 7, 1938, pp. 2-7, figg.

Sinonimia di *Plebejus argus* L. 1758 (*aegon* Schiff. 1775); *Lycaeides calliapis* Boisd. 1832 (*idas* L. 1761, *argus* Schiff. 1775, *argyrognomon* Kirby 1871); *Lycaeides argyrognomon* Bergstr. 1779 (*aegus* Chapman 1917, *ligurica* Oberth. 1910).

HIGGINS L. G. — *Melitea aureliaeformis* Verity. - The Entomologist, LXXII, 1939, pp. 40-44, un gruppo figg.

Discussione sulla sinonimia: *britomartis* Assm., è nome dubbio, alla specie italiana dà il nome di *aureliaeformis* Ver. colle var. *melathalia* Rocci e var. *taurinatorum* Rocci; figure delle armature gen. masch. di detta specie e forme vicine.

HOLIK O. — *Quelques problèmes au sujet du genre Zygaena Fabr. IV. De la seconde génération (partielle)*. - Lambillionea, XXXVIII, 1938, pp. 51-58, 79-88, 95-102.

Osservazioni e note critiche su specie e forme italiane.

MARIANI M. — *Anatomia e fisiologia degli organi genitali femminili delle Pieris*. - Festschrift f. Embrik Strand, vol. III, 1937, pp. 434-450, tav. XV-XVI.

MARIANI M. — *Un nuovo genere e due nuove specie di Lepidotteri di Sicilia*. - Giorn. Sc. Natur. ed Econ., Palermo, XL, 1939, Mem. N. 3, 8 pp., tav. I.

Ridescrizione di *Mariania partinicensis* Rebel, *Nepticula heringella* n. sp. e f. *Alliatae* n. di Palermo ed Ospedaletti (Lig. Occ.).

PICTET A. — *La distribution géographique des organismes et le problème du transformisme*. - C. R. Séances de la Soc. de Phys. et d'Hist. Genève, 1938, vol. 55, n. 3, pp. 87-90.

Osservazioni su incroci di razze di *Lasiocampa quercus* e di *Nemeophila plantaginis*.

PICTET A. — *Localisation de races physiologiques de lépidoptères du Parc national suisse, en fonction de l'altitude et de la flore*. - l. c. pp. 90-91.

Osservazioni su *Nemeophila plantaginis*.

REBEL H. — *Neue Mikrolepidopteren von Sardinien*. - Deutsch. ent. Ztschr. Iris, bd. 50, 1936, pp. 92-100.

Psorosa predotai, *Doloploca schawerdai*, *Semasia sardoënsis*, *Lita bosalella*, *Xistophora minimella*, *Depressaria iliensis*, *Depressaria frustratella*, *Depressa-*

ria sardoniella, *Coleophora argyrophlebella*, *Elachista fuscogrisella*, *Myrmecozela tibulella*, nn. sp.

REBEL H. — *Zoologische Ergebnisse einer Dodekanesreise von O. Wettstein 1935.*
Lepidoptera. - Sitzb. Akad. Wiss. Wien, 145 Bd., 1. u. 2 H., 1936, pp. 19-33.

Sono citate 95 specie con note critiche; *Larentia bilineata* f. *wettsteini* nov. di Karpathos.

REBEL H. — *Neue europäischen Tortriciden und Tineiden.* - Ztschr. österr. Entom. Ver., 22 Jhrg., n. 5, 1937, pp. 41-48, tav. II.

Mariania partinicensis n. gen. n. sp. di Partinico (Sic.).

ROCCI U. — *Ricerche sulle forme del Gen. Zygaena F. - XII. - Revisione della specie transalpina Esp. e descrizione di forme nuove* (Lepidopt. Zygaen.). - Redia, XXIV, 1938, pp. 97-197, figg. I-II.

Premesse le norme sul metodo di studio, sono passate in rassegna le forme dei tre gruppi: *transalpina* Esp., *maritima* Obt., *hippocrepidis* Hb. e sono descritte le forme primarie nuove: *Zy. transalpina megastragali*, *trans. astragalpina*, *trans. sabina*, *Zy. maritima lacustris*, *marit. tigullii*.

ROMEI L. — *Huit génération de Pieris rapae L. en Italie.* - Lambillionea, XXXIX, 1939, pp. 128-135.

Da allevamenti fatti nel Lazio nel 1938 vennero constatate 8 generazioni dal marzo ad ottobre.

TAMS H. T. — *Changes in the generic names of some British moths.* - The Entomologist, LXXII, n. 910, 1939, pp. 66-70.

Sono indicati i genotipi di vari generi di eteroceri e proposti alcuni nomi nuovi.

WARREN B. C. S. — *An unrecognised race of Erebia pluto, hitherto confused with the ssp. anteborus Frhst.* (Lep. Satyridae). - The Entomol., LXXII, n. 911, (1939), pp. 94-99.

Erebia pluto ssp. *berninae* nov. del gruppo del Bernina.

WEBER P. — *Zur Systematik der Plutellinae Gattungen Eidophasia Stph. und Plutella Schr. Aufstellung eines neuen Genusnamen Subeidophasia Wbr.* (Mikrolepidopteren). - Mitt. Schweiz. Ent. Ges., Bd. XVII, H. 6, 1938, pp. 217-220, 10 figg.

Tabella dei generi, figure delle nervature alari di varie specie.

WEBER P. — *Zwei neue Arten der Mikrolepidopterenyattung Nepticula und ein Beitrag zur Kenntnis von Nepticula stelviana Wck.* - Mitt. Schweiz. Ges., XVII, H. 5, 1938, pp. 211-215.

Nepticula viridicola n. sp. Sempione da *Alnus viridis*; *Nept. pubescivora* n. sp. Monte Generoso da *Quercus pubescens*; cita la *Nept. stelviana* delle Gole di Gondo da *Potentilla grandiflora*.

WORM-HANSEN J. G. — *Additional notes on the Lepidopterous Fauna of San Cataldo (Southern Italy). Notes from a collecting trip in the summer of 1936.* - Entom. Medd. Copenhagen, XX, 1939, pp. 212-221.

Supplemento alle note precedenti: Entom. Medd. XVI, 1930, pp. 425-432; XIX, 1935, pp. 277-285.

Coleoptera

- BALACHOWSKY A. — *Dégâts de l' Apion méridional de l' artichaut: Apion (Ceratapion) carduorum Kirby var. galactitis Wenck.* - Revue de Pathol. végét. et d'Entom. agric., XXV, 1938, pp. 229-233, pl. I.
- BERNHAUER M. — *Uebersicht der tetracarinatus-Gruppe der Gattung Oxytelus Grav., Untergattung Anotylus Thoms., mit den beschreibungen zweier neuer Arten.* - Koleopt. Rundschau, Bd. 25, 1939, pp. 70-75, figg.
- BUCHANAN L. L. — *Changes of names in Carabidae and Rhynchophora (Coleoptera).* - Proc. Ent. Soc. Washington, vol. 41, n. 3 (1939), pp. 79-82.
Sternochetus lapathi L. per *Cryptorhynchus lapathi*.
- CANZANELLI A. — *La lotta contro il Tonchio del fagiolo Acanthoscelides obtectus Say con un nuovo insetticida.* - Boll. Zool. Agr. Bach., VIII, 1938, pp. 217-222.
- D' ORCHYMONT A. — *Notes sur quelques Limnebius (Coleoptera Palpicornia).* - Bull. Ann. Soc. Entom. Belg., 78, 1938, pp. 275-291, 11 figg.
Note critiche su molte specie mediterranee, alcune delle quali indicate d' Italia.
- GIORGI D. — *Nuovo metodo di lotta contro il Dermestes lardarius L.* - Boll. Zool. Agr. Bach., VIII, 1938, pp. 157-176, figg.
- GOODLIFFE F. D. — *Taxonomic value of wing venation in the larger Dytiscidae (Coleoptera).* - Trans. Soc. Brit. Entom., vol. 6, 1939, p. 2, pp. 24-38, tav. I-IV.
- HERFORD G. M. — *A key to the members of the Family Bruchidae (Col.) of Economic Importance in Europe.* - Trans. Soc. for Brit. Entom., vol. 2, part 1, 1935, pp. 1-32, pl. I-IV.
- HÄNEL K. — *Eine neue Anisoplia aus Südfrankreich (Col. Scarabaeidae), mit einer tabellarischen Uebersicht der verwandten Arten.* - Koleopt. Rundschau, Bd. 25, 1939, pp. 13-15.
Tabella delle specie affini ad *A. remota* Reitt. e *floricola* F.
- KAMENSKY A. — *Les Chironitis de l' Europe occidentale et de l' URSS.* - Arch. Musée Zool. Univ. Moscou, IV, 1937, pp. 111-126, 2 gruppi figg.
In russo, tabella delle specie in francese.
- OBERBERGER J. — *Buprestis octoguttata L. (Col. Bupr.).* - Sborn. entom. odd. Nar. Musea v Praze, XVI, 1938, pp. 83-90.
Tabella delle varietà di colore, moltissime nuove: tra esse ab. *italica* nov. e ab. *corsica*.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in grassetto (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- — — — — per le parole in carattere distanziato.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento
per l'eleganza sportiva*

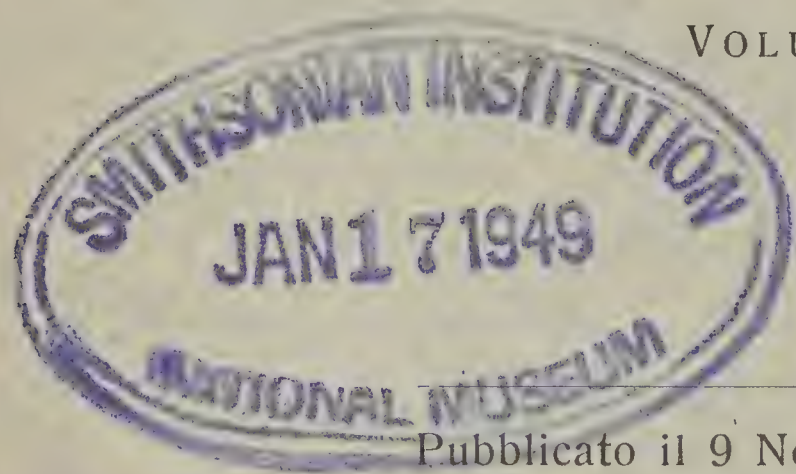
Montagna - Sci - Nautica

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 8



Pubblicato il 9 Novembre 1939, Anno XVIII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

F. Invrea: Settant'anni di vita della Società Entomologica Italiana.

Comunicazioni scientifiche: M. Magistretti: Contributo alla conoscenza degli Oedemeridi paleartici. II. — C. Mancini: Emitteri di Harrar. — E. Berio: Contributi alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell'Eritrea. II. Eteroceri raccolti dal Cap. Antonio Richini e Famiglia nella zona di Adua. — L. Masi: Descrizione di un nuovo *Dirhinus* di Cipro, con note sulle specie paleartiche del genere. (*Hymen. Chalcididae*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA, RE D'ALBANIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Signora Adele Doderò, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).


BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXXI (1939)

N. 8

Pubblicato il 9 Novembre 1939, Anno XVIII

ATTI SOCIALI



Recentemente la morte ha rapito tre illustri entomologi che fecero parte in passato della nostra Società.

Il 10 luglio u. s. è morto il Dott. WALTHER HORN, Direttore dell' Istituto Entomologico di Berlino-Dahlem. Era nato nel 1871. Portò l' Istituto da lui diretto a fama mondiale, facendone il legame tra gli istituti di entomologia generale e sistematica e quelli di entomologia applicata. Viaggiò in diverse parti del mondo. Si occupò soprattutto dello studio dei Cicindelidi, sui quali pubblicò ben 284 lavori; si dedicò altresì alla storia dell' entomologia, ai problemi della sistematica, alla museologia, pubblicò l' « Index Litteraturae Entomologicae » in 4 volumi e curò la formazione della cartoteca del suo Istituto che comprende 250.000 schede. Fondò e diresse alcuni periodici entomologici. Il numero complessivo delle sue pubblicazioni è di 391. Fu per quasi un ventennio membro del Comitato Esecutivo dei Congressi Entomologici.

Nel dicembre del 1938, poco prima della liberazione, è deceduto per malattia, a Gerona nella Spagna, il Rev. P. LONGINO NAVAS S. J., notissimo e valente studioso degli insetti neurotteri e affini, sui quali pubblicò un gran numero di lavori, illustrando, con innumerevoli descrizioni di specie nuove, le faune più diverse. Contribuirono a provocare la sua fine le gravi privazioni subite sotto il dominio rosso, durante il quale dovette star nascosto per trenta mesi, pur continuando coraggiosamente il suo ministero sacerdotale.

Il 7 agosto u. s. è deceduto a Kroisbach presso Graz il Prof. HEINRICH KARNY, ortotterologo di chiara fama, specialista nello studio dei Grillacridi. Il volume VI delle *Memorie* della nostra Società è interamente dedicato alla pubblicazione di un suo lavoro sui Grillacridi delle collezioni italiane, lavoro che egli gentilmente consentì fosse tradotto nella nostra lingua. Risiedette per alcuni anni a Buitenzorg nell' Isola di Giava, ivi incaricato di una missione.

Alle famiglie, alle Istituzioni e alle Società scientifiche a cui i tre illustri Scomparsi appartenevano, le nostre condoglianze.



Convocazione ordinaria del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo della Società Entomologica Italiana è convocato in sedute ordinarie, a sensi dell'art. 9 del Regolamento della Società, per il secondo sabato di ciascuno dei mesi di Novembre e Dicembre 1939-XVIII e Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno e Luglio 1940-XVIII, alle ore 15 nella Sede sociale in Genova, Via Brigata Liguria, 9.

Genova, 29 Ottobre 1939-XVIII.

IL PRESIDENTE
F. Solari

Il Premio Grassi al Prof. Jerace

Rileviamo dalla Relazione sul concorso al Premio Battista Grassi di Parassitologia scaduto il 31 dicembre 1938-XVII, pubblicata negli Atti della Reale Accademia dei Lincei, che il premio stesso è stato conferito, su proposta della Commissione giudicatrice, al nostro Socio Prof. Dott. Felice Jerace, Aiuto dell'Istituto di Parassitologia della R. Università di Roma. All'egregio Collega i nostri rallegramenti.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Pietro Arduino, Via Aurelio Saffi 18, Novi Lig.
Giulio Cesare Parvis, Colonnello a riposo, Via dei Mille 120, Parma.
Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano.

F. INVREA

SETTANT' ANNI DI VITA DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Il 31 ottobre del 1869 in Firenze si tenne presso quel R. Museo di Zoologia la prima Adunanza Generale della Società Entomologica Italiana: il Sodalizio fu definitivamente costituito, se ne approvò lo Statuto e venne eletto il Primo Consiglio, presieduto dal Prof. Adolfo Targioni Tozzetti. Coll'ultimo giorno del mese di ottobre 1939-XVIII la Società ha compiuti perciò ufficialmente settant'anni di esistenza.

In realtà si può dire che alla data di quella prima Assemblea la Società, anche senza le formalità costitutive, vivesse di fatto già da oltre un anno, poichè un Comitato Provvisorio, emanazione dei promotori, e composto da Adolfo Targioni Tozzetti, Pietro Stefanelli, Alessandro Enrico Haliday e Ferdinando Piccioli, con un manifesto diramato il 1° gennaio 1868 negli ambienti scientifici d'Italia e dell'estero, aveva raccolte le adesioni di un cospicuo numero di naturalisti e provveduto fin dal principio del 1869 ad iniziare la pubblicazione del I Volume del *Bollettino* (allora *Bullettino*) che sta così ultimando la sua 71 annata.

«... nel supposto che la Società Entomologica Italiana — diceva la prefazione a quel primo fascicolo — si trovi al punto di affermare sè stessa, non

tanto col nome e con una regolare costituzione, quanto con le opere sue..... ai promotori è sembrata convenientissima una risoluzione che lasciando alla Società il tempo occorrente per organizzarsi a norma del programma, ne prenunzi intanto la esistenza di fatto, a conforto dei dubbiosi, a incitamento dei meno pronti ed a soddisfazione legittima dei più fiduciosi. Considerando perciò che la nuova Associazione scientifica deve precipuamente occuparsi di comporre e mettere a stampa un giornale di entomologia, ad esso senz'altro indugio posero mano ». Tra i promotori, oltre ai già citati componenti il Comitato Provvisorio, devono essere ricordati Flaminio Baudi di Selve, Stefano Bertolini, Antonio Carruccio, Emilio Cornalia, Achille Costa, Antonio Curò, Federico Delpino, Giacomo Doria, Carlo Emery, Vittore Ghiliani, Enrico Giglioli, Paolo Liroy, Odoardo Pirazzoli, Camillo Rondani, Paolo Savi, Eugenio Sella, Antonio Villa.

Subito si raggrupparono attorno al nuovo Sodalizio, con prontezza di adesione e con fervore di propositi, non soltanto tutti gli studiosi italiani di entomologia, i simpatizzanti e i cultori di scienze affini, ma anche gran numero di naturalisti stranieri. Nel 1873 troviamo l'albo sociale già denso di duecento nomi, molti dei quali illustrazioni delle scienze zoologiche.

Ma è da quell'anno particolarmente che data per la Società Entomologica Italiana l'altissimo privilegio di poter annoverare tra i suoi Membri il Re d'Italia, privilegio che la sovrana benevolenza di Vittorio Emanuele II, di Umberto I e di Vittorio Emanuele III ha concesso fosse perpetuato senza interruzione fino ad oggi. Nell'adunanza generale del 6 aprile 1873 il Presidente Targioni Tozzetti poteva infatti annunciare esultando, nel suo stile elegantemente forbito, l'iscrizione tra i soci di S. M. Vittorio Emanuele II e di S. A. R. Umberto di Savoia, Principe Ereditario, rimasti entrambi con noi fino alla loro morte. Asceso al trono, S. M. Vittorio Emanuele III volle seguire l'esempio dei suoi Augusti Predecessori. Dal 1871 faceva pure parte della Società Entomologica Italiana S. M. Don Pedro d'Alcantara, Imperatore del Brasile e fin dalla fondazione S. A. l'Arciduca Salvatore di Lorena.

Per quasi mezzo secolo e cioè fino alla guerra mondiale la Società ebbe in Firenze, presso il R. Istituto di Zoologia che la ospitava, vita regolare, prospera e fattiva. Al Targioni Tozzetti, rimasto in carica fino al 1900, e cioè per più di trent'anni, succedettero nella Presidenza Enrico Giglioli (1900-1909) e Daniele Rosa (1909-1919); quali Segretari agli atti diedero largo tributo di operosità per far fiorire il Sodalizio successivamente Antonio Carruccio, Pietro Bargagli, Guelfo Cavanna e Angelo Senna. La bella e ricca serie del *Bullettino* che uscì sempre regolarmente in un grosso volume annuale, spesso suddiviso in fascicoli trimestrali, sta a provare, col numero e l'importanza dei lavori originali pubblicati, colle rassegne, le recensioni e i resoconti degli atti, non soltanto la ognor crescente efficienza dell'entomologia italiana, tanto nell'ambito della scienza speculativa quanto in quello della scienza applicata, ma altresì l'alta classe e la vitalità della Società Entomologica del nostro Paese, messasi subito a pari, fino dai primi anni, colle maggiori consorelle d'Europa.

Essa provvide soprattutto all'illustrazione del patrimonio faunistico dell'Italia, secondo lo spirito dello Statuto, e portò inoltre al progresso degli studi di entomologia agraria contributi di grande valore. Intanto coi cambi numero-

sissimi delle pubblicazioni con quelle di Società ed Istituti scientifici di tutto il mondo, con doni e con legati si andò a poco a poco formando la ricca Biblioteca che la Società oggi possiede. Cinquant'anni insomma di lavoro silenzioso, ma tenace e fecondo, di vicende amministrativamente piuttosto uniformi e regolari, come si addicevano ai tempi, ma non per questo prive di quel saldo fervore di programmi e di azioni che è il lievito di ogni sana e prospera impresa.

La grande guerra mondiale, con le sue profonde ripercussioni spirituali ed economiche, spezzò naturalmente così valido e sereno equilibrio. Rapidamente la Società si trovò nel dopoguerra priva dei mezzi sufficienti per vivere anche modestamente e vide scemare di pari passo il numero dei soci: i volumi di quegli anni, ridotti a magri fascicoletti, rispecchiano esattamente la situazione che gli sforzi e i sacrifici dei colleghi fiorentini non valsero a modificare. Dopo il Rosa era stato nominato Presidente nel 1919 Pietro Stefanelli che morì nell'anno stesso. Gli succedette Napoleone Passerini (1920-1922) che si trovò di fronte alla grave necessità di dover studiare le indispensabili riforme atte a far rifiorire la Società e a darle un assetto solido e duraturo. Dopo varie fasi di proposte e di discussioni, nel maggio 1922 si addivenne, con votazione unanime, alla riforma statutaria e al trasferimento della Società nell'attuale sede di Genova. Quivi il Comune, con atto molto cortese e munifico, consentì che la Società avesse la sua sede in alcuni locali del Palazzo del Museo Civico di Storia Naturale. « Giacomo Doria » nei quali si trova tuttora.

Il nuovo Consiglio, con a capo Raffaello Gestro (1922-24), eletto poi Presidente Onorario, e successivamente l'attuale Presidente Ferdinando Solari, si adoperò con ogni sua forza per la soluzione delle due questioni fondamentali: la ricostituzione della compagine sociale mediante l'iscrizione di numerosi nuovi soci che riportarono il sodalizio all'antica efficienza dei tempi più floridi ed oggi notevolmente la superano; in secondo luogo la creazione di un assetto economico stabile, sufficiente ad assicurare, in un primo tempo, la normale attività scientifica ed editoriale e a creare poi più vaste possibilità. Dapprima con un lieve rialzo della quota annuale e soprattutto colle sovvenzioni personali di qualche benemerito socio, poi cogli aiuti largamente concessi dal Governo Fascista che seppe perfettamente comprendere la missione della nostra Società e l'importanza nazionale della sua esistenza, poté essere interamente attuato il programma che sviluppò specialmente le pubblicazioni, sdoppiandole dal 1922 in *Bollettino* e *Memorie* e fu in grado così di offrire agli entomologi italiani la possibilità di stampare e diffondere in assai larga misura i frutti dei loro studi.

Questo secondo periodo della storia della Società doveva recare ad essa un altro privilegio ambitissimo, quello di poter avere nelle sue file il Duce, Benito Mussolini, il quale nel 1927 accettò che il suo nome figurasse, subito dopo quello Augusto di S. M. il Re, nell'elenco dei Soci Onorari. Nella stessa occasione furono pure proclamati Membri Onorari gli allora Ministri dell'Economia Nazionale e della Pubblica Istruzione, le LL. EE. Giuseppe Belluzzo e Pietro Fedele.

Rapidamente erano state ripristinate cogli Istituti italiani e stranieri le relazioni quasi totalmente interrotte dalla guerra; la nuova feconda fase di attività, l'entità sempre più notevole delle pubblicazioni, indizio di una larga ripresa di studi entomologici tra noi, la partecipazione a congressi e celebra-

zioni in Italia e all'estero valsero ad accrescere ed intensificare tali relazioni e a mantenere e rafforzare la bella fama che la Società si era saputa acquistare.

Proseguendosi sempre lo studio della fauna del nostro Paese, la Società rivolse particolarissime cure alle colonie e ai possedimenti italiani (1) patrocinando ricerche e studi e dando larga ospitalità nel *Bollettino* e nelle *Memorie* ai lavori di entomologia coloniale. Di questi ne sono stati dalla Società pubblicati a tutt'oggi ben 170, dei quali solo 21 comparsi prima del 1922.

In complesso l'attività editoriale della Società Entomologica Italiana dalle sue origini ha superato, a tutto il 1938, le 23.500 pagine di stampa, delle quali 18.900 circa di *Bollettino*, oltre 4.000 di *Memorie* ed oltre 600 di Atti staccati: devono poi essere aggiunte circa 250 tavole fuori testo. Va notato che la pagina attuale, per il formato e il carattere usato, ha un contenuto di materia di gran lunga superiore a quello del passato e segnatamente del *Bullettino*, onde le annate recenti sono le più folte di tutto il settantennio.

Nel 1934 parve al Consiglio che fosse ormai doveroso ed opportuno consolidare con la veste legale l'autorevolezza e la salda consistenza morale raggiunte dal sodalizio; propose perciò ai soci l'erezione della Società in Ente Morale e indisse all'uopo, per il 24 giugno di quell'anno, un'assemblea generale che approvò, con 96 voti favorevoli contro 2 contrari, la proposta. Contemporaneamente il Governo Fascista, procedendo, in osservanza del R. Decreto 21 settembre 1933 n. 1333, alla revisione delle costituzioni e degli statuti degli enti scientifici e culturali, era venuto esso pure nella conclusione che la Società Entomologica Italiana, per il suo passato, la sua importanza e la sua attività, meritasse di essere compresa tra gli Istituti da valorizzare con il riconoscimento legale. Perciò S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, con sua lettera 10 luglio 1934, invitava il Presidente a proporre all'assemblea l'erezione in Ente Morale del sodalizio « la cui benemerita attività, svolgentesi ormai per lungo seguito di anni, merita uno speciale segno di distinzione ».

Al riconoscimento legale e all'approvazione dello Statuto provvede il R. Decreto 28 maggio 1936-XIV.

La Rivista del Ministero dell'Educazione Nazionale « Accademie e Biblioteche d'Italia » (2), pubblicando il nuovo Statuto della Società, premessi gli scopi che questa si propone, così si esprimeva: « Che siffatti propositi siano stati costantemente realizzati lo attestano e la numerosa serie del *Bollettino* e le *Memorie* fin oggi pubblicate che, ponendosi come vere e proprie monografie, hanno accreditato il sodalizio tra i migliori del genere, a segno che esso è una delle quattro istituzioni scientifiche europee cui la Società entomologica di Philadelphia invia preventivamente gli estratti dei propri lavori perchè se ne determini ufficialmente la data di pubblicazione.

« Larga benemeranza si è acquistata la Società anche per la sua efficace opera di propaganda e di onesto incoraggiamento nei riguardi dei giovani verso cui oggi si dirigono, in tutti i settori della vita nazionale, le benevole attenzioni del Regime.

(1) F. Invrea - La Società Entomologica Italiana per l'illustrazione faunistica delle colonie e possedimenti italiani - Atti del secondo Congresso di studi coloniali - Napoli 1-5 Ottobre 1934 - Firenze 1935, pp. 209-213.

(2) *Accademie e Biblioteche d'Italia*, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, Anno XI, N. 1-2, Roma, Aprile 1937 XV, pp. 153-156.

« A siffatto favore, nei riguardi dei giovani, essa adempie pubblicandone i loro studi semprechè sieno condotti con rigoroso metodo scientifico; lavori che, del resto, vengono accuratamente riveduti e, là dove se ne presenti la opportunità, sottoposti al giudizio di soci di particolare competenza ». Dovranno non dimenticare ciò quei principianti alquanto presuntuosi che mal si adattano a sopportare osservazioni e consigli, tanto più se hanno avuta la fortuna di veder accettato qualche loro scritto. Più oltre l'organo ministeriale aggiungeva:

« Il Governo Fascista, apprezzando tutta la importanza dei problemi scientifici e culturali sottoposti alla fervida attività della Società entomologica italiana, ne ha sempre incoraggiato lo sviluppo. E la Società ha corrisposto in pieno a tale fiducia cercando con ogni mezzo a sua disposizione di tener alto, anche nel campo della entomologia, il buon nome della scienza italiana.

« Un ulteriore riconoscimento delle benemerienze acquisite dalla Società si è avuto con la erezione del sodalizio in ente morale, disposta con Regio decreto del 28 maggio 1936-XIV n. 1153. In tale occasione si è provveduto anche a dare alla Società un nuovo statuto conformemente alle norme di legge vigenti per le istituzioni culturali.

« La Società — conchiudeva la Rivista — potrà così continuare sempre meglio la sua azione scientifica, raccogliendo intorno a sè e collegando i migliori e più autorevoli entomologi specializzati nei vari rami dell'entomologia la quale va assumendo ogni giorno maggiore importanza nel complesso quadro dell'opera di valorizzazione nazionale, per le sue ripercussioni di carattere pratico ed economico specialmente nei riguardi agricoli ed industriali ».

Così esplicito e significativo riconoscimento da parte dell'organo ministeriale non può non essere considerato come una autorevole conferma della bontà e della piena efficacia degli attuali ordinamenti della Società che, raccogliendo nelle sue file tutti gli entomologi italiani, a qualsiasi tendenza, categoria o specialità essi appartengano, e curando obbiettivamente gli interessi della scienza e dei suoi cultori, in piena indipendenza da istituti o indirizzi particolari, raggiunge realmente il fine per cui è sorta e vissuta e che è insito nella sua stessa natura associativa. Grave e pericoloso errore sarebbe perciò il menomare questo suo carattere che la tiene al di sopra e al di fuori di qualsiasi possibile competizione o interesse di scuole o di determinati organismi scientifici.

Questo ha inteso anche il compianto e amatissimo nostro Collega Agostino Doderò, deceduto il 14 novembre 1937, il quale, in unione alla sua degna Consorte, ha voluto coronare munificamente l'opera a cui, da quasi un ventennio, si era dedicato, cogli altri entomologi italiani e specialmente con quelli del gruppo genovese, per ricondurre la Società alla efficienza e floridezza che sono oggi tanto apprezzate. Legando al Sodalizio la sua preziosa collezione di Coleotteri e Tentredinidi paleartici, l'appartamento di Via Felice Romani in Genova, per la sua parte — essendo già stata l'altra metà donata dalla Signora — e centocinquantamila lire nominali di rendita italiana 3,50 %, in aggiunta alle cinquantamila precedentemente donate, ha assicurato alla Società Entomologica Italiana la possibilità di vivere in avvenire di vita propria, in locali e con materiale di studio suoi, in piena indipendenza scientifica e patrimoniale.

Il compimento del settantennio apre così una nuova fase di rigoglioso sviluppo: le battaglie per l'autarchia e per la sempre maggiore potenza imperiale della Patria additano nuove mete che la Società saprà perseguire secondo lo spirito e l'imperativo dell'Italia Fascista.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MARIO MAGISTRETTI

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI OEDEMERIDI PALEARTICI II (1)

Nacerda coarctata var. nov. *manciurica* m.

Facilmente distinguibile dalla forma tipica per le elitre bruscamente ristrette dietro agli omeri, ed inoltre per il pronoto più debolmente punteggiato e per le nervature delle elitre meno pronunciate.

Nacerda coarctata Germar, fu descritta altre due volte, e precisamente da Motschulski (Bull. Mosc. 1859, IV, p. 493) sotto il nome di *nigriventris*, dell'Amur, e da Gebler (Ledeb. Reise, p. 132, e Bull. Mosc. 1847, IV, p. 510) come *sibirica*, della Siberia orientale. Ora, mentre *Nacerda nigriventris* Motsch. è sicuramente da mettersi in sinonimia, ciò non si può affermare con certezza per *Nacerda sibirica*, e ciò, in parte per la diagnosi troppo concisa, e in parte perchè Gebler nella sua descrizione parla di « *prothorace nitido* », mentre il protorace della *coarctata* Germ. è nettamente punteggiato.

Ganglbauer, pur rilevando questa differenza (Horae, 1890, p. 40, nota) dichiara di non doverle attribuire soverchia importanza.

In un primo tempo fui in dubbio se assegnare alla *sibirica* Gebl. la nuova forma sopra descritta, che si distingue dalla forma tipica appunto per il fatto di avere il pronoto più debolmente punteggiato, ma Gebler descrive la sua specie come « *linearis* », mentre la *manciurica* mihi è proprio caratterizzata dalle elitre bruscamente ristrette dietro gli omeri.

Per queste ragioni, si può ritenere che la *manciurica* sia una forma inedita, rimanendo sempre un dubbio sulla validità o meno della *sibirica* Gebl.

Della *manciurica* ho esaminato 6 esemplari ♂♂ e 1 ♀ di Weischache (Manciuria) avuti per lo studio dal Sig. G. Frey di Monaco, che qui ringrazio. Non sono riuscito a rintracciare su nessun atlante la località sopra detta; non posso quindi stabilire se questa forma viva in condizioni ambientali diverse da quelle della forma tipica, della quale conosco pure diversi esemplari della Manciuria.

L'unica ♀ da me esaminata, è perfettamente identica alla ab. *croceiventris* Motsch. della forma tipica.

(1) Cfr. Mitt. Münchn. Ent. Ges. 1939 Heft II/III.

Trovo qui anche opportuno di descrivere due nuove forme cromatiche, dato che le più recenti tabelle di determinazione dei generi *Nacerda* e *Oedemera* (Schatzmayr, Col. Centralblatt 1926; Mem. Soc. Ent. It. 1926) e riportate anche dal Porta nella sua Fauna Col., sono basate soprattutto sulla colorazione delle specie.

Nacerda rufiventris var. nov. *femoralis* m.

Differisce dalla forma tipica per avere tutti i femori rossi, ad eccezione della base che è brevemente oscurata.

Trattandosi purtroppo di un solo esemplare ♀, non posso naturalmente stabilire se si tratti di una vera e propria razza, o di una semplice aberrazione, ma penso che questa forma meriti di essere denominata. Essa è infatti molto caratteristica, non esistendo altre *Nacerda* con femori rossi, se si escluda la *N. difformis* della Turchia ed Asia Minore, e che per altri caratteri è nettamente distinta dalla forma in questione.

Per facilitare la determinazione di questa forma, propongo di modificare come segue le tabelle dello Schatzmayr sul genere *Nacerda* (Vedi Porta, Fauna Col. It., Vol. IV, p. 4):

2' Negli insetti maturi, almeno i quattro femori posteriori neri o metallici, tutt' al più verso l' apice più chiari, oppure tutti i femori rossi, brevemente oscurati solo alla base (Vedi *N. rufiventris* v. *femoralis*).

L'esemplare da me esaminato è naturalmente perfettamente maturo e normale. Esso fu raccolto a Camaldoli dal Dr. Giannini, e mi fu inviato per la determinazione insieme ad altri Oedemeridi dal Museo di Genova.

Oedemera melanopyga ab. nov. *nigripes* m.

Di questa *Oedemera*, lo Schatzmayr descrisse (Mem. Soc. Ent. It. 1926) una ab. *obscurior*, caratterizzata dall' avere solamente la base delle elitre gialle. (Questa ab. è per errore omessa nel catalogo Winkler).

Avendo potuto esaminare un abbondante materiale esistente nelle collezioni del Museo di Milano, ho potuto constatare che questa specie è molto variabile nel colorito.

Riporto qui le diverse combinazioni da me trovate.

Forma tipica: elitre con bordo interno giallo, addome rosso, tibie anteriori gialle.

Ab. *obscurior*: elitre solo alla base gialle.

- 1) Elitre normali, addome nero, tibie anteriori gialle ♂.
- 2) Elitre normali, addome nero, tibie anteriori nere ♂.
- 3) Elitre nere, addome rosso, tibie anteriori nere ♀.
- 4) Elitre nere, addome rosso, tibie anteriori gialle ♀.
- 5) Elitre normali, addome rosso, tibie anteriori nere ♀.

Non è naturalmente il caso di denominare tutte queste forme, ma per evitare confusioni propongo, col consenso dell' Autore, di considerare come ab. *obscurior* Schatz. le forme colle elitre nere, o quasi nere, ma con le tibie anteriori gialle, e come ab. *nigripes* m. quelle aventi le tibie anteriori nere, indipendentemente dal colore delle elitre.

CESARE MANCINI

EMITTERI DI HARRAR

Il Prof. Alberto Mochi, medico capo dell'ospedale italiano del Cairo, nel mese di maggio 1937 è stato per alcuni giorni ad Harrar ove ha raccolto un piccolo numero di Emitteri, che gentilmente ha voluto donarmi.

Le specie sono poche e quasi tutte molto comuni nel nostro Impero, credo però che possa interessare darne l'elenco, essendovi una specie nuova per l'Arica orientale italiana ed un'altra nuova per la scienza.

PENTATOMIDAE

Solenostethium liligerum var. *attenuatum* Westw.

1 esemplare, la specie è indicata della Somalia e della regione dei laghi, è diffusa in tutta l'Africa; la varietà è indicata di Zanzibar, Congo e Togo.

Sphaerocoris annulus var. *ocellatus* Kl.

1 esemplare, specie comunissima in tutta la nostra Africa orientale.

Codophila maculicollis Dall.

2 esemplari, specie del Nord Africa, già trovata in Abissinia.

Veterna abyssinica Leth.

2 esemplari, specie propria dell'Africa orientale italiana.

Amayosana punctata Dist.

1 esemplare, già da me indicata del basso Giuba; è descritta dell'Africa orientale portoghese.

Stenozygum decoratum Schout.

1 esemplare, specie descritta dell'Africa or. tedesca; è nuova per l'Africa or. italiana ove ritengo che sia estesa in tutta la regione; è stata pure raccolta nell'Ogaden III-1936 (leg. A. Mochi) e a Bahar Dar, Lago Tana VII-1936 (leg. G. Guiglia).

Nezara Millierei Muls. e Rey.

2 esemplari, specie diffusa in tutto il nostro Impero.

Dorycoris pavoninus Westw.

1 esemplare di un bel colore bronzео, specie nota di tutta la regione etiopica e già raccolta in Abissinia.

COREIDAE

Cletus ochraceus H.S.

Vari esemplari, specie diffusa in tutta l'Africa or. italiana.

PYRRHOCORIDAE

Dysdercus nigrofasciatus St.

1 esemplare, specie diffusa in tutta l'Africa orientale.

Dysdercus cardinalis Gerst.

1 esemplare, specie diffusissima in tutta la nostra colonia.

LYGAEIDAE

Lygaeus amaenus Bol.

1 esemplare, specie propria dell' Abissinia.

Oxycarenus Zavattarii Manc.

4 esemplari, in un esemplare l' exocorio invece di essere ialino è egualmente colorito in rosso come il corio. La specie è stata da me descritta del paese dei Borana; ma sembra diffusa in tutta la nostra colonia. Nel Museo di Genova oltre ad altri esemplari di Harrar V-VI-1904 (leg. Citerni) ve ne sono alcuni di Cheren III-1891 (leg. Ragazzi), Mahal Uonz VI-1877 (leg. Antinori) e Let Marefia VII-1887 (leg. Ragazzi). Degli esemplari di Harrar, alcuni hanno le elitre di colore tipico, altri hanno invece l'exocorio rosso; gli esemplari abissini ed eritrei appartengono tutti alla varietà a corio ed exocorio rossi: ab. **unicolor** nov.

TINGITIDAE

Phyllontocheila subinermis Horv.

1 esemplare, specie descritta dell'Africa or. tedesca, è indicata da Schouteden (Revue Zool. Afric. IV - pag. 272) come comune in Eritrea senza però indicare alcuna località, nel Museo di Genova ve ne è una bella serie di Keren (leg. E. Derchi 1894).

REDUVIIDAE

Oncocephalus Zavattarii Manc.

2 esemplari ♂, specie descritta del paese dei Borana.

Reduvius Mochii nov. sp.

Oblungo, bruno nero, con scarsi lunghi peli sul capo, pronoto, scutello e sulla parte inferiore, elitre con peli molto inclinati, visibili solamente di profilo, antenne con scarsa peluria semieretta, zampe con doppia peluria, una lunga eretta e un'altra più corta e inclinata. Antenne scure, zampe chiare anellate di scuro.

Capo con lo spazio interoculare molto più stretto che il diametro dell'occhio (4:6) visto da sopra, e con un profondo solco longitudinale mediano, gli occhi nella parte inferiore molto più avvicinati, lo spazio fra essi è minore che la larghezza del 2° articolo del rostro nella sua metà basale; il rostro raggiunge il prosterno; il 2° articolo è lungo un poco più di una volta e mezzo del primo; antenne coi primi due articoli scuri, i rimanenti leggermente più chiari, il 1° articolo è lungo quanto la parte anteriore del capo, compresi gli occhi o appena un poco più corto, il 2° è circa lungo il doppio del primo.

Pronoto col lobo posteriore distintamente più lungo del lobo anteriore con l'anello del collo, con due carene longitudinali sul disco appena accennate, densamente rugoso, nel mezzo leggermente depresso e con rughe trasversali, angoli laterali quasi diritti, leggermente rivolti indietro e per niente sporgenti; lobo anteriore profondamente inciso nel mezzo.

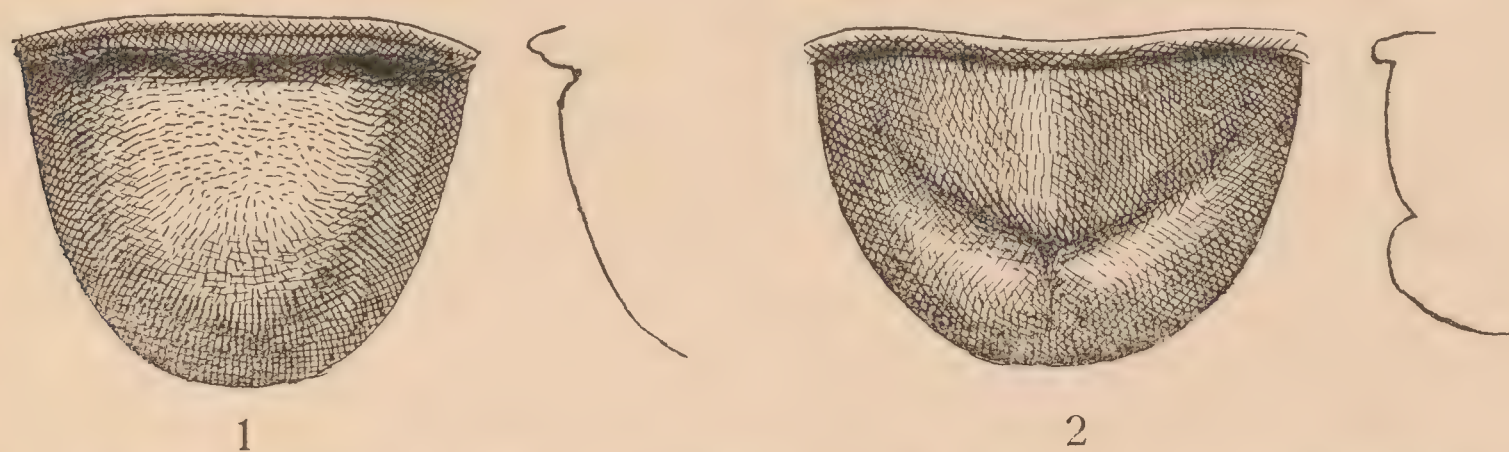
Scutello prolungato all'apice in una spina, lunga, gracile, rivolta verso l'alto ad angolo ottuso, carena mediana crenulata.

Elitre e membrana brune scure, opache, senza macchie, connettivo scuro unicolore, la membrana supera di poco l'apice dell'addome.

Parte inferiore dello stesso colorito dalla parte superiore però più brillante, parti laterali del petto con fitte e profonde rughe trasversali, sull'addome queste sono più fitte e molto più fini; metasterno e segmenti addominali fino a tutto il terz'ultimo nel ♂, fino al quart'ultimo nella ♀ carenati nel mezzo; segmento genitale del ♂ sulla parte apicale con un profondo solco trasversale.

Femori chiari con un anello scuro abbastanza largo e ben limitato, posto circa a metà ed esteso sulla parte apicale, un altro anello scuro molto meno esteso occupa la parte apicale; tibie scure con un anello chiaro preapicale, quelle posteriori sono pure leggermente più chiare all'apice. La fossa spongiosa delle tibie anteriori occupa il terzo apicale (1,3 : 3,9), quella delle tibie mediane occupa il quinto apicale (0,9 : 4,5). Tarsi chiari, il primo articolo nelle zampe posteriori leggermente più corto degli altri due, che sono subeguali.

Lunghezza mill. 19 e 20 (♂, ♀) Harrar V-1937, 2 esemplari ♂, ♀.



Segmento genitale maschile del *Reduvius Mochii* n. sp. (fig. 1) e *R. nigrofuscus* (fig. 2)

Estremamente vicino al *R. nigrofuscus* St., differisce per la statura leggermente minore, per la peluria delle zampe più fitta, quella eretta, e meno coricata l'altra, per la peluria delle antenne leggermente più lunga, per lo spazio interoculare più stretto del diametro dell'occhio (lo spazio del *R. nigrofuscus* St. è uguale al diametro dell'occhio, 6:6), per la presenza di due carene longitudinali sul lobo posteriore del pronoto, mancanti nel *R. nigrofuscus* St.; la punteggiatura di questo lobo è molto più trasversale specialmente nel mezzo dove è anche più depresso; inoltre differisce per il 2° articolo delle antenne evidentemente più corto, per il primo articolo dei tarsi posteriori più lungo, per la fossa spongiosa delle tibie anteriori e intermedie evidentemente più corte e per la grande differenza del segmento genitale del ♂.

Ringrazio vivamente il Museo di Storia Naturale di Vienna per avermi inviato in visione i due esemplari di Port Natal di *R. nigrofuscus* St., determinati da O. M. Reuter (Monographia generis Reduvius 1892, pag. 10) che mi hanno permesso di poter individuare la nuova specie.

Harpactor tibialis St.

3 esemplari, 1 ♂ e 2 ♀, questa specie è diffusa in tutta l'Africa intertropicale e australe; è già stata indicata, per la nostra colonia, della Somalia e dello Scioa.

Harpactor bicolor F.

1 esemplare, specie già nota della Somalia.

Dr. E. BERIO

CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DEI LEPIDOTTERI ETEROCERI
DELL' ERITREA
II

ETEROCERI RACCOLTI DAL CAP. ANTONIO RICHINI E FAMIGLIA
NELLA ZONA DI ADUA

Il Cap. Antonio Richini, residente ad Adi-Abuna colla moglie Delia Gismondi e la figlia Nelly, si è interessato gentilmente di raccogliere per mio conto le farfalle, specialmente Eteroceri, che gli sia dato di trovare senza speciali ricerche nel luogo di sua dimora.

Nel suo primo invio di lepidotteri raccolti e spediti secondo le sommarie istruzioni che si possono dare da lontano in questa materia, si trovano molti esemplari di *Geometridae* che per ora non sono stati studiati, come pure qualche microlepidottero. La parte maggiore è però rappresentata da *Noctuidae* e *Bombyces*, delle quali segue la lista con descrizione di entità che apparentemente sembrano essere nuove. Ringrazio sentitamente il Cap. Antonio Richini di essersi sobbarcato a questa incombenza e con lui la gentile Signora e la Signorina sua figlia che lo aiutano degnamente in questa inconsueta fatica, e col loro permesso dedico le novità al loro nome, in segno di riconoscenza.

NOCTUIDAE

Euxoa spinifera Hbn., 1 ♂ Adua 11-II-39; 1 ♂ 16-II-39.

Hadena Nellyae n. sp.

♀. Palpi, fronte, giallastri; vertice, antenne, torace, ali anteriori giallastri chiari largamente cosparsi di grigio. Sulle ali anteriori: subbasale doppia alla costa; antemediana semplice ondulata; postmediana semplice lunulata; antemarginale chiara ondulata formata di tratti allungati tra le vene; lo spazio mediano e quello limbale sono leggermente più scuri. Reniforme e orbicolare piene di tinta chiara. Ciglia giallastre alla base; grigie esternamente e tagliate a metà da una linea ondulata bruna. Ali posteriori biancastre con largo bordo grigio più scuro sulle vene e frangie chiare. Inferiormente ali biancastre tinte di cremeo, largamente orlate di grigio pallido; frangie come sopra.

Holotypus ♀ Adua 7-II-39. Esp. 30 mm.

Laphygma exigua Hbn., 1 ♂ Adua 18-II-39.

Chloridea Richinii n. sp.

♀. Vicina ad *assulta* Wlk., ne differisce per la linea postmediana non incurvata alla Cell., lontana dalla reniforme e semplice.

Palpi, fronte, torace, rossastri bruni ocracei; addome giallastro bruno. Ali anteriori rosso bruno ocree. Subbasale semplice alla costa; antemediana semplice molto ondulata; mediana arcuata dalla costa al margine interno passante dentro la orbicolare; postmediana semplice volta in fuori dalla costa alla vena 10; di qui diritta trasversalmente fino alla V. 4; poi leggermente incurvata in dentro fino al margine interno. Orbicolare rotonda; reniforme larga piena di bruno; bruno lo spazio dopo la postmediana tranne al limbo. Ali posteriori giallastre largamente orlate di bruno. Inferiormente sulle ali

anteriori due macchie nere nella Cell. e linea postmediana nera seguita da uno spazio bruno; ali posteriori con segno rossastro alla costa; linea postmediana rossa, sfumata esternamente; petto bianco e ventre bianco.

Holotypus ♀ Adi Abuna 4-II-39. Esp. 28 mm.

Giaura squamifera Wllgr. confusa f. n.

Simile nel disegno alla f. tipica, però il nero delle linee è più scialbo, il grigio dello spazio mediano più chiaro e le fascie chiare più soffuse di squame verdi e grigie.

3 ♀ ♀ cotypi Adua 1-II-39; 16-II-39.

La specie, che è stata riferita da Hampson e Gaede (Seitz) al genere *Blenina* appartiene invece indubbiamente a questo genere per la venatura delle ali posteriori, ove le vene 3 e 4 sono peduncolate.

Heteropalpia cortytoides Berio, 1 ♀ Adua 6-II-39.

Cortyta balnearia Dist., 1 ♂ 6-II-39.

LYMANTRIIDAE

Laelia hemippa Swoe, 1 ♀ Adua 16-II; 1 ♀ 1-II; 1 ♀ Adi-Abuna 5-II; 1 ♀ 6-II-39.

Bracharoa Ragazzii Berio, 1 ♂ Adi Abuna 12-II; 1 ♂ 16-II. Descritta dello Scioa; prima citazione per l'Eritrea.

Euproctis sp.; Gruppo di *nessa* Swoe, 4 esemplari: Adua 15-II; 7-II; Adi-Abuna 7-II; 8-II. Indeterminabili per la grave incertezza circa le specie di questo gruppo, non ancora districato dagli specialisti.

Stracilla translucida Obth., 1 ♂ Adua 13-II-39.

ARCTIIDAE (HYPSINAE)

Digama meridionalis subsp. *Deliae* n.

Capo, fronte, torace bruno grigi. Palpi bruni con un punto nero esternamente alla base del 2° e 3° articolo. Una linea nera sul protorace tra il tergite e le pleure. Addome giallo scuro con un punto nero basale su ogni segmento. Ali anteriori bruno grigie cineree con disegni neri. Subbasale rappresentata da un punto alla costa; antemediana da un punto della costa e uno sulla piega submediana; mediana rivolta in fuori dalla costa all'orlo superiore della Cell., quindi in dentro e poi diritta al margine, più grossa posteriormente; un punto nero nella Cell.; postmediana come la mediana ma con andamento meno angoloso; antemarginale molto irregolare come spessore e come andamento, seguita da un campo lunulare poco più pallido e, oltre questo, da uno spazio più scuro del fondo. Tutte le vene segnate con nero; ingrossandosi tale segno al margine limbale, in esso si forma come una raggiera di punte rivolte prossimalmente. Ali posteriori uniformemente gialle paglia. Inferiormente petto, II e III zampe biancastre; I zampe grigie; tibie variegate di nero; ventre biancastro con una serie longitudinale di punti neri sulle pleure. Ali posteriori cineree chiare lucenti con un punto nero nella Cell. e ciglia più scure; ali posteriori come superiormente.

Holotypus: ♀ Adi-Abuna 12-II-39 (Chambeyrout). Esp. 32 mm.

Tutti gli esemplari elencati si trovano in collezione Berio, alcune delle n. sp. saranno figurate in un prossimo lavoro.

L. MASI

DESCRIZIONE DI UN NUOVO *DIRHINUS* DI CIPRO
CON NOTE SULLE SPECIE PALEARTICHE DEL GENERE
(Hymen. Chalcididae)

Il Sig. G. A. Mauromoustakis, ben noto per i suoi studi imenotterologici e per le sue ricerche sulla fauna di Cipro, ebbe la fortuna di raccogliere, alcuni anni fa, tre diverse specie di *Dirhinus* viventi in quell'isola; delle quali mi comunicò gli esemplari, che ora fanno parte delle collezioni del Museo Civico di Genova. Uno dei *Dirhinus*, di cui furono raccolti solo due maschi, sarà descritto qui appresso come nuovo, col nome di *cyprius*; un altro, che è rappresentato da una sola femmina, è il *Dirhinus wohlfahrtiae*, descritto nel 1935 dal Dott. C. Ferrière e trovato finora in Egitto, in diverse parti dell'Africa tropicale e nello Yemen; il terzo è un maschio del *Dirhinus hesperidum*, specie comune in Europa e nota anche dell'Algeria, istituita fino dal 1790 da Pietro Rossi, che la fece conoscere nella sua « Fauna Etrusca ».

Fino a due anni fa si conoscevano due soli *Dirhinus* della fauna paleartica: l'*hesperidum* (Rossi) e l'*excavatus* Dalman. Quest'ultimo è la specie genotipica, descritta la prima volta nel 1818 su esemplari della Sierra Leona e diffusa nella Regione etiopica e nell'Africa settentrionale, forse anche nell'Asia meridionale. Il *Dirhinus imperialis*, che Giraud descrisse nel 1863 su esemplari dei dintorni di Vienna, rimasto finora come specie incerta, sebbene ammesso nel Catalogo di Dalla Torre, non è altro che un sinonimo dello *hesperidum*, come ho potuto accertare esaminando due esemplari maschi della serie tipica, appartenenti al Museo Nazionale di Parigi e gentilmente comunicatimi dal Dott. L. Berland.

Due anni fa io feci conoscere la quarta specie, in ordine di tempo, della fauna paleartica, il *Dirhinus caelebs*, del Giappone, che il Dott. Yasumatsu raccolse nei dintorni di Fukuoka.

Con la specie scoperta dal Sig. Mauromoustakis nell'isola di Cipro, viene portato adesso a cinque il numero di quelle che appartengono alla fauna paleartica. Ad esse però se ne deve aggiungere una sesta, che ho studiata recentemente, e che descriverò in un prossimo lavoro, nel quale tratterò di tutte le specie a me note.

Non è improbabile che ulteriori ricerche possano far conoscere ancora altri *Dirhinus* paleartici, tuttavia è evidente che il numero di questi, in confronto al numero delle specie che vivono nei climi più caldi, ancora in grandissima parte ignorate, deve essere assai limitato. Delle sei specie che si possono attribuire adesso alla fauna paleartica, l'*excavatus* e il *wohlfahrtiae*, e forse anche il *caelebs*, si devono considerare come infiltrazioni della fauna tropicale.

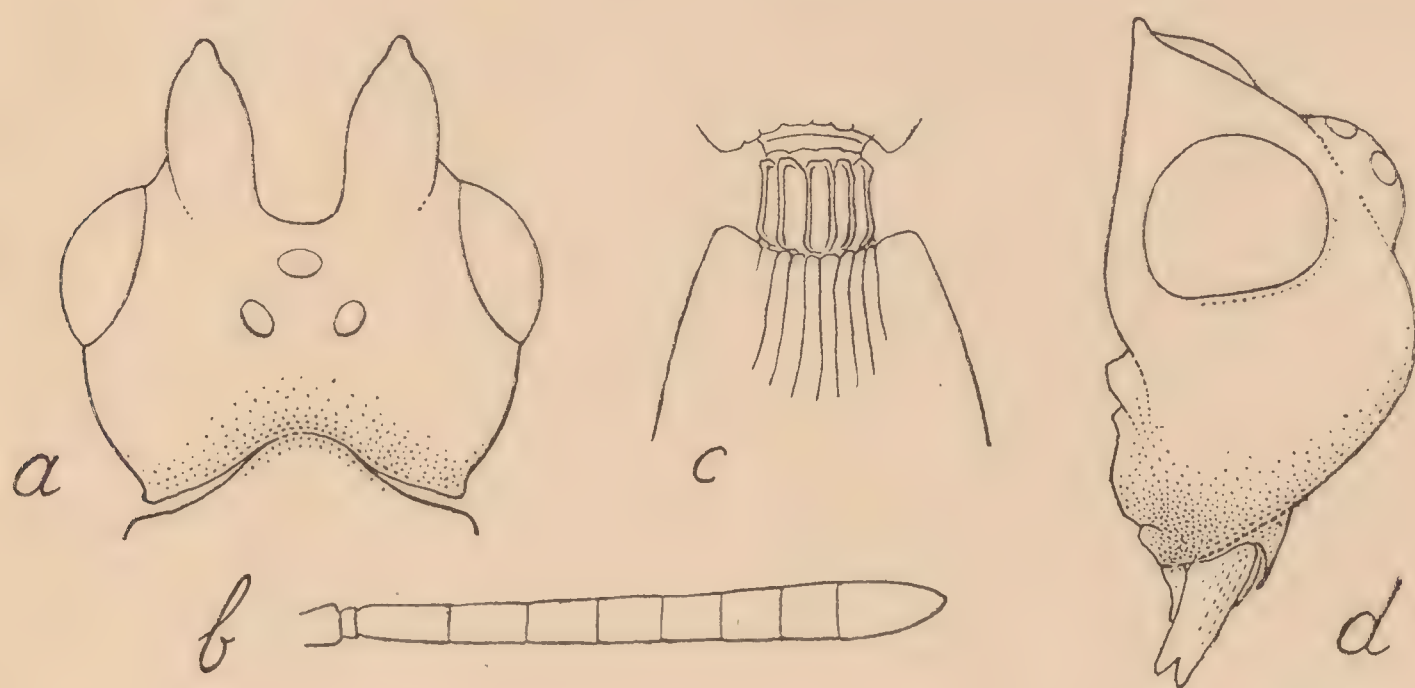
Dirhinus cyprius sp. n.

2 ♂ ♂, Limassol (Cipro), leg. G. A. Mauromoustakis, IX-X-1933.

Mas. — *Niger*, *mandibulis concoloribus*, *antennis*, *pedibus primi et secundi paris*, *tarsis omnibus tegulisque obscure testaceo-rufis*; *alis grisescenteflavidis*.

Caput a latere subtriangulare, maxima latitudine circiter 57 % distantiae ab apice cornus usque ad mandibulam aequante, cornus extremitate acuta margineque interiore vix elevato; superne visum cornibus sat longis, eorum extremo apice in linea media, nec ad latus interius, prominente, limbo lateris exterioris per totam longitudinem curvato; temporibus tumidulis; epistomate irregulariter punctato, nusquam striato; tuberculo convexo, bene determinato, rotundo-triangulari, nitido, in area trapeziiformi contento; labro haud punctato, plerumque (?) rugis paucis transversis et fere inconspicuis asperato.

Antennarum flagellum elongatum, attenuatum, anello fere bis longitudine latiore, funiculi articulo primo fere ter longiore quam latiore (long. 27, lat. apicis 10), articulum sequentem plus quam sesquisuperante (27:16), sen-



Dirhinus cyprius n. sp. ♂ — a capo dal disopra — b flagello dell' antenna — c peduncolo e base dell'addome — d capo di profilo — (tutte le figure ugualmente ingrandite).

sillis linearibus in ordines 8-9 irregulariter distributis; articulis sexto ac septimo parum latitudine longioribus (14:11 et 12:11); clava articulo primo aequilonga, praeclavam superante proportionem 27:12.

Mesothoracis dorsum punctis sat crassis impressum. Coxae posticae superne strigosae.

Abdominis tergum primum basi sulcis paucis, 7-8, excavatum, superficie dorsi laevi, etiam prope marginem distalem haud punctulata.

Long. 4 mm.

Il capo, visto di sopra, è due volte più largo che lungo sulla linea mediana, quindi proporzionalmente meno largo che nel *Dirhinus excavatus* e nello *hesperidum*. I corni, osservati pure dal di sopra, sono più sviluppati che nel *Dirhinus hesperidum* e un po' meno che nella specie *excavatus*; la superficie dei corni ha quasi la forma di foglia lanceolata. Nel profilo il margine sopraccigliare si estende per quasi tutto lo spazio al di sopra dell'occhio e l'area ocellare è bene rilevata e bene determinata. Il flagello del maschio supera, in lunghezza, di circa 1/3 la larghezza del capo e nel funicolo gli ultimi articoli non sono trasversali. La punteggiatura del dorso è più grossa che nel *Dirhinus hesperidum*.

In uno degli esemplari tipici le coste longitudinali che delimitano i solchi della base del grande tergite, terminano distalmente formando un arco a con-

vessità posteriore; nell'altro esemplare formano un angolo ottuso. E' quindi evidente che tale carattere non può essere di valore specifico per la descrizione dei *Dirhinus*. Sul grande sternite si trova una quindicina di punti piliferi minuti, sparsi in ciascun lato della linea mediana, e fra essi si vedono altri punti assai più minuti e più frequenti; gli sterniti successivi hanno una serie di minuti punti piliferi, piuttosto radi, ed una microscultura a reticolo, che si può scorgere con un ingrandimento di circa 90 diametri.

Questa specie sembra avere più affinità col *Dirhinus hesperidum* che con l'*excavatus*, e si discosta anche più dal *Dirhinus caelebs*, nonostante la forma del capo di profilo, che è di tipo triangolare.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE
LXXXII (1)

Coleoptera

POMINI F. P. — *Le Nebria alpine* (sgn. *Oreonebria* e *Alpaeus*) della Venezia Tridentina con cenno a quelle del Veneto e della Venezia Giulia. - Studi Tren. Scn. Nat. XIX, fasc. 2, pp. 131-136, ff. A-L, tav. 1-6 e una cartina.

Il rilevante numero di esemplari esaminati ha permesso di comporre delle tabelle con indici e percentuali di variabilità delle popolazioni di alcuni gruppi montani, stabilendo l'impossibilità, nonostante lo studio di un alto numero di individui appartenenti ad una data variazione, di smembrare in numerose razze l'integrità specifica degli elementi esaminati. Tali indagini nel caso dell'*Alpaeus Germari* vengono trattate col sussidio della biometria. Ciò nonostante oltre alle razze già note ed in considerazione delle loro peculiarità morfologiche e geografiche vengono denominate come nuove le due seguenti: *Oreonebria diaphana* ssp. *venetiana* n. (M. Cavallo, Alpi Friulane, Carniche, M. Canin) e *Oreonebria castanea* ssp. *Pasquinii* n. (M. Cavallo).

Le seguenti specie sono descritte con illustrazioni in toto e del pene: *Nebria* (*Oreonebria*) *diaphana* Dan., ssp. *venetiana* n., ssp. *bohiniensis* Müll.; *austriaca* Gangl.; *castanea* Bon., var. *brunnea* Dufts., ssp. *prosternalis* Ganglb., ssp. *Pasquinii* n.; *angustata* ssp. *soror* Dan.; *Nebria* (*Alpaeus*) *Germari* Heer; *Hellwigi* Panz. Lavoro utile alla determinazione delle specie trentine, ricco di osservazioni e di citazioni geografiche.

L'A. non tiene in considerazione la nota di Jeannel, Rev. Franç. Ent. IV, 1937, pp. 1-23, nella quale viene proposta una nuova interpretazione del gen. *Nebria*.

(G. Binaghi)

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

Dr. FELICE CAPRA, Direttore responsabile

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* palearctici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *distanziato*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento
per l'eleganza sportiva

Montagna - Sci - Nautica

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXI

N. 9-10

Publicato il 12 Dicembre 1939, Anno XVIII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: F. Capra: Il *Trechus strigipennis* Kiesw. nelle Alpi Biellesi. (Col. Carab.). — G. Binaghi: I Melanotini dell'Africa del Nord. (Col. Elateridae). — M. Burlini: Primo contributo alla maggiore conoscenza della distribuzione geografica dei Coleotteri in Italia. — E. Berio: Nuovo genere e specie di *Erastrinae* dell'Argentina. (Lepid. Noctuidae).

Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXIII.

Indice alfabetico per materie.

Indice per Autori.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA
S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo
S. E. GIUSEPPE BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons.
Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott.
Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi,
S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo
Casaccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60,
pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto
corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella
Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve
essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata
Liguria 9, GENOVA (102).

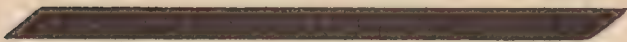
BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
G E N O V A

VOLUME LXXI (1939)

N. 9-10


Pubblicato il 12 Dicembre 1939, Anno XVIII

ATTI SOCIALI



Il 30 settembre u. s. è deceduto nella sua villa di Moncalieri il nostro Socio Gr. Uff. Dott. ENRICO FESTA. Laureatosi in Scienze Naturali, fu per molti anni Assistente e poi Vice Direttore onorario del Museo Zoologico di Torino, membro della Commissione Venatoria di quella Provincia e della Commissione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Viaggiò molto all'estero ed in Italia per studi e raccolte zoologiche; tra i suoi viaggi ricordiamo quelli in Palestina e Siria (1893), nel Venezuela, Darien ed Ecuador (1895-98), a Rodi (1913) e, per incarico ministeriale, in Cirenaica (1921-22). In essi, come nei moltissimi che compì in Italia, radunò ricchi e preziosi materiali, conservati in gran parte nel Museo di Torino. Non si occupò, come studioso, particolarmente di entomologia, ma ad essa arrecò notevoli contributi colla ricchezza del materiale raccolto. Lascia oltre 40 pubblicazioni, riguardanti essenzialmente gli uccelli e i mammiferi; la sua missione in America narrò in un grosso e interessante volume, riccamente illustrato.

Alla Famiglia e ai Colleghi del Museo di Torino porgiamo le nostre condoglianze.



Il problema dell'Entomologia in Italia

Il voto emesso dall'ultima assemblea generale della Società perchè siano attuati i provvedimenti atti ad affrontare il gravissimo problema dell'Entomologia in Italia per il potenziamento della Nazione e dell'Impero, è stato a suo tempo trasmesso ai Ministeri dell'Educazione Nazionale, dell'Agricoltura e Foreste e dell'Africa Italiana. S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato che «si riserva di tenere nella dovuta considerazione il voto espresso da codesto sodalizio per l'incremento degli studi entomologici nella Scuola in occasione di una prossima riforma dei programmi di insegnamento delle Università e degli Istituti medi di istruzione». Il Ministero ha rimesso inoltre, a richiesta della Società, l'elenco dei Licei-ginnasi e dei Licei scientifici del Regno perchè fosse inviato ai Presidi il discorso del Prof. Guido Grandi «Gli Insetti e l'economia nazionale», invio che è stato accompagnato

da una circolare nella quale si raccomanda che sia fatta conoscere ed illustrata ai giovani la grande importanza, ai fini dell'economia nazionale, del problema dal Prof. Grandi così magistralmente prospettato, e la necessità che si preparino molti nuovi entomologi.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha comunicato che l'argomento sarebbe stato portato all'esame del Comitato per la difesa contro le malattie delle piante.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha assicurato di aderire in linea di massima a quanto richiesto dalla Società « vale a dire, cioè, di offrire agli entomologi alle dipendenze del Ministero i mezzi necessari per i loro studi e le loro ricerche ».

Norme per gli Autori

Date le limitazioni stabilite dalle superiori Autorità nel numero dei fogli di stampa, gli Autori di lavori per il Bollettino e per le Memorie sono pregati di usare la massima concisione che sia compatibile con la precisione e la completezza, eliminando ogni eventuale superfluità, riducendo gli *a capo* all'indispensabile ecc., in modo da poter sfruttare al massimo lo spazio disponibile.

Il Consiglio Direttivo, nella sua ultima seduta ordinaria, ha poi deliberato che, nelle pubblicazioni della Società, l'indicazione dell'Istituto al quale l'autore eventualmente appartenga non possa figurare senza l'espressa autorizzazione del Dirigente dell'Istituto medesimo e che, per ragioni di uniformità e di estetica, l'indicazione dell'Istituto dovrà figurare in calce al lavoro e non in testa, salvo circostanze specialissime da valutarsi dal Presidente.

Per i soci studenti

Il Consiglio direttivo della Società ha stabilito che la qualità di studente, per i soci che vogliono fruire del beneficio della quota ridotta a metà, deve, come è logico, essere annualmente comprovata, sia con l'esibizione del libretto di iscrizione, sia con un documento o lettera dell'Istituto o Scuola alla quale il socio sia regolarmente iscritto. Può essere sufficiente anche una lettera dell'interessato contenente l'indicazione della scuola e del corso, vistata e timbrata per conferma dal dirigente della scuola medesima. Quegli studenti a cui non sia stata ancora richiesta la dimostrazione in oggetto sono pregati di farla pervenire al più presto.

NUOVI SOCI: Il Consiglio Direttivo, nella sua seduta ordinaria dell'11 novembre 1938-XVIII, ha ammessi in qualità di Soci Ordinari:

Per il 1939: Guido Bondi, Via Margaritone 32, Arezzo (Socio Studente). *Entomologia generale*. Proposto dal Dott. A. Andreini.

Dott. Ernesto De Maggi, Via Saturnia 14, Roma. *Coleotteri*. Proposto dal Conte F. Hartig.

Dott. Teodosio De Stefani, Borgata Sferrocavallo, Via Sferrocavallo 256, Palermo. Proposto da M. Mariani.

Dott. Celso Guareschi, Istituto di Anatomia Comparata della R. Università, Roma. Proposto dal Conte F. Hartig.

Dott. Cav. Uff. Salvatore Alessandro Nicotra, Via Lisbona 18, Roma. *Emitteri* e *Coleotteri*. Proposto dal Conte F. Hartig.

Guido Prola, Via Firenze 10, Roma. *Lepidotteri*. Proposto dal Conte F. Hartig.

Antonio Sanfilippo, Via Leonardo Montaldo 23-8, Genova. (S. S.). *Coleotteri*. Proposto dal Dott. F. Capra.

Enrico Urbani, Via Flaminia 213, Roma. (S. S.). *Iponomiologia*. Proposto dal Conte F. Hartig.

Per il 1940: Istituto di Parassitologia Medica della R. Università, Roma. Proposto da G. Saccà.

Società Italiana per il Petrolio e Affini « Nafta », Piazza della Vittoria, Genova. Proposta dal Dott. F. Invrea.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. CAPRA

IL *TRECHUS STRIGIPENNIS* KIESW. NELLE ALPI BIELLESI

(Coleopt. Carab.)

In una recente nota Binaghi (1), in seguito a mie informazioni, mise in dubbio la presenza del *Trechus strigipennis* Kiesw. sul versante biellese della Cima di Bo, presenza affermata da Jeannel, che, su materiali raccolti da Pécoud, lo descrive come razza distinta dalla forma tipica: ssp. *biellesinus* Jeann. (2).

Ulteriori ricerche mi permettono di chiarire la questione e di indicare una nuova stazione del *T. strigipennis*. Infatti il Dr. Alzona ed io l'abbiamo raccolto al Colle della Vecchia (m. 2187) sul pendio settentrionale della Punta della Vecchia, inoltre io stesso ho trovato alcuni altri esemplari sul versante di Val Chiobbia della Cima di Bo a circa 2250 m. (9.VIII.1939), poco prima di raggiungere la « Piazza d'armi ».

Jeannel scrive che Pécoud trovò il *T. strigipennis* ssp. *biellesinus* « sotto le pietre, in compagnia del *Trechus Caprai* Jeann. ». Ciò mi aveva stupito assai e mi aveva fatto dubitare della località di cattura, perchè io in tanti anni di ricerche sulla C. di Bo, nella località classica di « Piazza d'armi » non avevo mai trovato altro che *T. Caprai*. Le ricerche di questi ultimi due anni mi hanno confermato che a partire dall'ultimo ruscello che si incontra lungo il sentiero del Bo prima di raggiungere la « Piazza d'armi », nella « Piazza d'armi » stessa e sui ripiani superiori fino a 2450 m. non si trova

(1) G. BINAGHI - I *Trechus* del gruppo dello *strigipennis* Kiesw. e considerazioni sul valore della ssp. *biellesinus* Jeann. - Boll. Soc. Ent., LXX, 1938, pp. 70-76, figg.

(2) R. JEANNEL - *Trechinae* (Col.) nouveaux des Alpes italiennes - Bull. Soc. Ent. France, 1937, pp. 245-246, figg.

altro che il *T. Caprai* (3). Il *T. strigipennis* lo raccolsi invece sotto sassi alla base di paretine rocciose lungo lo stesso sentiero ma un po' più in basso.

E' evidente che Pécoud non essendo sull'avviso e, d'altra parte, essendo difficile durante la raccolta distinguere ad occhio le due specie, non ha tenuto separati gli esemplari delle successive stazioni ed ha perciò creduto di aver raccolto *T. strigipennis* e *T. Caprai* insieme sotto le stesse pietre.

Come si può spiegare che il *T. strigipennis*, che vive in condizioni biologiche identiche e che in altre stazioni raggiunge altitudini anche superiori a quelle del *T. Caprai*, non si trovi in « Piazza d'armi » (o almeno sia estremamente raro, dato che non l'ho mai trovato), mentre il *T. Caprai* vi è relativamente frequente? Forse che il *T. Caprai*, essendo di statura un po' più robusta: 4-4,5 mm., riesce ad eliminare il *T. strigipennis*, più piccolo: 3,5-4 mm.?

Jeannel separa la ssp. *biellesinus* di C. di Bo perchè: « Più piccolo della forma tipica (3,5 mm.), più gracile, più stretto. Il pronoto è più stretto, appena trasverso, più ristretto alla base. Le elitre hanno gli angoli omerali più cancellati e le strie marcate di punti più grossi e più spazati. L'organo copulatore è identico a quello della forma tipica ».

Già Binaghi aveva messo in dubbio il valore di detta forma in base all'esame di esemplari corrispondenti alla descrizione della ssp. *biellesinus*, raccolti insieme ai tipici *strigipennis* anche in località più prossime al Monte Rosa (Lago di Lamassa, Laghi delle Pisse).

L'esame dei nuovi materiali raccolti mi convince che i caratteri diagnostici indicati non hanno serio valore.

La statura nella ssp. *biellesinus* Jeann. dovrebbe essere di 3,5 mm.; dei miei esemplari di C. di Bo un ♂ misura 4 mm., una ♀ 3,7 mm., un'altra 3,5 mm. L'unico ♂ che posseggo del Lago del Talamone (m. 2100, in Val Sorba, località assai prossima a C. di Bo) misura 4 mm. e anche nelle altre popolazioni trovo la stessa variabilità da 3,5 a 4 mm.: per es. Colle della Vecchia (m. 2187, 3.VIII. 1938, leg. Capra), Lago di Lamassa (a circa 2000-2100 m., lungo la parete N. di M. Rosso del Croso, in Val Sorba, 6.VIII-1923, 12.VIII.1930, 20.VIII.1938, leg. Capra), Passo del Macagno (m. 2400, Val Vogna, 3.VIII.1937, leg. Capra), Vallone d'Otro (Corno Bianco, VIII.1916, leg. Doderò), Col d'Olen (m. 2500, VIII.1871, leg. Gnecco), Laghi delle Pisse (Bors, sopra Alagna, m. 2400, VII.1934, leg. Baldi).

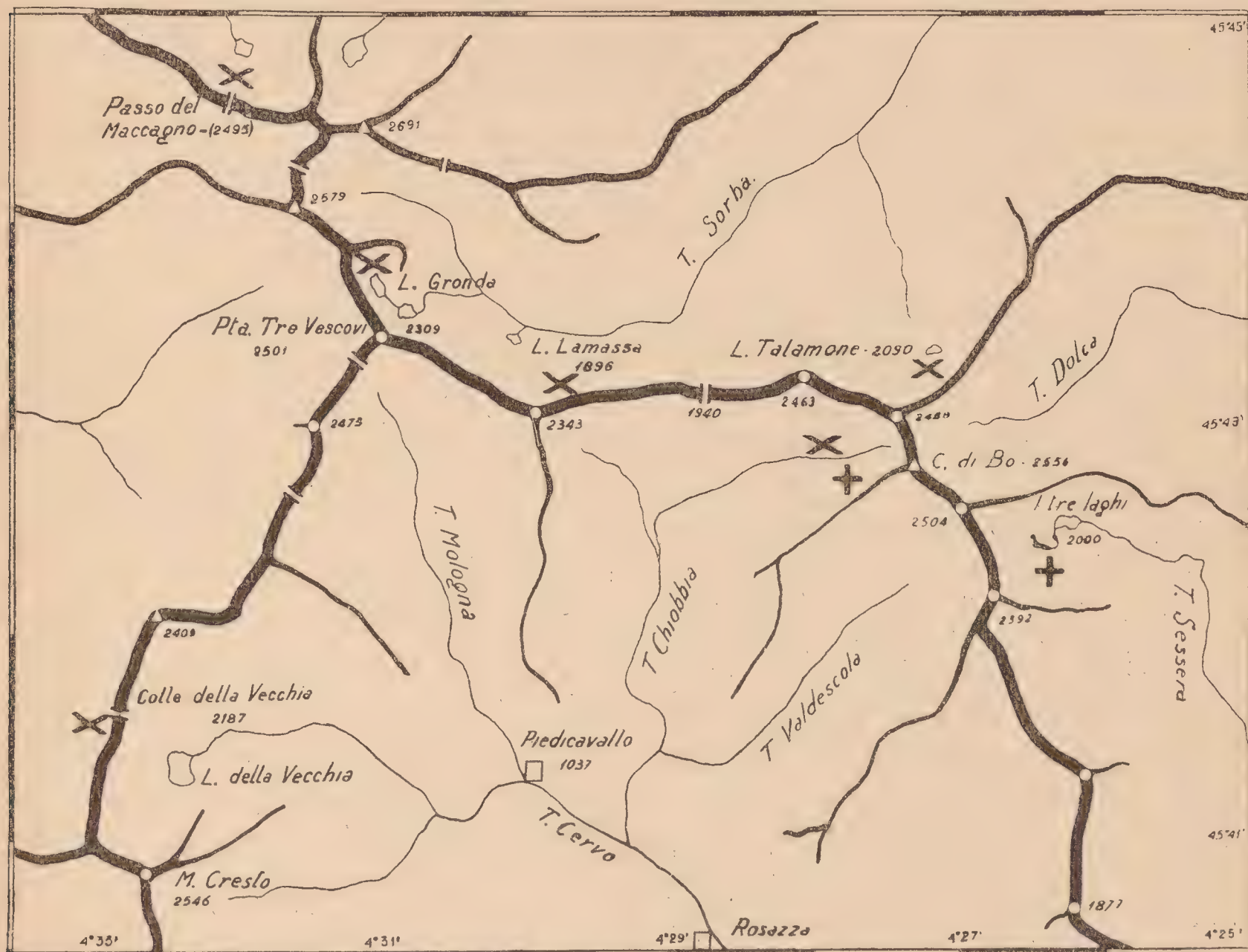
La forma del pronoto non è costante, spesso varia negli esemplari di una stessa stazione: nei miei esemplari di C. di Bo, mentre in uno è evidentemente un po' più stretto alla base, negli altri il pronoto è identico per es. a quello di esemplari del Lago di Lamassa, del Passo del Macagno e del Col d'Olen. In esemplari del Vallone d'Otro trovo ora il pronoto nettamente trasversale, ora no.

Anche la curvatura degli omeri non è costante: due ♀♀ di C. di Bo, hanno gli omeri meno marcati che un ♂ della stessa località e che nella media degli esemplari di altre stazioni: ma anche al Lago di Lamassa, al Passo del Macagno, al Vallone d'Otro per es. vi sono notevoli variazioni ed alcuni esem-

(3) E' probabile che il *T. Caprai* sia diffuso anche più in basso in qualche altro punto del pendio che scende dalla « Piazza d'armi », infatti ne raccolsi una volta uno sopra le rovine dell'Alpe Lesine, verso la Cresta del Bergamasco a circa 2150 m.

plari hanno la curvatura degli omeri uguale o anche meno marcata che quelli di C. di Bo. Anche il ♂ del Lago del Talamone ha gli omeri notevolmente convessi.

Pare che nelle località più settentrionali: Col d'Olen, Colle del Turlo (VIII.1872, leg. Kerim; 10.VII.1938, leg. M. Magistretti), Lago d'Avino (m. 2000, Alpe Veglia, leg. Ceresa) il *Tr. strigipennis* presenti gli omeri normalmente più marcati, ma anche in queste popolazioni vi sono evidenti variazioni e lievi differenze si notano talora tra le popolazioni di stazioni anche vicine, per es. Col d'Olen e Laghi delle Pisse. Nè tali differenze mostrano una tendenza a variare in una determinata direzione o presentano un graduale pas-



Stazioni del *Trechus strigipennis* Kiesw. (X) e del *Trechus Caprai* Jeann. (+) nell'Alto Biellese e valli limitrofe. (Scala 1:100.000).

saggio dal Nord al Sud: per es. gli esemplari del Colle della Vecchia, la località più meridionale finora nota, hanno gli omeri più convessi di qualcuno degli esemplari del Passo del Macagno e del Vallone d'Otro e persino del Col d'Olen. Anche la forma generale delle elitre, più o meno ovali o a lati più o meno paralleli mostra una qualche variabilità negli esemplari di ogni singola popolazione.

Per ciò che riguarda la punteggiatura delle strie delle elitre, noto esemplari a punti più profondi e più o meno distanziati frammisti ad esemplari con punti più piccoli ora fitti ora distanziati in quasi tutte le popolazioni esaminate. Questo carattere però spesso è più apparente che reale ed in rapporto con la consistenza dei tegumenti delle elitre.

In conclusione poichè i caratteri assegnati alla ssp. *biellesinus* Jeann. non sono costanti nella popolazione del versante biellese di C. di Bo nè nelle

popolazioni più vicine e poichè tali caratteri si riscontrano anche in esemplari di altre popolazioni, ritengo che *biellesinus* Jeann. debba essere considerato per ora sinonimo di *T. strigipennis* Kiesw., a meno che qualche altro nuovo criterio diagnostico non permetta di scoprire caratteri realmente costanti e sicuri per scindere il *T. strigipennis* in più razze. Ma credo ciò alquanto difficile, malgrado che il *T. strigipennis* mostri qualche tendenza ad assumere habitus particolari nelle varie stazioni, habitus difficili a definire a parole o con disegni, data anche la notevole variabilità individuale delle varie popolazioni.

G. BINAGHI

I MELANOTINI DELL'AFRICA DEL NORD

(Col. Elateridae)

Il dott. Edoardo Gridelli nel suo poderoso e riassuntivo lavoro « Risultati zoologici dell'esplorazione dell'Oasi di Giarabub - Coleotteri (Ann. Mus. Genova, LIV, 1930, p. 113) » in seguito alla determinazione del signor Pic, attribuisce due Elateridi, raccolti dal Sig. Geo. C. Krüger a Derna, al *Melanotus dichrous* Er., specie e citazione riportate dal Prof. Edoardo Zavattari nel « Prodomo della fauna della Libia - Pavia, 1934, p. 429 ».

Continuando a sviluppare il mio studio sui Melanotini (1), ho rivolto l'attenzione alle poche specie appartenenti a questa interessante sottofamiglia di Elateridi, proprie all'Africa del Nord, per accertare se queste si inquadrino nei concetti zoogeografici esposti nel mio lavoro, concetti che, come ho dimostrato, vengono avvalorati da una serie di elementi morfologici caratterizzanti le specie di ogni singola ripartizione zoogeografica.

In detto lavoro chiaramente dimostro come il *Melan. dichrous* e *fusciceps* appartengano rispettivamente a due ceppi assolutamente distinti, uno proprio alle regioni Pontiche del Mediterraneo orientale (Egeide), l'altro a quelle del Mediterraneo occidentale (Meseta).

A seguito degli accertamenti così stabiliti, le regioni africane del Mediterraneo centrale (Tripolitania e Cirenaica) assumono dal punto di vista zoogeografico una importanza preponderante allo scopo di stabilire, nei riguardi di questo gruppo di Elateridi, se la loro facies faunistica sia composta da elementi occidentali od orientali, cioè provenienti da due centri faunistici così assolutamente distinti e caratterizzati sia dal punto di vista geologico sia da quello filogenetico.

Con questo intento ho dovuto riprendere in esame la specie di Derna, conservata nel Museo genovese, nonchè quanto materiale, proveniente dall'Africa del Nord, mi è stato possibile radunare, ricorrendo alla cortesia del Sig. Peyerimhoff di Algeri ed alle notizie fornitemi dal Dott. Normand di Le Kef.

Dal materiale radunato sono sorte considerazioni e rettifiche di notevole interesse che qui appresso espongo ed illustro.

(1) « I Melanotini della fauna italiana - *Spheniscosomus* Schw. e *Melanotus* Eschs. » Mem. Soc. Ent. It., Vol. XVII, pp. 205-239, 1938 (1939).

1° — Il *Melanotus* di Derna, va senz'altro riferito al *Melanotus robustus* Er. (*fusciceps* v. *robustus* Auctorum) e non al *dichrous* Er., col quale ha solo una apparente rassomiglianza. L'esemplare in questione è assolutamente identico, sia per i caratteri esterni come per quelli dell'edeago, ad alcuni provenienti dall'Anatolia ed etichettati: Budrum, VIII, 1919, legit Varriale, certamente riferibili al *Melanotus robustus* e anch'essi erroneamente determinati come *dichrous*.

Viene così accertato un nuovo elemento tipicamente orientale per la fauna della Cirenaica litoranea, in accordo con l'opinione sostenuta dal Dr. Gridelli sulla preponderante influenza esercitata da tali migrazioni nel caratterizzare la facies faunistica di quella regione.

Tali indagini mi hanno permesso di rilevare che nel complesso degli elementi che costituiscono le varie forme e varietà del *Melanotus fusciceps*, sensu Auct., debbono essere distinte due specie e precisamente il *Melan. fusciceps* s. str. con la varietà *torosus* Er. ed il *Melan. robustus* Er. La prima con distribuzione estesa principalmente nelle regioni Pontico-europee, la seconda invece con distribuzione propria alle regioni Pontico-asiatiche. Le due specie in questione sono strettamente affini tra di loro e costituiscono, dal punto di vista filogenetico, due elementi di un unico ceppo, come appare evidente oltre che da una simile forma dell'edeago, anche per l'analoga conformazione della borsa copulatrice, nelle due specie egualmente lunga e ripiegata a sifone, coi caratteri già illustrati e descritti nel mio precedente e già citato lavoro (pp. 216-218).

Le due specie si distinguono per i seguenti caratteri:

Melanotus fusciceps Gyll.

Località classica: Russia merid.

Pronoto meno convesso al disco, con punteggiatura fine e non molto profonda.

III articolo delle antenne solo di poco più lungo del II, II e III considerati insieme lunghi circa quanto i due terzi del IV.

Forma generale del corpo più slanciata.

Edeago: forma generale più larga. Pene o lobo mediano più lungo dei parameri, sporgente dall'apice dei parameri un poco più della maggiore larghezza della loro espansione triangolare apicale. Espansione triangolare apicale dei parameri più ampia, ad angolo apicale meno acuto, dotata di un gruppo di 4-5 setole ventrali subapicali e 8-9 dorsali marginali (Fig. 1, 1 a). Citato per le seguenti regioni:

Melanotus robustus Er.

Località classica: Smirne.

Pronoto più convesso al disco, con punteggiatura grossa e profonda, ombilicata ai lati e verso gli angoli posteriori.

III articolo delle antenne notevolmente più lungo del II, II e III considerati insieme appena un poco più corti del IV.

Forma generale del corpo più tozza.

Edeago: forma generale più allungata. Pene o lobo mediano assai più lungo dei parameri, sporgente dall'apice dei parameri circa il doppio della maggiore larghezza della loro espansione apicale. Espansione triangolare apicale dei parameri più stretta e più allungata, ad angolo apicale acuto, dotata di un gruppo di 2 setole ventrali subapicali ed 8-9 dorsali marginali (Fig. 2, 2 a, 3, 3 a).

Russia merid., Caucaso, Grecia, Dalmazia, Isole Balcaniche del mare Jonio, Asia Minore.

Personalmente ho esaminato, riferibili a questa specie, esemplari delle seguenti provenienze: Russia merid.: Sarepta, Crimea, Guéox-Tapa - Dalmazia: Spalato e Sucurac, VII - Grecia: Monte Parnasso ed infine Persia: Teheran.

fusciceps v. *torosus* Er.

Località classica: Siria.

Forma del corpo più robusta e più tozza, colore dei tegumenti sovente più scuri, bruni o bruno-scuri. Antenne più corte.

Forma specialmente distribuita nelle isole e nelle regioni bagnate dal mar Egeo: Grecia, Turchia, Rodi, Asia Minore. - Siria, Persia e Egitto.

Ho esaminato esemplari delle seguenti provenienze: Grecia: Egina, Rodi: Monte Fileremo VII, 1932, Asia Minore: Castelrosso V, 1932, Persia: Teheran 5, XI, 1874, Egitto: Cairo.

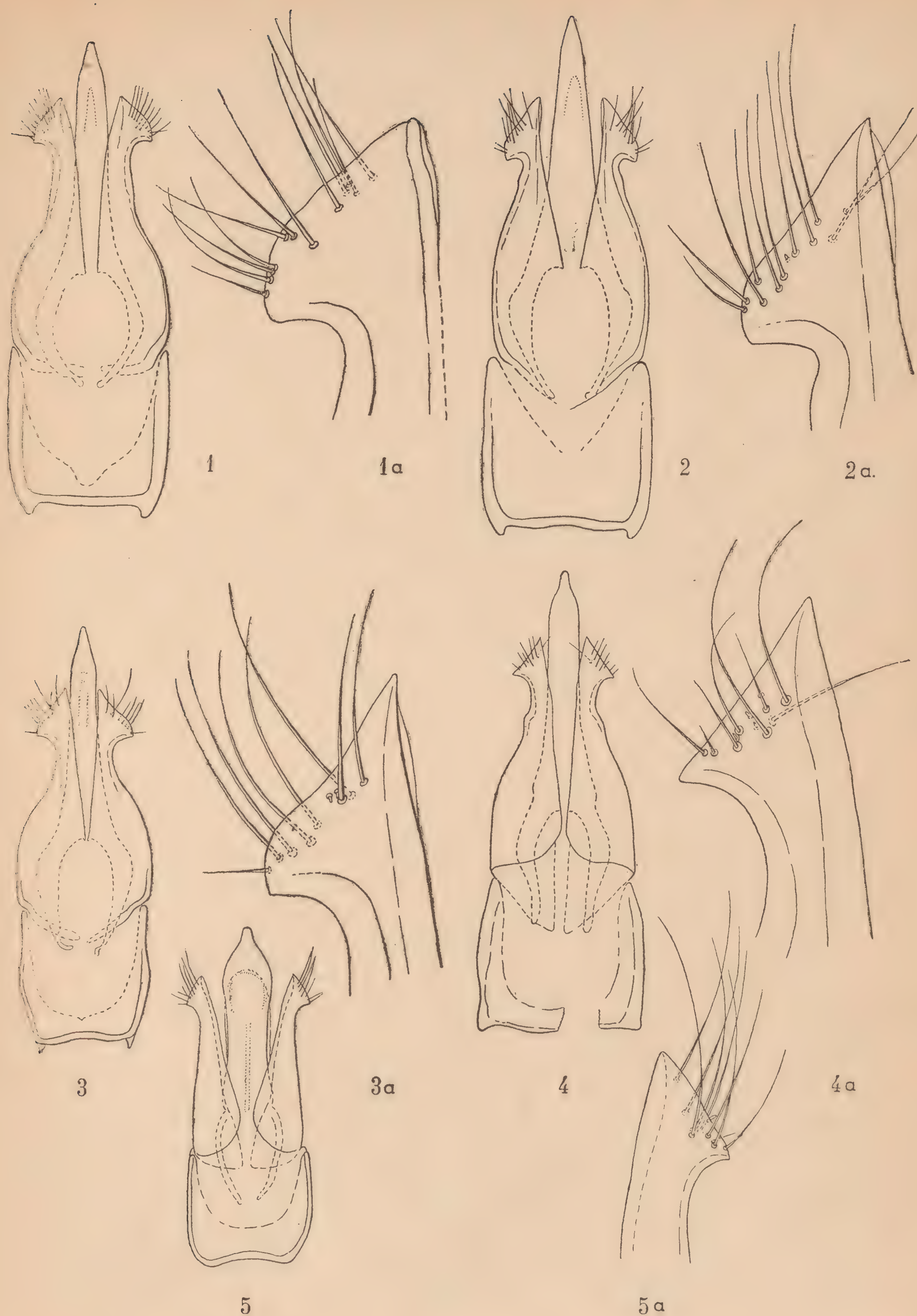
Non ho dati riguardanti la biologia del *Melan. fusciceps* v. *torosus* Er., ma non escludo che, per questa forma, possa trattarsi di una razza biologica, così come ho già dimostrato nel mio succitato lavoro per il *Melan. rufipes* e per la sua var. *punctatocollis*. Tale opinione è avvalorata dall'aver esaminato, provenienti dalla stessa località (Persia: Teheran) le due forme distinte, cattura che esclude senz'altro una eventuale interpretazione tendente a considerare le due forme in questione l'una razza geografica dell'altra.

Il Reitter inoltre, in Wien. Entom. Zeitung, 1891, p. 237, descrive come specie a sè stante, il *Melan. fulvus* del Turkestan, specie considerata da altri Autori (Schwarz nella sua monografia del 1892 e du Buysson nel catalogo Winkler), come una varietà del *fusciceps* Gyll. Sebbene non conosca la specie in natura, ritengo che la forma in questione debba essere considerata come una buona specie, per i caratteri che appaiono evidenti nel disegno dell'edeago dato dallo Schwarz in Deutsche Ent. Zeitschr., 1892, tav. II, fig. 29 b. Questo edeago infatti notevolmente differisce da quello del *Melan. fusciceps* per la forma del pene, assai breve, lungo circa quanto i parameri, e per la espansione apicale di questi assai ridotta, col dente marginale subapicale nettamente ottuso, acuto e prominente per contro nel *fusciceps*.

Di questa specie ho avuto la fortuna di esaminare un esemplare topotopico proveniente da Smirne, raccolto nell'aprile del 1909 da Ch. Lahr e del quale ricavo le peculiarità dell'edeago messe in evidenza nella fig. 2, 2 a.

Inoltre, riferibili a questa specie, ho esaminato esemplari provenienti dall'Anatolia, Budrum VIII, 1919 e quello che particolarmente interessa, proveniente da Derna in Cirenaica, raccolto dal Krüger il 21, VI, 1925 (Edeago fig. 3, 3 a).

2° — Lo studio dei *Melan. dichrous* Er. provenienti dall'Africa del Nord, concorre a rafforzare l'opinione della pertinenza di questo elemento ad un



Edeagi ed apici dei parameri di: Fig. 1 *Melanotus fusciceps* Gyll. Dalmazia, Sucurac; fig. 1a Dalmazia, Spalato. - Fig. 2, 2a *Melan. robustus* Er. Asia Minore, Smirne. - Fig. 3, 3a *Melan. robustus* Er. Cirenaica, Derna. - Fig. 4, 4a *Melan. compactus* Cand. Marocco. - Fig. 5, 5a *Jonthadocerus Theryi* Buyss. (cotipo) Marocco, Rabat.

ceppo caratteristico alle regioni del Mediterraneo occidentale, con una maggiore frequenza nei territori residuati dall'antico Meseta Iberico.

Dai dati geonimici accertati la specie in questione è diffusa nel continente africano nella regione della catena dell'Atlante (Marocco, Algeria, Tunisia), con infiltrazioni meridionali estese sino alle plaghe predesertiche e desertiche poste al sud di questa catena, mentre ad oriente la sua diffusione sembra arenarsi quasi sulla linea dei confini politici occidentali della nostra Libia. La dispersione europea ed africana di questo elemento, messa a contrapposto con quella del *Mel. fusciceps* Gyll., risulta evidente dall'annessa cartina.

Appartenenti a questa specie ho esaminato esemplari provenienti dalle seguenti località dell'Africa del Nord:

Marocco: Rabat, Taza 10, VIII, 1934, Berkane 1935 - Algeria: Orano (Bou-Hanifia) 13, VII, 1927, Ain Sefra, Laghouat, Beni Abbès, Algeri (Baïnen e Villa Kespi) - Tunisia: Biserta.

Per quanto riguarda la varietà *maroccanus* du Buyss., varietà basata sulla punteggiatura più profonda e più grossolana del pronoto, colle parti ventrali del corpo, zampe ed antenne nere, descritta del Marocco, foresta di R'hamma, Lorache, ritengo debba seguire la sorte della var. *mauritanicus* Luc. e cadere in sinonimia colla forma tipica, rinvenendosi tale variazione pure in Italia ed in Francia, frammista alla forma tipica e ad esemplari che presentano tutta la serie dei passaggi. Tali nomi, se non altro servono a definire quanto la specie sia polimorfa e variabile pure nella colorazione dei tegumenti. Una varietà che per contro presenta un vero valore sistematico è quella descritta dallo Schwarz col nome di *incertus*, propria alla Penisola Balcanica ed estesa sino alla Turchia.

3° — *Melanotus compactus* Cand. Specie descritta dell'Algeria. Ho esaminato un unico esemplare ♂ proveniente dal Marocco e del quale, nelle figure 4, 4 a, rilevo le peculiarità dell'edeago. Questo, nella sua forma generale, presenta una serie di rassomiglianze con quello del *dichrous* Er., particolarmente nella forma delle espansioni apicali dei parameri, che sono nelle due specie similmente triangolari, ma con differente disposizione della chetotassi. Nel *compactus* Cand., inoltre, la forma della placca basale si presenta a margine basale quasi rettilineo, mentre nel *dichrous* Er. detto margine ha un decorso nettamente incurvato all'indentro.

In ogni modo, prima di assicurare una stretta parentela tra queste due specie, come farebbe supporre la forma dell'edeago, tornerebbe opportuno l'esame della ♀ per lo studio della borsa copulatrice, per poter constatare se pure detto organo presenti delle affinità con quello del *dichrous* Er. Sarebbe allora possibile, con tutta sicurezza, il considerare il *compactus* Cand. come una specie derivata dal *dichrous* Er. Purtroppo la specie è molto rara e ne torna a riprova quanto mi scrive il signor Peyerimhoff: « je ne possède pas, et même je n'ai jamais vu le *Melanotus compactus*, qui d'après H. du Buysson, est exclusivement Marocain ».

4° — Tra il materiale gentilmente inviatomi in comunicazione dal signor Peyerimhoff, vi figura un esemplare ♂, cotipo, dello *Jonthadocerus Theryi* Buyss. raccolto a Rabat nel Marocco.

Il du Buysson in Bull. Soc. Hist. Nat. de l'Afr. du Nord, t. IX, n. 5, pp. 109-112, 1918, in base a 4 esemplari ♂ ♂ provenienti da Rabat, istituisce questo nuovo genere e questa nuova specie, rimasta tuttora l'unica rappresentante del genere *Jonthadocerus*.

Nel Catalogo Junk e nel Catalogo Winkler, questo genere viene attribuito alla sottofamiglia *Melanotinae*.

Dall'esame dell'interessante esemplare cotipico, posso per contro asserire che il *Jonthadocerus Theryi* non rientra nella sottofamiglia dei *Melanotinae*,



Distribuzione dei Melanotini dell'Africa del Nord nel bacino del Mediterraneo (1).

nonostante presenti nel suo aspetto generale una notevole rassomiglianza colle specie di questo gruppo, non avendo le unghie dei tarsi pettinate, carattere questo essenziale e peculiare alla sottofamiglia dei *Melanotinae*.

Inoltre le caratteristiche dell'edeago, notevolmente si discostano da quelle sino ad ora notate per i *Melanotinae*, ed appaiono evidenti nelle

(1) All'atto di licenziare le bozze di stampa ricevo dall'amico Cerruti di Roma alcuni *Melanotus fusciceps* v. *torosus* Er. raccolti dal dottor A. Mochi al Cairo (Egitto). Tali reperti comportano l'aggiornamento della cartina di distribuzione delle specie, coll'aggiunta del tratto perpendicolare, specifico ai territori popolati dai *Melanotus fuscipes* e *robustus*, nella zona del delta del Nilo. E' interessante notare, per quanto riguarda la distribuzione dei *Melanotus* nel bacino del Mediterraneo, come la Cirenaica, regione nella quale si rinviene il *Mel. robustus*, presenti con l'Asia Minore una maggiore affinità di quanto non avvenga per le regioni del Delta del Nilo, per converso popolate dal *Mel. fusciceps* v. *torosus*, specie diffusa principalmente nei territori Balcanici e Pontico-Europei.

Portando a conforto di tale dispersione alcuni dati geologici riguardanti il bacino orientale del Mediterraneo, notiamo che i territori dell'Egeide furono divisi durante tutto il Nummulitico dalla fossa Trans-Egea, braccio di mare che divideva l'Egeide in due territori: comprendente all'incirca l'attuale Jugoslavia, la penisola Calcidica, una parte della Bulgaria settentrionale e la Romania; Egeide meridionale comprendente la Grecia, le isole dell'Egeo, l'Asia Minore, Siria, Mesopotamia e gran parte dell'Arabia. Dai dati geonimici oggi accertati risulta che il *Mel. fusciceps* con la sua varietà *torosus*, è un elemento principalmente diffuso nelle regioni dell'Egeide settentrionale, mentre il *Mel. robustus* si rinviene particolarmente in Asia Minore, vale a dire nelle regioni dell'antica Egeide meridionale. Ora, la presenza del *Mel. robustus* in Cirenaica, la cui totale emersione risale alla fine del Miocene, e del *Mel. fusciceps* v. *torosus* in Egitto, territori per contro emersi in un periodo assai posteriore e relativamente recente, lasciano supporre che la Cirenaica abbia subito influssi faunistici provenienti dal Nord-Est dell'Egeide meridionale, mentre le zone mediterranee dell'attuale Egitto venivano popolate in un periodo più recente dalle migrazioni fluenti dalla Palestina - Asia Minore - Arabia, ecc.; zone, che per la scomparsa della fossa Trans-Egea, avevano già avuto scambi faunistici con l'Egeide settentrionale.

figure 5, 5 a. Come caratteri importanti, rilevo nell'edeago innanzi tutto le sue ridotte dimensioni in rapporto a quelle dell'insetto, in secondo luogo la forma larga e robusta del pene e la porzione apicale dei parameri provvista di una numerosa serie di setole marginali (8-9).

Ritengo in definitiva che il *Jonthadocerus Theryi* Buyss. debba rientrare nella sottofamiglia degli *Athoinae*, colle specie della quale presenta una serie più completa di caratteri comuni, come: la forma della fronte, la struttura delle unghie dei tarsi non pettinate ed infine la forma delle lamine delle anche posteriori assai ristrette ai lati esterni, gradatamente allargate e dilatate all'indentro.

5° — *Note biogeografiche*. Nel prendere in considerazione le suddette specie di Melanotini distribuite nel bacino del Mediterraneo, ho dovuto esaminare la letteratura che tratta dei problemi zoogeografici di questa regione. In alcuni di questi trovo sovente ripetuta la frase: « fauna circummediterranea », frase detta con l'intento di definire un concetto biogeografico.

A mio avviso ritengo che non si possa parlare dal punto di vista biogeografico, inteso cioè nel senso paleontologico e filetico di una « fauna circummediterranea », essendo questa costituita da elementi di varie faune già di per sè assolutamente distinte, quali sono, per citarne alcune delle più importanti, quella originaria dal Meseta Iberico, propria al Mediterraneo occidentale, l'Egeide per il Mediterraneo orientale, il Nord-Atlante per i territori europei del Mediterraneo centrale, l'Etiopica per le regioni mediterranee della valle del Nilo, ecc., ecc., che nelle migrazioni susseguitesi nei vari periodi geologici hanno costituito l'attuale fisionomia del bacino del Mediterraneo.

Ritengo invece sia più esatto parlare di « specie con dispersione circummediterranea », che originarie di differenti centri faunistici, solo in un periodo relativamente recente (Pliocene o Quaternario) si sono disperse lungo i territori perimetrali del bacino del Mediterraneo. Questa frase intende solo definire l'attuale dispersione circummediterranea di molte specie, intesa in un senso ecologico e climatico e non zoogeografico o biogeografico (1).

Genova . R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

(1) C. Koch di Monaco, nel suo recente lavoro apparso nelle Mitt. Münch. Entom. Ges., XXIX, parte II/III, 1° Luglio 1939, « Die Käfer der libyschen Ausbeute des Herrn Georg Frey » pp. 216-293, nelle dissertazioni zoogeografiche riguardanti la fauna della Cirenaica, nelle pagine 230-231, sostiene in linea di massima i medesimi miei concetti. Elenca egli pure una serie di specie che considera elementi di relitto, le quali risultano distribuite in Cirenaica ed in Asia Minore, come *Acmaeodera ottomana* Friv., *Phloeosinus armatus* Rtt., *Harpalus subquadratus* Dej., *Microlestes syriacus* Bris., ecc.

Questi nuovi reperti avvalorano la mia tesi tendente a dimostrare l'esistenza di un ponte miocenico collegato con l'Egeide meridionale.

Inoltre egli pure sostiene che sebbene vi siano specie con distribuzione circummediterranea, tale dispersione dipende da simili condizioni ecologiche nei territori perimetrali del Mediterraneo, e che tali specie, originarie di differenti e più antichi centri faunistici, non possono essere prese in considerazione come elementi atti a costituire una fauna circummediterranea intesa come una entità a sè stante.

Il Koch, nel considerare gli aspetti faunistici della Cirenaica, la divide giustamente in tre zone, dalle quali ricava elementi che raffronta separatamente con quelli tratti dai territori vicini posti in analoghe condizioni fisico-ecologiche.

1° Zona del Gebel.

2° Zona litoranea.

3° Zona eremica (desertica e predesertica).

Tra queste, la zona del Gebel cirenaico calcareo-carsica, geologicamente più antica, presenta gli elementi di relitto che danno alla Cirenaica la sua vera facies faunistica assolutamente distinta da quella propria alle regioni finitime.

Tali interpretazioni sono significative essendo esse i risultati di studi condotti *indipendentemente* colla scorta di un differente materiale zoologico. Una analoga dichiarazione verrà pubblicata dal sig. Koch di Monaco, nelle pagine di uno studio che ha in preparazione, riguardante la fauna dell'Africa del Nord.

M. BURLINI

PRIMO CONTRIBUTO ALLA MAGGIORE CONOSCENZA
DELLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI COLEOTTERI IN ITALIA

Il pensiero che può essere non del tutto privo di interesse per qualche Entomologo italiano, il conoscere delle nuove località di cattura di Coleotteri non note all'epoca della pubblicazione della « Fauna Coleopterorum Italica » del Prof. Porta, (1923-1934), e del Catalogo « I Coleotteri d'Italia » del compianto Luigioni, (1929), mi spinge a pubblicare questo primo contributo di osservazioni che raccolsi nel corso di alcuni anni sulla distribuzione della fauna coleotterologica in Italia. In esso figurano 12 forme che ritengo nuove per l'Italia.

La determinazione fu spesso opera di valenti specialisti, dei quali rendo noto il nome volta per volta ed ai quali porgo vivi ringraziamenti (1).

Rivolgo pure un pensiero di devota riconoscenza alla memoria del compianto Agostino Dodero che mise tante volte a mia disposizione la sua vasta conoscenza nel campo della sistematica, per determinazioni spesso assai difficili.

SPECIE E VARIETÀ NON ANCORA CITATE D'ITALIA (2)

Harpalus progrediens Schaub. Det. Gridelli. Raccolto un es. a Tarvisio (Alpi Giulie) nel luglio 1934.

Bledius (Blediodes) Osiris subsp. *Burlinii* Koch. Ven. Lovadina (Treviso), (v. Mitt. Münch. Entom. Gesell. XXVIII, 1938, Heft II, p. 140).

Coccinella 11punctata a. *vorax* Mader. Det. Capra. Sic. Siracusa.

Divales bipustulatus v. *Baudii* Pic. Det. Pic. Sic. Bronte (Messina).

Anthicus humilis a. *subconvexus* Rey. Det. Pic. Ven. Marghera e Punta Sabbioni (Venezia).

Orsodacne cerasi a. *glabrata* Panz. (sensu Reitter, Fauna Germ., Vol. IV, p. 83).

Ritengo sia da aggiungere questa ab. Raccolsi un es. nella Ven. Trid. a Sagron, il quale corrisponde alla descrizione.

Longitarsus pallidicornis Kutsh. Det. Springer. Raccolto in più es. nel Ven. Montello (Treviso).

Longitarsus exoletus v. *arctulus* Wse. Det. Springer. Piem. Alpi Cozie: Val Chisone.

Otiorrhynchus (Dorymerus) turca Boh. Leg. Springer, det. Lona. Ven. Giulia Trieste.

(1) Per brevità, quando non è indicato il nome del raccoglitore, si intende che esso fu l'autore di questo contributo. Similmente quando non c'è il nome del determinatore, la specie fu determinata dall'autore.

(2) I reperti di Sardegna non figurano; essi saranno pubblicati dall'amico Dr. Lostia di S. Sofia di Cagliari, al quale inviai le note.

Gli esemplari raccolti nelle località nominate in questo contributo, appartengono alla mia collezione.

Ceuthorrhynchus (Hadroplontus) curvistriatus Schultze. Det. Solari. Ven. Montello (Treviso).

Tychius naxiae Faust. Det. Solari. Nap. Pugliano, Sic. Siracusa.

Apion (Protapion) flavipes a. *Bergroti* Desbr. Det. Solari. Ven. Mira (Venezia).

NUOVE LOCALITÀ DA AGGIUNGERE NEL CATALOGO LUIGIONI

Dyschirius minutus Putz. Det. Gridelli. Ven. Lovadina (Treviso).

Dyschirius angustatus Ahr. Teste Gridelli. Ven. Lovadina (Treviso), sponde del Piave.

Bembidion (Synechostictus) ruficorne Sturm. Alpi Cozie (Usseaux).

Bembidion (Nepha) Genei Küst. (tipico). Alpi Cozie (Usseaux).

Perigona nigriceps Dej. Raccolto un solo es. nel maggio 1915 nel Ven. a Ponzano (Treviso). (Già citata da Porta per il Ven.).

Anisodactylus signatus Panz. Ven. Alberoni e Lido (Venezia), Candelù (Treviso).

Parophonus (Tachyophonus) mendax Rossi. Ven. Marcon, Marghera, Mira (Venezia).

Amara nitida v. *imbella* Reitt. Det. Baliani. Piem. Alpi Cozie (Usseaux).

Amara convexior Steph. Det. Baliani. Piem. Alpi Cozie (Villaret); Ven. M. Cervo (Belluno).

Amara Schimperi Wenck. Det. Baliani. Ven. Lovadina (Treviso). Un es. nell'aprile 1929.

Pterostichus (Pseudopedius) crenatus Dej. Aggiungere: Foce del Simeto (Catania), l. Pomini.

Pterostichus (Melanius) minor Gyllh. Ven. Mestre (Venezia), Casacorba (Treviso).

Pterostichus (Argutor) interstinctus Sturm. Specie piuttosto rara in Italia; raccolti due es. nel Ven. a Casacorba (Treviso), paludi del Sile, nel novembre 1935, e nel novembre 1938.

Pterostichus (Adelosia) macer Marsh. Ven. S. Donà di Piave (Treviso), Abr. Roccaraso (Aquila).

Agonum Holdhausi Apflb. Ven. Marghera (Venezia).

Cymindoidea bufo Fabr. Aggiungere per la Sic. la località di Ficuzza. Raccolto un es. nell'aprile 1934.

Brachynus Ganglbaueri Apflb. Ven. Marghera (Venezia), Laz. Fiumicino (Roma).

Hydroporus jonicus Mill. Det. Gschwendtner. Aggiungere Ven. Marghera (Venezia). (Già indicato da Porta per il Ven.).

Hydroporus mnemonius v. *incertus* Aubé. Det. Gschwendtner. Ven. Colli Euganei.

Bledius (Blediodes) bosnicus Bernh. Det. Koch. Indicato da Porta dell'Emil. e Corsica; non figura in Catalogo Luigioni. Raccolti tre es. nel Ven. a Lovadina (Treviso).

Bledius (Blediodes) pygmaeus Er. Det. Koch. Ven. Lovadina (Treviso).

Bledius (Blediodes) erraticus Er. Det. Koch. Ven. Lovadina (Treviso).

Bledius (Hesperophilus) Minarzi Bernh. Det. Koch. Ven. Alberoni (Venezia).

Stenus providus Er. Det. Machulka. Ven. Casacorba (Treviso), Marghera (Venezia).

Stenus (Nestus) fuscipes Gravh. Det. Machulka. Ven. Marghera (Venezia).

Stenus (Nestus) mendicus Er. Det. Machulka. Ven. Punta Sabbioni (Venezia).

Stenus (Nestus) carbonarius Gyllh. Det. Machulka. Ven. Casacorba (Treviso).

- Stenus (Tesnus) opticus* Gravh. Det. Machulka. Ven. Casacorba (Treviso).
- Stenus (Hemistenus) bifoveolatus* Gyllh. Det. Machulka. Ven. Casacorba (Treviso).
- Euaesthetus laeviusculus* Mannh. Det. Koch. Ven. Casacorba (Treviso).
- Panaphantus atomus* Kiesw. Det. Machulka. Ven. Marghera (Venezia).
- Brachygluta Helferi* v. *longispina* Reitt. Det. Machulka. Ven. Marghera, Bosco di Gaggio (Venezia).
- Brachygluta Schüppeli* Aubé. Det. Machulka. Ven. Marghera, Fusina (Venezia).
- Brachygluta haematica* v. *perforata* Aubé. Det. Machulka. Ven. Giul. Duino (Trieste).
- Brachygluta haematica* v. *trigonoprocta* Gangl. Det. Machulka. Abr. Torre dei Passeri (Chieti).
- Bythinus italicus* Baudi. Det. Doderò e Machulka. Ven. Marghera (Venezia), Montello e Casacorba (Treviso), Colli Euganei (Padova).
- Bythinus glabricollis* Reichb. Det. Machulka. Ven. Casarsa (Udine), Montello (Treviso); Tosc. Pianosinatico (Pistoja).
- Bythinopsis glabratus* Rye. Det. Machulka. Ven. Ponzano (Treviso), Casarsa (Udine), Marghera (Venezia).
- Orostygia Doderói* G. Müller. Segnalato per la grotta Tavarán Grande del Montello (Treviso). Raccolto in numerosi es. il 31.12.36. in altra grotta pure del Montello, chiamata Castel sotto Terra, la quale dista in linea d'aria circa cinque chilometri e mezzo dalla sopra indicata. Numerosi individui si trovavano riuniti fra gli escrementi dei pipistrelli (*Rhinolophus hipposideros* Bechstein) che stavano appesi alla volta. Temperatura interna 12 centigradi.
- Hister (Atholus) praetermissus* Peyr. Leg. Springer, det. Müller. Ven. Giul. Monfalcone (Trieste).
- Meligethes coracinus* Sturm. Det. Rebmán. Cors. Cervione.
- Meligethes rotundicollis* Bris. Det. Rebmán. Ven. Marcon (Venezia).
- Diodesma subterranea* Duponch. Ven. Montello (Treviso).
- Berginus tamarisci* Woll. Ven. Padova. (Già indicato da Porta di tutta Italia).
- Aspidiphorus Lareyniei* Duv. Ven. Colli Euganei.
- Adalia decempunctata* a. *limbella* Wse. Alpi Cozie: Val Chisone.
- Cyphon padi* a. *discolor* Panz. Casacorba (Treviso). (Già indicato da Porta per il Ven., e da Luigioni solo per la Carnia).
- Cantharis livida* v. *adusta* Reitt. (sensu Porta). Det. Pic. Non figura in Cat. Luigioni; Porta la indica d'Italia sett. e cent. Raccolta nel Laz. a Roma, Abr. Pescara e Roccaraso, Tosc. Siena e Firenze.
- Cantharis rufa* L. Det. Pic. Ven. Casacorba e Candelù (Treviso).
- Rhagonycha banatica* Rosenh. Teste Pic. Due es. in Cal. a Camigliatello (Sila Piccola) nel luglio 1938. Porta la indica del Tirolo, Luigioni non la mette nel Catalogo.
- Malthodes manubriatus* Kiesw. Det. Pic. Porta lo indica di tutta Italia. Alle regioni già indicate da Luigioni va aggiunto il Ven.: Colli Euganei.
- Malthodes dispar* a. *Nouahleri* Bourg. Det. Pic. Aggiungere la Lomb.; raccolto a Turbigo (Milano). (Già indicato da Porta per la Lombardia).
- Drilus concolor* Ahr. Det. Pic. Aggiungere il Ven.; raccolto a Ponzano (Treviso). (Già indicato da Porta per il Ven.).

- Axinotarsus pulicarius* Fab. Det. Pic. Aggiungere la Sic. Raccolto a Siracusa e Messina. (Già indicato da Porta di tutta Italia).
- Divales communimacula* a. *ater* Schils. Det. Pic. Cal. Catanzaro. Leg. Pomini.
- Dasytes Mulsanti* a. *seriatus* Muls. Det. Pic. Ven. Alberoni (Venezia).
- Dasytes* (*Mesodasytes*) *aerosus* Kiesw. Det. Pic. Aggiungere la Cal.; raccolto a Camigliatello (Sila Piccola). (Già indicato da Porta di tutta Italia).
- Hylophilus* (*Anidorus*) *nigrinus* Germ. Indicato dell'Italia sett.; da me raccolto in Cal. Camigliatello (Sila Piccola).
- Anthicus fasciatus* a. *opacus* Rey. Det. Pic. Alpi Cozie: Val Chisone e Alpi Graje: Val d'Aosta.
- Euzonitis auricoma* Escher. Luigioni la indica di Ficuzza (Palermo), Porta genericamente della Sic. Raccolta a Biviere di M. Sori (Messina).
- Mordella fasciata* a. *briantea* Com. Det. Pic. Cors. Cervione, Sic. Biviere di M. Sori (Messina).
- Mordella brevicauda* Costa. Det. Pic. Lig. Genova al Righi.
- Cyrtanaspis phalerata* Germ. Teste Pic. Specie piuttosto rara, segnalata per le Alpi Lig., Piem., Laz. Raccolta in Cal. a Camigliatello.
- Cryptocephalus variegatus* a. *Strasseri* Wse. Lomb. Turbigo (Milano).
- Cryptocephalus bipunctatus* a. *cautus* Wse. Aggiungere Lig.: Savona; Ven. Val d'Avesa (Verona). (Già citato da Porta per l'Italia settentrionale). Leg. Naldi e Pomini.
- Cryptocephalus elongatus* Germ. Teste G. Müller. Raccolti due es. nel Ven. a Casarsa (Udine) ed un es. in Sic. a Palermo. Accertata così la sua presenza in Italia, va posto in Cat. fra le specie appartenenti alla nostra fauna.
- Pachybrachys hieroglyphicus* a. *tristis* Laich. Ven. Maserada (Treviso).
- Chrysomela interstincta* a. *subseriata* Suffr. Laz. Fiumicino; Umb. Pollino. Leg. Straneo.
- Chrysomela Schatzmayri* G. Müller. Sulla *Inula viscosa* All. nel Ven. a Doghetto ed a Punta Sabbioni (Venezia). Leg. Maura e Burlini.
- Phytodecta viminalis* a. *Gradli* Heyd. Aggiungere sul Cat. il Ven. colla località M. Cervoi (Belluno). (Già indicata da Porta per il Ven.).
- Phytodecta* (*Spartophila*) *quinquepunctata* a. *unicolor* Wse. Aggiungere in Cat. Piem. Val Chisone, Alagna Sesia; Alpi Mar. M. Frontè. Leg. Dodero, Solari, Burlini. (Già segnalata da Porta per Italia sett.).
- Monolepta erythrocephala* Oliv. Raccolta da Vitale in Sic. a Castanea (Messina) il 12.7.34. Da me raccolta in un solo es. a Biviere di M. Sori nella stessa provincia, nel luglio 1938. Questa cattura riconferma la presenza della specie in Sic.
- Aphthona pygmaea* a. *nigella* Kutsch. Det. Springer. Aggiungere il Ven.; raccolta sul Montello (Treviso). (Indicata da Porta di tutta Italia).
- Longitarsus absinthii* Kutsch. Det. Springer. Ven. Marghera (Venezia); Ven. Giul. Duino.
- Longitarsus rubellus* Foudr. Det. Springer. Piem. Alpi Cozie: Val Chisone.
- Longitarsus melanocephalus* v. *Kutscherae* Rye. Det. Springer. Ven. Marcon (Venezia) e Casacorba (Treviso).
- Longitarsus membranaceus* Foudr. Leg. e det. Springer. Ven. Giul. Trieste.

- Haltica impressicollis* Reiche. Det. Springer. Ven. Treviso, Bosco di Gaggio (Venezia).
- Ochrosis ventralis* a. *rubicunda* Perr. Det. Springer. Aggiungere nel Cat. la Sic. Raccolta a Passo Feo da Vitale. (Già indicata da Porta per la Sic.).
- Apteropeda orbiculata* Marsh. Aggiungere in Cat. la Sic. Indicata di Sicilia da Porta e da Vitale nel suo Cat. dei Chrysomelidi siciliani 1935. La raccolsi nel luglio 1938 a Biviere di M. Sori (Messina).
- Psylliodes Rambouseki* a. *forojuliensis* Heikert. Det. Springer. Ven. M. Cervoi (Belluno).
- Laria atomaria* L. Det. Natterer. Cal. Camigliatello (Sila Piccola).
- Laria viciae* a. *Fahrei* Gyllh. Det. Natterer. Ven. Montello (Treviso), Ven. Trid. Avio, Sic. Messina.
- Bruchidius Martinezii* Alld. Det. Natterer. Piem. Giaveno. Leg. Della Beffa.
- Bruchidius annulicornis* Alld. Det. Natterer. Ven. Montello; App. Emiliano M. Piella (Monti della Porretta).
- Bruchidius dispar* a. *palliatu*s Baudi. Det. Natterer. Aggiungere in Cat. il Ven. Raccolto a Treviso. (Indicato da Porta di tutta Italia).
- Bruchidius dispar* a. *braccatus* Gyllh. Det. Natterer. Ven. Casarsa (Udine).
- Bruchidius perparvulus* Boh. Det. Natterer. Ven. Ponzano (Treviso), Cal. Camigliatello.
- Bruchidius lividimanus* a. *retamae* Vogel. Det. Natterer. Aggiungere in Cat. il Ven. Raccolto ad Anduins (Udine). (Già indicato da Porta di tutta Italia).
- Acanthoscelides mimosae* Fabr. Det. Natterer. Aggiungere nel Cat. la Sic. Raccolto a Ficuzza. (Già indicato da Porta di Sic.).
- Otiorrhynchus* (*Tournieria*) *scopularis* Hochh. Det. Lona. Aggiungere in Cat. la Cal. Raccolto a Camigliatello (Sila Piccola). (Già indicato da Porta di Cal.).
- Stasiodis parvulus* Fabr. Det. Solari. Ven. Vittorio, Conegliano, Colfosco, (Treviso).
- Polydrosus prasinus* Oliv. Det. Solari. Aggiungere in Cat. Alpi Cozie: Val Chisone.
- Mecaspis caesus* Gyllh. Det. Solari. Lomb. Varese; Ven. Marghera (Venezia), Ponzano (Treviso).
- Larinus jaceae* v. *zancleanus* Vit. Aggiungere Cal. Villa S. Giovanni, per la Sic. Palermo e Pachino.
- Hypera palumbaria* Germ. Det. Solari. Ven. Montello (Treviso).
- Phytonomus striatus* Boh. Det. Solari. Ponzano e Casacorba (Treviso); Casarsa (Udine).
- Magdalis rufa* Germ. Ven. Giul. Duino.
- Anoplus roboris* Suffr. Det. Solari. Aggiungere in Cat. il Ven. Raccolto ad Anduins (Udine). (Già indicato da Porta per il Ven.).
- Anoplus setulosus* Kiesw. Det. Solari. Ven. Trid. Sagron.
- Ceuthorrhynchus* (*Hadroplontus*) *euphorbiae* Bris. Det. Solari. Ven. Lovadina (Treviso), Ven. trid. Trafoi (Bolzano).
- Ceuthorrhynchus* (*Hadroplontus*) *chrysanthemi* Germ. Det. Solari. Nap. Pompei e Torre del Greco.
- Ceuthorrhynchus* (*Glocianus*) *pilosellus* Gyllh. Det. Solari. Ven. Marcon (Venezia).

- Ceuthorrhynchus* (s. str.) *curvirostris* Schultze. Det. Solari. Ven. Anduins (Udine).
- Ceuthorrhynchus fulvitarsis* Bris. Det. Solari. Ven. Montello e Casacorba (Treviso), Casarsa (Udine).
- Ceuthorrhynchus* (Marklissus) *melitensis* Schultze. Det. Solari. Abr. Torre dei Passeri (Chieti).
- Phytobius comari* Herbst. Det. Solari. Ven. Marcon (Venezia).
- Phytobius quadricornis* Gyllh. Det. Solari. Ven. Casarsa (Udine).
- Phytobius Waltoni* Boh. Det. Solari. Ven. Marcon (Venezia), Montello e Canizano (Treviso).
- Baris Villae* Com. Det. Solari. Ven. Casarsa (Udine), Teglio Veneto (Venezia).
- Baris picicornis* Marsh. Det. Solari. Ven. Lovadina (Treviso).
- Limnobaris pilistriata* Steph. Det. Solari. Raccolta nel Ven. a Marghera (Venezia), Casarsa (Udine). Indicata da Porta per la Ven. trid.; va tolta dalle specie dubbie del Cat. Luigioni.
- Anthonomus rubi* v. *rosarum* K. I. Dan. Det. Dodero e Solari. Tosc. Passo Abetone; Ven. Montello (Treviso), Teglio Veneto (Venezia).
- Tychius thoracicus* Boh. Det. Solari. Aggiungere l'Abr. in Cat. Luigioni; raccolto a Torre dei Passeri (Chieti). (Già indicato da Porta per l'Abr.).
- Tychius difficilis* Tourn. Det. Solari. Ven. Treviso.
- Gymnetron veronicae* Germ. Det. Solari. Ven. Marghera (Venezia), S. Cristina (Treviso).
- Gymnetron veronicae* a. *nigrum* Walton. Det. Solari. Ven. Ponzano (Treviso).
- Nanophyes helveticus* Tourn. Det. Solari. Ven. Lovadina, Colfosco (Treviso).
- Nanophyes pallidulus* a. *Doriae* Bris. Det. Solari. Aggiungere la Tosc.; raccolto a Livorno. (Indicato da Porta di tutta Italia).
- Rhynchites aequatus* a. *Paykulli* Schils. Aggiungere in Cat. Luigioni il Ven.; raccolto sul Montello (Treviso) ed a CANCELLO (Verona). (Già indicato da Porta di tutta Italia). Leg. Cartolari, Burlini.

Dr. EMILIO BERIO

NUOVO GENERE E SPECIE DI ERASTRIINAE DELL' ARGENTINA

(Lepid. Noctuidae)

Argyrargenta n. gen.

Genotypus: *Argyrargenta Giacomellii* n. sp.

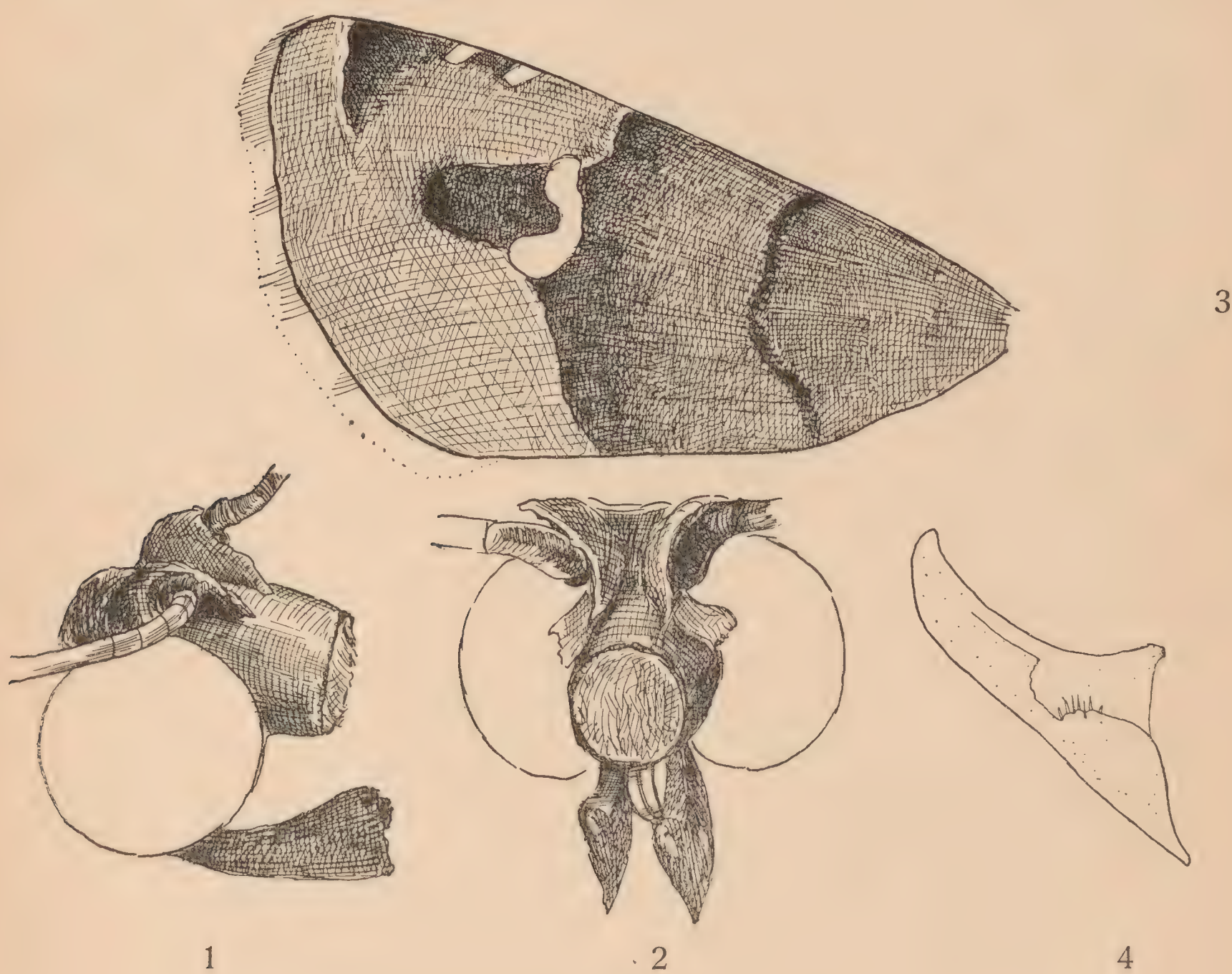
Proboscide normale; secondo articolo dei palpi porretto, più sottile alla base; 3° piccolissimo nascosto dalle scaglie del 2°. Fronte fornita di una protuberanza cilindrica molto sporgente, la quale termina in un orlo rilevato (Figure 1-2). Antenne semplici nel maschio; coperte alla base da due ciuffi di scaglie rialzate. Zampe normali. Venatura delle ali anteriori: 3, 4, 5 dall'angolo

inferiore della Cell.; 6 e 7 dall'angolo superiore; 8, 9, 10 peduncolate e 11 libera. Posteriori normali. Torace e addome senza creste (?).

Vicino ad *Oedicodia* Hmps.

A. Giacomellii n. sp.

Palpi bruni col 3° art. tinto di bianco; fronte bruno-biancastra. Ali anteriori dalla base alla postmediana brune; oltre questa, biancastre grigie. Antemediana bruna arcuata, rientrante nella Cell.; orbicolare e claviforme assenti.



Argyrargenta Giacomellii n. sp.

Fig. 1. Capo di profilo. - 2. Capo di fronte. - 3. Ala anteriore. - 4. Valva sinistra.

Reniforme bianchissima argentea in forma di C colle punte ingrossate e rivolte verso l'esterno. Postmediana partente dalla costa all'altezza della reniforme e congiungentesi con questa nella parte superiore; indi rivolta molto in fuori dalla vena 6 e quindi nuovamente in dentro a toccare la parte inferiore della reniforme; di qui quasi dritta al margine. Un segno bruno alla costa prima dell'apice, preceduto da due punti bianchi (Fig. 3). Ali posteriori uniformemente grigiastre. Inferiormente i disegni del sopra molto attenuati. Valva molto semplice senza appendici rilevanti (Fig. 4).

♂ Holotypus: La Rioja, Argentina (Giacomelli) in Coll. Berio. Esp. 15 mm.

R E C E N S I O N E

G. RUSSO — V^o *Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Scolitidi. Fleotribo: Phloeotribus scarabaeoides (Bern.) Fauv. - Parte prima. - Boll. R. Labor. Entom. Agrar. Portici, vol. I (19-III-1937), pp. 3-262, 126 gruppi figg. - Tav. I-II.*

G. RUSSO — VI^o *Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Scolitidi. Fleotribo: Phloeotribus scarabaeoides (Bern.) Fauv. - Parte seconda: Biografia, sim-bionti, danni, lotta. - ibid. vol. II (15-XI-1938), pp. 3-420, 215 figg. e gruppi di figg.*

Nella prima parte viene minutamente studiato il *Phloeotribus scarabaeoides* nei suoi vari stadii sotto il punto di vista morfologico, anatomico, istologico: morfologia dell'esoscheletro ed endoscheletro dell'adulto, anatomia ed istologia dei sistemi nervoso, digerente, escretore, respiratorio, circolatorio e genitale maschile e femminile; morfologia dell'uovo; morfologia interna ed esterna della larva neonata; descrizione delle larve di 2^a, 3^a e 4^a età; morfologia esterna ed interna, anatomia ed istologia della larva matura e dei suoi sistemi nervoso, digerente, escretore, respiratorio, circolatorio; descrizione della prepupa e della pupa. Il lavoro è riccamente illustrato da belle figure assai dimostrative e riuscirà certamente utilissimo a chi vorrà dedicarsi a ricerche analoghe su altri coleotteri.

Nella seconda parte viene ampiamente trattata la biografia dell'adulto e della larva, la distribuzione geografica, piante nutrici, gallerie materne e larvali, durata dello sviluppo, mute, e generazioni. Cause che ostacolano lo sviluppo ed i vari predatori: Acari: *Pediculoides ventricosus* (Newp.), *P. scolyti* Oudms., *Tyroglyphus siro* (L.), *Lasioseca eccoptogasteris* Vitz.?; Coleotteri: *Thanasimus formicarius* (L.), *Nemosoma elongatum* (L.), *Haplocnemus* sp., *Laemophloeus* (*Cryptolestes*) *juniperi* Grouv., *L. ater* Oliv., *Lathridius minutus* L., *Cryptophagus dentatus* Herbst.; Formiche: *Crematogaster scutellaris* Oliv. e *Pheidole pallidula* Smith; endoparassiti: l'Anguillulide: ? *Parasitylenchus scolyti* Oldham.; ectoparassiti: Calcididi: *Eurytoma Masii* Russo, e var. *flavonigra* n. v.; *Decatoma Aloisifilippoi* sp. n., *Cheirobachys colon* (L.), *Lycisca Silvestrii* sp. n., *Cerocephala cornigera* Westw., *Raphitelus maculatus* Walk., *Eupelmus urozonus* Dalm., *Eupelmus Aloysii* sp. n., *Eupelmino* gen.?, *Tetrastichus Cesirae* sp. n., *Tetrastichus* 2 sp. ind., *Stenomesus rufescens* Rossi; Braconidi: *Dendrosoter protuberans* (Nees), *D. ferrugineus* Marsh., *Coeloides subconcolor* sp. n., *C. filiformis* Ratz., *C. melanotus* Wesm., *Ecphylus silesiacus* Ratz., *Hecabolus Doderoi* Mant., *Spathius rubidus* Rossi, *Rhoptrocentrus piceus* Marsh.; Betilidi: *Cephalonomia hypobori* Kieff., *C. cursor* Westw., *Plastanoxus Westwoodi* Kieff., *Scleroderma brevicornis* Kieff., *Laelius Elisae* n. sp.; Scelionidi: *Platystasius othus* Nixon; Calliceratidi: *Aphanogmus fumipennis* Thoms., della maggior parte dei quali sono date una minuta descrizione dell'adulto e degli stati preimaginali e notizie biografiche. Infine sono indicati i danni: circa il 4-5 % della produzione annuale, sono descritti i mezzi di lotta naturale, biologica coll'utilizzazione dei parassiti, utile anche per la lotta contro altri Scolitidi dei fruttiferi; lotta artificiale: mezzi meccanici, fisici, chimici; è consigliato l'uso di rami esca; mezzi culturali. Come conclusione, per ottenere buoni risultati nella lotta è necessario proibire, per legge, di tenere in aperta campagna e nelle zone adiacenti agli uliveti rami e fascine di ulivo oltre il 30 aprile per l'Italia merid. ed oltre il 15 maggio per l'Italia centr. e settentr.

F. CAPRA

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE
LXXXIII ⁽¹⁾

Coleoptera

RUSSO G. — *Un insetto dannoso al carciofo « Apion (Ceratapion) Damryi » Desbr.*
- L' Italia agricola, A. 76, n. 1 (gennaio 1939), pp. 43-45, 2 figg.

La larva vive nella costola delle foglie e nel gambo del capolino, danni in prov. di Napoli.

SCHAEFER L. — *Les Anthaxia de France. Essai monographique.* (Col. Buprestidae). - Ann. Soc. Ent. France, CV, 1936, pp. 301-354, ibid. CVI, 1937, pp. 173-282, 121 figg.

Lavoro fondamentale anche per le specie della nostra fauna; morfologia, zoogeografia, biologia, sistematica, figg. degli edeagi.

SCHATZMAYR A. — *Appunti coleotterologici. I.* - Natura, Riv. Sc. Natur., Milano, XXX, 1939, pp. 98-102.

Notizie su vari Cicindelidi e Carabidi italiani e nord-africani, *Cychrus cordicollis lauzonensis* ssp. n. del Gran Paradiso (Colle Lauzon), anche il *grajus* Dan. viene considerato ssp. del *cordicollis*.

SERVADEI A. — *Reperti sulla biologia e morfologia della Galerucella nymphaeae L.* (Col. Chrysomelidae). — Redia, XXIV, 1938, pp. 1-31, 20 figg., Tav. I.

STOLFA E. — *Revisione delle specie paleartiche del sottogenere Scarabaeus s. str.*
- Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste, XIII, 1938, pp. 141-156, Tav. XII.

Tabella, descrizioni, figura del pene degli *Scarabaeus* s. str. *Ateuchetus*, *Mnematium*, *Mnematidium*.

WITTMER W. — *Neues aus der Gattung Malthodes Kiesw. (Canth.)* (11 Beitrag zur Kenntnis der palaearktischen Malacodermata). - Mitt. Munch. Ent. Gesell., XXIX, 1939, pp. 1-4.

Malthodes partipygus n. sp. di Boscolungo (Pistoia) e *M. freyi* n. sp. di Castelluccio (Calabria).

INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOL. LXXI

I nomi nuovi sono in corsivo

Coleoptera

Coleotteri d'Italia, 181; di Lombardia, 21; di Sardegna, 61.

Adonia variegata ab. *aemiliana* Parmigiani, 22.

Adoretus rhamphomorius var. *infuscatus* Ohaus, 28.

Agonum d'Italia, 56; *A. monachum* ssp. *Binaghii* Burlini, 60.

Amara (s. str.) *aequatorialis* Baliani, 14; *A. (Celia) balcanica* Baliani, 15; *A. (Cyrtonotus) chingana* Baliani, 126.

(*Anephyctus*) = *Miltoprepes*, 76.

Anomala obbiana Ohaus, 28.

Asaphidion, larve, 98.

Asida Lostiae ab. *tricostata* Lostia, 61.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

- Boldoria, 19; B. (s. str.) *polavenensis* Pavan, 126.
 Duvalius Bensai ssp. *Lombardii*, 106; D. Boldorii, 18; D. Longhii ssp. *Jeanneli* Binaghi, 20; D. winklerianus ssp. *Magistretti* 67.
 Elateridae del Fezzan, 49.
 Italodytes Stammeri, 91.
 Jonthadocerus Theryi, 178.
 Melanotus, 22; M. compactus, 178; M. dichrous, 176; M. fusciceps e var. torosus, 175; M. robustus, 175.
 Miltoprepes *erithraeus* e ssp. *somalicus* Gridelli, 76, 78; M. hirtulus, 76; M. laetus, 78.
 Nacerda coarctata var. *manciurica* Magistretti, 159; N. melanopyga ab. *nigripes* Magistretti, 160; N. rufiventris var. *femoralis* Magistretti, 160.
 Pachytychius *Krügeri* Solari, 44; P. *Lostiae* Solari, 45; P. latithorax Pic = latus Jekel, 47.
 Rutelinae dell' A.O.I., 27; della Rhodesia, 25.
 Trechus Caprai, 171; T. strigipennis, 171.

Hymenoptera

- Imenotteri di Venezia, 72.
 Anataxetes Benson, 122.
 Chrysididae delle Isole ital. dell' Egeo, 107.
 Chrysis (Holochrysis) *coa* Invrea, 108.
 Dirhinus *cyprius* Masi, 166.
 Eumenes (Delta) *kashmirensis* Giord. Ska., 54; E. (Delta) macrocephalus var. *fenestraloides* Giord. Ska., 56.
 Formicidae della Venezia Giulia, 86.
 Mutillidae di Somalia, 138.
 Neoxenapates Benson, 122.
 Odontotilla Grazianii ssp. *Eugenii* Invrea, 139.
 Odynerus, 79.
 Platyderes *Paolii* Guiglia, 134.
 Pseudeniaca *Schulthessi* Masi, 97.
 Xenapates *abyssinica* Benson, 120; X. *fuscipes* Benson, 120; X. *similis* Benson, 121.

Lepidoptera

- Eteroceri di Adua (A.O.I.), 164.
 Argyrargenta *Giacomellii* Berio, 186, 187.
 Digama meridionalis ssp. *Deliae* Berio, 165.
 Giaura squamifera f. *confusa* Berio, 165.
 Hadenia *Nellyae* Berio, 164.

Diptera

- Ditteri ematofagi A.O.I., 40.
 Ditteri endofagi di Cavallette, 116.
 Blaesoxypha *Paolii* Villen., 114.

Siphonaptera

- Ischnopsyllus elongatus, larva, 131.

Hemiptera

- Eterotteri di Harrar (A.O.I.), 161.
 Ochterus, 123; Ochterus *Feae* Mancini, 125.
 Reduvius *Mochii* Mancini, 162.

Plecoptera

- Plecotteri d' Italia, 143.
 Chloroperla *Saccii* Festa, 143.
 Leuctra *Caprai* Festa, 24.

INDICE PER AUTORI

Baliani (A.) — <i>Amara</i> nuove d' Africa e d' Europa	pag. 14
Baliani (A.) — Studi sulle <i>Amara</i> asiatiche. XII. (<i>Coleopt. Carabidae</i>) »	136
Benson (R. B.) — On three new African sawflies of the genus <i>Xenapates</i> Kirby and the segregation of three related genera (<i>Hymenoptera</i> <i>Symphyta</i>)	» 118
Berio (E.) — Contributi alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell' l'Eritrea. II. Eteroceri raccolti dal Cap. Antonio Richini e Famiglia nella zona di Adua	» 164
Berio (E.) — Nuovo genere e specie di <i>Erastrinae</i> dell' Argentina. (<i>Lep.</i> <i>Noctuidae</i>)	» 187
Binaghi (G.) — Una nuova razza del <i>Duvalius Longhii</i> Villa ed alcuni Carabidi non ancora citati per la Lombardia	» 20
Binaghi (G.) — I <i>Melanotus</i> italiani. (<i>Col. Elateridae</i>). Nota pre- ventiva	» 22
Binaghi (G.) — Alcune considerazioni su due specie di Elateridi (<i>Col.</i>) raccolte dal Prof. Scortecci nel Fezzan (Missione 1936). .	» 49
Binaghi (G.) — Le razze del <i>Duvalius winklerianus</i> Jeann. Conside- razioni sulla loro biologia e corologia. (<i>Col. Carabidae</i>)	» 66
Binaghi (G.) — I Melanotini dell' Africa del Nord. (<i>Col. Elateridae</i>) »	174
Boldori (L.) — Problemi biospeologici	» 16
Boldori (L.) — Larve di <i>Asaphidion</i> . (<i>Coleopt. Carab.</i>)	» 98
Burlini (M.) — Primo contributo alla maggiore conoscenza della distri- buzione geografica dei Coleotteri in Italia	» 181
Burlini (M.) — Una nuova varietà di <i>Agonum monachum</i> Duft. e illu- strazione degli edeagi degli <i>Agonum</i> s. st. a me noti. (<i>Col. Carab.</i>) »	57
Capra (F.) — Il <i>Trechus strigipennis</i> Kiesw. nelle Alpi Biellesi. (<i>Col.</i> <i>Carab.</i>)	» 171
Festa (A.) — Studi sui Plecotteri italiani. IV. Una nuova specie del genere <i>Leuctra</i> Stephens	» 23
Festa (A.) — Studi sui Plecotteri italiani. V. Nuovi reperti	» 143
Finzi (B.) — Quinto contributo alla conoscenza della fauna mirmeco- logica della Venezia Giulia	» 85
Ghidini (G. M.) — Di alcuni Ditteri ematofagi della Regione dei Laghi (A. O. I.)	» 40
Ghidini (G. M.) — La larva di <i>Ischnopsyllus elongatus</i> Curt., pulce dei Vesperugini	» 131
Giordani Soika (A.) — Nuovi <i>Eumenes</i> . (<i>Hym. Vespidae</i>)	» 54
Giordani Soika (A.) — Sesto contributo alla conoscenza degli Ime- notteri del Lido di Venezia	» 72
Giordani Soika (A.) — Sul genotipus di <i>Odynerus</i>	» 79
Grandi (G.) — Gli insetti e l'economia nazionale	» 34
Gridelli (E.) — Coleotteri dell' Africa Orientale Italiana. 6° Contri- buto. Note riguardanti i generi <i>Miltoprepes</i> Gerst. e <i>Anephyctus</i> Fairm. (<i>Tenebrionidae</i>)	» 75
Guiglia (D.) — Un nuovo <i>Platyderes</i> della Somalia Italiana (<i>Hymen.</i> <i>Psammoch.</i>)	» 134

In v r e a (F.) — Secondo contributo per lo studio dei Crisidi delle Isole Italiane dell'Egeo	»	107
In v r e a (F.) — Studi sui Mutillidi e Crisidi dell'A.O.I. III. Note su alcuni Mutillidi raccolti in Somalia	»	138
In v r e a (F.) — Settant'anni di vita della Società Entomologica Italiana	»	154
L o s t i a (U.) — Una nuova varietà di <i>Asida Lostiae</i> All. e Coleotteri non ancora citati di Sardegna	»	61
M a g i s t r e t t i (M.) — Contributo alla conoscenza degli Oedemeridi paleartici. II.	»	159
M a n c i n i (C.) — Osservazioni sugli <i>Ochterus</i> del Museo Civico di Storia Naturale di Genova (<i>Hemipt.</i>)	»	123
M a n c i n i (C.) — Emitteri di Harrar	»	161
M a s i (L.) — Descrizione di una nuova specie di <i>Pseudeniaca</i> (<i>Hymen. Chalcididae</i>)	»	96
M a s i (L.) — Descrizione di un nuovo <i>Dirhinus</i> di Cipro con note sulle specie paleartiche del genere. (<i>Hymen. Chalcididae</i>)	»	166
M ü l l e r (G.) — <i>Italodytes Stammeri</i> ; nuovo genere e nuova specie di Carabidi cavernicoli dell'Italia meridionale	»	91
O h a u s (F.) — Verzeichnis der von Herrn Prof. Dr. Lidio Cipriani in Rhodesia (1929-30) gesammelten <i>Rutelinae</i> . (<i>Coleopt. Scarabaeidae</i>)	»	25
O h a u s (F.) — Verzeichnis der von den Herren Dr. A. Andreini, Prof. Dr. Stefanini und Prof. Dr. Puccioni, F. Bigi und E. Faà di Bruno in Italienisch Ostafrika gesammelten Rutelinen. (<i>Coleopt. Scarabaeidae</i>)	»	27
P a o l i (G.) — Ditteri endofagi delle Cavallette di Foggia	»	116
P a r m i g i a n i (S.) — Notizie entomologiche	»	22
P a v a n (M.) — <i>Boldoria</i> (s. str.) <i>polavenensis</i> , nuova specie di Batisiino cavernicolo bresciano. (<i>Coleopt. Catopidae</i>)	»	126
S o l a r i (F.) — Curculionidi nuovi o poco conosciuti della fauna paleartica. VII. Di alcuni <i>Pachytychius</i>	»	44
S t r a n e o (S. L.) — Sulla distribuzione geografica del <i>Duvalius Bensai</i> Gestro. (<i>Coleopt. Carab.</i>)	»	105
V i l l e n e u v e d e J a n t i (J.) — Une nouvelle espèce du genre <i>Blaesoxypa</i> parasite des sauterelles en Italie. (<i>Dipt. Sarcoph.</i>)	»	114

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXVII-LXXXIII, pag. 29, 63, 80, 110, 147, 168, 189.

Recensioni, pag. 47, 110, 188.

Varie, pag. 147.

Atti sociali, pag. 14, 33, 49, 65, 81, 113, 154, 169.

Assemblea generale ordinaria del 15 aprile 1939-XVII, pag. 81.

Necrologie, pag. 154, 169.

Elenco dei Soci, pag. 5.

Errata corrige, pag. 48.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

I COLEOTTERI D'ITALIA, CATALOGO SINONIMICO, TOPOGRAFICO, BIBLIOGRAFICO, di PAOLO LUIGIONI. La Società Entomologica Italiana dispone di alcune copie nuove di detto Catalogo, che mette a disposizione dei proprii Soci al prezzo straordinariamente ridotto di L. 50, oltre le spese postali.

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Luigi Rocca (Corso Quintino Sella 71, Torino) acquisterebbe, se occasione: A. SEITZ: Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Palaearktische Fauna, Doppelband I Tagfalter (384 pp. e 89 tv.) e Supplement zu I Band, edizione tedesca o francese - A. SPULER: Schmetterlinge Europas, 4 Bd.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

P. 11

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- — — — per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o**.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento
per l'eleganza sportiva*

Montagna - Sci - Nautica

1999

[illegible]

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES



3 9088 01061 7967